Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	18	35	60
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 335

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 1° Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Premetto che non voglio impegnare nessuno sugli esempi che ci vengono di fuori via.

L'Inghilterra è *la grande maestra*, la Germania è *la dotta*. Si sa, ma quanto agli ammaestramenti e alla dottrina che ci possono offrire in prestito, prima d'accettarli bisogna pensarci su due volte per non compromettere il nostro patrimonio politico.

Ogni popolo ha i suoi caratteri speciali, ogni terreno ha la sua speciale coltura.

Che direste voi d'un Abruzzese, che uditi i miracoli della produzione lombarda, volesse mettere a marcita la sua montagna?

Gli esempi degli altri, secondo me, vanno presi unicamente come stimolo ad una gara a chi faccia meglio. Nell'ordine politico, e soprattutto nel legislativo, le copie hanno precisamente lo stesso valore che nell'ordine artistico. Ve ne sono di quelle che talora correggono o anche sorpassano il quadro originale, sia rendendogli il servizio di rappresentarlo senza i guasti inevitabili del tempo, sia ridandogli la freschezza che aveva sotto il pennello del maestro. Ma chiunque sia chiamato a scegliere, non potrebbe esitare tra la copia e l'originale.

Dopo quest'esordio lungo, ma necessario, vi presento il signor Hofferichter. È nato a Breslavia e vi esercita la mercatura; ma potrebbe senza inconveniente aprir bottega da caffettiere in Trastevere.

Dovete sapere che il signor Hofferichter, chiamato a far testimonianza in giudizio, si rifiutò perentoriamente al giuramento. Rifiutarsi al giuramento, secondo il codice prussiano, che non ha forse tutto il torto, è lo stesso che rifiutarsi alla testimonianza; e tornate vane le ammonizioni di Sua Eccellenza il presidente, il signor Hofferichter fu posto sotto chiave!

In Italia, nessuno gli avrebbe torto un capello.

Si appellò; ma i suoi ricorsi in appello furono rigettati; la corte, approvando la sentenza del primo giudizio, dichiarò che, mantenendo ferme le ragioni per le quali potrà venire sottoposto a procedura, faceva d'uopo continuare a tenerlo sotto chiave in via di coercizione per obbligarlo a fare la sua testimonianza nel modo prescritto.

Noto che l'incidente Hofferichter si produsse pochi giorni dopo quello dei Filippini.

Chi sa! forse il mercatante, libero pensatore, avea letto i rendiconti giudiziari di Roma, e innanzi alla immagine dei nostri liberi pensatori, si sentì Temistocle dinanzi al quadro della battaglia di Maratona.

Ora la cosa in Germania pende innanzi al Parlamento, sotto la forma d'una petizione, chiedente una modificazione più larga degli articoli del codice riguardanti il giuramento; come in Italia pende innanzi alla Camera la proposta Mauro Macchi.

Sono curioso di sapere a quale dei due Parlamenti spetterà l'onore della prima decisione.

Io direi che sarà l'Italia, e me ne dispiace per il signor Hofferichter, che nel frattempo dovrà star dentro.

GIORNO PER GIORNO

La Camera muore!

Queste parole di colore oscuro, così oscuro da far parere luce di sole quella del gas di Roma, mi stanno in gola da tre o quattro giorni; e per quanto faccia, e abbia tentato di aiutarmi coi più neri vini della cristianità toscana, (quelli dell'onorevole accusato Toscanelli esclusi) non c'è caso di mandarle giù.

Sissignori, la Camera muore!

L'ho letto in un giornale di cui non mi ricordo più il nome e l'ho anche sentito ripetere in qualche crocchio di politici da caffè e latte.

***

Senza avere il cuore tanto tenero come *Sterne*, che acchiappava delicatamente le mosche fastidiose e si contentava di aprir loro la finestra, e senz'essere protettore dei cani io non approvo gli strazi dei quali è colpevole il professore Schiff e quelli dei quali è vittima il professore Laici, perchè sento in me un fondo di bontà; nè mi è possibile vedere far del male a un mio simile, fosse anche l'agente delle tasse.

Questa mia bontà fa sì, che mi sembra mostruosa l'indifferenza con cui i giornalisti ammazzano tante brave persone.

***

La Camera muore! Brrr!

Mi pare un decreto di Dracone; o se vi piace meglio, mi pare il « *Colonel, rendez-vous!* » intimato a Cambronne.

E mi pare che l'onorevole Petruccelli debba sorgere a replicare la parola dell'eroico colonnello.

Nel qual caso voi vedete l'incidente parlamentare.

Presidente. Onorevole Petruccelli, la parola non è conveniente, la richiamo a quel rispetto...

Petruccelli. Onorevole presidente, non è mia! l'ho letta nei *Miserabili* di Vittor Hugo.

***

La ragione per la quale la Camera muore è, dicono, la mancanza di questioni vitali.

E ditelo chiaro!

La Camera muore perchè tutti coloro che la considerano come un'arena di pugillato, non hanno udito in dieci giorni il deputato Miceli apostrofare il governo!

E con questo?

Se l'onorevole Miceli non ha apostrofato, ciò prova una cosa; ed è che l'onorevole Visconti-Venosta non aveva bisogno d'un suo attacco per far approvare il suo bilancio e la sua politica; che del rimanente l'ottimo deputato dell'estrema sinistra non ha mai rifiutato il suo colpo di spalla — ossia il suo colpo di testa — al ministro degli esteri, tutte le volte che l'aiuto gli è stato necessario.

La Camera muore di fame, secondo i prelodati amici delle lotte a oltranza — e muore di fame perchè non può mangiare bistecche di ministro.

Ma, domando io, chi s'è presentato sotto i denti dei cinquecentotto? Avevano da mangiare l'onorevole Vigliani?... Secco com'è?

***

La Camera muore di tedio, perchè discute pacatamente, tranquillamente, educatamente, senza impertinenze da un banco all'altro, e tra deputati e ministri, senza sfide, senza interruzioni violenti, senza scampanellate e relativi cappelli dell'onorevole presidente, e con appena qualche graffio della Gattina!

Muore, perchè le sue discussioni non tolgono, come ai tempi delle corporazioni religiose, i fornai, gli scalpellini, i giovani di parrucchiere dalle loro occupazioni per mandarli a *far cagnara* innanzi a Monte Citorio, obbligando il cittadino Parboni ad ascendere le altezze dell'obelisco per mandarli a casa.

Muore, perchè l'onorevole Tajani non fa il processo a dieci amministrazioni.

Insomma, muore!... perchè pare d'essersi messa in testa d'occuparsi di bilanci, e degli affari di tutti i giorni, riannodando le sane tradizioni del Parlamento subalpino.

Per conto mio vorrei che seguitasse a morire così per molti anni a venire.

***

Ho ricevuto un altro telegramma sulla terza rappresentazione della *Luce*. Lo pubblico... oh! lo pubblico, pronto a pubblicare anche quelli della quarta:

« FANFULLA *Roma.*

Terza rappresentazione Luce Gobatti dieci chiamate maestro, solo duetto amore bissato. Qualche fischio diretto plaudenti arrabbiati. Successo artificiale seconda rappresentazione cancellato. Tenebre tornano.

UN ABBONATO. »

Onorevole Bernini, faccia una interpellanza — chieda la Luce.

Signora Lucca, alla riscossa!

FRA LE SECONDE... E LE DECIME

Teatro Argentina. — *Diana di Chaverny*, volume in 8° di 70 pagine, e 6666 versi, di Carlo d'Ormeville, messo in musica dal maestro cavaliere Filippo Sangiorgi, romano.

**

Prologo.

Il pubblico è commosso nel vedere stampato sul cartellone che il maestro è romano.

Il cartellone è tutto rosso dalla vergogna di dover passare... per un passaporto.

E quel che è peggio, incompleto.

Dopo l'indicazione della patria, il cartellone avrebbe dovuto aggiungere:

Età — fra i 45 e i seguenti.

Statura — vantaggiosa.

Barba — altrettanto.

Naso — fine.

Gambe — lunghe.

Segni particolari — Musica più lunga del naso.

Così non c'è più da sbagliare.

E quando si chiama fuori Sangiorgi, non c'è pericolo che venga fuori San Donato.

**

In un breve preludio il maestro fa sapere al pubblico che lui ha un sacco di *motivi* per le mani da farsi applaudire.

E il pubblico risponde: — sentiremo.

S'alza il telone; — sorpresa generale: — la scena è divisa in due, come nel 2° atto del *Rigoletto*.

Un muro divisorio separa la via delle Tre Cannelle dal giardino della prima donna.

---

3 **APPENDICE**

SCENE DAL VERO

IN STRADA FERRATA

DA FIRENZE A TORINO

Sono interrotto nelle mie riflessioni da un grand'odore di ramerino che si espande nel vagone! Mi volto, e vedo i coniugi, che uno in faccia all'altro, tengono disteso sulle loro quattro ginocchia un gran pezzo di carta bianca, e su questo nove libbre almeno di rostbeaff! Masticavano lesti lesti, guardandosi in viso. È un quadro di genere, ma di un genere così comico da consigliarne la vista al fegatoso più attrabiliare come cura igienica e radicale.

Anche la bruna signora li ha guardati; indi si è voltata subito verso il finestrino, per celare la sua voglia di ridere.

— Sarà bene di finirlo tutto primo di entrare nel *tunnel* — dice il marito colla bocca piena.

La moglie approva col capo, e raddoppia la dose.

« Quelle parole di colore oscuro » mi mettono in un mare di curiosità!

Che cosa diavolo avrà egli voluto dire? e quella donna che capisce subito la portata di quella massima misteriosa!

Hanno forse paura di morir nel passaggio del *tunnel*, e vogliono esser certi d'avere speso bene i denari dell'approvvigionamento a Pistoia?

La strage è consumata a tempo debito.

Egli getta la carta vuota dal finestrino, che ermeticamente richiude; si asside vicino vicino alla sposa appoggiando scherzosamente la sua fedina destra sulla spalla sinistra di lei. Ho capito! entriamo nel *tunnel;* ed egli ha paura!

La mia vicina fa un movimento, cerca il suo mantello e vuol metterselo; mi alzo per aiutarla, essa mi ringrazia in modo cortese, ed accetta. Ci sono le maniche, per infilarle si alza in piedi, vedo che è quasi alta come me, ed ha un bellissimo personale; il mantello è di stoffa bigia, foderata di raso nero, è tutto ovattato, *comfortable* all'eccesso, fa piacere a toccarlo... e provo un senso d'invidia per quella ovatta...

— Fa molto freddo — osservo io.

— È molto naturale — risponde lei — siamo alla fine di novembre!

E nel dir così mi sorride, mostrandomi una fila di bellissimi denti.

Quel sorriso e quella risposta mi par proprio che voglian dire: lei ha detto una grande sciocchezza. E siccome lo sapevo anch'io, provo un certo imbarazzo... Vorrei dire qualche cosa altro, ma non mi vien nulla..... non mi riesce di aprir bocca..... Imbizzito contro me stesso, per isfogarmi in un modo qualunque prendo la *Gazzetta d'Italia*, la scorro in qua e in là, ma senza leggere una parola... e la poso accanto a me.

La signora, con quella intuizione che hanno *tutte* le donne, e con quella bontà che hanno *poche*, ha capito che io non son contento di me medesimo, vuol rialzarmi lo spirito, e mi dice dolcemente:

— Non è possibile leggere, non ci si vede abbastanza: anch'io ho dovuto smettere.

— Non è una privazione per me — rispondo sollecito.

In questo momento il treno si ferma:

Siamo a P..... I coniugi dormono profondamente; una guardia spalanca lo sportello, e grida:

— Signora Cosimina, signora Cosimina! c'è il suo legno.

Quel diminutivo, diretto a tanta esuberanza, a tanto superlativo, mi rende tutto il mio buon umòre! La signora Cosimina apre gli occhi, li fa aprire anche al marito, che sulle prime non capisce nulla, urla, strepita, vuol sapere dov'è, perchè l'hanno chiamato, che cosa deve fare, non vuol scendere. Finalmente le idee gli si riordinano, scende giurando che non prenderà mai più l'ultimo treno, perchè non si può nè mangiare, nè dormire.

Eccomi dunque solo, colla bella signora!

Essa ha preso un certo tuono disinvolto ed io invece divengo... timido.

— Che tipi strani erano quei due!

— È vero — rispondo io — e come stavano bene di stomaco! e le racconto del pan di Spagna, dei savoiardi, ecc.

— Qualche volta s'incontrano degli esseri veramente originali!

Io — E qualche volta, delle persone molto simpatiche! *(con espressione)*

Lei — Questo non accade spesso.

Se avessi due lingue, me le morderei tutte e due dalla stizza; non avendone che una, mi mordo quella, e sto zitto.

Cinque minuti di profondo silenzio.

Lei — Il signore viaggia molto?

Io — Per un Italiano assai; e la signora?

Lei — Oh! io non mi muovo, se non son proprio costretta!

Qui, io mi perdo in mille congetture.

Lei — Ella converrà che si sta molto meglio a casa propria che qui!

Io — In questo momento io non posso lagnarmi davvero! *(con aria cavalleresca).*

Lei — La ringrazio del complimento, ma sostengo la mia opinione.

Altri cinque minuti di pausa.

Io — La signora va a Torino?

Lei — No, scendo ora a... C.....

Non so perchè, ma provo un senso di melanconia a quest'annunzio.

Io — Ma vi saremo alle... è un'ora un po' incomoda per una signora!

Lei — Molto incomoda! Se avessi potuto scegliere, avrei preferito fare il viaggio di giorno.

Per delicatezza non rispondo nulla, ma mi riperdo da capo nelle mie congetture.

Altra battuta d'aspetto.

Lei — Alberto ha ricevuto il dispaccio stamane alle 2, non c'erano altri treni, ho dovuto necessariamente prendere questo. Oh! ma scusi... io le parlo di Alberto come se ella lo conoscesse.

Io — È quel signore che l'ha accompagnata alla stazione?

Lei — Precisamente, è mio figlio.

Io — Suo... fi...glio — e mi appoggio ai guanciali.

Lei — Mio figlio minore.....

Io — Minore! oh! minore?

Lei — Ed ora vado ad assistere al parto della mia figlia Lisa, che ha già due bambine tanto carine!

Io — Una nonna! una nonna! — borbotto fra i denti; non posso più inghiottire, ho bisogno d'aria, spalanco la finestrina per respirare!

Era una nonna!!!

MORALE

Maledetti i veli!

Leo Fides.

Fatalità... non c'è un buco nel muro, e molto meno una porta.

E i congiurati mettono il tenore con le spalle al muro.

Ma il tenore se ne infischia: — lui che ha studiato ginnastica nelle scuole comunali, si arrampica su i mattoni, e casca dall'altra parte in braccio alla ragazza.

Fortuna per Abrugnedo che non ha la pancia del tenore Patierno... se no ci vorrebbero gli argani.

Decisamente per la musica di Sangiorgi, occorre un tenore di *forza*.

**

Ed eccoli abbracciati tutti e due: — *Gastone* e *Diana*.

Lei somiglia a *Margherita*, *Lui* somiglia a *Faust*, e il duetto è il ritratto preciso di tutti e due...

Un pezzo di musica felice — anzi *Faust*...issimo!

Applausi a catinelle — chiamate al signor Filippo. Gounod vorrebbe picchiare anche lui, ma non può perchè ha un braccio rotto...

Un freddurista, mio vicino, mi dice: — Svegliati, *Pompiere*, si comincia a battere la *Diana*...

Riapro gli occhi, e vedo il tenore che si è riarrampicato sul muro — altro che una lucertola — le monacelle che vanno al coro — la ragazza alla finestra — e tutti assieme che cantano un finale — uno di quei *finali* stupendi, che formano l'orgoglio della industria e commercio... musicale!

In conseguenza di che, il maestro riceve due corone di *eucalyptus*...

E serba quelle di alloro per i fegatini di maiale... secondo l'uso stabilito da Cossa.

**

Atto primo. È inutile ripeterlo: i primi atti sono come i primi veglioni, i primi concerti, le prime sedute, i primi corsi con maschere, e i primi fichi troiani — non riescono mai caldi.

Scusi tanto sa, signor Filippo... d'Orleans, e scusi anche lei, signor Filippo Sangiorgi — mi scusino anzi tutti i Filippi possibili... non è mica per mancanza di riguardo verso un nome che ha dato al mondo le Filippiche, i Filippini e le Filippine — ma è proprio perchè l'atto primo non è altro che un atto di speranza...

E il maestro farebbe un atto di carità a tagliarne mezzo...

Quando non volesse fare un atto di contrizione e tagliarne tre quarti.

**

Atto secondo. Oh!... qui mi ci diverto, e ci resto...

Un bocconcino... cioè un bocconcione prelibato da cima a fondo... Figurarsi la bellezza di sette pezzi che, distesi per terra, misurano da qui a Civitavecchia — due ore di strada ferrata.

Buona musica, non c'è che dire — ma da valutarsi a chilometri...

**

Non trovo niente di preferibile alla cabaletta del *duo* fra *Diana* e *Filippo* — altro che il duetto fra *Gastone* e *Diana*, e il terzetto col signor *Filippo*, e il finale...

Decisamente i *finali* sono la passione di Sangiorgi... Se lo sa il ministro lo fa cavaliere.

**

E siamo al terzo atto: — il vero atto grande dell'opera...

Non c'è da cancellarne una *nota*... cancellerei piuttosto quella del sarto...

Non c'è da toglierci un *accidente*..

La romanza del sor *Filippo*, il racconto e preghiera di *Diana*, il duo fra padre e figlia, a cui s'aggiunge *Gastone*, e lo *Spirito Santo*, cioè il *Veni Creator*, è tutto una gemma da incastonare in oro!...

Consiglio al maestro di portarlo a Marchesini; e Marchesini esclamerà: *Bellezza!*...

E se la leghi alla catenella dell'orologio...

Mi viene un dubbio... che il maestro Sangiorgi quando scrive musica non guardi mai il cronometro!

**

Il librettista non lo guarda di certo... Si chiama D'Ormeville e ci *dorme* su.

**

Ricapitoliamo.

Dichiaro anch'io, col colto pubblico, l'inclita guarnigione e l'accreditata stampa cittadina, che la nuova opera di Sangiorgi è un operone, per il magistero dello strumentale, per l'abbondanza delle melodie — e che abbondanza! un *corno* solo non basta — per la disposizione delle voci e per altri amminicoli della specie...

Mi unisco anche all'amico marchese nel desiderio che la nuova *Diana* vada a caccia... cioè che gl'impresari vadano a caccia di *Diana* nelle campagne di Lucca.

Ma protesto che non sarò mai fra gli ammiratori di questa signora...

Diana avea per costume di cambiare i suoi ammiratori in cervi...

Ed io non vorrei che mi accadesse lo stesso.

**

Non dirò niente dell'esecuzione: fra un *Sangiorgio* compositore e un *De Santis* direttore d'orchestra era naturale che venisse giù il paradiso... e... è... e la signora Dondini è un vero angioletto.

Abrugnedo, Pogliani, D'Ottavi le fanno buona compagnia.

Anche l'orchestra mi pare che vada benino...

Con tutto ciò un aspirante alle *pompe* mi diceva l'altra sera, uscendo dal teatro:

— Sai perchè il direttore d'orchestra in quest'opera rassomiglia a un tamburino?

— No.

— Perchè batte la *diana!*

Il Pompiere

SCHNEIDER

L'industria francese ha fatto una grave perdita.

Eugenio Schneider, ministro di agricoltura e commercio nel 1851, cioè quando da noi questo portafogli era appena nato, e non aveva ancora subito le torture delle medie e delle statistiche; presidente, dopo la morte del duca di Morny, del Corpo legislativo francese, e uno dei più grandi industriali europei, è morto a Parigi ieri l'altro.

Era nato a Nancy nel 1805 da parenti poveri; ed è morto più che ricco, straricco, dieci volte milionario, ma col dolore di vedere la sua diletta Lorena ceduta allo straniero.

★

Eugenio Schneider aveva venticinque anni quando entrò agli stipendi del banchiere Seillière, e fu da questi mandato a dirigere gli stabilimenti metallurgici di Bazeilles.

Nessuno più di lui poteva dirsi figlio delle proprie opere.

Nel 1830 egli era un modesto impiegato di banca, con qualche infarinatura d'avvocato; nel 1837 comprava con suo fratello Adolfo il grande stabilimento del Creuzot, mezzo rovinato, e cinque anni dopo poteva dichiarare guerra, in nome della Francia, all'industria inglese, la quale aveva fino allora conservato il monopolio delle macchine e delle costruzioni in ferro.

La ragione di questo miracolo era l'unica che rende possibili i miracoli: la fede.

Lo Schneider era stato dei primi a credere alle strade ferrate e alla grande navigazione a vapore.

★

Quando ieri l'altro giunse al Creusot il triste annunzio della sua fine, dodicimila operai (chè tanti ve ne sono in media impiegati) cessarono immediatamente dal lavoro. La notizia fece su quei bravi lavoranti l'effetto della morte d'un padre.

Forse tra loro ve ne saranno stati di quelli che in due occasioni di scioperi memorabili, capitanati dall'Assy e da qualche altro eroe della Comune, furono probabilmente del numero che gridò morte allo Schneider e tentò di distruggere vandalicamente una delle più belle creazioni industriali dell'epoca.

Ma gli anni passano per tutti e la lezione del 1871 avrà profittato anche per gli operai; anch'essi avranno riconosciuto che lo Schneider fece per migliorare la loro condizione tutto ciò che poteva, ciò che non fecero e non faranno mai i politicanti di vantaggio. Egli ha creato alla Francia una sorgente di ricchezza imperitura e ha assicurato il pane a migliaia di famiglie.

★

Un aneddoto e finisco.

Nel 1868, Schneider presiedeva il Corpo legislativo, quando gli venne consegnato un dispaccio. Aprirlo, atteggiare il volto alla gioia più franca, dimenarsi sulla sedia, come l'onorevole Biancheri durante la discussione sulle cose di Sicilia, fu un punto solo.

Finalmente, come Dio volle, il deputato che aveva la parola, smise.

— Signori, — disse il presidente — io provo in questo momento una grande contentezza. Permettetemi di dividerla con voi

Quest'uscita sorprese il pubblico delle tribune e i deputati, che gli si strinsero intorno, chiedendogli:

— Ebbene, che c'è?

— Questo dispaccio — gridò egli agitando il foglio — mi annunzia che il Creusot ha venduto quattordici locomotive all'Inghilterra .... Capite, signori, all'Inghil.....

E non finì la parola perchè gli applausi scoppiarono da tutte le parti.

ARTE TASSATA

Un momento, signor mio, io so di un direttore di compagnie drammatiche, non *esercente, commerciante*, come dice lei, che è andato dritto dritto dai ministri. Lo hanno accolto benissimo, lo hanno trattato non come un *capo mastro*, ma come un artista, artista non *artigiano*, e gli hanno promesso di studiare la questione, e all'occorrenza di farla discutere in Parlamento.

So anche che questo mio amico (proprio un amico del cuore; lo amo come me stesso!) ha scritto a giureconsulti celebri, a uomini eminentemente dotti, e tutti gli hanno risposto che, portata la questione innanzi ai tribunali, la vincerebbe... proprio così.

Sappia poi, perchè certamente le sarà ignoto, che deputati e ministri non hanno sdegnato di fare gli *aiuti-agenti*, come dice lei, ed hanno scritto commedie per essere interpretati da *commessi* e *simili* come siamo noi, sempre secondo quello che dice lei.

Tutta questa gente alzerà la voce in pro nostro, e per conseguenza non ci diamo ancora per vinti.

Sappia anche che noi dipendiamo dal ministro dell'istruzione pubblica, per cui, anche ingannandoci, perdonerà se nella nostra ignoranza della lingua italiana crediamo che gli *esercenti, commercianti, aiuti-agenti, commessi* e *simili* non abbiano a che fare col sullodato ministero.

Non è trascorsa una settimana, che il lord maire di Londra ha accolto una deputazione di artisti drammatici inglesi che andavano a congratularsi con lui per la sua nomina a quell'alta carica. Il lord maire disse loro che si chiamava onorato che i *commessi e simili* lo visitassero. È vero che quelli erano inglesi e lei, nel suo patriottismo, troverà che quelli sono artisti e non artigiani. Badi però che anche qui ci sono stati ministri che hanno conferito ordini cavallereschi ai sullodati *commessi* e *simili*.

S. M. il Re (sa bene, quello che noi chiamiamo il Galantuomo nella nostra lingua, che non è la sua) or sono pochi anni, a uno di questi *aiuti-agenti* conferì di sua mano un ordine di cui egli, il Re, è il gran maestro. Ma resta però ben accertato che per lei non siamo che commessi, ecc., ecc.

Perdonami, o *Fanfulla*, questo sfogo, ma ne hai fatti tanti tu da vivo e da morto che devi compatirmi.

Qual è il rimedio a tutto ciò? Prima di tutto spedire a tutti gli agenti delle tasse (ammesso che sieno tutti eguali, ciò che non credo, perchè ho parlato con alcuno di essi che crollava il capo come chi non è del parere dei suoi confratelli) spedir loro, dico, un Dizionario del Fanfani onde sappiano quale sia il vero valore delle parole nella nostra lingua e non interpretino le leggi a modo loro.

Tassare equamente l'introito serale, unico cespite col quale vengono pagati artisti, autori, impiegati, manutenzione e pigione di quei grandi monumenti che si chiamano teatri che erigonsi a decoro e lustro delle città. Una volta tassato l'incasso serale, non imporre altri balzelli parziali che divengono impossibili perchè gravano su quell'unica rendita già tassata.

Dissi equamente tassare perchè bisogna rammentarsi che il teatro è un divertimento, onesto, decoroso, istruttivo, moralizzatore, direi quasi prova di popolo civile, ma divertimento... e gravandolo di troppo si otterrà che il pubblico diserterà gli spettacoli, e se noi morremo d'inanizione, anche il fisco rimarrà con un pugno di mosche in mano.

Capitan *Fanfulla*, il ronzino che ho montato non si regge più sulle gambe... è magro, poverino... sfido io! lo nutrisco con poco fieno... il fieno debbo comprarlo con quello che mi lascia il signor agente... io stesso, per la stessa causa, sono stremato di forze. Vedremo se mi resterà qualche quattrinello nei giorni successivi per riprender forze tutti due e ricominciare le cariche.

Prima di chiudere debbo avvertirti che *io* non sono quello zingaro di cui ti lamentavi spesso negli scorsi anni... quel zingaraccio che mieteva vittime a dritta e a sinistra.

Sono un buon zingaro. Ho fatti cadere anch'io delle persone a dritta e a sinistra, ma dal sonno.

Lo zingaro.

IN CASA E FUORI

« E si comincia la discussione degli articoli. »

Così il *Reporter*.

Seguitando dov'egli ha terminato, dirò che gli articoli erano quelli del Bilancio dell'entrata di prima previsione pel 1876.

Continuerà quest'oggi.

Incidenti: Biancheri, detto il giusto, quantunque non si chiami Aristide, ha detta imparzialmente la sua anche al presidente del Consiglio.

Il quale, a un certo punto, espresse il desiderio che la Camera, lasciando in asso il bilancio, ripigliasse la discussione dell'ordinamento giudiziario.

« No, Eccellenza, non è ben fatto sospendere una discussione, per attaccarne lì per lì un'altra, » disse l'onorevole Biancheri. E il ministro se la prese per buona moneta, senza nemmeno restituire il resto.

Sempre così fra persone di spirito e ben educate.

L'onorevole Petruccelli dalla Gattina, che poco prima s'era anche lui sentita dire la sua dall'egregio presidente, non dirà certo che l'onorevole Biancheri ha due pesi e due misure.

**

Giacchè ho nominato l'onorevole Petruccelli, appiccico una coda alla sua interrogazione turca, e potrà servire anche all'onorevole Visconti-Venosta per quel brano del suo discorso nel quale disse che la misura presa dalla Porta, relativamente al *coupon*, dev'essere una lezione per que' capitalisti italiani, che hanno avuta fiducia in operazioni senza serie guarentigie.

Ho letto ne' giorni passati in un giornale, che gli amministratori delle scuole italiane a Costantinopoli ci sarebbero caduti anch'essi in guisa che la momentanea riduzione dell'interesse, al momento, vuol dire per quelle scuole quattromila lire annue di meno.

È vero il fatto? Se lo è, non ne chiamerò responsabili gli amministratori, che certo ci misero tutta la buona intenzione.

Ma, Dio buono, mancava forse un Gran Libro in Italia per iscriverví, confidando alla fede pubblica del nostro paese, il patrimonio delle scuole, senza andar a cercare la fede degli infedeli e una inscrizione nella luna .. in calare?

Secondo l'Ariosto, ai tempi d'Orlando, nella luna si conservava raccolto in boccettine il senno degli abitatori del nostro globo, ai quali era toccata la disgrazia di perderlo.

Ahimè! dov'è l'ippogrifo per andar a riprendere i cervelli di tanta e tanta gente?

**

Gli onorevoli Marselli e Di Sambuy colla loro proposta... ottomana di ridurre il numero delle nostre università hanno svegliato un vespaio.

Non che le università suddette non sentano il bisogno di una riduzione: ma tutte a un tempo avrebbero la pretesa di veder sacrificate le altre a proprio vantaggio.

Nei giornali ferve la battaglia in questo senso.

E fra i giornali noto la *Gazzetta* Favale per il modo in cui pone il problema.

Accetterebbe la riforma da un ministero che avesse influenza da imporre i suoi voleri al Parlamento: non l'accetterebbe dall'attuale.

È vecchia, ma fa al caso la similitudine di Bertoldo, che accettava la condanna a morte, ma libero di scegliere l'albero al quale subirla; e se non fosse morto or sono dieci secoli, non l'avrebbe ancora trovato di suo genio.

La vivace discussione che l'Assemblea di Versailles va facendo sugli articoli della nuova legge elettorale, va presa con tutte le possibili restrizioni. Il progetto passerà; quest'è il parere di tutti i giornali di Parigi.

Il punto sul quale si concentrano le preoccupazioni dell'Assemblea è sempre l'elezione dei settantacinque senatori legislativi.

Vi è mai toccato, in campagna, di trovarvi a dormire in due o tre nello stesso letto?

La coperta non basta; e chi tira a destra e chi a sinistra.

E continuando in questo gioco, si riesce ordinariamente a levarsi la mattina tutti intirizziti.

È una similitudine volgaruccia; ma che colpa ci ho io, se è la sola che si presti?

**

Il canale di Suez.

Secondo il *Times*: la politica non c'entra: la compera delle azioni è una precauzione di ordine commerciale e nient'altro!

Secondo il *Journal des Débats*.

È tutto affare politico; e se dovesse prender forza di massima internazionale, nulla impedirebbe di svilupparla ed applicarla altrove.

L'*Indépendance Belge* ci trova dentro allo stesso tempo la finanza e la politica; il *National* lo dice un atto di egoismo.

Ultima, la *Liberté* c'informa che il vicerè tratta ora coll'Inghilterra per la creazione di un porto militare, a mezzo il canale, tra il monte *El Taka* e la catena del Sinai.

Tratta egli nel proprio interesse o presta lo zampino all'Inghilterra perchè possa cavare un altro marrone dal fuoco senza scottarsi?

**

A Vienna, il Genio dei Parlamenti — e perchè dunque i Parlamenti non dovrebbero avere un Genio? — s'è velata la fronte colle ali e ha consegnato alla giustizia il deputato Brandsteller, perchè essa gli chieda ragione di molte falsificazioni di cambiali operate ai danni d'un suo collega, il deputato Seidl. Travolto nel vortice delle speculazioni, il Brandsteller, per non andare sino al fondo, s'abbrancò a un articolo, all'articolo del Codice penale, e lo stracciò.

Ora è più in fondo che mai.

Noto il fatto per esattezza di cronaca, e non aggiungo: Imparate! perchè, per somma ventura nostra, in Italia, nelle regioni legislative, questi fatti ispirano il raccapriccio, ma non c'è alcun bisogno, neppure in via di precauzione, di metterli innanzi come un esempio salutare.

**

Ho sott'occhi le riforme che, secondo il signor Andrassy, la Turchia, per il suo meglio, dovrebbe attuare senza indugio. E sarebbero:

Perfetta uguaglianza fra cristiani e turchi, e ammissione dei primi al servizio militare. (Fra me e voi, credo che di questo privilegio farebbero volontieri senza);

La esazione delle imposte, nei paesi cristiani, affidata a'cristiani;

Ne' processi misti, il giudizio deferito a giudici cristiani in unione ai *cadis* turchi;

Ora si dice che, alla Russia, queste concessioni paiano insufficienti, e si dice pure che il signor Andrassy voglia tornare alla carica.

Sbaglierò, ma la credo inutile cosa, vista l'attitudine del sultano, che avrebbe posto le riforme tra le mani de'suoi ministri, e segnatamente di Raschid-pascià, l'uomo, per il momento, della sua fiducia.

Osservo che il signor Andrassy, per primo criterio, adottò quello di non volere umiliare la Turchia; quindi il suo ritegno e la relativa inconcludenza delle sue domande.

Scommetterei che la Turchia, non chiesta, pensando alle strette in cui si trova, saprebbe fare di più.

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio comunale terrà adunanza stasera.

Gli argomenti, segnati all'ordine del giorno, non sono dei più interessanti. Nonpertanto mi dicono che metà della tornata sarà pubblica e metà segreta.

Speriamo che l'interesse stia nella seconda metà e che domani mi sia concesso di far stupire con qualche gran fatto il mondo!

Il generale Garibaldi ha indirizzato una bella lettera al sindaco Venturi, in cui gli dice d'aver udito con soddisfazione che anche in Roma sorgerà un Comizio di veterani del 1848 e 49 come in Piemonte e in Lombardia.

V'era bisogno di svegliarlo e Garibaldi l'ha suonato.

Egregio signor Venturi, La non si riaddormenti lasciando Roma alla coda, quando i non romani la vogliono alla testa.

Hanno cominciato in Piemonte ed in Lombardia; ma i gloriosi veterani delle lotte contro l'Austria cedono il passo e presentano l'armi: a Lei spetta di rispondere degnamente a cotanto onore.

~

Stamani ho incontrato l'onorevole Broglio, e mi affrettai a fargli le mie congratulazioni per la sua vittoria in Corte d'appello contro il municipio; mi guardò in cagnesco e proruppe: *Fanfulla* mio, tu sei carino, dolce e amabile come l'uva moscatella; perchè ho vinto la causa t'immagini ch'io debba essere contento e beato; o che tu saresti contento e beato se ti trovassi possessore d'una casa circondata da un campo arato, solcato, inondato? Dove la sera è buio pesto? Dove i fiaccherai si rifiutano di portarti? E se intraprendono il viaggio, ignorandone i pericoli, arrivati lì, ti piantano, non dico a mezza strada, ma a mezzo campo, perchè il cavallo si volta indietro.

« E qual di Balaam l'asina s'udì, »

Dice: Signore, io non ne posso più.

Saresti contento e beato quando il municipio, stizzito, bisogna dire, d'aver perduto una causa che non poteva vincere, tanto era il suo torto marcio, abusa della sua autorità per farti tutti i dispetti immaginabili?

E poi, che discorsi! Vieni a vedere, *Fanfulla*, in che liete condizioni mi trovo.

Detto fatto, mi portò a casa sua.

Misericordia! *Mi manca la voce* di farne la descrizione; è uno stato di cose che, per farsene un'idea, bisogna vederle co'propri occhi e, se non toccarle colle proprie mani, almeno pestarle co' propri piedi. I lettori che amassero fare una passeggiatina di mezz'ora, andata e ritorno, diano una scapata da quelle parti, e cerchino di via Milano; godranno, davvero, di uno spettacolo curioso.

~

Domenica ebbe luogo nel teatrino del Circolo Filodrammatico l'adunanza degli aderenti al programma pubblicato dal Comitato promotore della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio, e questi, dopo avere costituita la Società stessa, conferirono l'incarico al presidente provvisorio di convocare nuovamente i soci per la discussione ed approvazione dello statuto.

~

Devo dire a Paolo Ferrari, il gran maestro della massoneria drammatica italiana, una cosa che gli recherà forse dispiacere.

Qui a Roma, da un pezzo in qua, la cosa che si leggeva meno nei giornali era la solita: « Anche ieri il signor X, Y, Z attentò alla sua vita; l'infelice... » (il resto non c'è bisogno ch'io lo scriva.)

Ora abbiamo ricominciato; son tre giorni che i giornali rallegrano la loro cronaca col solito: » (Anche ieri il signor... ». (il resto come sopra).

Naturalmente non erano queste le *repliche* del *Suicidio*, a cui aveva mirato col suo nuovo lavoro l'autore del *Goldoni*.

~

Io accenno il fenomeno e nulla più; gli altri facciano le chiose e sopratutto si dilettino ai racconti minuti degli apparecchi e delle catastrofi.

Dio solo può perdonar loro tutto il male che quella pubblicità fa al genere umano. Essi, senz'avvedersene, dànno spesso l'ultima spinta al disgraziato che si trova sul punto di finirla colla propria vita!...

Ma già a che scopo predicare ai sordi, quando sono della peggiore specie, quelli, cioè, che non vogliono sentire?

~

Stasera al Valle *Solita storia*, commedia in tre atti del signor Giuseppe Costetti, che, dopo essere stata recitata con successo in parecchie città d'Italia, fa la sua apparizione innanzi al pubblico romano.

Del signor Costetti l'editore Sinv[illegible] ha stampato in questi giorni *Sposi in chiesa*, una commedia di colore locale romano, che riproduce con la maggiore efficacia uno dei primi momenti della vita italiana in Roma.

Coi tipi del signor [illegible] di Roma son poi venute fuori le *Nubi d'estate*, commedia in un atto in versi dello stesso autore.

~

Poichè sono sulla corda della bibliografia, seguito.

L'editore Capaccini ha ristampato l'*Amore d'un dotto*, un raccontino del signor E. Mezzabotta, già comparso nelle appendici di *Fanfulla*.

È anche uscito il terzo numero della *Scuola italica*, un periodico di genere istruttivo che si fa leggere volontieri.

~

Ieri sera ha avuto luogo al teatro Rossini la rappresentazione di *Frou-frou* data dalla compagnia Meynadier, o per essere più giusto data dalla signora Therval, aiutata dalla compagnia raccolta dal signor Meynadier.

La sala microscopica era piena quanto poteva esserlo d'un pubblico scelto ed elegante.

La signorina Therval ha fatto la sua parte con moltissima intelligenza e con una grande animazione.

In certi punti drammatici, le si è perfino potuto fare il rimprovero di essere *trop dans son rôle*, tanto è stato il calore ch'essa ha messo nella sua recitazione.

Questo difetto, di cui io non posso rimproverarla, diminuisce se si riflette che una scatola da dolci come è il Rossini obbliga gli artisti abituati a recitare su scene più vaste — (e ci vuol poco) — a smorzare, a calare il *diapason* della voce, a trattenere il gesto, senza potere lì per lì giudicare dell'effetto su un pubblico che pare mescolarsi cogli attori ed essere sulla scena con loro.

È certo in ogni modo che se madamigella Therval resterà qualche tempo col signor Meynadier, che conosca tanto bene il nostro pubblico, e può facilmente uniformarci la sua giovane e intelligente attrice, nulla si oppone e che egli ci regali un'altra Broizat.

Questa sera *Les vieux garçons* daranno campo agli altri attori di farsi meglio apprezzare, e di farsi desiderare dal pubblico come la signora Therval, che speriamo rivedere.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/4. — *Diana di Chaverny*, opera del maestro Sangiorgi. — *Un fallo*, ballo.
Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Solita storia*, commedia in 3 atti di G. Costetti. — *Scarpe grosse e cervello fino*, farsa.
Rossini. — Ore 8. — La compagnia drammatica francese Meynadier recita: *Les vieux garçons*, commedia in 5 atti di V. Sardou.
Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera in 4 atti del maestro Verdi.
Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Maria con Pulcinella*, vaudeville. — *Una battaglia amorosa*, commedia.
Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo in grado di assicurare che l'acquisto per parte dell'Inghilterra delle azioni del canale di Suez, spettanti al kedive d'Egitto, fu concluso in occasione del recente colloquio che ebbe luogo fra il vicerè e S. A. R. il principe di Galles. L'acquisto di quelle azioni aveva altre volte, ed or non è molto, formato oggetto di trattative fra l'Inghilterra e l'Egitto. Ma la notizia era stata energicamente smentita dal signor de Lesseps, che oggi telegrafa per rilevare il vantaggio economico fatto agli azionisti dall'impresa.

Ci sembra inutile il fare osservare che la somma pagata dall'Inghilterra non è il solo onere che il governo inglese si è volontariamente imposto. La conservazione dei lavori peserà sull'Inghilterra in proporzione della proprietà.

La notizia dell'acquisto, se ha soddisfatto al massimo i portatori delle azioni, ha messo nella perplessità alcuni governi d'Europa che a tutto avrebbero pensato fuori che a un colpo così ardito per parte del gabinetto di San Giacomo.

Chi dovrà preoccuparsi più di ogni altro di un tal fatto, è senza dubbio il governo francese, che è messo da parte in un modo inatteso. Mentre l'Europa fidava nelle promesse di pace fatte dai tre imperatori, la guerra si annunciava più probabile di quello che non si credesse. Noi non vogliamo sostenere che il pericolo sia di molto allontanato. Ma è certo che l'acquisto del canale di Suez per parte dell'Inghilterra fa entrare la questione orientale in una fase nuova e distrugge le basi sulle quali si fondava la guerra preveduta e i progetti che le si attribuivano.

Questo sconvolgimento, che obbliga i gabinetti a rifar tutto da capo, vale più che le assicurazioni de'sovrani e dei ministri come garanzia di pace, se non altro *attuale*.

Forse non passerà molto tempo che avremo da accorgerci dell'importanza di questo avvenimento. Per quanto concerne l'Italia non abbiamo che da rallegrarcene sinceramente. I nostri interessi sono per la pace e una lontana probabilità di guerra, cui l'avvenire può anche scongiurare, è sempre un vantaggio di fronte a una guerra vicina e difficilmente evitabile.

Quest'oggi l'uffizio presidenziale della Camera dei deputati ha tenuto adunanza per occuparsi di diverse faccende relative al servizio interno dell'Assemblea.

La Commissione generale del bilancio ha approvato nella sua adunanza di questa mattina la relazione dell'onorevole Corbetta sul bilancio delle spese del ministero delle finanze.

Il relatore del bilancio dei lavori pubblici, onorevole Torrigiani, è giunto a Roma, e si ritiene che quanto prima potrà avere ultimato il suo lavoro.

È reduce in Roma il signor Van Loo, ministro del Belgio presso il nostro governo.

LA CAMERA D'OGGI

Seguita la discussione del bilancio dell'entrata, o, se vi piace meglio, dell'entrata del bilancio.

Il bilancio, difatti, è un edifizio che ha una entrata, una sola entrata, e parecchie, anzi moltissime uscite. Il ministro delle finanze è, nè più nè meno, una specie di guardaportone, incaricato di spalancare più che può la porta d'entrata, e chiudere quel maggior numero che gli è possibile di porte d'uscita.

*

L'onorevole Englen, ristabilito dalla indisposizione che lo ha tenuto lontano dalla Camera per qualche giorno, rimprovera al ministro delle finanze, cioè al guardaportone, di non vigilare convenientemente le uscite.

E al solito si parla di milioni, che scappano come collegiali. In fatto di milioni, mi par di somigliare quel vice-cancelliere del quale parlava ieri l'altro *Fanfulla*. Il pover'uomo non aveva mangiato mai galantina, ma si ricordava di averne vista una in una vetrina. Di milioni io sono obbligato a sentirne parlare tutti i giorni senza mangiarne: però mi ricordo di averne visti due... in oro.

★

Seguita la discussione..... dell'onorevole Englen.

L'oratore (è convenuto che si debba chiamarlo così) dice all'onorevole Minghetti che « non deve essere glorioso, » e lo tratta peggio d'un Turco.

Mi spiego: l'onorevole Englen dice che se il Turco ha conculcato la buona fede, e il Minghetti la giustizia, secondo lui, valeva meglio fare come il Turco: e questo consiglio mi fa supporre una cosa: l'onorevole Englen dimostra di non possedere neppure una mezza cartella di rendita geroglifica.

★

Seguita... l'onorevole Englen, e questa volta rampogna (prego di non stampare *zampogna*) la Commissione, rappresentata per il momento dagli onorevoli Mantellini, che fa dei calcoli, e dall'onorevole Maurogònato, che sta leggendo. Gli onorevoli membri continuano la loro rispettiva occupazione.

*

Seguita la stessa musica... ma cambia l'esecutore.

Comincia a parlare il primo finanziere di grazia della sinistra, l'onorevole Major... (cessiamo perchè *ubi major, minor cessat*.)

Quello di forza è l'onorevole Seismit-Doda, che riposa sugli allori dopo lo sforzo d'ieri.

L'onorevole Ma-io-rana... seguita per un pezzetto. L'onorevole Casalini va di tanto in tanto a confortare il presidente del Consiglio esposto da un'oretta agli strali *calati piano* dall'oratore.

Arriva l'onorevole Torrigiani che non avevo ancora veduto, e l'onorevole Don Beppino Lazzaro dorme il sonno dell'innocenza... grammaticale.

*

Dieci minuti di riposo, dei quali l'oratore approfitta per stringere la mano a molti deputati.

L'onorevole Pierantoni approfitta dell'intervallo per discorrere col presidente; l'onorevole Finali fa due ciarle in romagnolo coll'onorevole Cesare Rasponi: l'onorevole Casalini per firmare un gran monte di carte che gli hanno mandato dal ministero delle finanze; e l'onorevole io ne approfitto per andarmene perchè son suonate le quattro.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 29. — La duchessa di Genova è partita oggi col treno delle 2 pomeridiane.

PARIGI, 29. — Le azioni del canale di Suez salirono a 808, cioè ebbero un rialzo di 108 franchi sulla Borsa di sabato.

LONDRA, 29. — Il *Times*, parlando della compera fatta dall'Inghilterra delle azioni del canale di Suez, dice che le potenze non furono preventivamente avvisate di questa transazione, la quale non toccava punto i loro interessi, e soggiunge che questo silenzio da parte nostra deriva dalle nostre intenzioni pacifiche. La Francia sola potrebbe essere malcontenta, ma la riflessione le dimostrerà che essa non soffre alcun danno. Le altre nazioni non hanno alcun motivo di lagnarsi.

LONDRA, 29. — Il *Globe*, giornale ministeriale, smentisce la voce relativa ad una convocazione anticipata del Parlamento.

BERLINO, 29. — L'imperatore ricevette in udienza il presidente del sinodo e, rispondendo alle parole indirizzategli, disse che la Chiesa deve rimanere ferma sopra un giusto terreno, che egli resterà nella stessa fede, nella quale fu battezzato, e che nulla ne lo potrebbe allontanare. Soggiunse che si tratta di terminare l'opera della costituzione della Chiesa evangelica, e si augura che il progetto relativo sia approvato. Terminò dicendo che egli riceverà a braccia aperte tutti quelli che si pongono sul terreno dell'unione, ma che non perseguiterà coloro i quali non vogliono agire contrariamente alla loro coscienza.

VERSAILLES, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale. Sull'articolo 14 respingonsi vari emendamenti, e quindi approvasi con 401 voti contro 200 l'articolo con una modificazione, la quale stabilisce che sia necessaria una legge per cambiare le circoscrizioni elettorali.

Approvansi quindi gli articoli dal 15 fino al 18.

GIBILTERRA, 29. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito colla valigia della Plata per Genova.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea nazionale respinse con 379 voti contro 330 l'emendamento Peray, del centro sinistro, tendente ad accordare all'Algeria sei deputati.

PARIGI, 29. — Una circolare di Lesseps ricorda che all'epoca della sottoscrizione delle azioni del canale di Suez, una parte importante delle medesime fu riservata all'Inghilterra, la quale non volle sottoscrivere, ed ha combattuto il canale. Oggi l'Inghilterra accetta la parte che le fu lealmente riservata, quindi sarà costretta a rinunziare all'attitudine ostile agli interessi degli azionisti fondatori. Lesseps considera come un lieto avvenimento la potente solidarietà che sta per prodursi fra i capitalisti francesi ed inglesi per l'esercizio puramente industriale, e necessariamente pacifico, del canale.

BUKAREST, 29. — La Camera dei deputati elesse ad unanimità il principe Demetrio Ghika a suo presidente. Anche gli ex-vice-presidenti furono rieletti. Tutto l'ufficio della presidenza è favorevole al governo.

COPENAGHEN, 29. — *Seduta del Parlamento.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio, dichiarando che la situazione finanziaria è buona, e che per conseguenza le spese straordinarie per l'esercito e la marina saranno possibili, senza stabilire nuove imposte.

PEST, 29. — Oggi ebbe luogo una conferenza del partito liberale. Il presidente del gabinetto, Tisza, dichiarò che risponderà domani alla Camera sull'interpellanza relativa al trattato commerciale e doganale coll'Austria. Soggiunse che il governo d'Ungheria consegnò ieri al governo d'Austria la rescissione del trattato. Il presidente espresse la ferma speranza di addivenire ad un accordo coll'Austria, tanto più che il governo austriaco è disposto a fare tutto il possibile per mantenere la dogana comune, ma egli però consigliò di non farsi illusioni sulla restituzione del dazio di consumo.

La conferenza decise di prendere atto della risposta del governo sull'interpellanza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

A proposito di una interpellanza alla Camera dei Deputati degli onorevoli signori Di San Donato e Nicotera (V. avviso in 4ª pagina).

(V. avviso in 4ª pagina)

IL TEVERE

COMPAGNIA ITALIANA

PER LAVORI IN ROMA

Sorge in Roma la Società Anonima **Il Tevere** senza programmi pomposi. Sorge con criteri pratici, con esperte persone, coll'opportunità del momento, coll'evidenza del risultato. Prescinde quindi dagli artificî usati per dar favore alle cose nuove. Si annuncia soltanto, perchè il suo carattere di Società anonima, le ne impone il dovere; ma per tutto il resto si rimette al senso pratico del paese reso più acuto dalle esperienze passate.

Ecco in brevi parole quali sono i mezzi che i Promotori della Società si sono assicurati; quale lo scopo che si propongono; quali i benefici che si fanno certi di conseguire.

Due fatti avvennero in Roma; un notevole ribasso nel prezzo dei terreni attigui alla città per reazione naturale dopo i primi entusiasmi; e il progetto dei lavori del Tevere pei quali fu già votata una legge.

I Promotori riunirono questi due fatti in un solo criterio, e ne trassero una pratica idea.

Acquistarono per il decimo di quel prezzo che avrebbero avuto due o tre anni fa, 300 e più mila metri quadrati di terreno nei prati e loro adiacenze al di là del Tevere, col relativi annessi e fabbricati della maggiore importanza, in una posizione che ha un vero primato di salubrità e di bellezza; e acquistarono pure il diritto di estrazione fino al Luglio 1882 delle cave di tufo e di pozzolana, che a breve distanza da quei terreni hanno la lunghezza di sette chilometri dai due lati del Tevere.

Disponendo di questi mezzi i Promotori si propongono di utilizzarli in tutti quei modi che saranno del caso; ma principalmente nella costruzione di *Case Economiche* per gli operai e per le famiglie meno agiate, e nella fornitura dei materiali che dai lavori del Tevere sarà dimandata.

Quanto alle *Case Economiche*, la Compagnia con terreni che hanno tutti un suolo di fondazione a lieve profondità (mentre nelle altre località occorrono in media 18 metri di profondità), è in grado di costruirle al massimo buon mercato, perchè padrona di tutto ciò che è necessario allo scopo, meno il legno ed il ferro. Ai prezzi attuali delle altre località, dove il terreno costa lire 20 fino a 50 al metro quadrato, il tufo e la pozzolana lire 5 il metro cubo, e i mattoni lire 36 al migliaio, la Società del Tevere sarebbe in grado di costruire le Case Operaie colla sola spesa di lire 500 per ogni stanza: ma siccom'essa può impiegare a tal uopo i proprii terreni a L. 3 al metro quadro, il proprio tufo e la pozzolana a lire 3, e i mattoni a L. 27, giacchè nel suolo acquistato ha fornaci, acqua e materie laterizie; si comprende facilmente il guadagno vistoso che le viene assicurato in doppia maniera; cioè mediante il risparmio nella loro costruzione, e mediante il lucro derivante dai materiali delle proprie cave che rimane sempre notevole anche somministrandoli col ribasso indicato.

E ciò dal lato suo proprio. Ma rispetto a quello degli operai la Società pur guadagnando onestamente sarà per essi una vera provvidenza, poichè li libererà da alloggi costosi che assorbono il loro guadagno e darà loro invece abitazioni comode, salubri, a pigioni mitissime, nella possibilità che se ne rendano padroni poco per volta.

Per comprendere poi quanto sarà vantaggiosa alla Società la fornitura pei materiali dei lavori del Tevere (ai quali essa potrà prendere parte diretta), basta osservare che il materiale da costruzione si trova nelle cave sociali in quantità inesauribile; che nei sette anni della durata della concessione esso potrà venire accumulato in enormi quantità; che esso offre all'acquirente una doppia economia, quella del trasporto colle barche in luogo dei carri lungo la corrente del fiume e quella del prezzo di L. 3 al metro cubo, al quale la Società lo può vendere, mentre il prezzo comune è di L. 5, doppia economia che assicura alla Società una clientela indefettibile; e che ciò nonostante anche vendendolo a L. 3, più della metà di questo prezzo costituisce per la Società un lucro netto da ogni spesa.

Svolgendosi poi su larga base l'edificazione delle Case Operaie, e i lavori del Tevere prendendo lo sviluppo che è nel pubblico voto, è evidente che buona parte dei terreni sociali diventerebbe fabbricativa, e in questo caso è pur certo che il guadagno salirebbe a proporzioni elevatissime, delle quali possono dare un'idea quelle 35 lire al metro quadrato che in media sono il prezzo dei terreni fabbricativi di altre località quantunque si trovino in una ubicazione non paragonabile con quella dei terreni sociali. Nè crediamo di esagerare se diciamo che in questo caso i possessori delle Azioni Sociali veder potrebbero aumentato di dieci e forse di venti volte il proprio capitale; basta ricordare il fatto recente avvenuto per alcune località nei dintorni di Roma dove i terreni furono acquistati per una o due lire al metro quadrato, e rivenduti 30, 40 e perfino 50 lire in breve volger di tempo.

Questi sono i fondamenti economici della nuova Società. Nulla vi ha in essi di più problematico e di dubbioso: ma tutto vi è semplice, facile, pratico, di effetto pronto e di beneficio sicuro.

Ma ciò che principalmente le assicura una prospera vita, è il suo nascere a tempo; il suo nascere cioè quando il bisogno sempre sentito delle *Case Operaie*, che mancano a Roma, è diventato irresistibile per le condizioni presenti della Capitale del Regno; e quando sono prossimi i lavori del Tevere col concorso dei pubblici poteri.

La nuova Società è dunque l'espressione dei bisogni presenti; e ha quindi tanta fortuna da rendere il proprio benessere indivisibile dall'utilità generale.

In questo stato di cose i Promotori della Società sono sicuri che il capitale non potrà farle difetto nè in Italia nè fuori. Essi ottennero già il plauso degli uomini i più competenti in materia, e vanno orgogliosi delle lodi del Generale Garibaldi, il quale diresse loro la lettera che segue:

Ai Promotori della Società Anonima IL TEVERE.

Promuovendo la nuova Società, vi proponete la costruzione di case operaie. — Nulla di più umanitario.

Vi proponete inoltre di coadiuvare i lavori del Tevere, che spingo io stesso con tutta la forza. — Nulla di più opportuno.

Vi approvo quindi, vi lodo; vi assicuro le simpatie delle Società Operaie, e vi auguro la cooperazione efficace di tutti gli uomini pratici.

Un saluto dal *Vostro*

GARIBALDI.

Roma li 29 ottobre 1875.

Ciò che maggiormente importa si è che il Capitale degli Azionisti sia bene amministrato. A questo fine i soci convocati in Assemblea generale provvederanno da sè; ma intanto i promotori dal canto loro hanno già posta nello Statuto la prescrizione notevole che limita all'uno per cento del capitale sociale la spesa dell'amministrazione ordinaria e che il denaro versato dagli Azionisti debba essere depositato ad una delle Banche designate dalla legge *(Vedi Art. 8 e 27 dello Statuto Sociale)* come è prescritto dalle Circolari del Ministero di industria, agricoltura e commercio.

Dopo ciò, non rimane che annunziare:

Che la compagnia **Il Tevere** si costituisce col capitale di L. **10,000,000** suddivise in **20,000** Azioni di L. **500** a forma dello Statuto Sociale;

Che N. **2000** Azioni sono state già collocate ed interamente pagate come è prescritto dall'Art. 6 dello Statuto;

Che per le rimanenti la sottoscrizione è aperta: *In* Roma *presso la Sede della Società, in Via della Croce, Num. 56, ed in tutto il Regno presso gli incaricati a tal uopo destinati dalla medesima; dove è ostensibile lo Statuto Sociale;*

Che i versamenti si dovranno effettuare per i primi tre decimi, cioè L. **150** all'atto della sottoscrizione, allo scopo di uniformarsi alla legge, ed ottenere senza dilazioni l'approvazione governativa; ed i successivi versamenti saranno pagati a richiesta del Consiglio, ma alle epoche e nei modi che verranno stabiliti dagli Azionisti riuniti in Assemblea Generale. (I certificati quietanzati di tutti i versamenti potranno essere quotati alla Borsa) — La prima Adunanza Generale degli Azionisti sarà convocata entro il prossimo Dicembre per uniformarsi a quanto è prescritto dal Codice di Commercio e per nominare il Consiglio di Amministrazione.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 1, 2 e 3 Dicembre: in Roma presso la sede della Società, via della Croce, e presso Adamo Colonna, Palazzo Buonacorsi al Corso.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . » 12 — 24 — 48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » 13 — 25 — 50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » 15 — 30 — 60
Canadà, Messico, Turchia » 18 — 35 — 70
Brasile, Uraguay, Paraguay » 20 — 40 — 80
Chilì e Perù . . . . » 22 — 44 — 88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 336

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 2 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

(Il pareggio.)

Che cos'è il pareggio?

Non ridete: la domanda è più naturale che non paia, tant'è vero che l'onorevole Minghetti ieri alla Camera credette opportuno di rispondervi per la centesima volta.

Farei forse torto all'egregio ministro se gli dicessi che la sua centesima risposta non è precisamente simile in tutto e per tutto alle altre novantanove?

Quando il pareggio non era che una speranza lontana, tutti si figuravano di conoscerlo, come un viaggiatore si figura di conoscere una città verso la quale è incamminato, su quel tanto che ne mostra la carta topografica e ne dice la *Guida*.

Ora l'abbiamo alle viste, ne abbracciamo, si può dire, il panorama, e, precisamente come il suddetto viaggiatore, ci meravigliamo della differenza che passa tra l'opera della nostra immaginativa e la realtà.

La prima ci dava una città quasi ideale, grandiosa, pulita, appariscente: un pareggio senza Gran Libro, senza corso forzoso, come se l'era ideato l'onorevole Maiorana-Calatabiano; la seconda ci presenta a prima entrata alcune brutte casipole e la strada in cattivo stato: per l'appunto corso forzoso e Gran Libro.

È una delusione, lo so: ma perchè sciogliere il freno all'immaginativa, la quale, tanto nel bello quanto nel brutto, ha l'abitudine di fabbricare i suoi ideali, saccheggiando la memoria, come i Barberini il Colosseo, per trovare il materiale meglio appropriato, senza pensare che il palazzo che si inalza è la rovina del più grandioso fra i monumenti?

Giacchè siamo ancora in tempo rimediamoci, facciamoci un'idea meno vaga di quello che possa essere il pareggio, e sopratutto respingiamo ogni associazione di idee che ci riporti al secolo d'oro, o anche semplicemente al Paese di Cuccagna.

Perchè, in verità vi dico, sinchè l'Europa — non l'Italia soltanto — non cambia rito politico, una volta messe in pari le entrate e le spese, un ministro qualunque si presenterà alla Camera, e ci dirà: La situazione finanziaria è buona; possiamo quindi allargare la borsa per l'esercito, per la marina (come disse pure ora il ministro danese delle finanze; guardate i dispacci), o per le ferrovie, o per le opere di pubblica utilità, come dirà l'uomo felice che, a pareggio raggiunto, farà da ministro Spaventa.

Il pareggio, miei dilettissimi, è semplicemente il mezzo di potere spendere di più, colla sola differenza che la spesa non va a cavare i chiodi, ma è spesa in tanto ben di Dio, destinata a farci più agiati, a metterci in caso di dare all'esattore spesa doppia senza fastidio.

Ho un amico, poveretto! che è il bersaglio della aventura e i biglietti da cinque li conosce così così... più di vista che di pratica. Ieri un caso fortunato gliene cacciò uno nel vedovo portafoglio, ma un altro caso disgraziatissimo aveva disposto le cose in modo che quell'uno dovesse servire inevitabilmente a cavare un chiodo. E l'infelice non aveva ancora desinato!

Uscivamo insieme dalla Camera dopo aver sentite le spiegazioni dell'onorevole Minghetti.

« Ahimè! — egli mi disse — il ministro ha ragione, e io mi trovo al momento nelle condizioni del pareggio. Ecco: cinque lire d'entrata contro cinque d'uscita già uscita. E il pranzo? Bisogna pur troppo tornare da capo! »

Il mio povero amico è il pareggio in carne ed ossa.

Rusticus

Al Signor

Dottor Ferdinando PANGLOSS DI LESSEPS
S. P. M.

Illustre Signore,

Conceda ad uno dei suoi più sinceri ammiratori di rallegrarsi con Lei della buona fortuna che le è toccata.

I miei rallegramenti sono tanto più sinceri in quanto che io ho creduto per un momento che Ella fosse stata colpita da una grande sventura.

È proprio vero, ottimo ed illustre dottore, che a voler leggere nel cuore della gente c'è da acchiappare dei *pettirossi* grossi come i merli.

Veda, per esempio, il nostro *Rusticus!* Egli ha scoperto or sono tre giorni nel cuore di Vossignoria un lago di amarezze. Ebbene: questa immagine che Dante ha prestato al *Manuale di Filotea* e il *Manuale* a *Rusticus*, era una immagine falsa: era una visione effimera come i miraggi di quel deserto che Ella ha saputo cambiare in porto di mare. Miracolo questo che stava per compiersi a rovescio a Genova, mutando il porto di mare in deserto, senza miraggi, se non fosse stato il duca della Galliera, che montato sul ponte di comando dell'*Authion*, ha sparato a bruciapelo una scarica di milioni.

Invece il suo cuore, signor di Lesseps, è un lago di dolcezze e di letizie.

La sua lettera sull'acquisto che l'Inghilterra fece delle azioni del canale di Suez fa onore alla serenità del suo temperamento.

Io sento il bisogno di congratularmene con Lei, e di prendere atto che per parte sua la questione d'Oriente è stata risoluta nel miglior modo col migliore dei pali possibili.

Se c'era una persona cui tanto palo avrebbe dovuto dare un certo fastidio, mi pareva, illustre dottore, che questa persona avesse ad essere per l'appunto Lei. Lei creatore del canale, Lei che fuori dell'influenza inglese, e anzi contro quella influenza aveva potuto, in nome della Francia, sottrarre alla più grande potenza marittima d'Europa una parte del suo monopolio, pareva a me dovesse ricevere la notizia della vendita di mezzo canale al governo britannico, come io ricevo il professore Sbarbaro, quando viene, all'ora di mettere in macchina, col suo schizzetto *gentilizio* in mano.

A me pareva che il canale fosse, per l'interesse generale, meglio affidato a mani francesi che a mani inglesi, e le dico subito perchè. In mare la Francia comanda meno che l'Inghilterra, e questa avrebbe sempre potuto impedirle di monopolizzare il canale.

Chi impedirebbe invece all'Inghilterra di fare ciò che la sua rivale non avrebbe mai potuto? Non basterebbero due Francie.

Ma se Lei è contento, io non ci metto bocca; ciò significa che non capisco, e che l'Inghilterra, avendo messo casa a Suez, non è per questo in casa sua.

Entro dunque nella sua stessa fiducia, ottimo dottore, anzi dottore ottimista, e guardo in faccia l'avvenire come si guarda la fotografia dello zio d'America, che ci ha già inscritti nel suo testamento.

Questa mia dichiarazione è tanto più meritoria, in quanto che io non possedo nemmeno un'azione del canale.

Aggradisca, ecc.

COSE D'ARTE

(Musica e scultura).

Napoli, 30 novembre.

Ed ecco perchè le arti non muoiono mai e i nomi degli artisti vanno alla più tarda posterità. Queste benedette arti, quantunque donne, si vogliono un gran bene e si tengono affettuosamente per mano. S'hanno diviso il regno, e ciascuna di esse domina questo o quel senso del corpo nostro; ma in effetti tutte quante mirano al sentimento, all'uomo interno, al nòcciolo dell'anima, e son così buone sorelle che ci trovano posto senza dar noia alle compagne.

Perchè la bellezza è la sola cosa al mondo che, mantenendosi sempre la stessa, non sia monotona; tenta tutte le vie, vi piglia di fronte o vi coglie di lato, vi aguzza il desiderio, ora mostrandosi, ora avviluppandosi ne' suoi veli, vi sorride o vi atterrisce, vi seduce o vi abbaglia, trova mille e svariate forme di manifestazione, tanto che arriva qualche volta ad esser brutta per non cessare di esser bella.

Questi si chiamano i miracoli dell'arte. Gli estetici li hanno codificati, gli artisti li indovinano.

><

Ecco perchè il pittore scolpisce, come Michelangelo nelle *Parche*, e lo scultore dipinge come Canova nella sua *Venere*, e il poeta li canta tutti e due, e il maestro di cappella mette in musica il poeta, e il giornalista (permettete?...) e il giornalista, questa decima musa ardita e ciarliera, incaricata della pubblicità del Parnaso, dà fiato alle trombe della fama ed eterna le muse sorelle — quando non le subissa.

><

Questa volta è la scultura che si presenta a braccetto della musica; Angelini che interpreta Mercadante, cioè uno scultore che se la intende con un altro. Perchè, chi meglio del nostro Mercadante ha saputo dare ai suoni, fuggevoli ed indeterminati, la severità dei contorni e la consistenza marmorea? non ha egli scolpiti in tante note i suoi concetti? non ha istoriato in una serie di stupendi bassorilievi tutta quanta la Roma antica?

><

Oggi, è vero, non è più di moda questa scultura musicale, ed alla *Virginia* si preferisce la *Figlia di madama Angot*, vispa e sfrontata; si vuole cioè il mosaico e la miniatura. Il manto ci secca, e la gonnella corta ci mette di buon umore. Il gusto è forse mutato, e dove prima s'andava cercando il diletto, ora si vuole l'eccitamento per ritemprarsi la fibra. Siamo meno artisti? No; siamo più annoiati, epperò abbiamo bisogno di ridere.

><

Ma non siamo cattivi, quantunque si faccia di tutto per parer tali, e s'abbia vergogna di

---

1 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO [1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

SCENA PRIMA

La sala da ballo.

I.

La data, fra i trenta e i quarant'anni fa; il luogo, una città marittima dell'Inghilterra; tempo, di notte; occupazione attuale, il ballo.

Il sindaco e il corpo municipale della città danno un gran ballo, per celebrare la partenza dal loro porto di una spedizione al Polo Artico; i vascelli destinati alla spedizione sono due: il *Wanderer* ed il *Sea-Mew*; debbono salpare il giorno seguente.

Onore e lode al sindaco e al corpo municipale! La festa è brillante, la banda al completo, la sala graziosa; l'anti-sala è graziosamente illuminata con lanterne chinesi e adorna di fiori e di gruppi di piante. Tutti gli ufficiali di terra e di mare vi sono intervenuti in grande uniforme. Le signore hanno messo in mostra le più meravigliose *toilettes*, e, cosa più importante, le bellezze sono in grande maggioranza.

Si sta ballando una quadriglia: la generale ammirazione è rivolta a due signore che ne fanno parte; la prima (una bruna beltà nel fiore della gioventù) è moglie del primo luogotenente, Crayford, del *Wanderer*. La seconda è una giovinetta pallida e delicata, vestita interamente di bianco, senz'altro adornamento in capo che le treccie de'suoi bruni capelli; ella è miss Clara Burnham, un'orfana; amica prediletta della signora Crayford, è venuta ad abitare con lei, per tenerle compagnia durante la assenza del luogotenente nelle regioni artiche. Essa ha per compagno, nella contradanza, lo stesso signor Crayford; la signora Crayford e il capitano Helding (comandante del *Wanderer*) sono, per dirla alla francese, il loro *vis-à-vis*.

Negli intervalli tra una danza e l'altra il capitano Helding e la signora Crayford discorrono vivamente tra loro; oggetto della loro conversazione è miss Burnham. Il capitano è un grande ammiratore della sua bellezza, ma osserva che il suo contegno, per giovinetta, è troppo serio e sostenuto. Sarebbe ella malata?

La signora Crayford crolla il capo, sospira misteriosamente, e risponde:

— Ella è di salute molto delicata, capitano Helding.

— Etisia?

— Oh, no!

— Sia lodato il cielo! È una creatura adorabile e interessante. Se avessi vent'anni... ma poichè non è più il caso, è meglio non finire la frase. Se non fosse indiscretezza la mia, potrei chiedere che cos'ha?

— Sarebbe indiscretezza da parte di uno sconosciuto — disse la signora Crayford — ma un vecchio amico quale voi siete può domandarlo. Se non che è ben difficile dire che cosa ella abbia: è un mistero anche per i medici. Io penso che in parte il male abbia origine dal modo con cui venne allevata.

— Hum! Una cattiva educazione forse?

— Sì, capitano, ma non nel senso che voi intendete. Clara non è stata in collegio: ella passò i suoi primi anni in una antica casa, fra le montagne della Scozia, e la gente ignorante da cui era circondata fu causa del male di cui parlo: le riempirono la testa di certe superstizioni che colà si rispettano ancora come vangelo, specialmente quella che si chiama « la chiaroveggenza. »

— Buon Dio! — esclamò il capitano. — Vorreste dire che ella crede a tali sciocchezze? E nei tempi che corrono!

La signora Crayford guardò il compagno con un risolino ironico.

— Ne' tempi che corrono, nel secolo de'lumi, capitano Helding, noi crediamo solo alle tavole semoventi e agli spiriti che dall'altro mondo pronunziano oracoli per bocca dei *medium!* In vero, al paragone, la superstizione della chiaroveggenza non è poi tanto da disprezzare. Ma pensate — ella continuò facendosi più seria — quanto danno debba aver recato alla mente d'una delicata e sensibile fanciulla, quella vita solinga e negletta! È egli da sorprendersi se crebbe un po' superstiziosa?

— Oh, no veramente — rispose il capitano. — Ma è cosa sorprendente, per un uomo alla buona come son io, l'incontrare in un ballo una giovinetta che crede di essere chiaroveggente. Pretende ella realmente di leggere nel futuro, e di vedere oggetti e persone lontane, durante le sue estasi?

— Certo, ella crede tutto ciò.

— La fanciulla che danza dirimpetto a noi?

— La fanciulla che danza dirimpetto a noi.

Il capitano, sempre più attonito, se ne stette alquanto silenzioso e meditabondo, indi ripigliò le sue interrogazioni.

— Se è lecito, l'avete mai veduta co'vostri occhi in istato d'estasi?

— Io e mia sorella l'abbiamo veduta così, or fa un mese circa — rispose la signora Crayford. — Ella era stata nervosa, irritabile tutta la mattina, e noi la invitammo a respirare con noi un po' d'aria fresca in giardino. D'improvviso, senza una causa, ella si scolorò in viso: diventò insensibile al tatto, al suono e immobile e fredda come una pietra. Dopo qualche minuto cominciò a muovere lentamente le braccia, come chi cammina tentoni al buio, e a parlare come in sogno: parlava di persone lontane e a noi sconosciute. D'improvviso cessò di parlare: il colore le ritornò sulle guancie, poi sparì di nuovo. Infine chiuse gli occhi — i piedi più non la sostennero, e cadde insensibile fra le nostre braccia.

— È davvero sorprendente! — disse il capitano. — E in tale stato di salute ella si avventura in mezzo alle feste, ai balli?

— V'ingannate, capitano: stasera venne qui solo per compiacermi, e danza per far piacere a mio marito. Ella per abitudine sfugge la società, e quantunque il medico le raccomandi le distrazioni, ella preferisce di rimanersene in casa.

Il capitano Helding, sentendo nominare il medico, pensò tosto che un mistero inesplicabile per gli altri non doveva essere tale per l'uomo della scienza.

— Che ne dice il dottore? come spiega egli questo strano fenomeno? — chiese con curiosità.

— Egli non sa darne una esatta spiegazione — rispose il signor Crayford — dice che certi disordini del sistema nervoso producono effetti straordinari, che sfuggono alla scienza.

(Continua)

---

[1] Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

mostrarsi commossi. Che cosa è il cuore? Bisogna dimostrare prima di tutto che esiste veramente un muscolo di questo nome... Che cosa è il sentimento? Una debolezza infantile, o una memoria del collegio. Poi, alla prima occasione, quando ci si tocca la corda giusta, ci sentiamo muovere qualche cosa dentro, e ci asciughiamo una lagrima. In fondo, siamo ridicoli e bambini, ecco tutto.

✕

Con questo però non v'ho detto com'è fatto Mercadante. È in piedi, alto due volte il vero. S'appoggia col braccio destro ad una colonnina, ed ha in mano delle carte arrotolate; avanza un poco il piede sinistro, ed ha l'altro braccio disteso lungo la persona. Il soprabito aperto davanti mostra la giubba e il petto fregiato di ordini cavallereschi. Ha la testa alta, e lo sguardo sicuro; sorride un poco, ma quasi a sè stesso, prestando ascolto ad una sua musica interna.

Cellini dice, parlando *del modo dello scolpire*, che « tutti i più valenti artefici ebbero in costume nelle loro opere di ritrarle dal vivo. » Angelini l'ha ritratto dal morto, e l'ha fatto vivo; una risurrezione bella e buona, della quale solo un artista era capace.

✕

Non è un ritratto, quantunque somigli a capello al povero ed illustre maestro; nè so bene se questi sia figurato prima o dopo della sventura che gli tolse gli occhi. Certo è che vi guarda da quella sua altezza, e vi fa star lì, voi così piccino, pieno di rispetto e di aspettazione, quasi quelle labbra avessero a pronunciare una parola, quasi quelle mani dovessero svolgere il rotolo di carta per mostrarvi — chi lo sa? — una musica che non conoscete più; una frase, una battuta sola. E voi che avete riso ieri sera ed avete battuto le mani alle briose caricature di Offenbach, e ripensate ai mille maestruccoli che per colpa loro vi spuntano tutti i giorni fra i piedi, vi sentite una certa voglia di piangere e di esclamare: O maestro, che peccato che siate morto!

✕

Poi guardate al marmo in sè stesso, astraendo dalle linee, dalle ombre, dalle pieghe, da tutto ciò che non lo fa essere più marmo. E vi domandate dov'era mai, in quale oscura e profonda e fredda cava era questo blocco, quando lui, il maestro, pieno di vita e di genio, componeva le sue divine e severe armonie! E se mai esso, il blocco informe ed inerte, se mai avesse coscienza del suo avvenire e si rallegrasse a modo suo di dovere un giorno dominare come statua, anzichè essere calpestato come gradino; se sapesse di dover vivere, di chiudere dentro di sè nientemeno che Mercadante! E chi sa! forse lo stesso giorno, la stessa ora che la spoglia del grande maestro veniva posta sotterra, ne veniva tratto fuori, quasi a continuarne la vita, questo blocco di marmo! Sono fantasie, sì, ma voi non ve ne sapete liberare, voi non potete ammettere che un marmo così vivo, animato, così intelligente, che Mercadante insomma che vi sta dinanzi, non sapesse proprio niente di tutto questo.

✕

Il monumento sarà eretto in piazza Medina di fronte all'antico Conservatorio, dov'è ora la chiesa della *Pietà dei Turchini*. L'inaugurazione seguirà tra aprile e maggio, e si faranno grandi feste a cui prenderanno parte tutti gli artisti a qualunque arte appartengano, e forse — non lo dite a nessuno — anche la città. Una orchestra di cinquecento professori sonerà una musica solenne, scritta per l'occasione da qualche maestro vivente... o dallo stesso Mercadante, il quale, ritto sul suo piedistallo, sarebbe anche capace di batterla.

✕

Quel giorno il commendatore Angelini se ne starà lavorando nel suo studio di Foria. È un buon uomo, semplice, modesto, alla mano, e cavaliere senza saperlo di non so quante cose. È anche un tantino *ignorante*, perchè non capisce e non capirà mai di aver fatto un capolavoro.

DA VENEZIA

28 novembre.

Teatro Rossini. — *Teresa*, dramma in due atti in versi di GIUSEPPE GIACOSA.

Quei bambini che fra le pareti domestiche sono miracoli di sapere e di buon garbo finiscono per fare molte volte la figura dei minchioni in mezzo al mondo. E così certi lavori drammatici; letti nella solitudine della vostra stanza, vi paiono una gran cosa, e sulla scena invece... Affascinato dalla forma splendida, avevo ammirato alla lettura questo nuovo dramma del Giacosa, che, rappresentato, mi parve invece senza alcuno interesse. Se il Giacosa non s'è ancora rivelato un buon drammaturgo, ha guadagnato però come poeta. Ma il pubblico che va a teatro non vuol saperne di letteratura; egli vuole azione, vuol dramma. E il pubblico non ha torto.

**

La scena del dramma di Giacosa succede una settantina d'anni fa, in mezzo ai lunghi marsinoni e alle ampie cravatte bianche dell'Impero. Nell'atto primo, il conte Andrea fa le sue valigie e si dispone ad un viaggio, per fuggire una passione che incomincia a farsi gigante nell'animo suo. Il cavaliere Enrico, l'amico indispensabile, incaricato di far sapere le notizie interessanti, non capisce perchè Andrea voglia fuggire la donna che ama, tanto più che il marito, un fior di birbante, dopo aver perduto al giuoco in quella stessa notte fin l'ultimo quattrino, aveva fatto proposito di suicidarsi. Ma in quel punto entra il conte Gino, quel *tale* marito di quella *tal* moglie, il quale non ha il coraggio di morire, e viene invece a chiedere il denaro per partire ad Andrea, il quale, compiacente, gli dà un buono di 5000 lire. Appena Gino è partito — vedete strana combinazione! — il servo annunzia la contessa Teresa, quella *tal* moglie di quel *tale* marito, che viene, spaventata, a chiedere notizie della sua poco dolce metà. Enrico non fa il terzo incomodo, e Andrea e Teresa restano soli. Ma già, in questione d'amore, la parola è proprio superflua, ed è bastata una certa occhiata che la signora Virginia... volevo dire, la signora Teresa ha dato ad Andrea, perchè il pubblico abbia tutto compreso.

**

Atto secondo. Andrea e Teresa hanno già saltato quel famoso canapo di cui parla Guerrazzi in uno de'suoi romanzi. Un senso indefinito di mestizia si mesce però ai loro baci voluttuosi, alle loro carezze inebrianti. Ore piene di dolcezza e di ambascia, sorrisi di suprema felicità interrotti dal pianto. Difatti il presentimento non inganna, e il buon cavaliere Enrico viene ad annunziare che il marito è ritornato. Qui fra Andrea e Teresa succede una scena ricca di versi che suonano armoniosamente all'orecchio. Dopo alcuni squarci di bella poesia, con cui si perde un tempo prezioso, i due amanti pensano al da farsi. — Dobbiamo fuggire o dobbiamo restare, dobbiamo pigliare il mantello o lasciarlo in guardaroba? — Fra questi indugi arriva il conte Gino, che vuol ritornare a convivere colla moglie, per assicurarsi l'eredità di un vecchio zio, che gli impone una tal condizione. Teresa rifiuta sdegnosamente l'indegno patto. — Ebbene, io ucciderò il vostro amante — esclama Gino, e si dirige verso la stanza, dove si è ritirato Andrea. Teresa leva un pugnale da un crocifisso donatole da Andrea e si uccide. Cala la tela e qualche tentativo d'applauso è represso.

**

Paolo Ferrari scrive un dramma collo scopo di salvare qualche indebitato dall'idea di farsi saltar le cervella, e Giacosa di rimando scrive un altro dramma idealizzando quasi il suicidio. Quando si dice l'accordo degli autori drammatici!

Nel concetto della *Teresa* trovi il fatalismo antico:

« Solo credo a un'oscura
Colleganza di fato fra il male e la sciagura.
Non so di legge umana, nè di legge sociale
Ma temo le sinistre necessità del male,
Quel dì che della retta via smarrirò la traccia
Mi sentirò continua incomber la minaccia
Dell'ignoto. »

Ma questo pensiero fu accennato, non svolto. L'azione costretta al limite ristretto di due atti corre troppo rapidamente. Nel primo atto Teresa ci viene dipinta come una santa, nel secondo la troviamo già in preda agli spasimi segreti, alle febbri, ai delirii dell'affetto. — Non c'è stata lotta adunque? — domanda il pubblico. — Ma se l'azione è troppo rapida, alcune scene invece sono troppo prolisse, e alcuni monologhi, stupendi come poesia, sembrano proprio incastonati per forza.

**

I caratteri... Teresa non è una donna, è una sfinge che potrà difficilmente trovare il suo Edipo. Disprezzando ogni convenienza, essa va in casa di Andrea a chieder notizie di suo marito. È una situazione arrischiata, ma lasciamo correre. Però, quando Teresa sa che il conte Gino non è morto, le dovrebbe bastare e non dovrebbe rimaner sola con Andrea. Difatti l'autore, per trovare una scusa, ricorre allo svenimento di Teresa, che è proprio un mezzuccio di arte infantile. Quando nel secondo atto essa è in preda alle ansie trepide dell'amante, il pubblico domanda al poeta per qual via di dolori e di lotte terribili la poveretta sia giunta a quel punto. Il poeta ha saltato a pie' pari una tale difficoltà.

**

Andrea è un carattere debole, sfumato, che vuole e disvuole, con vicenda assidua di speranze e di sconforti. È onesto, ma riesce antipatico, perchè non è vero. La triste figura di Gino è la sola che l'autore abbia dipinta con vigore. È una specie di Sirchi, ma più decisamente malvagio.

**

Tirate le somme: molto splendore di forma, ma nessun interesse drammatico. Forse il concetto non era ben chiaro nella mente dell'autore, e ne seguì l'incertezza del disegno, la falsità dei caratteri e l'inverosimiglianza dell'azione. La frase sempre felice, i pensieri nuovi ed arditi e certi accenti passionati salvarono il dramma dal naufragio. Il Giacosa è però uno di quegli artisti che dopo una caduta si rilevano più arditi. L'applauso non lo guasta, la disapprovazione non lo scoraggia.

**

Il Privato (conte Gino) seppe dimenticare la monotona cantilena del suo accento, non esagerò come al solito, e recitò assai bene. Bene il Ciotti (Andrea) e abbastanza bene il Mariotti (Enrico). La Marini ebbe momenti di dolcezza e di passione indescrivibili.

Sior Momolo

IN CASA E FUORI

Oggi al Senato... sapete il resto. Non è il caso di abbrunare la bandiera del Palazzo Madama, questo almeno si spera. Ma se la nostra buona stella ci risparmierà d'ora in poi la brutta necessità di queste grandi Assise, la ringrazieremo con tutto il cuore.

Può essere che Cesare avesse torto ripudiando la moglie per un semplice sospetto. Ma il torto fu meno suo che di coloro che glielo soffiarono dentro l'orecchio.

**

Quest'oggi non so indurmi a varcare la soglia di Monte Citorio. Alzati gli occhi verso la bandiera, che sventola d'ordinario tanto maestosa anche sotto la pioggia, quasi l'acqua non avesse potere sopra di lei, ho veduto uno strappo largo largo da farci passare l'onorevole D'Aste, senza pericolo di toccarne gli orli.

Quello strappo, onorevole Biancheri, non ci va. Come s'è prodotto? È un segreto del vento, ma bisogna rammendarlo subito perchè il vento impari a rispettare l'Italia nel suo segnacolo.

Mentre guardavo, un signore ch'avea anche esso avvertita la cosa, mormorava fra i denti un classico distico di Francesco dall'Ongaro:

« Il bianco è l'Alpe, il rosso i due vulcani,
Il verde è l'erba de' lombardi piani. »

Sarebbe forse la conferma del pronostico di imminente eruzione del Vesuvio datoci l'altro giorno dal professore Palmieri, l'aio del Vulcano?

Comunque, il Vesuvio erutti pure, giacchè tappargli la bocca è impossibile: ma quello strappo della bandiera va risarcito.

**

Come la vedono i giornali:

« La situazione è mutata. All'interno le cose vanno bene; il ministero si sente forte, sente d'avere con sè la maggioranza del Paese e quella della Camera; le finanze non molto lasciano da desiderare... » e via di questo passo per una colonna della *Gazzetta dell'Emilia*.

Sembra di camminare in un giardino coi viali diligentemente rastrellati e fra i cespi di fiori e gli arbusti in pieno rigoglio di profumi e di colori.

Ci sarà dell'esagerato, ma, in parte almeno, le conferme non mancano. Leggete queste parole... che dico parole? Sono gemiti sfuggiti al corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli.

« Amo che i partiti si sveglino gagliardi. Ma, a dirvi la verità, ci spero poco... E noi siamo alla rassegnazione, a quello che ci impongono i consorti, favoriti dai tempi, finchè durano propizi a loro gli Dei degli affari. »

Come si vede, il corrispondente sullodato è politeista, e crea una mitologia per suo uso e consumo. Via, il cristianesimo ha distrutti gli Dei falsi e bugiardi, e questi nuovi che il *Pungolo* ci regala vanno anch'essi abbattuti.

Non v'ha altro Dio politico che la Verità, e l'onorevole Asproni, senza volerlo, finchè parla di rassegnazione, è il suo profeta.

**

Abbiamo credito nel mondo finanziario, e possiamo, anzi dobbiamo pretendere d'averlo.

È vero che la fiducia non la si impone: c'è però la maniera di soggiogarla coll'evidenza dei calcoli.

Questo fa la *Perseveranza* di ieri in un articolo intitolato: *Il credito dell'Italia*. Peccato che lo spazio e la consuetudine presa mi vietino di riprodurre innanzi a' miei lettori il gioco, non di prestigio, che il giornale milanese fa colle cifre nelle quali si riassume il movimento economico dell'Italia.

Posso, a ogni modo, ripetere con lui: « Le condizioni del credito italiano sono sempre migliori, e rispondono coi numeri a coloro che, per speculazioni aleatorie, tentano ancora di toglierci la fiducia, che abbiamo tutto il diritto di reclamare anche all'estero. »

Questa, senza bisogno ch'io le insegni la strada, va co' suoi piedi alla Borsa.

Lasciatela andare.

Ma l'Inghilterra vorrà essa tenersi paga alle azioni che ha ormai nel portafoglio, o non vorrà piuttosto impossessarsi anche del resto? E se, dopo il Canale, venisse la volta delle strade ferrate egiziane?

Sono domande che trovo in molti giornali, ma non bisogna darsene pensiero. L'ho detto, il solo che possa dare il tono all'opinione su questa materia, è il signor di Lesseps; e dal punto ch'egli non vede nell'Inghilterra a Suez se non la nuova portinaia dell'Oriente, facciamo ressa di navi e bussiamo, sicuri che ci aprirà.

**

Analogie... che non si produrranno.

Il ministero olandese fece, come dicono al *Diritto* e al *Bersagliere*, un *carrozzino* ferroviario colla Compagnia delle strade ferrate romane.

La prima Camera fu molto severa per questo affare, e inflisse al ministero un ordine del giorno molto pepato, dichiarando per altro che non intendeva dargli il valore d'un voto politico.

Ne' giorni passati la cosa entrò in discussione novellamente agli Stati generali. Nuova tempesta che per settantadue ore minacciò di travolgere la nave del ministero. Sembra che l'opposizione non sapesse — cosa non nuova — quello che si volesse, e non avesse a mano un buon surrogato al progetto governativo. Regola generale: non basta dire: quest'è mal fatto; bisogna saper dimostrare di saper far meglio, *facendo*.

La conclusione fu che Stati generali e ministero uscirono dalla battaglia del pari menomati nell'estimazione del paese. Nè vincitori, nè vinti; la più falsa delle posizioni possibili, forse unicamente per aver fatta una questione di partiti di quella ch'era soltanto una questione d'interesse generale.

**

Aspettando che il 13 dicembre ci porti l'elenco dei senatori, la nomina dei quali spetta all'Assemblea, mi vien sott'occhio ne' giornali un nome noto, un nome che una volta faceva piangere di stizza lo stesso *Pasquino*, il buonumore pietrificato, e ora ci fa semplicemente ridere, insomma il nome dell'ex-colonnello dei *quondam* zuavi del papa. Una litania senatoria che comincia col marchese Atanasio de Charette, servirà, lo ammetto senz'altro, a propiziare alla Francia il Sacro Cuore, ma il cuore della repubblica ne pagherà tutte le spese.

Del resto, passi pure il signor marchese Atanasio, che anzi io gli auguro a nostro beneficio di portare al Senato tutto il cuore del zuavo. Per dare l'impulso a una sana reazione contro l'ultramontanismo, la Francia ha grande bisogno di qualche fanfaronata zuavo-pontificia. L'eccesso del torto è sempre a favore del dritto.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Solita storia*, commedia in tre atti di GIUSEPPE COSTETTI.

Se ve ne ricordate, l'ultima volta che abbiamo discorso insieme d'una commedia del signor Costetti, non andata interamente a genio al pubblico del Valle, io dissi che l'autore, rientrato a casa, si sarebbe fatto un dovere di prendere un bel quaderno di carta pulita e scrivervi su: *Atto 1º, scena 1ª*; e dimenticando le noie e il malumore d'una serata uggiosa, avrebbe fatto il possibile per prendere di lì a poco una onorevole rivincita.

« Però, gli soggiunsi, vedi se ti riesce, amico Costetti, di mettere una volta almeno da parte quell'antipatico baco che guasta le opere meglio pensate del nostro teatro, e che i naturalisti drammatici hanno battezzato con un nome più antipatico ancora, quello di *tesi*. Lascia una volta, gli dicevo, questa mania maledetta di fare dei personaggi-idee, e crea invece e riproduci delle creature umane, così come Dio le ha messe al mondo; capaci di piangere e di ridere, di amare e di odiare, di mangiare e bere; di vivere insomma senza punto starsene, come lo vediamo pur troppo nelle nostre commedie, ventiquattr'ore del giorno a discutere sulla verità o la bugia, il duello o il suicidio, il capitale e la mano d'opera, e magari anche di suffragio universale! »

Lo credereste?

Il Costetti, rientrato a casa dopo aver vista sciupare dalla tesi una macchina drammatica, messa su con arte infinita, come le *Compensazioni*, prese davvero la penna e scrisse le fatali parole.

Ma non basta.

Egli si propose di fare una commedia diversa dalle altre, di dare un addio alle discussioni, alle afflizioni, alle sottilizzazioni e a tante altre cose che seccano il rispettabile pubblico, e vi riuscì.

Io sono troppo modesto per non svenire dalla consolazione; ma sento il bisogno, come il diacono dell'*Adelchi*, di gettarmi ginocchioni e di esclamare con quanta forza ho nella gola:

— Dio sia ringraziato!

✕

La duchessa di Frezzo è una interessante signora che ha accettato la corte e... il seguito del contino Alberto Lonati, un bel giovane per cui la più bella delle donne sarà sempre la donna d'un altro, in specie poi se è la moglie d'un amico.

La duchessa, però, dopo una corsa vertiginosa in quella via dello sdrucciolo che si chiama la colpa, era rientrata in sè stessa, tanto più che il contino era stato mandato dall'onorevole Visconti-Venosta o dal commendatore Artom alla legazione di Pietroburgo, dove avrebbe potuto riuscire in un genere diverso, ma meno pericoloso, di relazioni.

Senonchè un bel giorno, a causa d'un congedo, il contino torna a Torino; il duca marito che lo stima suo amicissimo gli scrive, raccomandandogli non so più chi; e poichè è chiamato quando sta per suggellare la lettera, prega la moglie a volerlo fare in sua vece e ad aggiungere anzi due parole di calda raccomandazione.

La duchessa ha un'idea: perchè, essa dice, una volta che sono pentita, che son decisa a finirla, non profittare della buona occasione per scrivere a quest'uomo di non venire più a casa mia e di cessare dalle sue visite? Detto fatto, e in quell'energia arrischiata, che è spesso una prerogativa della donna, scrive sotto la lettera del marito il congedo all'amante.

E una volta scritto, fa impostar la lettera...

✕

Passano alcuni giorni, trascorsi i quali il contino si presenta di nuovo.

— La mia lettera? gli domanda la duchessa spaventata...

— La vostra lettera? Quale? Io non l'ho ricevuta...

E cominciano le angoscie. Che ne sarà avvenuto? Chi se n'è impadronito? Marito e moglie ne discorrono, quando si presenta un impiegato del commendatore Barbavara.

C'è un articolo, il 45 del regolamento postale, che ordina, quando non sia chiaro e completo l'indirizzo d'una lettera, d'aprirla innanzi a due testimoni per

leggere il nome di colui che l'ha spedita, e potergliela così restituire.

La lettera del duca col poscritto fatale della duchessa s'era proprio trovata in questo caso. La povera donna aveva scritto, forse per l'emozione, un indirizzo che non riuscì leggibile agli impiegati postali; per questa ragione la lettera venne aperta e consegnata al duca.

L'azione comincia dopo questa formalità burocratica, resa sulla scena con una forma felicissima. Il Parducci, l'impiegato in questione, riempì la sala di buon umore, e cominciò il successo della commedia.

×

Figuratevi ciò che accade.

Il contino fa mille moine e simulazioni per riavere la lettera; crede infatti di tenerla già nelle sue mani, quando s'accorge di possedere la sola busta. Egli tenta di penetrare di notte nelle stanze della signora e di uscire dallo stato febbrile in cui si trova; sapere, cioè, se il poscritto venne o no letto dal marito. Ma nel frattempo la duchessa è andata a fare un giro nel parco col duca; eccoli di ritorno. Dove nascondersi? C'è una terrazza; il contino è svelto, s'arrampica e ha preso posto, quando un grido di lei lo avverte d'essere stato visto. Il momento è solenne; egli spicca un salto e giù...

In quest'atto è soverchiamente accennato un temporale; ma l'*effetto* aumenta e gli applausi con esso. La signora Tessero riesce commoventissima.

Il pubblico chiama tre volte l'autore.

×

Il terzo atto poggia sopra un motivo noto, ma sapientemente variato.

Il duca fa il processo alla sua servitù per i rumori sentiti nella notte e salva l'onor suo e della sua donna facendo toccare con mano a tutti che si tratta d'un servo, il quale tentò di rubare, tanto è vero che all'indomani nessuno l'ha più visto al castello.

Egli, dopo averlo torturato in mille guise, dopo essere riuscito a strappargli di bocca la confessione del suo tradimento, scaccia di casa il contino seduttore e senza nè perdonarla, nè ucciderla, senza consultare Dumas o Girardin, riconsegna la moglie al padre e gli dice:

— Ha mancato, riprendetela!

Non è una tesi, non un trattato di filosofia morale; ma una soluzione molto pratica e ragionevole, tanto ragionevole che mariti e scapoli l'accettarono tutti a pieni voti, e dopo quattro chiamate, chiesero il *bis*.

Stasera replica.

×

In conclusione, due ore passate bene; esecuzione ammirevole per parte di tutti, e in ispecie della signora Tessero e del signor Salvadori; e un lavoro possibile di più, a cui, anche fatte tutte le accuse che si vogliono di reminiscenze, nessuno può negare il merito reale di tenervi inchiodati sulla sedia per stare a sentire e vedere come andrà a finire.

Il mirallegro all'autore. Qualcuno potrà dire che la sua, se non è una commedia sociale, è una commedia postale.

Lasci pur dire e ne faccia delle altre; tanto il pubblico, quando un lavoro è buono, non pena molto ad appiccicarvi su il francobollo del successo.

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Un treno speciale, partito ieri sera da Monza, ha portato quest'oggi a Roma, al tocco e cinquanta minuti, il principe e la principessa di Piemonte e il principino di Napoli.

Tutti i ministri, tranne l'onorevole Bonghi ancora infermo, erano alla stazione a dare il benvenuto alle Loro Altezze; e con i ministri si trovavano anche il presidente della Camera dei deputati, il generale Cosenz, il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, tutti i componenti la casa civile e militare di S. M. il Re e le dame e i gentiluomini di servizio.

Appena la principessa Margherita scese dal vagone le venne offerto dalle dame stesse un elegante mazzo di fiori; poscia i principi presero posto in tre vetture di corte, precedute da un battistrada.

Nella prima erano il principe e la principessa, il cavaliere Brenda ch'era di servizio e il generale De Sonnaz. Nella seconda la marchesa di Montereno, la principessa di Teano e il marchese di Montereno. Nella terza il principino di Napoli con la sua governante e il cavaliere Torriani.

Le Loro Altezze godono perfetta salute.

Domani si riunisce il Comitato promotore dell'esposizione nazionale di orticoltura e floricoltura da tenersi in Roma nell'occasione del prossimo concorso agrario regionale del 1876.

Si faranno, come si dice, i conti in famiglia per la spesa occorrente a realizzare il progetto.

L'adunanza è fissata per le 10 1|2 antimeridiane nei locali del Comizio agrario, a piazza Santo Stefano del Cacco, N° 26.

Dacchè si paga un tanto per visitare monumenti all'aria aperta come l'Antoniniana, le terme di Tito e simili, il curioso è servito anche men bene di prima.

Gli assistenti si disimpegnano per obbligo d'officio, e le spiegazioni offerte da qualcuno sono fatte con una favella e con una grammatica veramente piacevoli.

La domenica poi, in cui l'ingresso è gratuito, potete aggirarvi liberamente ed avete il compenso di non essere tormentato dalle spiegazioni eteroclite degli assistenti.

Ci è peraltro un guaio. Nelle terme di Tito, per esempio, se manca l'assistente, manca altresì il lume, e senza lume, anche in un giorno di agosto, potete benissimo giuocarvi a gatta cieca.

Le pitture delle vôlte, i celebri stucchi stanno in ambienti oscurissimi e così alti che nessun occhio potrebbe mai giungervi senza il soccorso del lume.

Ma la regia sopraintendenza degli scavi assegnando i fondi pel lume in tutta la settimana, ha troncato di netto la domenica, con poco riguardo ai visitatori gratuiti.

Eppure non è tanta la spesa che debba spaventare l'onorevole Fiorelli. Una lira od una lira e mezzo di cerino tutto al più!

Voglio credere che per distrazione ciò sia accaduto; e questo avvertimento soltanto sia sufficiente per mettervi riparo.

È uscito l'*Araldo*.

Nella forma c'è parso abbia qualcosa di nuovo.

È un tentativo che ci sembra riuscito, di un giornale necessario, massime a quella numerosa popolazione avventizia che, alzandosi la mattina, ha bisogno di fare il programma della giornata.

Il sapere quali gallerie si possono visitare nella giornata, dove si può passar la sera, a che ora si giunge, a che ora si parte..... avere insomma un *vade mecum* quotidiano, è una cosa utilissima a cui nessuno aveva pensato.

L'*Araldo* è utile. Quando i cittadini s'abituano all'utile, questo diventa necessario.

I nostri complimenti e auguri al nuovo giornale, cui auguriamo la massima influenza nelle cose della città eterna.

Ieri sera venne fatta una gran serenata al maestro Sangiorgi.

Gliela portò il suo collega, l'egregio Mililotti.

Si eseguì musica buonissima, non ostante il tempo noioso.

Il *Pompiere* c'è stato, e m'ha detto stamane che, trattandosi d'un omaggio reso da un capo-banda a un altro capo-banda, non capisce perchè non abbiano eseguito un *pot-pourri* sui *Briganti!*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1|4. — *Macbeth*, opera di Verdi. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Solita storia*, commedia in 3 atti di G. Costetti. — *Scarpe grosse e cervello fino*, farsa.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera di Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1|2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Maria con Pulcinella*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1|2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il Parlatore eterno*, vaudeville. — *Gli scapestrati*, farsa.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1|2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ministero di grazia e giustizia si proseguono alacremente i lavori pel nuovo Codice di commercio.

Sappiamo che sopra taluni punti fu ragionevolmente chiesto il parere delle Camere di commercio, di cui talune hanno già risposto con lodevole sollecitudine alle domande fatte dal ministero di grazia e giustizia, e da quello dell'agricoltura, industria e commercio, che prende anch'esso parte ai lavori preparatori della riforma della legislazione commerciale.

LA CAMERA D'OGGI

Alle 2 1|4 l'onorevole Don Emanuele Ruspoli accompagna un signore, probabilmente *moldo-valacco*, nella tribuna della presidenza, ed il generale Dezza entra in quella di corte.

Nell'aula non entra nessuno, benchè si debba continuare a discutere l'entrata. Alle 2 1|2 entrano il presidente Biancheri e l'onorevole Casalini, segno certo che l'onorevole Minghetti non è lontano.

E comincia l'onorevole Mantellini annunziando che la maggioranza della Commissione ha respinto la prima e la seconda parte dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Englen. La sinistra imita il rumore d'una burrasca in lontananza.

L'onorevole Morini per ascoltare l'oratore si spenzola tanto fuori dal suo banco che minaccia da un momento all'altro di perdere l'equilibrio.

★

Il relatore vuol sapere se la sinistra intenda criticare il bilancio del 1876 o l'amministrazione in generale.

Probabilmente la sinistra risponderà che vuol criticare ogni cosa.

La critica è il suo mandato; e per questo siede a sinistra anche l'onorevole Don Baldassarre Odescalchi, reputato critico d'arte.

★

L'onorevole Sorrentino protesta in nome della minoranza, e al solito parla del macinato. L'onorevole Sorrentino ne parla sempre, e come di una cosa di famiglia che gli sta molto a cuore.

L'onorevole Nicotera si alza per lamentare che la Commissione del bilancio faccia delle questioni politiche, e abbia votato i principali bilanci con nove soli membri presenti. Rimprovera gli assenti, e specialmente quelli di sinistra.

« I veri sostenitori del ministero, dice, non siete voi altri di destra, ma i deputati di sinistra, che non vengono alla Camera... *(Ilarità)*. »

★

Per un caso qualunque l'onorevole Nicotera è seduto proprio l'ultimo a destra del banco della Commissione sicchè egli rimane proprio sotto i banchi di destra.

Tirato un colpo alla Commissione, uno alla maggioranza ed uno anche all'onorevole Sorrentino, l'onorevole Nicotera si rimette a sedere e parla daccapo l'onorevole Mantellini, e poi l'onorevole Maurogònato.

★

L'onorevole Mancini, di ritorno da Pesaro, entra nell'aula e riceve molte strette di mano dai suoi colleghi.

L'onorevole Nicotera dà un'altra lavata di capo ai componenti della Commissione del bilancio che non intervengono alle sedute. Se non possono, egli dice, domandino la dimissione. E fin qui sfido io a dargli torto...

★

L'onorevole Morana crede suo dovere di prendere la parola. Se lo crede lui... io non ho nulla in contrario. Ad un certo punto l'onorevole Biancheri lo richiama alla discussione dell'articolo 6, dal quale pare che si sia un po' allontanato. L'onorevole Morana risponde che sta dimostrando gli argomenti e fa vedere parecchi fascicoli foderati di giallo.

Mi dispiace, dice, di dovere annoiare la Camera...

Dispiace anche a me.

★

. . . .

(Questi puntolini rappresentano il tempo impiegato a fumare una sigaretta nei corridoi.)

Alle 4 vengono a prendere l'originale. Rientro nell'aula. Parla ancora l'onorevole Morana...

★

La Camera si dispone a un appello nominale sulla proposta Englen.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Il commendatore Luzzatti è partito per Londra.

Egli ha ricevuto l'incarico dal governo italiano, dietro invito del governo inglese, di assistere alle discussioni, che avranno luogo in Londra, nella prima quindicina di dicembre, sopra argomenti commerciali ed industriali, per opera di commercianti ed industriali inglesi.

Il commendatore Luzzatti non potrà quindi essere di ritorno in Italia prima del 20 dicembre.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficioso annunzia che il signor Cave, tesoriere generale, andrà in Egitto con una missione speciale.

Il *Daily News* ha da Nuova-York in data del 29:

« Tutte le navi da guerra che trovansi nelle acque della Nuova Orleans ricevettero l'ordine di recarsi a Norfolk. Regna una grande attività negli arsenali della marina. Dicesi che il governo noleggierà parecchie navi di trasporto, ma nulla si sa di positivo. »

PIETROBURGO, 30. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della notizia del *Times* che le trattative austro-russe per le riforme della Turchia sarebbero fallite, fa osservare che la quistione d'Oriente riguarda prima di tutto l'Europa intiera, la quale è la sola competente a calmare e risolvere una crisi in Oriente. Il giornale soggiunge che l'Austria e la Russia sono interessate più di tutti ad intendersi fra esse e coll'Europa sulle vie da seguire, e dichiara che, qualunque ne sia la decisione, essa non sarà il risultato di una rottura, ma di un accordo generale.

COSTANTINOPOLI, 30. — L'ex-visir Essad pascià è morto.

Assicurasi che Midhad pascià, ministro della giustizia, abbia dato le sue dimissioni.

BERLINO, 30. — Confermasi che la Camera d'accusa del tribunale decise di porre sotto processo il conte D'Arnim per alto tradimento.

È arrivato il principe Gortschakoff.

COSTANTINOPOLI, 30. — Un vapore del Lloyd austriaco naufragò presso Varna. I viaggiatori e l'equipaggio furono salvati.

PARIGI, 30. — Il commendatore Luzzatti è partito per Londra.

MADRID, 30. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale accetta la dimissione di Casa Valencia, ministro degli affari esteri. Calderon Collantes, nominato ambasciatore presso la Santa Sede, partirà fra breve per Roma.

L'ambasciatore americano a Madrid ricevette un lungo dispaccio del suo governo, il quale dissipa completamente tutti i timori di un conflitto fra la Spagna e l'America.

LONDRA, 30. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un telegramma di Zanzibar, in data del 17 novembre, il quale annunzia che 400 Egiziani hanno occupato il Nord di Zanzibar, disarmando le truppe.

Il sultano di Zanzibar ha protestato.

BELGRADO, 30. — È imminente un cambiamento del ministero. Il senatore Kristic è arrivato e fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. La sua missione nel Montenegro riguarda esclusivamente le relazioni personali fra i due principi.

BERLINO, 30. — Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura, con 171 voti contro 58, la proposta di Schultze Delitsch, la quale accorda ai deputati le spese di rappresentanza.

PEST, 30. — *Camera dei deputati*. Il presidente del Consiglio, Tisza, rispondendo alla annunziata interpellanza, dichiara che il governo ungherese acconsentì a denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra, visto che l'Austria lo considera come nocivo ai suoi interessi. Soggiunge che i negoziati pel rinnovamento del trattato doganale fra l'Ungheria e l'Austria il governo ungherese si sforzò di ottenere specialmente la restituzione del dazio di consumo e una tariffa doganale che corrisponda agli interessi ungheresi; ma, non essendosi potuto ottenere un accordo, l'Ungheria denunziò ieri formalmente questo trattato. Il ministro dichiara che l'Ungheria desidera tuttavia che si addivenga ad un accordo, e sarebbe costretta a procedere alla formazione di un territorio doganale indipendente soltanto nel caso che l'Austria, mantenendo ostinatamente il proprio punto di vista, rendesse impossibile la conchiusione del trattato doganale.

La Camera approvò la proposta del ministro.

VERSAILLES, 30. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale.

Approvasi l'articolo 19 che accorda all'Algeria tre deputati.

Approvasi con 343 voti contro 332 un emendamento di Ploeuc, che accorda un deputato a ciascuna delle quattro colonie di già investite del diritto di nominare un senatore.

Approvasi un paragrafo addizionale, il quale punisce con una multa qualsiasi infrazione all'articolo 3, relativo alla distribuzione fatta dagli agenti dell'autorità delle schede per la votazione.

Infine approvasi l'intiera legge elettorale con 532 voti contro 87.

Le Clercq, della destra, presenta una proposta, la quale fissa le elezioni dei senatori da parte dell'Assemblea pel 13 dicembre, la nomina dei delegati municipali pel 9 gennaio, le elezioni dei senatori pel 30 gennaio, le elezioni legislative pel 13 febbraio, e stabilisce che l'Assemblea attuale debba cessare il 4 marzo e che al 16 marzo abbia luogo la riunione delle due Camere.

L'Assemblea approva l'urgenza su questa proposta.

Cissey domanda che si ponga alla testa dell'ordine del giorno la legge relativa all'amministrazione dell'esercito.

In seguito alle osservazioni del colonnello Camper e del generale Guillemaut, i quali dichiarano essere impossibile di discutere questa legge immediatamente, la proposta di Cissey è respinta.

MADRID, 30. — Credesi che le notizie bellicose degli Stati Uniti siano una manovra politica.

La modificazione ministeriale annunziata sarà pubblicata domani.

La riunione delle Cortes è fissata per il 1° febbraio.

BERLINO, 30. — Il principe Gortschakoff ebbe oggi dopo mezzodì col principe di Bismarck una conferenza che durò un'ora. Gortschakoff visitò quindi il principe di Reuss.

Il principe di Bismarck, dopo quel colloquio, fu ricevuto immediatamente dall'imperatore.

Il principe Gortschakoff riparte questa sera per Pietroburgo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	15	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 337

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 3 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Mi ama! non mi ama!

E le foglie cadono divelte a una a una, e la margheritina dall'occhio d'oro, la sibilla dei fiori, ha dato il suo responso.

E il responso fu: mi ama!

La margheritina, cioè l'appello nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Isacco Pesaro-Maurogònato (c'è un po' di tutto nel suo nome: il Vecchio Testamento, la Grecia e l'Italia) lo ha ripetuto all'onorevole Minghetti 139 volte: dicendogli altrettanti *sì!*

Il ministro può essere contento, ma devono essere ancora più contenti quelli che vogliono la vivacità della *lotta parlamentare*, e del *gioco dei partiti*. A buon conto, s'è veduto che la Camera, la quale pareva avere perduto certe abitudini, ritorna agli antichi amori, e rimette in moda il giocherello delle votazioni di sorpresa.

È il caso che l'onorevole Minghetti dica ai discepoli: *Vigilate et estote parati!* come disse Gesù nell'orto: il guaio si è che i giudei lo pigliarono tale e quale, e lo menarono a Pilato.

Per conto mio fo Pilato, e me ne lavo le mani.

Ma domando e dico, dove sono, per esempio, tutti quei deputati che erano venuti in frotta a votare contro l'abolizione della Cassazione? È una buona ragione quella di non muoversi, perchè non c'è una questione che interessi questo o quel centro, questa o quella provincia?

Dico a nuora, perchè suocera intenda.

Ieri l'onorevole Nicotera ha detto ai suoi amici assenti: — Chi non può venire, o non vuole, dia il posto agli altri!

Io dico a tutti gli altri: — Chi si cura solo di salvare il campanile, e non bada anche alla casa, può rimanere all'ombra del campanile — ma ce lo faccia sapere.

Che della grazia

Rustico

GIORNO PER GIORNO

Francesco V, l'ex-duca di Modena, ha lasciato a'suoi eredi, in questa valle di lagrime, un marsupio che sta tra i 200 e i 300 milioni di lire!

Io comprendo come i Rothschild che lavorano da tre o quattro generazioni, come i Torlonia che hanno lavorato ed arrischiati i loro capitali in colossali imprese, possano raccogliere i milioni a decine ed anche a centinaia. Ma un principe per la *grazia di Dio* — e contro la volontà nazionale, — quale era l'ex di Modena, non ha tempo per lavorare perchè è occupato « a fare la felicità dei popoli affidati a lui dalla Divina Provvidenza. »

Come mai ha potuto raggranellare per sè e i suoi eredi quelle centinaia di milioni?

***

Ecco un curioso ed importante problema, che si potrebbe formulare in questi termini:

Dato un trono largo quanto un guscio di castagna — per dirla col Giusti — ed impiegando le ventiquattr'ore del giorno a fare la felicità dei popoli, come si possono estrarre e mettere in serbo parecchie centinaia di milioni da uno Stato che ha 400,000 abitanti e 4 o 5 milioni d'annua rendita? (*V. Baldi*).

Don Margotti, se dovesse rispondere, direbbe tosto:

— *Colla grazia di Dio!*

***

Domando scusa all'onorevole senatore Alessandro Rossi di aver ficcato il naso in una sua lettera privata, diretta ai coraggiosi pionieri, che partono appunto quest'oggi da Roma, e vanno a portare il nome dell'Italia nella Nuova Zelanda.

Quand'anche vi dicessi i loro nomi sarebbero sempre ignoti per voi. Braccia solide e cuori capaci di più solida volontà.

E il numero? Il numero importa ancor meno del nome. De Albertis nella Nuova Guinea ha per tutta compagnia un solo amico, il Beccari: e in due bastano.

***

I miei pionieri, a cui nessuno pensa, pensarono per tutti; e un bel giorno dissero:

— E se andassimo a vedere laggiù, alla distanza di tre mesi di navigazione, se ci fosse nulla da fare per l'industria e pel commercio italiano? Siamo forti, e il lavoro non ci fa paura. Dissodando, arando, esplorando, conquisteremo l'esistenza, e man mano strapperemo al deserto i suoi secreti. La Nuova Zelanda è l'Italia trasportata al Sud, ne ha la configurazione, il clima, le produzioni, ogni cosa! Andiamo a inaugurarvi un po' di vita italiana. Col tempo chi sa!...

Io non voglio seguirli sul terreno delle facili ipotesi: ma il Patriarca dell'industria e del commercio italiano li ha benedetti.

Sarei forse superstizioso, prendendo la benedizione di Alessandro Rossi per il migliore degli auguri?

Dopo il suo, aggiungo il mio.

Portino laggiù la fortuna d'Italia, e riportino in qua la fortuna loro.

***

Seguito dell'Odissea telegrafica della *Luce*.

Fanfulla — Roma.

Quarta occasione Luce *Gobatti tre chiamate maestro; duetto amore bissato. Lucca partita Bologna portò seco luce dell'opera* Luce.

Gaetano Giordani (*abbonato*).

***

Fanfulla — Roma.

Ieri sera pranzo onore Gobatti Luce. *Brindisi* Caos *terza opera futura. Resto lettera.*

Della Stella.

***

E nella speranza che i telegrammi non si fermino, aspetto il *resto* per lettera.

***

Don Peppino ha riportato con parole di meritata simpatia che a Piacenza era portato candidato alla deputazione il generale Carini.

Ora giunge la notizia che l'Associazione costituzionale piacentina ha proclamato suo candidato il conte Lodovico Marazzani.

E siamo alle solite.

Due brave persone dello stesso colore politico, sostenute dai loro amici a una stessa rappresentanza, per rinnovare la centesima edizione del proverbio: « Fra due litiganti il terzo gode. »

***

Dei proverbi elettorali ce n'è un altro che dice:

— Un candidato scaccia l'altro, e tutti due rovinano il collegio.

Dico rovinano perchè, fra due brave persone dello stesso colore, vince sempre una terza, portata su dai meno, e dai più chiassosi.

Se l'Associazione piacentina è più numerosa dei partigiani del generale Carini, tocca a questi di cedere il posto ai loro compagni per impedire la dispersione dei voti.

Il generale, che è un fiore di soldato, sarà il primo a ringraziarli di questo omaggio alla disciplina.

E li ringrazierà tanto maggiormente che impedirà alle persone di cui non divide le idee di farlo per un momento il loro candidato, pur di non far riuscire quello dell'Associazione.

***

Se poi gli elettori del Carini si conteranno e si riconosceranno superiori in numero e in influenza, toccherà al conte Marazzani cedere il campo e la sua squadra di combattenti al bravo soldato che porta sul petto la stella dei Mille... senza averne in tasca la pensione.

Rammentatevi questa frase della pensione rifiutata a chi dal 1860 ha continuato a servire lo Stato. Dovrò riparlarvene.

***

Il Senato è radunato in sezione d'accusa dell'alta Corte di giustizia, com'è noto oramai a tutti i nostri lettori.

È la terza volta che tocca al Senato questo cómpito grave.

La prima volta fu nell'occasione del processo Persano, che poi si svolse davanti all'alta Corte.

La seconda volta fu in occasione d'un incidente fra l'onorevole Nicotera e il defunto ministro Gualterio, a proposito d'un telegramma impugnato di falso.

Quella volta la procedura si fermò alla sezione d'accusa.

Staremo a vedere se questa volta si farà il processo pubblico, o se si concluderà col non farsi luogo, secondo le conclusioni del pubblico ministero.

Su quello che è accaduto ieri, siamo obbligati a star zitti finora.

La Turchia ha per il 1875 un disavanzo di cento sedici milioni.

In un anno solo, non c'è male — noi siamo stati anche peggio. Ma nella situazione attuale della Turchia ce n'è abbastanza da torturare il cervello a quattro, anzi a sei...Smith...Doda!

NOTE PARIGINE

Ferréol di V. Sardou.

Parigi, 2 novembre.

Atto primo. — Siamo ad Aix, in casa di una contessa provinciale, che riceve tutta la « *haute* » della città. Un'entrata in materia che permette a Sardou di presentarci un quadro di costumi provinciali. Aix è sossopra per un gran processo « ne parlano anche a Parigi! » Un usuraio di campagna, un certo Dubouscal, è stato trovato assassinato in un campo vicino alla casa del marchese di Bois-Martel, presidente del tribunale. Martial, il guardacaccia, ha trovato il portafoglio, che è intatto, meno due cambiali firmate da un certo conte d'Aigremont, gentiluomo che fa vita larga, dissoluta, e un po' indebitato. E quando la gente accorre al rumore del colpo di fucile, si vede un uomo chinato sul cadavere di Dubouscal, che s'alza e fugge, e tutti riconoscono in lui d'Aigremont. È arrestato, e nelle scene di questo atto vediamo le trepidazioni, gli incidenti, le emozioni di una città di provincia per l'esito finale d'un processo, di cui l'accusato principale è un uomo conosciuto e ricevuto nell'alta società.

✕

Esposizione un po' lunghetta, tanto più che la parte imprevista del dramma non s'indovina ancora. Un personaggio episodico fa furore, ed è uno dei successi del dramma: Périssol, negoziante di seta, allevatore di filugelli, proprietario, e... giurato per forza. Lesueur, attore comico conosciutissimo, vi si è incarnato, e ne ha fatta una vera creazione. Périssol insorge, protesta, dichiara che i suoi bachi da seta sono « della quarta » e che non è giusto che li abbandoni per far da magistrato. E finisce col farsi trascinare al tribunale fra due gendarmi.

✕

Atto secondo. — Siamo in casa del presidente del tribunale sullodato, e il pubblico comincia a capire che madama la presidentessa entrerà per qualche cosa nelle peripezie della commedia. Arriva infatti il protagonista Ferréol, e in poche parole il mistero è svelato. Ferréol, ufficiale di cavalleria, il quale, nota bene! rassomiglia — di notte — come due goccie d'acqua a d'Aigremont, rinota bene! Ferréol ha letto in un giornale d'Algeri che il suo amico è processato per omicidio. Ora egli sa bene che non è lui l'assassino, ma... Non anticipiamo, o lettore, e frena la tua impazienza; anzi, per acquistarti un centimetro di più di paradiso, interrompo la frase per amministrarti tre righe di politica.

Dunque ieri lo scrutinio di circondario è stato votato con 385 per e 303 contro. Con questo voto chiudesi la gestazione legislatoria della Francia. Alle prossime elezioni il sapere se il nato è maschio, o femmina, e se avrà lunga o corta vita. Io credo... (Il pubblico: *Ferréol! Ferréol!*)

Andiamo avanti dunque, giacchè volete rimettere « a domani » le cose serie. Dove eravamo? Ah!... Ferréol sa che l'assassino è Martial il guardacaccia. La sera del delitto Ferréol aveva avuto un primo ed ultimo ritrovo d'amore dalla marchesa di Bois-Martel — la presidentessa — ritrovo dal quale la virtù di lei era uscita illesa, grazie alla voce del cielo che « si fece udire con una malattia del suo bambino. » (In provincia la voce del cielo si ode più facilmente; osservazione tutta mia.) Han sentito un po' di rumore, e Ferréol si nasconde in camera della marchesa; naturalmente va alla finestra, e naturalmente è spettatore di una corta lotta fra Martial e Dubouscal; vede il guardacaccia abbassare il suo fucile, e vede cadere l'usuraio; salta fuori dalla finestra istintivamente per soccorrerlo, ma riconosce che è già cadavere; allora pensa che se lo trovano lì, egli compromette la marchesa e se la dà a gambe. È lui e non d'Aigremont, che fuggiva. Appena conosciuto lo sbaglio giudiziario, accorre per salvare il suo amico. Salvarlo! è facile il dirlo; ma come farlo senza disonorare la sua Laura? La situazione principale, il nodo gordiano della commedia ormai appaiono chiari.

✕

E perchè Martial ha ucciso Dubouscal? L'ha ucciso, perchè egli, antico soldato, uomo rozzo e primitivo, ha avuto la disgrazia di cadere in una moglie ch'è una Messalina da trivio. La quale fra i tanti suoi amanti ha avuto anche Dubouscal; egli gli ha chiesto di non più « frequentare » sua moglie; l'altro gli ha risposto con una bastonata, e lui l'ha ucciso tranquillamente come se fosse una lepre o un fagiano.

✕

Vedete la cosa di qui: nel fondo, a traverso il giardino, scorgete il palazzo di giustizia, ove si sta giudicando Aigremont; e sulla scena la marchesa e Ferréol più angosciati dell'accusato, che cercano il modo di salvarlo senza perdere sè stessi; aggiungete al tragico della situazione una sorella d'Aigremont, fidanzata di Ferréol, che arriva felice, la poveretta! perchè il difensore ha fatto una bella arringa. E i due amanti platonici che erano decisi a confessar tutto, si rimettono anch'essi a sperare, e attendono il verdetto.

✕

V'imaginate bene che d'Aigremont è condannato. Altrimenti non vi sarebbe non solo un atto quarto, ma neppure l'

Atto terzo. — Ferréol ha un'ispirazione — Ho trovato! — dice alla marchesa, e questa su tale parola lo lascia solo. Ha trovato di dare 200,000 franchi a Martial onde faccia una confessione scritta, indiscutibile, e se ne vada in America. Martial non si sorprende punto che Ferréol l'abbia visto uccidere Dubouscal, « l'ha ben veduto lui escire dalla finestra della marchesa » e rifiuta — 300,000! — Neppur per un milione. — E perchè? — E mia moglie che è fuggita a Londra e che non verrà venire a Nuova York? — Ferréol non può cavargli di più. — Ti denunzierò come l'omicida vero! — Ed io dirò come poteste vedermi! — Non fa nulla; ti denunzierò. — Fatelo se volete — chiude il guardacaccia, ed esce col suo solito sangue freddo. Il carattere di Martial, tutto d'un pezzo, che parla del suo « affare » come di una fazione ordinatagli dal suo superiore, e che non ha che un'idea fissa, sua moglie, è uno dei più indovinati della commedia.

✕

Ferréol, posto nel bivio di sacrificare un innocente, o di compromettere una donna che ha amato, perde la testa.

Si lascia sfuggire dinanzi al procuratore suo amico — in provincia tutte le notabilità sono intime fra loro — una parola che gli fa capire che egli ha le prove dell'innocenza di d'Aigremont. Stretto da vicino, Ferréol non trova altro che di accusare sè stesso e lo fa in una lettera diretta al presidente. — Lui colpevole, e perchè? — dice il procuratore della repub-

blica, dopo averlo fatto arrestare onde, come minaccia, « non si faccia giustizia da sè stesso » — perchè? È impossibile. C'è una donna qui sotto. *Cherchons la femme.*

×

Atto quarto. — Il presidente de Bois-Martel interroga Ferréol della cui colpa anch'egli è incredulo. — Siete voi l'omicida? Benissimo. Raccontateci ora come avvenne la cosa. — Ferréol incespica e sbaglia due o tre circostanze di fatto. Il portafoglio egli l'ha gettato sulla pubblica strada; Martial l'ha trovato nel campo. — Chiamiamo Martial — dice il presidente.

×

E qui incomincia la più bella scena della commedia.

Martial è chiamato lì dal suo padrone come testimonio contro Ferréol, e crede di vedere in Ferreol il testimonio contro sè stesso. Il procuratore gli fa domande suggestive per provare l'impossibilità della colpa di Ferréol, e invece è Martial che inscientemente cade nei suoi lacci. Una parola imprudente finisce di tradirlo, ed egli così alla buona esclama: — *J'en ai trop dit... Je suis pris* — e snocciola tutto. Nell'istesso tempo fa un segno terribile a Ferréol che significa: — M'hai denunziato... a tua volta — ma quando chiede al presidente-marito: — È lui che mi ha accusato? — e il presidente, nel quale ha la cieca fiducia di un uomo primitivo, gli afferma che Ferréol non ha detta una parola, grida: — *Ah! il y a un Dieu!* — e rassicurato quell'infelice che sta soffrendo più di lui in quel momento, va a firmare il processo verbale.

×

Qui la commedia, secondo il mio giudizio, sarebbe finita, e con uno scioglimento allo stesso tempo semplice e drammatico. Ma Sardou non vuol mai lasciare nulla in sospeso, e ha l'abitudine di sciogliere lui stesso — febbrilmente — tutti i nodi delle sue commedie senza lasciar nulla all'immaginazione del pubblico. La marchesa entra dunque un momento dopo che Martial è stato condotto in prigione. — D'Aigremont è innocente! — le grida, tutto contento, suo marito — abbiamo trovato il vero colpevole. — *Martial ha dunque parlato!?* — E come sapete che è Martial? — chiede il signor de Bois-Martel, al quale quella esclamazione imprudente è una rivelazione. — Esaminatela — dice poi duramente al procuratore...

×

E la disgraziata, esausta di forze, confessa anch'essa tutto. Ma dalla sua confessione apparisce che, se la virtù è stata in pericolo, ha finito col trionfare, e il marito-presidente si commuove e perdona. Martial si strangola in prigione. Ferréol sposa la sorella d'Aigremont, *et tout est pour le mieux dans le meilleur des... dénouements possibles.*

×

Ho abbreviata questa scena patetica, bellissima, superbamente condotta, ma che — a mio parere, lo ripeto — è una superfetazione, una appendice al dramma, onde prolungarne le emozioni. Nel suo insieme la nuova produzione è di quelle che meritano giustamente l'epiteto di « interessanti. » Sardou, volendo per la prima volta mettere in iscena un dramma giudiziario, l'ha fatto con tutte le risorse che gli offrono il suo talento e la sua esperienza, ed è riuscito completamente.

×

L'esecuzione è inappuntabile. È dir tutto in quattro parole. Worms-Ferréol ha un gran successo e meritato; credo però che questa parte nervosa, a volte violenta, eccitata sempre dal pericolo, troverà anche in Italia chi la rappresenterà per bene. Le parti sdolcinate, a « parlate, » sono le più difficili per un amoroso, ma questa invece, che richiede una certa energia, si avvicina di più alla vita reale, e quindi può più facilmente essere interpretata.

NOTE DI ROMAGNA

Faenza, 30 novembre.

La mattina dell'8 agosto 1870 moriva a Firenze Vincenzo Çaldesi, commilitone ed amico del generale Garibaldi, il quale tanto lo amava, che lo prese a tipo di un personaggio, l'Orazio, nel romanzo *Clelia*. « Le donne di Trastevere, dice il generale nel dipingere il suo eroe, ammiratrici sempre della bravura, lo credevano discendente dal famoso Coclite, che da solo difese il ponte contro l'esercito di Porsenna. Egli aveva questo di particolare, oltre il valore, che lo ravvicinava all'antico Orazio, gli mancava un occhio. » Il ritratto, per vero, in quanto all'occhio pecca di esattezza perchè al Caldesi non mancava nessun occhio, ma li aveva un poco difettosi tutti due.

×

Egli era patriota di forte tempra, di grande carattere, instancabile ed indomito cospiratore. Carducci, in un'ode che scrisse nell'occasione della sua morte, lo chiama — Leone di Romagna — ed invero egli si trovava dotato di quel coraggio che risponde alla fantasia, agli slanci del cuore, e non a calcolo, non a prestabiliti ed ordinati successi. Dimentico sempre di sè stesso, scevro di volgare ambizione, maggiore a Vicenza, non fu tenente colonnello che a Monterotondo. Il Romagnolo spiccò in lui nelle sue migliori qualità, nella franchezza, nell'animo fervido ed ardente, nella generosità.

×

Benchè il Caldesi nel testamento avesse stabilito che la sua salma venisse tumulata presso quella del padre a Bologna, pure le autorità politiche si opposero allora al trasporto della medesima, per ragioni di sicurezza pubblica. Il Caldesi, che viveva abitualmente a Bologna, aveva molti amici nel partito avanzato; si temette dunque una manifestazione col pretesto dei funerali. Fu giustificata una tale paura del prefetto Cornero? Si potrebbe dubitarne; ad ogni modo, sia ragione di tempi mutati, od altro, domenica a Faenza, città natale del Caldesi, le sue ceneri hanno avuto finalmente l'onore di un monumento, e ciò senza il minimo disordine. Alla mesta cerimonia assistevano le autorità municipali non solo, ma le governative e le militari; pareva insomma che si trattasse piuttosto dei funerali di un pubblico funzionario, o di un assessore municipale, che di quelli di un antico e strenuo campione della fede repubblicana.

×

I *gros bonnets* della democrazia, impediti di assistere alla cerimonia, spedirono telegrammi che vennero letti, dopo che il sindaco ebbe pronunziate le sacramentali poche e sentite parole.

Ma il *lion* della giornata è stato il cugino dell'estinto, il giovane e simpatico Clemente Caldesi, che con piglio direi quasi sdegnoso, con accento vibrato, con voce sicura, con attitudine che teneva qualche cosa di tribunizio, e che rispondeva alla circostanza, alla sua qualità di giovane, di Faentino e di Caldesi, trovò parole che ebbero un'eco nel cuore di quanti l'ascoltarono. L'ombra stessa di Vincenzo ne ha certo esultato, e deve essersi trovata paga di aver lasciata l'eredità del suo nome a chi sa così bene portarlo.

×

Il cielo era piovoso, un vero giorno di novembre, un giorno da morti. Povero Caldisi! Io non fui mai per lui quello che si dice un amico, anche nel più volgare significato di una tale parola; appena anzi lo conobbi. Diversità di età, di tendenze, e diciamolo pure, di aspirazioni politiche m'hanno impedito dal trovarmi spesso nella sua strada. Una volta però, la prima, che ciò mi accadde, io ebbi per lui un vivissimo sentimento di simpatia e di ammirazione. Eravamo sotto Capua: egli allo stato maggiore del generale Garibaldi, io nell'esercito regolare. Il 1° ottobre ebbi a compiacermi di essere Romagnolo, vedendo da lui il mio paese così bene rappresentato. Mi dette la mano, con quella lieta e spigliata cordialità che rivelavano così bene la bontà dell'animo suo, ed io che per la prima volta sentiva l'odore della polvere, provai un fremito nello stringerla.

×

Alla mesta cerimonia di ieri il ricordo di quella stretta di mano mi fece battere il cuore. Il cuore? Ciò prova che l'ho ancora. Tanto meglio... o tanto peggio?

Enrico della Stella.

IN CASA E FUORI

Il Senato. — Seduta segreta, come Corte suprema di giustizia. Rispettiamone i segreti, che stasera o domani correranno senza velo di bocca in bocca, di giornale in giornale.

L'onorevole Trombetta, relatore, lesse la sua relazione e le conclusioni del procuratore generale, commendatore Ghiglieri.

**

La Camera. — *Il Reporter* vi ha lasciato sotto la spada d'un appello nominale sull'ordine del giorno di Damocle-Englen.

L'appello nominale ci fu, ma sopra un ordine del giorno Pesaro-Maurogònato — ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministero, e si passa alla votazione dei capitoli.

E l'onorevole Massari, l'arcangelo del *Dies irae, dies illa* parlamentare, die' fiato... ai polmoni, richiamò a vita i morti, e trovò che non erano se non 241.

O gli altri?

Ho grande paura che per questi ultimi sarà inefficace la stessa tromba di Giosafatte.

Dei 241, 139 risposero *sì*, e 102 risposero *no*.

Fra il *sì* e il *no*, può essere che l'Italia ne sappia meno di prima sul carattere dei partiti parlamentari, ma è indubitato che il governo ha riportato una vittoria dopo aver fatto quanto poteva per evitare una battaglia.

Non svegliare il cane che dorme.

I proverbi, mi sembra, ci dovrebbero essere anche per la Sinistra.

**

Può essere che la Commissione alla quale fu affidata la proposta Corte-Maurigi sull'estensione del voto elettorale politico, siasi in maggioranza reclutata fra gli uomini della Destra. Ma sta in fatto che, nella sua costituzione, la Sinistra ha il vantaggio: presidente Seismit-Doda, segretario Alvisi!

Dunque i giornali che protestarono contro codesta maggioranza e ne trassero ragione a disperare dell'ambita riforma, sono pregati a riconoscere che la maggioranza, quantunque maggioranza, non ha opposta la ragione del numero all'estensione del suffragio. Spero che troveranno delle ragioni migliori per combattere quell'idea, funesta in tutti i paesi, ma più nel nostro, ove l'istruzione non mette ancora le masse in grado di esercitare il diritto di governare indirettamente.

**

Il municipio di Napoli è stato esaudito; non sarà merito speciale del duca di Salve, non sarà neppure speciale merito dell'onorevole Minghetti, ma il fatto è che quest'ultimo, cedendo alle istanze del Consiglio a capo del quale è quel primo, restituisce al municipio la piena balìa del dazio consumo, ciò che è dire acconsente a lasciar piovere nelle casse municipali un milioncino sul quale l'erario avrebbe avuto pieno diritto di proprietà, in forza di quell'atto supremo di abdicazione che fu il voto col quale si è voluto respingere il nuovo canone.

Però, badi il municipio, che il governo pone i suoi patti: e i patti sono che prima del finire dell'anno vuol saldare il conto degli arretrati che gli sono dovuti.

Possibile che la regale Sirena dei poeti nella sua reggia di cristallo in fondo alle acque del golfo non abbia in serbo una perla per saldare il suo debito?

Non si tratta che d'un miserabile milione. Dico miserabile, perchè il munificente principe di Lucedio, regalandoli a Genova a venti alla volta, ha terribilmente contribuito a deprezzarli.

**

Colla riserva di un: *Se siamo bene informati*, che nel più dei casi vuol dire: « la cosa è proprio tal quale e potete contarvi sopra », la *Perseveranza* ci fa sapere che il decreto reale tendente a ridurre la tassa internazionale degli stampati sarebbe stato firmato fin dal 28 novembre.

Picchia e ripicchia ti hanno finalmente aperto, non è vero, *Canellino?*

Porta il tuo voto alla Madonna del Soccorso... dei giornalisti e scrivici sotto le sacramentali parole: P. G. R.

« È passata sotto il ponte! » sospirava Renzo, guardando l'acqua dell'Adda.

« È passata per l'urna, e ha trionfato! » sospirano quest'oggi le cento Opposizioni, che se il bello sta nella varietà, fanno dell'Assemblea francese il tipo ideale delle belle Assemblee.

Il signor Buffet scriva pure ancora questa vittoria, ma, per carità, non se ne rallegri, quantunque, sotto un certo aspetto, nè lui, nè il mondo abbiano troppe ragioni di lagnarsene. Il fatto capitale che lo *scrutinio di lista* fu respinto mette in salvo la logica del suffragio, e chiude le vie di traverso, per le quali, colla scusa di arrivare più presto, chi sa in quali fuorviamenti sarebbe incorso.

Intanto i giorni corrono, il 10 dicembre si avvicina coi suoi settantacinque senatori legislativi, e dopo il 10, a breve distanza, verrà il 25, e buona notte all'Assemblea!

La storia dirà di lei che ha saputo ripristinare la Francia da molte rovine, ma dubito assai che le risparmierà la riproduzione sulla sua tomba dell'epigramma scritto su quella di quel gran chiacchierone:

Che mai non tacerà quant'ha parlato.

**

Il *Nord* non è del parere del *Golos*.

Quest'ultimo si mostrò, giorni sono, contento che l'Inghilterra facesse a comodo suo nell'Egitto.

Il primo, nel quale siamo abituati a vedere un organo della politica estera della Russia, avrebbe tutta l'aria di credere che l'affare delle azioni del canale di Suez non sia un affare come un altro. Sarebbe egli il *Nord* più Lesseps del signor di Lesseps? Chi lo sa!... A ogni modo, è certo che, in onta all'idioma francese di cui si serve, è russo: tanto russo che a grattarlo ci si troverebbe sotto ... il principe Gortschakoff.

A proposito: l'agenzia Stefani l'ha veduto a Berlino stretto in colloqui misteriosi col signor di Bismarck. È la pace, è la guerra? Vedo certi giornali di Roma che non sanno darsi pace di questo incontro. Ebbene, se ci fosse stata sotto qualche intenzione men che buona, io direi che non ce l'avrebbero fatto sapere! Alla malora il pessimismo. Mi faccio Pangloss come il signor di Lesseps.

**

Mi è capitato fra le mani il bilancio ottomano dell'esercizio 1291 e 1875 secondo il calendario di San Gregorio.

Vediamo un po' su che cosa possano contare i *couponisti*, e se la situazione sia proprio disperata:

Spese . . L. 665,369,185
Entrata . » 549,303,620

Disavanzo L. 116,065,565

Ma d'altronde un paese come la Turchia, che fra Europa ed Asia abbraccia tanti territori e novera una popolazione che sorpassa quella della Germania, com'è che non dà allo Stato se non 550 milioni?

È il mistero d'ogni amministrazione finanziaria malandata. Con un Sella, un Minghetti e l'osso delle economie, il sultano si metterebbe in pari anch'esso col suo bilancio.

La sola imposta sulle pecore figura tra le entrate per cinquanta milioni. Dio! quante pecore in Turchia! E che tosatura!

Per contro, quella sui maiali rende appena 744,000 lire. È un compenso? Non lo so: ma quasi direi che il Corano fa torto all'indivisibile compagno di Sant'Antonio.

Passando alle spese, la famosa lista civile del sultano, che diede giorni sono materia alla Gattina dell'onorevole Petruccelli d'una novella araba, dal titolo: *Il chiosco sul Bosforo*, non porta che 30 milioni: molti in sè, pochissimi al paragone dell'idea che se n'aveva.

L'istruzione pubblica non ne ha in dote che 3 soli e 10 1⁄2 la giustizia... e dire che è giustizia turca.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dev'essere effetto della pioggia, ma da tre o quattro giorni in qua il mondo amministrativo romano, come il Momo di Giusti, s'è dato al serio.

Pare incredibile, ma la prima nota della serietà è dovuta alla deliberazione per l'Apollo. Da quella sera l'onorevole Venturi s'è persuaso che un po' di fermezza e di carattere non sono mai soverchi, specialmente quando si ha l'onore e la noia d'essere il sindaco della capitale del regno.

E per seguitare nella buona via, ha pensato...

~

Ecco ciò che ha pensato:

Egli s'è detto tra sè e sè: si parla tanto della necessità per il municipio d'avere un programma nella questione dell'aiuto che dovrebbe prestare il governo ai lavori necessari alla città. La cosa è troppo importante perchè, come sindaco, io non abbia un'opinione; ma, d'altra parte, devo proprio addossarmela tutta sulle mie spalle, e non fare invece ch'essa sia il risultato, per dir così, delle persone più interessate al buon andamento della città stessa?

E, riflettuto ciò, ha invitato per questa sera alle 9, in casa sua, tutti i deputati della città e provincia di Roma e tutti i consiglieri del comune che hanno un posto in Parlamento.

Alla riunione assisterà anche il generale Garibaldi, a cui spetta l'onore d'avere per il primo fatto della questione amministrativa romana una questione italiana.

Grazie, per Roma, generale!

Nel numero non circoscritto delle sue vittorie, questa qui ha un'importanza non minore delle altre.

~

E poichè sono in vena di lodare, annunzio per il primo che il sindaco ha trovato il momento buono per nominare il Sotto-comitato romano per l'erezione dell'Ossario a Custoza; e riservatane, com'era suo diritto, a sè medesimo la presidenza, ha chiamato a farne parte il duca Francesco Sforza-Cesarini, Don Giulio Grazioli, Don Marcantonio Colonna, Don Clemente Torlonia, il cavaliere Augusto Silvestrelli, il cavaliere Augusto Castellani, il signor Ugo Pesci, il commendatore Allievi, il maggiore Gandolfi, il signor Camillo Piccioni, il signor Guglielmo Grant, il cavaliere Gustavo Parsi, il signor Filippo de Santis e il signor Cesare Dovizielli.

Questi signori sono invitati a trovarsi la prima volta insieme in Campidoglio il giorno 7 alle 2 pomeridiane.

Eccone un'altra di quelle spuntate da *Fanfulla*. I lettori ricorderanno che l'idea d'un ossario a Custoza fu messa innanzi la prima volta in questo giornale dal mio collega *Ugo*; e il commendatore Venturi, chiamandolo a far farte del Comitato romano, ha avuto un pensiero gentilissimo, di cui, in nome dell'amico, lo ringrazio.

~

Tutte queste cose ho saputo ieri sera in Campidoglio, e mentre facevo le scale per venirmene in città, vidi passare davanti alla lupa l'onorevole marchese di Rudinì, il generale Boni, comandande la brigata granatieri, il cavaliere professore Podestà e il conte Giuseppe Cini.

Ho saputo che si recavano lassù per far da padrini e testimoni nel matrimonio celebrato ieri sera fra il signor Francesco Caruso, di Palermo, già ufficiale nei granatieri e la signorina Clelia Cagiati, figlia del cavaliere Filippo.

La cerimonia fu compiuta dallo stesso sindaco.

Lo sposo è un bel giovane e la sposa *idem*; dimodochè beati loro e la beatitudine duri per tutti i secoli dei secoli e così sia.

~

Qua si vive, là si muore.

Dopo un matrimonio, un funerale, quello dell'ex-duca di Modena.

Fu celebrato stamane alla Traspontina con gran pompa, ma senza nulla che indicasse la sovranità, tramontata del resto per Francesco V anche prima ch'egli scomparisse dalla scena del mondo.

Erano presenti alla funzione i ministri d'Austria-Ungheria e del Brasile, accreditati presso la Santa Sede, e i componenti la cosiddetta anticamera papale.

E passiamo ad altro.

~

A un incendio.

Scoppiò verso la mezzanotte in via delle Cinque Lune, una stradetta posta nelle vicinanze del palazzo Madama, e verso le tre fu domato.

Finora non è ancor noto come abbia preso fuoco la bottega d'un tintore, situata al num. 14. Certo è che le fiamme si vedevano da piazza Navona, e data la strettezza della località e i molti casamenti, addossati l'uno all'altro, si ebbero per un'ora circa i più seri timori.

Bisogna sapere che proprio lì, innanzi alla bottega in cui era scoppiato l'incendio, c'era una specie d'impalcato, che serviva per certi lavori di riparazione della casa posta al disopra della bottega.

Appena le fiamme cominciarono a venir fuori, alcuni

popolani compresero il pericolo prodotto da tutta quella quantità di legname, già tocca in parte dal fuoco e facendo sforzi eroici, riuscirono a smuovere i pali dal suolo e trasportarne la più gran parte altrove.

Verso il tocco giungono i vigili del posto Borghesi, i primi chiamati. Uno di essi, certo Settimio Bardieri, una specie di Tenani o di Porthos, s'è fatto avanti alla porta della bottega, una vera bocca d'inferno, e con un sangue freddo ammirevole, in venti minuti, con una sola pompa, ha ridotto le fiamme a minimi termini.

Più tardi sopraggiunse una compagnia di soldati, vennero altri pompieri, che seguitarono a lavorare nelle cantine.

Verso le tre era finita ogni cosa... e anche la bottega del povero tintore, che da un momento all'altro si trovò ridotto alla miseria.

Un aneddoto.

Intanto che il Bardieri faceva quel po' po' di lavoro, un popolano, arrivato di corsa con un secchio d'acqua nelle mani, s'è avvicinato alla bottega in fiamme e, credendo forse di smorzare tutto, ha rovesciato il liquido addosso al bravo pompiere.

Il brav'uomo s'è contentato di tirare un moccolo — per il quale avrebbe concesso le circostanze attenuanti lo stesso generale Angioletti.

La Società filodrammatica romana rappresenta domani sera al Rossini il *Positivo*.

E domani sera all'Argentina c'è un concerto dato dalla Società orchestrale romana, diretta dal bravo maestro Pinelli.

Musica di Weber, Mendelsshon, Haydn, Lizt, Spontini e Schubert.

Di Spontini sarà eseguito l'inno *Borussia*.

Il programma è attraentissimo. I buongustai sono avvertiti.

Una lettera:

« *Gentilissimo* SIGNOR TUTTI,

« Le sarei grato se trovasse posto nelle *Noterelle* a questa mia di vivo ringraziamento agli artisti della compagnia Bellotti Bon N° 1, per la valentia squisita con che procurarono alla mia commedia *Solita storia* la benevolenza del pubblico.

« M'abbia per

« *Obb.mo suo*
« G. COSTETTI. »

Roma, 2 dicembre 1875.

Sappiamo che quest'oggi doveva aver luogo un convegno tra i signori maestri Terziani e Mancinelli ed alcuni comuni amici per intendersi circa la direzione degli spettacoli dell'Apollo. Ci viene assicurato che l'esito ne sia stato lieto e che ogni difficoltà sia stata appianata.

Meglio così!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/4. — Beneficiata della signora Laura Dondini. — *Diana di Chaverny*, opera del maestro Sangiorgi. — L'aria dei « Gioielli » nel *Faust*. — *Brahma*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera di Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera di Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Il principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Le bravate di Nicolino Sciagliaccolone*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Pulcinella medico a forza di bastonate*. — *Una mascherata di 30 pagliacci*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello condannato a morte innocente*, commedia. — Passo a tre di carattere.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il *Movimento* dice prematura la notizia da noi data che il duca di Galliera lasci esclusivamente al governo la scelta del progetto e la cura di eseguire i lavori per l'ingrandimento e la sistemazione del porto di Genova.

Mentre ammettiamo possa essere intenzione del duca di Galliera di sottoporre all'esame di competenti ingegneri di sua fiducia il progetto del vasto e completo porto, di cui egli desidera veder dotata la città di Genova, confermiamo nuovamente che tanto gli *studi per la scelta*, quanto i lavori relativi al progetto stesso, non saranno affidati ad altri che allo Stato.

Del resto, il governo deve capire benissimo quali riguardi meriti l'atto munificente del duca, epperò, ne siamo certi, non mancherà di comunicargli tutti gli studi fatti, ed il principe ne potrà prendere piena conoscenza e farli esaminare da chi meglio crederà.

Il duca di Galliera, principe di Lucedio, è stato ricevuto questa mattina in udienza da Sua Maestà il re.

Sappiamo che in seguito al colloquio che ebbe luogo ieri l'altro a Berlino fra il principe di Bismarck e il principe Gortschakoff, non è improbabile che il principe imperiale di Germania si rechi quanto prima a Pietroburgo.

Abbiamo da Berlino che la risoluzione presa dal governo inglese rispetto al canale di Suez ha prodotto una profonda impressione, ed è considerata come una ragione di maggiore accordo tra la politica inglese e la politica imperiale intorno alle questioni orientali.

Al Vaticano si è nuovamente discusso in questi giorni se dovesse la Santa Sede riscuotere gli arretrati dell'assegno alla stessa stato fatto dalla legge sulle guarentigie.

A trarre nuovamente in campo questa questione, stata sempre in passato risolta negativamente, porsero pretesto le premurose richieste di sussidi pervenute al Vaticano dalle case missionarie cattoliche dell'Africa meridionale, dell'India, China, Giappone e dell'Australia.

Da quanto sembra, le missioni, specialmente nell'estremo Oriente, avrebbero trovati in questi ultimi tempi numerosi proseliti, i quali però, venuti in sospetto per la nuova fede abbracciata agli antichi loro correligionari, abbisognano di essere pressochè totalmente mantenuti dagli stabilimenti delle missioni, che si sono quindi vedute costrette ad invocare urgenti e valevoli sussidi dal Vaticano.

I capi e protettori delle missioni hanno pertanto avanzata la proposta che il Vaticano ritirasse tutti gli arretrati del suo assegno, destinandoli completamente a soccorrere i missionari.

Essi dicono che ciò, anzichè far scemare i proventi dell'Obolo di San Pietro, accrescerebbe lustro e decoro alla Sede Apostolica, la quale potrebbe così potentemente soccorrere le missioni.

Neppur queste considerazioni hanno però giovato a far rimuovere il Vaticano dal suo proposito di nulla accettare dal governo italiano, per cui si penserà a soccorrere le missioni e coll'obolo di apposite collette che verranno praticate in tutte le chiese della cattolicità.

Ci scrivono dalla Spezia che la squadra, colà ancorata per isvernare, ha ricevuto ordine di eseguire, colla flottiglia aggregata di piccoli piroscafi, frequenti esercitazioni di tattica navale e di operazioni di sbarco.

Sulle corazzate si dovranno poi eseguire numerosi esperimenti con artiglierie modificate secondo le ultime innovazioni studiate e proposte dalle Direzioni di artiglieria dipartimentali.

La Francia è entrata a far parte dell'unione postale insieme a tutti gli altri Stati europei.

Questo fatto ha sciolte molte difficoltà nella formazione delle nostre tariffe postali coll'estero.

A datare dal primo gennaio la tassa d'ogni numero di giornale, diretto dall'Italia a qualunque degli Stati d'Europa, sarà uniformemente stabilita in cinque centesimi.

LA CAMERA D'OGGI

Se l'onorevole Corbetta vuole che si tenga conto della sua ornata parola, è pregato vivamente dai *reporters* della tribuna a parlare un pochino più forte. Per conto mio, ho sentito dall'onorevole ministro delle finanze che l'onorevole Corbetta ha svolto il suo argomento con molta chiarezza; ma se vi dovessi dire quale argomento, sarei imbarazzato di molto.

Può essere che ci si senta poco perchè nell'aula c'è anche più buio del solito. Non s'arriva a capire nemmeno quale sia il progetto di legge che il ministro delle finanze presenta alla Camera, trasmettendolo al presidente. Posso dire solamente che si tratta di compartimenti catastali del Lombardo-Veneto, e che l'onorevole Viarana propone il rinvio alla Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Mantellini accetta, ma l'onorevole Vollaro non è contento. Però la Camera accetta la proposta Viarana e votano con la destra parecchi del centro sinistro, compreso l'onorevole Alvisi.

La sinistra fa le bizze, e non si alza quando si tratta di fare la controprova. Solita storia di tuono in lontananza, come nella *Solita storia* di Costetti.

★

L'onorevole Branca, arrivato ieri sera, entra nell'aula tutto attillato e sorridente, col suo bel mazzolino all'occhiello, e va a stringere la mano a parecchi colleghi, mentre che gli onorevole Pissavini e Bortolucci fanno alcune osservazioni sempre sull'articolo primo.

Altre osservazioni di genere astronomico dell'onorevole Pierantoni, che guarda col cannocchiale tre stelle ossia tre signorine nella tribuna della presidenza.

E l'articolo 1° (*tassa sui beni rustici*) è approvato.

L'articolo 2° (*tassa sui fabbricati*) richiama l'attenzione dei padroni di casa.

Il ministro delle finanze ammette che non sarebbe male di fare un nuovo accertamento o revisione di questa tassa, essendo persuaso che questo porterebbe all'erario un aumento di rendita (ahi!) Ma chi va piano va sano e va lontano; sicchè egli prega la Commissione del bilancio a ritirare un ordine del giorno che ha per scopo d'affrettare questa revisione.

L'onorevole Corbetta rompe... una lancia in favore dei contribuenti.

Un usciere introduce nell'aula un fagotto che ha tutte le apparenze d'un neonato di provenienza furtiva, e lo consegna all'onorevole Casalini il quale lo svolge delicatamente. I colleghi si tranquillizzano solamente vedendo che il fagotto non contiene che le carte da firmare del ministero delle finanze.

L'onorevole Branca non perde l'occasione di dire la sua opinione, la quale è « per avventura » contraria a quella dell'onorevole Corbetta e a quella del ministro delle finanze.

Sono lieto di notare che l'onorevole Branca ha conservato il suo falsetto e la sua vivacità. L'onorevole Corbetta risponde in chiave di basso centrale, e suscita un'altra burrasca in lontananza dalla sinistra.

Dovrebbe parlare daccapo l'onorevole Branca, ma parla invece l'onorevole Maurogònato. L'onorevole Nicotera chiede la parola.

Mi dispiace di dovermene andare.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 1° dicembre. — Ieri, in territorio di Montemaggiore, fu trovato ucciso il brigante Paolo Di Carlo, compagno del capobanda Leone.

LONDRA, 2. — I rappresentanti di Russia e di Francia si sono recati da lord Derby con la missione di conoscere dal ministro degli affari esteri inglese i termini precisi dell'acquisto delle azioni del canale di Suez, spettanti al vice-re d'Egitto.

Assicurasi che il ministro degli esteri, lord Derby, abbia risposto non sembrargli conveniente di rendere ad altri, prima che al Parlamento inglese, spiegazioni intorno a un atto che concerne gl'interessi dell'impero britannico.

Lord Derby colse quest'occasione per affermare che l'Inghilterra, facendo un sagrifizio finanziario, intendeva compiere un atto che non poteva a meno di riuscire vantaggioso agl'interessi della pace europea.

Sembra probabile che, in seguito agli ultimi avvenimenti, il principe di Galles solleciterà il suo ritorno in Europa.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 1. — Si conferma la dimissione di Midhat pascià, ministro della giustizia, ma essa non fu ancora accettata. Questa dimissione fu data perchè il governo non prese le misure consigliate da Mithad. Corre voce che anche i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione abbiano date le loro dimissioni.

BRINDISI, 1. — Sadyk pascià, nuovo ambasciatore ottomano a Parigi, è arrivato e ripartì per Parigi per la via di Ancona.

LONDRA, 1. — Le comunicazioni telegrafiche colle Indie sono totalmente interrotte.

Dopo lunedì sera non è più giunto alcun dispaccio.

LISBONA, 30. — Si ha da Toledo, in Ispagna, che le autorità fecero chiudere il tempio e la scuola evangelica, scacciandone il pastore e il professore.

VERSAILLES, 1. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Lepère, della sinistra, interroga Buffet circa il rifiuto dei prefetti di comunicare le liste elettorali.

Buffet dimostra che la legge esige che i prefetti ne diano comunicazione soltanto durante il periodo elettorale.

La Commissione della legge sulla stampa ha respinto la legge.

Attendesi una seria discussione sulla questione della levata dello stato d'assedio, chiesta dalla sinistra.

BRUXELLES, 1. — Alla Camera dei rappresentanti, Berge domanda spiegazioni circa le parole dette dal Papa ai pellegrini belgi riguardo al matrimonio civile.

Il ministro degli affari esteri dice che conobbe questo affare soltanto per mezzo dei giornali.

Bara domanda a che cosa serva allora il ministro del Belgio presso il Papa.

La discussione di questo incidente continuerà domani.

LONDRA, 1. — Enrico Wainwright, l'assassino di Harriet Lane, fu condannato a morte. Suo fratello Tommaso fu condannato a 7 anni di lavori forzati, come complice.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

HOTEL di LONDRA
ALASSIO

Il proprietario Semeghini Antonio, offre ogni confortabile per Pensione d'inverno, tab'e d'hôte a lire **6 e 7** tutto compreso. Spera un buon concorso. **Alassio** è rinomato per il suo dolce clima invernale.

A PROPOSITO DI UNA INTERPELLANZA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
degli on.' signori di San Donato e Nicotera

GLI OPERAI NAPOLITANI — LA QUISTIONE DI PIETRARSA
I TRATTATI INTERNAZIONALI E L'INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA
PER ALFREDO COTTRAU.

Si vende a favore degli Asili Infantili, al prezzo di L. 1, presso i signori F.lli Bocca.

Farmacia Inglese di KERNOT
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dr HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altra provenienza perchè falsificate.*

Medaglia d'Onore.

ASTHME	NEVRALGIES
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate al l'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.	*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie **nervose** sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, ... capelli, ... agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare la più piccola incomodità.

Per queste sue eccellenti prerogative ... con piena fiducia a quella persona che, o per malattia o per età avanzata, ... di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale ... vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443 — 2836

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE
PER
affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci	da L. 0 75 a L. 1 25
»	per coltelli	» 0 50 » 1
»	speciali per calzolai	» 1

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Betis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo 47 e 48.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL et Cie
Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese
premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori della stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

I più grandi successi al pianoforte
OPERE CELEBRI
di JULES KLEIN

Cerises Pompadour! valzer brillante, *Radis Roses!* mazurka — *Rayons perdus*, mélodie. *France adorée!* marcia. JULES KLEIN QUADRILLE — CATIMINI valse de salon, di R. de Vilbac. Si vendono in tutti i magazzini di musica d'Italia, a Parigi presso COLOMBIER.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 6.
BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE E DORATE
Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi
Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis.* Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GEONVA. 9497

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnoes
N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto como il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poiche è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 184.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE** DELLA DENTIZIONE — ESIGETE LA FIRMATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Beretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

PILLOLE PURGATIVE LEROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo.*

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

OPERETTE SCOLASTICHE
PUBBLICATE DAL MAESTRO RAGIONIERE
GIUSEPPE MARCORA

Grammatica Italiana ad uso degli studenti delle classi elementari. Decima edizione diligentemente corretta e in molte parti ridotta a nuova lezione. Prezzo L. 1.

Manuale di Grammatica per uso dei fanciulli addetti alle scuole di campagna e per uso delle scuole serali, Undecima edizione. Cent. 50.

Abaco pratico per principianti. Decima ediz. Cent. 15.

Abaco doppio compilato a vantaggio dei giovinetti studiosi, con varie tabelle di ragguaglio sui pesi e sulle misure attualmente in pratica nel nostro paese, coll'aggiunta di un trattato di Aritmetica sulle quattro prime operazioni, colle frazioni decimali ed ordinarie, a comodo dei giovani addetti al commercio. Terza Edizione della quale restano ancora poche copie. Cent. 50.

Aritmetica elementare divisa in due parti, coll'aggiunta di una speciale raccolta di temi sulle diverse operazioni di questa scienza. Opera compilata a vantaggio di chi amasse anche da solo istruirsi nel saper far di conti Prezzo L. 2.

Lezioni di Calligrafia ad uso della gioventù, in 25 tavole incise in rame. Cent. 25.

Racconti morali e famigliari dedicati alla gioventù. L. 2 50.

Vendonsi presso gli stabilimenti Civelli, Roma, Foro Trajano 37. Firenze, Via Panicale. 39. Milano, via Stella, 9. Torino, via S. Anselmo, 11. Verona, Ponte Navi (via Dogana. Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Ai Giovinotti.

I Bon boni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 10, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fioro bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Non più mal di mare
LIQUORE DI NETTUNO
infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli
PREPARATO
dal Dr Dux... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Epilessia
(malcaduco) guarisce in iscritto lo SPECIALISTA
Dottore Hensel, Berline W.
Leipsiger Str. 99.
Successi a centinaia.

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani, in Roma.

Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.

C. GERARD

Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERÙ

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Francia	» 12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	» 13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	» 15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	» 18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Chili e Perù	» 22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 338

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 4 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho letto nei dispacci che è stato ucciso un brigante sulla cui testa era stata messa una *taglia* di 6,000 lire.

Questa notizia mi ha fatto riflettere a una cosa.

Gli *abolizionisti* che non vogliono la pena di morte, come mettono d'accordo le loro teorie con questo genere di procedura, tanto spiccia, quanto biblica, della pena del taglione?

Diranno che quando non c'è altro mezzo per disfarsi d'un soggetto pericoloso, la società è obbligata a valersi anche di questo.

È una ragione che va lasciata dire ai non *abolizionisti*.

Gli *abolizionisti* devono invece riflettere a questo: che mentre non si vuole il carnefice per orrore dell'assassinio legale, si autorizzano, anzi si eccitano coll'allettamento del premio, tutti indistintamente i cittadini del regno a farsi di loro spontanea iniziativa esecutori di giustizia.

A conti fatti, io, se fossi *abolizionista*, subirei piuttosto la vergogna d'un solo giustiziere.

Ma io non sono *abolizionista* e la contraddizione non mi riguarda.

***

Don Margotti domanda se l'Italia sia potenza piccola o grande.

E a dimostrare che è piccola si appoggia al parere dell'onorevole Petrucci-Gattinelli, altrimenti detto Pietr-»Uccello Gattini, rappresentante della rendita turca e nemico parlamentare degli ambasciatori.

È singolare.

Don Margotti ha una così volubile versatilità nelle autorità, che si compiace di citare, da non tenergli dietro facilmente.

Quando Gattello Pietruccellini pubblicò il suo volume sul Concilio, me lo ricordo, la *Unità Cattolica* sentenziò che egli mancava di buona fede e di buon senso come scrittore di quella storia.

Ora, che gli fa comodo, perchè si prova a sfatare la diplomazia italiana, il buon senso gli è ritornato — e Don Margotti lo cita a tutto pasto come se fosse un Santo Padre.

Che domani si provi l'onorevole Piattello Gruccellini a dir male del partito clericale e ritornerà per Don Margotti il bucciolo di prima.

Autorità di gomma elastica. Don Margotti la allarga e la ristringe a piacimento.

***

E fin qui poco male.

Ma Don Margotti va più in là: e chiude il suo articolo con queste parole:

« I marinai si conoscono nelle burrasche e finora il mare è tranquillo. Ma la burrasca verrà, deve venire, non vi è forza umana, nè scienza diplomatica che valga ad impedirla. Allora vedremo alla prova la grandezza o la piccolezza del regno d'Italia. »

Non ho bisogno di mostrare quanta carità cristiana e quanto generoso patriottismo si nascondano sotto l'ironia margottiana. Quel periodo mi fa freddo.

Quel vaticinare, per non dire augurare, sciagure tremende alla patria, tanto per schizzare un po' di bile, ed empire una colonna di giornale, mi stupisce tormentosamente.

Basta: pigliamola in ridere. È il meglio che si possa fare.

I vaticini di Don Margotti sono tutti andati a monte e sempre, sempre e tutte svanite le sue famose speranze.

È vero che egli risponde: *« Aspettate, il giorno verrà. »*

Ma questo protrarre le scadenze di anno in anno non è da gente seria: è tutt'al più da figliuoli di famiglia.

***

Del resto Don Margotti ha de' compagni in Europa non meno biliosi di lui.

Leggete il *Secolo futuro* di Madrid, un giornale ultra clericale — e parlando del processo Luciani, vedrete che coglie l'occasione per affermare che gli *assassini si educano nell'emigrazione*.

La storia a dir vero dimostra altrimenti.

Giacomo Clément, l'assassino di Enrico III, era stato educato tra i frati di San Domenico.

***

Ed è bene ricordarle ogni tanto certe cose.

Il ritratto dell'assassino fu venduto per le città di Francia, e le sue lodi cantate dai religiosi suoi confratelli:

Un Jacobin nommé Jacques Clément
Dans le bourg de Saint-Cloud une lettre présente
A Henri de Valois, et vertueusement
Un couteau fort pointu dans l'estomac lui plante.

E Sisto Quinto in pieno concistoro dichiarò che il regicida Clément era comparabile, per la salute del mondo, alla Incarnazione e alla Risurrezione: e che prima lui e poi venivano Eleazaro e Giuditta.

E ci calza una osservazione di un *emigrato* che nell'esilio non si addestrò all'assassinio e che i *legittimisti* del giornale madrileno non ricuseranno di lodare: il visconte di Châteaubriand.

« Quel Sisto Quinto, dice egli negli studi sulla storia di Francia, aveva troppo scarse convinzioni politiche e troppo ingegno per essere sincero nei suoi paragoni: ma gli bastava di incoraggiare i fanatici e di tenerli pronti ad uccidere i re in nome e per conto dei papi. »

Queste son cose dei secoli passati. Che ne pensa il *Secolo futuro*?

***

Il direttore del *Movimento*, A. G. Barrili, lascia quel giornale, e ne pubblicherà un altro intitolato il *Caffaro*.

I miei lettori sono fra le persone più intelligenti d'Italia, tanto è vero che fra i nostri primi abbonati contava Alessandro Manzoni. Non è quindi per loro che dico che cosa significa quel titolo; lo dico solo per uso di quei giornali che mi saccheggieranno a favore d'una meno colta clientela.

Caffaro è un Genovese dei tempi in cui Berta filava, ossia del millecento.

Crociato in Palestina, console cinque volte, ambasciatore di Genova a Federico I, ammiraglio vincitore dei Pisani che portò prigionieri a Genova, è il primo storico della città di Maria Santissima. Muratori lo chiamò tipo di virtù, e fu paragonato ad Aristide.

È una delle più belle gemme della corona ligustica.

Il benvenuto al foglio che s'orna e s'onora del suo grande nome.

***

Un giudizio sulla compera delle azioni del canale di Suez. Pare una *pompierata*, ma ha un grande significato, come tante pompierate di Omero, di Dante e del Vangelo.

— Hai visto eh! il governo inglese? Quello è stato un colpo! La pacifica Inghilterra! Chi lo avrebbe pensato?

— È presto spiegato. La mansuetudine è la virtù dei buoi; e i ministri inglesi non sono buoi, sono *tory*.

***

Rieccoti Don Carlos.

Dopo le lettere, i proclami.

« Napoleone cadde, dice il pretendente, Alfonso cadrà nello stesso modo. Indarno la tempesta rivoluzionaria scoppierà sul nostro capo: la folgore che minaccia gli edifici si infrange contro la punta che li protegge. »

Il che vuol dire, se la immagine è giusta, che Don Carlos porta un parafulmine in capo.

Più sotto egli annunzia ai suoi volontari che il freddo, la fame, la nudità li aspettano.

« Io li dividerò con voi. »

Dividere la nudità è un bel fatto, ma, per un pretendente, un mediocre spettacolo.

Nudo con un parafulmine in capo!

C'è da parere il *Pirro* del gruppo del Fedi, che sta sotto le logge dell'Orgagna a Firenze!

Ma quel *Pirro* non è un pretendente, nè un guerriero: anzi, dal modo con cui tiene la daga, si capisce che è la prima volta che la piglia in mano.

***

Don Carlos promette che la palma cuoprirà la tomba di coloro che cadranno...

O perchè per l'appunto li vuol tener nudi in vita e cuoprirli dopo la morte?

Adoperi la palma avanti... non foss'altro per la decenza!

***

Oh! onorevole Minghetti, raddoppi la tassa dei telegrammi teatrali.

Oggi ricevo questo:

FANFULLA — Roma.

Ruy Blas fanatismo rialzate le sorti del teatro Vittorio merito principale della signora Mariani De Angelis e del tenore Sani che bissarono duetto. Pubblico entusiasmato duetto finale sei chiamate a scanso equivoci esecutori Vestale *signore Crespi Castiglioni Boetti Cima Furlan.*

DIREZIONE.

A scanso equivoci, domando se le signore Crespi, Castiglioni, Boetti, Cima, Furlan sono tutte signore.

Nulla di nuovo della LUCE.

***

Eco degli esami, a Padova.

Professore. Mi dica chi è stato il predicatore della prima crociata?

(Un suggeritore, piano). Pietro... Pietro...

L'esaminato, con impeto. Pietroburgo!

2 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

Egli si limitò a dare delle istruzioni che riguardano la salute in generale, e raccomandò sovratutto di cercare di svagarla, e di studiare se mai ella nutrisse qualche segreta cura.

Il capitano parve soddisfatto: secondo il suo avviso, il medico avea colto nel segno.

— Ecco, ecco! — esclamò — qui sta il punto! Qualche segreta cura! È manifesto! Dispiaceri di cuore, un amore deluso, senza dubbio.

— Non saprei dirlo davvero, capitano. Clara ha molta confidenza in me, ma su questo terreno mi tenne affatto al buio. Anche a me cadde in mente ch'ella nasconda un segreto, e confesso che il suo silenzio costante m'offende.

Il capitano trovò subito un rimedio contro questa difficoltà.

— Ella ha bisogno d'essere incoraggiata. Credete a me, il suo segreto sta nelle vostre mani, purchè lo vogliate: spingetela sulla via delle confidenze, ed ella vi dirà tutto.

— Lo farò, capitano, non appena rimarrò sola con lei. Frattanto vi prego di serbare per voi esclusivamente il segreto che vi ho confidato, e perdonatemi se non amo di proseguire più oltre su questo argomento.

Il capitano non se lo fece dire due volte, e diede tosto un nuovo indirizzo alla conversazione. Egli parlò di vascelli destinati a partire, ma, vedendo che la signora poco s'interessava, mutò di nuovo, e parlò invece de' vascelli destinati al ritorno. Questa volta l'esperimento produsse il suo effetto: ma un effetto a cui egli non si aspettava.

— Sapete — egli cominciò — che l'*Atalanta* è attesa di giorno in giorno dal suo viaggio nell'Africa? Conoscete qualcuno degli ufficiali di quel vascello?

Ora accadde ch'ei facesse questa domanda, quando appunto una delle figure della quadriglia costringeva le due coppie a riunirsi, e ad intendere, per conseguenza, le parole che si dicevano. Il capitano non aveva finito di parlare che, con maraviglia de' circostanti, miss Clara scompigliò la quadriglia, commettendo uno sbaglio. Tutti si aspettavano ch'ella vi ponesse riparo, ma invece impallidì, e, pigliando il braccio del compagno, gli susurrò:

— Mi sento soffocare: accompagnatemi fuori... all'aria.

Il luogotenente Crayford la condusse tosto nell'anti-sala, ch'era quasi vuota. È inutile dire che il capitano Helding e la signora Crayford abbandonarono tosto la quadriglia. Il capitano colse l'opportunità di lanciare un frizzo.

— Sarebbe imminente, per avventura, una estatica visione? — egli mormorò all'orecchio della sua compagna. — In tal caso, nella mia qualità di comandante la spedizione, avrei da fare una domanda. Potrebbe la chiaroveggente indicarmi la via più breve al passaggio del Polo Nord, prima ch'io lasci l'Inghilterra?

La signora Crayford non aveva voglia di scherzare.

— Se mi permettete — ella disse — vo a raggiungere miss Burnham, per tentare di scoprire la causa dell'improvvisa indisposizione.

All'ingresso dell'anti-sala, la signora Crayford incontrò suo marito. Il luogotenente era un uomo di mezza età, d'alta e ben proporzionata statura: un uomo che si guadagnava la simpatia altrui colla semplicità e gentilezza dei modi, e coll'irresistibile fascino di due begli occhi azzurri. In una parola, un uomo che tutti amavano, compresa sua moglie.

— Non vi turbate — disse il luogotenente — il calore soffocante della sala le ha fatto male: ma è cosa da nulla.

La signora Crayford crollò il capo guardando il marito in aria affettuosa e un tantino beffarda.

— Oh l'innocentone! — ella esclamò — sono scuse buone per voi; per conto mio, si tratta di ben altro che del caldo. Cercatevi un'altra compagna in sala e lasciatemi Clara.

Ella entrò nella stanza e sedette accanto a Clara.

II.

— Ed ora, cara mia — cominciò la signora Crayford — che c'è di nuovo? che avete?

— Niente.

— È troppo poco. Cercate qualche altra cosa.

— Il gran calore...

— No, no; così non va. Dite piuttosto che preferite di tenervi il vostro segreto tutto per voi, ed io vi capirò meglio.

Clara levò allora i suoi occhi melanconici sulla signora Crayford, e d'improvviso si mise a piangere.

— Oh, se avessi almeno il coraggio di dirvi tutto! — ella mormorò! — La vostra stima mi è preziosa assai, Lucy, ed ho paura di perderla.

La signora Crayford si fe' grave: ella fissò ansiosamente in volto la giovinetta.

— Dovreste pur saperlo che nulla può diminuire l'affetto mio per voi — ella disse — non siate ingiusta verso la vostra vecchia amica. Orsù, qui nessuno ci sente; apritemi il vostro cuore: io veggo che un segreto vi affanna, Clara, e voglio consolarvi.

Clara cominciava a cedere: in altri termini, cominciava a porre delle condizioni.

— Mi promettete di serbare gelosamente il segreto? Di non parlare con persona viva?

La signora Crayford, in luogo di rispondere, le rivolse un'altra domanda:

— Fra le persone vive, è egli compreso anche mio marito?

— Vostro marito prima d'ogni altro! Egli così buono, così nobile, mi sprezzerebbe se gli dicessi quello che sto per dire a voi. Promettetemi di non dirgli nulla.

— Non è difficile, fanciulla mia! Quando sarete maritata, vedrete che niente vi è di più facile che celare un segreto al proprio marito. Vi prometto di tacere. Ed ora, sentiamo!

Clara esitava ancora.

— Non so davvero come incominciare — ella esclamò — mi mancano le parole.

— Allora io vi aiuterò. Vi sentite male? Vi sentite come quel giorno che eravate in giardino con me e mia sorella?

— Oh, no.

— Insomma, non vi sentite male, il calore è fuori di questione, e tuttavia diventate bianca come un panno lavato, e lasciaste la sala! Una causa la ci deve essere.

— Ecco qui. Il capitano Helding...

— Il capitano Helding! Che c'entra il capitano?

— Non vi parlò egli dell'*Atalanta*? Non vi

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

LA NOTA DEL GIORNO

Più ci penso e più mi persuado che a stillarci quel po' di cervello, che ci resta disponibile, per sorprendere i misteri del colloquio di Berlino è sovranamente inutile.

Gortschakoff e Bismarck sono come due specchi messi a *pendant* dentro una camera tenuta abitualmente all'oscuro. Il colloquio fu un lieve spiraglio aperto al sole. I due specchi hanno potuto rimandarsi a vicenda le immagini riflesse; ma la porta era chiusa e nessuno ha potuto vederle.

Però ci si può figurare i fenomeni che avranno presentato: gli specchi, a furia d'alterne riproduzioni, avranno sconfinatamente allargata la prospettiva, così avranno cercato d'andare al fondo della politica e della situazione europea.

Una situazione piena di riverberi illusori sì, ma che sono la conseguenza inevitabile, nel caso degli specchi, d'una legge fisica, e nel caso dei due gran cancellieri, d'una tirannia politica alla quale ci siamo tutti volonterosamente assoggettati.

Abbiamo creato un Olimpo e ci abbiamo messo dentro Giove e il Fato! Quando cotesto divinità aggrottano il ciglio, noi tremiamo e colla rassegnazione dell'ultimo degli Abenceragi al momento di uscire fuggiasco da Granata, guardiamo sospirando l'altare della Pace che minaccia rovina e gridiamo: Era scritto!

Ah! era scritto? Ebbene, colpa nostra se non ci siamo affrettati a cancellarlo, e se, invece di gemere sulla prossima rovina dell'altare, non gli abbiamo a furia di calce e di mattoni restituita la solidità!

Volete che io ve la dica? Fra i popoli ammessi al proverbiale banchetto vi sono dei retori bizantini. Maometto batte le mura della città, ed essi, riuniti a concilio, discutono del più e del meno, senza darsi un pensiero della breccia che avrebbero potuto chiudere colle loro braccia.

Non intendo chiamare l'Europa alla riscossa contro il convegno dei due gran cancellieri, tanto più che l'Europa non mi darebbe retta. Vorrei soltanto che, lasciandoli *convenire*, essa non si mettesse in capo d'essere tutta a baliatico da loro.

Io, per esempio, scommetterei che hanno pensato al suo bene, e vedendo certe arruffature politiche, si diedero vicendevolmente una mano per districarle senza rompere il filo, nè il pettine.

Prestiamo loro una mano anche noi, figuriamoci d'essere Giovi e Fati quanto loro; anzi tutto, ciò lusingherà il nostro amor proprio, e poi vedrete che essi per primi ci faranno posto.

« — *Il somma de noi!* — » dicevano i monelli di Cuneo, chiusi a chiave nelle cantine il giorno dell'arrivo del re. — Oltre alla Russia e alla Prussia, c'è degli altri che non sono tutti e sempre monelli da chiudere a chiave.

L'Europa non è solo Bismarck e Gortschakoff. Berlino non è l'unico posto ove possa aver luogo un convegno. Questo privilegio una volta apparteneva a Roma per i conclavi, ma la rivoluzione francese, travasatasi in Italia, ci fece conoscere qualmente i papi si potevano fare anche a Venezia.

Lo Spirito Santo dell'Europa diplomatica può parlare dovunque e trovare in ogni buco un cenacolo.

FANCIULLAGGINI

(ALLE MAMMINE)

Caro *Fanfulla*,

Tu sai che io sono in quest'altro mondo, e t'assicuro che ci sto bene.

Era un po' di tempo che volevo mandarti due righe, e ti volevo anche scrivere per ringraziare te e *Fantasio*, che vi siete occupati di me.

Non ti voglio parlare delle mie miserie sulla terra. Ti scrivo per un altro scopo.

È un pezzetto che le legioni degli angeli ingrossano in un modo favoloso.

E abbiamo tal folla di piccinini, che ce ne sarebbe da popolare un continente.

Benchè sia lontano da voi, io non posso a meno di pensare allo strazio di tante mammine che debbono piangere amaramente la perdita delle loro creaturine.

Quante, che ieri non avevano altro pensiero che una testina ricciuta sulla quale riposava ogni loro speranza, debbon oggi piangere sopra una culla vuota!

Povere sentinelle! Ieri fissavate gli occhi pensierose su que' visettini che oggi son coperti di un velo infiorato e nascosti sotto il coperchio d'una cassa!

Povere mammine che ieri vi beavate d'un sorriso infantile!

Quel sorriso infantile, che vi legava più di tutti i sacramenti della chiesa e di tutti i registri degli uffici municipali, non lo vedrete più!

Perdona, caro *Fanfulla*, se la mia prosa non è faceta. Non sono più in un manicomio, ma son rimasto lo stesso.

Lo so che talvolta si passa per imbecilli a volere un bene sviscerato ai bambini; eppure tu che hai un bel cuore dovrai convenire che egli è solamente quando si è fra' bambini che si sente come un brivido di gioia che rianima il fuoco del nostro entusiasmo.

Non sono forse i bambini che col loro sorriso magico portano la consolazione nel tugurio del povero come nel palazzo del ricco?

Non è la loro presenza che purifica i cuori più duri, che arricchisce l'animo di sentimenti affatto nuovi, e che ridesta ogni assopita virtù?

Non sono essi un raggio di luce, una fonte di amore, un maestro le cui lezioni pochi possono insegnare?

Non è forse vero che anche il vecchio ringiovanisce cullando il bambino, e che in quel momento e' par che gli anni gli cadano d'addosso come un manto pesante dalle spalle?

Beato fanciullo! L'animo suo è ancora un foglio bianco. L'esperienza della vita non ci ha scritto una riga e non l'ha ridotto, come il nostro, un taccuino d'ogni specie di memorie!

Ei non parla che il linguaggio delle carezze o delle lagrime, e tutti lo intendono.

Noi ridiamo de' suoi scherzi infantili, e quegli scherzi son la nostra più grande consolazione.

Oh! natura, tu sola sai prodigare la vera felicità. Perchè tu non mandi i fanciulli solo perchè continuino la razza umana.

Qual maggior conforto che contemplare quegli occhietti misteriosi, que' musettini contenti, su cui la conoscenza delle umane perfidie non ha ancora lasciato alcuna impronta. L'avvenire può apparir tetro a quelli che li circondano, ma per loro l'avvenire è bello come un mondo di fate.

Non c'è lacrima che la manina di una madre non riesca ad asciugare, non c'è dolore che la sua voce e le sue carezze non sappiano far sparire.

Gli impulsi nobili e generosi della loro natura non sono stati contaminati dalle fredde formalità del mondo; non hanno ancora imparato a porre un velo di sorrisi sul cuore indurito, e a nascondere con parole velate i progetti dell'egoismo.

E intanto a stormi lasciate la terra e pigliate rifugio fra noi.

Ma tante mamme che piangono questi furti del cielo non se la piglino con noi. Se la piglino anche un pochino con le autorità di sanità, che, dopo aver avuto sott'occhi mille esempi bastanti per mostrare che la *difterite* può se non altro essere sospetta di contagione, non han fatto e non fanno nulla per localizzarla.

Per arrivare a questa conclusione l'ho presa lunga, e ti ho noiato con della malinconia.

Ma come vuoi che parli. Lo sai, mi chiamo

Marchese del Cigno.

IN CASA E FUORI

Al Sen... cioè alla Corte suprema di giustizia. Sottigliezze, direte, ma questa volta la distinzione, sia pure di parola, mette in salvo il decoro d'un Consesso a cui tutti piegano rispettosamente la testa.

Alla Corte suprema di giustizia dunque... No, non c'è verso ch'io possa indurmi a dirlo per conto mio e con parole mie. Metterò innanzi la *Nonna* nella quale trovo scritto che: « Riunito in Camera di Consiglio ha deliberato di procedere contro il senatore Satriano.

« I dibattimenti avranno principio nei primi giorni di febbraio. »

Non posso decidermi a chiedere che per la circostanza si metta il bruno alla bandiera del Palazzo Madama. Insisto per altro e con nuova forza presso l'onorevole Biancheri per quel po' di rammendatura ond'ha bisogno quella di

***

Monte Citorio. Al vedere quello strappo, qualche straniero potrebbe credere che là dentro, in luogo di lotte pacifiche, si combattano vere battaglie, e che mettiamo fuori la bandiera in brandelli per onorarne il capitano.

Continuando la cronaca del *Reporter*, noto un buon discorso dell'onorevole Plebano sulla ricchezza mobile, e una risposta complessiva su tutta la linea degli oratori sia amici, sia nemici dell'onorevole Minghetti.

Conclusione: la tassa va benino: il tempo le darà migliore assetto e agevolerà quelle riforme, che a operarle così di botto, arresterebbero i congegni di questa vera zecca della finanza.

Dunque pazienza.

***

Nuovi particolari sulle convenzioni ferroviarie.

Ci ha chi ne garantisce l'esattezza: io però non mi impegno.

Anche la convenzione colle Meridionali sarebbe già stata conchiusa; mancherebbe soltanto la firma. La firma soltanto? Chiedete a Rothschild che cosa sia una firma — la sua, per esempio. Ma non divaghiamo.

Le reti riscattate, come in Germania, assumerebbero il nome di *Ferrovie dello Stato*, con una direzione generale sedente in Roma, e quattro vice-direzioni a Torino, Milano, Firenze e Napoli.

Sono proprio rose? Ebbene, fioriranno, e già quattro bocciuoli si vanno ingemmando sullo stelo, se do retta al giornale al quale attingo.

E i quattro bocciuoli sarebbero i quattro vice-direttori *in pectore* dell'onorevole Spaventa: i signori Bargnini, Valsecchi, Massa e Bertini.

Mi pare che sebbene si tratti di ferrovia, si corra un po' a rotta di collo.

***

La natura si riposa, i germi in seno della terra si addormentano, e in luogo di svolgersi a vita nuova, quel po' di vita autunnale va [illegible] parendo.

Non così i milioni del duca di Galliera, che germinano e crescono a occhio nudo

Erano venti sino a ieri l'altro: oggi li ho ricontati, cioè chi li ha ricontati è l'onorevole Spaventa, al quale il duca ha già consegnato il suo progetto di convenzione, e ha trovato che sono ventidue.

Ma non si tratta solo del porto: l'illustre donatore ha pure pensato alla creazione d'un ospedale.

È proprio vero: per sentire i bisogni del povero bisogna essere ricchi: fra gli agi e la vista delle miserie che mediante i confronti suscita le buone ispirazioni. Il povero, che ci ha fatto l'osso, le sente meno di chi le vede cogli occhi della pietà.

Quante sofferenze di questo genere deve aver vedute il duca per misurarle a milioni!

Si desidera qualche cosa di certo, qualche informazione meno vaga, sul piano delle riforme ottomane, che il gran cancelliere austro-ungarico va elaborando.

Lo si desidera ora che le voci d'una discordanza di vedute fra l'Austria e la Russia su questo campo sono state smentite.

E si desidera coll'eguale ansietà di vedere quelle che la Porta sta per annunciare alle potenze europee.

Sarà uno studio comparativo altrettanto curioso che interessante

Forse la Porta respingerà come un intervento negli affari suoi le proposte austro-russe, e di ripicco Russia ed Austria respingeranno o troveranno insufficienti quelle della Porta.

Fra i casi possibili c'è pur questo: ma se mai dovesse prodursi, quello che oggi è semplicemente confusione diventerebbe addirittura [illegible]

E io sarei costretto a requisire il maestro Gobatti, perchè facesse la luce.

***

Passera! Tutti lo dicono, tutti ne hanno il presentimento.

Ma una volta passata, che ne sarà della stampa francese cui la nuova legge, anzichè la briglia, mette asinescamente la cavezza?

A questo non saprei cosa rispondere. All'Assemblea le imminenti elezioni, e la premura di accaparrarsi il suffragio delle persone tranquille e laboriose fece crescere straordinariamente il bernoccolo del conservantismo.

E poi ci sono i due articoli relativi allo stato d'assedio posti in coda alla legge della stampa; e questi si vogliono far passare a ogni modo.

NOTERELLE ROMANE

Alla riunione, tenuta in casa del sindaco, intervennero quattordici delle persone a cui, per le ragioni già ieri accennate, l'onorevole Venturi aveva spedito l'invito.

Mancarono il generale Garibaldi e il principe di Teano, scusandosi perchè infermi; mancò l'onorevole Sella che è fuori di Roma; e gli onorevoli Indelli, Sforza-Cesarini, Peschini, Moscardini — e basta gli ini, se no parrà all'estero che a casa dell'onorevole Venturi vi fu congresso di maestri o di tenori.

Se devo credere a ciò che mi si ripete, il sindaco affermò d'aver buono in mano per assicurare che il *Deus ex machina* della questione — vale a dire l'onorevole Minghetti, il quale, non so se mi spiego, deve

---

disse che l'*Atalanta* sta per ritornare dall'Africa?

— Or bene, e che per ciò? C'è qualcheduno su quel vascello, che vi stia a cuore?

— Su quel vascello c'è qualcheduno che mi fa paura.

La signora Crayford spalancò gli occhi, tutta maravigliata.

— Clara, che dite mai?

— Ascoltatemi con pazienza, Lucy, e poi giudicherete. Per ispiegarmi è necessario ritornare indietro all'anno in cui ci conoscemmo, all'anno in cui morì mio padre. V'ho mai detto che mio padre per ragione di salute si recò a dimorare nel Kent, in una casa cedutagli da un suo amico?

— No, mia cara. Di questa casa del Kent non mi teneste mai parola. Dite, dite.

— Non c'è altro che questo. La casa era vicina ad un delizioso villino situato in mezzo ad un parco. Il padrone del villino era un signore di nome Wardour, amico anche questi del padre mio. Egli aveva un figlio unico.

Ella s'arrestò, abbassando gli occhi sul ventaglio che andava senza posa maltrattando. La signora Crayford aspettava, ma la fanciulla non levava gli occhi dal ventaglio, nè apriva bocca.

— Come si chiamava questo giovane?

— Riccardo.

— E questo Riccardo forse vi corteggiava?

Clara, così sospinta, si fe' animo a proseguire.

— Io stetti buona pezza senza accorgermene. Egli aveva certe maniere strane... un carattere terribilmente ostinato e focoso, ma con tutti i suoi difetti, generoso e amorevole. Lo comprendete voi un carattere simile?

— Ve ne hanno a migliaia di cosiffatti. Chi non ha i suoi difetti? Questo Riccardo cominciò a piacermi. Proseguite.

— I giorni e le settimane si succedettero, Lucy; noi eravamo sovente insieme ed io a poco a poco cominciai a sospettare il vero.

— E Riccardo, s'intende, vi aiutò a confermare i vostri sospetti.

— No, Riccardo, disgraziatamente per me, non era come gli altri. Egli non mi manifestò mai i suoi sentimenti. Ero io che gli leggevo in cuore, e non mi sentivo di dividerli con lui. Feci di tutto per fargli capire che avrei potuto amarlo come una sorella, ma non altrimenti. S'egli non mi compreso, o non volle comprendermi, nol saprei dire.

— Non volle, mia cara: è più probabile. Proseguite.

— Sarà come voi dite. C'era in lui una certa strana e selvaggia timidezza che mi imbarazzava al sommo. Non si spiegò mai. Come dovevo io contenermi, Lucy?

— Dovevate confidarvi col padre vostro: egli vi avrebbe levata dall'imbarazzo.

— Impossibile! Voi dimenticate che mio padre in quel tempo soffriva del male che poi lo condusse al sepolcro. Egli non era in grado d'intervenire.

— Non avevate altri cui confidarvi? qualche amica?

— Avevo qualche conoscente fra le signore del vicinato; ma nessun'amica.

— O, allora, che avete fatto?

— Niente. Aspettava che si presentasse una opportunità per dirgli schietto l'animo mio; sfortunatamente aspettai finchè fu troppo tardi.

— Come, troppo tardi?

— Ora sentirete. Debbo avervi detto che Riccardo Wardour è nella marina...

— Sì. E ciò me lo fa diventare più interessante. Dunque?

— Un giorno di primavera, Riccardo venne da noi per congedarsi, prima di raggiungere la sua nave. Io, credendo che si fosse di già allontanato, passai nella stanza vicina, ch'era la mia stanza di lavoro e si apriva sul giardino.

— Or bene?

— Riccardo deve avermi spiato: d'improvviso lo veggo in giardino; indi, senza attendere un mio cenno, entra nella mia stanza. Io era sorpresa ed anche un po' intimorita, ma mi sforzava di celarlo. « Che c'è, signor Wardour? » gli dissi. Egli mi si accostò, e con quel suo tuono burbero e deciso mi disse: « Clara, io sto per partire per l'Africa: se vivo, ritornerò con una promozione, e allora sappiamo tutti e due che cosa succederà! » Detto questo, mi baciò; io stava tra la paura e la collera; prima che potessi ricompormi e dire una parola, egli era già lontano! Io avrei dovuto parlare, lo so; la mia condotta fu riprovevole verso di lui, e voi avete ragione di rimproverarmi acerbamente questa mia mancanza di animo e di franchezza.

— No, amica mia, io non vi rimprovero: penso soltanto che avreste dovuto scrivergli.

— Gli ho scritto.

— Chiaramente?

— Sì. Gli ho detto chiaro ch'egli s'era illuso, e che io non lo avrei mai sposato.

— È infatti chiarissimo, non c'è che dire. In questo caso, voi non siete punto biasimevole; che andate almanaccando adesso?

— Supponete che la lettera non gli sia arrivata.

— E perchè debbo supporlo?

— Perchè io domandava una risposta, e la risposta non venne mai. Dunque la mia lettera andò smarrita. E l'*Atalanta* sta per arrivare; Riccardo Wardour verrà a reclamare la sua pretesa sposa! Ecco perchè mi vedete tanto agitata.

La signora Crayford questa volta non trovò parole; ella meditava.

La posizione di Clara era spiegata, e la sua agitazione era abbastanza giustificata; tuttavia le pareva un po' eccessiva, e la signora Crayford non poteva a meno di notare che l'inquetudine della sua amica non era punto diminuita, quantunque si fosse alleggerita d'un gran peso, rivelando il suo segreto. La sagace signora cominciò a pensare che la fanciulla non le avesse aperto che la metà del suo cuoricino.

— Cara mia — le disse d'improvviso — mi avete proprio detto tutto, tutto quanto?

Clara trasalì, come se la domanda l'avesse spaventata. La signora Crayford vide d'aver toccato giusto, e ripetè la domanda. Clara, in luogo di rispondere, tutto a un tratto alzò il capo e guardò; guardò e arrossì.

La signora Crayford, istintivamente guardò anch'essa e s'accorse della presenza di un giovanotto che si avanzava verso Clara chiedendole un waltzer. La signora Crayford si fe' più pensierosa. Avrebbe, per caso (chiese a sè stessa) questo giovinotto una parte, nella fine della confessione? Sarebbe questi il vero segreto del terrore che prova Clara Burnham per il ritorno di Riccardo Wardour? La signora Crayford si decise di esplorare il terreno.

— Uno de' vostri amici, Clara? — disse in aria ingenua. — Vorreste presentarmelo?

Clara, alquanto confusa, obbedì.

— Il signor Francis Aldersley, Lucy. Il signor Aldersley fa parte della spedizione.

(Continua)

dare i quattrini — è ben disposto per Roma e per il suo miglioramento. Anzi egli lesse una lettera dell'onorevole Marco, in cui erano dette appunto queste cose.

Però che si concluse?

L'adunanza pregò Don Baldassarre Odescalchi, Don Emanuele Ruspoli e l'onorevole Alatri di formare ciò che si dice — anche dopo le dichiarazioni dell'onorevole Menabrea — una Commissione; e disse a questa Commissione di stringere un accordo con l'onorevole Sella per formulare un programma e sollevare opportunamente la questione del concorso che può prestare il governo nei grandi lavori necessari alla città dei sette colli e della settemila Commissioni.

Che volete? Sarà una mia ubbia, ma quando c'entra di mezzo una Commissione io comincio a vedere scuro, più scuro di quest'oggi che non ci si vede affatto.

Sarò lieto d'ingannarmi... Intanto aspettiamo il sereno, quantunque abbia piovuto ieri giorno di santa Bibbiana e la mia serva m'abbia profetizzato che pioverà quaranta giorni e una settimana.

~

Ieri i consiglieri Trocchi, Armellini e Savorelli furono chiamati dalla Giunta per dare degli schiarimenti sul bilancio dell'anno prossimo, e siccome non vi fu dissenso sostanziale sopra alcun capitolo, così il bilancio stesso sarà presto stampato e distribuito, e quanto prima se ne farà la discussione.

Intanto domani sera s'adunano i padri coscritti.

Tra gli affari segnati all'ordine del giorno noto questo: « Approvazione del differimento accordato ai Palazzi Apostolici per pagare l'arretrato dovuto come contributo dell'acqua Vergine, Felice e Paola. »

Se i lettori se ne ricordano, altra volta questa faccenda venne innanzi al Consiglio; e l'onorevole Ruspoli propose di prendere il Vaticano per sete. Egli disse: Quei signori dal 20 settembre in poi vogliono bere senza pagare: ebbene togliamogli l'acqua.

Pare che la minaccia abbia prodotto effetto. Il Vaticano pagherà l'arretrato, circa novantamila lire, ma a rate; per ora diciassettemila lire son già versate.

Meglio tardi che mai!

~

Il marchese Antinori, segretario della Società geografica italiana, mi fa sapere che il consiglio direttivo della Società stessa ha deliberato di tenere in ogni seconda domenica del mese a mezzodì una conferenza di soci, nella quale ciascuno di essi, con l'assenso del presidente, potrà fare le proposizioni e comunicazioni credute più opportune.

Le conferenze cominceranno con una succinta relazione della presidenza sull'andamento della Società e degli studi da essa compiuti.

~

Il signor avvocato Temistocle Castelli, procuratore della signora Emilia Comolli, tiene a far sapere — e io riferisco come cronista — che « la signora Emilia « Comolli di Milano, attualmente unica proprietaria del « giornale *La Capitale*, per titolo ereditario debita« mente fatto valere innanzi alla competente autorità, « ha protestato siccome protesta per i danni a lei de« rivati, derivanti e derivabili dalla inopinata e vio« lenta sospensione di quel giornale; ed ha ritenuto « siccome ritiene responsabili di tali danni in via ci« vile e in via penale, ove ne sia il caso, tutte le per« sone che vi ebbero parte diretta od indiretta, dispo« nendo o lasciando disporre del giornale medesimo e « delle sue pertinenze di qualsivoglia natura. »

Che bazza per i signori avvocati, e che orizzonte splendido di... liti!

~

Fra il 10 e il 12 del mese in corso verrà fuori coi tipi del Sacchetto di Padova un volume di 600 sonetti inediti di Giovanni Prati.

Una fortunata indiscrezione mi mette in grado di offrirne, come primizia, uno ai miei lettori. Il sonetto è d'argomento romano; ma sarà letto anche fuori.

Eccolo:

FORO ROMANO.

Salian per questo grande etere un giorno
Aquile a stormi; e il nostro onor fu tanto!
Or gufi e strigi ai fumajoli intorno
Spargon le oscure penne e il tristo canto.
L'altar de' patrii numi è disadorno;
Dispersi i fochi, e son le muse in pianto;
Nè so ben dir se il sacro lauro e l'orno
April rivesta dell'usato incanto.
Appena fa, se di Metella al sasso
S'apre una bruna violetta in fiore,
E gli occhi arresta al pellegrino e il passo.
Appena fa, se un ricordato amore
Fra i nudi arbusti mi risveglia, ahi lasso!
Poi mi sommerge in più grand'ombra il core.

~

Sono alla lettera assordato dai lamenti di coloro che sono costretti come me ad andare a piedi in quest giorni di pioggia e di dispacci teatrali per la *Luce* del maestro Gobatti.

Lasciamo il solito Tritone; ma la via Flaminia, dove hanno i loro studi tanti artisti, e che è tanto visitata dai forestieri?

Figuratevi che avanti ad un portone di campagna, poco prima del n° 18, s'è formata una specie di stagno che impedisce la comunicazione tra la strada e il marciapiede. Questo stagno dev'essere, all'ora in cui siamo, già segnato nelle carte geografiche, tanto più che si vedono dentro coccodrilli, ippopotami e altri insetti acquatici.

Anzi mi dicono che una Società anonima stia lì lì per aprire una sottoscrizione, il cui ricavato dovrebbe servire alla costruzione d'un ponte, e per stabilire, nello stagno stesso, una navigazione a vapore.

(Sarà continuato.)

~

Il *Bersagliere* non ha sperato invano, sperando che non sia ancora vero che domani a Frosinone la giustizia dovesse far cadere la testa d'un uomo.

Può darsi che la giustizia riconosca la tremenda necessità di non far grazia. Ma il momento d'una decisione irrevocabile non è ancora giunto e non è neppure imminente.

~

A motivo del cattivo tempo le caccie alla volpe sono momentaneamente sospese. Con altro avviso verrà indicato il giorno in cui potranno ricominciare.

—

Due chiacchiere teatrali.

Ieri ho annunziato per il primo e oggi confermo che l'Apollo avrà due direttori, i maestri Terziani e Mancinelli. Il teatro s'aprirà con la *Vestale*, diretta dal secondo.

Direttore della scena è il commediografo signor Muratori.

Siamo nel periodo delle beneficiate.

Ieri sera all'Argentina è riuscita assai bene quella della signorina Dondini e si fanno grandi preparativi per domani sera — beneficiata della signora Boschetti. Essa si propone di mettersi Strauss sotto i piedi, ballando un nuovo passo, di cui faranno le spese *Bavardage* e *Pizzicato*.

Il concerto dell'Orchestrale romana è rimandato a lunedì e lunedì al Valle una commedia del signor Zuliani, critico musicale e drammatico dell'*Italie*.

Il lavoro del signor Zuliani, a cui auguro la migliore fortuna, s'intitola: *Purchè s'arrivi*...

In fine non c'è male — e le cose si mettono abbastanza bene.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Francesco Pasta. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita. *L'amico delle donne*, commedia di A. Dumas. — *Il Cantoniere*, commedia di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8. — Saggio dell'Accademia filodrammatica romana: *Il Positivo*.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dell'artista Raffaele Vitale recita: *Lo sbarco di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il matrimonio di Pulcinella*, vaudeville. *Le donne di falsa apparenza*.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La lettera perduta*, commedia. — *Una mascherata di trenta pagliacci*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello medico a furia di bastonate*, commedia. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera il Senato, costituito in sezione di accusa, ha terminato soltanto dopo le ore 8 di esaminare e discutere la causa del senatore barone Satriano.

Erano presenti 78 senatori, i quali, contrariamente alle conclusioni del P. M. comm. Ghiglieri, hanno deciso esservi luogo a procedimento, rinviando il barone Satriano innanzi al Senato, riunito in alta Corte di giustizia, ed ordinandogli di costituirsi entro 24 ore dalla notificazione della sentenza.

La causa è rinviata al dì 17 febbraio prossimo, e sino a quell'epoca il senatore Satriano starà in arresto in un appartamento del secondo piano al palazzo Madama, che già viene appositamente preparato nella giornata d'oggi.

Quantunque si sappia e si ripeta la maggioranza numerica, con cui fu votata questa decisione, crediamo sia nostro dovere il tacerla.

Per quanto finora ci consta, i difensori dell'onorevole barone Satriano, dinanzi all'alta Corte di giustizia, saranno i signori avv. prof. Pessina, l'avv. prof. Pierantoni e l'avv. Pietro Muratori.

—

Con vero piacere annunziamo che il duca di Galliera sarà creato cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata da S. M. il Re.

—

Quest'oggi l'onorevole Coppino ha dato lettura alla Commissione del bilancio della relazione del bilancio dell'interno, la quale è stata approvata.

—

La Giunta parlamentare, incaricata di esaminare la proposta di legge di iniziativa parlamentare per modificazioni alla legge elettorale, ha tenuto questa mattina una lunga adunanza, nella quale, dopo aver approvata la proposta di fissare l'età dell'elettore a 21 anni compiti, ha rigettato tutte le proposte relative a diminuzione del censo elettorale. A relatore è stato eletto l'onorevole Righi.

—

Il governo spagnuolo ha mandato un ispettore dei suoi telegrafi in Italia, con incarico di studiare l'amministrazione telegrafica presso di noi.

L'inviato spagnuolo dovrà particolarmente occuparsi della istituzione e del funzionamento delle sezioni femminili, che la Spagna intenderebbe adottare modellandole sulle nostre.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Vollaro è un deputato indipendente... anche da ogni pregiudizio sociale; discorre con le sue mani in tasca e appoggiato alla spalliera del suo scanno. Ma sentendolo senza vederlo, non si riconoscerebbe; oggi l'onorevole Vollaro parla con tranquillità. È una cosa tanto contraria al suo temperamento che si ferma quasi subito, e cede la parola all'onorevole Plebano, il quale sente il bisogno di rispondere all'onorevole Corbetta.

In questo frattempo, l'acqua scroscia rumorosamente sul lucernario, ed il presidente Biancheri alza la testa con evidente espressione di inquietudine.

L'onorevole Perrone di San Martino, questore della Camera, lo rassicura sulla solidità della cupola.

★

Si parla sempre della ricchezza mobile, soggetto preferito delle conversazioni degli Italiani che la pagano, e specialmente di quelli che non la pagano.

« Il ciel si oscura » come nel secondo atto della *Semiramide*, e l'onorevole Corbetta, chiedendo la parola con voce sepolcrale, fa l'effetto dell'ombra di Nino. Il giovane deputato di Como divide la ricchezza mobile in ricchezza mobile del passato, del presente, dell'avvenire, come la musica. L'onorevole Minghetti, che scriveva, alza la testa, probabilmente lo ha spaventato l'idea di avere da fare anche con i contribuenti dell'avvenire.

Se questa distinzione delle tasse dell'avvenire avesse da regalarci anche gli agenti dell'avvenire, le finanze sono rovinate. Gli avveniristi hanno il difetto di mancare di melodia, e un agente delle imposte non può chiedere a un cittadino il suo contributo senza dirgli *me-lodia... (Piove!)*

★

Parlano sempre di ricchezza mobile:

L'onorevole Consiglio, che ne dà alcuni al ministro;

L'onorevole Michelini;

L'onorevole Maurogònato;

L'onorevole Maioranac-allah-tabia-no;

(Quattro Tunisini che assistono alla seduta dalle tribune riservate, e non capiscono una parola, dimostrano la più viva attenzione alle parole dell'oratore.)

E l'onorevole Ercole, che s'accinge alla sua tredicesima fatica — quella di farsi ascoltare.

Gli onorevoli deputati si occupano molto dei quattro Tunisini, che hanno l'aria di essere venuti fuori di casa colle lenzuola addosso, e gli asciugamani avvoltati intorno alla testa.

■

L'onorevole Plebano ha presentato un ordine del giorno, dirò così, centrale. L'onorevole Minghetti lo ha invitato, al solito, a ritirarlo.

La Porta per affermare la propria sovranità davanti a quattro Tunisini, parla degli esercizi di Ravenna, della coscienza del ministro delle finanze, e della lotta immorale fra il contribuente e l'agente (oh!)

Si rizza l'onorevole Vollaro, ancora tranquillo, tanto tranquillo da dire che esso e il ministro hanno lo stesso concetto della legge sulla ricchezza mobile e della sua applicazione... Ma deve soggiungere!

E quando soggiunge, l'onorevole Vollaro si riscalda.

Egli depone al banco della presidenza la scheda di un contribuente che vi ha scritto sotto che, non potendo pagare, va in Turchia, dove spera di pagar meno.

Questo lo credo anch'io; in Turchia pagan meno tutti, anche il governo!

Solamente in Turchia, dove si paga meno, la rendita è a 28, mentre quella posseduta dall'onorevole Vollaro è a 78.

A domani.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano una lettera d'un banchiere francese residente in Alessandria.

Questo signore afferma che il kedive gli comunicò varie forme d'impegnare o vendere le azioni di Suez, volendo preferire la Francia a qualunque altra potenza.

I gruppi finanziari di Parigi lasciarono scadere le ultime dilazioni per una funesta indecisione, quantunque l'affare fosse offerto a condizioni proficue e patriottiche.

Di questo stato di cose l'Inghilterra profittò abilmente accordando tutto.

La discussione su questo fatto è sempre viva.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 2. — Il *Fremdenblatt* assicura che l'asserzione del *Times* che le trattative austro-russe riguardo all'Oriente non siano riuscite, è completamente priva di fondamento. Soggiunge che le proposte dell'Austria furono diggià da qualche tempo approvate in massima a Pietroburgo. Ora si tratta soltanto dei dettagli, l'accomodamento definitivo dei quali dipende dal ritorno imminente dello Czar e del Principe di Gortschakoff a Pietroburgo.

VERSAILLES, 2. — Gli Uffici hanno nominata la Commissione incaricata di esaminare le proposte per lo scioglimento dell'Assemblea. La Commissione risultò composta di 9 membri appartenenti alla destra e 6 alla sinistra. Tutti sono d'accordo per uno scioglimento prossimo. La destra propone che le elezioni legislative abbiano luogo il 15 febbraio e la sinistra il 20.

LONDRA, 2. — Le comunicazioni telegrafiche colle Indie sono ristabilite.

ADEN, 2. — Si ha da Zanzibar che gli egiziani occuparono Juba Kismayo (Zanzibar), disarmarono i soldati zanzibaresi ed inalberarono la bandiera turca.

PALERMO, 2. — Il brigante Paolino Di Carlo, detto Lovarco, colpito da una taglia di seimila lire, fu trovato ucciso nel territorio di Monte Maggiore.

MADRID, 2. — Il Consiglio dei ministri, al quale assistettero i generali Quesada e Martinez Campos, decise di creare un esercito nella Navarra, sotto gli ordini del generale Martinez Campos. L'esercito sarà formato di cinque divisioni.

Un altro esercito uguale sarà formato nelle provincie basche sotto gli ordini del generale Quesada.

BRUXELLES, 2. — La Camera dei rappresentanti continuò a discutere il bilancio degli affari esteri. L'incidente sollevato ieri a proposito del discorso del Papa ai pellegrini belgi non ebbe altro seguito.

Dedeker ricordò la cattura di una nave danese da parte di una nave da guerra olandese sulla Schelda, e disse che ciò interessa vivamente i diritti del Belgio.

Il ministro degli affari esteri disse che questo fatto è assai grave e tocca tanti punti differenti che è inopportuno di sollevare tale questione.

Il bilancio degli affari esteri fu quindi approvato.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea nazionale discusse diversi progetti riguardanti le ferrovie del centro e del mezzodì. Nessun incidente.

PARIGI, 2. — La regina di Danimarca è attesa a Parigi domani.

BUKAREST, 2. — La Germania notificò ufficialmente la sua intenzione di conchiudere un trattato di commercio colla Rumenia.

BERLINO, 2. — Oggi la seduta del Reichstag dovette essere aggiornata, essendo scoppiato un incendio nella sala delle sedute. L'incendio fu però subito spento.

MADRID, 2. — Il re ricevette il giuramento del nuovo ministero, che è così composto:

Canovas de Castillo, alla presidenza;

Calderon Collantes, agli affari esteri;

Errera, alla giustizia;

Toreno, ai lavori pubblici,

Gli altri ministri restano al loro posto.

Calderon Collantes fu nominato ministro degli affari esteri, avendo per motivi di famiglia ricusato di recarsi a Roma come ambasciatore presso il Papa.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

A PROPOSITO DI UNA INTERPELLANZA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

degli on.' signori di San Donato e Nicotera

GLI OPERAI NAPOLITANI — LA QUISTIONE DI PIETRARSA
I TRATTATI INTERNAZIONALI E L'INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA

PER ALFREDO COTTRAU.

Si vende a favore degli Asili Infantili, al prezzo di L. 1, presso i signori F.lli Bocca.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piemine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, [illegible], disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per [illegible] l'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

PARISINE

La Parisine proviene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc.. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

M^me^ Hunor, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Dommous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 - F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

Al 15 Dicembre a. c.

cominciano le estrazioni del Prestito a premi della città di Amburgo, garantito dall'intero reddito e da tutto il patrimonio della città. Le obbligazioni sono **81,500** (dall'1 al 81,500) e premi sono **41,700** (perciò più della metà).

Il primo premio è di Marchi **375,000** eguaglia **468,750** franchi

ed altri premi dell'importo seguente:

1	da Marchi	250000	8	da Marchi	15000
1	»	125000	9	»	12000
1	»	80000	12	»	10000
1	»	60000	36	»	6000
1	»	50000	5	»	4800
1	»	40000	40	»	4000
1	»	36000	1	»	3600
3	»	30000	204	»	2400
1	»	24000	4	»	1800
2	»	20000	1	»	1500
1	»	18000	412	»	1200

ecc. ecc.

Tutti 41,700 premi importano un totale

di 7 Milioni 663,680 Marchi tedeschi, o

9 Milioni 579,600 franchi in oro.

Questi 41,700 premi si estraggono nelle 7 estrazioni che hanno luogo in pochi mesi. Il pagamento dei premi si fa subito dopo l'estrazione. L'estrazioni si fanno sotto il controllo dello Stato. Contro invio dell'importo in biglietti della Banca Italiana possiamo spedire le obbligazioni che prendono ancora parte alla prima estrazione.

Obbligazione originale a L. 7 50
Mezz » » 3 75

Avvertiamo espressamente che noi spediamo titoli originali garantiti dallo Stato e non cosidette vaglie o promesse, che sono proibite. Subito dopo eseguita l'estrazione facciamo invio dei listini ufficiali.

ISENTHAL e C. Banchieri **Amburgo** (Germania del Nord)

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Altiotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* Bologna portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 2000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Stabilito ufficialmente pel

15 Dicembre a. c.

la prima Estrazione del Prestito autorizzato e garantito dall'ecc. Governo. Le obbligazioni sono 81,500, mentre i premi che devono estrarsi nelle prime sette estrazioni sono 41,700 dell'importo totale di

7 Milioni 663,680 marchi tedeschi

il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000		18,000
125,000	36,000	8 di	15,000
80,000	3 di 30,000	9	12,000
60,000	24,000	12	10,000
50,000	2 di 20 000		ecc. ecc.

Contro invio di it. lire
7 1/2 per una obbligazione
3 3/4 per una mezza
li spedisce
la casa bancaria **A Goldfarb**
di AMBURGO. Questi titoli sono originali e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antolini, via Aracoeli, 52 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e C.^i^ via del Gesù, 63-65

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. WILSEY

Con ragione può chiamarsi il **vero primo colore della Tintura**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa.
12 Isolatori per il filo conduttore.
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino } per caricare la pila
Idem Allume di Rocca }
Idem Acido Nitrico }

Prezzo de Campanello completo L. 24.

Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafoglio tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L. 25
» » franco per ferrovia	» 27
» » per posta	» 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato

Sapone B D al catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Espos. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta,
franco per ferrovia L. 3.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . » 12 — 24 — [illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » 13 — 25 — [illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » 15 — 30 — [illegible]
Canadà, Messico, Turchia » 18 — 35 — 70
Brasile, Uruguay, Paraguay » 20 — 40 — [illegible]
Chilì e Perù . . . . » 22 — 44 — [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1[illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 5 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GONFIA!

Appena uscito di casa stamattina, ho letto sulle cantonate il giulivo manifesto del sindaco, contenente il programma delle feste del Tevere.

Il sindaco annunziava ai cittadini e ai forestieri che a mezzogiorno si godrà dello spettacolo dell'inondazione in via dell'Orso, in via della Fiumara, in piazza del Pantheon e a Ripetta.

Ci siamo! È il caso di ripetere il proverbio: tanto tuonò che piovve!

Eppure l'altra sera, quando il sindaco riunì i deputati romani, per avere i loro onorevoli pareri sulla nota faccenda del Tevere, pioveva già da quindici giorni!

L'onorevole sindaco, tutto intento a creare un comitato di pacifici cittadini, per l'ossario dei valorosi morti di Custoza, non se n'è forse accorto; ma gli giuro io, sull'ombrello rubato al *Reporter* alla tribuna della Camera, che pioveva.

La preoccupazione del comitato ha tanto influito sulla mente dell'onorevole Venturi, che egli ha dimenticato che il Parlamento si compone di due rami! E non ha riflettuto che il Senato, il quale dovrà votare i fondi e i progetti per il Tevere, poteva anch'esso essere utilmente consultato. Conosco io, per esempio, un certo senatore Menabrea, consigliere comunale, il cui parere non avrebbe guastato..... Ma l'ho detto, il comitato di Custoza ha fatto dimenticare all'onorevole sindaco tanto la pioggia, quanto i senatori, compreso Terenzio Mamiani e Finali anch'essi.... consiglieri comunali.

Come abbia fatto a non sentire tutta la pioggia che era già caduta nella città dei Cesari, io non lo so. Se l'onorevole Venturi non è di *cautchouc*, come i mantelli impermeabili, vuol dire che è a prova d'acqua, come i zolfanelli dei nostri padri.

Et dum Romae consulitur, il Tevere passeggia nell'atrio dell'Apollo e del Pantheon, e minaccia di ripetere la scena del 28 dicembre 1870.

*

Pioveva!... e il Tevere era già gonfio e minaccioso. Eppure i radunati dall'onorevole Venturi non ne parlarono neppure: parlarono invece di trovare un modo onde far rimediare al governo, con i quattrini de' contribuenti, le amene cose fatte in questi quattro anni.

E decisero d'informare l'onorevole Sella di questa loro determinazione. L'onorevole Sella, nella sua qualità di alpinista emerito, sarà commosso fino alle lagrime, vedendo che al municipio si lasciano affogare quelli che stanno in pianura, ma si pensa al modo di abbellire le montagne.

*

Pioveva!... e i convocati dall'onorevole sindaco se ne dovrebbero essere accorti anche loro, andando al convegno. E se in questo non hanno parlato della loro bagnatura, ciò prova che il sindaco avrà trovato un modo qualunque di seccarli lì per lì.

*

Pioveva!... Intanto il generale Garibaldi era di cattivo umore. Il generale, credendo che il ministero non facesse abbastanza per il suo progetto di sistemazione del Tevere, s'arrabbiava col governo, e preparava una interpellanza.

Generale!

Scusi se io parlo con Lei con tanta franchezza; ma non è al governo che Ella deve fare una interpellanza. Generale! io ho sempre difeso i suoi progetti, anche il primo, che non era certo il più pratico; sono stato il primo a difendere le sue idee, quando non aveva dalla sua che il professore Filopanti.

Generale! l'interpellanza la faccia! ma non al governo; la faccia a quelli che, mentre Lei si dà tanta pena per proteggere Roma dalle scappate del Tevere, pensano... alla terza zona!

Sono loro che cercano di mettere le loro giocose domande avanti alla sua: sono essi che mandano l'affare del Tevere per le lunghe, e fanno di tutto perchè la Camera non lo discuta prima di Natale; benchè il governo sia più disposto a contentar Lei che a garantire la terza zona.

Generale! Dia retta a uno che non ha terreni nè in pianura, nè in montagna, e che, sebbene si dica altrimenti, non vuole altro che la comodità, la salubrità e la prosperità della capitale d'Italia, ove è domiciliato.

Venga alla Camera col suo secondo progetto, che ha avuto parecchi voti al Consiglio superiore, e con quello dell'ingegnere Barilari. Poi dica ai suoi colleghi: « Signori, si tratta di proteggere dalle inondazioni la nostra Roma: scegliete fra questi due. »

È probabile che la Camera scelga il suo; ma se per caso scegliesse l'altro, Lei raggiungerà nello stesso modo il suo scopo; e Roma Le innalzerà un monumento di gratitudine con queste date:

1849 — 1875.

LA NOTA DEL GIORNO

Anche il bilancio preventivo dell'entrata è passato.

Giù il cappello dinanzi al Gran Sultano dei bilanci.

Parlatemi degli altri! Sono semplicemente le odalische del suo *harem*, e noi siamo i *rajahs* che ne facciamo le spese.

Faccio un'eccezione per il bilancio dell'uscita, e gli conferisco titolo ed officio di Gran Visir. Quel pochino di *deficit* giustifica e conferma il titolo.

Dunque il gran signore dei bilanci, ossia il bilancio dell'entrata, per mezzo dell'onorevole Minghetti, ci domanda la miseria di lire 1,469,004,424 04.

E noi, per mezzo dei nostri onorevoli deputati, ci siamo assunti l'impegno di darglieli senza nemmeno dibattere dalla somma i rotti, che gli serviranno pe' zolfanelli.

Un miliardo e quattrocento milioni!

La marchesa Fabia Fabriani del Porta direbbe: « *Caspita, molti!* » ma aggiungerebbe subito: « *Fa nient!* »

Mettiamoci bene nel cervello questa massima dell'economia politica bene ordinata, che lo *sviluppo delle entrate* è il termometro che misura quello della ricchezza.

Il bilancio è la cucina economica della nazione. Apre canali, traccia ferrovie, si dirama colle sue feconde risorse per tutti i rivoli dell'attività umana, e va, si può dire, a cercare i lavoratori, distribuendo a ciascuno il suo compito secondo le speciali attitudini; ad uno la marra, a un altro l'ascia, al terzo la lima, e via discorrendo.

Impoverire il bilancio, gli è proprio come dare il pane a peso calante e menar la forbice intorno al mantello che ripara il freddo... cose che non si fanno che quando si è in miseria.

In questo sono d'accordo con l'onorevole De Zerbi che vuol pareggiare la prosperità nazionale. Badiamo però, che, siccome nella prosperità nazionale io ci metto anche la diminuzione delle imposte, non sarò mai del parere dell'egregio deputato che rifiuta questo beneficio per poter fare delle altre spese.

Io la diminuzione di qualche imposta noiosa, vessatoria, e, in proporzione del danno, poco proficua all'Erario, non la rifiuterei; se non altro per non far dire ai maligni che rifiuto l'abolizione delle tasse perchè non le pago.

Rusticus

FENOMENI

Il signor Tutti si accingeva già a scrivere il suo bravo articolo sulla *Galleria dei fenomeni viventi*, aperta ieri sera al colto pubblico e all'inclita relativa in via del Corso, vicino a piazza del Popolo, quando per caso è capitata in uffizio la seguente lettera del signor Biagio Maccheroni:

« *Caro* Fanfulla,

« Permettimi anco per questa volta di abusare della tua esperimentata gentilezza, per vendicarmi dinanzi a tutti i tuoi lettori d'un indegno sopruso di cui un mio carissimo amico è stato vittima ieri sera.

« Sappi adunque che, fino da mezzogiorno, io aveva promesso ieri alle ragazze e alla moglie che io le avrei condotte a vedere la donna colla barba, alla sera. Difatti, verso le otto, prendo la Veronica a braccetto, mando innanzi le figliuole, passo dal caffè Dante a pigliare Don Medicina, e entrambi cinque in compagnia siamo andati su su per la via del Corso fino alla Galleria.

« Dentro v'erano una diecina di persone; e sopra una specie di palcoscenico, scorgo una montagna di carne umana, dalla quale usciva fuori una testa, che Dio me lo perdoni, io l'aveva presa per la testa di Giona in atto d'uscire dalla balena, e accanto alla montagna due ragazzi, e più là uno zappatore della guardia nazionale, tutto vestito di rosso, e con una ghigna, *Fanfulla* mio, di quelle ghigne io non avevo visto da un pezzo.

« Appena messi a sedere, Giona ha rivolto un sorriso assassino a Don Medicina, e il direttore dello stabilimento ha incominciato la spiegazione.

« Io non starò a dirti qui, *Fanfulla* mio, come sia rimasta mia moglie, quando ha udito che uno dei due ragazzi, il maschio, era nien-

3 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

— Fa parte della spedizione? — ripetè la signora Crayford. — Anch'io ne faccio parte alla mia guisa. È meglio che mi presenti da me, signor Aldersley, poichè pare che Clara se ne dimentichi. Io sono la moglie del luogotenente Crayford del *Wanderer*. Siete anche voi del *Wanderer*?

— Non ho questo onore, signora Crayford. Io appartengo al *Sea-Mew*.

Frattanto gli occhi scrutatori della signora Crayford passavano da Clara a Francis Aldersley, e leggevano facilmente il seguito della storia interrotta. Il giovane uffiziale era un brillante, un bellissimo ragazzo: giusto la persona da compromettere seriamente gli interessi di Riccardo Wardour!

Ma non era il momento quello di fare delle interrogazioni. La banda suonava già il preludio del waltz, e Francis Aldersley attendeva la sua compagna.

La signora Crayford, chiesta licenza al giovane, prese Clara in disparte e le mormorò:

— Mia cara, una parola prima che ritorniate nella sala. Posso sbagliare, ma credo di comprendere adesso la vostra posizione, meglio di voi stessa. Volete sentire il mio avviso?

— Lo ascolto con tutto il cuore, Lucy; io ho bisogno del vostro consiglio, e lo domando.

— Lo avrete tutto intero in due parole. Primo: voi dovete avere una spiegazione col signor Wardour, appena ritorni; secondo: se desiderate che la spiegazione sia facile per entrambi, fate in modo di non essere legata, ma libera, libera, mi capite, da qualsiasi impegno.

E pronunziò queste ultime parole con enfasi, guardando nello stesso tempo verso il giovine uffiziale. Indi aggiunse:

— Non vo' trattenervi più a lungo, Clara.

E con questo li lasciò rientrare nella sala da ballo.

III.

La testa di Clara è più che mai in iscompiglio dopo quello che le ha detto la signora Crayford; nè la gaiezza della festa ha virtù di esilararla.

Dopo qualche giro, ella si sente affaticata. Francis Aldersley la riconduce nell'anti-sale, che è sempre vuota, e la invita a sedere fra i gruppi di piante.

Ella fa qualche tentativo, fiacco tentativo, per licenziarlo.

— Non vo' che abbandoniate il ballo per colpa mia, signor Aldersley.

Egli si asside al suo fianco, fissa amorosamente quell'amabile viso che sta abbassato, non osa rialzarsi e le susurra all'orecchio:

— Chiamatemi Frank.

Anch'essa ha una gran voglia di chiamarlo Frank, poichè lo ama appassionatamente, ma le sagge parole della signora Crayford le risuonano ancora nell'orecchio, e tace. L'amante le si accosta di più e le domanda un altro favore. Gli uomini in queste occasioni sono tutti compagni; essi interpretano il silenzio sempre a loro vantaggio.

— Clara! avete già dimenticato quello che vi ho detto ieri al concerto? Debbo ripeterlo?

— No.

— Domani si parte..... si parte per il mare Artico; la mia assenza può durare anche degli anni. Deh, non lasciatemi partire senza una speranza! Pensate a' giorni interminabili e solitari che io passerò in quelle tristi regioni: con una parola vostra possono quei giorni diventar lieti per me

Quantunque ei parli col fervore d'un uomo, egli non è che un ragazzo: non ha infatti che venti anni, e sta per arrischiare la vita fra i ghiacci! Clara sente una compassione per lui, come non ne ha sentito mai per alcun altro al mondo. Egli intanto le piglia una mano: ella non vorrebbe.

— Come! mi negate questo favore, l'ultima sera!

Clara, in cuore, dà ragione al giovine, e abbandona la mano alle sue strette persuasive. Ell'è perduta. Adesso non è questione che di tempo.

— Clara! mi amate?

Qui segue una pausa. Ella volta il viso altrove e si sente tremare, strana contraddizione, di piacere e di pena. Egli con un braccio le cinge la persona, e ripete la domanda sottovoce, ma così da vicino che le sue labbra toccano quasi il piccolo orecchio roseo della fanciulla.

— Mi amate, Clara?

Ella chiude gli occhi, non ode che quelle dolci note, non sente che il braccio che la cinge, dimentica gli avvertimenti dell'amica, dimentica Riccardo Wardour, si volta a un tratto, e con l'impeto inconsiderato della donna innamorata, nasconde il volto nel seno di lui e gli risponde eloquentemente in quella guisa.

Egli rialza dolcemente quel capo amato, e le loro labbra s'incontrano in un primo, lunghissimo bacio; entrambi sono al settimo cielo; ma è Clara la prima a ricondurle in terra con un tremito, è Clara che dice:

— Oh che cosa ho mai fatto?

Frank le risponde:

— Voi mi avete reso felice, angelo mio. Così, quando ritornerò, ritornerò per isposarvi.

Ella rabbrividisce: quelle parole le rammentano Riccardo Wardour.

— Badate! — ella dice — tutti debbono ignorare il nostro impegno, finchè io non vi permetta di parlarne. Non vi dimenticate.

Egli promette di non dimenticare e frattanto tenta di riabbracciarla. Ma no! ella è padrona di sè, ed ha la forza di licenziarlo, dopo di avergli concesso un ultimo bacio.

— Andate! — gli dice — cercate della signora Crayford: ditele che sto qui aspettandola. Andate subito, Frank, per amor mio!

Non gli resta che obbedire. Egli la contempla ancora una volta, poi si allontana precipitosamente. Egli è il più felice degli uomini: cinque minuti prima ella non era altro che la sua ballerina. Ha parlato, ed essa s'è legata a lui per tutta la vita!

IV.

Non era facile trovare la signora Crayford in mezzo alla folla. Nel cercare qua e là, Frank s'accorse di uno straniero che andava anch'egli cercando qualcheduno. Era un uomo tarchiato, bruno, dalle folte sopracciglia: indossava un vecchio uniforme di ufficiale di marina. Il suo contegno fiero, risoluto, era un contegno, a non dubitarne, da gentiluomo. Egli lentamente si apriva un passaggio tra la folla, guardando fisso in viso ogni signora che incontrava. A

(1) Dall'inglese, di Wilkie Collins.

temene che il principe Kinkinki, oriundo cinese, nato a Bordò, come ha detto il direttore.

« Figurati te, che quel principe, sebbene abbia una quarantina d'anni o giù di lì, pure è tanto grande, che a vederlo su una foglia di vite, da lontano v'è da pigliarlo per un soldo di cacio. Don Medicina, che sa tutte le lingue, ci ha detto che nella Cina, a Bordò, i principi nascono tutti a quel modo, di razza inghilese — come i canini delle signore. Tant'è vero che anche la principessa Kankinka, sorella del principe Kinkinki, sarà più grande del fratello tre centimetri, a dir molto. Io, guà, son uomo d'ordine e moderato, ma vero Dio, te lo giuro sulla Veronica, che, se io fossi nato nella Cina, con quei principi, credimi, non potrei a meno di esser repubblicano.

« Dunque eravamo lì, come ti dicevo, ansiosi di vedere uscir fuori la donna colla barba, quand'ecco che il direttore ci accenna lo zappatore, e ce lo battezza per la bellissima donna fenomeno, proveniente dal serraglio perchè è una *lisca* del gran sultano d'Egitto, tutta turca da capo a piedi come un mussulmano effettivo, e che parla ogni lingua, anche quella di Zurigo, fuorchè la lingua italiana!

« Che vuoi che ti dica! io ho dato nel braccio alla Veronica, che non è una minchiona e che voleva ad ogni costo veder le prove della *lisca*. Ma il direttore ha tenuto sodo e non ha voluto, limitandosi a mostrarci i documenti dei professori dell'Università di Pisa e di tutte le città del mondo, i quali hanno messo in sodo, verificato e bollato, come dice lui. Con tutto questo, però, io credo che l'unico a credere nel sesso della *lisca* di quello zappatore sia stato Don Medicina, poichè lui è convinto che tutto possa darsi sotto il governo italiano. In quanto a me... guà! sarà! ma io sono come la Veronica e come san Tommaso; neanche il vedere mi basta; per persuadermi, bisogna proprio lasciarmi toccare.

« Per seguitare ti dirò che s'era finito appena di discutere, quando la montagna si è scoperta e, misericordia! S'è potuto vedere che la testa di Giona era proprio la testa d'una donna. Io non ti racconto corbellerie: la Veronica l'è abbastanza vistosa; l'è — non fo per lodarmi — una donna che ha mangiato il suo pane, e se Dio vole la su' ciccia di ottanta chili, ma a dirti che ci voglion tre Veroniche e mezzo per fare il peso di madamigella Eloisa, credi a me, non ti dico una celia

« Perfino Don Medicina, che non si spaventa mai di nulla, quando madamigella s'è voltata per mostrarci il profilo di dietro, a veder quel panorama, s'è levato in piedi, ha aperto il pastrano per nascondere le figliuole, e non ha potuto a meno di gridare: — Fermi tutti! per carità, chiudiamo gli occhi e raccomandiamoci al Signore; se, Dio guardi succede un cataclisma, questa volta la non si racconta nessuno!

« Per fortuna il cataclisma non è successo e siamo tut'i potuti venir fuori, senza avere a lamentar disgrazie e contenti d'esserci divertiti. Ma lo crederesti? appena usciti pochi passi dalla galleria, uno sconosciuto si è accostato a Don Medicina, e gli ha proposto — inorridisci! — di scritturarlo come fenomeno anco lui, per fare in compagnia le parti di seconda donna colla barba, di rinforzo alla *lisca*!

« Intendi! Don Medicina, il corrispondente dell'*Armonia*, l'uomo che non ha mai portato barba in vita sua, andare a fare la *lisca* barbuta, a mostrar le gambe, i piedi e chi sa poi che cos'altro ai professori di Pisa e di tutte le principali città del mondo!... La Veronica a cotesta idea è saltata su tutte le furie, e sarebbe certo capitato qualche cosa di serio all'autore dell'orrenda proposta se egli non avesse per sua fortuna pensato a raccomandarsi a *gambetta*.

« È stata una burla?... è stato un infame attentato?... io non lo so; ma so certo che si tratta di un mio amico; so che questo amico è un campione della libera stampa; e mi rivolgo a te, *Fanfulla* stimatissimo, affinchè, per tuo mezzo, la giustizia si induca a entrar nell'affare, e se v'è un colpevole, a punirlo come si deve.

« E detto questo, credimi

« *Devotissimo tuo*

« **Biagio Maccheroni.** »

IN CASA E FUORI

Ieri cronaca annacquata, oggi acquatica addirittura

Chiamerei volontieri Garibaldi alla riscossa, se il padre Tevere, sapendolo vicino, per prudenza non si tenesse ne' suoi confini.

Ma quanti guai nelle ultime ventiquattr'ore! I Pisani guardano l'Arno con raccapriccio: l'acqua monta e si scarica in mare a pelo d'argine.

I Salernitani hanno veduto naufragare miseramente nel porto il bastimento *Massarino*, e hanno l'acqua tutt'all'intorno, e le frane cadute sulla ferrovia li tagliano fuori di Napoli.

Amalfi è in rovina: un rione è distrutto: dodici morti. Pregate pace per quelle povere vittime.

Guaste le ferrovie maremmane, guaste le ferrovie sarde.

Onorevole Spaventa, mi raccomando a lei; bisogna restituire subito subito all'attività pubblica l'usata circolazione.

**

Alla Camera. — Seguito e fine del bilancio dell'entrata.

Cioè sbaglio; dovevo dire della discussione degli articoli ricco-mobili, onde l'onorevole Manfrin di tanto in tanto si compiace d'infiorar l'*Opinione*.

Non credevo che la prosa del deputato cadorino valesse i 1,500 milioni di questo bilancio.

A ogni modo, prosa e milioni sono passati. Ma quale passaggio! Il bilancio mi avea tutta l'aria d'un croato condannato alla pena delle verghe, e obbligato a camminare a suon di tamburo tra le due file de' suoi commilitoni, che gli tempestano le spalle.

Ma via, i deputati, per non far male all'onorevole Minghetti, hanno avuta la precauzione di spezzare l'estremità della verga. Il ministro sia meglio di prima.

**

Si comincia male. C'è da mettere insieme per Venezia la sua dote, il suo corredo di sposa del mare: cómpito abbastanza difficile in sè, e che domanda innanzi a tutto la concordia degli animi e il consenso di tutte le forze economiche, di tutte le energie della città.

E invece della concordia, invece del consenso, vedo ne' giornali veneziani che se la pigliano fra di loro in nome di due diversi progetti, e riproducono al vivo sovr'altro campo le interminabili guerricciole genovesi per il porto, prima che il duca di Galliera, nuovo Nettuno, intimasse la pace ai venti bizzosi della polemica, facendo suonare il: *quos ego* de' suoi milioni.

È generalmente sentito il bisogno d'un altro duca di Galliera, pacificatore, anche per Venezia. Lo si troverà? Ahimè, temo assai che la natura, dopo aver fatto quello di Genova, abbia rotto lo stampo. A ogni modo, giacchè l'esempio fu dato, e quale esempio! i gran signori dovrebbero mettersi in gara nelle misure delle proprie forze.

Se non lo fanno — glielo dico in un orecchio — sfigurano maledettamente.

Per mettere il cuore in pace sull'affare del canale di Suez, aspetto qualche rivelazione officiale dei due governi di Berlino e di Pietroburgo.

Un giornale autorevolissimo — la *Koelnische Zeitung* — ci mette in sull'avvisato contro le troppo facili esagerazioni di certi organi, compreso il *Nord*, il quale pare non sappia rassegnarsi all'idea di veder l'Inghilterra in Egitto.

Il giornale di Colonia ci dice intanto: che conflagrazione europea, per causa del canale, non ce ne può essere. Piuttosto mettendo le potenze le une di fronte alle altre per cercare il mezzo di compor la questione salvando tutti gli interessi, se ne avrà per effetto la consolidazione delle probabilità della pace.

Se il signor di Lesseps è il dottor Pangloss, non c'è che dire, il giornale di Colonia è il suo discepolo, Candido.

Dio li conservi nelle buone disposizioni d'animo in cui si trovano, e faccia in guisa che un raggio del loro ottimismo diradi le tenebre di questo incidente meglio che nol faccia il *Libro Giallo* colle sue rivelazioni.

**

L'eredità del duca di Modena.

E' pare, che tutti quanti siamo giornalisti in Italia abbiamo dato in fallo colle nostre notizie. Lo dice, almeno, il *Cittadino* di Trieste.

Il quale ristabilisce le cose nel vero così: erede universale del duca è l'arciduca Ferdinando Francesco, figlio dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore. A Don Carlos e a Don Alfonso un milione ciascuno!... per combattersi.

Ripulita de' molti legati, l'eredità raggiungerà la bella somma di ottanta milioni di fiorini, pari a duecento milioni di lire.

Miracoli del commercio dei pomi. Al mio paese, si trovano ancora sul mercato i pomi cosiddetti ducali, prodotto dei frutteti del duca.

Ora che non c'è più duca, nè ducato, spero bene che le fruttivendole, facendo una rivoluzione a modo loro, vorranno riabilitare il dolce frutto ducale, chiamandolo pomo nazionale.

**

Povero sultano di Zanzibar!

Chi gli avesse detto, or son pochi mesi, quando la Francia e l'Inghilterra gli fecero tanta festa, e il maresciallo Mac Mahon e la regina Vittoria gli resero gli onori d'una ospitalità regale, che appena tornato a casa avrebbe trovato l'Egitto pronto a fargli una festa ben diversa, egli l'avrebbe ricevuto come si riceve in un salottino lindo linde un cane infangato.

Ora il buon negro è alle strette; le truppe del vicerè vanno occupando il suo territorio, spazzando innanzi a sè come il vento la polvere i pochi soldati che ha sotto la mano.

Gli Egiziani hanno innalzata sulle sue terre la loro bandiera.

Non c'è che dire, il tempo a quella bandiera lì è proprio favorevole.

Dai giornali inglesi apprendo che il sultano ha protestato, e io comincio a disperare di lui

La protesta è l'ultima antifona dei funerali politici, e dopo averla cantata, si spengono le candele, e chi s'è visto s'è visto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La statistica, scienza amena, di cui non nego l'utilità, ma che si presta alle più grandi amenità e al più gran consumo di carta che mai si sia fatto, deve aggiungere una nuova categoria al suo ramo penale, e intitolarla: Furti ferroviari.

Da qualche tempo in qua questi furti sono in voga; e ultimamente la stazione di Roma offrì campo agli agenti della nostra questura per investigazioni coronate da pieno successo.

Ora il signor Rotondo, delegato alla stazione di Napoli, è riuscito a sorprendere ed arrestare un capotreno e un così detto *bagagliere* delle ferrovie meridionali; il primo ha nome *Luigi de Rosa*, e l'altro Seghese Pilade, che si divertivano ad aprire le casse depositate dai viaggiatori e scegliere il meglio a loro piacimento.

Il signor Rotondo sequestrò, oltre a una vera collezione di lime, scalpelli e altri arnesi necessari alle operazioni di quei due galantuomini, una certa quantità di oggetti d'oro, brillanti, biancherie, rinvenendo così tutta la roba portata via ultimamente a un bagaglio.

Non ho bisogno di fare i miei complimenti al signor Rotondo. Glieli faranno i suoi superiori e anche tutti quelli che devono servirsi della strada ferrata.

~

Seguita la bazza per i signori avvocati.

Giovedì, 8 corrente, innanzi alla prima sezione del tribunale civile, sarà discussa una causa importantissima fra il Comune di Roma da una parte e la Giunta liquidatrice, i soppressi padri Liguorini e il padre Douglas dall'altra.

Si tratta del prezzo della così detta villa Caserta, espropriata all'Esquilino dal Comune, e nel perimetro della quale venne scoperta la famosa sala sotterranea degli orti di Mecenate.

Nove periti, chiamati d'ufficio, fissarono il prezzo della villa stessa a un milione e centomila lire. Il municipio non è contento, e vuol ridurre questa somma.

Sarà curioso vedere insieme la Giunta liquidatrice e i reverendi padri; reprobi ed eletti; spogliati e spogliatori.

Per quel giorno si annunzia che l'*Osservatore* e la *Voce*, facendo la scimmia a Don Margotti, usciranno listati di nero.

~

Appendice all'opera: *Sul fascino*, del Valletta.

Ieri sera al Valle un pubblico, assai più numeroso di quanto il tempo potesse fare sperare al signor Pasta, lo ha meritamente applaudito nell'*Amico delle donne*, di Dumas figlio, e nel *Cantoniere*, di Ferrari.

È bisognato che il merito del primo attore e degli altri artisti fosse proprio grande, perchè ieri sera qualche iettatore era entrato al Valle, col proposito di mandare a rotoli la rappresentazione.

Giudicatene. Mentre la signora Falconi e la signora Tessero recitavano, un sorcio di fogna, grosso quanto un cane cucciolo, uscì da una quinta e al piccolo trotto si diresse verso il buco del suggeritore. Il signor Cavalieri brandì lo scartafaccio, e il topo, veduto che in quel buco non ci s'entrava si rivolse indietro come se volesse fare una scena colle attrici. La signora Tessero, combattuta fra il ribrezzo e un valore poco comune, brandì una sedia, ma al momento di schiacciare la bestia posò l'arma omicida gridando alla signora Falconi: Ma uccidetelo! Il pubblico fuori dei palchi e in piedi sulle panche rideva a crepapelle... e le due povere donne non sapevano che si fare.

Conosco dei decorati al valore che non affronterebbero un topo, figurarsi due signore.

Fortunatamente il topo, non correva a precipizio, com'è l'uso della sua razza, e un servo di scena potè fermarlo con un piede fra capo e collo.

Preso per la coda l'interruttore e trasportato fuori di scena, la commedia seguitò.

Ma all'atto dopo, un tavolino con tutto l'*occorrente* fu travolto nello strascico dell'abito della signora Marzanotte e le cadde ai piedi. — Chi non cadrebbe ai piedi della signora Assunta?

E venne giù il sipario.

A un tratto si sente un parapiglia... che è, che non è... il fuoco! il fuoco! — Si vede una fiamma che serpeggia lungo una quinta e sale su col proposito di andare a trovare quel gran magazzino di carta rotolata, di scene, di fondini e di cieli, che sono sopra al palcoscenico.

Un pompiere s'arrampica, casca, si fa male al... nel... insomma ci si mette una mano — ma il *principale* che bruciava è strappato e spento.

---

poco a poco egli si trovò alla porta dell'anti-sala e dopo un istante di riflessione entratovi, scoperse da lontano un lembo di bianca veste fra i fiori e gli arbusti, e avanzò in guisa di vedere in volto la signora; vedutala, le volò accanto con un grido di gioia.

Ella balzò in piedi, e gli stette davanti muta, immobile come una statua. Tutta la vitalità stava negli occhi; gli occhi che le dicevano, trovarsi ella alla presenza di Riccardo Wardour.

Egli parlò per il primo

— Sono dolente di avervi recato sorpresa, mia cara; ma al vedervi, dimenticai ogni riguardo Abbiamo gettato l'àncora due ore or sono. Ho perduto qualche tempo a cercare di voi; poi dell'altro, per procacciarmi un biglietto, quando seppi che eravate al ballo. Rallegratevi meco, Clara! io sono promosso e sono venuto per farvi mia sposa.

Per un istante il pallido e atterrito viso della fanciulla si tinse di rosa; ella mosse le labbra e disse tutto a un tratto:

— Avete ricevuta la mia lettera?

Egli sorpreso rispose:

— Una lettera vostra? mai.

Il lieve colorito le sparì dalle guancie; ella si ritrasse e si abbandonò sovra una sedia. Egli le si accostò turbato ed ella rabbrividì come se avesse avuto paura di lui.

— Clara! non mi avete per anco stretto una mano! Che vuol dire?

E si arrestò fissandola in volto. Ella non rispose.

Un lampo di sdegno brillò negli occhi di lui, che ripetè l'ultima frase con voce più alta e [illegible]

— Che vuol dire?

Questa volta ella rispose. Quel tuono altero l'aveva punta.

— Significa, signor Wardour, che vi siete ingannato sin da principio.

— Come, io mi sono ingannato?

— Sì, siete sempre vissuto sotto una falsa impressione e non m'avete mai dato opportunità di disingannarvi.

— In quale guisa mi sono ingannato?

— Vi siete affrettato di troppo nel confidare in me e in voi stesso: voi mi avete fraintesa: sono dolentissima di cagionarvi un dispiacere, ma debbo, per interesse vostro, parlarvi chiaro. Io sono, e sarò sempre amica vostra, signor Wardour, ma non sarò mai vostra moglie

Egli ripetè, come un automa, le ultime parole udite: pareva ch'ei dubitasse d'aver capito.

— Voi non sarete mai mia moglie?

— Mai!

— Perchè?

La risposta non venne: ell'era incapace di dire una menzogna, e non osava confessare la verità.

Egli stette qualche istante dubbioso, poi di repente s'impadronì della sua mano, e tenendola ferma nella propria, si curvò alquanto per istudiare la espressione del suo volto. Quell'esame gli fe' aggrottare la fronte: egli sospettava il vero.

— Qualche cosa è avvenuto che v'ha fatto cangiare a mio riguardo, Clara. Qualcheduno s'è messo tra me e voi. Sarebbe egli, mi forzate voi stessa a chiederlo, sarebbe un altro uomo..

— Voi non avete diritto di chiederlo.

Egli proseguì senza curarsi dell'interruzione:

— Si sarebbe un altr'uomo posto tra voi e me? Io, vedete, parlo chiaro: fate così anche voi.

— Io ho già parlato, nè ho altro da aggiungere.

Qui seguì una pausa. Ella sentiva la burrasca muggire sovra il suo capo: sentiva stringere la mano sempre più forte. Egli, facendole un ultimo appello, ripigliò:

— Riflettetevi prima che non sia troppo tardi. Il silenzio non giova. Se vi ostinate a tacere, io piglierò il vostro silenzio come una confessione. M'intendete?

— V'intendo.

— Clara Burnham! Non la pigliate così alla leggiera. Voglio la verità. M'avreste mentito?

A questo insulto ella si rivolse sdegnata.

— Signor Wardour! Fate torto a voi stesso parlandomi in questa guisa. Io non vi ho mai incoraggiato; io non v'ho mai detto parola, o fatto promesse...

Egli la interruppe vivamente.

— Voi vi siete impegnata durante la mia assenza: le vostre parole, i vostri sguardi lo attestano! Voi vi siete impegnata con un altro!

— E se fosse così, che diritto avete di lagnarvene? — ella rispose con fermezza. — Quale diritto avete voi di sindacare le mie azioni?

Le ultime parole le morirono sulle labbra. Egli di repente abbandonò la mano di lei; mentre la terribile espressione degli occhi suoi annunziava la furiosa tempesta ch'ella aveva sollevata: ella lesse in quel volto scomposto qualche cosa che la fece tremare — non per sè stessa, ma per Frank.

Grado a grado, il bruno volto del marinaio si andò scolorando: il tuono concitato della sua voce si fe' calmo nel pronunziare le ultime parole, prima di allontanarsi.

— Non un motto di più, miss Burnham; avete detto abbastanza; mi avete risposto, mi avete ripudiato.

Tacque un istante, indi appoggiandole una mano sul braccio:

— Un tempo verrà forse — egli disse — ch'io potrò perdonare a *voi*. Ma l'uomo che v'ha a me rapita, si pentirà d'avervi conosciuta.

Dette queste parole, si allontanò.

Qualche minuto più tardi, mentre la signora Crayford entrava nell'anti-sala, si vide venire incontro uno degli inservienti che, al vederla, si fermò in atto di chiederle qualche cosa.

— Che volete? — domandò ella.

— Perdonate, signora, avreste per fortuna la boccetta de' sali? C'è laggiù una signorina svenuta.

V.

Il mattino del giorno seguente, il mattino destinato alla partenza della spedizione, spuntò freddo e brillante. La signora Crayford, prima di uscire per raggiungere il marito sulla spiaggia, si recò nella stanza di Clara per vedere come ella avesse passata la notte. Con sua grande sorpresa, la trovò vestita, e pronta ad [illegible]

— Che vuol dire, mia cara? Dopo quanto avete sofferto ieri sera, perchè non rimaneste a letto?

— Non posso. Non ho chiuso occhio in tutta la notte. Siete di già uscita?

— No

— Avete sentito dire qualche cosa circa Riccardo Wardour?

— Che strana domanda!

— Rispondetemi, vi prego

— Calmatevi, Clara. Io non so proprio nulla di Riccardo Wardour. Ma se badate a me, egli a quest'ora è già ben lontano di qui.

— No! Egli è qui! È vicino a noi! Non ho avuto che un'idea, stanotte, un presentimento che Frank e Riccardo Wardour s'incontreranno.

(Continua)

Anche questa è passata.

Se non che, nell'intervallo fra la commedia di Dumas e l'altra, si sente dire che un macchinista ha preso una *caluella* in capo... Auf!...

Poco dopo, il signor Pasta descriveva con tanta evidenza i disastri della piena del fiume, che io, impressionato dagli incidenti della sera, e dal suo racconto dovetti andarmene pensando a quello che sarebbe successo dopo...

E questa mattina il sindaco annunciava che il signor Pasta era stato profeta, e che il Tevere era alle viste.

Basta; per non uscire dal teatro, dirò anch'io con Shakespeare: « Tutto è bene quello che ben finisce; » e per il signor Pasta è finita bene, poichè, cogli applausi, ha avuto anche una corona di vero argento dorato. Quella almeno non corre il rischio di essere adoperata nei fegatelli.

~

È stato di passaggio per Roma, proveniente dall'Egitto, il signor Arturo Kinnaird, deputato alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, uno dei più antichi e costanti amici della causa italiana.

~

Moltissima gente ieri sera al Rossini alla rappresentazione del *Positivo*, data perfettamente dalla signorina Vitaliani e dai signori Montefoschi, Pizzoccheri ed Eugenio Gerbino, tutti soci della Filodrammatica romana.

La *piena* del Tevere, che ha inondato le nostre colonne, m'obbliga a mettere da parte il pezzetto di prosa giustamente laudativo che avevo scritto con la penna delle grandi circostanze.

Sarà per un'altra volta.

~

Non c'è sabato (tranne quello d'oggi) senza sole, nè ragazza senza amore, nè numero di *Fanfulla* senza un telegramma sulla *Luce*.

Oggi è arrivato il seguente!

« FANFULLA
Roma

Telegramma Della Stella innocentissimo epigramma proprii Brindisi. Caos. Nolissini Bologna Romagna.

ERCOLE GRAZIADEI. »

Ecco e ne insalata!
Giuro che non capisco.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — Beneficiata della signora Amina Boschetti. — *Diana di Chaverny*, opera del maestro Sangiorgi. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Impara l'arte*, commedia in 3 atti di Castelnuovo. — *Il fornaio e la cucitrice*, farsa.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Strongiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Pulcinella pascià di tre code*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Ettore Fieramosca*, dramma. — *Una mascherata di trenta pagliacci*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Il celibe assassino*, dramma. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

LA CAMERA D'OGGI

Abignenteeeee!...
Acquavivaaaaaaa!...
Aghardini!...

L'assiduo deputato di Zogno è il primo a rispondere alla chiamata prepotente dell'onorevole Massari, e a buttare le sue pallottoline nelle urne. Si votano a scrutinio segreto il *consuntivo* del 1872 e il *preventivo* del 1876.

Qua e là, a destra come a sinistra, vi sono alcuni deputati dell'*arrière-ban*, ossia di quelli che arrivano solamente nelle grandi occasioni. C'è anche l'onorevole Sella, che pare di buonissimo umore: è un uomo al quale la burletta è sempre piaciuta; prova ne sia il palazzo del ministero delle finanze.

*

L'appello nominale termina alle 3 20, e le urne restano aperte.

Dieci minuti di riposo.

*

L'ordine del giorno è magrolino magrolino: l'unificazione del sistema metrico; una modificazione ad un articolo del regolamento di contabilità... la leva marittima del 1876.. tutte faccende piane, da sbrigarsi in un quarto d'ora, e poi, perchè il *menu* non paia troppo smilzo, c'è un po' di relazione di petizioni al *dessert*.

Tutto calcolato, si può anche andare via. Il marchese di Noailles arriva adesso. Si divertirà poco.

Il Reporter.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le due relazioni dei bilanci che non sono state ancora presentate alla Camera sono quelle dei bilanci del ministero di agricoltura, industria e commercio, e del ministero dei lavori pubblici. Esse sono però ultimate, e i due diligenti relatori (Lacava e Torrigiani), dopo averne data lettura alla Commissione, le presenteranno in una delle tornate della settimana ventura.

—

Il consigliere della legazione belgica in Roma, signor Beeryez, che è stato traslocato recentemente in qualità di incaricato d'affari a Bukarest, fu ieri a pigliare commiato dai reali principi, e domani parte per il suo destino.

—

In seguito a guasti avvenuti sulla linea fra Corneto e Montalto il servizio dei treni viene limitato fino a Corneto.

LA PIENA

Stamane i buoni cittadini di Roma si sono svegliati trovando appiccicato alle cantonate il seguente:

S. P. Q. R.

Questa notte, alle ore 11 pomeridiane, il Tevere segnò a Orte l'altezza di metri 7 20. Alle ore 2 antimeridiane incominciò a decrescere, mantenendosi in decrescenza sino a questo momento.

Però la piena dal mezzodì in poi invaderà per qualche ora i quartieri più bassi della città e segnatamente le vie di Ripetta, dell'Orso, piazza del Pantheon, via Fiumara.

Con ulteriore avviso si farà conoscere al pubblico la fase successiva della piena.

Dal Campidoglio, li 4 dicembre 1875.

Il sindaco
P. VENTURI.

Non c'è che Roma, dove sia possibile uno spettacolo così doloroso e disastroso a punto fisso. Una parte dei Quiriti, che pure pagano le imposte, devono di tanto in tanto essere consolati da un avviso come quello che ho riportato, e sapere che alla tale ora l'acqua penetrerà nelle loro botteghe e forse anche nelle loro case e porterà via, se non si fa in tempo, quello che c'è, senza contare la prospettiva, di dovere per la notte cercare un ricovero altrove... Ma non divaghiamo.

Appena letto quella comunicazione, dirò così, allagante, mi sono messo in giro, ed ecco ciò che ho raccolto.

È inutile farvi la storia della piena; sapete tutti come me che da otto giorni si vive in mezzo all'acqua e che il Signore Iddio benedetto s'è scordato di dar ordine che la facciano finita.

Riassumerò dunque la piena stessa negli ultimi dispacci pervenuti stamane in Campidoglio.

ORTE, ore 12. La piena del Tevere segna metri sei, tempo piovoso, vento tramontana, neve ai monti.

TERNI, ore 11 1/2. (Ne son venuti dodici di dispacci da Terni, ma io mi fermo al tredicesimo.) La Nera segna metri tre; il Velino, secondo un *espresso*, segna metri cinque e cinquanta.

Noto in parentesi, che da Perugia non si hanno notizie perchè il telegrafo non funziona più; pur troppo però si sa che i danni, cagionati dalle acque nella pianura tiberina, presso Città di Castello e Borgo S. Sepolcro, al di qua dell'Alverina, sono fortissimi, perchè la piena giunse improvvisa come nel 1870. E ciò che dico è visibile da chiunque, solo che si dia un'occhiata al Tevere verso ponte Sant'Angelo e ponte Quattro Capi. La corrente, divenuta rapidissima, trasporta nella sua violenza tronchi d'alberi, animali morti, tutto ciò che prova insomma il guaio seriissimo cascato tra capo e collo di tante povere persone.

Il sindaco Venturi, fin dalle prime ore del mattino, ha visitato quelle località di Roma, soggette, per le prime, al pericolo dell'inondazione, e ha dato gli ordini opportuni per prevenire ogni disgrazia.

Ed è davvero degno di lode per aver fatto le cose in tempo, poichè, verso le 10 antimeridiane, via Fiumara, via dell'Orso, via di Ripetta, via dei Miracoli, piazza del Pantheon cominciarono a subire la visita dell'ospite importuno.

In via Fiumara, che è la più bassa di tutte e dove l'acqua, all'ora in cui scriviamo (ore 3 1/2 pom.), segna un metro di altezza, i Vigili (che a Roma devono servire per i contrari, acqua e fuoco) e i soldati del genio costruiscono un ponte, sospeso tra i fabbricati, per assicurare a coloro che vi abitano le comunicazioni col rimanente della città.

La stess'arma del genio ha spedito, per qualunque evento, cinque ponti, coi rispettivi uomini, fuori le porte Angelica, del Popolo, San Paolo, Portese e Pia.

Fuori di quest'ultima il Teverone è già uscito dal letto, e le acque circondano il ponte Nomentano, che non serve più così al passaggio degli uomini e dei veicoli.

Fra le disposizioni, molto opportunamente prese, c'è la seguente: in via dei Miracoli (una delle prime allagate) c'è un dormitorio municipale che dà asilo, durante la notte, a un centinaio e mezzo di donne. Il sindaco ha dato ordine che quelle poverelle siano ricoverate nell'altro dormitorio in via Labicana.

All'Ospedale di S. Spirito venne raddoppiato il servizio notturno e stanno pronti parecchi uomini per far fronte al caso, che speriamo non si verifichi, in cui fosse necessario, per l'allagamento delle corsie, di trasportare altrove gli ammalati.

Insomma tutte le disposizioni furono prese con una sollecitudine, di cui, lo ripeto, il sindaco va lodato. L'uffizio capitolino di polizia urbana e gli uffici speciali delle cinque regioni rimarranno aperti tutta la notte, avendo a loro disposizione guardie municipali e di questura.

Tutto però fa sperare che la piena non sorpasserà un metro e mezzo, in ispecie se la pioggia vorrà arrestarsi.

È quello che auguro a me e a voi, amici lettori, e che spero nell'interesse di tutti — i famosi componenti della Commissione del Tevere, compresi.

—

Avevo già finito questa cronaca, quando, verso le 4, ci portano in ufficio quest'altro

S. P. Q. R.

Successivi dispacci pervenuti dalla stazione di Orte confermano la costante decrescenza del Tevere.

Il colmo della piena in Roma si avrà verso le 4 pomeridiane e può prevedersi che non supererà l'altezza di metri 14, 50 all'idrometro di Ripetta.

Nulla pertanto è a modificarsi circa l'estensione dell'allagamento annunziata col presente avviso.

Dal Campidoglio, li 4 dicembre 1875.

Il Sindaco
P. VENTURI.

Non so perchè, ma sotto questo S. P. Q. R. un bello spirito aveva scritto col *lapis*:

SI CERCA UN DUCA DI GALLIERA.

Il Signor Tutti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

LONDRA, 3. — Nei circoli diplomatici è smentita la notizia che l'ambasciatore di Russia, conversando con lord Derby a proposito dell'acquisto delle azioni del kedive, abbia fatto cenno alla convenienza di sottoporre la questione al parere di un congresso.

Fu tenuto un consiglio di ministri a Whitehall.

Si accerta che il signor Disraeli abbia assicurato al ministro della Porta che la convenzione stipulata fra il governo inglese e il kedive non altera menomamente la condotta del partito conservatore verso la Turchia.

Il signor Disraeli ha mostrato la fiducia che il governo turco, nell'interesse della pace, offrirà serie garanzie per soddisfare le giuste esigenze di alcune provincie dell'impero.

PARIGI, 4. — Il *Mémorial Diplomatique* scrive che la situazione è rassicurantissima, poichè i governi non divisero mai i timori manifestati dalla stampa.

L'affare del canale di Suez, meglio considerato, non minaccia menomamente la pace.

L'onorevole Luzzatti arriverà questa sera a Parigi.

Louis Blanc pubblica il discorso che doveva pronunziare nella riunione proibita dall'autorità.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 3. — Il ministero della guerra pubblicherà fra breve un progetto completo per la mobilizzazione dell'esercito inglese, in caso di guerra.

Il *Times*, commentando questa notizia, dice che il ministero della guerra di ogni paese ha dei progetti simili nei suoi archivi segreti. Il nostro ministro della guerra pubblicherà quel progetto, affinchè l'esercito regolare e l'ausiliario lo conoscano. Il ministro crede che sia meglio dare questa informazione ad un nemico possibile, piuttosto che nasconderla ai nostri stessi uffi[illegible]i.

Furono pubblicati i dispacci scambiati fra il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia, e lord Derby, relativamente alla questione di Suez. Lord Derby ha dichiarato al conte d'Harcourt che l'Inghilterra comperò le azioni del kedive soltanto per impedire che un'influenza straniera acquistasse un potere preponderante, e che ha agito per uno scopo puramente difensivo. Lord Derby conclude dicendo che l'Inghilterra acconsentirebbe che l'amministrazione del canale di Suez fosse affidata ad un sindacato internazionale.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il governatore generale della Bosnia mandò il seguente telegramma alla Sublime Porta:

« Noi abbiamo lasciato Ravana il 28 novembre, e ci siamo diretti verso Galasoutie. Giunti colà, abbiamo riconosciute le posizioni occupate dagli insorti. Appena abbiamo incominciato il nostro movimento militare, le bande degli insorti sono tutte fuggite per gruppi verso Banan de Cristad e il Montenegro, abbandonando le loro tende le munizioni. Noi siamo giunti così, a Murodaca, senza colpo ferire. Le nostre truppe accampate a Kuranka sono largamente provviste di viveri. Io feci proporre al Pope Bogdan e ad altri capi insorti di fare la loro sottomissione, ed essi sembrano disposti a sottomettersi. Oggi mi recherò a Gatzko per dirigermi di là verso Banan. Nessun incidente da segnalare. »

VERSAILLES, 3. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca Decazes domanda che sia messo all'ordine del giorno di lunedì il progetto riguardante la riforma giudiziaria in Egitto. Egli dice: « I nostri interessi in Oriente reclamano l'approvazione di questo progetto, e la dignità dell'Assemblea esige che si prenda una decisione prima che essa si sciolga. »

La sinistra si oppone alla proposta di mettere questo progetto all'ordine del giorno, invocando il recente incidente di Suez.

L'Assemblea, a grande maggioranza, decide di porre il progetto all'ordine del giorno di lunedì.

VERSAILLES, 3. — La Commissione incaricata di esaminare le proposte per lo scioglimento dell'Assemblea ammise le date seguenti: scioglimento dell'Assemblea alla fine di dicembre; elezione dei senatori al 23 gennaio; elezione dei deputati al 20 febbraio; riunione delle Camere al 7 marzo. La Commissione decise però di udire il governo prima di prendere una decisione definitiva.

Fu distribuito il Libro giallo riguardante gli affari di Suez. Esso contiene i documenti dopo il 1872. Gli ultimi dispacci concernenti l'incidente di Suez sono conformi alle ultime indicazioni giunte da Londra e confermano che l'Inghilterra accetterebbe un sindacato internazionale per l'amministrazione del canale.

BERLINO, 3. — *Seduta del Reichstag.* — Si discute in prima lettura il progetto di legge che tende a completare il Codice penale.

Lasker dichiara che accetta gli articoli puramente tecnici, respingendo gli articoli politici.

Il principe di Bismarck dice che, se il Reichstag respingesse il progetto, esso sarebbe ripresentato nelle sessioni future; che senza gli articoli aggravanti le pene di disciplina, egli non può assumersi la responsabilità di restare lungamente al ministero degli affari esteri. Soggiunge che gli articoli non saranno forse applicati, ma che l'avvenimento di quest'anno prova che tutto è possibile.

Il Reichstag decide di rinviare gli articoli tecnici alla Commissione, quindi di deliberare sugli altri articoli in seduta plenaria.

AJA, 3. — *Seduta della seconda Camera.* — Si discute il bilancio della giustizia. Vanpoortolie dichiara che il governo agì conformemente al suo diritto nell'affare del vapore danese *Phœnix* e mantenne dignitosamente i diritti del paese. Egli spera che il governo continuerà a fare eseguire le sentenze dei giudici neerlandesi sul proprio territorio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

A proposito di una interpellanza alla Camera dei Deputati degli onorevoli signori Di San Donato e Nicotera (V. avviso in 4ª pagina).

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In tutto il Regno	L. 6	12	24
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	[illegible]	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia	18	[illegible]	[illegible]
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	[illegible]	[illegible]
Chili e Perù	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 330

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]

Per abbonamenti, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 6 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Ventiquattresimo anniversario del colpo di Stato.

Nevica. I giornali radicali dicono che questo è fatto apposta per dare ai *boulevards* l'apparenza cupa e minacciosa che avevano in quella giornata famosa. Ecco un'origine della neve, che gli scienziati avevano dimenticata.

×××

Continuano le trattative. Fra chi? fra la Francia e l'Inghilterra per un'alleanza contro la Russia? Fra la Francia e la Russia per dividersi l'impero turco? Oibò! Continuano fra il centro sinistro e il gruppo Lavergne da una parte, la destra e il centro destro dall'altra, per cercare, trovare e scegliere i settantacinque senatori. E siccome ogni sera alle sei le trattative sono « rotte » e si riprendono senza risultato ogni mattina alle undici, un bello spirito ha messo il nome di « *merles blancs* » ai futuri settantacinque, e il nome resterà.

×

Tutto è ormai finito all'Assemblea; la legge elettorale è votata, lo scioglimento è messo — d'urgenza — all'ordine del giorno, avendola chiesta la sinistra e la destra nell'istesso tempo. È per questo forse che si comincia a parlare di una nuova proroga di tre mesi alla vita dell'Assemblea. Pretesti: diverse leggi da discutere, la situazione imbrogliata dell'Europa. Ragione vera: la dolce abitudine di regnare, a cui non sanno rinunciare i 750 di Versailles.

×××

Storia della stagione teatrale musicale, Parigi 1875-1876. Numero delle rappresentazioni: (salvo pentimenti) *una*; opere che si sono eseguite: *una*, *Rigoletto*; prima donna: M^me de Saint-Urbain — che fortunatamente non ha avuto l'idea di chiamarsi: La signora di Sant'Urbano; peso: 200 chilogrammi; canta come voi, io, lei, tutti, « Senza lode e senza infamia » (per quelli che preferiscono il latino: *aurea mediocritatis*). Successo di contrasto, allorquando Graziani la raccomanda all'aia: *Veglia, o donna, a questo fiore!* Un fiore! Un frutto — siamo galanti — autunnale e non ne parliamo più.

×

Tenore. Il signor Chelli. Napoletano e di Ménilmontant? non lo so davvero. Migliore dell'aspettazione; a volte fu applaudito *sans arrière pensée*; e — credo — farà carriera se studierà. Bell'uomo e simpatico, il che ha fatto uscire dal cuore di una vezzosa celebrità dell'Opéra: — *Cela repose au moins des magots que nous avons chez nous!* (*NB.* All'Opéra i tenori non sono mai accettati, se non pesano tanto come la Saint-Urbain.)

×

Graziani — Rigoletto, la stella della serata. Vi ricordate di Graziani, il famoso baritono?... È lui. E a volte è ancora lui. *Que diable venait-il faire dans cette galère?*

×

Maddalena. M^me Engalli. Al secolo principessa Engelhortein o Engelstein, o Engelhoff. L'*Engel* c'entra sempre. Ma è un angelo a forme molto, ma molto terrene. Bella donna, bella voce, ben vestita resterà principessa, o è una Alboni dell'avvenire? *Ai posteri*, ecc., ecc.

×

L'impresario. S'era fitto in capo di esserlo e lo è stato. Non c'erano cori, non c'era orchestra, non c'era spartito, non c'erano vestiti; c'erano invece citazioni, intimazioni, sequestri e altri malori. Il « signor Enrico » ha vinto tutti gli ostacoli. Tirò fuori dei rubli e disse: *Rigoletto sia!* e *Rigoletto fu*. Pregato per [illegible]

×

Qui finisce per ora la cronaca del Teatro Italiano per ridere di quest'anno. Speriamo avere da parlare in altro modo del Teatro Italiano sul serio.

×

Ancora due parole. Molto osservabile la fisonomia di Rossi spettatore di questa rappresentazione. Nella sua qualità di cessionario a bei contanti delle serate in cui egli riposa è disposto a una indulgenza plenaria. Nella sua qualità di *grande* e vero artista e di italiano è ferito continuamente nei suoi istinti artistici e italiani. Risultato. Ad alta voce: — *Rossina non c'è male!* — A mezzavoce e straociando convulsamente i guanti *gris-perle*: — *Che orrore! Quale profanazione!*

×

Le mot de la fin spetta all'organo ufficiale di Victor Hugo, quel caro *Rappel*: — Il *Rigoletto* è un « immortale capo d'opera, » manomesso da un librettista italiano. Quanto alla musica, eccettuati due o tre punti, « *il n'en reste qu'un grand tapage.* »

×××

Le mura di Parigi sono coperte di avvisi della vendita delle mobilie, quadri, libri, oggetti d'arte, carrozze e cavalli di miss Blackford, la Fanny Lear conosciuta dai lettori di *Fanfulla*.

×

Così finisce la commedia. I creditori di miss Blackford non hanno voluto che essa adoperi il suo motto: « *Je prends tout* » senza dare qualche cosa in corrispettivo. La stella americana ha dunque tramontato più presto che non si credeva, e i suoi due famosi cavalli russi si venderanno all'incanto come se, per un momento, non fossero stati la meraviglia dei Campi Elisi, quando li scendevano a precipizio, guidati dal non meno famoso cocchiere, russo come loro.

×

Miss Blackford non vale, del resto, nè il rumore che s'è fatto intorno ad essa, nè le pazzie granducali che ha ispirato; l'ho veduta ultimamente e ho trovato che se fosse vestita da contadina invece che da principessa, sarebbe in perfetto carattere, e nessuno protesterebbe...

×××

Il mio caro amico Parodi m'invita alla lettura che egli farà dinanzi parecchie notabilità della critica parigina di un suo nuovo lavoro intitolato: *François I^er*, destinato ad una delle prime scene di Parigi. Andrò, udirò, e farò a *Fanfulla* tutte le indiscrezioni possibili.

×

Parodi è l'autore di *Ulm le parricide* che ebbe tanto successo alle mattinate della Gaîté, e di *Roma vaincue*, tragedia ricevuta da due anni alla Commedia Francese, e che le vicende e le malizie umane non hanno lasciato venire ancora a luce di ribalta.

×××

Ieri mattina è morta madamigella Déjazet. Domani tutto ciò che havvi di illustrazioni nel teatro, nella letteratura, nelle arti le renderà un ultimo omaggio nella chiesa di Santa Trinità.

×

Da sessantanove anni la Déjazet era sul teatro. Nata nel 1797, nel 1807 esordiva al Vaudeville. L'ultima volta che la udii recitava la *Lisette* di Béranger, e lo faceva ancora con tanta abilità da destare entusiasmo.

×

Due anni fa il *Gaulois* organizzò una serata a beneficio della Déjazet, che produsse centomila lire, colle quali le si fece una pensione che non poteva cedere a nessuno, poichè questa celebre artista, che aveva guadagnato milioni, era senza fortuna e piena di debiti. Il male è che, secondo il vezzo degli attori francesi e non francesi, dopo questa rappresentazione d'*addio*, essa, in età di settantotto anni, continuava a recitare di qua e di là, in piccoli teatrini, invece di vivere tranquillamente il poco che le restava della lunga e travagliatissima vita. Colta da male che non perdona, allora per forza rinunciò alle scene, e si può dire di lei che la morte sola ha interrotta la sua carriera.

LE STRAORDINARIE

Ieri a sera il calendario del teatro Argentina segnava: *Sant'Amina, Silfide.*

Era la festa della signora Boschetti.

Non occorre dire che io fui il primo a correre all'appello — e dietro a me, come direbbe quel poeta famoso con cui si fanno i calzoni per andare a cavallo e i guanti per tirar di scherma:

> « E dietro a me venìa sì lunga tratta
> Di gente, ch'io non averei creduto
> Che Amina tanta ne rendesse matta! »

S'era mossa perfino la Pochini da Napoli — e il Tevere era uscito apposta dal suo letto.

Ma il povero vecchio, arrivato alla Rotonda, non ebbe forza di andare più avanti.

×

Rinunzio a contare le chiamate e gli applausi. — Se Minghetti potesse portarli nel bilancio alla ragione di un baiocco l'uno, domani avremmo il pareggio.

E i fiori!...

Santa Maria Maggiore! che diluvio di mazzi, di cestini, di *trionfini*, di corone, di nastri...

La provvista di un anno di tutte le quarantaquattromila fioraie del sindaco Venturi.

Non erano più i fiori della Boschetti: — erano *boschetti* di fiori. (1)

Raccomando all'attenzione particolare... (2)

Finito il passo a due, la piena dell'entusiasmo segnava metri 36 05 al porto di Ripetta... (3)

E finito il ballo, si sarebbe potuto dire del pub-

(1) Auf! N. D. R.
(2) Ri...auf! N. D. R.
(3) Ma insomma, smetta!

4 APPENDICE

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

— Ma, pazzarella, pensate che essi non si sono mai veduti.

— Eppure, qualche cosa accadrà che li porterà l'uno di fronte all'altro. Lo sento! Ne son certa. Essi s'incontreranno, e succederà fra di loro una lotta mortale, ed io ne sono la causa! Oh, Lucy, perchè non ho seguito il vostro consiglio? Perchè fui tanto stolta da confessare il mio amore a Frank? Vi recate al porto? Io sono pronta e vengo con voi.

— Clara, rimanete: ci sarà folla e confusione: voi siete ancora troppo debole: restate a casa: io non istarò molto a ritornare.

— Voglio venire con voi, Lucy. Folla? *Egli* sarà tra la folla! Confusione? Nella confusione *egli* saprà trovare Frank! Non mi dite di rimanere: se rimango, impazzisco. Non sarò tranquilla sin tanto che non avrò veduto cogli occhi miei Frank sano e salvo nella nave. Orsù, partiamo. È già l'ora; non abbiamo un minuto da perdere.

Contrastare con lei sarebbe stato tempo perduto: così, la signora Crayford cedette e le due donne uscirono insieme.

[1] Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

La spiaggia, secondo le previsioni della signora Crayford, era affollata. Non c'erano solo i parenti e gli amici de' viaggiatori, ma anco stranieri in gran numero che aspettavano la partenza delle due navi.

Gli occhi inquieti di Clara vagavano da un gruppo all'altro in cerca d'un volto che non avrebbe voluto vedere. Ell'era così agitata che gettò un grido di spavento all'udire il suo nome pronunziato da Frank dietro le sue spalle.

— Le imbarcazioni del *Sea-Mew* stanno aspettando — egli disse — bisogna che io parta. Come siete pallida, Clara! Vi sentite male?

Ella in luogo di rispondere lo interrogò con labbra tremanti.

— V'è nulla, accaduto, Frank? V'è accaduto nulla di straordinario?

Frank non potè trattenere il riso, a siffatta [illegible]

— Qualche cosa di straordinario! — egli ripetè. — Niente, che io sappia, tranne la partenza imminente per i mari polari. Questo è abbastanza fuori del comune. Non vi pare?

— Vi ha parlato alcuno da ieri sera? Qualche sconosciuto vi ha egli seguito per la via?

Frank si voltò meravigliato a guardare la signora Crayford.

— Che vuol ella significare?

La signora Crayford presa all'improvviso rispose:

— Credete voi a' sogni, signor Frank? Voi no, lo penso; ebbene, Clara invece ci crede ed ha sognato di voi. Ecco tutto. Badate! Vi chiamano: fate i vostri saluti, presto, o il battello partirà senza di voi.

Frank prese nelle sue una mano di Clara. Quante volte ne' giorni e nelle notti sconsolate dell'Artico ei rammentò com'era fredda, come era senza vita quella mano!

— Animo, Clara! — egli disse allegramente. — La fidanzata di un marinaio deve avvezzarsi a queste cose. Il tempo passerà presto. Addio, mia diletta; addio, sposa mia!

E baciò quella gelida mano; e contemplò con passione quel pallido e leggiadro volto.

— Come mi ama! — egli pensò. — Come è addolorata per la mia partenza!

E le stese di nuovo la mano e si sarebbe indugiato ancora, se la signora Crayford saggiamente non l'avesse sospinto senza complimenti verso il battello.

Le due donne lo videro montare: i remi batterono l'onda: Frank agitò il cappello in aria. Poco dopo il battello raggiungeva la nave e Clara le perdette di vista.

— Avete veduto Riccardo Wardour sulla spiaggia o nella barca? No. Dunque, sia questa una lezione per voi, mia cara. Non date più fede ai presentimenti.

Clara frattanto non cessava di girare gli sguardi sospettosi sulla folla.

— Non siete ancora contenta?

— No. — rispose Clara.

— Come? lo andate ancora cercando? Ma ciò è assurdo, in verità. Ecco mio marito: gli dirò che chiami una vettura per ricondurvi a casa.

Clara si ritrasse di qualche passo.

— Vi lascio sola, Lucy, perchè facciate i saluti a vostro marito in libertà. Vi aspetterò qui.

— Perchè volete aspettarmi qui?

— Perchè mi resta ancora qualche cosa da vedere, o da udire.

— Riccardo Wardour?

— Riccardo Wardour.

La signora Crayford si avvicinò, senza dir altro, a suo marito. Era vano sperare di distorre Clara dalla sua fissazione.

Le imbarcazioni del *Wanderer* presero il posto lasciato vuoto da quelle del *Sea-Mew*.

Uno scoppio di evviva della folla annunziò l'arrivo del comandante della spedizione: il capitano Helding apparve infatti sulla spiaggia, e visto il luogotenente Crayford colla moglie, gli si avvicinò e fece del suo meglio le scuse per essere costretto a interrompere il loro colloquio.

— Concedetegli un minuto soltanto, per i doveri della professione, signora Crayford, e poi l'avrete tutto vostro per una mezz'ora. È colpa della spedizione, e non del capitano, se la moglie viene divisa dal marito. Nel posto di Crayford io avrei lasciato agli scienziati la briga di trovare il passaggio al Polo Nord, e sarei rimasto al vostro fianco.

E con questo, il capitano Helding si allontanò di qualche passo col luogotenente; il caso volle che così si avvicinassero al posto dove se ne stava Clara. Essi, troppo assorti, non fecero attenzione a lei, nè passò loro per il capo ch'ella udisse quanto fra loro andavano dicendo.

— Avete ricevuto il mio biglietto stamane? — cominciò il capitano.

— Certamente, capitano, altrimenti sarei già a bordo.

— Andrò tosto a bordo io stesso — proseguì il capitano. — Ma bisogna che facciate attendere la vostra imbarcazione ancora una mezz'ora.

— Suppongo che abbiate una ragione per invertire il solito ordine, e lasciare a terra il luogotenente, quando il capitano è già a bordo.

— Certo che c'è una ragione. Bisogna che attendiate un volontario che vuole unirsi a noi.

— Un volontario!

— Già. Mezz'ora gli è necessaria per fare in tutta fretta i suoi preparativi.

— Fu di certo una risoluzione improvvisa.

— Senza dubbio, veramente improvvisa.

blico ciò che Dante diceva dell'agente delle tasse:

« E dopo il ballo ha più *Brahms* che pria! »

✕

Era naturale che in mezzo a tutta quella eruzione di entusiasmo anch'io mi gettassi nel fuoco — se non altro per obbligo di mestiere...

Mi gettai infatti, e ne uscii scottato...

Ed eccovi, lettori, un campione delle mie *scottature*, che un Romano *de Roma* chiamerebbe *decotto:*

AD AMINA BOSCHETTI
NELLA SUA SERATA DI BENEFICIO

SONETTO CON CODINO.

Ho scritto in vita mia più d'un sonetto,
Or per questa, or per quella ballerina,
Ricantando sul solito organetto:
« Grande! sublime! angelica! divina! »

Ma quel che ancora a nessun'altra ho detto,
A te soltanto voglio dirlo, o Amina,
Se tu fossi figliola di Maometto
Io teco non farei da Erzegovina!

Ma a' piedi tuoi, mettendomi in ginocchio,
Dirti vorrei. Balla sul capo mio,
E statti attenta a non cavarmi un occhio.

E mentre ognun fra i plausi e i *fuora! fuora!*
Grida: *Viva l'Amina!* affè, sol io,
Sol io gridar vorrei: *La m'innamora!*
L'Amina mora!

Il Pompiere

RIFLESSIONI DI... UN BARBARO

A Gerusalemme fuori della porta a Damasco si è scoperto un sepolcreto, e in esso un rozzo sarcofago vuoto, che ha dato molto a pensare al dottore Chaplin.

Chi sia questo dottore io ho troppo poco lume di civiltà per saperlo: probabilmente dev'essere uno di que' dotti e profondi archeologi che passano e spendono la loro vita a scavar pietre antiche e cocci di stoviglie e di vasi di generi preistorici.

Ma checchè ne sia, il dottore Chaplin ha consumato non so quanti giorni e quante notti in istudi e scandagli sul sarcofago vuoto, e, sventuratamente per la grande scienza dei ciottoli antichi, invece di trovare una risposta, non potè riuscire che a questa domanda:

« Se quel sepolcreto non sia per avventura la tomba dell'imperatrice Eudossia, moglie di Teodosio II? »

✕

Io, per mio conto, risponderei subito che può darsi che sia; anzi non avrei nessuna difficoltà a dire e a credere che sia proprio la tomba dell'imperatrice Eudossia. Ma io sento d'essere un barbaro e di non comprendere l'importanza che ha per la scienza e per il progresso dell'umanità sofferente, il sapere che l'imperatrice Eudossia non solamente è morta, ma fu sepolta a Gerusalemme fuori della porta a Damasco.

Prego quindi il dottore Chaplin di tenere la mia risposta come non fatta, e di aspettare quella che faranno alla sua domanda i dotti cultori delle stoviglie e dei cocci dell'antichità — dopo che avranno lungamente meditato sulla origine e qualità della pietra ond'è formato il sarcofago, sulla latitudine e longitudine del luogo ove fu scoperto, e sui viaggi fatti dall'imperatrice Eudossia...

Se pure sarà serbato alla scienza del nostro secolo la soluzione del grande problema!

✕

Gran peccato è l'esser barbaro! Ecco infatti che io non so comprendere... cioè, lasciatemi dire.

Comprendo benissimo quanto possa giovare e giovi alla scienza, all'arte ed alla storia la scoperta e la conservazione di un monumento, di una iscrizione, di un capolavoro antico...

Comprendo anche — ne'miei lucidi intervalli — che per il culto e l'onoranza delle grandi memorie e de'grandi uomini siano tenute in pregio le reliquie — fossero pur gingilli — vuoi di Giulio Cesare o di Pompeo, d'Epaminonda o di Sesostri — come usiam fare della tabacchiera di Napoleone I, o della mazza di Voltaire!

Ma non comprendo affatto come il sandalo d'uno schiavo diventi una sacra reliquia per ciò solo che chi lo portò ha vissuto al tempo della prima guerra punica! o come la ciotola in cui si abbeveravano le oche, non del Campidoglio, ma di una massaia della Suburra, debba essere conservata all'ammirazione dei presenti e dei futuri!

Meno ancora comprendo come il passo della civiltà moderna, e l'opera necessaria o utile alla vita dell'oggi, debbano essere arrestati e contrastati dalle rovine di una catapecchia antica, da un pilastro, o dagli avanzi di un muro di cinta di un orto antico!

E molto meno ancora comprendo come si spendano somme — che magari sono il prodotto dell'imposta sul *macinato* — per riempiere i musei dei ciottoli delle strade, o degli arnesi di cucina dell'antichità! E la legione dei dotti storici e preistorici consumi le lunghe vigilie per risolvere il problema della sepoltura della imperatrice Eudossia o di Berta — quella che filava!

Se si pensa che la metà di quelle vigilie avrebbe potuto essere spesa a spiegare il problema del frumento a buon mercato col pane a caro prezzo!...

✕

Lo so che l'uomo non vive di solo pane — quando può comperarsi il companatico — ma so e veggo che noi ridiamo facilmente della superstizione che venera la colonna sulla quale abitava San Simone Stilita, — forse per non pagare la tassa sui fabbricati — e poi con archeologica idolatria conserviamo il polpaccio marmoreo di un gladiatore numida, o i ruderi d'una bicocca medio evale: so e veggo che non c'è ormai villaggio o frazione di comune, che non abbia un'antichità da scavare, o una antichità da ristaurare o conservare... all'ammirazione degli stranieri — chiedendo, naturalmente, il denaro per le spese *al fondo pel culto delle grandi memorie!*

Anch'io « ne' dì perduti » ho declamato col l'accento di una calda e sentita rettorica il verso:

« Polve d'eroi non è la polve tua? »

Ma ora se questa polvere, sospinta dal vento, mi si caccia negli occhi, sento che anch'essa mi accieca.

E io pure ho rimpianto la *barbarinesca* devastazione del Colosseo: ma allorquando un giornale, come or sono pochi giorni, fa cadere lo stesso rimpianto sugli informi lastroni di travertino sotterrati sotto la piazza del Pantheon, e domanda che siano pietosamente risotterrati — forse perchè un Rosa avvenire li possa scoprire e ricoprire una terza volta — io... comprendo il dottore Chaplin e la tomba della sua Eudossia.

✕

Far rivivere il mondo antico è opera civile ed utile: ma a patto che sia lasciato anche un po' di spazio al mondo moderno per vivere e muoversi.

E c'è da dubitare che gli manchi!

Perocchè, se i nipoti nostri, educati dal nostro esempio, vorranno conservare solo le pietre che poniamo ai grandi uomini presenti, io credo che i loro posteri dovranno fabbricarsi le case fuori del mondo.

Certamente, io avrò i gusti di un barbaro; ma che volete? Al sarcofago vuoto dell'imperatrice Eudossia, od alle rovine del castello di un illustre scellerato, preferisco gli umili e moderni mattoni che dànno una casa ed un asilo all'operaio ed all'agricoltore.

Silvius

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Capelli biondi. — Romanzo di SALVATORE FARINA. — Milano, Brigola.

Alcuni, quando hanno da discorrere di uno scrittore italiano, scappano sempre a fare dei paragoni stranieri, e dispensano i loro battesimi di Karr, Dickens e Balzac italiani. Io, invece, dirò che Salvatore Farina è Salvatore Farina, un romanziere italiano, il quale non solo ha la lingua *scevra di idiotismi*, secondo il *Monitore Novarese*, ma ha altresì un carattere proprio.

Questo carattere, riguardo alla sostanza (se pure si può separare forma e sostanza in un libro), è un pensiero sottile, delicato, ricamato di onestà sopraffina e qualche volta un po' difficile. Per esempio, nel *Tesoro di Donnina*, fra gli altri, c'è il sentimento di un tale, il quale è riconoscente, ma non vuole dimostrarsi riconoscente, perchè è obbligato ad essere riconoscente, ed egli invece vorrebbe essere riconoscente di sua spontanea volontà, senza essere obbligato ad essere riconoscente. Nell'*Amore bendato*, Farina fa amare attivamente e passivamente un marito per virtù di una malattia d'occhi.

Veniamo ai *Capelli biondi*. Il nòcciolo del nuovo romanzo di trecento e trentaquattro pagine, o almeno del suo titolo, è Grazietta, una faccina di neve con una raggiera di sole sulla testa, la quale va a vendere i suoi capelli ad un parrucchiere per provvedere alle ultime necessità di sua madre agonizzante. È lo stesso nòcciolo della *Ragazza di garbo*, che occupa due paginette nel volume di *Novelle, Apologhi e Racconti* di Pietro Fanfani. Ma quanta diversità — e non potrebbe essere diversamente — fra i due rispettabili scrittori.

Fanfani comincia: *Molti strulano*, ecc. Scommetto che Farina si farebbe tagliare la sua barba alla Dickens piuttosto che scrivere il verbo *strullare*. Poi Fanfani seguita: « Abbondano fra noi le sfacciate donne che barattano la pudicizia a nastri, a gale, a ricche vesti; » e per contrapposto racconta che una mattina fu veduta entrare in una bottega di barbiere una donna giovanissima col viso coperto di un fitto velo, e di lì a poco uscirne.

Due vispi giovanotti, vedendola, già avevano fatto i loro *gazzettini* (nemmanco i *gazzettini* non li adoprerebbe Salvatore Farina, neppure per una nuova traduzione in tedesco). Ma il barbiere, mostrando la treccia ai giovinotti dei *gazzettini*, predicò loro: « La vedono questa treccia? è di quella ragazza che hanno veduto entrare ed uscire di bottega. Quella ragazza è martire del lavoro, e spesso fa delle nottate per consolare e alleggerire la miseria sua e della povera mamma. Quella ragazza è un occhio di sole, e la treccia che vedono era invidiabile ornamento della sua beltà... Ma essa... vuol vivere povera, e si riduce persino a spogliarsi delle sue bellezze per serbarsi onesta. Sicchè qui, signori miei, non è aria... » Ed ecco bella e finita la novelletta del Fanfani.

Invece Salvatore Farina sui *Capelli biondi* della sua Grazietta, portati al parrucchiere, ha fabbricato un mondo di cose e di persone, un mondo artistico alla De-Sanctis; e se vi pare troppo un mondo di più, anche di quelli alla De-Sanctis, dirò una provincia, e se non volete nemmeno il regalo di una provincia, dirò un circondario; ma di sotto al circondario non calo più di un millimetro quadrato. Dunque egli ha fabbricato un circondario artistico di cose e di persone; anzitutto ha delineato graficamente la società della gioventù frolla, che campa di noia, di paradossi intellettuali e morali, e di freddure polari; ha spalmato la sua solita neve stupenda, perocchè la pittura della neve è una *specialità* di Farina come di Giacomo Di Chirico... e poi ha dato un concerto di canarini che vale un Perù. Arturo, Edmondo, Eugenio sono tutti canarini, e valenti canarini. Sanno tirare su con il becco un secchiolino pendente fuori della gabbia; sanno beccare il pignolo dalla bocca di mamma Valentina; sanno saltarle sul naso. Mamma Valentina poi è un carattere di donna che vale tant'oro quanto pesa. La sua prerogativa è di non stupirsi mai di niente. Fratello di Valentina è Antonio, il caporalissimo dei domestici presenti, passati e futuri.

Poi Farina ci ha dato una scampagnata all'*Insegna del piccione*, con grembialate di fiori; due ghiandaie che passano sul capo alla comitiva; un Martin-pescatore che rade le acque del canale; un picchio attaccato ad un albero come il battente ad una porta ed un merlo che zufola come un monello: una scampagnata che è tutta quanta una vera carezza.

Mancomale c'è pure in *Capelli biondi* un pensiero dominante, il solito pensiero sottile, delicato, ricamato di onestà soppraffina e un tal po' difficile; ed è il seguente: che per fare il bene non basta volerlo, ma bisogna anche esser degni di farlo.

Secondo Farina, una buona azione non è un capriccio che si possa permettere chicchessia, dopo avere occupato il suo tempo a far nulla o a far male; ma è un'impresa difficile, per cui si richiede molta propensione con molta applicazione, come per la licenza liceale e per la laurea d'ingegnere civile ed idraulico.

Parecchi seguiteranno a preferire, ad ogni altro romanzo di Salvatore Farina, l'*Amore bendato*, che certamente rimane sempre la sua cosetta più gioiellata. Ma io trovo in *Capelli biondi* il suo lavoro più largo e più potente, per cui credo si meriterà grazia anche presso l'avvocato signor Giorgio Arcoleo, il quale in una sua recente requisitoria ha posto garbatamente sotto processo quasi tutta la letteratura italiana contemporanea.

Dunque, per fare il bene, bisogna essere degni di farlo.

Io so che i lettori di *Fanfulla* sono fior di gentildonne e di gentiluomini: quindi credo che sarà per loro una facile attribuzione quella di leggere le pagine gentili di Salvatore Farina. Mi pare un'applicazione retta e vicina della stessa sua teoria.

[illegible]

IN CASA E FUORI

Per quanto riguarda la Camera elettiva, alle informazioni del *Reporter* aggiungerò soltanto che tutte le petizioni venute agli onori della discussione scivolarono inciampando in quel fiume Lete che s'addomanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo fatto lo si può spiegare in due maniere: o c'è poca serietà nel diritto di petizione, o c'è poca serietà nelle pretese di quelli che lo invocano.

Badando alle petizioni che ieri sono passate innanzi alla Camera, la seconda maniera di spiegazione sarebbe quello che ci va.

Fra le petizioni discusse, una ce n'era che portava la data del gennaio 1868. Che il vapore sia il re del secolo tutti lo dicono; ma si vede chiaro che il diritto di petizione si sottrae al suo dominio.

Del resto, scommetterei che i 260 proprietari di Montoro che la firmarono, se n'erano già dimenticati, e si meraviglieranno di questa resurrezione più che postuma, forse oramai senza motivo.

— E, scusate, non egli ritardare di troppo per un uomo solo?

— È giusto; ma è un uomo che merita questo riguardo; è un uomo che in una spedizione come la nostra vale tant'oro quanto pesa. Rotto alle fatiche, avvezzo a tutti i climi, forte, coraggioso, istruito, in breve è un ottimo ufficiale. Se non lo conoscessi appieno, non l'avrei accettato. A volerli, ne avrei de' volontari a centinaia, Crayford. Egli lasciò ieri soltanto il servizio.

— Come! Ha toccato appena terra, e stamane s'imbarca colla spedizione artica? Curiosa!

— Anch'io rimasi non poco maravigliato, quando ei mi si presentò e mi fe' la sua domanda. « Come! gli dissi, dopo poche ore, già stanco della libertà? » E sapete come rispose? « Io sono stanco della vita, ei disse. Giunto a casa, ho trovato l'affanno in luogo della gioia. Se non cerco conforto nell'assenza e nella fatica, sono un uomo perduto. Volete concedermi un rifugio? » Ecco, mio caro, quello ch'ei mi ha detto.

— E non gli avete chiesto qualche altra spiegazione?

— No. Io so, vedete, quant'ei vale, e a me bastava quanto avevo udito. D'altronde la cosa è chiara, amico mio; è sempre la vecchia storia! Anche qui, in fondo, c'è una donna.

La signora Crayford, ch'era rimasta aspettando il marito, fu tutt'a un tratto sorpresa dal tocco di una mano che si appoggiava sul suo braccio. Ella si volse e vide Clara, e tosto la sua sorpresa si cangiò in turbamento nel vedere la fanciulla tremare come una foglia.

— Che c'è adesso? Chi v'ha fatto paura?

— Lucy, ho udito discorrere di *lui!*

— Ancora Riccardo Wardour?

— Rammentate quanto vi dissi. Fui testimone involontaria del colloquio fra il capitano Helding e vostro marito. Stamane un uomo si è presentato al capitano, chiedendogli di far parte della spedizione; il capitano l'ha accettato; l'uomo è Riccardo Wardour, e s'imbarcherà nel *Wanderer*.

— E che perciò? Ne siete voi sicura? Il capitano ha forse pronunciato il suo nome?

— No.

— Oh allora, come sapete ch'è Riccardo Wardour?

— Non me lo chiedete! Ne sono certa come sono certa di starvi qui dinanzi. Essi partono insieme, Lucy: vanno fra le nevi eterne ed i ghiacci. Il mio presentimento s'è avverato. Quei due s'incontreranno; l'uomo a cui ho promesso la mano, e quegli a cui ho dilaniato il cuore!

— Ed io vi dico che il vostro presentimento v'ha ingannata. Poniamo per un momento che ei sia Wardour; ma egli apparterrà al *Wanderer*, mentre Frank è sul *Sea-Mew;* dunque non si sono incontrati, e probabilmente non si incontreranno. Or ecco! Il capitano Helding ha finito: mio marito si avvicina. Ora gliene parlo, e lo sapremo con certezza.

Il luogotenente Crayford raggiunse sua moglie, ed ella prese tosto ad interrogarlo:

— William, avete acquistato un volontario che dee imbarcarsi sul *Wanderer?*

— Come! Avete udito il mio colloquio col capitano?

— Ditemi come si chiama codesto volontario.

— Come diamine avete fatto a sentire i nostri discorsi?

— Il nome, vi dico, il nome! Non ve l'ha detto il capitano?

— Calmatevi, mia cara. Ecco: avete spaventato miss Burnham. Quel volontario è uno sconosciuto per noi. Qui c'è il suo nome; è l'ultimo della lista: guardate.

La signora Crayford strappò la lista dalle mani del marito, e lesse:

« *Riccardo Wardour.* »

SCENA SECONDA.

La capanna del *Sea-Mew*.

VI.

Addio Inghilterra! Addio regioni abitate e incivilite della terra!

Due anni sono passati dacchè i viaggiatori hanno lasciato le natie contrade. L'impresa fallì: la spedizione artica andò perduta fra i ghiacci, nelle inospiti lande polari. Il *Wanderer* e il *Sea-Mew*, imprigionati nel ghiaccio, non voleranno più sulle onde marine!

Spogliati in parte delle travi minori, aveano servito entrambi alla costruzione di due capanne, edificate nella terra più vicina.

La capanna più spaziosa è occupata dagli ufficiali sorvissuti, e dalla ciurma del *Sea-Mew*. Lungo un lato della stanza principale ci sono i letti e il focolare: nel lato opposto avvi una larga porta (riparata da una specie di cortinaggio di tela) che serve di comunicazione cogli appartamenti interni destinati agli ufficiali superiori. Un *hammack* è sospeso al rozzo impalcato del camerone, e sovr'esso, interamente avvolto nelle lenzuola, giace un uomo addormentato. Accanto al focolare un altro uomo, messo lì per fare la guardia, se ne sta profondamente addormentato anch'egli, il pover uomo.

Dietro a lui c'è un vecchio barile che serve da tavola, e sovr'esso un mortaio col suo pestello e una padella ripiena di ossa d'animali; in una parola, il pranzo della giornata.

Lungo le brune pareti, a guisa d'ornamento, brillano de' ghiacciuoli, tra i crepacci, qua e là alla luce del fuoco. Il vento tace, nè si ode grido di uccello o di altri animali intorno al desolato abituro. Dentro e fuori delle porte, lo spaventevole silenzio delle regioni polari regna non interrotto.

VII.

Il primo suono che ruppe quel profondo silenzio venne dall'appartamento interno. Un ufficiale alzò la cortina ed entrò nel camerone. Il freddo e le privazioni avevano tristamente diradato le file.

Il capitano Ebsworth, comandante del *Sea-Mew*, era pericolosamente ammalato. Il primo luogotenente era morto. Un ufficiale del *Wanderer* faceva le loro veci, col permesso del capitano Helding: questo ufficiale era il luogotenente Crayford.

Egli si accostò all'uomo addormentato accanto al fuoco e lo destò.

— Su, su, Bateson! Il vostro turno di guardia è finito.

La nuova sentinella apparve, sorgendo da un mucchio di vecchi brani di vele. Bateson si allontanò sbadigliando. Il luogotenente Crayford si diè a passeggiare frettolosamente su e giù, sperando così di riscaldarsi alquanto.

Il mortaio col pestello, sul barile, attirò la sua attenzione. Egli si fermò, alzò il capo e vide l'uomo che dormiva sull'*hammack*.

(*Continua*)

**

Il Senato è convocato per domani; l'ordine del giorno è ricco: cinque bilanci — marina, guerra, istruzione pubblica, grazia e giustizia e affari esteri — e lo schema di legge sulle nuove sezioni di Cassazione.

Pronostici: tutta roba destinata a passare in un paio di sedute al più. Il Senato va per le spiccie, perchè il Senato è il pretore e non dee curarsi *de minimis*. La Camera se n'è curata essa anche troppo.

**

Un'altra imposta alle viste, ma soltanto per il buon popolo napoletano: quella sul valore locativo.

Nella questione delle imposte succede come in quella degli armamenti. Sempre novità! Krupp, Armstrong e adesso anche Uchatius, pei cannoni; pei fucili: Dreyse, Chassepot, Mauser, Wetterli, senza pregiudizio di Pieri, che anche lui ha trovato il suo — un fucile che potrebbe corrispondere benissimo al valore locativo: eccellente, meglio degli altri... ma si è già adottato un altro modello!

**

Un governo litigante è la risorsa della classe interessante sì, ma discretamente uggiosa degli avv... Zitto!

E non c'è che dire: il nostro governo, sotto questo aspetto, è in progresso. Parlino le cifre.

Nel 1872 le liti costarono all'erario lire 577,632, e nel 1873 lire 729,928 91.

È un bel salto, che ve ne pare?

Veniamo al 1874: lire 862,039 32.

Non c'è malaccio.

Mancano ancora i conti per l'anno 1875: ma il passato fa fede dell'avvenire, e posto che nulla è sopravvenuto ad allentare l'impulso di questo movimento ascendente, mettiamo un milione, e dovremo ascrivere a fortuna se la classe interessante sì, ma... di cui sopra, verrà farci il saldo.

L'affare del canale di Suez versa (i canali versano sempre) tuttora nella fase dell'indistinto; il governo di Londra mette grande impegno a farcelo credere circoscritto semplicemente al canale, ma certi giornali, per esempio l'*Observer*, più intraprendente e più coraggioso del governo, bandisce fin d'ora l'occupazione definitiva dell'Egitto, che egli definisce il marciapiedi fra l'Inghilterra e le sue colonie dell'Asia.

La grazia del marciapiede!

Intanto l'affare del canale ha già prodotto un primo frutto. L'opinione pubblica francese, già tanto ripugnante alla costituzione dei tribunali internazionali in Egitto, oggidì vi scorge sotto un'indispensabile garanzia di equilibrio delle influenze europee e un ostacolo ad ogni prevalenza soverchiatrice

Tanto ci voleva ad arrivare a questo!

La politica italiana, ch'ebbe sempre l'occhio a un'eventuale neutralizzazione, approvando quella riforma, intese dare un primo passo in quel senso. E chi può dire che saremmo arrivati al punto nel quale ci troviamo ora, se la Francia, non elevandosi in ostacolo, avesse lasciata la nuova istituzione svilupparsi e prendere piede già da tre mesi?

È il solito senno del poi, che va a perdersi nelle solite fosse.

**

Intanto il corso degli avvenimenti ci fa toccare con mano qualmente nella stessa Inghilterra questo colpo finanziario di lord Derby abbia destata qualche apprensione per l'avvenire. Due membri del partito liberale, i signori Holms e Fawcet, ne parlarono l'altro giorno dinanzi ai loro elettori di Shoreditch, lodarono il fatto in sè, ma non senza molte riserve, finchè il Parlamento non abbia ottenute piene spiegazioni dai ministri.

È il meno che il signor Disraeli potesse aspettarsi da due avversari politici.

I quali aggiunsero — e questo è un fervorino pel ministro — essere ingiusto attribuire all'Inghilterra idee d'invasione; ed espressero la speranza che il governo darà tali spiegazioni da mettere in evidenza che il contratto è onorifico pel governo e largo di vantaggi per l'Inghilterra e pel mondo intiero.

Parte del mondo, l'Italia, del resto già a metà rassicurata, è qui che aspetta il signor Disraeli.

**

Non v'ha altro Dio che Allah, e il solo suo profeta è Maometto: la cosa va da sè.

Ma questo non esclude che profeta e Allah possano avere un padrone, e tutte le apparenze che lo abbiano ci sono, e quel padrone potrebbe chiamarsi benissimo: il generale Ignatieff.

Tale è il parere del corrispondente costantinopolitano del *Times*, il quale per averne la coscienza netta, fece capo nei giorni passati al generale ambasciatore, e si ebbe il seguente responso:

(Trascrivo, spigolando quà e là).

« La Russia non medita invasioni... ma nessuno è o si mostra più intimamente convinto del generale Ignatieff che le riforme sono in Turchia assolutamente impossibili .... Quale è ora il vero stato delle cose? La Turchia non può domare gli insorti, gli insorti non possono sopraffare la Turchia; la rivolta non può venire spenta, ma non ha in sè medesima forza d'estendersi »

Dunque?

Il dunque verrebbe da sè, passando prima per la bocca del generale, indi per la penna dell'egregio corrispondente. Fare delle spoglie della Turchia a metà fra la Russia e l'Austria, e chi s'è visto s'è visto.

Vi piace la soluzione?

Spiccia lo è! tanto è vero che per venire subito al *quia*, il generale, o il corrispondente, o anche tutti e due insieme, facendo la divisione dell'Oriente, si dimenticarono degli Orientali.

Vorrei sapere se tutti, proprio tutti accetterebbero questa repartizione fatta così in famiglia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il sindaco Venturi, uomo di buona volontà se mai ve ne fu uno, aveva detto ieri alle acque: oggi, alle 4, vi fermerete, segnando il massimo della piena.

Ma le acque non si fermarono e a mezzanotte crescevano ancora; però, da mezzanotte in poi, l'ammalato si sentiva meglio; e stamane alle 10 i medici curanti municipali hanno potuto accertare, se non una leggiera miglioria, per lo meno la nessuna progressione del male; ciò ch'è sempre meglio di nulla.

Con tutto ciò lo spettacolo offerto durante la notte dalle località, designate *fatalmente*, all'inondazione non poteva essere più triste; e nei panni di qualcuno di coloro, che in cinque anni non hanno saputo far nulla per diminuirne le conseguenze, sarei andato a letto pochissimo consolato.

Le autorità — lo dissi fin da ieri — hanno fatto il possibile per provvedere a tutto; il prefetto, e più tardi il sindaco, visitarono queste località, che da un'ora all'altra diventano qualcosa di così strano che ogni descrizione riuscirebbe al di sotto del vero.

Per dirne una, in via Fiumara l'acqua ha invaso botteghe e pianterreni all'altezza di due metri.

In via de' Vaccinari, una famiglia, composta nientemeno di undici persone, accatastate l'una sull'altra in una specie di abituro, malgrado tutti gli *S. P. Q. R.*, appiccicati alle mura, non s'era mossa. Solo durante la notte, quando l'acqua cominciò a entrare in casa, si spaventarono ed emisero grida dolorose, in seguito alle quali accorsero le guardie di questura della sezione Regola, che trasportarono quei disgraziati in piazza Cenci, e li accomodarono alla meglio per la notte in un altro locale.

Ho nominato le guardie di questura; ma dovrei spendere parole di lode per tutti gli agenti municipali e governativi. I *vigili*, le guardie del Comune, i carabinieri, i soldati del treno si son tenuti sempre pronti a qualunque evento, e hanno eseguito con vera abnegazione tutto ciò ch'era loro ordinato e richiesto. E convenite che stare una notte in piedi, di dicembre, con una pioggia che non smette mai, e spesso e volentieri dovendo, per dir così, camminare nell'acqua, alla luce delle torce a vento, non dev'essere la cosa più gradita e più comoda del mondo.

Stamane, poi, a cura del municipio, venne fatta una distribuzione di pane e carne alle famiglie di coloro che, chiusi in casa dalle acque, non potevano altrimenti procurarsi di che vivere.

Il Colosseo e parte del Foro Romano sono inondati.

I telegrammi, giunti fino a stamane, in ispecie da Orte, accennano, lo ripeto, a una decrescenza lentissima, ma sempre decrescenza. E se il tempo, il quale però è brutto, nero, noioso, si persuade a mutare, chi sa che domani tutto sia finito.

E ricominceranno, se Dio ci aiuta, gli studi della Commissione.

Il ritorno di Vittorio Emanuele in Roma induce molti bisognosi ad inviargli domande di soccorso, nelle quali si professano essere colla formola consueta suoi fedelissimi sudditi.

Queste domande essendo state presentate ai parrochi per l'attestazione, essi hanno richiesto istruzioni alla Congregazione di Penitenzieria.

La Congregazione ha risposto: *Toleretur nomen majestatis eius, demptis expressionibus in praeces positis.*

Vale a dire; si tolleri il nome di Sua Maestà, ma non le espressioni di fedeltà usate nelle suppliche.

Alcuni cardinali hanno domandato al Santo Padre l'autorizzazione di chiedere al municipio l'acquisto di un terreno nell'Agro Verano per la tumulazione degli individui appartenenti al loro collegio.

Dacchè sono in vigore i nuovi regolamenti urbani, ogni cardinale defunto è stato deposto temporaneamente nelle tombe di famiglie private in qualche basilica.

Al cardinale Vitelleschi, per esempio, prestò la propria il barone Coletti in S. Giovanni Laterano.

Il Santo Padre ha deferito la domanda a due cardinali, che credesi essere il vicario di Roma ed il penitenziere maggiore. In conseguenza è probabile che il rescritto sia negativo.

Ieri sera vi fu consiglio comunale e si parlò del Tevere, ma per parata e nulla più.

I consiglieri votarono una gratificazione e una promessa per gli impiegati dell'ex-guardia nazionale, a favore dei quali spesi anch'io una parola.

Stamane, nell'aula massima capitolina, riunione per la Lega romana dell'istruzione. Gli intervenuti erano circa trecento, presieduti dal comm. Placidi. Assistevano all'adunanza il sindaco e l'assessore municipale per la pubblica istruzione.

Il sindaco assicurò gli intervenuti delle sue buone intenzioni, e parlarono con molta ragionevolezza (ciò che accade raramente in questo genere di discussioni) i signori Pacifico, Ravà e Natali.

Insomma la Lega per l'istruzione, a cui sono già arrivate mille lire del concerto dato dall'Accademia filarmonica romana, accenna ad andar bene. Speriamolo.

Il concerto della Società orchestrale romana, già annunziato nei giorni scorsi, avrà luogo domani sera, alle 8 1/2 pomeridiane, all'Argentina.

Non riferisco il programma, ma vi basti sapere che ne fanno le spese i pontefici massimi della musica strumentale — una gran musica, calunniata da coloro, che, credendo d'imitare Beethoven e Haydn, ne fanno della orribile e vogliono venderla ai gonzi come roba fatta sullo stampo di quei grandi.

L'elemento moderno è rappresentato dalla *Rapsodia Ungherese* (n° 2) di Liszt, un grande artista a cui piace la berretta fino al punto che non se n'ha a male se lo chiamano abate; dalla *Marcia Ungherese* di Schubert e dal waltzer-capriccio n° 8, *Serate di Vienna*, un gran successo dell'altro anno.

I Prussiani potranno, volendo, andare in solluchero per l'inno *Borussia* di Spontini e festeggiare quello dei redattori del *Diritto*, che sarà specialmente delegato dal serenissimo principe di Bismarck.

L'importante però è che vada gente all'Argentina, se no il maestro Ettore Pinelli, il quale da tre anni dura imperterrito sulla breccia, avrebbe molta ragione di dolersi dei propri concittadini.

Il *Pompiere* s'è già sfogato per la beneficiata della signora Boschetti; io avrei potuto, per debito di cronista, fare l'inventario degli applausi, delle chiamate, ma i lettori mi crederanno sulla parola.

Dirò invece che ci fu pioggia fuori e dentro il teatro; fuori d'acqua, dentro di fiori, e che parte di questi fiori vennero offerti alla signora Boschetti dalla parte più bella del genere umano.

Cito la signora Pochini, un'altra celebre danzatrice, venuta appositamente da Napoli con un contorno di gioventù brillante e con un mazzo fenomenale fatto viaggiare dalle rive dell'innocuo Sebeto a quelle, spesso infauste, del Tevere; cito la signorina Dondini che inviò alla beneficata un elegantissimo mazzo adorno di penne di pavone.

E che dire della signora Adelaide Tessero?

La signora Tessero, l'egregia artista drammatica che tutti conoscono, ha per la signora Boschetti, che nella mimica non ha rivali, un'ammirazione sincera, ed è ripagata dalla signora Boschetti con la stessa moneta. Difficilmente si sono viste due artiste così entusiaste l'una per l'altra, così confuse per l'arte in un medesimo tenero sentimento d'amore.

Ieri sera toccava alla signora Tessero, ed essa, presente alla rappresentazione dell'Argentina, inviò all'amica fiori di tutti i generi; fiori freschi, sceltissimi, in un magnifico vaso di Sèvres; fiori di Francia, disposti in modo da formare una bella corona, adorna d'un nastro di gran valore.

In conclusione il lirismo del *Pompiere* è più che giustificato; egli parlava stamane della rappresentazione di ieri sera con le lagrime agli occhi. E, vista la stranezza del caso, abbiamo aperto tra noi la sottoscrizione per un fazzoletto d'onore, per metterlo in grado di poterle asciugare.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Diana di Chaverny*, opera del maestro Sangiorgi. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8 — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Patria*, dramma in 5 atti di V. Sardou.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Strangiforte*, vaudeville.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La sotto-commissione del bilancio di agricoltura, industria e commercio ha udita ieri, ed approvata la relazione dell'onorevole Lacava, la quale verrà sottoposta domani all'esame della Commissione generale.

L'onorevole Torrigiani ha dato lettura quest'oggi alla sotto-commissione speciale della sua relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 4. — Ieri temevasi una inondazione in causa della pioggia continua. I contadini abbandonarono le loro case, portando via il bestiame. Qualche luogo fu allagato. Ieri sera i timori sono scomparsi per la cessazione della pioggia. Ora l'acqua continua a cadere. Si temono nuovamente delle disgrazie.

RAVENNA, 4 (ore 2 pom.) — Le ultime notizie sono cattive. La pioggia continua. Le saline di Cervia in qualche parte sono inondate. La chiavica d'Altemps è crollata. Le autorità hanno prese tutte le disposizioni possibili.

MADRID, 3. — L'*Imparcial* loda l'attitudine del governo francese contro i carlisti.

LONDRA, 4. — Lord Derby, rispondendo ad una deputazione, la quale insisteva chiedendo l'intervento inglese per impedire che l'Egitto si annetta l'Abissinia, disse che egli non vede alcun motivo per credere che l'Egitto si proponga di fare questa annessione, la quale sarebbe assai male consigliata per motivi finanziari. Soggiunge che il governo inglese non esiterebbe a dimostrare al kedive l'estrema imprudenza di tale passo, se paresse probabile. Lord Derby terminò dicendo che la violazione del territorio di Zanzibar deve essere il risultato di un malinteso.

COSTANTINOPOLI, 4. — Mustafà Fazyl pascià, fratello del kedive, è morto giovedì.

Ohannes effendi fu nominato segretario generale al ministero degli affari esteri.

VERSAILLES, 4. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si decide che la elezione dei 75 senatori abbia luogo giovedì.

La Commissione per lo scioglimento, d'accordo col governo, stabilì le date seguenti: elezione dei delegati municipali al 9 gennaio, elezione dei senatori al 23 gennaio, elezione dei deputati al 20 febbraio, riunione delle Camere all'8 marzo.

Approvasi il progetto relativo alla concessione delle ferrovie del Mezzodì e il progetto che modifica la legge sul reclutamento.

PARIGI, 4. — Un dispaccio dell'Avana smentisce la notizia dei giornali che parecchi Francesi sarebbero stati fucilati a Cuba.

MADRID, 4. — Un principe reale d'Inghilterra domandò l'autorizzazione di recarsi al quartiere generale del re di Spagna per seguire le operazioni dell'esercito liberale.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

NOVITA' MUSICALI

Pubblicate dallo Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi** *e C., Roma, via del Corso, 387, rimpetto il Caffè Nazionale.*

Prezzo netto

MONTUORO, *Les derniers moments de Donizetti.* Canto-Elegia per baritono e contralto, già eseguito a Parigi con gran successo (testo italiano e francese) . . . . . L. 3 —

SALOCEA (Allievo del celebre Crescentini). *L'Arte del canto*, 40 Melodie progressive per soprano o tenore, contenenti ogni specie di esercizi per sviluppare e perfezionare la voce 7 50

FURLANI, *Il Conforto*, Romanza per tenore 1 50

Sulle rive del Garda, Idillio per piano-forte 1 50

Nello stesso Stabilimento trovasi un grandioso assortimento di Musica d'ogni edizione, sicchè può soddisfarsi qualunque richiesta con la massima sollecitudine. Vi è Musica per Canto, per Piano-forte, per Violino, Flauto, Violoncello, Clarino, Mandolino e Piano-forte, Mandolino e Chitarra, Metodi, Studi, Solfeggi, ecc. ecc.

Si prendono commissioni per stampa di musica, e si manda qualunque pezzo di musica fuori Roma franco di spese postali.

È aperto un abbonamento straordinario di sei mesi alla lettura della musica per sole lire sedici, con un dono di sedici lire carte di musica a scelta fra le edizioni L. FRANCHI e C. 10164

A PROPOSITO DI UNA INTERPELLANZA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

degli on.li signori di San Donato e Nicotera

GLI OPERAI NAPOLETANI — LA QUISTIONE DI PIETRARSA

I TRATTATI INTERNAZIONALI E L'INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA

PER ALFREDO COTTRAU.

Si vende a favore degli Asili Infantili, al prezzo di L. 1, presso i signori F.lli Bocca.

Firenze

Via Tornabuoni, 17

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mali di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

DE-BERNARDINI

Le **Famose Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

(Fabbricato con vere foglie

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiato con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'**ECO MONDIALE** ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

alto 34 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, in *metallo dorato* con 4 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono GARANTITI di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in nostro opificio appositamente stabilito in questa città. L'*Eco Mondiale*, che pubblicasi dalla Tipografia Fodratti, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc. ecc.

La intiera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° Luglio e 1° gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, 10, Torino, aggiungendo L. 3,50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso.

Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5,50.

La Compagnia Anonima

D'ASSICURAZIONE

a premio fisso

contro i danni dell'incendio,

e dello scoppio del gas

fondata in Torino nel **1833**

Notifica

che l'ufficio di rappresentanza in Roma è definitivamente stabilito presso il signor *Alberico Calamari* piazza Sciarra, N. 61, sulla via del Corso, piano primo.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL

farmacista L. ZANETTI ... la proprietà.

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, e in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

Stabilito ufficialmente pel

15 Dicembre a. c.

la prima Estrazione del Prestito autorizzato e garantito dall'ecc. Governo. Le obbligazioni sono 81,500, mentre i premi che devono estrarsi nelle prime sette estrazioni sono 41,700 dell'importo totale di

7 Milioni 663,680 marchi tedeschi

il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	18,000
125,000	36,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 12,000
30,000	24,000	12 10,000
60,000	2 di 20,000	ecc. ecc.

Contro invio di it. lire

7 1/2 per una obbligazione

3 3/4 per una mezza

li spedisce la casa bancaria **A Goldfarb** di **AMBURGO**. Questi titoli sono originali e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

OFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, rue Le Peletier, n. 21.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garanzia della proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6226

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito dalla nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orafice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fodi

Confermo quanto sopra:

LUIGI TERMINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Nossicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Sant-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:

PAOLO FORNARO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

Banca Italo-Germanica

IN LIQUIDAZIONE

Il giorno 29 dicembre prossimo a ore 12 merid. nell'ufficio di detta Banca, via Cesarini, n. 8, primo piano, si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di vari stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 4 p. m.

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D.r HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella ***Gotta acuta o cronica***, **nella** *Gotta vaga*, ***Reumi gottosi*** **ed** ***Artritide reumatica gottosa.*** Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — **Avvertenza.** ***Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.***

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . » 27
» » per posta . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal D.r Dun... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Al 15 Dicembre a. c.

cominciano le estrazioni del Prestito a premi della città di Amburgo, garantito dall'intero reddito e da tutto il patrimonio della città. Le obbligazioni sono **81,500** (dall'1 al 81,500) i premi sono **41,700** (perciò più della metà).

Il primo premio è di Marchi **375,000** eguaglia **468,750** franchi

ed altri premi dell'importo seguente:

1	da Marchi	250000	8	da Marchi	15000
1	»	125000	9	»	12000
1	»	80000	12	»	10000
1	»	60000	36	»	6000
1	»	50000	5	»	4800
1	»	40000	40	»	4000
1	»	36000	1	»	3600
3	»	30000	204	»	2400
1	»	24000	4	»	1800
2	»	20000	1	»	1500
1	»	18000	412	»	1200

ecc. ecc.

Tutti 41,700 premi importano un totale

di 7 Milioni 663,680 Marchi tedeschi, e

9 Milioni 579,600 franchi in oro.

Questi 41,700 premi si estraggono nelle 7 estrazioni che hanno luogo in pochi mesi. Il pagamento dei premi si fa subito dopo l'estrazione. L'estrazioni si fanno sotto il controllo dello Stato. Contro invio dell'importo in biglietti della Banca Italiana possiamo spedire le obbligazioni che prendono ancora parte alla prima estrazione.

Obbligazione originale a L. 7 50

Mezza » » 3 75

Avvertiamo espressamente che noi spediamo titoli originali garantiti dallo Stato e non cosidette vaglie o promesse, che sono proibite. Subito dopo eseguita l'estrazione facciamo invio dei listini ufficiali.

JSENTHAL e C. Banchieri **Amburgo**

(Germania del Nord)

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	23	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 331

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 7 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

L'HO DETTO!

Se l'ho detto io, che doveva finire in burletta.

L'*Araldo* di sabato recava:

« Emilio Castelar, essendo stato invitato dal sindaco di Sanginesio, dal rettore della R. Università di Macerata e dal Comitato per il monumento a Gentili, a compilare il *Manifesto* che sarà indirizzato a tutte le nazioni del mondo, per invitarle ad onorare l'Italiano fondatore del diritto internazionale, scrisse al deputato Mancini la lettera seguente.

E qui veniva la lettera nella quale Don Emilio si degna di accettare l'incarico.

Ho ricevuto non meno di *dieci* lettere, fra ieri e oggi, le quali tutte esprimono la più alta meraviglia perchè il signor Emilio Castelar è stato invitato a redigere il Manifesto che sarà indirizzato a tutte le nazioni del mondo, per il famoso monumento ad Alberico Gentili.

Ah! Dunque nel paese di Capponi, di Mamiani, di Sclopis, di Mancini, di Tabarrini, di Atto Vannucci, di tante brave persone il cui nome è andato fuori dei confini d'Italia, non s'è creduto di trovare una penna capace di fare un Manifesto?

S'è creduto bene di ricorrere a uno straniero, non certo il primo fra gli Spagnuoli, e a tempo avanzato anche nostro insultatore

E perchè? Volevano salvare forse il principio repubblicano? Potevano almeno scegliere *Victor Hugo*.

Ci ha dato di assassini — insulto che è bell'e cascato — ma ha scritto dei versi che si leggeranno finchè la stampa e la penna potranno riprodurli. La fama e la gloria del grande poeta sarebbero state scusa sufficiente, se non giustificazione compiuta.

Ve lo figurate il signor Castelar, quello che ci disse « *nazione di tiritìtera* » — redigere un manifesto per una gloria italiana?

Ve lo figurate il signor Castelar, quello che disse — ai tempi di Amedeo I — che i duchi di Savoia seguivano affamati, colla qualità di mazzieri, il carro di Carlo V, sottoporre al presidente onorario del Comitato per il monumento, duca di Savoia e fratello di Don Amedeo, il suo manifesto?

⁂

Volevate cercare all'estero?

Avevate Hugo, già nominato.

Avevate Gladstone, scolaro di Oxford, ove Alberico insegnò.

Vi ci voleva proprio Don Emilio?

Se fosse il professore Sbarbaro che lo ha cercato da sè solo, capirei!...

Nessuno avendo voluto, malgrado le sue insistenze vescicatorie, incaricarsi del manifesto, egli ha ricorso a uno dei grandi uomini della odontalgia politica mondiale, sicuro che questi avrebbe accettato per ottenere i vantaggi d'una *réclame* più efficace di quella che Pagliano paga al signor E. E. Oblieght.

Ma lo hanno cercato in tre.

⁂

Lo hanno cercato in tre. Una brava persona, certo meno insistente del professore Sbarbaro, ma non più autorevole — ossia il sindaco d'un villaggio; il rettore d'una Università che ha tredici professori e sei studenti, o sei studenti e mezzo che sia; e il presidente effettivo del Comitato, e per esso, ne sono certo, il professore Sbarbaro in persona. Perchè non posso supporre che l'onorevole Mancini abbia avuto lui, di suo, l'idea di fare un torto all'Italia, e di mutare in un manifesto del signor Castelar un appello del senatore Tabarrini, onorato da duecentocinquanta firme, prima delle quali quella di Umberto di Savoja.

Ho detto che tutta questa rivendicazione della gloria d'Alberico era stata gonfiata tanto dal non mai abbastanza gonfiatore Sbarbaro, da finire in burletta; speriamo che l'onorevole Mancini, persona seria, revocherà l'incarico e farà il manifesto lui che può farlo, o ne incaricherà qualche altro valentuomo dei nostri. Ma dichiaro che, se è proprio Don Emilio che lo deve redigere, io firmerò la sottoscrizione per l'erezione del contro-monumento tirato fuori dall'*Unità Cattolica*; non perchè io divida le idee di Don Margotti o di Don Manacorda (Dio ci salvi tutti), ma per protestare contro l'afflittività dello Sbarbaro, e l'intrusione dell'odontalgia politica universale nel diritto internazionale.

Ho detto.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Conosco una signora della quale taccio il nome; dirò soltanto che non si chiama Maddalena, e dovrebbe chiamarsi così; perchè in lei si personificano il pentimento e la penitenza.

Fu bella, elegante, attraente. Corse per trenta anni con lena affannata dietro all'ideale e si fermò spesso, troppo spesso forse, figurandosi di averlo raggiunto.

Le piaceva di lievemente inebriarsi e la ebbrezza lieve cercò ora nel gorgoglio dello champagne, ora negli effluvii di una cardenia, ora in una fugace stretta di mano, ora nelle parole calde e sommesse che altri le susurrava all'orecchio...

Andate, se vi riesce, a negare i miracoli!

Un giorno, ella aveva compiuto allora il quarantacinquesimo anno, il Signore la visitò; la bella peccatrice divenne a un tratto devota. Che vale, disse a sè medesima, che vale un valtz di Strauss dirimpetto alle musiche eterne del Paradiso? Che cosa divengono le *polke* del Quirinale paragonate alle eteree danze dei cherubini? Dopo quarantacinque anni di vita, gli uomini mi abbandonano e il cielo mi chiama, disposto ad accogliermi per tutta l'eternità!...

*

Da quel giorno tutto mutò aspetto in casa sua. Sul suo tavolino il Kempis prese il posto del de Musset; e per lei S. Paolo inneggiò allo spirito, da quella stessa poltrona dove Gustavo Flaubert aveva lusingata la carne; e nel salotto dove in altri tempi tanti uomini s'erano inginocchiati, s'inginocchiò devotamente ella sola.

Un tempo parlavamo di libri, di teatri, di amori, di mode. Ora, io sto a sentire il sunto delle orazioni di monsignor Dupanloup e delle pastorali di monsignor Cecconi arcivescovo di Firenze; ella bada a dirmi che bisognerebbe ringiovanire il sentimento religioso ed io balbetto guardandola:

— Sicuro, dice bene, bisognerebbe ringiovanire!...

*

L'altra sera, mentre cercavo sulla sua scrivania una sigaretta, dimentico che la signora non tollera più fumo che non sia d'incenso, mi capitò tra mano un giornale.

Era il *Monitore delle opere pontificali* che si stampa a Parigi

— Oh! giusto, guardi. Potrebbe farmi un piacere che sarebbe anche un'opera di carità fiorita.

— Si figuri! — risposi — Son qua.

— Il Santo Padre, c'è scritto anche in codesto giornale, con un suo Breve ha chiesto ai credenti di raccogliere *i libri inutili e i fogli che non servono a nulla*, e di rimetterli alla Giunta centrale francese per il danaro di San Pietro. Libri e fogli si vendono per essere macerati e l'importo va a profitto dell'Obolo. Guardi se ci ha a casa libri o fogli inutili e me li mandi.

*

Libri inutili!

Se la Giunta per il danaro di S. Pietro sa far bene le cose sue, la distruzione della biblioteca d'Alessandria dev'essere un nulla al confronto!

Qu'est-ce que ça prouve? diceva quel matematico uscendo dalla recita dell'*Atalia*. Se vivesse e possedesse per avventura un'edizione del teatro di Racine, la manderebbe al macero senza rimorsi.

Secondo Napoleone, erano inutili i libri degli ideologi; c'è da scommettere che il Destutt de Tracy reputava inutilissimi gli scritti del Vauban e i trattati del Montecuccoli.

Secondo Giovan Battista Marini (non il marito della signora Virginia), erano inutili tutti i volumi de' poeti greci e latini; e noi oggi daremmo volentieri tutti i libri, libracci, libracci e libelli del protetto di Carlo Emanuele, se potessimo rinvenire una scena di Menandro, un frammento d'Ennio, un emistichio di Virgilio.

*

Portate in una capanna rustica della foresta Nera il Leopardi; è inutile; leggono l'Hebel e basta: portate il Leopardi e l'Hebel in una capanna sulle vette dell'Appennino: non li guardano: i soli libri utili sono per quei mandriani il *Guerrino Meschino* e i *Reali di Francia*.

Si potrebbe dire, senza aver torto, che non c'è libro assolutamente inutile a questo mondo: si potrebbe replicare, avendo ragione, che quasi tutti i libri sono inutili: e che salvando da un cataclisma mille volumi, basterebbero a rifare il mondo com'è.

*

L'archeologo che ha stampato or ora una memoria sopra una moneta de' tempi di Antonino Pio, avvezzo a scuotere la polvere dei secoli, mi passa accanto tronfio e pettoruto e pensa tra sè:

— Povero *Fantasio!* destinato a scrivere articoli che vivono ventiquattro ore!

5 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

— Qui bisogna ridestare il cuoco — disse fra sè, — costui non s'immagina quant'ei mi giovi per tenermi di buon umore: egli è il più gran brontolone della terra e a badare a lui, sarebbe invece il più amabile della compagnia: John Want! John Want! su, alzatevi!

Una testa si sollevò lentamente dalle lenzuola, coperta da un rosso berretto da notte. Un melanconico naso si appoggiò all'orlo del l'*hammack* e una voce degna del naso, espresse la sua opinione sul clima dell'Artico nella guisa seguente:

— Signore Iddio benedetto! Qui c'è tutto il mio fiato sulla coperta: diacciuoli, se vi piace, caro signore, diacciuoli tutto intorno alla bocca e sopra la coperta: i prodotti naturali del mio naso sono diventati ghiaccio: quando un uomo arriva a questo, poco può durarla, affemia! Ma non importa! Io non mi lagno mai.

Crayford scosse con impazienza la padella delle ossa. John Want si calò giù, sempre brontolando, col mezzo d'una corda attaccata a capo del suo letto.

Invece di avvicinarsi al suo superiore e alla padella, egli barcollando e battendo i denti, si andò a rannicchiare accanto al fuoco. Crayford lo guardava.

— Ora! che fate lì?

— Sto disgelando la mia barba.

— Venite qui, subito, e attendete a queste ossa.

John Want non si mosse dal suo posto, ma si fe' anzi più accosto al focolare così da toccare quasi col mento la bragia. Crayford cominciava a perdere la pazienza.

— E adesso, che diavolo state facendo?

— Sto disgelando il mio orologio il quale si è fermato, quantunque l'abbia tenuto sotto il guanciale tutta la notte. Che salubre, che delizioso clima, fatto a posta per innamorare, non è vero, signore? Non importa! Io non mi lagno mai!

— Già, già; lo sappiamo tutti. Guardate qui! sono abbastanza triturate queste ossa?

John Want di repente si accostò a Crayford e lo fissò in volto in aria del più vivo interesse.

— Scusate, signore — egli disse — ma stamane la vostra voce è assai fioca.

— Che importa la voce? Le ossa! le ossa!

— Sì, sì, le ossa. Bisogna pestarle ancora un poco. Io farò del mio meglio, per amor vostro.

— Che intendete con ciò?

John crollò il capo guardando Crayford con un sorriso desolante.

— Temo di non avere da pestare le ossa per farvi la zuppa per lungo tempo, signore. Quanto sperate di campare ancora? Con vostro rispetto, per poco ancora, io temo. Fra una settimana, dieci giorni al più, la sarà finita per tutti. Non importa! Io non mi lagno.

Egli riversò le ossa nel mortaio e cominciò a pestare, brontolando. Nello stesso punto si presentò un marinaio.

— Un messaggio del capitano Ebsworth, signore.

— Ebbene?

— Il capitano sta peggio che mai. Desidera di parlarvi immediatamente.

— Vado subito. Svegliate il medico.

Con queste parole Crayford s'internò nella capanna seguito dal marinaio. John Want crollò di nuovo il capo e sorrise più tristamente di prima.

— Svegliate il medico! — egli ripetè. — E se il medico si fosse agghiacciato? Ieri sera non aveva un filo di calore in corpo e la sua voce pareva il ronzio di una zanzara. Ecco, le ossa sono a segno: giù nella padella, poi acqua calda e fate del brodo se potete! Quando rammento che una volta ero aiutante d'un cuoco di cartello; quando penso alle marmitte ripiene di grazia di Dio che bollivano allegramente nella tepida cucina e penso che adesso sono ridotto a pestare delle ossa spolpate per il pranzo; e tutto questo in mezzo a un freddo indiavolato, se non avessi un eccellente temperamento, davvero che ci sarebbe ragione da brontolare. John Want! John Want! fosti pure il gran pazzo quel giorno che ti prese la fantasia d'imbarcarti!

In quella, una voce che partiva da un letto prese a interrogare il cuoco. Era la voce di Francis Aldersley.

— Che andate brontolando là vicino al fuoco?

— Brontolare? — rispose John offeso. — Brontolare? Non v'accorgete che la vostra voce è peggiorata d'assai, signor Frank? « Io non gli do (continuava John parlando a sè stesso), non gli do sei ore di vita. Egli è uno de' nostri brontoloni. »

— Che state facendo, John? — disse Frank.

— Sto componendo una famosa zuppa, e vo almanaccando meco stesso come mai mi affidai al mare.

— Bene, e perchè vi siete affidato al mare?

— Che so io, signor Frank. Qualche volta dubito che sia stata naturale perversità; qualche volta che sia stato il falso orgoglio di saper vincere il mal di mare; forse è stato dall'aver letto *Robinson Crosuè* ed altri libri che mi ammonivano di diffidare del mare.

Frank sorrise.

— Voi siete un capo ameno. Che intendete per un falso orgoglio vincere il mal di mare? Siete forse possessore di un qualche segreto contro il mal di mare?

La melanconica faccia di John s'illuminò a suo dispetto. Frank aveva richiamato alla memoria del cuoco uno de' più memorabili ricordi della sua vita.

— Così è, signore! — egli disse. — Se avvi qualcuno che sappia guarire il mal di mare, io sono quello. Io l'ho dominato, signor Frank, a furia di mangiare. La mia prima traversata la feci, in qualità di passeggiero, in un vapore postale. All'ora del desinare, il mare si fece brutto, ed io cominciai a sentirmi il solletico allo stomaco quando venne recata la zuppa in tavola. « Affanno? » mi chiese il capitano. « Un pochino » risposi io. « Volete tentare la mia cura? » diss'egli. « Volontieri » rispos'io. « Siete alle strette? » disse il capitano. « Poco meno » rispos'io. « Allora, giù la zuppa » disse il capitano sorreggendomi. Io inghiottii un paio di cucchiai di zuppa, e tosto diventai bianco come la cera. Il capitano, serio serio, mi disse: « Salite sulla coperta; liberatevi dalla zuppa e poi tornate nella cabina. » Io mi liberai dalla zuppa e ritornai nella cabina.

(Continua)

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

E il mio articolo, mancata l'opportunità, muore domani: e domani l'altro la scoperta dell'archeologo, entrata a far parte della scienza universale, apre l'adito a scoperte nuove che, effetti grandi, fanno obliare la piccola causa. Si legge il libro dello storico, e la memoria dell'antiquario non più.

Vanità delle vanità!

★

E le carte che non servono a nulla!

Nelle cassette del tavolino un amico ha chiusi alcuni quinternetti dove stanno raccolti certi studi di lingua, certe prove di periodi, certi abbozzi di canzoni incompiute.

A che gli servono que' quinterni? A nulla.

L'amico, trasportato dalla sinistra corrente della necessità, è divenuto verificatore di pesi e misure. A che conservare gli studi di lingua? Gli possono essere d'impaccio a intendere le circolari del ministero d'agricoltura; non altro. Al macero!

Ma l'amico socchiude gli occhi e ricusa.

In que' fogli che non servono più a nulla c'è chiusa la storia di un desiderio non soddisfatto, di una vocazione non ascoltata.

Paiono fogli vecchi e sono rammarichi!

Quell'altro ha dei pacchetti di lettere accuratamente piegate ed unite con un nastro rosa. Gli parlano di colloqui sotto i platani, di una mano morbida che gli accarezzava i capelli bruni... I platani sono seccati, la mano è divenuta rugosa, i capelli incanutiscono. Al macero quelle lettere!

Ma l'amico le richiude gelosamente nel cassetto; gli occhi gli si illuminano a un tratto delle iridi lontane della gioventù.

Paiono fogli vecchi e sono memorie!

Io ho un vecchio e logoro inventario di palazzi e di ville appartenuti a un avo remoto. Mancano i contratti delle vendite di quelle ville e di que'palazzi fatte da avi più vicini; ma non importa. Sono così certo che li venderono! Al macero quell'inventario!... No, no. Esso mi guida con precisa diligenza ai luoghi dove i miei vissero, dove mi piace ancora aggirarmi silenzioso, mentre la fantasia mi fa da compagna e da battistrada...

Pare uno scartafaccio ed è una reliquia!

***

Tutte queste cose alla tarda penitente le ho dette; e dovrebbero persuaderla

Ma ella insiste ancora nel suo ritornello: — Datemi libri e carte inutili.

Per non passare da villano, le manderò domani un esemplare del Sillabo e un'azione della Banca Italo-germanica!

LA NOTA DEL GIORNO

« Ma all'Italia si addice ancora per molti anni la modestia, che è la virtù dei deboli. »

Va benone, e ringrazio la *Nonna* d'avere *scritturato* un corrispondente di Londra, perchè ci gettasse da bel principio in faccia questo richiamo al senso della nostra debolezza.

Ma la modestia è essa proprio la *virtù* dei deboli!

Un debole che fa il modesto, lo fa per forza, non per virtù; e nel mondo pratico io vedo prodursi precisamente l'opposto. In generale, la debolezza ha per gemella non la modestia, ma l'arroganza, e se il corrispondente della *Nonna* è veramente londiniano, dovrebbe aver sulle dita il *Viaggio sentimentale* di Tristram Shandy, e ricordarsi di quel nano che tempestava in teatro contro il vicino che gli stava davanti, e che, grande e grosso, gli toglieva colla sua persona la visuale della scena.

Ecco la debolezza nel vero suo tipo — e tipo inglese.

Quanto alla modestia, non c'è alcun bisogno di ricorrere alle fantasie de'romanzieri, per farsene un'idea. Da Cincinnato a Moltke, la storia n'è piena, e, se del primo ricorda il glorioso aratro, del secondo ci mostra sulle scatole dei fiammiferi la fisonomia più tranquilla e più umile che abbia mai fatto vedere un missionario.

La modestia, per esser virtù, dev'essere praticata da chi ha diritto di essere superbo.

Io non darò alle parole del corrispondente il valore di un sintomo di iattanza dell'Inghilterra; l'Inghilterra è potente, può avere la virtù di non essere superba, e mi sembra impossibile che per cento milioni spesi a farsi un marciapiede fra Londra e Bombay debba credersi più grande di quello che è. Essa ha fatto semplicemente il suo interesse. E dico il suo, perchè, prima di dire che ha fatto anche il nostro, come spero, aspetto ch'essa rimetta le tariffe del canale di Suez all'antica tassa di dieci lire per tonnellata, invece che lasciarle a quattordici.

A questo passo dovrebbe venirci per dovere di logica. Quando l'Italia alzò la voce per la prima contro le tariffe aumentate, l'Inghilterra si giovò delle proteste del *debole*...

Una mano lava l'altra... Possibile che dopo essersi lavate fra di loro, si debba rimanere col viso sudicio?

Tutto questo per dire che cento milioni non sono poi, nell'epoca dei pareggi e dei miliardi, tale cosa da imporre agli altri la modestia come una umiliazione e una prova di debolezza.

Perchè, non l'Inghilterra, ma il non mai abbastanza lodato corrispondente londinese della *Nonna*, potrebbe sentirsi dire: « Il tuo paese ha cercato i cento milioni nelle borse dei suoi milioni di contribuenti; il nostro, per ventidue, non ha nemmeno avuto il bisogno di chiederli: ha trovato un duca di Galliera — uno solo — che glieli ha regalati. »

E mi sembra una gran bella debolezza.

Rusticus

LE ULTIME

Luce. — Melodramma in cinque atti. — Parole di INTERDONATO. — Musica di GOBATTI.

È maestro, o non è maestro? *That is the question.* Biagi, nella *Nazione*, dice di no; Panzacchi nel *Monitore* dice di sì.

Gobatti ha questo di comune con tutti gli idoli, che non parla mai. Se no sarei quasi tentato di andare a dimandare a lui stesso cosa ne pensi. Chi sa, nella sua risposta io troverei forse un aiuto alla manifestazione di una terza opinione, la mia.

È maestro o non è maestro, mormoravo ieri sera nell'andare a letto dopo avere assistito alla rappresentazione della *Luce*. Ci ho dormito sopra, e questa mattina ripeto ancora la medesima domanda e le cerco una soluzione nei geroglifici del soffitto della mia camera.

Che cosa vuol dire maestro?

Maestro è un padrone, un re nei domini dell'arte. Come tutte le corone non sono del medesimo stampo, così tutte le maniere, tutte le vie per le quali si arriva al sommo dell'arte, non sono eguali. Ciascuno ha la sua, ma spiccata, ben definita. Gobatti ha, o accenna solamente di averne una? Uhm...

Qualche ispirazione qua e là, qualche freschezza di note non gli si può negare; ma tutto ciò talmente allo stato di embrione, che prima non dirò di vederne, ma di sperarne una farfalla ci vuol altro. Colla *Luce* il Gobatti, checchè si dica, ha segnato un passo indietro, e se i *Goti* colla sanzione del successo di Bologna hanno fatto il giro di tutti i principali teatri, non v'è *réclame* che ora possa dar olio a questa *Luce* che accenna già a spegnersi.

***

Luce!.. ma perchè Luce, mio caro signor Interdonato?

Io sono stato a Napoli mille volte, ma non mi è mai accaduto di sentire che una ragazza venga chiamata Luce.

Luce o Lucia è semplicemente una donnina, che, come in tutte le commedie, è amata da due, in compenso forse di quelle che non sono amate da nessuno. Essa, però, da brava ragazza, ne ama solamente uno, e si vuol far monaca per non dispiacere a quell'altro; ma l'altro si fa frate lui, e Luce getta il velo alle ortiche, e va a risplendere in un cielo migliore, dove i suoi raggi si trasformeranno in tanti figliuoli che essa darà in... luce al legittimo marito.

Sopra questa tela semplicissima campeggia poi, per ragione di chiaroscuro, una congiura ed un frate, cattiva copia del Militone nella *Forza del destino*.

***

Il primo atto si apre con una *barcarola*, che voga... voga all'infinito. Gennaro, l'altro, canta il suo amore con delle note lunghe lunghe e fiacche fiacche, senza nessun accento. Si vede proprio che si tratta dell'amore d'un vecchio, che, pover'uomo, non potrà aver fortuna.

Oliviero, l'avventuroso amante, entra a chiedergli un asilo, con una nenia che mi ricorda il ritmo dei mendicanti, che domandano la elemosina alla porta delle chiese. Risponde Gennaro:

« I benefizii, o giovane,
Uso a scordar non sono; »

e sui benefizi non dimenticati (bellino quel *benefizii!*) si chiude il primo atto.

***

Nel secondo entra Lionello (la signorina Borghi-Mamo), uno studente che non è di cattivo gusto, perchè:

« *Gli* piace questo e quello
Più assai della virtù. »

E questo e quello, per chi non lo sapesse, sono le donne e il vino.

Fra Tranquillo (benchè si veda che tali cose le ama anche lui) pure gli fa una predica; ma in tutta questa scena, che è abbastanza lunga, non una bella frase, non un momento di riposo.

Finalmente viene Luce a dirci per benino quello che ama.

« Amo la rondinella,
Amo le bianche rose,
Amo del cielo il riso. »

Questo è incontestabilmente uno dei migliori pezzi dell'opera, e la signora Ponchielli lo canta a perfezione.

Eppure all'entusiasmo non ci si arriva, e non ci si può arrivare; questo pezzo vorrebbe essere melodia e non è che monotonia.

L'atto si chiude con un coro, un'*Ave Maria*, che il Panzacchi stesso assomiglia ad una preghiera interrotta a metà dal diavolo e fatta finire con una imprecazione; ma imprecazione slavata, aggiungo io, non già una di quelle buone.

Il cielo non se ne commove affatto e nemmeno il pubblico.

***

Nel terzo atto siamo al duo d'amore in un giardino, come nel *Faust*. Luce canta prima un'aria per avvertirci che non ama più solamente le rondinelle:

« Ei mi guardò,
Dimenticar vorrei,
Eppur sempre a lui penso e notte e dì »

ma senza passione, senza commoversi, nè commovere, tanto è vero che, se fossi *lui*, non ne sarei contento.

Ah, finalmente, eccoci al buono. Luce trova una bella frase melodica dopo l'arrivo di Oliviero. Se essa non ricordasse un po' troppo l'*Addio del passato* della *Traviata* di Verdi, si potrebbe davvero esclamare: Bravo Gobatti!

Finito il duo d'amore, escono i congiurati. Il vicerè, benchè sia di pieno giorno, non li sente cantare di sicuro, perchè se li sentisse fuggirebbe in Spagna, senza che occorresse il minimo spargimento di sangue.

Fra Tranquillo vuol fare la spia, ma Lionello, con un piccolo ragionamento e col presentargli la canna di una pistola, lo fa subito diventare un patriotta entusiasta.

Che buona pasta di frate!

***

Nell'atto quarto eccoci al vero dramma. Gennaro scopre di non essere amato; è proprio Fra Tranquillo che si prende l'ingrato ufficio di dirglielo. Luce sviene dopo che ha perduta la voce a cantare: « Deh, non partir! » come negli *Ugonotti* (signora *Lucca*, quali *ricordi!*); eppoi *pif paf*, la battaglia, e cala il sipario.

***

Tutto è perduto nell'atto quinto; non resta che la vendetta, e Gennaro si appresta a prendersela. Ma Luce esce dal chiostro, dove si era ritirata, ed egli, non veduto, l'ascolta, quando protesta ad Oliviero che vuol rimanere fedele alla memoria di lui creduto morto. Gennaro si commove, perdona, e la consegna al rivale, dicendogli: « *Amala*, sai! »

Quest'ultimo atto è però di gran lunga meglio musicato degli altri, benchè esso abbia sempre qualche cosa di incompleto, di indeterminato che vi lascia perplessi. L'addio mi ricorda un poco la serenata del Mefistofele nel *Faust*, ma si può affermare, senza tema di sbagliare, che *Luce* finisce molto meglio di quello che non comincı.

Un effetto in quest'atto c'è; e fu proprio alle ultime battute di esso che, andandomene, io cominciai a domandarmi: Gobatti è maestro o non è maestro?

***

Ecco, s'egli fa il sacrificio di non venire più a Bologna, può essere che lo diventi; ma Bologna lo guasterebbe, Bologna lo adula. E l'ho detta! Ecco la mia terza opinione, dopo quella di Biagi e di Panzacchi.

Enrico della Stella.

IN CASA E FUORI

Il Parlamento, sotto un certo aspetto, ha qualche analogia con un pianoforte.

Sonato sino a ieri l'altro a due mani, oggi lo sarà con quattro. Il Senato tiene i bassi lasciando alla Camera elettiva gli acuti, che sono il suo forte, e le fanno dare non di rado in falsetto.

Nel giornalismo delle provincie noto una grande preoccupazione per sapere sino a qual punto nella sessione attuale procederanno i lavori della Camera. Toh! procederanno sino a che ci sarà lavoro da fare. I nostri onorevoli, gente per bene e aliena da certe fisime dell'economia sociale dell'avvenire, non vorranno certo scendere in piazza per fare una dimostrazione e chiedere imperiosamente lavoro sotto le finestre del sindaco.

Ne sono sicuro anche pensando che i più fra essi hanno la piena convinzione che del lavoro non ce ne sia neppure ora.

Senza questa convinzione, come giustificare le assenze?

***

« Il governo italiano è stato trattato e considerato in questa occasione come quelli delle altre primarie potenze di Europa. »

Chi scrive è il corrispondente *R*..... della *Nazione*.

L'occasione è l'affare del canale di Suez.

« *Trattato come quelli* » dica il vero, signor *R*..., avrebbe forse l'intenzione di lusingarlo questo povero governo con una graziosa concessione?

Il governo italiano non ha bisogno d'essere trattato *come*, ma da quello che è in fatto, e volere o volare è il governo di una grande potenza. Scusi velo, ma l'Inghilterra, ha sempre trattato su questo piede, e credo di render buon servigio alla stima che ci porta, mettendo quel *come*, un termine di comparazione restrittiva, a dormire.

***

Elezioni politiche. — Piacenza:
Conte Marazzani, voti 448;
Avvocato Pasquali, 258;
Gen... Via, perchè sciupare un bel nome per 53 voti?

Preferisco lasciarlo nella penna, sintantochè diventi quello d'una vittoria elettorale.

Risultato finale: ballottaggio fra il conte Marazzani e l'avvocato Pasquali.

Arrivederci domenica, per sapere se proprio il bisogno d'un avvocato di più alla Camera sia generalmente sentito.

***

Vedo nella stampa veneta agitarsi un problema, che, modesto in sulle prime, andò man mano ingrossando, e prese le mosse dalla esclusione dei fiumi dalle acque interne di Venezia e di Chioggia, è arrivato a quest'ora alla conclusione che la laguna debba essere bonificata, prevenendo l'opera dei secoli che tende a chiudere quell'insieme incantevole d'isole nel continente.

Premetto che l'idraulica non è il mio forte; ma giudicando a lume di naso non sarei lontano dal venire anch'io a una conclusione: e sarebbe che a tali estremi ci si arriva unicamente per uno sbaglio di strada. È proprio sicuro che non ci sia dell'esagerato nell'idea di coloro che si ostinano a vedere nella Brenta la causa unica delle colmate che si vanno qua e là producendo e hanno già cambiato in palude tanto spazio di laguna?

Sono fenomeni tutt'altro che nuovi, e la scienza che li veglia da quaranta secoli ha insegnato agli Egiziani di circoscrivere il letto alluvionale del Nilo, mano a mano che il fondo si andava rialzando.

La laguna dimagra? Ebbene, qualche cosa di simile è toccato anche a me, ma io, strettomi d'un punto di più in cintura, mi trovai egualmente bene.

Non ho la pretensione che la mia cinta sia un uovo di Colombo; la gitto per altro fra i due campi avversi perchè ne facciano la prova.

Il tempo che spenderanno a questo scopo servirà, se non altro, a fare sbollire l'effervescenza eccessiva della polemica.

Alla festa annuale dell'ordine supremo di San Giorgio l'arciduca Alberto si troverà egli pure in compagnia del principe Federico Carlo di Prussia

I giornali in questo fatto vedono la prova che l'alleanza delle tre corone del Nord è più intima e salda che mai. Dobbiamo felicitarcene? lo direi di sì, dal punto che per una concessione, forse non del tutto priva di pericoli, l'Europa ha lasciato che i tre imperatori si arrogassero da soli la custodia del tempio di Giano per impedire che ne siano sfondate le porte.

Dunque lasciamoli fare, ma come le avrebbe lasciate fare Cromwell, che si affidava in Dio, ma ordinava a' suoi soldati di tener bene asciutte le polveri.

Si vis pacem... sapete il resto.

***

Oggimai l'Assemblea francese ha una scadenza fissa così per la morte, come per la gemina resurrezione, sotto la specie di Senato e di Camera elettiva.

Il telegrafo ci fa sapere che l'elezione dei settantacinque senatori, che dovranno uscire dal grembo dell'Assemblea, avrà luogo giovedì Tre giorni di tempo soltanto! Sono pochi, perchè mi sembra di vedere un mirabile dissaccordo per ciò che spetta alla lista dei nomi. Tranne per alcune individualità spiccate, sulle quali tutti i partiti sono unanimi, forse una cinquantina di nomi versano ancora sul fiotto mobilissimo della polemica dei partiti.

E quando si saranno fissati pel trionfo?

Non ho che un paragone da cascina per *esprimere* quello che rimarrà l'Assemblea: latte schiumato del fiore, cioè latte snervato, che non dà più nè cacio, nè burro.

***

Una dichiarazione del *Daily News*:

« L'Inghilterra non sarà mai per tollerare che la questione orientale abbia una soluzione contraria ai trattati e perturbatrice dell'equilibrio europeo. »

Se volete, è un indovinello; ma, senza tema d'errore, ci si può vedere sotto un lieve cenno di conservantismo. Rimettersene ai trattati è concludere per uno *statu quo* tollerabile così pei cristiani, *che il soldan corregge*, come per l'Europa.

Questa politica era la buona or sono due mesi. Lo è ancora? Non giurerò sulla parola del *Daily News*, ma, posto ch'egli lo dice, è una voce di più nel plebiscito della pace.

***

Un carteggio da Scutari della *Gazzetta di Venezia* ci fa sapere che l'*iradè* relativo alla emancipazione de' cristiani *che il soldan corregge* come sopra — e lo ripeto, perchè la correzione è stata abbastanza lunga, e ormai bisogna usare altri modi — « fu pubblicato innanzi ai notabili di Filippopoli ed in qualche altra città della Romelia. »

Un analogo firmano era aspettato alle ultime date anche nell'Albania, ma sinora non se ne fece nulla.

Male, tanto più che a Scutari è generale credenza che il firmano sia effettivamente arrivato, ma che il pascià s'indugi a darne lettura per sue *viste particolari*. Parole, queste ultime, testuali del carteggio

Non dirò che in queste *viste particolari* dei pascià stia tutto il marcio della Turchia: ma una buona parte la ci si potrebbe trovare di certo.

La moda cambiata anche in sul Bosforo ha tagliate le code ai pascià: lo si vede aperto, questo semplice taglio non basta.

NOTERELLE ROMANE

Come t'invidio, amico Giovagnoli! (*Publio Clodio*, romanzo di prossima pubblicazione, apparirà nelle appendici di *Fanfulla* verso la fine del mese), come t'invidio!

Quando questa notte, rientrando a casa, il freddo acutissimo, portato a noi dai colli albani, tiburtini e prenestini, coperti di neve, mi ha avvertito che il vento era mutato, e il pericolo dell'inondazione generale sparito; quando stamane, aprendo gli occhi, ho visto il sole con cui da una settimana avevo divorziato, mi sono sentito la voglia di sciogliere due inni, uno al sole, un altro alla tramontana.

Volere è un bel fatto; ma, checchè ne dica quel brav'uomo, così ricco di cognizioni e di credulità, del professore Lessona, volere non è potere; e non potendo ho invidiato te, amico Giovagnoli (*Publio Clodio*, come sopra), che l'altra sera, per la beneficiata della signora Boschetti hai scritto in un'ora, e in due fatti stampare, i più bei versi che siano mai usciti per circostanze teatrali, compreso il più lungo periodo che sia mai apparso sulla faccia della terra.

Nientemeno che un periodo di duecentocinquantasette parole! Se l'attività sua non fosse nota, attività a cui si deve *Spartaco, Opimia, Plautilla*, e si dovrà *Publio Clodio* che pubblicheremo noi, Raffaello Giovagnoli meriterebbe per ciò solo d'essere chiamato scrittore di lunga lena.

Tanto lunga che, malgrado i versi, ripeto, bellissimi, ho corso rischio di morire per mancanza di fiato.

~

Dunque, uscendo dagli inni rientrati, dirò che la via di Ripetta è sgombra dalle acque e gli addetti alla nettezza pubblica, andando su e giù coi carri, l'hanno subito resa alla circolazione. Lo stesso può dirsi di via Fiumara e delle altre vie predestinate e ridotte in uno stato di baccalà che consola.

La campagna però è tuttora allagata. L'uffizio municipale della 3ª regione si è valso dell'opera dei canottieri del Tevere per esplorarla; e stamane alle 5 essi erano già in giro per chiedere ai vignaiuoli se mai vi fossero persone bisognevoli di soccorso.

Ieri sera poi, alle 9 1/2, venne fatta distribuzione di pane e carne agli abitanti sequestrati in casa dalle acque fra ponte Molle e porta del Popolo.

Dalle relazioni, giunte fino a stamane, pare che fortunatamente non ci siano disgrazie a deplorare; telegrammi non ne sono più giunti, dimodochè tutto lascia credere che ogni pericolo sia svanito.

La Commissione, lo ripeto anch'oggi, può quindi tranquillamente ripigliare i suoi studi e riparlare di Tevere fino alla prossima ventura inondazione.

~

Cronaca dei pezzi grossi.

S. M. il Re, che ha accettato la presidenza onoraria della Società dei Veterani del 1848-49, s'è recato ieri in via Ripetta e in qualche altra delle vie inondate della città.

Mi dicono che il capo dello Stato si disponga a partire per Napoli, dove passerebbe le feste del Natale.

~

S. A. R. il principe Umberto ha invitato ieri a colezione il duca di Galliera.

Il generoso patrizio genovese, che è l'uomo del giorno, passò più di due ore in compagnia dell'Altezza Sua.

~

Un *reporter* vaticano mi dice che la notte scorsa il Papa si è sentito poco bene.

Sua Santità chiamò più d'una volta il signor Zangolini, suo cameriere, il quale però assicurava stamane che fu cosa leggiera e non c'è nella salute di Pio IX nulla che possa impensierire.

~

Finalmente il mistero è svelato e il Vaticano ha saputo il fatto suo per quanto concerne l'eredità del duca di Modena.

Non si tratta di prender tutto come dicevano i politicanti di caffè, di cui raccolsi e riferii le voci; ma d'una provvigione sul totale dell'eredità valutata dai tre ai quattrocentomila fiorini di rendita annua.

A quest'ora è noto che legatario universale è l'arciduca Francesco Ferdinando, figlio dell'arciduca Carlo Luigi, a condizione di aggiungere, col consenso dell'imperatore, il nome d'Este al proprio; ed è noto altresì ch'egli ha lasciato in danaro sonante, e per una sola volta:

200,000 fiorini alla sua vedova;
250,000 al conte di Chambord;
250,000 alla duchessa Maria Beatrice, arciduchessa d'Austria;
Un milione a Don Alfonso;
Un milione a Don Carlos.

Tutta questa gente, dice il testamento, pagherà alla Santa Sede, *fino a che dura la condizione precaria della Santa Sede* stessa, il tre per cento ogni anno sulle somme ereditate; e siccome la condizione precaria minaccia, se Dio ci aiuta, di durare un bel pezzo, così in Vaticano hanno fatto un bell'affare.

Che cosa vuol dire essere nati... spogliati!

Da che a quella gente li abbiamo preso tutto, come dice Don Margotti, i quattrini piovono loro da tutte le parti.

A questi patti, convenitene, fatte le debite riserve per la decenza, mi lascierei spogliare anch'io e forse anche voi!...

~

Un telegramma sulla solita Luce:

Fanfulla — *Roma.*

Ultima rappresentazione stagione Luce. *Due pezzi bissati. Artisti regalati corone. Giobatti* (sic): *vivamente acclamato, sebbene assente. Lucca partita.* Luce *rimasta.*

Imparzialità.

E un altro da Torino:

Fanfulla — *Roma.*

Telegramma riguardante Ruy Blas, *firmato* Direzione, *inserto vostro giornale falsissimo non esistendo Direzione* (O bella! un teatro senza direzione). *Impresa però dichiara ora* verissimo *fanatismo* Ruy Blas...

E qui segue il telegramma di *centodue* (dico centodue) parole che non pubblico, perchè, come avete letto, *conferma*. Ma se *conferma* che bisogno di spendere nove lire e settanta centesimi? Il telegramma è firmato *Mecca segretario*; è dunque redatto a scopo di *réclame?*

Dia retta a me, signor Mecca, faccia più conto dei quattrini dell'impresa, e vada a farsi benedire alla Mecca.

~

Chiacchiere teatrali.

Stasera il concerto dell'Orchestrale romana all'Argentina; *Patria* di Sardou (replica a richiesta) al Valle; domani sera al Rossini la beneficiata della signora Isidor, una cantante carina, che certe volte pare abbia ingoiato un usignuolo; e a giorni al Valle quella della signorina Laurina Tessero con una collezione di novità.

Per ora basti citare *Farfallite (Papillonne)* di Sardou, e *Fatta la legge, trovato l'inganno*, proverbio di *Neera*, una scrittrice di *Fanfulla*, che parla per lo più alle signore, le quali andranno certo a sentirla e applaudirla in occasione di questa prima comparsa ch'ella fa sulle scene d'un teatro.

Ieri sera molta gente all'Argentina; una indisposizione del signor Pogliani provocò una esecuzione della *Diana di Chaverny*, omettendo tutti i pezzi del baritono.

In un palco di seconda fila c'erano i tunisini in turbante e mantello bianco, che il *Reporter* vide l'altro giorno alla Camera; in platea scoprii, grazie al rosso dei loro *fez*, due o tre orientali.

In conclusione c'era un teatro di turchi; e la povera *Diana* ebbe forse per ciò un trattamento poco cristiano.

~

Vuol sentirne una?

Serafino un padre chiedeva all'unico e prediletto rampollo, perchè Roma fosse detta la città dei sette colli.

— Nominateli! — disse l'austero genitore.

E il bimbo senza scomporsi rispondeva:

1. — Monte Mario.
2. — Monte Cavallo.
3. — Monte Citorio.
4. — Monte Giordano.
5. — Monte Pulciano.
6. — Monte di Pietà.
7. — Mont'Ignani.

E soggiungeva ingenuamente che sul quinto *Don Peppino* passava le sue serate.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — Concerto della Società orchestrale romana.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1 replica: *Patria*, dramma in 5 atti di V. Sardou.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista R. Fasle Vitale replica: *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica: *Pulcinella pascià di tre code*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Ormondo, cuore di bronzo*, commedia. — *Arlecchino, statua mobile*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Il ritorno di Stenterello dall'altro mondo*, commedia. — Passo caratteristico. — *Furlana.*

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Commissione generale del bilancio ha tenuto questa mattina adunanza plenaria, nella quale ha udito ed approvato la relazione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio, scritta dall'onorevole Lacava. Questa relazione è stata presentata oggi stesso alla Camera, e verrà discussa fra breve.

—

Nella tornata della Camera dei deputati di avant'ieri, in seguito ad iniziativa di alcuni deputati, furono raccolte 202 carte di visita per inviarle al duca di Galliera in attestato di simpatia per il suo atto generoso. Queste carte furono inviate ieri all'illustre personaggio

—

Il primo incanto per la vendita delle navi andò deserto; non si ebbero offerte che per la cannoniera *Montebello* e per il piccolo piroscafo *Roma*.

Un secondo incanto avrà luogo il giorno 10 gennaio presso il ministero di marina, i commissariati generali di Napoli, Spezia, Venezia ed i consolati italiani di Amburgo, Londra, Marsiglia, Havre, Odessa, Trieste.

—

È intendimento del ministero dell'interno di impiantare una colonia penale nell'isola di Lampedusa.

Alla poca popolazione libera dell'isola si proporrebbe di emigrare in Sardegna, dove le verrebbe assegnata una determinata quantità di terreni da coltivare.

Appena il ministero di agricoltura e commercio avrà ultimati gli studi che a lui competono, verrà presentato all'approvazione della Camera un apposito progetto di legge.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Salomone chiede un congedo per affari urgenti

Sarà per dare un secondo giudizio... di polizia urbana

L'onorevole Lacava presenta alla Camera la relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio

E poi daccapo:

Abignenteeeee!...

Acquavivaaaaa!..

Agliardiiiii!..

Si votano il sistema metrico, la leva marittima del 1876 e la modificazione della legge di contabilità.

Ma mi par difficile che s'arrivi a votare con la Camera vuota

*

L'onorevole Massari dopo aver fatto una stecca chiamando « Cancelli » termina felicemente il suo appello alle 3.

L'onorevole Biancheri pronunzia le parole sacramentali: « L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della spesa del ministero delle finanze 1876 »

E dopo tutti questi genitivi, è aperta la discussione generale e la parola spetta all'onorevole Alvisi, il quale si ostina a parere seduto anche quando è in piedi

L'onorevole Alvisi, inventore delle Banche del popolo, è il finanziere di mezzo carattere della sinistra, che ha un finanziere di forza nell'onorevole Seismit-Doda, uno di grazia nell'onorevole Maiorana, e un aspirante finanziere nell'onorevole Branca.

Egli racconta che ebbe una gran lotta contro l'onorevole Sella, e che ora la sostiene contro l'onorevole Minghetti. Il ministro delle finanze, invece di lottare, accomoda una quantità di libri e di carte sul banco ministeriale, con la stessa delicata attenzione con la quale i giovani del Marchesini dispongono i gioielli nelle vetrine.

★

Questo accomodamento dura un bel pezzo. Nel frattempo l'onorevole Alvisi dice che nelle relazioni degli onorevoli Mantellini e Corbetta vi sono de' consigli che egli ha dato molte volte al governo, senza che il governo lo abbia voluto ascoltare. Il guaio è che il governo seguiterà.

L'onorevole Fabrizi, sulla cui salute sono corse brutte voci nella tribuna, entra nell'aula, ed è accolto con molta festa dai suoi colleghi.

L'onorevole Alvisi domanda i dieci minuti di riposo, e l'onorevole Busacca parla per un fatto personale in chiave... arrugginita. Il deputato di Montalcino ha avuto la cattiva idea di andarsi a mettere accanto al deputato Galvani, e ci fa precisamente la figura del principe Kinkinki accanto alla *bella Eloisa*, della quale vi ha parlato ieri l'altro il mio amico personale e politico, signor Biagio Maccheroni.

★

L'onorevole Alvisi ripiglia il discorso. Alcuni pigliano la porta, fra i quali il vostro affezionatissimo servo

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 6. — Ieri, alle 6 pomeridiane, nell'abitato di *Sambuca*, due sconosciuti hanno assassinato il milite a cavallo Maggio, uno degli uccisori del capo-banda Capraro.

Il milite Maggio era un valoroso ed aveva avuto parte efficacissima in quell'importante operazione.

TELEGRAMMI STEFANI

MANTOVA, 5. — La festa commemorativa dei martiri di Belfiore, iniziata dalla Fratellanza operaia coll'intervento delle altre Società operaie di Mantova e di alcune della provincia, è riescita bene. Tutte le rappresentanze con bandiera, corone e straordinario concorso di popolo, andarono a Belfiore e al monumento in piazza Sordello.

PIACENZA, 5. — Elezione politica di Piacenza:

Marazzani ebbe voti 419; Pasquali, 258.

Vi sarà ballottaggio.

MADRID, 5. — Heredia Spinal fu nominato Sindaco di Madrid.

La Legazione di Lisbona fu elevata al grado di ambasciata, e vi andrà come ambasciatore il signor Di Castro.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto o in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravelle, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n°65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel sole che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riescivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, anzi le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,428.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ho tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più esaltati ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,201. Bologna, 3 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* in polvere scatole con istruzioni, per 12 tazze Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — in tavolette Fr. 1 30; Fr. 2 50; Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2 via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimbergh, Farmacia della Legazione Britannica via Condotti; F. S. Desideri, Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali, [illegible] Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74, Drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116, Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497, F. Donnelli, Farmacia all'Insegna di Pietro Gaccini, al Corso, n. 199, W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Cantalamessa, Farmacista. **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano, Kernot.

HOTEL di LONDRA

ALASSIO

Il proprietario Seneghini Antonio, offre ogni confortabile per Pensione d'inverno, table d'hôte a lire **6 e 7** tutto compreso. Spera un buon concorso. **Alassio** è rinomato per il suo dolce clima invernale.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

A PROPOSITO DI UNA INTERPELLANZA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

degli on.i signori di San Donato e Nicotera

GLI OPERAI NAPOLITANI — LA QUISTIONE DI PIETRARSA

TRATTATI INTERNAZIONALI E L'INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA

PER ALFREDO COTTRAU.

Si vende a favore degli Asili Infantili, al prezzo di L. 1, presso i signori F.lli Bocca.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato

Sapone B D al catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Espos. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta,

franco per ferrovia L. 3.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba,

del celebre chimico prof. HILESY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr DRE . della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo ne la *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendano facili la digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

DI PARIGI.

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
Id. id. per principianti		» 10
Id. id. per artisti	dal L. 15 a	» 30
VIOLE		» 30
CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano.	da L. 35 a	» 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza		» 40
Id. » 8 » in ut »		» 50
Id. » 9 » »		» 55
Id. » 10 » »		» 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi		» 30

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.

Astucci da Violini L. 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani, in Roma.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti 48 piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Ai Giovinotti.

I Bombons alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans a Parigi 30 rue Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare senza richiedere alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1	Pila uso Bunsen completa	
12	Isolatori per il filo conduttore	
15	Metri di filo conduttore, ricoperto in gutta-percha e cotone	
1	Bottone interruttore per far suonare il campanello	
300	Grammi di Sale marino	per caricare la pila
Idem	Allume di Rocca	per caricare la pila
Idem	Acido Nitrico	per caricare la pila

Prezzo de Campanello completo L. **24.**

Pila Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500		SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500
EUROPA » 4500 » 2500		COLOMBO » 3300 » 1300

IL VAPORE

COLOMBO

Partirà il 1° Gennaio per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):

1a Classe L. 850 — 2a Classe L. 650 — 3a Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antolini, via Aracoeli, 58 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e C. via del Gesù, 63-66

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Son indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Firenze

4654

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Spagna, [illegible]	12	25	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	[illegible]
[illegible], Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per [illegible] e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] l'ultima [illegible] del giornale.

FANFULLA

Num. 33[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
[illegible] Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 8 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Parliamo del Tevere.

Nel mentre ringrazio, prima Domeneddio (è una mia debolezza) e poi la tramontana di averci risparmiato una visita del vecchio brontolone, non posso a meno di sospirare, leggendo quello che si scrive sulle piene, gli straripamenti e le *rettificazioni* del fiume.

Per esempio, l'*Opinione*, nel suo articolo intitolato « Sistemazione del Tevere, » dice che le deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, *se saranno* mandate ad esecuzione senza ulteriori questioni, libereranno Roma dai *passati* danni e pericoli. »

È dunque proprio scritto lassù (e nell'*Opinione*) che non potremo mai essere liberi dai pericoli e dai danni futuri?

L'altro giorno, a proposito della candidatura del generale Carini, ho detto che egli aveva la decorazione dei *Mille*, ma non la pensione — e ho aggiunto che vi avrei riparlato di questo caso e di altri simili.

Un *abbonato* ora mi scrive:

Roma, 3 dicembre.

Caro *Fanfulla*,

Anche a te, amato *Fanfulla*, è permesso di dire delle corbellerie.

Dici nel tuo n° 327 che il generale Carini ha rifiutato la pensione dei Mille, cioè la pensione annessa alla stella dei mille (ci vedi poco, la decorazione de'Mille non è una stella, ma se tu parli figurato, ti sia concesso!), e lo affermi con quella sicurtà di convinzione tutta tua.

Sappi, simpatico *Fanfulla*, che tutti coloro cui godono di una pensione dello Stato superiore alle L... (voglio che ti procuri quel pezzo di carta stampata dove parla della pensione accordata ai Mille prodi; non t'ho detto la cifra della pensione perchè tu possa girare e domandare per metterti in attività di corpo) non hanno diritto alla pensione stabilita pei prodi *mille*.

Ti saluto.

UN ABBONATO.

Non credevo d'avere degli abbonati di cervello così fino!...

E lo che volevo per l'appunto far la questione a favore dei militari ed impiegati che sono privi della pensione, solo perchè hanno continuato a servire il paese!...

L'*abbonato* ha letto che il generale Carini ha rifiutato la pensione?

Ma dove ho mai detto uno sproposito simile?

Via, signor *abbonato* del mio cuore! Sta bene che il leggere cogli occhi, mentre la testa è da un'altra parte, sia il metodo migliore per essere sempre contenti d'un giornale... Anzi è questo uno dei precetti che *Canellino* insegnerà nella sua opera intitolata: *Il perfetto abbonato o l'arte di divenirlo*, lavoro che sarà pubblicato dalla tipografia Elzeviriana.

Ma il *perfetto abbonato*, quando deve scrivere al suo giornale — in questo solo caso — è obbligato ad aver capito quello che ha letto.

Del rimanente, siccome si può essere *perfetto abbonato* anche non scrivendo mai al proprio giornale, è sempre meglio, nei casi dubbi, astenersi.

***

Quello che io volevo dire con la mia riserva sulla questione della pensione dei *Mille* era appunto questo:

Che i *Mille* hanno tutti la pensione, meno quelli che hanno seguitato a servire nell'esercito, o sono stati pensionati — cioè quelli che anche passato il momento più sublime della grande epopea della patria, e cessato l'entusiasmo che fece muovere vecchi e giovani, uomini e pietre (« Si scuopron le tombe, si muovon gli avelli ») continuarono a consacrare il braccio e l'intelligenza all'Italia.

E questa mi è sempre sembrata una ingiustizia, perchè senza menomare i meriti di nessuno io trovo che chi è rimasto privo della pensione ha titoli ad averla più di quelli che la ricevono.

Su questo mi riservavo di picchiare e ho picchiato, e ripicchierò fin che non mi sia aperto.

Stando le cose come sono ora chi prende la pensione?

Quelli soli che possono vivere senza far nulla, e che trovano comodo fare qualche cosa che non sia precisamente una funzione governativa, o provinciale o comunale.

Ma quelli che sono i meno fortunati perchè obbligati a *dipendere* da un Comune, dalla provincia o dal governo, quelli solo sono gli esclusi.

Vi par giusta?

Un epigramma di circostanza:

Per l'invito fatto al Castelar dal sindaco di S. Ginesio.

O San Ginesio mio, Santo *jettato*,
Martire fosti in vita; sulla scena
Dal duca Proto fosti assassinato;
Ed ora devi risentir gran pena
Dal ciel mirando un sindaco ba...lzano
Che ridicol ti rende anche lontano.

(*Un Marchigiano.*)

Un altro:

Decreto del rettore dell'Università di Macerata.

L'almo Rettor dell'Università
Feltrina, la cui luce oscura il sole,
Poichè in Italia scriver non si sa
(Questo è il senso se non le sue parole)
Supremo, inappellabil Magistrato
Ha decretato:
Che il nobil Don Emilio Castelar
Venga in Italia nostra ad insegnar
La maniera di scrivere al Capponi
Ed a tutta la scuola del Manzoni.

(*Un Maceratese.*)

***

A proposito di Gentili e di Sbarbaro.

L'avvocato Pierantoni, in un articolo pubblicato nel *Giornale napoletano* del professore Fiorentino, picchia sul suo collega professore Sbarbaro di santa ragione.

Riservandomi a tornare sull'articolo, tengo nota di un epigramma dell'onorevole Pierantoni, il quale, dopo aver detto tutto l'affaccendarsi del maestoso seccatore Sbarbaro a cercar firme, adesioni e lettere per tutti gli angoli del globo, propone che sul monumento *in fieri* si scriva:

AD ALBERICO GENTILI
PIETRO SBARBARO
E
L'UMANITÀ

Premio all'avvocato Pierantoni per la più bella spiritosità della settimana passata.

Si parlava dell'Apollo in presenza del cavaliere C., capo sezione al ministero dell'agricoltura e commercio.

Il cavaliere C. unisce alla più fenomenale distrazione, la mania della pompierata spinta al delirio...

Si parlava dunque dell' Apollo, e il cavaliere C. sentendo quel nome mitologico, mormorava con accento vago *Apollo... Apollo...* preferisco *Marte...* ha più *valore!*

Uno spirito forte, malgrado questa prima atrocità, incalza il cavaliere C. e gli dice risoluto:

— Perchè Marte ha più *valore* di Apollo?

E il cavaliere C.:

— Perchè Apollo non ha che una *lira* e Marte ha uno *scudo*... differenza lire quattro!

Lo spirito forte impallidì.

Sciagurato! Non sapeva egli che il cavaliere C. al ministero ha l'incarico del servizio delle *secche* e del *marchio* dei metalli?

NOTE PARIGINE

Da lontano. Un progetto di legge.

Parigi, 3 dicembre.

Da lontano molte cose si vedono male, e molte altre si scorgono meglio nel loro insieme.

Da lontano si può perdere l'abitudine di occuparsi del proprio paese; e si può farsene l'unica preoccupazione.

Da lontano i difetti urtano maggiormente; e le qualità risaltano più preziose.

Da lontano si comincia a vedere un'Italia fatta; ma si capisce meglio ciò che le occorre per farne una grande nazione.

Da lontano finalmente si possono dire delle castronerie quando non si conoscono perfettamente le cose; ma si può dire qualcosa di utile confrontando la propria con le altre nazioni.

Un paese che ha la pretesa di divenire un gran paese — e questa l'abbiamo tutti, non è vero, per l'Italia? — non si deve limitare alla politica, alla finanza; deve pensare alla prosperità morale, letteraria, artistica, cercarla ov'è, incoraggiarla quando esiste, crearla quando non c'è.

Ora io non vedo che in questo senso si faccia nulla di tutto ciò in Italia. Scorgo bensì, leggendo qua e là i giornali, qualche premietto, qualche incoraggiamentuccio, qualche migliaio di lire pomposamente distribuite così, a caso, e quasi sempre contrastate o negate a dritta o a sinistra; ma non veggo nulla di veramente degno — in questo senso — di un grande paese.

Io sono di quelli che, poichè Roma si è voluta per capitale, la vogliono capitale davvero; di quelli che — con prestito *ad hoc* — vorrebbero che vi fossero gettati cinquanta o sessanta milioni, spesi bene, intelligentemente, ma senza aspettare che i membri delle commissioni che devono decidere, e che hanno la barba bionda, aspettino ad averla bianca per pronunziare la loro opinione; di quelli che vogliono una capitale d'Italia con tutto ciò che hanno tutte le capitali: teatri, passeggi, conservatori, scuole d'arti industriali, giardini pubblici, divertimenti estivi e geniali; di quelli che — per esempio — vorrebbero, invece di domani, gettare abbasso stasera due facciate della piazza Colonna, il « centro » di Roma, e che non è grande quanto il « centro » di una città secondaria del Belgio, della Svezia, o di uno degli Stati mediatizzati della Germania; gettarei abbasso quelle e anche molte altre cose, e se trovassi per istrada qualche monumento di Roma antica che impedisse la via a Roma moderna, le leverei pietra a pietra con tutti i riguardi dovuti al signor Rosa, e lo ricostruirei un po' più in là. Ma di ciò non si tratta oggi, e m'accorgo che mi sono impegnato in un periodone grande come vorrei che divenisse Roma. Il seguito un'altra volta... Limitiamoci per ora.

◇

Ogni anno vedo che a Roma, a Napoli e a Milano, quando s'avvicina la stagione invernale, si tratta la questione del teatro come se fosse quella d'Oriente. Per mesi si ha la « fatale » alternativa di avere o non avere una « stagione, » se il signor Jacovacci prenderà o no l'impresa a Roma, se il municipio a Napoli farà o non farà aprire il San Carlo, e via via così. E come per i teatri di musica, così per le esposizioni, per la drammatica, per le cose letterarie.

◇

Molti si stringono nelle spalle e dicono: — Ebbene? che se ne importa? che fa all'Italia? — Nossignori, importa e importa molto. Nel 1871, quando la Francia incominciò a riorganizzarsi, e cercò i mezzi di pagare le spese della guerra, quei cinque miliardi che sembravano un mito, ci fu anche qui qualche spirito gretto che diceva: — Che importano le arti? che importa la pittura? che importa l'arte drammatica? che importano le corse dei cavalli? ecc., ecc. —

Ma la maggioranza più avveduta non volle a nessun modo accettare delle economie che avrebbero costato tanto care, e il tempo le diede ragione. Fu compiuta l'Opéra, si mantennero le sovvenzioni, si aumentarono le scuole artistiche. Ecco cosa fa un paese quando vuol restare grande — o divenirlo.

◇

— La conclusione? — chiederà il lettore che non è uso a leggere prediche sotto il titolo di « *Note Parigine.* » La conclusione, eccola qua: Io non intendo punto che l'Italia spenda in quel superfluo — che talvolta è tanto necessario — quanto spende Parigi da sè sola in Francia, ma vorrei che facesse qualche cosa — per incominciare. Si spendono 209 milioni, non è vero? per l'esercito, colla speranza di non dover mai servirsene; spendiamone *due*, — uno se volete — per le belle arti, la letteratura e il resto, e ci serviranno molto.

◇

E per arrivare a qualche cosa di concreto, se c'è un deputato — non spero un ministro — che sia nelle mie idee — e ve ne sono, lo so, l'ho saputo in questi giorni a Parigi — abbia il coraggio civile di proporre al Parlamento un progetto di legge, che con le formole parlamentari dovute determini quanto segue:

◇

Lo Stato accorda al teatro lirico maggiore di Roma lire 200,000;
A quello di Napoli 150,000;
A quello di Milano 100,000;
A quello di Venezia 100,000.

Queste somme saranno messe a disposizione dei rispettivi municipi.

Lo stato accorda lire 150,000 all'anno per la istituzione di una compagnia stabile drammatica, la quale risiederà per lo meno sei mesi a Roma e gli altri sei potrà fare un giro artistico nelle principali città d'Italia. La nomina del direttore sarà fatta dallo Stato. Le norme da seguirsi saranno, per quanto è possibile, quelle del Teatro Francese di Parigi con soci partecipanti agli utili.

È istituito a Roma un grande conservatorio per lo studio della musica e della drammatica e lo Stato vi concorrerà con 200,000 lire all'anno.

Lo Stato accorda lire 100,000 per l'istituzione di un conservatorio di musica a Venezia, onde farvi rivivere le antiche glorie artistiche dei secoli passati.

È istituita una Esposizione annua di Belle Arti nazionale, che avrà luogo per turno a Roma, a Napoli, a Firenze e a Milano. Lo Stato accorda lire 50,000 annue di premi per i tre migliori quadri, e 50,000 per le tre migliori sculture.

Sono accordate annualmente 100,000 lire di sovvenzioni alle Società orchestrali di Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Venezia nelle proporzioni che deciderà il ministro dell'istruzione pubblica.

Sono accordate 50,000 lire di premi annuali alle regate nazionali (Genova, Venezia, Napoli).

Sono accordate 50,000 lire similmente per le corse di cavalli.

◇

Fermiamoci qui. Osserverete che non parlo di premi d'opere in musica, libri o commedie, perchè io sono d'opinione: 1° che i capilavori nascono da loro stessi e non si creano con decreti; 2° che gli autori ed artisti troverebbero in questo complesso di misure, mezzi abbastanza grandi per poter far valere il loro talento o il loro genio, se ne avessero. E neppure non parlo di un' Accademia ad uso Istituto di Francia perchè forse l'utilità non ne è bene provata.

◇

Ed ora facciamo i conti. Quanto *costerebbe tutta questa tiritera* di « superfluità? » *Un milione e duecentomila lire.* E se un giorno di buon umore il Parlamento votasse questo progetto di legge, sarebbero fondate:

Una compagnia drammatica stabile;

Due nuovi conservatorii di cui uno d'importanza nazionale;

Sostenuta la produzione musicale, la sola « esportata » in tutto l'universo;

Senza contare delle Esposizioni *vere* alle quali più grandi nostri artisti prenderebbero parte.

E sarebbero gettate le basi di un « Risorgimento » artistico che non sarebbe la minore delle glorie della nuova Italia, e al quale s'impongono d'indirizzarsi tutte le nostre più care tradizioni.

Ho detto.

IL TERREMOTO

Napoli, 6 dicembre.

La scossa ci ha destati nel colmo del sonno. È stata ondulatoria, sussultoria, vorticosa, ed ha durato diciotto secondi. Questo ci dice la scienza, che ha parlato stamani per bocca del professore Palmieri. Ma stanotte, il buio era fitto, i campanelli hanno suonato, i quadri ballavano sui muri, le travi scricchiolavano, e le bussole si sono aperte ed hanno sbattuto; il che vuol dire che si aveva il capo tutt'altro che alla scienza. La pioggia cadeva a rovescio, i lampi si accendevano brevi ed abbaglianti, i tuoni rumoreggiavano; i tuoni e forse i boati del Vesuvio.

***

Nella confusione e nella sorpresa del primo momento non si capiva gran cosa. Attraverso il muro ho inteso le mie care vicine, una mamma e tre figliuole, che recitavano le litanie. Il capo di casa, in mutande e berretto da notte, era sceso in istrada. Si sentiva il rumore frequente ed affrettato dei passi della gente; un gran vocio, un intrecciarsi di domande, di chiamate, di grida: — Avete inteso la scossa? — E voi? — Bisogna pigliare il largo. — Dicono che la lava sia già arrivata a San Giorgio. — *Jesus Maria*, aiutateci voi! e con quest'acqua anche! — Mettiti lo scialle, Concettina, che c'è da rischiare una polmonite. — Che ne dite eh, donna Giovannina? io l'aveva preveduto, perchè la gatta non ha fatto che miagolare tutta la notte. È proprio il dito di Dio; ed io che sono tutta spettinata e col solo camice che è una vera indecenza; fortuna che c'è il terremoto! — Domandate a quel signore che passa: c'è pericolo di niente? quante case cadute? quanti morti sotterrati?

***

Bisognava scappare, non importa dove, nè come, nè perchè; salvarsi in terra ferma, questo era l'urgente, questa era la scienza del momento. E sono scappati tutti, e le vie si son subito popolate come in pieno meriggio, e le *cittadine* sono sbucate dalle stalle come per incanto, e le piazze sono state ingombrate. Molti pigliavano la via del Campo di Marte; molti altri si rannicchiavano in fondo ad una carrozza ferma; altri ancora circolavano, in *toilette* notturna, e battendo i denti dal freddo e dalla paura. Si vedevano intere famiglie tirarsi per mano e andare in cerca di un ricovero allo scoperto; dei bimbi erano portati in braccio e strillavano; degli altri, più strappatelli, facevano capriole nella mota e sguazzavano nei rigagnoli. Una selva di ombrelli, sui quali l'acqua batteva furiosamente, contribuiva a rendere lo spettacolo più ridicolo e più pau[illegible]

***

La speculazione ha subito afferrato la fortuna per il ciuffo. Quando mai il solitario e malinconico *acquavitaro* ha veduto tanto numero di avventori? quando mai si è lamentato della scarsezza della sua merce e della povertà della sua bottega ambulante? Si dava la voce, si vendevano ciambelle, caffè, liquori, e a poco a poco si andava calmando l'agitazione, e una specie di allegria s'infiltrava nella folla. Se la cosa durava un momento di più, si finiva addirittura in una festa popolare delle più brillanti e originali.

Che fortuna, ma che peccato, che il terremoto sia finito così presto e non abbia fatto niente da par suo!

***

Perchè, tutto pesato, è stato un terremoto ridicolo assai. Molto rumore e poco effetto. Qua e là qualche lesioncella; qualche casolare nelle vicinanze di Napoli, abbattuto; qualche pietra staccata da un cornicione, — e niente altro. Si è telegrafato ai paesi vicini: nessun disastro. Si è domandato a Palmieri, e Palmieri ha detto che il Vesuvio non c'entra.

***

Il sismografo è poco agitato e la scossa è stata meno avvertita a Portici che qui. Il Vesuvio, coperto di neve, si contenta di russare e di rifiatar grosso; evidentemente dorme, cullato dai dispacci amorevoli del professore, il quale, a sua volta, ci dorme sopra.

Coraggio, dunque, e niente paura, come diceva il prefetto Casalis, di buona memoria.

***

Il che non vuol dire che da un momento all'altro non possa scoppiare. Niente affatto. Il professore ha detto: « Il Vesuvio è tranquillo, ma verrà un momento che non lo sarà più. »

È questo è grave. Se i forestieri ne hanno voglia, vengano a prendere i primi posti; la musica sta per cominciare.

Le altre notizie che si hanno del terremoto sono queste:

Secondo il *Piccolo*, a Giugliano, a poca distanza da Napoli, caddero due case e due a Miano.

In tutti i paesi, situati alle falde del Vesuvio, il panico fu indescrivibile. Gli abitanti, tutti al riposo, dalla scossa credettero al pericolo d'una eruzione e si dettero, per la più gran parte, alla fuga.

Dispacci da Amalfi, Caserta, Benevento, Teano, Avellino, Potenza, Salerno e Foggia dicono che dovunque la scossa venne fortemente sentita.

Nella valle del Liri, a Nola, a Marigliano, a Liveri, a Caiazzo, egualmente.

A San Marco in Lauris le scosse furono tre, ognuna della durata di tredici secondi [illegible] sono, oltre ai guasti materiali, vittime umane a deplorare. Anche da San Giovanni Rotondo si annunziano danni gravissimi. A Boiano le scosse furono parecchie e a Barile, in Basilicata, la scossa durò un minuto e trentacinque secondi. E si noti che Barile fu uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 1854. Figuratevi quindi il terrore da cui furono presi gli abitanti!

Informazioni nostre particolari ci fanno sapere che nella provincia di Foggia si ebbero due vittime e avvennero gravi danni. Tutti gli abitanti uscirono all'aperto.

PALCOSCENICO E PLATEA

L'ultimo lavoro drammatico rappresentato in Italia è lo *Shakespeare* del prof. Ippolito d'Aste, apparso l'altra sera ai Fiorentini di Napoli.

Il successo fu così strepitoso, che due ore dopo calata la tela sugli attori, gli elementi si sconvolsero e vi fu quel po' po' di scossa che sapete.

I giornali partenopei accertano tutti questo lieto incontro dello *Shakespeare*, e io me ne rallegro; ma nessuno osa dire: *replica*.

Lo credo io!

***

Torno per un momento sulla *Teresa*, il nuovo dramma del signor Giuseppe Giacosa, rappresentato a Venezia dalla compagnia drammatica alla quale appartiene la signora Virginia Marini.

Come ricorderete, la relazione del *Sior Momolo*, che è un critico acutissimo, fu severa, fin troppo [illegible]

Ora io, a proposito della *Teresa*, ho gli orecchi intronati da altre campane, le quali mi dicono:

Che il pubblico al primo atto fu attentissimo e prese vivo interesse all'azione drammatica, applaudendo parecchie volte e senza opposizioni, in ispecie a una scena che non era poesia, ma dramma e dramma vero.

Che spiacque una specie di salto morale e mortale fatto eseguire tra il primo e il secondo atto ai due principali personaggi. Il pubblico non volle ingoiare — e non li avrei ingoiati nemmeno io — due esseri che nel primo atto, benchè accennino a volersi bene, non s'avvicinano neppure; mentre nel secondo si dànno del tu e si trovano in una di quelle posizioni che, non fo per dire, sarebbero bellissime e comodissime se non ci fosse di mezzo quel non so se mi spiego, chiamato il marito;

Che la Teresa, la quale cominciò a cadere (poveretta, non l'avesse mai fatto!) al principio del secondo atto, si rialzò alla fine in una scena tra la signora Marini e il signor Privato.

E i *che* continuerebbero per un pezzetto, ma io li arresto.

Fanfulla stampò la lettera di *Sior Momolo* e basta.

A me qui è permesso appena dire che l'autore, approfittando dei consigli e degli ammaestramenti della prima rappresentazione, s'è messo a rifare il suo lavoro, bellissimo per forma, e forse aggiungerà quel secondo atto in cui il pubblico assisterà alla *caduta* della protagonista.

Già, è inutile, il pubblico a quelle cose lì si diverte!...

Ora il giudizio in appello è riservato al pubblico di Roma. Nella prossima stagione di carnevale la signora Marini e i suoi compagni ripresenteranno al Valle la *Teresa* del signor Giacosa, riveduta e migliorata.

E io auguro all'autore tutto... ciò che sapete.

***

Un *assiduo* mi prega di mandare a *Folchetto* questa *cartolina*:

« Ho letto, e le rendo grazie infinite (*troppo buono, e si figuri!*) il suo bel resoconto (*bello, sarà lei!*) sul *Ferréol* del signor Sardou. Non voglio certo denigrare l'autore dei *Nos intimes*, ma avrei tenuto caro, come Italiano, di vedere in quella relazione del *Ferréol* accennata o anche semplicemente ricordata la *Forza della coscienza* del sor Gigino Gualtieri, il marito della signora Giacinta Pezzana. Il Sardou avrà certo migliorato, cambiato, accresciuto, ma l'argomento è evidentemente copiato... »

Ammenochè non abbia copiato anche sor Gigino... Nel qual caso, amico *Folchetto*, ritenga questa *cartolina* come non impostata.

***

Il signor Miniggio Maurizio, presidente della Società corale-musicale di mutuo soccorso in Torino, Società che, a detta sua, dispone di centoventi coristi, e ne provvede financo ai teatri di Lisbona, Londra, Pietroburgo e Mosca, desidera sia noto come qualmente per l'esecuzione — una vera esecuzione — della *Vestale* al Vittorio Emanuele di Torino, la Società da lui presieduta non provvide nemmeno un corista (dico 1).

Che disgrazia! Sarebbe stato probabilmente l'unico disposto a non stonare!

IN CASA E FUORI

Al Senato. — Commemorazione dei morti. Quanti sepolcri! Domenico Peranni, Carlo Bevilacqua, Luigi Porta, Francesco Roncalli, Diomede Marvasi e Michelangelo Castelli. Consegno coll'onorevole vice-presidente Serra i loro nomi alla gratitudine degli Italiani, e assisto coll'anima angosciata ai loro funerali politici.

Perchè, oltre i civili e i religiosi, vi sono anche i funerali politici, i quali corrispondono precisamente a quel giudizio che certi popoli dell'antichità pronunciavano sugli estinti, solenne e commovente preludio dell'apoteosi.

Ma non sono soltanto i morti che se ne vanno; ieri ci è toccato vedere i vivi che, a tutta forza, vogliono andarsene. Ecco i senatori Correale, Serra-Orso e Piazzoni, che domandano la dimissione.

Perchè?...

La discussione, procedendo a passo di carica, si lasciò indietro in brev'ora approvati lo schema di legge sulle sezioni di Cassazione e il Bilancio della marina.

Alle quattro e mezzo l'onorevole Saint-Bon usciva dal Senato, come Dante quando Virgilio gli disse:

« Libero, dritto, sano è tuo arbitrio,
« E fallo fora non fare a suo senno;
« Perch'io te sopra te corono e mitrio. »

**

Alla Camera. — Bilancio preventivo delle finanze; quindi Alvisi, Sella, Seismit-Doda, Cordova e la loro gran giornata.

Sia ringraziato il cielo! La discussione generale è stata chiusa: l'onorevole Minghetti può dire d'essere nato a buona luna.

Intanto un'occhiata alle tre urne che, durante la discussione, a bocca aperta aspettavano i voti.

Presenti 245 onorevoli.

1° Leva marittima per l'anno 1876:
Favorevoli 231, contrari 14;
2° Modificazioni della legge di contabilità:
Favorevoli 183, contrari 62;
3° Progetto sull'unificazione del metro:
Favorevoli 231, contrari 14.

Tutto approvato.

**

L'ultima sui Punti franchi.

Bisognerebbe fare in guisa che il voto abbastanza solenne del Congresso commerciale del Campidoglio non rimanesse lettera morta.

Datum Romæ, che diamine! Questa frase dee sonare qualche cosa d'istantaneamente imperioso in omaggio alla tradizione.

E in questa guisa non si fa altrimenti che introducendo *spinte* o *sponte* lo schema di legge Negrotto nell'ordine del giorno della sessione attuale.

Le calende greche, nel gergo de'nuovi tempi, le si designano così: rinvio ad un'altra sessione.

Gli è perciò che mi unisco volontieri a quei giornali che vanno chiamando l'onorevole Negrotto alla riscossa.

E lo vanno chiamando colla ragione evasiva di cento proverbi tutti pieni di sapienza. Io, che sto di casa vicino ad un fabbro-ferraio, ne aggiungerò di mio uno pieno di colore locale: bisogna battere il ferro sinchè è caldo.

È sottostando alle esigenze di questa massima, ch'io tutte le mattine mi rassegno a lasciarmi svegliare dall'incomodo *pic pac* del bravo operaio.

Onorevole Minghetti, segua il mio esempio e si rassegni anche lei.

Eran due ed or son tre.

Non vi sembra deplorevole che ad un convegno come quello di Berlino si possa applicare, stando nel vero, il titolo d'una farsa tutta da ridere?

E lo si può, visto che le ultime notizie confermerebbero che l'ambasciatore austro-ungarico presso la corte berlinese fece la parte del *terzo* fra cotanto senno, cioè fra Bismarck e Gortschakoff.

E non basta: i due gran cancellieri avrebbero avuto più tardi un colloquio coll'ambasciatore inglese... E perchè non eziandio coll'italiano e col francese? Quest'ultimo avrebbe potuto, con una frase fatta del suo paese, dare il tono alla politica generale, e dire senza paura di smentita: *Plus on est de fous et plus on rit.*

Nove monosillabi, nove parole; curiosa combinazione! E se fossero le nove Muse della situazione pochissimo poetica, del resto, nella quale si trova oggi l'Europa?

Ma bando alla celia: assistiamo ad una evoluzione, il cui spiegamento ci è ancora ignoto.

Potremmo argomentarne sin d'ora che le tre Corone del Nord si apparecchiano ad arrogarsi novellamente l'*esclusiva* nelle cose orientali, sostituendo la propria azione a quella di questo Conclave di nuovo genere. I giornali viennesi, per esempio la *Neue freie Presse*, ne parlano come se in Europa non ci fossero che un Oriente e un Settentrione. Vi garba questa soppressione degli altri punti cardinali?

**

Sull'affare di Suez le apprensioni si vanno man mano calmando: il governo britannico fa del suo meglio perchè l'Europa acquisti la convinzione che è un affare semplicemente finanziario.

Pigliamolo in parola: i casi sono tanti, e l'occasione di rammentargli il senso di questa sua parola, forse, non ci mancherà.

Su due punti bisognerebbe in ispecial modo insistere: sul ritorno al vecchio tasso delle tariffe di transito per il canale, e sulla pronta costituzione del sindacato internazionale.

Quest'ultimo armonizzerebbe coll'altra istituzione del tribunale internazionale in Egitto.

**

Il nostro negoziatore commerciale è al momento a Londra, chiamatovi dal governo inglese.

Fra l'Inghilterra e l'Italia corre uno scambio di relazioni commerciali che aritmeticamente si saldano tutti gli anni nella bella cifra di trecento milioni.

Le Camere di commercio del Regno Unito mandarono dei delegati, all'onorevole Luzzatti per prendere lingua sulla trasformazione dei diritti *ad valorem* in diritti *specifici*. (Hum?)

Il negoziatore italiano fece anche parola di un aumento di dazio sui vini, calcolato sulla scala alcoometrica, frutto ch'egli ottenne da lunghi studii e da lunghissimi viaggi.

**

Giacchè parlo di lui, aggiungerò che l'aspetta a Vienna.

« Là si parrà la *tua* nobilitate. »

A Vienna si troverà in faccia a due sistemi e una lotta intestina sul terreno doganale fra la Cis e la Transleitania. Al di qua le tendenze protezioniste in tutto il rigoglio: al di là un movimento quasi libero-scambista.

Al momento la lotta ferve sotto il carattere d'una questione doganale fra i due paesi.

È quindi facile prevedere che l'onorevole Luzzatti non si troverà precisamente sopra un letto di rose.

Ma i casi sono tanti, l'ho già detto, e fra i casi c'è pur quello che negoziando collettivamente egli trovi in nome degli interessi italiani la migliore formola dell'accordo fra le due parti dell'impero.

Se questo avviene, al primo nuovo ponte che si fabbricherà per unire fra di loro le due rive della Leitha, Austriaci ed Ungheresi, riconoscenti, daranno il nome di ponte Luzzatti... Punfete!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Tanto io che i miei colleghi, con una concordia di cui rare volte siamo capaci, ci facemmo un dovere di non dire che il Consiglio comunale, nella tornata di ieri l'altro, deliberò l'invio d'un telegramma al duca di Galliera per congratularsi col patrizio genovese per quel regaluccio che sapete.

Mentre il sindaco s'accingeva a dare esecuzione al voto del Consiglio, seppe che il duca era qui; pensò quindi di scrivergli.

Ecco la sua lettera, che mando in tipografia lodandola a occhi chiusi, per non chiamare sul mio capo i fulmini del signor Antonelli, estensore ordinario dell'epistolario capitolino.

« Roma, 5 dicembre 1875.

« *All'Eccellentissimo signor marchese Raffaele Deferrari, duca di Galliera, principe di Lucedio, senatore del regno.*

« L'atto nobile e generoso col quale la Eccellenza Vostra offriva la cospicua somma di 20 milioni per il porto della sua Genova destò da un estremo all'altro d'Italia la più viva ammirazione. Non poteva mancare che l'eco di questa si ripetesse in seno al Consiglio comunale della capitale del regno.

« Ed invero mi ascrivo a lieta sorte di poter dare immediata esecuzione al grazioso mandato che il Consiglio mi affidava, con voto unanime, nella seduta di ieri sera; a quello cioè di esprimere all'Eccellenza Vostra la sua ammirazione e riconoscenza per tanta liberalità che ridonda anche a vantaggio dello intero paese.

« Il Consiglio si augurò che sì splendido esempio valesse ad eccitare altri cittadini a farsene seguaci in altre città del regno, il che ben presto condurrebbe l'Italia a quella meta di prosperità e di grandezza, cui sono diretti tutti gli sforzi di chiunque senta amore di patria.

« Mi voglia permettere, l'Eccellenza Vostra, di associarmi anche individualmente a questi sentimenti, coi quali mi onoro di potermi professare

« Della Eccellenza Vostra

« *Il sindaco*
« F. Venturi. »

Oggi alle 3 il duca di Galliera si è recato in Campidoglio a ringraziare il sindaco.

E intanto che il Tevere, come il porto di Genova, trovi il suo uomo, registro con piacere la notizia che l'onorevole Minghetti, senza aspettare nessuno, s'è lasciato uscir di bocca la parola ch'egli per il Tevere chiederà al Parlamento nientemeno che quaranta milioni.

Onorevole Sella, visto che nella riunione, tenuta a casa del sindaco, si decise di ricorrere a lei per formulare un programma pratico, faccia a tempo e si sbrighi.

Così, dopo le vacanze, la Camera potrà portare la sua attenzione sulla capitale del regno. Tanto una volta e l'altra dovrà pur giungere l'ora di pensarvi!

Due episodi dell'inondazione, fortunatamente rientrata.

Il primo riguarda la principessa Margherita che, re-

catasi fuori porta Angelica, dette cinquanta lire ai barcaiuoli adoperati per il servizio di salvataggio, ricevendone in compenso tante benedizioni.

L'altro il deputato, del 4° collegio di Roma, Don Augusto Ruspoli, il quale alle prime notizie, corse sul posto e senza fare l'eroe si preoccupò della sorte misera d'una parte dei suoi elettori, condannati a un trattamento idropatico da nessun medico ordinato.

Lo credereste? Su questa apparizione d'un galantuomo in mezzo al suo corpo elettorale in parte bagnato, certuni han voluto ricamare cose sommamente ingiuriose non per lui, ma appunto per quel popolo, della cui dignità sembrano sempre preoccupati.

Io non interdico ai poeti e ai giornalisti — due tipi della stessa specie, destinati raramente a concludere — gli slanci della fantasia. Ma, Dio buono, che male c'è a serbare, nei limiti del possibile, le convenienze e la misura?

Domani, nella sala della Società musicale romana, al palazzo Altemps, esercizio diretto dai signori maestri Moriconi e Forani.

Stasera al Valle, la nuova commedia del signor Zaliani: *Purchè s'arrivi*...

E una volta arrivato, col vostro permesso, mi fermo.

Il Signor B. F.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7. — Serata in onore del maestro Sangiorgi. — Teatro illuminato a giorno. — *Diana di Chaverny*, opera del maestro Sangiorgi. — *Brahma*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Purchè si arrivi!* commedia in 5 atti di P. Zaliani.

Rossini. — Ore 8. — Beneficiata della signorina Rosa Isidor. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti. — Cavatina del *Barbiere di Siviglia*. — Canzone inglese.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Gli appassionati dell'opera Norma*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica: *Pulcinella pascià di tre code*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'inquisizione di Spagna*, dramma. — *Arlecchino, statua mobile*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello asino d'oro*, commedia. — Passo caratteristico. — *Furlana.*

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina, per occuparsi dell'esame di parecchie elezioni contestate.

L'onorevole Massari ha riferito dapprima sulle operazioni elettorali del collegio di Oneglia, ed ha proposto la convalidazione della elezione in persona dell'ingegnere Bartolommeo Borelli. La Giunta ha deliberato la convalidazione alla unanimità.

L'onorevole Morini ha quindi riferito sulle operazioni elettorali del collegio di Serrastretta. L'onorevole Indelli ha propugnata la validità della elezione in persona del signor Andrea Cefali. Il competitore dell'eletto, signor Severino Serrao, ha sostenuto l'opinione contraria. La Giunta alla unanimità ha deliberato doversi sospendere ogni decisione in merito, e procedere ad una inchiesta parlamentare.

L'onorevole Marazio ha per ultimo riferito sulle operazioni elettorali del collegio di Pescia. La validità della elezione dell'onorevole Ferdinando Martini è stata impugnata dall'onorevole Barazzuoli e difesa dall'onorevole Varè. La Giunta, a motivo dell'ora tarda, ha rimandato a giovedì prossimo la sua deliberazione.

In quella stessa adunanza esaminerà le elezioni contestate di Livorno (1° collegio) e di Afragola.

La Commissione generale del bilancio si è radunata questa mattina per udire la lettura della relazione dell'onorevole Torrigiani sul bilancio del ministero dei lavori pubblici. Questa lettura verrà continuata domani, e si ritiene per probabile che possa essere terminata; sicchè, nel corso della settimana, quella importante relazione potrà essere distribuita agli onorevoli deputati.

L'invio delle carte da visita di tanti onorevoli deputati al duca di Galliera era accompagnato dalla seguente lettera:

« Illustrissimo signore,

« L'esempio veramente unico che Ella ha dato ha prodotto la più viva e la più grata impressione nella Camera dei deputati.

« Ad attestarle i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza nazionale, che il di lei atto generoso ha destato negli animi nostri, molti miei colleghi ed io, senza divario di opinioni politiche, abbiamo pensato di inviarle la nostra carta di visita, e nella seduta di ieri, in un batter d'occhio, ne furono a tal uopo raccolte duecentodue.

« Adempio con premura e con orgoglio all'incarico onorevolissimo di inviarle quelle carte di visita, e mi dico con la massima considerazione

« Di lei

« *Dev.mo Servo*
« G. Massari. »

« Monte Citorio, 5 dicembre 1875.

Il duca di Galliera ha risposto:

« *Onorevole Signore*,

« Fra le molte manifestazioni ricevute in questi giorni nessuna poteva tornarmi tanto accetta, come quella di cui mi furono cortesi i signori deputati. Io vorrei ringraziarli tutti individualmente, ma, non potendolo, prego la S. V., a cui sono in particolar modo grato per le lusinghiere espressioni usate a mio riguardo, a volere rendersi mio interprete presso gli onorevoli suoi colleghi.

« Mi creda colla più distinta considerazione

« *Dev. Obb. Servitore*
« Duca di Galliera. »

« Albergo dell'Europa, 7 dicembre 1875.

Al ministero della guerra una Commissione rivede il progetto di riordinamento di quel ministero, che dovrà andar in vigore nel nuovo anno 1876.

A similitudine di quanto già venne fatto in tutte le altre amministrazioni centrali, anche nel ministero della guerra verrà il personale diviso nelle carriere di ordine e concetto, fissando la prima paga ad annue lire 1,500.

Seguendo il sistema praticatosi nel ministero di grazia e giustizia, la classificazione del personale nelle due carriere verrà fatta da una Commissione speciale, rimanendo però in facoltà di coloro i quali fossero classificati nella categoria d'ordine, di passare a quella di concetto sottoponendosi alla prova degli esami.

Le notizie sulle conquiste del vicerè in Egitto non sono tutte color di rosa, come molti giornali farebbero credere. Havvi, come in tutte le imprese ardite, il *pro* ed il *contra*, che, se da un lato si pongono le vittorie facili e rapide, dall'altro convien porre gli odi e le vendette, che si maturano per tradursi in sconfitte, quando ai vinti ne capita il destro. Ecco quanto scrivono da Khartum, in data 31 ottobre:

« Il governatore di Fascer, Ismail pascià « Ajub, inviava ultimamente a un villaggio « poco lungi dalla capitale del Darfour un di« staccamento di 100 soldati e 40 *bascibozuk* « (truppa irregolare) per riscuotere la *talba* o « tributo. La forza inviata venne accolta con « apparenza festosa, e montoni e merissa ven« nero offerti con straordinaria abbondanza. « Le soverchie libazioni di merissa produssero « il loro effetto. I soldati postisi a giacere, « immersi in profondo sonno, non si destarono « più. Nell'alto della notte vennero tutti scan« nati o trafitti dai pugnali dei loro ospiti. »

LA CAMERA D'OGGI

Ore 2 40 pom. — Il presidente, che si trova al suo posto da un pezzo, non sa proprio come fare a passare il tempo per aspettare che ai nove deputati e mezzo, presenti, se ne aggiunga qualchedun altro.

Scrive una diecina di lettere; poi il terribile questore Perrone di San Martino gli fa un po' di compagnia, e poi il caporale Nicotera gli va a raccontare delle facezie, graziosissime a quanto pare, perchè se la ridono come due persone punto permalose di tutto quello che si son detti spesso e volontieri..

*

Ore 3 pom. — Arriva di corsa l'onorevole ministro Minghetti — il solo ministro — e l'onorevole Biancheri con una inflessione di partaccia gli grida (si sente di quassù): Sono le tre!... *pòscito èse allugòu!* (questa frase *dialettica* non si sente — ma lo dico di certo).

Si apre la seduta, e l'onorevole Ferrati domanda la parola sull'ordine del giorno.

Si discutono i vari capitoli del bilancio di prima previsione 1876, di cui fu terminata ieri la discussione generale.

L'onorevole Englen, a proposito del primo capitolo, ripete più volte una bella cifra tonda, e parla di un giuoco di parole.

Non credeva l'onorevole Englen capace di un giuoco di parole.

L'onorevole ministro delle finanze non ha capito bene, tale e quale come me — e allora l'onorevole Englen si ferma, specialmente su certe 100,000 lire che il ministro assicura che non c'entrano.

L'onorevole Corbetta, relatore, s'alza per spiegare meglio come qualmente abbia torto l'onorevole Englen, che continua a rimanere in piedi e a dire delle cose che non si sentono.

E così sono approvati il 1° capitolo, il 2°, il 3°, il 4° e il 5°

*

L'onorevole Agliardi dice che si è fatta una sostituzione di creditore, mettendo ieri la Banca Nazionale al posto della Società dell'Alta Italia. C'è un vantaggio per lo Stato di parecchie centinaia di mila lire; e questo sarebbe una bella cosa se si fosse fatta con un'altra Banca o con una Cassa di risparmio; ma siccome s'è fatta colla Banca Nazionale, che tiene lo Stato per le corna, bisognava che la Commissione del bilancio non guardasse l'operazione sotto quell'aspetto del vantaggio immediato del bilancio, ma piuttosto sotto il doppio aspetto economico e legale.

L'onorevole Barazzuoli scrive, e io non so persuadermi come, per quanto abbia rinunziato sempre all'eleganza, si ostini a favorire il commercio dell'America, mettendosi una balla di cotone per volta negli orecchi, che a questo modo sembrano due scatole da orecchini.

L'onorevole Minghetti e l'onorevole Corbetta rispondono, e l'onorevole Agliardi replica tutte le sue belle ragioni, le quali non impediscono l'approvazione dei capitoli fino al decimo.

All'undecimo prende la parola l'onorevole Varè. *Varè che casi!*

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

BERNA, 6. — *Apertura delle Camere federali.* — Sutter, presidente per anzianità, espose la situazione politica e la necessità per la Svizzera di svilupparsi liberamente, respingendo energicamente ogni ingerenza straniera, provenga essa da Parigi o da Berlino, da Roma o da Vienna. Sutter terminò facendo appello alla conciliazione dei partiti, per terminare l'opera politica del 19 aprile.

Il Consiglio di Stato elesse Droz presidente e Sulzer vice-presidente.

LONDRA, 6. — Il colonnello del genio Stokes, governatore dell'Accademia militare di Woolwich, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente in Egitto con una missione speciale.

CADICE, 5. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata. A bordo la salute è perfetta.

NAPOLI, 6. — Questa notte, circa alle ore 3 20 si fece sentire una scossa di terremoto.

BERLINO, 6. — Il conte Wendt, fidanzato della figlia di Bismark, è morto.

ATENE, 5. — La Camera dei deputati rinviò gli ex-ministri Nicolopulos e Valassopulos ed i tre vescovi, loro complici, dinanzi ad un tribunale straordinario.

Gl'interrogatori dei membri dell'ex-gabinetto Bulgaris, riguardo alle accuse politiche, continuano.

PARIGI, 6. — La circolazione sulla strada ferrata Lione-Mediterraneo, momentaneamente interrotta in causa della neve, fu completamente ristabilita questa mattina.

Furono prese alcune misure disciplinari contro l'intendente generale Wolff per avere pubblicato una lettera, nella quale attacca la Commissione dell'esercito.

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea nazionale udì la lettura della relazione della Commissione per lo scioglimento, e stabilì di discuterla dopo l'elezione dei 75 senatori.

S'incominciò quindi la discussione del progetto riguardante la riforma giudiziaria in Egitto.

BERLINO, 6. — Il *Monitore* smentisce le asserzioni del *Mémorial Diplomatique* sul significato politico della visita del re di Svezia a Berlino.

PARIGI, 6. — I giornali annunziano che la casa William Spotter e C. di Belfast sospese i pagamenti. Il passivo ascende a 7,500,000 franchi.

Sadyk pascià, nuovo ambasciatore di Turchia, è arrivato.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Alessandria, in data d'oggi, un dispaccio, il quale smentisce che la Porta abbia fatto al kedive delle rimostranze per la vendita delle azioni del canale di Suez. Il dispaccio soggiunge che l'Egitto non ha punto l'intenzione di annettersi l'Abissinia, ma vuole soltanto costringere il re ad impedire che i suoi sudditi saccheggino il territorio egiziano come avviene da cinque anni. Le truppe egiziane ricevettero l'ordine di non entrare nell'Abissinia, qualora il re acconsentisse a dare le necessarie assicurazioni.

BELGRADO, 6. — Il bilancio presentato alla Scupcina presenta un equilibrio fra le spese e le entrate.

NEW-YORK, 5. — L'ex-senatore Twed è fuggito dalla prigione. Grande emozione.

LONDRA, 6. — È avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Swaithemain, presso Barnsley, una delle miniere più grandi del Yorkshire. Vi si trovavano presenti più di 300 minatori e temesi che 200 di questi siano periti.

MANCHESTER, 6. — Sir Northcote, cancelliere dello Scacchiere, pronunziò un discorso, nel quale, dopo di aver ricusato di dar particolari sulla compera delle azioni del canale di Suez, disse che il governo avrà fra breve l'occasione di parlare dinanzi al Parlamento; soggiunse che l'Inghilterra, se acquistò un interesse nel canale per mantenere le sue comunicazioni colle Indie, non lo fece per uno spirito di egoismo, ma col desiderio di estendere a tutte le nazioni la stessa libertà di comunicazione.

WASHINGTON, 6. — Oggi ebbe luogo la prima seduta del Congresso. Erano presenti 286 deputati. Kerr ne fu eletto presidente con 173 voti.

Il messaggio del presidente sarà letto domani.

La relazione di Belknap promette una valida protezione dell'integrità territoriale contro le scorrerie che avvengono alla frontiera del Texas.

Le spese del ministero della guerra ascendono a 41,277,000 dollari, con una riduzione di un milione sul bilancio precedente.

Le spese per il 1876 sono calcolate a dollari 334,520,000 (?).

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Società G. B. Lavarello e C

SERVIZIO POSTALE ITALIANO
tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE
Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500 cav. 2500	
EUROPA	» 4500 » 2500	
SUD-AMERICA	Ton. 4500 Cav. 2500	
COLOMBO	» 3300 » 1500	

IL VAPORE
COLOMBO
Partirà il 1° Gennaio per
MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1a Classe L. 850 - 2a Classe L. 650 - - 3a Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carat)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14 piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze di collane. Onici montati ... Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ACQUA E POMATA
DI MADAME B. DE NEUVILLE
44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi, senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggìo da musica.

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER
BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3
Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina):

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Cafarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 40; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfosta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

FILTRI TASCABILI

Prezzo L. 4 con l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella	**FIRENZE**	Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

THE GRESHAM
CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via de' Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,163,932
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 57,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,500

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili):

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 il capitale assicurato
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunta una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	» 3 43	
Dai 35 ai 65 anni	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 343, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini), o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

Stabilito ufficialmente pel
15 Dicembre a. c.

la prima Estrazione del Prestito autorizzato e garantito dallo Governo. Le obbligazioni sono 81,500, mentre i premi che devono estrarsi nelle prime sette estrazioni sono 41,700 dell'importo tot. di

7 Milioni 663,680 marchi tedeschi

il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi;

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000		18,000
125,000	36,000	8 di	15,000
80,000	3 di 30,000	9	12,000
60,000	24,000	12	10,000
50,000	2 di 20,000	ecc	ecc.

Contro invio di lire
7 1/2 per una obbligazione
3 3/4 per una mezza
li spedisce
la casa bancaria **A Goldfarb**
di AMBURGO. Questi titoli sono originali e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spediscono i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
3a Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, facile, ameno e pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di se stesso. Quest'opera è utilissima in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla **Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna, 338.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna, 22 p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue La Pelletier, n. 21.

A PROPOSITO DI UNA INTERPELLANZA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
degli on.li signori di San Donato e Nicotera

GLI OPERAI NAPOLITANI — LA QUISTIONE DI PIETRARSA
TRATTATI INTERNAZIONALI E L'INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA
PER ALFREDO COTTRAU.

Si vende a favore degli Asili Infantili, al prezzo di L. 1, presso i signori F.lli Bocca.

PARISINE	ALTHAEINE
La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.	**L'Althaeine** protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, l'imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.
Prezzo del flacon L. 6.	Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80	Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Muzar**, Parfumeria Parisienne, 75, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Officina di Créteil-sur-Marne

MÉTAL BLANC

FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE E DORATE
Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi
Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GEONVA. 9497

Al 15 Dicembre a. c.

cominciano le estrazioni del Prestito a premi della città di Amburgo, garantito dall'intero reddito e da tutto il patrimonio della città. Le obbligazioni sono **81,500** (dall'1 al 81,500) i premi sono **41,700** (perciò più della metà).

Il primo premio è di Marchi **575,000** eguaglia **468,750** franchi

I altri premi dell'importo seguente:

1	da Marchi	250000	8	da Marchi	15000
1	»	125000	9	»	12000
1	»	80000	12	»	10000
1	»	60000	36	»	6000
1	»	50000	5	»	4800
1	»	40000	40	»	4000
1	»	36000	1	»	3600
3	»	30000	204	»	2400
1	»	24000	4	»	1800
2	»	20000	1	»	1500
1	»	18000	412	»	1200

ecc. ecc.

Tutti 41,700 premi importano un totale
di 7 Milioni 663,680 Marchi tedeschi, o
9 Milioni 579,600 franchi in oro.

Questi 41,700 premi si estraggono nelle 7 estrazioni che hanno luogo in pochi mesi. Il pagamento dei premi si fa subito dopo l'estrazione. L'estrazioni si fanno sotto il controllo dello Stato. Contro invio dell'importo in biglietti della Banca Italiana possiamo spedire le obbligazioni che prendono ancora parte alla prima estrazione.

Obbligazione originale a L. 7 50
Mezza » » 3 75

Avvertiamo espressamente che noi spediamo titoli originali garantiti dello Stato e non cosidette vaglie o promesse, che sono proibite. Subito dopo eseguita l'estrazione facciamo invio dei listini ufficiali.

JSENTHAL e C. Banchieri **Amburgo**
(Germania del Nord)

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

dal Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno... Francia... Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia... Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli... Canadà, Messico, Turchia... Brasile, Uruguay, Paraguay... Chilì e Perù...

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 333

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT, Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 9 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Da qualche tempo si agita nelle colonne di parecchi giornali di qua e al di là del Tronto una discussione assai viva sull'avanzamento delle armi speciali.

L'*Italia Militare*, come il *saracino* della giostra, fa di tutto per rispondere agli attacchi che le piovono addosso da ogni parte, ma ogni tanto gliene scappano di quelle barbine.

Pochi giorni fa, rispondendo alla *Libertà*, le sfuggiva che gli ufficiali del genio e della artiglieria mancano di *coltura sociale*, e perciò è necessario mandarli alla scuola di guerra per acquistarla.

Quella *coltura sociale*, che manca agli ufficiali del genio e agli ufficiali d'artiglieria, era un errore sfuggitole nella *foga della polemica*; ma l'*Italia Militare*, nel riconoscerlo e scusarsene colla *Gazzetta di Torino* che gliel'ha rimproverato, salta fuori adesso con la seguente ingenuità:

« Questa utilità...

Un momento. Bisogna che vi dica che l'*Italia Militare*, ammesso bensì che gli ufficiali del genio e dell'artiglieria hanno una buona *coltura sociale*, dice che possono tuttavia ricavare dalla frequentazione della scuola di guerra una grande utilità, e aggiunge:

« Questa utilità è tanto maggiore nel caso in questione, imperocchè pochi ufficiali d'artiglieria e genio, che abbiano frequentato la scuola di guerra, contribuiscono poi a diffondere nell'arma rispettiva quelle cognizioni militari di carattere più generale, con molta facilità, per effetto dei soli contatti, trovandosi già essi in un ambiente in cui gli studi seri sono un'abitudine, e l'educazione intellettuale è generalmente elevata. »

***

Non sarà male che rileggiate da capo il periodo dell'*Italia Militare*: le evoluzioni tattiche delle sue frasi sono d'un genere nuovo, ardito e quasi ignoto ai seguaci delle antiche scuole e della sintassi dei nostri vecchi.

Quando avrete riletto avrete capito questo: Che i sottotenenti e i tenenti d'artiglieria e del genio raccoglieranno, come riverberi, la luce della *Scuola di guerra* e la spargeranno poi fra i capitani delle loro armi, che da quella scuola sono sempre stati esclusi!...

Ossia il subalterno illuminerà il superiore? il riverbero darà la luce al lume?...

Oh, oh, oh, oh, oh!... *Italia Militare* delle mie viscere, le par disciplina codesta? E col suo nome di *militare* è lei che diffonde simili teorie? Scusi sa, ma tutt'al più certe idee sarebbero tollerabili in un'*Italia civica*, in un organo della defunta Guardia nazionale; quella benevola istituzione nella quale io, semplice milite, ho potuto disarmare la collera del mio tenente che voleva *farmi rapporto*, ordinandogli un paio di stivalini! Quell'ottimo superiore mi prese la misura in corpo di guardia, con una striscia del margine del foglio di *rapporto*; e mi strinse amichevolmente il piede in segno di pace.

***

Accettando le idee dell'*Italia Militare*, si verrebbe appunto a qualche cosa di simile, e non ci sarebbe male!

S'è detto che i capitani del genio e i capitani dell'artiglieria non vanno alla scuola di guerra, perchè possono in caso di bisogno acquistare da sè le cognizioni della scienza privilegiata. È vero che se in questo modo perdono un'occasione di promozione a scelta, è vero che se sono danneggiati nella carriera, non andando alla scuola di guerra, l'*Italia Militare* li manda a scuola dai sottotenenti.

***

Dall'*Italia militare* alla *Rivista marittima* il passo è breve... ma viceversa c'è un abisso.

Lo salto allegramente per fare alla direzione di quest'ultimo giornale il più meritato e il più efficace dei miei soffietti.

Il fascicolo di novembre della *Rivista* può rivaleggiare colle più belle e più ricche pubblicazioni dello stesso genere che vedono la luce presso le prime nazioni marittime d'Europa.

Esso contiene una trentina di carte a due colori, contenenti i piani di tutti i progetti che si sono fatti per il porto di Genova, la vera questione alla moda.

Genova è alla moda come le ragazze milionarie, dopo che il duca della Galliera le ha assegnato quel po' po' di dote.

Un giornale come la *Rivista* merita tutti gli elogi e tutti gli incoraggiamenti. Non manda i comandanti a scuola dai guardia marina e dà tutti i giorni, o per meglio dire tutti i mesi, le prove della grande vitalità che si viene infondendo nella marineria, e dei progressi che vi si fanno.

***

Vorrei però che il direttore della *Rivista* mi dicesse perchè nella lista dei progetti per il porto di Genova egli non ha messo quello al quale ha collaborato il tenente di vascello Pescetto... Capisco che non abbia voluto fare il soffietto a un amico; ma i suoi lettori avrebbero, ne sono certo, veduto volontieri anche quello.

***

E dal porto di Genova al duca di Galliera la transizione è facile assai più che quella di dianzi.

Ecco un dialogo fra il duca e un suo ospite che lo visitava alcuni mesi sono nella sua villa a Voltri.

Il duca faceva vedere non so quali meraviglie all'ospite, che non potè a meno d'esclamare:

— Ma voi, duca, siete il primo ricco d'Italia!

— Domando perdono, rispose modestamente il duca, Torlonia è prima di me; io vengo *subito dopo di lui*.

— A ogni modo, replicò l'interlocutore facendogli un profondo inchino, io mi contenterei di venire *subito dopo di voi!*

***

Ricevo dal Belgio:

« Liegi, 5 dicembre.

« Che *Spada e Coppe*, per far conoscere ai suoi lettori i *nuovi prelati*, cerchi tutte le strade per far dello spirito, sta bene; che egli metta in pericolo la vita dei lettori, sta malissimo.

« Uscivo appena dall'ufficio postale dove avevo ritirato il N° 323 del *Fanfulla*, quando, aperto il giornale e letto vi il nome del caro mio Prosperi ☞ sdrucciolai sulla neve gelata e feci una conoscenza molto intima, ciò che io non desiderava, col selciato della strada.

« *Spada e Coppe*, pietà pei tuoi lettori! Il cielo ti *prosperi*. ☞

« *Un abbonato*. »

***

Il *Pompiere* interrogato del motivo per cui il colonnello Loke, inglese, va in Egitto, risponde:

— La ragione è semplicissima. Allo stesso modo che i Latini hanno raccolto i loro grandi monumenti nel Campidoglio, l'Inghilterra vuole formare il Campidoglio sue colle Piramidi e comincia a mandare laggiù Loke (*Foche!*)

Crrr!...

IL TERREMOTO

Il prof. Palmieri, l'oracolo del Vesuvio e di altri terremoti, ha di nuovo parlato ai Napoletani; ma i Napoletani non l'hanno sentito.

L'altra notte, come tanti autori drammatici, e cioè la commedia sia appena passata, aspettarono sulle strade la *replica*.

Ma fortunatamente la *replica* non venne. Il capocomico, più logico del pubblico, non ne volle sapere.

***

Quelli che avevano una vettura passeggiarono fino alle 5 del mattino. Gli altri si accamparono nei caffè cosiddetti di *notte e giorno*, o per le strade.

Ci furono degli stoici che preferirono la *replica* a letto; e degli altri che trovarono di loro gusto adunarsi in venti o trenta nella stessa casa, aspettando il momento solenne per intonare il *teruano* [illegible] della *Norma*.

Dal più al meno, ciascuno fece un piccolo fagotto degli oggetti di casa più preziosi per tenerli pronti ad ogni evento. Si sarebbe potuto compilare, volendo, l'inventario esatto di tutti i brillanti, le perle, gli orecchini, posseduti dalle signore napoletane, forse mettere insieme parecchie centinaia di [illegible] di Bellezza e Marchesini.

***

Non c'è stata *replica* (e s'intende non [illegible]) a San Marco in Lamis.

La prima scossa fece crollare alcune case e seppellì sotto le rovine tre persone.

La seconda fu meno grave, ma produsse panico maggiore.

San Marco in Lamis è una piccola città, in provincia di Foggia, posta quasi nel centro del Gargano ai piedi occidentali di Montecalvo; è [illegible] molto traffico, e gli abitanti sono molto [illegible].

Povera gente!

Da questo punto di vista, avrebbero, come vedete, poco bisogno di scosse!

Sor Cencio

IN CASA E FUORI

Ieri il Senato conferì l'*Exequatur* agli onorevoli Ricotti e Visconti-Venosta.

Quanto al primo, sul suo bilancio non si trovò che ridire, meno sul punto: *Compagnie di disciplina*, che il senatore Casati avrebbe voluto vedere mantenute nel primitivo [illegible] numero. Anche il generale Menabrea inclinava a quel parere e domandò la sospensiva. Ma il Senato si pronunciò per il ministro, e gli uè

NOTE DI LONDRA

Il mistero di White-Chapel.

4 dicembre.

Nella corte di Newgate si rizza il palco su cui Henry Wainwright deve scontare il suo delitto; quest'uomo che, a mezzo del cammino della vita, bello della persona, reputato commerciante, con moglie e cinque figli, è convinto e confesso d'aver uccisa una vaghissima fanciulla, tolta da quattro anni all'onesta famiglia, resa per lui madre di due creature. E l'ha uccisa perchè infastidito dell'amore di lei, e dei rimproveri gelosi, e delle domande di scarsi sussidi che era costretta a rivolgergli per dar da vivere a' suoi bambini.

Questo caso ha siffattamente commosso gli animi, che la condanna del reo è stata annunziata dal telegrafo ai due emisferi come si usa quando occorre qualche fatto memorando.

×

E davvero nulla è mancato per dare a questo dramma di sangue un insolito interesse; l'amore costante, la bellezza e l'età della vittima — la pietà per due orfanelli, sostentati da una affittacamere poverissima, che la Provvidenza pose a loro custodia in vece del padre snaturato, sin dal giorno 11 settembre 1874, giorno in cui la madre uscì di casa per non tornare più — un vecchio padre, che avendo pianto lungamente la caduta della sua misera figlia, saputala sparita, l'è andata invano cercando — il nuovo amore del Wainwright per la vispa e leggiadrissima ballerina di vent'anni; — la carrozza in cui questa gaia creatura, inconscia del misfatto, accompagnò l'amante posando i piedi sui sacchi di tela di America, nelle quali stavano gelosamente chiuse le membra disfatte e straziate della rivale messa a morte un anno innanzi; — la maniera con cui il delitto fu commesso, il modo prodigioso come fu scoperto — tutto era fatto per commuovere.

×

La sera dell'11 settembre scorso Wainwright dovendo sgomberare la sua bottega di Whiteh-Capel Road, perchè spirato l'affitto, e darne la chiave al nuovo inquilino, andò in cerca del facchino Alfred Phillip Stokes, stato altra volta al suo servizio, ora impiegato presso un suo vicino, perchè lo aiutasse a tirar fuori della bottega due sacchi, e caricarne una vettura. Lo Stokes prestatosi volentieri, si accinse a compiere l'ufficio chiestogli, se non che trovò gl'involti umidi, pesanti, molli, sicchè in cuor suo gli nacque gran voglia di sapere che cosa contenessero. L'altro essendosi allontanato in cerca di un *cab*, il facchino, obbedendo alla curiosità, sciolse uno dei sacchi.

Quale non fu il suo orrore quando sentì esalarne un fetore orrendo, e guardatovi entro, scorse una gran chioma nera attaccata ad un capo mozzo, ed un braccio! Richiuso pertanto in fretta quel sacco, lì cacciò tutti e due nel *cab* che si allontanò rapidamente.

×

[illegible] egli a seguirlo come consentivano le gambe e la lena; ma gambe e lena gli mancavano, e quasi il cocchiere fosse stato a parte del mistero, sferzava il cavallo, e lo lanciava a trotto sempre più serrato. Lo Stokes ai due primi *policemen* in cui s'imbattè, con la voce rauca dalla corsa e con agitar le braccia accennò il fatale veicolo; ma quelli alzarono le spalle, gli dettero del matto e seguitarono ad andar pei fatti loro col passo misurato dai regolamenti.

×

Ma la carrozza si fermò due volte; la prima all'angolo di Greenfield-street, ove il Wainwright aveva dato convegno alla bella, bionda e gaia ballerina Alice Day, che si pose a sedere al fianco di lui: e la seconda volta alla Borsa; sicchè lo Stokes verso Aldgate potè additare nuovamente da lungi il maledetto *cab* a due altri *policemen*, che, vedendo gli accenni smaniosi di lui, raggiunsero il Wainwright mentre ne discendeva e si avviava con uno dei sacchi ad un magazzino disabitato, di cui non so come erasi procurata la chiave. Un *policeman* lo seguì, un altro, aperto lo sportello del *cab*, chiese ad Alice Day chi ella fosse, e la giovinetta, stizzosa, rispose meravigliarsi della ingerenza altrui ne' suoi fatti; e che aspettava suo marito.

×

Quel, *marito*, fu detto dalla giovinetta con la baldanza con cui si atteggia chi si è appiccato all'occhiello del soprabito croci e medaglie non conferitegli da nessuno. Il *policeman* menò buona la cosa e fe' mostra di scostarsi, sicchè di nulla avvistosi il Wainwright tornò alla carrozza, portò via il secondo sacco, e con la disinvoltura dell'uomo dabbene, lo depositò nel magazzino ove aveva lasciato il primo.

×

Fu allora che gli agenti della polizia gli furono addosso e chiesero ciò che quei sacchi contenessero.

L'uomo si sentì perduto; scongiurò che non li aprissero, offrì denaro, mille, duemila, cinquemila lire. Nulla valse a scrollar la robusta coscienza dei *policemen*, che trassero alla prossima stazione lui e la fanciulla. La quale, paurosa e tremante, a fronte dell'autorità che le aveva sequestrato il *marito*, all'orribile vista de' sacchi sciolti, dai quali traboccavano membra umane scomposte e tagliate a fette, percossa dalle voci di una folla tumultuosa che s'addensava alla porta, non sapeva più in che mondo si fosse.

×

Or sono quattro anni e mezzo una fanciulla di vent'anni, bruna, dagli occhi grandi ed immaginosi, dalla chioma folta e ricciuta, viveva co' suoi in Waltham Cross. Era tanto bella, e lo sapeva, e le pareva che la natura a torto l'avesse fatta nascere in oscura condizione. Curava l'acconciatura con grandissimo amore, e teneva che le vesti, quantunque modeste, si attagliassero garbatamente al corpo svelto e flessuoso. Aveva la mente più del dovere rivolta a Londra, a questo paradiso delle genti del contado, alla città delle feste, dei balli, dei teatri.

Condottasi un giorno a diporto ai giardini di Broxbourne sulle rive del Lea, convegno estivo e de' più attraenti e pittoreschi, avvenne che s'incontrasse per suo malanno col Wainwright, un commerciante separato dalla moglie e buttato ai piaceri ed agli amori, sicchè l'industria sua cominciava a patire da quel grande sbaraglio.

×

Per intendere come la parola dell'affetto sia accessibile alla fanciulla di provincia in Inghilterra, bisogna por mente alla vita rigida, severa della famiglia, chiusa ai piaceri per senso religioso e per costume tradizionale.

×

Comunque sia, la povera Enrichetta Lane amò perdutamente il Wainwright, sino ad immolargli virtù e fama d'onestissima; fino a lasciare la casa di suo padre; e o come poteva restarvi?... se...

×

Madre d'un bel fanciullino, con la co[illegible] passione che l'ardea, negò tornare da suo padre, che la implorava perdonando; fu sorda

un *bill d'indennità* per le due compagnie già soppresse.

L'onorevole Visconti-Venosta accettò una raccomandazione di sviluppare più largamente nell'Asia e nell'Africa le rappresentanze consolari dell'Italia, e per ora ce ne promise una a Chartum nell'Egitto.

L'Egitto, è chiaro, è, al momento, in cima a tutte le preoccupazioni.

Promise pure più larghi sussidi e sorveglianza più efficace sulle scuole italiane all'estero.

Buona cosa! Per mantenere ne'nostri concittadini fuori d'Italia il culto dell'Italia, non c'è quanto seguirli, tenerli d'occhio, e fare in modo che, dovunque li sbalestri la fortuna, trovino una sembianza della patria lontana.

**

Il bilancio preventivo delle finanze, a un articolo per volta, riuscì a portarne in salvo sulle rive ospitali dell'approvazione la bella cifra di quarantadue.

Eppure l'articolo 42° portava una novità: l'istituzione d'una Direzione generale del macinato.

Com'è che la Sinistra l'ha lasciata passare?

Io casco dalle nuvole, precisamente al contrario dell'onorevole Minghetti che vi sale glorioso e trionfante.

**

Il mio collega *Rusticus* metta pure il cuore in pace. L'*Opinione* disconfessa, però non senza riserve, quella frase del suo corrispondente inglese che le fece montare in bizza

Legga l'articolo di fondo che la *Nonna* oggi consacra agli interessi italiani in Oriente e vedrà che anch'essa, dopo averci pensato sopra, si ribella contro la politica della modestia se deve risolversi nella politica della debolezza!

E non basta: essa invita il governo italiano a mantenere impregiudicata la influenza italiana sul Nilo. Come se dicesse all'Inghilterra: Olà sorella, sta bene che ti metta innanzi, ma il mio posto va lasciato libero, e non posso starci coi gomiti sullo stomaco o pestato sui piedi.

Eccoci, *Nonna* del mio cuore, perfettamente d'accordo.

Del resto, l'Inghilterra avrà un bel provarsi ad eliminarci dall'Egitto, perchè se l'Egitto, nel deserto dell'islamismo, è come un'oasi di semi-civiltà, possiamo dirlo senza paura di smentita, è opera nostra, opera italiana.

Pini bey, il più devoto consigliere del viceré, è morto, ma rimangono e Muzzi-bey e tanti altri, che hanno dato all'amministrazione egiziana un assetto quasi europeo.

Il signor Stephen Cave, che per l'Inghilterra va a prendere in mano la finanza, e il colonnello del genio Hoke, forse destinato a mettere in sesto le cose militari dell'Egitto vi troveranno lavoro già fatto a metà.

I membri della Camera inglese pare abbiano preso a cómpito di spiegare innanzi ai loro elettori l'indole vera dell'affare del canale di Suez.

Tutti convengono in questo: è un affare di finanza, è un argomento di semplice preponderanza commerciale.

C'è stato fra essi chi, *pro bono pacis*, mise innanzi l'idea che il governo mettesse in piazza le azioni testè comperate.

Il *Times* va in sulle furie contro codesta proposta, che, tradotta in atto, annienterebbe, secondo lui, tutta l'influenza che il governo assicura all'Inghilterra tenendole nel suo portafoglio

Quanto a me, senz'essere Catone, e senza aver nulla da sfolgorare con un: *delenda*, ripeto e ripeterò *usque ad finem:* Sindacato internazionale e riduzione delle tariffe

È su questo campo che ci parrà la vera indole del contratto inglese.

**

Che l'Europa si trovi a disagio come si credesse ravvolta in una rete invisibile tesa ai suoi danni da un misterioso nemico, lo proverebbe fra altro anche il discorso pronunciato all'apertura delle Camere federali svizzere dal signor Hutter, presidente per anzianità.

L'oratore ha sentito il bisogno di affermare l'indipendenza della Svizzera da ogni straniera influenza, venga essa da Roma, da Parigi, o da Berlino.

Ben detto affemia, tanto più che a farlo non c'è alcun bisogno d'isolarsi.

Basta mettersi in capo la convinzione della sufficienza di sè stessi — il vero *self-gouvernment* — così dei popoli come degli individui.

Nel terreno politico una disposizione d'animo così fatta equivale al: *Venitele a prendere*, che Leonida rispose ai messi di Serse, i quali gli avevano intimato di lasciargli libero il passo delle Termopili, e di cedere le armi.

**

Anche l'Opposizione ungherese ha avuto il suo 1° dicembre, come un'altra Opposizione di nostra conoscenza.

Si discuteva il bilancio, e il deputato Iranyi, con un senso d'opportunità molto sottile, tanto sottile che a nessuno è riuscito scoprirne gli intendimenti, saltò su con una sua proposta concernente la libertà religiosa.

Il ministero accettò la battaglia; e perchè non avrebbe dovuto accettare una vittoria immanchevole?

Ora l'Opposizione ungherese, invece di prendersela coll'imprudente Manuzio che ha compromesso la tattica di Fabio l'indugiatore, continua a prendersela col ministero.

Tal quale un monello, che se la pigli col sasso che, lanciato in alto malamente, sia venuto a cadergli sulla testa.

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Il commendatore G. Camuzzoni, presidente del Comitato promotore e sindaco di Verona, dirigeva a *Fanfulla* la seguente lettera:

Verona, 5 dicembre 1875.

Ho la compiacenza di annunciarle che, dietro invito di Sua Eccellenza il commendatore Minghetti, che pur fa parte del Comitato promotore. Sua Maestà l'Augusto nostro Re si è degnata di accettare la presidenza onoraria della Società che sta per costituirsi per l'erezione dell'Ossario di Custoza.

Questa impresa ha già incontrato la migliore accoglienza da parte del paese nostro, e se la pubblica stampa, ripetendo l'annuncio di cui sopra, vorrà nuovamente fare appello ai sentimenti patriottici degli Italiani, ed i Sotto-comitati, che già nelle più importanti città d'Italia si costituirono, vorranno ora raddoppiare i loro sforzi nel raccogliere elargizioni e soscrizioni di soci, non è a dubitare che anche il nuovo Ossario riuscirà opera degna d'un popolo che sente così profondamente l'amore di patria.

Affinchè poi sappiate quanto fin oggi si è ottenuto a vantaggio del detto Ossario, eccole un succinto resoconto dello stato economico dell'impresa:

Soci sottoscritti a tutt'oggi n° 127.

Somme sottoscritte dai soci	. . lire	14,200
Offerte libere	. . . . »	1,389 28
	Totale lire	15,589 28

Per ben valutare però i risultati or riferiti, è bene sia noto che soli due Sotto-comitati, quelli di Venezia e di Treviso, inviarono fino ad oggi le somme da essi raccolte.

Codesta benemerita Direzione, che tanto mostra di avere a cuore l'opera dell'Ossario, continuerà a sorreggerla del suo più valido appoggio, agevolando così l'opera del Sub-comitato testè costituitosi in Roma, dalla quale città io mi attendo il maggiore concorso.

Gradisca gli attestati della mia distinta osservanza.

Il presidente
G. CAMUZZONI.

La sottoscrizione non poteva incominciare con più felice esito.

Ieri alle 2 si è riunito in Campidoglio il Sub-comitato romano, sotto la presidenza del sindaco di Roma. Il commendatore Venturi ha dato lettura del programma del Comitato di Verona ed ha offerto al Sub-comitato tutto l'appoggio del municipio di Roma, non che il suo concorso personale.

Il Sub-comitato si è costituito nominando vice-presidente l'onorevole duca Francesco Sforza Cesarini, tesoriere il commendatore Alhevi, direttore della Banca generale, e segretario il signor Ugo Pesci.

Fanfulla intanto sottoscrive per un'azione di lire CENTO, e prega i suoi molti amici che volessero concorrere a questa opera patriottica a volere inviare le loro offerte, o alla direzione del giornale, o direttamente al tesoriere commendatore Allievi.

L'offerta di 100 lire dà diritto alla qualità di socio, ma sono graditissime le offerte di qualunque somma.

Fanfulla si rivolge specialmente alle sue lettrici, delle quali conosce oramai per prova l'animo gentile, e l'amore che esse hanno a tutto quello che è gloria e decoro del paese nostro.

NOTERELLE ROMANE

Stamane, alle 11, una vettura di gala ha condotto all'albergo d'Europa, dove alloggia il duca di Galliera, S. E. il conte Serra, reggente da parecchi mesi la presidenza del Senato del regno.

Il conte Serra ha espresso al duca di Galliera tutta l'ammirazione e la gratitudine dei suoi colleghi per la donazione generosa da lui compiuta.

Egli adempiva a quell'incarico in seguito a deliberazione presa, a voti unanimi, dal Senato, sopra proposta dell'onorevole Menabrea.

Anche in Vaticano vi fu ricevimento per l'anniversario dell'Immacolata Concezione.

Il Papa ha ammesso alla sua presenza i cardinali e i principali rappresentanti dell'aristocrazia guelfa, nonchè molti forestieri.

Vi furono i soliti complimenti e i non meno soliti discorsi. Per maggiori ragguagli vedere l'*Osservatore* e la *Voce*.

L'onorevole Bonghi ha dotata l'Italia d'un Museo di istruzione e di educazione.

Chi non l'ha visitato e non ha resa la debita lode a quella perla d'uomo e di professore che è il cavaliere G. Dalla Vedova, il quale ne fu l'ordinatore e continua ad esserne l'anima?

Ma se il Museo è uno come l'Italia, e se è in Roma, in onta ai miracoli dell'unità non è men vero che tutta l'Italia non può essere in caso di trarne, giorno per giorno, quell'utilità che ne ha consigliata la fondazione.

Bisognava trovare un mezzo di dargli una specie d'ubiquità; e questo mezzo l'egregio prof. Dalla Vedova lo ha trovato.

∾

Nulla di più semplice: un giornale che tien dietro, giorno per giorno, al movimento progressivo dell'istruzione e dell'educazione, movimento del quale il Museo segna quasi le tappe, e con poca spesa e moltissima utilità ciascuno può figurarsi d'avere il Museo in casa.

È precisamente quello che fece il chiaro direttore.

Ho sott'occhi il primo numero del *Giornale d'istruzione e d'educazione*, e chi osasse dire che non risponda al suo scopo, lo legga; e quando l'avrà letto, se non si troverà d'avere nel cervello tutto il Museo e tutto il pensiero educativo che ne piglia le norme, vorrà dire che...

Ma via, è impossibile! Sarà meglio non dar la definizione d'uno stato di cose ch'è appunto fuori della natura delle cose.

∾

Ricevo e pubblico:

« Il sottoscritto direttore del gabinetto dei fenomeni viventi si fa un dovere d'invitare il sig. *Biagio Maccheroni* a verificare da *Sant'Tommaso* come ha mostrato d'averne le abitudini il *zappatore*-donna, di cui mise in dubbio la realtà del sesso, che è a sua completa disposizione.

« H. BELLEE. »

Signor *Biagio*, passi pure a ritirare il biglietto speciale che il signor Bellue ha mandato per lei. L'invito è troppo curioso perchè gli altri non sentano la voglia di passare, foss'anco per un minuto, da *Maccheroni* come lei.

∾

Domani riprenderemo, per non più interromperla, la pubblicazione del romanzo in corso: *Due rivali al Polo.*

Oggi l'*appendice* entra anche in terza pagina, ma son sicuro che lettori e lettrici ce ne saranno grati. *Dick* racconta per filo e per segno una delle storie più atroci e commoventi di questi tempi.

E che storia! Il caso della nostra Gazzarro impallidisce quasi al paragone.

∾

Al Valle ieri sera il *Purchè si arrivi* del signor Zuliani ha ottenuto il suo scopo, se era quello di *arrivare*... a farsi rappresentare.

Purchè si arrivi! .. in fondo! deve aver detto l'autore a vedere come si metteva la faccenda

E arrivare in fondo era un gran fatto se si pensa che dieci personaggi parlano, parlano, parlano per cinque atti interi. Dovranno dire delle belle cose, non lo nego, ma anche il bel dialogo, quando non è che dialogo, diventa *ciaccola*, come dicono i Veneziani, e colle ciaccole non si tiene il pubblico

Oh! cavaliere Bellotti! e pensare che non ha voluto contentare il signor Tozzoni, che non può riuscire a far rappresentare la sua *Lotta!*

Non dev'essere il titolo che gliel'ha fatta respingere: *Purchè si arrivi* e *Lotta* sono due titoli che vogliono dire all'incirca la stessa cosa

Non è il contenuto, perchè il contenuto della commedia del signor Zuliani non ha spaventato l'egregio capocomico.

Dunque perchè due pesi e due misure? In ogni caso chieggo un verificatore indulgente anche per il signor Tozzoni.

Scherzi a parte, il grave, per non dire il solo difetto della commedia del signor Zuliani è la lunghezza, anzi la lungaggine. Il cavaliere Bellotti aveva consigliato delle amputazioni, perchè, come dice Scribe « il tagliato non è mai fischiato, » ma l'autore non ha creduto di aderire Nel qual caso, hanno torto tutti due: l'autore di non aver voluto accettare il giudizio di Salomone, e il capocomico di aver rappresentato il lavoro senza giudizio

Il Signor Tutti

---

alla voce di amici e parenti, ai consigli d'una sorella onestissima, che abitava Londra, maritata a William Taylor, uomo di fama e costumi intemerati. Che cosa aveva a desiderare? Il sogno della sua adolescenza era avverato: amava, era amata; e giacchè il Wainwright, per molte buone ragioni non la sposava, essa, non potendo pigliare il nome di lui, non osando tenere quello di fanciulla, ne prese uno di donna, e di miss Harriet si mutò in mistress King La parola non mutava la cosa. Le era nato un secondo figliolino, era madre tenerissima; e per lei l'uomo del suo cuore (non aveva amato altri), i suoi bimbi, la cura della leggiadrissima persona, e in ispecie di quei lunghissimi, folti e ricciuti capelli che ancora dopo morta dovevano far maravigliare, erano tutto.

×

Perchè si potesse dire la più felice donna del mondo bisognava soltanto che la durasse.

×

Il Wainwright cominciò a mostrarsi meno premuroso ed affettuoso; le sue visite si fecero più rare; assottigliò le spese, impose privazioni di ogni sorta, e la povera Enrichetta scusò come il cuore le diceva le negligenze di lui, e lo compatì, perchè gli scemati guadagni lo costringevano a tutta quell'economia.

×

Il fatto si era che il Wainwright, avendo assaporato la dolcezza de' nuovi amori, chiedeva altri amori ancora ed altre dolcezze ad Alice Day, una ragazza dai 17 ai 18 anni, punto bruna e sentimentale, punto soave e pensosa, e ballerina per giunta. Ma bella, bionda, al tipo ed all'umore tanto diversa da Harriet-Lane. Non è a dire; con queste due donne il Wainwright aveva completato ed incarnato il più stupendo ideale.

×

Gli affari del Wainwright volgevano al peggio, i nuovi amori eran dispendiosi, sicchè Harriet Lane ed i suoi figli cominciarono a patire ogni sorta di angustie. La povera madre per un pezzo vendè vezzi e trine, poi gli abiti di valore, in ultimo dovè insistere, perchè fosse soccorsa dal padre de' suoi figli. Ridotte le spese al puro necessario, aveva tolto in fitto una modestissima stanza in Sidney Square — Mile End Road — s'era accomodata in casa di un'affittacamere dotata d'un cuore stupendamente pietoso e soccorrevole, la Ellen Wilmore, che allo scadere della settimana pazientemente rimetteva il conto alla fine dell'altra, e via via a questa guisa; che curava i bambini con inestimabile carità, tutte le volte che la madre era obbligata ad assentarsi di casa le intere giornate per cercare di Wainwright, più che negligente, oramai oblioso e villano.

×

Ma la cosa non poteva durar così un pezzo, e M.^me King (come la povera Harriet Lane si faceva chiamare) l'11 settembre 1874 disse alla buona Wilmore che intendeva lasciar la casa, che pagherebbe il più che potrebbe dell'arretrato, il resto a miglior tempo. Prendesse cura dei bambini durante la sua assenza. Ella cercherebbe intendersi definitivamente col Wainwright, e tornerebbe a sera. Romperebbe con lui ogni legame di famiglia e d'affetto; e se vera la diceria de' suoi nuovi amori, provvederebbe alla sorte de' figli, ciò le bastava.

Si adornò il meglio che potè la poverina, e lasciò la casa di Sydney Square

×

M.^rs Wilmore ed i bambini ebbero un lungo aspettare Harriet Lane. Passata la sera dell'11, il 12, il 13, quella si die' a farne ricerche.

S'indirizzò per primo al Wainwright, e questi disse non averne una nuova al mondo; scrisse ai pochi conoscenti della giovine, e nessuno seppe darne; tosto il fatto fu noto, e se ne discorse.

×

Il Wainwright se ne mostrò cruccioso e sdegnato; non seppe spiegare la cosa altrimenti che accusando Harriet di aver rinunziato alle apparenze di onestà, di esser fastidita delle cure di madre, di aver dato libero campo alle voglie di lusso che le avevano fatto lasciare la casa paterna un giorno, ed oggi i figli.

×

Fra i parenti dell'Harriet e lui era venuto formandosi un tacito accordo, una sorta d'intelligenza non benevola, ma quale la forza delle circostanze permetteva, sicchè in vari incontri s'era ricorso a lui per aver nuove della giovine, o per altre siffatte occorrenze. Ed a lui s'indirizzarono padre, sorella, congiunti.

Il vecchio aveva a più riprese insistito che Enrichetta tornasse da lui co' suoi bambini; esso accoglierebbe tutti; ora poi voleva sapere assolutamente che cosa fosse avvenuto di lei.

Il Wainwright aveva fatto correre la voce che un altro commerciante, un tal Frieake, era stato visto a discorre con la giovane in più occasioni; di ciò informato, John Lane corse da lui, ma questi rispose non averla nemmeno conosciuta. Con quel forte intuito de' cuori amanti, allora tornò dal Wainwright, e per la prima volta il padre offeso e desolato ed il seduttore si trovarono a fronte.

×

Tremò costui sotto gli occhi corruscati dell'altro che gli domandò la figlia, che disse lui solo al mondo saper dove si fosse, e minacciò ricorrere alla giustizia; e l'altro, fatto tacere la coscienza con brutto sogghigno, rispose che un dì o l'altro per fermo rivedrebbe sua figlia; esser certo che ritornerebbe; sicchè fe' balenare alla mente del vecchio che la figliuola, non avendo dato più nuove di sè, probabilmente si fosse buttata a nuovi amori; quanto a ricorrere al magistrato, facesse come gli talentava meglio, e se proprio gli piaceva fare uno scandalo, non sapeva che dire.

Che animo fosse quello di John Lane, non è a dire, e per carità per la misera figliuola si astenne da fare altri passi, per paura che le fruttassero infamia.

×

La sorella di Harriet Lane, M^rs Elizabet Taylor, fu più volte dal Wainwright a chieder nuove di quella La prima volta egli saltò su a dire che un tale Frieake, che non era poi il Frieake a cui si era diretto John Lane, l'aveva menata al teatro l'11 settembre, e che pel momento non sapeva aggiungere altro.

Ad una seconda visita della Elisabetta Taylor disse avere nuove della fuggitiva, ma tali che sarebbe stato meglio non averne avute punto. E mostrò lettere e dispacci, dal *Charing Cross Hotel* di Londra, in cui era avvertito da una persona sconosciuta che non si desse più pensiero di lei; che non le mancava nulla, ed era in compagnia di chi largamente provvederebbe al suo avvenire; ed un altro telegramma da Brighton, sottoscritto da Enrichetta medesima, con cui parlava della prossima sua gita a Parigi in buona compagnia, gita da cui si ripromettewa ogni sorta di sollazzi.

E quando la buona Taylor il 3 novembre andò a chiedergli de' bambini, egli dette le nuove più rassicuranti, narrò gli accordi presi con la Wilmore l'affittacamere, specificò la somma che gli costava il loro mantenimento, ma si die' a divedere triste ed irritato contro

NOSTRE INFORMAZIONI

Sono imminenti dei movimenti nell'alto personale della marina militare.

Crediamo poter assicurare i seguenti:

Il contrammiraglio Cerruti, che per motivi di salute deve lasciare il comando della squadra, sarà destinato al tribunale supremo di guerra e marina.

Lo sostituirà nel comando della squadra il vice-ammiraglio Eugenio De Viry, attuale presidente del Consiglio superiore di marina, che sarà sostituito in questa carica dal vice-ammiraglio Di Brocchetti, comandante del secondo dipartimento.

Al comando del secondo dipartimento sarà chiamato il contrammiraglio Del Carretto, ora comandante del terzo; e a sostituire questo andrà il contrammiraglio Acton, membro del Consiglio superiore.

Il contrammiraglio Di Monale lascia il suo posto attuale presso il tribunale supremo al contrammiraglio Cerruti, come s'è detto, e andrà a sostituire il contrammiraglio Acton al Consiglio superiore di marina.

Nella sua adunanza plenaria di questa mattina, la Giunta generale del bilancio ha udito la continuazione della lettura della relazione dell'onorevole Torrigiani intorno al bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1876. La relazione è stata approvata, e quest'oggi stesso è stata presentata alla Camera. La Giunta del bilancio ha in tal guisa ultimati i suoi lavori sui bilanci di prima previsione per l'anno 1876.

Presso il ministero delle finanze, direzione generale del tesoro, verrà quanto prima stipulato l'atto pel prestito di L. 5 milioni, che la legge 1° agosto 1875 autorizzava il governo di fare alla società di navigazione la *Trinacria*.

L'atto di prestito verrà preceduto dall'atto di costituzione d'ipoteca, che il governo, previa perizia eseguitane dai suoi agenti in contraddittorio con quelli della Società, prende su tutti i piroscafi della Società [illegible]

Ci scrivono dalla Spezia:

Comandata dal capitano di fregata cavaliere Casamarte, è qui attesa la pirocorazzata *Principe Amedeo*, per essere immessa in bacino a pulirvi la carena.

Il 1° gennaio arriverà poi la corazzata *Palestro*, che sembra debba venir aggregata alla squadra: ne assumerà il comando il cavaliere Conti Augusto, capitano di fregata, che attualmente in comando della corvetta *Archimede* verrà su questa surrogato dal cavaliere De Liguori.

Per ultimo poi vi dirò che la direzione generale di artiglieria presso il ministero di marina, a seguito di parere favorevole di questa direzione dipartimentale e della nave scuola, adottò per le nostre artiglierie l'*indice per la punteria in elevazione*, inventato dal luogotenente di vascello De Gaetani, uno dei giovani ufficiali che, datosi più specialmente allo studio delle artiglierie, fa molto bene sperare di sè.

Ci scrivono da Vienna, che quel ministro della guerra dopo lunghi ed accurati studi, ha compilato un nuovo ordinamento per l'artiglieria, il quale verrà quanto prima sottoposto all'approvazione dell'imperatore.

Tra le varie riforme progettate, importantissima è quella per cui vengono semplificate le unità tattiche, giacchè per essa, mentre si conseguirà una qualche economia, verranno resi molto più pronti e sciolti i movimenti.

Il consigliere della legazione belga in Italia, signor Hooricz, che è stato testè traslocato nei Principati Danubiani, ha lasciato Roma ieri, recandosi direttamente per la via di Vienna a Bucarest.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7. — *Diana di Chaverny*, opera del maestro Sangiorgi. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti di Dumas.

Rossini. — Ore 8. — Beneficiata del signor Filippo Graziosi. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti. — Cavatina Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1[2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *I Briganti nelle macchie d'Anzio*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1[2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Jacopo lo scortichino*, dramma in 5 atti.

Teatro nazionale. — Ore 4, 6, 8, 10. — La compagnia romana recita: *L'assassino della capanna nera*, dramma. — *Arlecchino, statua mobile*, pantomima.

Valletto. — Ore 6, 8, 10. — La compagnia toscana recita: *Stenterello birraio di Preston*, dramma. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1[2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

LA CAMERA D'OGGI

Don Medicina, obbligato per dovere d'ufficio a venire alla Camera il giorno dell'Immacolata, si fa il segno della croce prima di cominciare, ed offre questo fioretto a Sant'Antonio, in penitenza delle sue peccata.

L'onorevole Asproni, arrivato oggi, bacia l'onorevole Tamajo e l'onorevole Cordova, il quale abbraccia l'onorevole Comin che stringe la mano all'onorevole Petruccelli della Gattina.

Pare il ritorno de'naufraghi della *Méduse*.

Fra i ritornati c'è anche l'onorevole Puccini, riavutosi della sua indisposizione, e disposto più che mai a combattere l'articolo 49.

L'onorevole Torrigiani arriva con un monte di fogli; devono essere il bilancio dei lavori pubblici, che egli presenta alla Camera.

L'onorevole Cordova presenta con voce sepolcrale la relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Cannizzaro.

*

L'onorevole Tamajo domanda che sia messa all'ordine del giorno la legge per la reintegrazione de'gradi a chi li perdette per motivi politici.

Sarà discussa subito dopo i bilanci.

La Giunta delle elezioni propone la proclamazione dell'elezione dell'ingegnere Borelli ad Oneglia. L'ingegnere Borelli, che è lì lì per essere onorevole, sta nella tribuna a sentire l'onorevole Pissavini il quale deplora che per una bizza degli elettori della sezione principale la proclamazione sia stata ritardata.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

L'onorevole Borelli lo è.

E si ricomincia la discussione dei capitoli del bilancio.

■

Il 51°, poveretto, resta sospeso, e l'onorevole Plebano « ne prende occasione » per parlare di parecchie cose *et de quibusdam aliis*.

L'onorevole presidente fa osservare all'oratore che parla sopra un capitolo sospeso.

L'oratore dice che sospende le sue osservazioni.

Voci a sinistra. Sì, sì...

Non gli perdoneranno mai di aver detto che la Sinistra non è capace di governare.

L'onorevole Di Pisa (da non confondersi con l'onorevole Barsanti deputato di Pisa) parla delle liti fra lo Stato e i contribuenti. Questo discorso mi pare di averlo letto qualche altra volta.

Il Reporter.

PS. I milioni d'ieri non sono stati recitati dall'onorevole Agliardi, deputato di Zogno e zio della signorina che presentò un mazzo al l'imperatore di Germania alla stazione di Bergamo, bensì dall'onorevole Leardi, autore d'un libro sulla perequazione o qualche cosa di simile che non ho letto.

Il R.

TELEGRAMMI STEFANI

BRUXELLES, 7. — L'*Etoile Belge* assicura che l'Olanda indirizzò al Belgio una nota, redatta in termini abbastanza vivaci, riguardo al vapore *Phœnix*. L'*Etoile* soggiunge che la nota contrasta coi riguardi che il Belgio mostrò in tutte le circostanze verso l'Olanda.

COLOMBO, 7. — Ieri al ritorno da una caccia di elefanti, la carrozza che portava il principe di Galles si è rovesciata e andò in pezzi. Il principe vi rimase sotto, ma sfuggì senza farsi alcun male. Il principe terrà oggi un ricevimento.

WASHINGTON, 7. — La relazione presentata da Bristow al Congresso calcola che le entrate nell'anno fiscale prossimo ascenderanno a 310 milioni di dollari.

La relazione del ministro della marina dice che le squadre nelle Antille, nel golfo del Messico e sulle coste americane sono in buono stato e potrebbero facilmente essere aumentate in pochi giorni fino a 17 corazzate e 40 incrociatori, con 500 cannoni.

ATENE, 7. — La Camera dei deputati elesse il tribunale straordinario per giudicare gli ex ministri accusati.

La Commissione del bilancio propose che i membri del gabinetto Bulgaris restituiscano 206,000 dramme, spese inutilmente.

HONG-KONG, 30 novembre. — Le autorità di Pekino fecero strappare dai muri alcuni affissi, i quali biasimavano il governo chinese per gli accomodamenti conclusi coll'Inghilterra. I risultati delle ultime trattative produssero una cattiva impressione fra i funzionari chinesi.

Corre voce che nuove informazioni dimostrino la complicità delle autorità nell'assassinio di Margary.

LONDRA, 7. — Un dispaccio di Sheerness, in data d'oggi, annunzia che un battello appartenente al *Deutschland* di Brema giunse colà questa mattina, contenente il contromastro e due cadaveri. Il battello era stato in mare 38 ore. Credesi che il *Deutschland* siasi affondato all'imboccatura del Tamigi.

VENEZIA, 7. — Il *Tempo* ha da Zara, 7: « Venerdì vi fu un combattimento che durò cinque ore, sul fiume Sekulrska. Vi caddero ottanta Turchi. Da Berane i Turchi fecero una sortita, ma furono respinti, perdendo 300 uomini. Le perdite degli insorti ascendono a 47 fra morti e feriti. »

VERSAILLES, 7. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto riguardante la riforma giudiziaria in Egitto. Boucher parlò contro, e Dupont in favore del progetto. La discussione continuerà domani.

Fu concluso un accordo per la elezione dei settantacinque senatori fra i gruppi della destra e una parte del gruppo Lavergne, i quali costituiscono così la maggioranza. Quindici seggi sarebbero lasciati alle sinistre.

LONDRA, 7. — Il vapore *Deutschland* di Brema naufragò verso l'imboccatura del Tamigi. Credesi che vi sieno periti centocinquanta viaggiatori.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

---

la madre che li aveva abbandonati, e le fe' bene intendere che quando la snaturata avesse a tornare, egli non le affiderebbe più la cura delle creaturine, essendosi ella pe' suoi costumi resa indegna di tanta missione

✕

Che restava più ai parenti della Enrichetta fuorchè piangerla disonorata, parlarne il meno possibile, non cercarne nuove altrimenti, per tema di maggiore jattura alla fama di lei?

✕

Povera Enrichetta!... eppure non c'era stata al mondo donna più devota di lei, più sommessa all'uomo della sua scelta, più assidua ai doveri di madre, più onesta nel portamento, più schiva da far nuove conoscenze! E se anni addietro nel primo sbocciare dell'adolescenza le erano roteati per la fantasia mondi di porpora e d'oro, una volta donato il cuore ad un uomo, una volta madre, quei mondi di porpora e d'oro s'erano dileguati.

✕

Quale misfatto parve mai più di questo dover giacere ignorato?

✕

E la cosa andò a questo modo sino alla primavera seguente in cui il Wainwright, che aveva mancato di puntualità nel pagare la somma convenuta per la sussistenza de' figliuoli, cessò affatto dal dare nuove di sè alla Wilmore, che poverissima com'era, escogitò ogni modo per dar pane ai bambini, non cessando perciò dal chiederne con insistenti preghiere al padre crudele.

✕

Ma il Wainwright senza darsi un pensiero al mondo di loro, e della madre sparita, e della eroica M.rs Wilmore, tolto il cervello agli affari che andavano in isbarraglio, non aveva cuore che per la ballerina del Pavillon Theatre, la fresca, bella e gioconda Alice Day.

✕

Henry Wainwright il giorno 10 settembre 1874 per mezzo d'un suo impiegato, il Rogers, mandò a comperare da J. Baylis un quintale di cloruro il calce. — Un quintale di materia siffattamente corrosiva! Non si è curiosi a Londra, libero il commercio, libera sin la vendita dei veleni. Quegli, tanto per dir qualche cosa, addusse una spedizione per cui insistette che il cloruro fosse ermeticamente chiuso nell'involucro, dovendo stare insieme con altri generi che avrebbero patito dal contatto di quella sostanza.

✕

Questo accadeva il 10 settembre dell'anno scorso; l'11 Enrichetta spariva. E l'11 settembre di quest'anno accadeva l'arresto del Wainwright nelle circostanze che dicemmo sopra.

✕

Strana coincidenza tra la perpetrazione del delitto e la sua scoperta! Commesso l'11 settembre 1874, venuto in luce l'11 settembre 1875.

✕

Ed un quintale di cloruro di calce non ha divorate le carni di Enrichetta Lane, anzi, mista col terriccio, per legge chimica, ha ritardata la putrefazione, sicchè gli avanzi della infelicissima donna sono perfettamente riconoscibili

Visitato il magazzino del Wainwright in White-Chapel Road, nel retrobottega, amplissimo, scuro, s'è trovato una fossa profonda due piedi, larga due, lunga cinque; il calcinaccio è di recente smosso. In un angolo giacciono leva, coltellaccio, marra ed accetta.

Confusi nella spazzatura alcuni avanzi di abbigliamento femminile, un velo, qualche brano di pizzo, qualche brandello di stoffa di seta, un anellino d'oro, liscio e massiccio, l'anellino che lo sciagurato aveva messo al dito della misera un certo giorno, dicendosi marito di lei al cospetto di Dio, aspettando che in più opportuno momento il rito nuziale e la formola civile avessero a sanzionare il patto de' cuori.

✕

Ricomposti gli avanzi informi di Enrichetta Lane, il padre della vittima, la sorella e i parenti l'hanno subito riconosciuta: l'hanno riconosciuta alla mano, al piede, ad una cicatrice sulla tibia, ad un guasto occorso nella sua infanzia al dente molare, al modo di portare i capelli, d'intrecciarvi il velo!...

✕

I chirurgi Tommaso Bond e Larkin deposero che gli avanzi del corpo sottoposti al loro esame sono di donna dai venti ai venticinque anni; dichiararono che il corpo era stato tagliato col coltellaccio, e da mano inesperta; che la morte aveva dovuto risalire a parecchi mesi fa.

Quanto ai lineamenti non ve n'era più traccia. I capelli alla parte sinistra del capo erano aggrumati di sangue per ferita ivi inflitta, difatti il cranio era fratturato dietro dell'orecchio sinistro. La frattura consisteva in un'apertura circolare della larghezza press'a poco di mezzo scellino. Per questo foro era passata una palla, che si trovò nel cranio, schiacciata pel trapasso nelle materie dure, e per aver ripercosso alla parete opposta. La data della ferita deve risalire ad un anno.

Oltre a questa ferita se ne trovò un'altra, con una seconda palla

Il capo era staccato dal corpo, e portava tracce di altre ferite inflitte da arma tagliente

Le dita della mano, lunghe ed affilate, non eran punto alterate; così i piccoli piedi che calzarono benissimo un paio di stivalini smessi di Enrichetta Lane. La cicatrice alla gamba, prova d'identità pei miseri parenti di lei, era anteriore agli oltraggi inflitti alla bella persona; il terreno entro cui aveva giaciuto il cadavere era commisto a molto clorato di calce.

Un più accurato esame del cranio fe' scoprire una terza palla; alcuni capelli trovati nel terriccio, esaminati microscopicamente, furono giudicati simitissimi a quelli tuttavia appartenenti al cadavere per colore, tessuto, tenuità e strato di materia granulare; lo stesso di altri capelli attaccati al coltellaccio.

Il delitto è provato in tutta la sua lugubre evidenza.

✕

Parecchi di quei cenciosi che vivono non si sa come, che dormono nei *lanes* a cui per caso si abbattono, e che quando trovano a coricarsi sui cavoli accatastati al mercato di Covent Garden li corrompono, che il più delle volte muoiono di morte naturale — di fame — ma cittadini inglesi, in possesso de' diritti civili quanto lo è il duca di Wellington, si accovacciano lungo il muro di Newgate, alto, scuro, bugno.

Hanno immaginativa questi stomachi vuoti! e poichè oggi non si appicca più in pubblico, avvertiti d'una condanna capitale, contano i colpi di martello con cui sono assettate le assi del patibolo, aspettano l'alba (in questa stagione albeggia quando capita) ed origliano aspettando i tocchi della campana del carcere che annunziano giunta l'ora del supplizio, tenendo fissi gli occhi alla porta del sinistro edifizio, ove suole issarsi bandiera nera nell'ora dell'esecuzione capitale!

Dick

Si prega tutti i giuocatori del lotto
ovvero tutti gl'interessati del lotto, di leggere:

Anch'io appartengo nel numero di quei felici che dietro l'istruzione del celebre matematico Signor Professore **Rodolfo de Orlicé**, Vilhelmstrasse 127, Berlino, ebbi a vincere coll'ultima estrazione di Roma un 2° grosso terno, nel cortissimo spazio di appena tre mesi.

Che Dio benedica quest'uomo che col suo umano operare può far felici molti infelici, ai quali io lo raccomando di tutto cuore. Di Roma, **Conte Adalberto Thyskowiez.**

L'ammontare del giuoco è illimitato.

L'onorario per ogni vincita è il 10 %.

Le spese di lavoro per **un'estratto**, ambo sono di L. 3. **Id** un terno, terno-secco do 5. che si fanno in anticipazione.

Migliaia di vincite avvenute in Austria ed in Ungheria che le gazzette di continuo annunciano, addimostrano il felice esito d'uno studio tanto faticoso, ma sicuro dell'illustre signor Professore.

Una tale domanda è raccomandabile. L. R.

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LIONE 1872 — BREVETTATA S. G. D. G. — VIENNA 1873

15 Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER
11, 13, 19, Impasse de l'Orillon, à Parigi

Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1874

GRAN MEDAGLIA d'Oro

GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna in ferro fuso, tipo speciale, piano in legno di quercia rivestito di latta o di ferro, montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame (garanzia 2 anni)

PONTE A BASCULLA fissi e su sopra muramenti, per pesare il bestiame ed i carri, utile per l'agricoltura con barriere mobili (questi ponti si fanno anche a bacini in legno e ferro.

ROMANA in aria al 10° per leve, nuova costruzione. BILANCIE A PENDOLO.

BILANCIA ROMANA al 10° tutta in ferro con piano oscillante montata sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL, base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo fantasia.

PONTE A BASCULLA fissata sopra muramenti o a bacini in legno e ferro per pesare le vetture a 2 e 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto alle lame, romana gemella senza pesi addizionali, travi di ferro a doppio T, piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA al 10° in ferro a gratic... lo piano e pieno per pesare i ferri caldi.

BILANCIA-BASCULLA a 10° in quercia verniciata.

Specialità di ponti-basculla fissi e no con muramenti, o a bacini in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a basculla per pesare bestiame e carrozze a 2 e 4 ruote, e ruotaie per vagoni. Basculla romane per bestiame, con cancelli a parte formanti ponte. Basculla romana al 10° ferro e legno. Basculla romana gemella senza pesi addizionali evitanti qualunque errore. Basculla al 10° tutta in ferro a cancello, costruzione perfezionata. Pesa stera locomobili per depositi di legna da bruciare, cortili o magazzini. Romane in aria per leve. Bilancie Roberval, base in ferro fuso, ebano e tavola di marmo bianco e fantasia. Stadere ... portata. Bilancie e pendolo in marmo. Bilancie per Diamanti. Bilancie a colonne, da tasca. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, catalogo, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO
preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni deboli e più de... Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasi scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando i più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi detti farmaci — (V. *Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 1868)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Per la domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnoue
N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Non più mal di mare
LIQUORE DI NETTUNO
infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dre... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3,50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE ... du Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain, Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legion d'onore, medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni ... e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso ... Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

SEDIE D'OGNI GENERE — **P. SIMON** — PARIGI

Fabbrica a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta. Deposito, 8, Boulevard Magenta.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo mi... ...indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, ecc., permettendo di bere dell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È generalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALICA
di Siracusa

ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal di denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella ... Parigi ... Le Pelletier n. 21.

Vendita a prezzi di fabbrica
L'ORIGINAL EXPRESS
L. 35
La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE
L. 90
a doppia impuntatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavori, su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
" " " Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

CAMPANELLI ELETTRICI
PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costruito in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, le quali cose permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa.
12 Isolatori per il filo conduttore.
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino
Idem A lume di Rocca — per caricare la pila
Idem Acido Nitrico

Prezzo del Campanello completo L. 24.

Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

HOTEL di LONDRA
ALASSIO

Il proprietario Semeghini Antonio, offre ogni confortabile per Pensione d'inverno, table d'hôte a lire 6 e 7 tutto compreso. Spera un buon concorso. **Alassio** è rinomato per il suo dolce clima invernale.

SPECIALITÀ *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio speciale Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 30.*

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie e croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di grammi 300, L. 5.

TINTURA di loralina al Fenato di zolfo e Pastiglie di zolfo al Clorato di potassa Cuinate. — Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la difterite e cholera morbus. — Bott. L. 3, 50 Scat. Past. L. 2.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — bottiglia L. 5 e 6.

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori L. 1 e 1, 50 la scatola.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconie del fegato e della milza per colluche ventose, per cattive digestioni e per gli umori in ispecie i temperamenti pletorici — Scat. L. 4, 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato Chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di gr. 300, e ferrato L. 2.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

OLIO di Fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, e la L. 2; all'Ioduro di ferro L. 2 50 e la L. 3.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica, superiori a quanti se ne trovano in commercio, garantiti gli effetti, L. 1 50 il vas. e L. 2.

BALSAMO per geloni e cretti. — Collo spalmarsi due o tre volte al giorno, è istantanea la guarigione. Vasetto, L. 1.

Ogni suddetta specialità e l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Farmacia Inglese di KERNOT
Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli.

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dr HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60 — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze via Tornabuoni, 17.

... **Prezzo:** *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2835

PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochi anni in modo prodigioso. Le Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, per quelle non sono più il sistemavala sul lino, costa lire 40. Le *Raymond* era del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucita a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe, L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 2283

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 334

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 10 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 dicembre.

La stagione invernale si presenta sotto non troppo favorevoli auspici e varie ne son le cause: prima tra queste il tempo diabolico che ci favorisce da più settimane; neve o pioggia, vento o tempesta, è più di un mese che non abbiamo veduto il sole. Ah! ora, ora soltanto comprendo la religione degli Incas, e quella dei Guebri.

Per abituarsi a vivere senza sole bisogna essere nati nei paesi diseredati che ne restano privi per intere stagioni; altrimenti poco o troppo si è assaliti dallo *spleen*, dalla nostalgia dell'azzurro.

— Il mio regno per un cavallo! — grida Riccardo III, secondo Shakespeare, e io griderei volentieri, e modestamente: — La mia penna per un raggio di sole!

×

La seconda causa sta nella situazione politica; molti possidenti che passano l'inverno abitualmente a Parigi, quest'anno vanno nelle loro terre, sia per sostenere la loro candidatura, sia per appoggiare quelle del proprio partito. Il momento è critico infatti, e i conservatori devono pensare ora all'avvenire, perchè questo non prepari loro nuove catastrofi.

×

Senza essere in uno stato d'ansietà come si era nei giorni che precedettero il colpo di Stato del 1852, certo che l'*x* che presentano le elezioni generali è gravida per importantissime conseguenze.

La repubblica sarà essa definitivamente fondata? Diverrà essa una realtà? L'impero ritornerà?

Ecco ciò che Jacques Bonhomme deve decidere col suo voto.

×

Apriamo una parentesi. Per capire in quale stato ibrido si trovi la Francia e come le attuali incertezze possano continuare per anni se i « buffetiani » trionfassero definitivamente, e se il « settennato » compierà il suo corso naturale, è sufficiente il seguente fatto. Un comune, quello di Autas, aveva deliberato di « ornare » la sala delle sue sedute con un busto della Repubblica. Ma sotto la repubblica conviene chiederne il permesso al prefetto... della repubblica.

Il signor de Pelet dunque fu interpellato, e rispose: « Pregare il Consiglio municipale di osservare che la repubblica non è il capo dello Stato (*sic!*), ma bensì esserlo il maresciallo Mac-Mahon, e che se quindi un busto deve trovarsi nella sala, dev'essere quello del maresciallo presidente e non quello della Repubblica. » È un nonnulla, ma dà il colore della situazione...

×

Ritorniamo alla stagione invernale e lasciamo la politica. Una terza causa sta nella decisione presa di non dare balli mascherati all'Opéra, grazie all' « assistenza pubblica, » che voleva percepire un diritto insensato a favore dei poveri, e che ha finito col far loro perdere le 200,000 lire che complessivamente ne avrebbero fruito. Le feste da ballo private divengono anch'esse sempre più rare, e sempre più la vita parigina si va concentrando nei teatri e nei concerti. Aggiungeteci un po' di salsa « canale di Suez, » e capirete che a Parigi non si muore d'allegria.

×××

L'uso delle mattinate drammatiche è divenuto ormai generale. Fu il signor Ballande che ne prese l'iniziativa, e dovette sormontare gravissimi ostacoli; ora tutti i teatri fanno sala piena ogni domenica con produzioni del vecchio repertorio. Il pubblico domenicale se ne trova contentissimo e applaude freneticamente ciò che al pubblico ordinario un po' *blasé* — e sovente molto *blasé* — sembrerebbe vecchiume. *I guanti gialli!* per esempio, che furono le prime armi di Bellotti-Bon (1) *Il cappello di paglia di Firenze*, *Michele e Cristina* di venerabile memoria dello Scribe, e in generale il repertorio di questo autore, che ebbe fama e fortuna mentre visse, oblio e critiche appena morto, e che ora sembra ridivenire alla moda... alla domenica.

×××

Il *François Ier* di Parodi è davvero un bellissimo lavoro come m'era stato detto. Non posso parlarne a lungo perchè c'è probabilità che venga rappresentato in uno dei primi teatri di Parigi, e sarebbe — finchè non sia deciso — un'indiscretezza il dirne troppo.

×

È la storia dei primi dieci anni del regno di Francesco I, che il Parodi ha messo in iscena; e l'antagonismo di Mme de Chateaubriand, sua amante, con Louise de Savoie, sua madre, ne è il soggetto principale. Con una idea arditissima, nel primo abbozzo egli aveva posto in raffronto la madre e l'amante istessamente; ma seguendo la storia vera — che fu velata pietosamente — quest'ultima era quella Margherita che andò a consolarlo a Madrid. Ma Parodi temette poi che questa idea, che pure fu trattata da altri tragici e sopportata da altri pubblici, non fosse possibile per il teatro moderno attuale — che ne tollera pur di grosse! — e l'ha trasformata in forma più casta.

×

Le belle idee e i versi magnifici e immaginosi abbondano in questa nuova produzione; e fra le scene citerò come destinata a un grande successo quella fra il traditore contestabile di Borbone, è Bayard il « *chevalier sans reproche.* » Uno dei personaggi episodici è il Leonardo da Vinci; e finalmente il brano che avrei rubato per conto del *Fanfulla*, se fosse stato possibile, è una descrizione del passaggio delle Alpi, che è — io credo — destinata a far rumore. A rivederci alla prima rappresentazione, che desideriamo prossima.

(1) O perchè non li riproduce al Valle di Roma? Ha forse paura il cavaliere Bellotti che i *Guanti gialli* gli rammentino i tempi dei tempi e il suo primo successo di quarant'anni or sono? (N. d. R.)

×××

Il celebre violoncellista Braga è arrivato a Parigi dall'America; ma il bastimento che doveva condurlo in Europa è ancora in alto mare. Spieghiamo la sciarada: s'era imbarcato sull'*Amérique*, al quale a tre giorni dalla meta si ruppe l'albero di trasmissione. Si fecero i segnali di pericolo, e un altro battello a vapore, il *China*, venne al soccorso; esso, dopo fornito di viveri l'*Amérique*, che doveva finire il viaggio a vela, e quindi a « piccole giornate, » riprese la sua rotta. Alcuni avveduti, fra i quali il Braga, s'imbarcarono sul *China*. Ora egli è da otto giorni qui aspettando l'arrivo dell'*Amérique*, che non arriva. Ed ecco come un violoncellista famoso potè dividere il suo cuore fra la China, a cui affidò la sua preziosa persona, e l'America, a cui lasciò la sua musica e i suoi Stradivarius.

×××

Ai funerali di madamigella Dejazet assistette una folla immensa che assediava la chiesa della Trinità, e che divisa in fittissime siepi, faceva ala sui *boulevards*. Io ho veduto passare il corteggio da una finestra, e da molto tempo non aveva assistito a uno spettacolo simile, tanta era la gente che lo seguiva, o lo vedeva passare. Il carro era coperto di fiori, di viole mammole, e con iscrizioni delle principali produzioni in cui la Déjazet si rese celebre. Questo carro era quasi gaio a vedersi, tanto è vero che madamigella B. del teatro delle Variétés, non poteva far a meno di esclamare a me vicino: — *C'est charmant! c'est ravissant!* — Non potei far a meno di dirle ironicamente: — *Oui, mais cela manque de musique!*

I PIATTI

A S. E. il commendatore Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri.

Eccellenza!

Vostra Eccellenza ha un monte di ragioni quando dice di non sapere dove e come prendersela per far pagare ai nostri *piatti* la tassa della ricchezza mobile. Nello stesso suo caso trovasi certamente l'onorevole... come si chiama? quantunque — e lo confessò l'altro ieri alla Camera — sia più di un anno che ci pensa sopra. Può domandare in proposito lumi e consigli a tutti i suoi agenti delle tasse, e le prometto che ne saprà meno di prima.

Su questo punto adunque tanto io che i miei eminentissimi colleghi in *piatto* rimaniamo perfettamente sicuri di toccarli ogni anno liberi ed immuni da ogni ricchezza mobile.

E poi facciamoci a parlar chiaro. Crede forse Vostra Eccellenza che, mettendo sui nostri *piatti* il tredici e cinquanta per cento, il suo erario pubblico starebbe meglio di molto? La si ricreda. I conti presto si fanno. Ecco qui: dai cardinali che attualmente siamo, come si dice, *in curia*, bisogna diffalcare i vescovi suburbicari ed i cardinali palatini, vale a dire quelli che hanno cariche a corte, o prefetture di congregazioni. A loro non si dànno *piatti* per la semplice ragione che ne possono fare a meno, avendo altri onorari; giacchè un cardinale col *piatto* è come un impiegato di Vostra Eccellenza in aspettativa.

Tutto sommato, coi *piatti* non siamo più di dieci, e rappresentiamo un assegnamento annuo complessivo di quarantamila scudi. (Mi lasci parlare così, non avendo ancora prese confidenze colle lire.) Ai quali debbonsi aggiungere altri cinquemila scudi annui, che ci sono pagati a titolo d'indennizzo per la perduta franchigia postale, ed in conseguenza non tassabili, a mio credere.

Pare adunque a lei che l'onorevole succitato dovesse affannarsi tanto per la miseria della tassa su quarantamila scudi?

A me non sembra: ma forse sarà perchè di queste cose poco m'intendo. Con tutto ciò, se avessi avuto il bene di conoscerlo quel signore, gli avrei potuto fornire tali schiarimenti da risparmiare alla Camera una conversazione poco dignitosa intorno ai *piatti*.

Quando lor signori vedono passare un cardinale col *piatto*, se dicono che quello è un cardinale povero, parlano come si parla a palazzo. Possono anche dire che è un cardinale spiantato, mezzo fallito, e diranno meglio. I famigliari, i parenti, i preti di assistenza, la scuderia, la cucina e l'appartamento si giulebbano quei quattromila scudi, sicchè alla fin d'anno chi non ha giudizio si ritrova coi debiti. Altrettanto non avviene a quei nostri eminentissimi colleghi che appunto non hanno il *piatto*, i quali l'onorevole di cui sopra mostra non avere neppure mai sospettato stiano in questo mondo.

Ne caverò dal mazzo uno solo, il vicario di

---

6 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

« Ora mangiate di questo pesce » disse il capitano, dandomi l'esempio. « Mi sento morire » diss'io. « Eppure è necessario » disse il capitano « perchè questa è la cura. » Io ne ingollai un grosso boccone, e ridiventai smorto, peggio di prima. « Su in coperta; liberatevi del pesce, poi ritornate giù » disse il capitano. Io obbedii. « Qui, del montone bollito » diss'egli. « No, grasso, per carità! » diss'io. « Il grasso fa bene; entra nella cura » rispose imperturbabile il capitano, e me lo fece mangiare. « Guarito? » chies'egli. « Malato » rispos'io. « Allora, su in coperta » disse egli « liberatevi dal montone e poi ritornate. » Io me ne andai su barcollando e ritornai giù più morto che vivo. « Un po' di bue arrosto » disse il capitano. Io chiusi gli occhi e inghiottii. « La cura incomincia » disse il capitano « avanti. Prosciutto e pepe di Cajenna. Bevete. Ora un pezzo di questa torta. Avete bisogno di andare sulla coperta? » « No, signore » diss'io. « Allora la cura è fatta » disse il capitano. « Non bisogna darla vinta allo stomaco, vedete; voi lo avete vinto e non vi darà più fastidio. »

Finita la sua strana narrazione, John Want si recò colla sua padella in cucina. Un momento dopo Crayford ritornò nel camerone, e fece stupire Frank Aldersley con una inaspettata domanda:

— Ci tenete di molto alla vostra branda, Frank?

Frank, un po' imbarazzato, rispose:

— Eh! quando non ci dormo, poco mi cale della branda; ma perchè questa domanda?

— Perchè non abbiamo quasi più di che alimentare il fuoco — proseguì Crayford; — e la vostra branda darà legna eccellente; ho già detto a Barteson di recarsi qui colla sua scure.

— Quest'è graziosa! — disse Frank. — Dove dormirò io quando il mio letto sarà bruciato?

— Non lo indovinate?

— Forse il freddo m'ha imbecillito; io non vi arrivo a comprendere se non venite in mio aiuto.

— Ben volontieri. Presto qui ci saranno dei letti d'avanzo. Fra poco questa nostra miserabile vita subirà un gran mutamento. Indovinate adesso?

Frank si fe' raggiante in viso: balzò giù dalla branda, e agitò in aria il suo berretto impellicciato.

— Se l'indovino? ma sicuro! La compagnia di esplorazione sta finalmente per muoversi; ne farò parte anch'io!

— Siete uscito da poco dalle mani del medico; non so se sarete forte abbastanza.

— Forte abbastanza? Ogni rischio è preferibile al morire qui d'inedia; deh, Crayford, mettete anche me fra i volontari!

— Non è il caso questo d'accettare volontari: il capitano Helding e il capitano Ebsworth trovano serii inconvenienti in questo modo di procedere.

— Vogliono forse fare essi stessi una scelta? Io per primo mi vi oppongo.

— Adagio, Frank; voi l'altro giorno avete giuocate a' dadi con un altro ufficiale: sono suoi, o vostri quei dadi?

— Sono miei: li ho dentro della mia cassetta. Che volete farne?

— Ne ho bisogno per tirare a sorte. I capitani molto saggiamente hanno deciso che la sorte solo decida fra noi, quali debbano uscire per la spedizione e quali rimanere nella capanna. Fra poco, ufficiali e marinai del *Wanderer* verranno qui per fare la prova. Credo che voi pure approverete questa decisione e che nessuno ne mormorerà.

— Sì, non mi dispiace. Ma io conosco, Crayford, uno tra gli ufficiali che farà senza dubbio delle difficoltà.

— Chi è quest'ufficiale?

— Voi lo conoscete benissimo. L'orso della spedizione, Riccardo Wardour.

— Frank! Frank! imbrigliate quella vostra linguaccia; non applicate più questo stupido nomignolo al mio buon amico Wardour.

— Il vostro buon amico? Crayford! La vostra simpatia per quell'uomo mi fa meraviglia.

Crayford appoggiò famigliarmente una mano sulla spalla di Frank. Fra tutti gli ufficiali del *Sea-Mew*, Frank era il suo favorito.

— Perchè vi meravigliate? — egli chiese. — Avete avuto mai opportunità di giudicarlo? Voi e Wardour siete sempre vissuti separati: non vi ho mai veduti cinque minuti insieme: come avete potuto formarvi un'idea del suo carattere?

— Io tengo conto dell'opinione generale — rispose Frank — egli s'è acquistato quel nomignolo perchè nel suo vascello è il più impopolare. Nessuno lo ama: ci deve pur essere [illegible]

— Sì, c'è una causa — rispose Crayford — ed è che nessuno ha compreso Riccardo Wardour. Voi sapete che io e lui salpammo insieme dall'Inghilterra, nel *Wanderer*, e che io venni trasferito nel *Sea-Mew* gran tempo dopo che rimanemmo imprigionati fra i ghiacci. Per mesi e mesi io fui dunque compagno di Wardour, e ho imparato a rendergli giustizia. Ad onta di tutti i suoi difetti, v'assicuro ch'egli ha un cuore nobile e generoso. Sospendete il vostro giudizio, giovinetto mio, sino a quando lo conoscerete al pari di me. E di ciò, basti per ora. Favoritemi il bossolo e i dadi.

Frank aprì la cassetta. In quella, il silenzio della deserta e nevosa pianura al di fuori venne rotto da un tumulto di voci che si avvicinavano alla capanna del *Sea-Mew*.

VIII.

Il marinaio di guardia aprì la porta esterna e si videro in frotta avanzarsi sulla neve gli ufficiali del *Wanderer*: dietro di essi, coi carri e le slitte veniva la ciurma, impaziente d'udire la sua sorte.

Il capitano Helding del *Wanderer*, accompagnato da' suoi ufficiali, entrò nella capanna, tutto animato dall'idea della prossima partenza. Ultimo fra loro si avanzava un uomo bruno, tarchiato e meditabondo. Egli nè parlò, nè offrì la mano ad alcuno; solo fra tutti pareva indifferente circa la sua sorte. Era l'uomo che i suoi compagni designavano col nomignolo d'orso della spedizione: era insomma Riccardo Wardour.

Crayford si avanzò per accogliere il capitano Helding. Frank, rammentando l'amichevole rimprovero ricevuto poc'anzi, fe' un lodevole sforzo per mostrarsi cordiale coll'amico di Crayford.

— Buon giorno, signor Wardour — egli disse — noi possiamo rallegrarci che il momento sia venuto di abbandonare questi orribili luoghi.

(Continua)

[1] Dall'inglese, di Wilkie Collins.

Sua Santità Nostro Signore, che pure non è il più ben provvisto di tutto il collegio cardinalizio.

Veda quanto tocca ogni anno il sullodato Eminentissimo Patrizi che non ha *piatto*:

Mezzo canonicato di S. Giovanni in Laterano	scudi	380
Prefetto delle congregazioni dei Riti, Visita e residenza dei vescovi	»	3,000
Gran priore gerosolomitano	»	2,000
Segretario del Sant'Offizio	»	1,000
Vicario di Roma, compresa l'abitazione	»	2,000
Vescovo di Ostia e Velletri	»	16,000
Faccia la somma e troverà la providenza di	scudi	24,380

cioè *sei piatti* — un vero pranzo — abbondanti in una sola persona.

Tralascio certi piccoli incerti che abbiamo comuni, come sarebbero i cento scudi *inter praesentes* per ogni concistoro, e le candele dell'Epifania. Le cotognate, poi, i zuccherini delle monache e i regali dei frati non vengono mai a noi cardinali col *piatto*; ma sibbene a quelli senza *piatto*.

In simile condizione di cose, quand'anche il riverito onorevole deputato e la Eccellenza Vostra trovassero la maniera di arrivare al nostro *piatto* pare a loro che sarebbe giustizia?

Spero che nell'anno prossimo non si riparlerà di *piatti*, ovvero con miglior cognizione di causa.

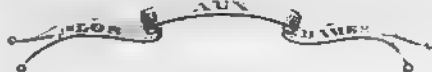
Frattanto mi pregio di segnarmi

Di Vostra Eccellenza, ecc., ecc.

Aff.mo per servirla

. . . . . .

PS. — Questa lettera sarà consegnata a Vostra Eccellenza dal mio buon amico

Spada e Coppe.

(Corriere della moda.)

Milano, 5 dicembre.

Signore! la quistione è immensamente grave. Fate dire al vostro portinaio che non siete in casa, chiudete tutti gli usci e statemi a sentire.

Non c'è nessun uomo dietro i paraventi? nessuno nelle camere vicine?

— Nessuno.

— E il marito?

— Al *club*.

— Allora incomincio.

Con visibile soddisfazione delle belle e segreto dispetto delle brutte vi annuncio che i vestiti *collants* hanno percorso molta strada. Non è più possibile mettersi in *toilette* senza una corazza aderente a tutte le forme del corpo. Badate che ho detto *tutte!*... e qui sta il guaio, lo scoglio sul quale naufragheranno senza misericordia tante belle creaturine eteree e simpatiche che dovrebbero però adottare *mutatis mutandis* il motto di Luigi XIII a madama di Chevreuse e dire:

« Le donne non si guardano che dal collo in su. »

Ma senza scherzo questa moda dà luogo a serie riflessioni; bisogna mettersi in mente che dobbiamo fare la figura dei corazzieri, degli usseri e degli ufficiali dei dragoni, e peggio per quelle che faranno la figura degli ombrelli e dei lapis.

Sotto l'abito *collant* ci vogliono due spalle perfette e un... e il... insomma, mi capite.

Come si fa? Propongo:

Quelle che la natura ha dotato di linee ragionevoli, non lascino sfuggire senza frutto una moda così eminentemente artistica e ne usino con prodigalità poichè la corazza ha oramai invaso tutte le gradazioni delle *toilette* e la si porta coll'abito del mattino e col *décolleté* della sera.

Le altre — o si cintino... o vi rinuncino. Potranno sempre gridare, a sgravio di coscienza, che questa moda è invereconda, è incomoda, è un'anticaglia da medio-evo, e protestare (come le vecchie zitelle) che abborrono gli uomini — cioè le corazze.

Nell'altro corriere vi parlavo delle borsine — e come ho fatto bene! Borsine su tutta la linea, in tutti i modi, con o senza fermaglio, elegantissime sempre.

Ve le raccomando ancora, come vi raccomando, se avete l'abitudine di andare a teatro, *soirées* ecc., il *rêver* alla *Collin*, che a Parigi fa furore, e che sta in mezzo, quanto a forma, fra il nostro collo alla marinara e i colli che avrete veduto agli *incroyables* nella *Fille de madame Angot*. Si tagliano in stoffa di seta, *faille*, *turquoise*, *sicilienne* — colore a scelta — si ricoprono di vecchi merletti d'*Alençons* o di *punto d'Inghilterra*, si circondano all'incollatura di una *ruche* in *tulle* di seta, si allacciano davanti con un nodo — e se c'è merletto d'avanzo, si fa discendere sul petto il *jabot*.

Questi *rêvers* hanno il vantaggio di fare da soli le spese d'una *toilette*, specialmente per il teatro, dove la parte superiore del busto è la sola osservata; e — secondo vantaggio — le signore un po' abili potranno cucirseli da sè.

Il *marabout*, o piuma che dir si voglia, continua la sua parabola ascendente nel favore delle dame alla moda, e non ha bisogno di *réclame*. Ho veduto un *costume* da sposa in *faille* e *marabout* bianco che era un delirio.

A quella lettrice che mi chiede se si fanno ancora i grembiali rispondo che i grembiali si fanno e molto — ma nei vestiti eleganti ci va la sciarpa cadente dai fianchi sull'orlo della gonna.

Questa sciarpa è generalmente del medesimo colore del vestito; pure su un fondo grigio o color paglia sarebbe di bell'effetto anche lilla — e celeste per le fanciulle.

Mi sono interessata di osservare se nelle pettinature c'è qualche innovazione importante; ma siamo sempre ai vecchi amori del *cadogan* colle *coques*. Il *cadogan* ha molti nemici, fra questi le donne che cambiano il colletto una volta alla settimana (orrore!), ma io spero, signore mie, che non lo abbandonerete così presto, perchè è elegante e sta bene a tutte — mentre i capelli rialzati sulla nuca sono appena compatibili con una testa di quindici anni e un profilo greco.

Signore, quante fra voi hanno quindici anni e un profilo greco?

Mandatemi i nomi, e passeremo ai voti.

Neera

PS. Folchetto da Parigi scrisse il successo della nuova commedia: *Les scandales d'hier*, ed io vi dirò il successo di madamigella Massin in due *toilettes* che furono giudicate splendide. Abito di *sicilienne rosa thè*, sepolto sotto una valanga di *blondes* bianche e di *bouillonnés*, con grosse ghirlande allacciate attraverso la vita.

Abito di seta color paglia chiara, ricamato a profusione, con ghirlande di fiori di malva. Signore, ispiratevi.

SBARBAREIDE

Il professore Sbarbaro mi ha mandato due lettere in risposta all'articolo di *E. Caro* sull'impertinenza fatta a tutti gli Italiani colla scelta del signor Castelar a scrivere il manifesto per quel tale monumento che è venuto in tasca a tutti e perfino a suo genero

Dico suo genero, perchè l'onorevole Pierantoni, genero del monumento — ossia dell'onorevole Mancini, presidente del Comitato — ha tirato con molto brio addosso alla gentiliziomania che attualmente affligge Pietro Sbarbaro e l'umanità.

Le due lettere del prof. Sbarbaro invocano l'inserzione, una la invoca in cortesia, l'altra ai termini della legge.

Quella della cortesia la pubblicherei, ma è troppo lunga.

Quella della legge la pubblicherei, ma è *imposta*, e mi pare illegale.

Chi dà al signor professore Sbarbaro il diritto di rivolgersi a me in nome della presidenza del Comitato? Il presidente è l'onorevole Mancini e io sarò lieto di pubblicare quello che volesse comunicarmi; ma finchè si tratta del professore segretario, chi è che mi dice che la smania feroce di *réclame* che lo invade non gli faccia velo al punto di credere di poter parlare anche a nome del principe Umberto presidente onorario del Comitato?

Caro professore Sbarbaro! « Chi vi dà questo diritto *ripeto?* », come gridò la signora Demartini nell'*Adriana Lecouvreur*, quando invece di dire appunto: « E chi vi da il diritto di chiamarlo Maurizio? » disse: « E chi vi dà il Maurizio di chiamarlo diritto? » — e accortasi della papera aggiunse quella frase che io ho detta sopra: « Chi vi dà questo diritto, ripeto? »

Una parolina dell'onorevole Mancini non guasterebbe e io ne terrei calcolo con un rispetto che faccio di tutto per nutrire per il segretario...

★

Intanto noto che la migliore ragione che mi dà il professore Sbarbaro della scelta di Castelar è questa, che da molti anni lo Spagnuolo aveva reso alla memoria di Gentili il più alto omaggio. Benone! Ma vi pare una buona ragione, caro professor Pietro, per ricorrere a chi dieci anni fa ha detto tanto bene d'un morto, e tre anni sono ha detto tanto male dei vivi?

Lasciatemi dire colla signora Demartini-Peracchi: « Signore! Chi vi dà questo Maurizio? »

IN CASA E FUORI

Anche il bilancio preventivo delle finanze è passato. Ahimè, tutto passa in questa valle di... bilanci! Chiamiamola così, levando dalla frase le solite lagrime, che nel secolo nostro, pieno di iniziative ardimentose, sono il retaggio degli inerti.

È passato; ma, simile ad un reggimento in marcia, si lasciò indietro alcuni capitoli *spedati*, che la raggiungeranno a quartiere quanto prima.

Incidenti che siano degni di nota speciale nessuno. L'onorevole Plebano... Ma, via, il *Reporter* se la recherebbe ad offesa se io volessi tenergli dietro sul suo solco. Registrerò, completando il suo rendiconto, un'interrogazione dell'onorevole Guala, relativa al catasto del compartimento ligure piemontese.

Nella ventura sessione la vedremo assumere le forme d'una proposta di legge. L'onorevole deputato se n'è assunto l'impegno in faccia al governo e alla Camera, e io lo piglio in parola.

**

Un giornale, che potrebbe essere l'*Opinione*, relega tra i *fatti vari* l'ordine del giorno votato dalla Commissione designata a dir l'ultima parola sulla questione del porto di Genova.

Noto che l'ordine del giorno suddetto è il secondo *fatto vario* dell'*Opinione;* il primo è un assassinio

Raccolgo religiosamente quell'ordine del giorno che si pronuncia per il bacino di Sanpierdarena, riconoscendo però « la indispensabile necessità di far precedere l'esecuzione delle opere esterne atte a rendere tranquille le acque del porto attuale. »

Toh! precisamente il parere ch'io misi fuori quando mi adoperai a mettere la concordia fra i due campi ne' quali si divideva l'opinione pubblica di Genova!...

E non c'è che dire: i milioni adesso ci dovrebbero essere per tutte e due le imprese. Crederebbe forse il governo di potersela cavare a ufo dietro la firma del duca di Galliera? Se il duca fa le spese del porto, il governo dee far quelle che lo trasformeranno da semplice in superlativo.

Beata Genova, ora più superba che mai!

**

Rassicuro un'altra volta l'*assiduo* che mi chiese le notizie di quel brutto flagello che nel Mezzogiorno ebbe tant'eco di: *Libera nos, Domine.*

Nulla di nuovo a Napoli; ma nella regione garganica, e precisamente a San Giovanni Rotondo, la terra è ancora in sussulto. Ma è un sussulto che non farà male a nessuno; che ne dice il professore Palmieri? E che ne dice il professore Gorini, quello stesso che, due anni or sono, tastatole il polso a Belluno, dopo quel terribile assalto di convulsioni che la soprafece, colla sicurezza della scienza ne indovinò la guarigione e il ritorno alla calma di prima?

A proposito: a coloro che mi chiesero le notizie dell'egregio professore, che fabbrica a sua posta i vulcani, posso dire che è ristabilito in salute e restituito agli amori della [illegible]

**

Pagherò io pel *Signor Tutti* un tributo alla modestia, e lo pagherò tanto più volentieri che, senza torne a chicchessia, farò una divisione di benemerenze nella quale tutti ci guadagneranno.

Il professore Dalla Vedova non fu l'iniziatore del Museo d'istruzione. Egli lo trovò bell'e avviato; gli diè per altro quell'indirizzo che lo rende tanto proficuo alla primissima delle scienze: la scienza didattica.

Non è forse un guadagno per noi il poter dire che in luogo d'un solo valentuomo, su questo campo, n'abbiamo due, tre, magari un esercito?

Il colpo finanziario dell'Inghilterra sul Nilo, badando alla *Politische Correspondez*, a Berlino produsse una grata sorpresa

Effetto dei contrasti! Dev'essere di certo il rovescio della sorpresa ingrata prodotta a Parigi. Sarà un giudizio avventato, ma è così che io la spiego.

Ci sarebbe anche un'altra spiegazione: volere o non volere, tra la Germania e la Russia nelle cose d'Oriente l'accordo non è perfetto, e il principe di Bismarck ha trovato il suo interesse nella nuova forza che è venuta a intromettersi nella lotta, al momento in cui se ne aspettava la decisione. Ce lo ha trovato... forse ce lo ha cercato. Basta — io non so nulla e non voglio dir nulla.

Ma come si fa ora a parlare di soluzione? Io credo che oggidì ne siamo assai più lontani d'or son due mesi perchè una nuova serie di gruppi sono sopravvenuti a rendere più inestricabile cotesto nodo.

Il telegrafo ci fa sperare che nella circostanza del banchetto annuale dell'ordine di San Giorgio di Russia, avremo un discorso pacifico dello czar. E ciò dimostra che, secondo le opinioni del telegrafo e di chi lo fa parlare, ora come ora l'unica soluzione possibile è la pace.

**

Ancora del canale.

Come tutti i canali del mondo, quello di Suez ha le sue due rive.

Queste rive, grazie all'acqua del Nilo derivata a bella posta, cessarono dall'essere sabbie infeconde.

Erano proprietà della Compagnia, ma il vicerè ci aveva sopra un condominio.

Ora, secondo certi giornali, l'Inghilterra starebbe trattando per subentrare nelle ragioni del vicerè, anche per ciò che spetta alle due rive!

Il condominio era la conseguenza naturale della sovranità, mentre le azioni, allo stringere dei conti, rappresentano semplicemente un [illegible]

I nuovi negoziati sarebbero adunque una specie di abdicazione parziale.

Dovremmo crederli veri?

Per ora lasciamoli pure alla *République Française.*

Della carne al fuoco ce n'è già abbastanza e non è sentito minimamente il bisogno di far in modo che la pentola trabocchi.

**

Se la *Gazzetta di Carlsruhe* è nel vero, l'onorevole Visconti-Venosta, come tutti gli altri ministri degli esteri delle potenze europee, dovrebbe aver avuta comunicazione d'una circolare che il Divano diramò a' suoi rappresentanti all'estero.

In questa circolare la Porta affermerebbe novellamente la sua ferma intenzione di porre mano alle tanto affermate riforme e inviterebbe i rappresentanti suddetti a dichiarare ai governi che la Turchia accetterà con lieto animo e deferente i consigli delle potenze sul modo migliore di tradurre in effetto le sue promesse, sempre più promesse.

È un passo di politica soprafina — tanto soprafina che chi lo fa non viene avanti, nè dà addietro d'una linea.

Onorevole Visconti-Venosta, a lei: giacchè i Turchi vogliono i consigli di tutti, uno buono dei suoi non guasterà di certo.

Sarà una mia fissazione, ma io credo fermamente che l'Italia, la quale non ha testamenti di Pietro il Grande da osservare, nè contatti territoriali, che sono la peggiore delle tentazioni, sia fra le potenze più adattate a farla da consigliera ascoltata, e chi sa da arbitra autorevole e decisiva...

NOTERELLE ROMANE

Ieri, verso le tre, il cardinale Randi ha preso possesso della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, più comunemente conosciuta sotto il nome di chiesa della Bocca della Verità, del cui titolo egli venne investito.

La funzione ebbe luogo a porte chiuse, ed in forma strettamente riservata, nè vi assistettero che pochi curiosi, ai quali era riuscito penetrare in chiesa, frammischiandosi ai canonici venuti a ricevere il loro cardinale fin sotto l'atrio.

Lesse la bolla di concessione del titolo della chiesa il sempre bello e sempre galante monsignor Cataldi, cerimoniere di Sua Santità; le sue movenze composte, eleganti, forse un poco plastiche, facevano un curioso contrasto col contegno abbastanza floscio dei canonici e dello stesso cardinale.

Alto di statura, bianco di capelli, e col vezzo di guardar la gente al di sopra delle lenti del *pince-nez*, leggermente inclinato da sinistra a destra, il cardinale Randi è il tipo perfetto del vero direttore di polizia.

Era notevole il sorriso costante che ne sfiorò le labbra, mentre il clero della chiesa prestavagli l'obbedienza, abbracciandolo i canonici, baciandogli l'anello i beneficiati ed i cappellani; si sarebbe detto che con quel sorriso il cardinale volesse far capire come nel giusto loro valore apprezzasse i salamelecchi ricevuti.

Terminata la funzione in chiesa, cominciò al di fuori lo spettacolo più caratteristico e più divertente dei poveri che sotto l'atrio aspettavano l'uscita del cardinale per riceverne le elemosine. Vi erano e vecchi e giovani, e storpi e ciechi, e uomini e donne, tutti gli uni più cenciosi degli altri, e che nel loro insieme rappresentavano un completo saggio di tutte le varietà dell'accattonaggio.

Prima che Sua Eminenza uscisse per salire in carrozza si presentò sotto l'atrio il cameriere che, fatta schierare quella poveraglia su due file, raccomandò non dessero molestia al cardinale, avendo questi già date gli ordini per la distribuzione delle elemosine.

I poveri erano venti circa, e, partito il cardinale, ricevettero dal suo cameriere la cospicua elemosina di 10 centesimi ciascuno, diciamo dieci centesimi.

Vi risparmio i commenti fatti sulla splendida liberalità del nuovo cardinale.

Ai fumatori.

Il famoso sigaro Minghetti, di cui *Fanfulla* dette per il primo l'annunzio, farà domani la sua apparizione, a titolo di saggio, nello spaccio normale di piazza Sciarra

Coloro che lo compreranno sono liberi di emettere quel giudizio che più vogliono. Però raccomando la misura, più che nei giudizi, nelle parole destinate ad esprimerli.

Immaginatevi l'onorevole Marco passeggiare per il Corso, con quella sua aria da santo del Perugino che tutti conoscono, sentirsi dire da uno che gli passi accanto:

— Maledetto Minghetti e chi l'ha inventato, incollato, bagnato!... e che so io.

Conveniamone, c'è da vedere il presidente del Consiglio diventar di tutti i colori come l'onorevole Toscanelli, e fargli maledire il delicato e vaporoso omaggio reso a lui, col nuovo sigaro, dalla nostra Regia.

Nei giorni passati si tennero in Livorno gli esami per l'ammissione al reale Collegio di marina a Napoli.

Condivido la contentezza di tre famiglie romane, le quali ebbero altrettanti fanciulli vincitori nella difficile prova.

Sono le famiglie Clementi, De Strada e G. B. Pericoli.

Alla contentezza aggiungo le congratulazioni ed inoltre gli auguri per l'avvenire dei loro figliuoli.

Lasciateli dire quei tali che sapete: anche a Roma si studia.

Oggi doveva esservi caccia alla volpe, ma fu rimandata a causa del terreno ancora bagnato e dei danni che una caccia fatta in simili condizioni arreca sempre alla campagna.

L'appuntamento è per lunedì.

Questa sera alle 8 1/2 il comitato promotore della *Società di patronato* degli emigranti terrà adunanza nelle sale dell'*Opinione* in via del Seminario, per discutere intorno a quistioni relative allo sviluppo della Società e per eleggere il Consiglio di direzione.

Domenica prossima, seconda del mese corrente, avrà luogo nelle sale della Società geografica, alle ore 3 pomeridiane, l'apertura delle conferenze mensili dei soci stabilite dal Consiglio nella seduta del 2 dicembre.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Comunicazione del socio senatore Miniscalchi sui due Akka, sull'educazione che vien lor data e sui loro progressi;
2° Cenni sulla spedizione scientifica in Tunisia, relatore il socio capitano Baratieri;
3° Le ultime spedizioni africane (deputato Camperio);
4° Comunicazione della presidenza.

La principessa Margherita è stata ieri, in vettura scoperta, al Pincio e a villa Borghese. Accompagnavano Sua Altezza la marchesa di Montereno e il marchese Calabrini.

Sua Maestà il re assisteva ieri sera allo spettacolo dell'Argentina, uno spettacolo che andò male; tanto male che ho desiderato per un momento quei beati tempi nei quali la presenza d'un sovrano a teatro imponeva alla gente l'obbligo di non aprir bocca e di tenere a posto le mani.

Bisogna sapere che tre sere or sono, a causa non so se d'una stonatura o d'un'aria omessa, alcuni fischiarono il tenore Abrugnedo.

Quando egli si presentò ieri sera i fischi ricominciarono. Egli non si scompose e seguitò a cantare. Alcuni credettero ch'egli avesse loro riso sul muso; ad altri parve di sentirgli dire le parole: *Fischiate pure che a me non importa nulla e non ho paura di voi.*

Certo è che il baccano giunse al colmo; alcuni dei fischiatori corsero sul palcoscenico; altri aspettarono l'artista alla porta e, quand'egli uscì dal teatro per andarsene pei fatti suoi, seguitarono a fischiarlo.

Io non entro giudice nella lite; e se il signor Abrugnedo mancò, fece male l'autorità di pubblica sicurezza, che ne ha tutto il potere, di non obbligarlo a fare le sue scuse o provvedere diversamente.

Però raccomando all'impresario Jacovacci di tener alto, molto alto, il prezzo degli abbonamenti di platea all'Apollo.

Sarà l'unico mezzo per obbligare certi tali a tornare ai vecchi amori e ai vecchi rumori dei teatri piccini, dove possono fare quello che vogliono e urlare quanto vogliono senza pericolo di spaventare le povere signore.

Intanto s'aveva ultima rappresentazione all'Argentina e ultima anche al Rossini.

In questo teatro riuscì assai bene la serata a benefizio della signorina Isidor, che fu costretta a ripetere tra gli applausi il rondò della *Lucia* e una canzonetta inglese.

Un artista del Rossini, il signor Cherubini, è scritturato per il teatro... non so il nome, ma deve essere un nome in ini... di Milano.

È giunto il tenore Verati, che esordirà all'Apollo nella *Vestale* di Spontini.

A proposito, Ricordi risuscita il *Fernando Cortez*, d'accordo col maestro Mancinelli, altrimenti detto l'esumatore spontiniano. Il marchese D'Arcais, il maestro Tosti, il maestro Coletti, Pietro Cossa che non è musico, ma se ne intende, giurano e spergiurano, dopo una lettura del *Cortez* fatta a casa del Mancinelli, che si tratta d'un vero e grande capolavoro, superiore anche alla stessa *Vestale*.

E pare che la pensi così anche il signor Ricordi, a cui il maestro Mancinelli, andato a Milano, ha ripetuto quella lettura. Tanto è vero che il famoso editore ordinò subito la traduzione del libretto e la stampa dello spartito.

Nientemeno che nel *Fernando Cortez* c'è, a parere di chi se n'intende, il germe dell'*Africana*, e di tante altre cose. Staremo a vedere!

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — Ultima rappresentazione — 1°, 3° e 4° atto del *Macbeth*. — 2° e 4° atto dell'opera *Regina di Chamerny*. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Un bicchier d'acqua* commedia in 5 atti di Scribe.

Rossini. — Ore 8. — Ultima rappresentazione. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Riposo

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica *Pulcinella e Don Gaetano Ceriano*, vaudeville.

Teatro nazionale — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Don Carlo*, dramma. — *Arlecchino, statua mobile*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *I misteri dell'inquisizione di Spagna*. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni ha tenuto questa mattina una lunga adunanza in camera di consiglio, e quindi ha tenuto seduta pubblica.

Nella prima si è occupata dell'esame delle operazioni elettorali del collegio di Pescia, sulle quali la discussione pubblica venne fatta martedì scorso. La Giunta a maggioranza ha deliberato l'annullamento della elezione dell'onorevole Ferdinando Martini a deputato di quel collegio.

Nella seconda si è trattato della elezione del 1° collegio di Livorno. Ha riferito l'onorevole Broglio. La validità della elezione del conte Bastogi è stata impugnata dall'onorevole Sorrentino, e sostenuta dall'onorevole Barazzuoli. La Giunta, prima di pigliare una decisione, ha deliberato di assumere ulteriori informazioni, ed ha dato incarico agli onorevoli Bortolucci, Broglio e Fossa di recarsi sopra luogo a raccoglierle.

La Giunta ha quindi rimandato a sabato prossimo l'esame della elezione del collegio di Afragola.

Il codice militare marittimo non stabiliva abbastanza chiaramente a chi spettasse la competenza in fatti di reati commessi a terra dagli equipaggi delle regie navi all'estero, per cui erano insorti più d'una volta conflitti di giurisdizione fra i tribunali consolari, ed i comandanti delle regie navi, che sostenevano dovessero i rei venir giudicati dai Consigli di guerra a bordo.

A seguito di accordi passati fra i ministri di grazia e giustizia, degli esteri e della marina, vennero ora ben definiti i casi, nei quali spetta pronunziare il giudizio ai tribunali consolari od ai Consigli di guerra a bordo.

LA CAMERA D'OGGI

Pare che l'onorevole Gianosi sia di buonissimo umore, tanto è vero che dice « *forte* » all'onorevole Pissavini, che mormora il processo verbale

« Prima di entrare nell'ordine del giorno, » l'onorevole Arrigozzi interroga i ministri della guerra e dell'interno su certe somministrazioni che i comuni hanno l'obbligo di fare alle truppe di passaggio nelle provincie venete.

I deputati, sentendo che si tratta di un affare fra il collega Arrigozzi e i due ministri, non vogliono essere indiscreti, e si trattengono a fumare nelle sale esterne.

Entra l'onorevole Lanza, accompagnato dall'onorevole Guala, l'inglese di Vercelli, che ha dei pantaloni color *gris-perle*. C'è anche l'onorevole Donati, arrivato ieri sera.

L'onorevole Arrigozzi continua a leggere dei documenti, fregandoci il naso sopra.

Arriva anche l'onorevole guardasigilli tutto arzillo e gaio, perchè gli hanno rimesso all'ordine del giorno il suo ordinamento giudiziario che era rimasto da una parte per lasciar passare il bilancio delle finanze.

Il ministro Ricotti risponde all'onorevole Arrigozzi e l'onorevole Arrigozzi risponde al ministro e gli è grato di quanto ha detto. Viceversa dice che il ministro ha posto la questione sopra un altro terreno. L'onorevole Cantelli procura di rimettercelo, e l'onorevole Arrigozzi seguita a fregare il naso sopra un monte di fogli, e dice ancora « due parole » che diventano almeno duemila

L'onorevole Fossombroni, venuto alla Camera da due giorni, si confessa all'onorevole padre Giuseppe Biancheri che lo sta a sentire con molta compunzione.

Ore 3 e 10' pomeridiane. — Si ripiglia la discussione sull'ordinamento giudiziario.

All'onorevole Puccini è calata la voce di un mezzo tono, e non si arriva a sentire una parola di quel che dice. Sento che propone una aggiunta. Se fosse allo stipendio dei pretori o dei cancellieri [illegible] l'accetterebbero con entusiasmo.

Invece [illegible] a capire che è un'aggiunta a un articolo sul quale dà [illegible] la parola l'onorevole [illegible]

L'onorevole [illegible], deputato di Valenza e di sinistra, [illegible] per scrivere una lettera al [illegible] di San Calogero

Il signor Menotti Garibaldi, nella tribuna della presidenza, fa il cicerone [illegible] una bella signora.

L'onorevole Mosca si posa accanto all'onorevole Frizzi [illegible] che farebbe supporre delle qualità molto [illegible] nel rappresentante di Asola. Me ne rallegro [illegible] signora.

La seduta continua tranquillamente a piccoli discorsini monotoni come una giornata piovosa d'autunno. Preferisco la tramontana di fuori.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 9. — L'onorevole Luzzatti è partito ieri sera per l'Italia.

Un areostata militare, contenente otto persone, è caduto a duecento metri d'altezza. Cinque di esse pararono l'urto tenendosi sospese alle corde; ma un colonnello e due ufficiali rimasero gravemente feriti.

Il principe di Galles uccise, nella caccia data in suo onore alle Indie, un elefante con la propria mano. L'entusiasmo destato da questo fatto tra gli indigeni fu immenso.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 7. — Il messaggio di Grant, letto al Congresso, raccomanda prima di tutto diverse riforme riguardanti l'insegnamento; dice che le relazioni colle potenze estere sono per la maggior parte soddisfacenti; raccomanda di proibire ai cittadini americani di essere proprietari di schiavi in altri paesi.

Il messaggio soggiunge che la lotta rovinosa di Cuba continua sempre, disprezzando le leggi di una guerra civilizzata e le giuste domande dell'umanità. La quasi certezza che questa lotta non abbia a terminare presto, deve costringere fra breve gli Stati, che soffrono da questa lotta, a considerare ciò che richiedono il loro interesse e il loro dovere. Finora tutti gli sforzi della Spagna fallirono. La situazione non è punto migliorata. Le bande armate occupano rispettivamente quasi lo stesso terreno, mentre è da dubitarsi che la Spagna possa vincere gli insorti. Questi ultimi non hanno incontestabilmente una organizzazione civile che possa essere riconosciuta come un governo indipendente e capace di adempiere agli obblighi internazionali o che abbia il diritto di essere trattato come potenza; quindi il loro riconoscimento come belligeranti è incompatibile coi fatti. Il riconoscimento sarebbe quindi prematuro, poco saggio e non scusabile, e non allontanerebbe i mali che l'America risente da questa lotta. Se la Spagna non riuscirà a terminare fra breve la lotta, Grant prevede un intervento delle altre potenze, ma soltanto come un ultimo espediente. La Spagna fa ora nuovi sforzi, ma se le speranze di un accomodamento, di un prossimo ristabilimento della pace e della cessazione delle cause di lagni venissero a mancare, Grant crede suo dovere di raccomandare al Congresso nella sessione attuale ciò che potrà sembrare necessario.

Il messaggio presidenziale raccomanda l'adozione di una legge, la quale regoli l'espatrio e il cambiamento di nazionalità, per impedire che i cittadini si sottraggano in modo fraudolento ai doveri che hanno verso il paese natio. Il messaggio spera che il Congresso stabilirà la ripresa dei pagamenti in effettivo per il 1° gennaio 1879. Dice che una reazione completa è salutare in favore dell'industria e del benessere finanziario del paese è impossibile prima della ripresa dei pagamenti in effettivo. Raccomanda diverse misure da prendersi per ottenere questo scopo, e raccomanda pure che si ristabiliscano i diritti sul caffè e sul *the*

WASHINGTON, 7 — La relazione di Bristow nota che nell'anno finanziario testè decorso le entrate ascesero a 288 milioni di dollari e le spese a 294, comprendendovi 19 milioni per il rimborso del debito pubblico.

PARIGI, 8. — Ieri, nella seduta della Società dell'economia politica, il commendatore Luzzatti espose i principi adottati dall'Italia per il rinnovamento dei trattati di commercio; spiegò quindi le dottrine dei socialisti della cattedra e le ragioni che militano affinchè lo Stato assuma l'esercizio delle ferrovie. Le sue spiegazioni furono assai applaudite.

VERSAILLES, 8 — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi in prima lettura la convenzione per la creazione di un ufficio internazionale di pesi e misure.

Riprendesi la discussione della riforma giudiziaria in Egitto.

Il duca Decazes spiega e sostiene questa riforma, dimostra che è necessaria e senza pericolo, e dice che tutta l'Europa l'ha approvata. Soggiunge che la Francia nutrì sempre pel Kedive sentimenti di affetto, e domanda che l'Assemblea li affermi. Dice che si tratta di ritirarsi o no dal concerto europeo.

Pascal Duprat [illegible] rebatte [illegible]

L'Assemblea respinge l'aggiornamento proposto dalla Commissione, non accetta la domanda d'urgenza fatta [illegible], ma decide di passare [illegible]

[illegible] responsabile.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . Lire 24
6 » . . . . . » 12
3 » . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . Lire 24
6 » . . . . . » 12
3 » . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

L'Erede del signor Acerbi, di Ludovico di Rosa.
La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Ed un nuovo Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Liberta* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma***.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	22	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 335

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 11 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

L'imperatore di tutte le Russie ha fatto un brindisi solenne alla lega per la pace. Il mondo è avvertito che i tre imperatori sono sempre uniti e fermi nel volere la pace, e che tengono i loro tre eserciti armati e pronti a menar le mani ed a fare una buona guerra contro chiunque volesse turbare la pace.

È la stessa lega, ha soggiunto l'imperatore, che fu fondata non già dagli avvocati del *Congresso per la pace*, ma dai nostri augusti predecessori, per la difesa della stessa causa.... pacifica.

La storia chiacchierona ben ci ricorda che, dopo quella fondazione, l'augusto alleato di Vienna ha lasciato picchiare per bene, a Sebastopoli, l'augusto predecessore di Pietroburgo; poi l'altro alleato di Berlino ha picchiato, un po' severamente, a Sadowa, l'alleato di Vienna; e quel di Pietroburgo ha lasciato fare; ma sembra che questi lievi incidenti della vita pacifica dei tre imperi, non abbiano per nulla turbata la pace fondata prima e mantenuta sempre fino a ieri, giorno della festa di san Giorgio, un santo bellicoso e patrono di coloro che menano le mani.

È inteso adunque che navighiamo pacificamente in pieno oceano-Pacifico, con tre imperi, tre eserciti e da quattro a cinque milioni di soldati, addestrati continuamente nelle arti pacifiche della guerra.

Per conto mio, poichè mi costa poco, credo alla pace.

Ma un riflesso, strano, se volete, mi colpisce.

Noialtri della platea, io e anche lei, signor lettore, se fossimo visti andare in volta col fucile carico ad armacollo, o uno spadone ai fianchi, o sorpresi con un revolver in tasca, saremmo almeno sospettati di sinistre intenzioni verso il prossimo, o di voler fare qualche tiro poco pacifico.

L'imperatore di tutte le Russie, invece, per far credere alla lega della pace, mette in linea, nella festa di san Giorgio, tre eserciti colla baionetta inastata.

Capisco che qui si tratta della pace e delle intenzioni pacifiche di tre imperatori; che è tutt'altra cosa, come a dire una pace bellicosa.

E dev'esser così, perchè, vedete, anche la nostra Italia, che è nata-fatta, come dicono in tutti i brindisi, per essere *elemento di pace* in Europa (e dintorni), si mangia una parte delle rendite de'suoi pacifici contribuenti, nelle spese per la guerra!

Comunque sia, è questa la pace che ci assicurano i tre imperatori, coi tre imperi e i tre eserciti, e pigliamola in santa pace.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il mio antico collaboratore *Scapoli* mi prega di tener conto d'una lettera pubblicata dall'onorevole deputato De Renzis nel *Bersagliere*, per dichiarare che egli non dirige quel giornale, che non appartiene a lui più di quello che appartenga ai suoi colleghi del Parlamento, dei quali propugna le idee.

Redattore capo del *Bersagliere* è il signor avvocato Federico Pugno, il quale d'altronde è responsabile degli scritti che pubblica nel giornale.

Anche il mio antico collega il *Cancelliere* desidera che ciò si sappia per la parte che riguarda l'avvocato Pugno, già nominato.

E io li contento tutti due in una volta.

***

Rivolgo una preghiera all'onorevole Asproni. Egli, che in tutti i casi dubbi ed oscuri è sempre stato il primo a gridare: *Luce! luce!*, mi renderebbe un segnalato servizio se chiedesse ed ottenesse qualche lume sul pasticcio della lettera del generale Carini, nel quale finora non c'è che buio pesto.

Ma, anzitutto, occorre che i lettori conoscano codesta lettera, diretta, secondo dice il *Bersagliere*, e non diretta, secondo crede l'*Araldo*, agli elettori piacentini.

« Perugia, 2 dicembre 1875.

« *Il ministero dell'interno mi ha telegrafato ieri, per mezzo di questa prefettura, offrendomi la candidatura d'Agnone*, rimasta vuota per la morte del povero Raeli.

« Ho risposto al signor conte Cantelli *che io non accetto candidature ministeriali*, e che nella specialità della circostanza tengo impegno co' miei *antichi elettori* del collegio di Piacenza, al quale mi legano obblighi della massima riconoscenza, da non potersi dimenticare giammai, e che deputato o no di quel collegio, io non verrò mai meno alla gratitudine e all'affetto che nutro per la *nobile città di Piacenza*, che mi tiene come figlio ed alla quale tra breve mi presenterò anche non rieletto per esprimerle personalmente gli stessi sentimenti.

GIACINTO CARINI. »

***

La *Nonna*, in risposta a questa lettera, scrive la seguente informazione, colla quale mette in dubbio l'offerta:

Qualche giornale ha annunziato che il ministro dell'interno avrebbe offerto al generale Carini la candidatura del collegio di Agnone, vacante per la morte del commendatore Matteo Raeli.

Siccome in Italia non c'è, nè ci potrebbe essere il sistema delle candidature ufficiali, così difficilmente crediamo che una proposta di tal genere possa essere stata fatta al generale Carini.

***

L'*Araldo del mattino* mette in dubbio invece la lettera del generale Carini, e scrive:

Informazioni attinte alla più autorevole sorgente ci autorizzano a formulare un grave dubbio, quello cioè che il generale Carini non abbia mai scritto quella lettera.

Infatti possiamo affermare, senza paura d'essere smentiti, che il conte Cantelli non ha mai offerto al generale Carini candidature di sorta; nè il generale Carini ha mai rifiutato quella d'Agnone, indirizzando il rifiuto in forma telegrafica al conte Cantelli.

Possiamo però assicurare che l'offerta della candidatura d'Agnone venne fatta al generale Carini, in linea puramente confidenziale, dal conte Codronchi, segretario generale del ministero degli interni, amicissimo del generale.

. . . .

Tutte queste circostanze ci fanno perciò concludere che il generale Carini non abbia potuto scrivere la lettera pubblicata col suo nome.

Un momento, perchè c'è da perdere il filo.

Sul primo periodo della lettera, sia o no del generale, mi pare che possano andare d'accordo le tre versioni.

Il prefetto di Perugia, a nome del conte Codronchi, fa chiedere al generale Carini se, essendo appoggiata nel collegio di Agnone la sua candidatura, egli accetterebbe.

Qui cominciano le discordanze.

La lettera dice: « Ho risposto al conte Cantelli che non accetto candidature ministeriali. »

L'*Araldo* dice che nessuna risposta ha fatto il generale Carini al conte Cantelli;

L'*Opinione* nega che esistano le *candidature officiali*, e però viene a negare l'offerta di ciò che il generale avrebbe rifiutato!

Altro che luce!

Sembrano i telegrammi della *Luce* di Gobatti.

***

Per conto mio, e procedendo per induzione, credo che le due affermazioni dell'*Araldo* e dell'*Opinione*, confortandosi a vicenda, dimostrino l'inesattezza della frase: « *Ho risposto al conte Cantelli che non accetto candidature ministeriali.* »

Se considero poi che essa ha tutto il giro delle frasi scritte per colpire « *pour frapper l'imagination des peuples*, » io son disposto a crederla un cattivo servizio dello zelo di qualche imprudente amico, che l'ha appioppata al generale, credendo, alla vigilia della elezione di Piacenza, di attirare su lui la grazia, o, per dir meglio, la disgrazia dei voti anti-governativi!

***

Partendo da questa idea, credo che niuna delle tre onorevoli persone nominate in questa faccenda possa aver fatto una *corbelleria* (per esprimermi come il *Bersagliere*), e ritengo:

Che nessuna candidatura officiale è stata nè imposta ad Agnone, nè proposta al generale Carini;

Che il generale Carini non ha avuto da rispondere nulla al conte Cantelli;

Che il generale Carini non ha potuto rifiutare una candidatura ufficiale che non esiste;

E come corollario ritengo che il generale Carini avrebbe rappresentato con soddisfazione in qualità di deputato governativo, secondo il suo carattere e i suoi precedenti, il collegio di Agnone, già occupato dagli onorevoli Spaventa, Bonghi e Raeli, se la sua candidatura fosse sorta e fosse stata appoggiata in mezzo a quegli elettori.

Non è vero, generale?

***

E parliamo di cose allegre.

Ricevo una delle solite lettere lunghe.

Comincia così:

Caro FANFULLA,

Faccio appello alla tua cortesia, per potermi scagionare del delitto di lesa dignità nazionale che mi hai apposto, e tu ricusi di stampare la mia difesa col pretesto che è troppo LUNGHA (con un'acca).

Fermiamoci!

Io dubito che la parola *lungha*, scritta con acca, sia di lingua spagnuola.

Aspettando che Don Emilio Castelar mi illu-

---

7 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

—Per voi possono essere orribili — rispose Wardour — a me invece piacciono.

— Vi piacciono? È strano! O perchè?

— Perchè qui non ci sono donne.

Frank si confuse tra gli altri ufficiali senza proseguire più a lungo il colloquio: l'orso era più che mai intrattabile.

Frattanto la capanna s'era venuta riempiendo di tutti gli uomini dei due vascelli. Il capitano Helding nel centro, con Crayford accanto, prese a parlare così:

— Colleghi ufficiali e marinai del *Wanderer* e del *Sea-Mew*, è mio debito dirvi qui brevemente le ragioni che indussero me e il capitano Ebsworth alla determinazione di distaccare una banda d'esploratori. Senza rammentare le tribolazioni sofferte ne' due anni decorsi, e la distruzione dei due vascelli, e la morte di parecchi valorosi compagni nostri e i vani sforzi fatti per combattere e vincere l'inesorabile schiavitù che ci incatena in queste inospitali regioni; senza, dico, dilungarmi su cose che tutti sapete, è dover mio rammentarvi che questi luoghi dove noi ci siamo spinti, non furono mai esplorati da veruna spedizione antecedente alla nostra, e che per conseguenza sarebbe pressochè vano lo sperare un soccorso dall'Europa. Voi tutti, io credo, ne convenite.

Gli ufficiali (eccetto Wardour, che se ne stava in disparte silenzioso) tutti ne convennero.

Il capitano proseguì:

— Egli è dunque della massima necessità affrettare un nuovo e forse ultimo tentativo per liberarci da noi medesimi. La fine del verno è ancora lontana, la caccia diventa di giorno in giorno più scarsa, le nostre provvigioni sono quasi tutte consumate, mentre i malati, specialmente del *Wanderer*, mi duole dirlo, vanno ogni dì aumentando. Noi dobbiamo provvedere alla nostra esistenza non solo, ma a quella eziandio de' nostri dipendenti; e non abbiamo tempo da perdere.

Gli ufficiali fecero vivi segni di assenso.

— È giusto, è giusto! Non c'è tempo da perdere.

Il capitano Helding conchiuse:

— Ecco il nostro piano: un distaccamento di ufficiali e marinai deve oggi stesso spingersi alla ricerca del paese abitato il più vicino, allo scopo di fare incetta di provvigioni da spedirsi a coloro che rimangono qui. Noi abbiamo già fatto i nostri studi circa la nuova direzione da prendere, e le varie precauzioni da adottarsi. Resta una questione da sciogliere. Chi deve partire, e chi deve rimanere?

Gli ufficiali esclamarono tutti insieme:

— Volontari.

I marinai fecero eco:

— Sì, sì, volontari.

Wardour non disse motto. Crayford osservò che stava soletto, in disparte e gli disse:

— Wardour, non dite niente?

— Niente — rispose Wardour — partire o restare, per me è tutt'uno

— Non lo dite sul serio, io spero — disse Crayford.

— Lo dico sul serio.

— Me ne dispiace, Wardour!

Il capitano Helding rispose al voto generale con una domanda che mise in commozione tutta l'adunanza.

— Ebbene — egli disse — volete che sieno volontari? Vediamo per primo chi vuole rimanere nelle capanne?

La domanda fu seguita da un silenzio mortale. Uffiziali e marinai si guardarono tra loro imbarazzati. Il capitano allora riprese:

— Voi capite, dunque che il metodo dei volontari non va. Voi volete partire tutti quanti: è naturale; chi ha l'uso delle proprie gambe non ha altro desiderio che quello di partire. Ma che sarà per avvenire di coloro che non possono adoperare le gambe? Egli è pur necessario che qualcheduno rimanga qui, alla cura dei malati.

Tutti convennero che ciò era giusto.

— Ecco dunque la necessità di ricorrere alla sorte per decidere chi fra i sani deve partire e chi rimanere. Qui ci sono i dadi: il numero più alto è il doppio sei. Chi tirerà al disotto di sei rimarrà; e partirà chi tirerà un numero superiore al sei. Ufficiali del *Wanderer* e del *Sea-Mew*, avete nulla da opporre?

Tutti gli officiali aderirono, eccetto il silenzioso Wardour.

— Marinai del *Wanderer* e del *Sea-Mew*, i vostri ufficiali sono contenti di interrogare la sorte; e voi?

Tutti i marinai acconsentirono ad una voce Crayford porse il bossolo e i dadi al capitano Helding.

Il capitano tirò pel primo i dadi, e fece sette.

— Me ne rallegro con voi — disse Crayford.

— Ora a me. — Egli gettò i dadi: — Tre! — Restare! Ah, bene, bene! Se faccio il mio dovere, e posso giovare agli altri, che cosa importa partire o restare? Wardour, nell'assenza del vostro primo luogotenente, tocca a voi.

Wardour si preparava a tirare senza curarsi di agitare i dadi nel bossolo.

— Perchè non iscuotete il bossolo? Bisogna tentare la fortuna!

— Per conto mio — rispose Wardour, — nulla più attendo dalla fortuna. — E così dicendo vuotò il bossolo con indifferenza, poi andò a sedere in un angolo senza guardare il numero sortito.

Crayford guardò i dadi.

— Sei! — esclamò.

— Là; voi avete diritto di gettarli un'altra volta.

— Bah! — mormorò l'orso — non ne vale la pena. Qualcuno li getti per me. — E volgendosi d'improvviso a Frank: — Voi — disse — voi che avete una fisonomia di quelle che le donne chiamano fortunata.

Frank domandò a Crayford:

— Posso?

— Sì, poichè egli lo desidera — rispose Crayford.

Frank gettò i dadi.

— Due! — Egli resta! Wardour, io sono dolente...

— Partire, o rimanere — rispose Wardour — è tutt'uno per me. Quando tirerete per voi, giovinotto, sarete più fortunato.

Frank gettò alla sua volta.

— Otto! Urrà! Io parto.

— Che vi aveva io detto? — disse Wardour; e con questo si mosse per abbandonare la capanna. Crayford lo trattenne.

— Avete qualche cosa da fare, Wardour?

— Che v'è mai da fare qui?

— Allora attendete un momento. Ho bisogno di parlarvi, non appena sia finita questa faccenda.

— Avete forse qualche nuovo consiglio da regalarmi?

— Non siate così arcigno meco, Riccardo. Debbo farvi una domanda su cosa che vi riguarda. *(Continua)*

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

mini in proposito, sospendo la lettera che riprenderò a dubbio schiarito.

***

La lettera contiene però un *Poscritto* che è breve, e che *devo* pubblicare perchè rileva uno sproposito di fatto.

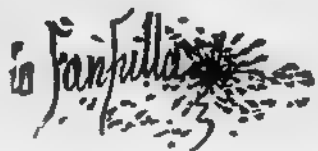
Eccolo:

PS. — Mi è *caro* farti osservare che l'autore dell'epigramma sul vecchio e onorato patriota che regge l'Università di Macerata sarà bensì *Maceratese*, perchè così si firma; ma si può mettere in dubbio se sia *Maceratese*; perchè in questa seconda ipotesi non avrebbe confuso la città di Macerata, capoluogo di provincia, sede di una Corte d'appello e antica metropoli della Marca, con *Macerata Feltria* o *Feltrina*, piccolo paese della provincia di Pesaro-Urbino!!!

Un punto di negligenza all'anonimo autore dell'*epigramma* per l'errore: due punti di negligenza a me per averlo lasciato passare.

***

Sopra una fontana pubblica di Cuneo, destinata a dissetare i quadrupedi di tutti i generi e sessi, sta scritto a caratteri cubitali:

ABBEVERATOIO DEL MUNICIPIO.

LIBRI NUOVI

Carlo Goldoni. — Studio critico-biografico. — P. G. MOLMENTI. — Milano, Battezzati.

In Francia si sono scritte centinaia di volumi sopra il Molière, sul Goldoni in Italia, quasi nulla: perchè non metto fra gli studi critici veri e propri nè i cenni brevi e manchevoli che sono in tutte le storie della letteratura, nè le *Considerazioni* di Gherardo de'Rossi, nè la *Vita del Goldoni* compilata dal Ciampi, nè l'altra con molto amore e poco acume critico messa insieme da Luigi Carrer.

Eppure l'argomento è tale da invogliare i più schivi; e bisognerebbe trattarlo con larghezza, senza preconcetti municipali o nazionali; bisognerebbe paragonare il comico veneziano agli altri di Francia, d'Inghilterra, di Spagna: mostrare dove li vinca e dove rimanga a quelli inferiore; significare dove il Goldoni sia veramente originale e dove no, e quali in lui i pregi veramente grandi che lo hanno fatto immortale e quali i difetti, che anche le sue commedie hanno, come tutte le opere umane. Passare allo staccio le opinioni belle e fatte; indagare se avessero sempre torto il Baretti ed il Gozzi, o se un briciolo di ragione non debba darsi per avventura anche a loro; e se tutte le commedie del Goldoni che sono in fama di capolavori meritino di esser reputate stupende: la *Pamela*, per esempio: e se certe altre che non si recitano oggi non valgano cento volte meglio delle più fortunate e via discorrendo.

Tutte queste cose non ricerca, nè era questo il suo intendimento, il signor P. G. Molmenti nello studio critico-biografico dato in luce dall'editore Battezzati; studio ricco di non gretta erudizione, scritto con decente disinvoltura; che dipinge con vive tinte i tempi del Goldoni, e con leggiadra festività ne racconta la vita. Forse lo studio critico-biografico del signor Molmenti ha un solo difetto: quello d'esser troppo biografico, e critico troppo poco.

Mi spiego.

La vita del Goldoni è nota; l'ha raccontata lui da sè con così gioconda semplicità da essere esempio difficilmente imitabile; il signor Molmenti non aveva nessun nuovo particolare da aggiungere, e sarebbe stato bene ch'egli avesse usato maggior concisione nella narrativa biografica, svolgendo con più chiara ampiezza certe osservazioni critiche sul gran comico, che alle volte, per essere troppo concisamente espresse, non si palesano in tutta la loro acuta verità.

Per dirne una, il signor Molmenti accenna quasi di volo al poco conto che il Goldoni faceva dello *scopo educatore*, il quale oggi tiene così larga parte nei concepimenti degli scrittori drammatici. Racconta che il Goldoni, risaputo che la scena di una sua commedia aveva corretto un vizioso, disse tentennando il capo: « che il convertito, prima di andare al teatro, doveva aver avuto certamente nel suo interno buone disposizioni per emendarsi. » Or bene: poichè ogni giorno ai commediografi contemporanei si rinfacciano, come modelli di commedie castigate ed educative, quelle del Goldoni, non sarebbe stato opportuno lo sfatare così matta affermazione? A buon conto, il Baretti accusava l'autore della *Bottega del caffè* di « guastar la testa ed il cuore di tanti stolidi e scostumati suoi compatriotti. » Accusa che si ripete e si ripeterà finchè si durerà a credere che la commedia sia istigatrice di corruzione, laddove essa non fa che rappresentarla quando la c'è di già. Carlotta Corday si scaldò la testa leggendo le più belle scene del Corneille; m'aspetto che, prima o poi uno de' tanti critici filantropicamente melliflui accusi il Corneille di complicità nell'uccisione del Marat.

E mi fermo. Non vorrei che il signor Molmenti mi rimproverasse di parlare del libro che avevo in testa io piuttosto che di quello scritto da lui. Ma certe sentenze, tant'è, le avrei volute un po' più *discusse*. Il signor Molmenti, come molti altri, dice un gran male del teatro italiano del secolo decimosettimo. Ma è egli sicuro di conoscerlo bene?

Temo ch'egli si fidi troppo a giudizi sui quali mi piacerebbe di chiedere l'appello. Nonostante tutto quello che s'è detto e scritto intorno alla famosa imitazione spagnuola si potrebbe, credo, dimostrare agevolmente, che il teatro nostro cominciò ad essere originale appunto nel seicento. E le *tessere* che ci rimangono delle *commedie dell'arte*, nel *teatro delle favole rappresentative* di Flaminio Scala, mostrano che quei comici improvvisatori di dialoghi scurrili e licenziosi, osservavano assai la verità del costume ed erano, pe' tempi loro, più *veristi* di quanto comunemente si crede.

Un altro appunto e poi smetto. Perchè mettere tutti in un mazzo il Richeri, il Bondi, il Fiorio, il Frugoni, il Savioli, e giudicarli tutti poeti obliati e d'oblio meritevoli? Non mi par giusto.

Non dirò il giudizio mio: ma citerò quello di due che al Molmenti non parranno certamente pedanti: il Carducci che chiamò il Savioli « il più vero elegiaco italiano, » nel senso artistico della parola: e il Maroncelli che scrisse: « Savioli ottimo profilista toccò in sorte a Italia. Tutta la voluttà, tutti i profumi della scuola ellenica, conservano appo lui la freschezza delle rose di primavera: e sono rose originali. »

E basta, che se no l'articolo divien più lungo del libro. Ma non ci si può sbrigare con due parole del lavoro di un giovane ingegno, tanto valente quanto studioso e che calca nobilmente la strada bene incominciata, mantenendo così le proprie promesse, e compiendo le nostre speranze.

IN CASA E FUORI

Più si vive e più s'impara. Ieri sera, per esempio, camminando al buio, ho dato contro uno spigolo. Ammaestramento: fra le tenebre, bisogna servirsi del lume.

Questa mattina, leggendo l'*Opinione*, tra l'ultimo sbadiglio del sonno in fuga e il caffè, ho imparato che i senatori vanno divisi in due specie: gli onorari, e gli... che diamine! l'*Opinione* si dimenticò di battezzarli; tant'è che lo faccia io per lei chiamandoli: effettivi

E questi ultimi sarebbero la colpa, sempre secondo la *Nonna*, « Se il Senato ha perduto « molto della sua influenza quale Assemblea « politica. »

Ecco, io non me n'ero accorto; sarà perchè le discussioni mi piacciono pacate e non sento minimamente il bisogno di vedere un'assemblea legislativa mutata in un circo.

Ammettiamo tuttavia che la magagna delle assenze si manifesti nel Senato più grave del dovere. Ma sotto quest'aspetto la Camera elettiva è essa proprio in caso di ridere?

Se vi sono dei senatori onorari, a nessuno ancora è caduto in pensiero di far invalere una simile distinzione anche pe' deputati: ammessa quella distinzione, ottanta senatori sono qualcosa di più di duecento deputati.

Dovremmo concludere che anche la Camera elettiva abbia « perduto molto della sua influenza quale assemblea politica? »

**

Vedete combinazione! La *Nonna* è uscita fuori con la sua tirata, proprio all'indomani di una tornata, nella quale i senatori, senza chiasso e a voce bassa, come si fa per le cose che vanno co' loro piedi, agitarono le più ardenti questioni della pubblica istruzione, sulle quali a Monte Citorio o si tacque, o si è sparso a larga mano il sale per isterilirle, sull'esempio di Barbarossa a Milano

È vero che, all'ultimo costrutto, l'Assemblea vitalizia diè ragione alle riforme dell'onorevole Benghi.

Sarebbe forse questo il motivo per cui il Senato « ha perduto, ecc., ecc.? »

Ma *in cauda venenum*: a conti fatti, le urne non diedero numero occorrente a votare i due schemi di legge discussi nelle precedenti sedute.

E questo non mi va nè per il Senato, nè per la Camera.

**

La quale Camera, nell'ultima seduta, condusse a termine la discussione delle modificazioni proposte per l'ordinamento giudiziario.

Incidenti: l'onorevole De Donno aveva, dice lui, un ordine del giorno da proporre in nome della maggioranza della Commissione.

Era un *lapsus* di maggioranza: l'onorevole Puccini, relatore della Commissione, lo richiamò al senso dell'abaco parlamentare, e chi s'è visto s'è visto.

L'onorevole De Donno avea forse contati, per far su la sua maggioranza, anche i deputati veduti nello specchio della sala delle riunioni della Giunta.

**

È a Roma il duca di Salve, sindaco di Napoli.

Venne in atto di supplice per chiedere all'onorevole Minghetti che l'abbonamento per il dazio di consumo sia rinnovato senza il *sine qua non* del saldo degli arretrati — un m boncino.

« Come Napoletani — dice il *Piccolo*, e aggiunge il nostro *Spleen* — ci auguriamo che il ministro accolga questa domanda del Comune; ma non possiamo dispensarci dall'osservare... »

Punto: le osservazioni le farà il ministro, e io mi guarderò bene dal suggerirgliele.

**

Il terremoto nella Capitanata.

Grazie al cielo, non s'è fatto più vivo: usciamo dal guscio delle fraterne apprensioni per misurare la brutta opera sua.

A Foggia, spavento maggiore del danno: qualche lesione di muraglie.

A San Severo, pioggia di fumaiuoli e molte screpolature: lungo la ferrovia che mena a Foggia due case cantoniere abbattute.

A Rodi, a Manfredonia, a Biccari, a Cerignola come a Foggia.

Crollata a Bovino una volta, e a Troia una casa.

San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis duramente provati: lesioni di muri; molte case in pericolo, un bambino sepolto sotto le rovine.

Poveretto!

Anche Barletta pagò il suo tributo: una parte del vecchio castello — del castello memore di Fieramosca e di Fanfulla — sarebbe crollata.

Meno male che la tradizione ormai popolare sostituisce il monumento.

Il discorso del giorno è un discorso: quello dello czar nel banchetto annuale dell'ordine di San Giorgio.

La sua nota è la pace... coll'aiuto di Dio e cogli sforzi comuni dei tre imperi del Nord.

E io rispondo: *Amen*, con tanto di cuore.

Ma... — disgraziatissimo avverbio, che mai ebbe a suonare tanto frequente come in questi giorni di dubbio e di sospetto... — che ha mai voluto dire lo czar quando parlò dell'unione dei tre imperi « fondata dagli augusti predecessori dei tre Cesari del Nord? Non mi sembra gran fatto opportuno di risalire fino alla Santa Alleanza per cercarne le origini, e d'altronde, fuori di lì, non saprei che cosa abbiano fondato d'analogo i predecessori suddetti.

Al postutto, le condizioni dell'Europa sono abbastanza cambiate, e lo prova il nome imperiale che la Germania porta nel concerto.

È precisamente una pace come quella della Germania — una pace nel progresso, nella soddisfazione del sentimento nazionale, nella sicurezza di sè — che è l'aspirazione suprema dell'Europa.

Se è questa che la triplice alleanza ci darà, invochiamola con tutti i voti, e senza prendere alla lettera la frase adulatoria di Voltaire, dal punto che l'Oriente è buio e non permette al sole politico di mostrarsi in tutta la sua magnificenza, ringraziamo il Nord di quel po' di aurora boreale che ci invia per salvarci, se non altro, dal cadere nel fosso.

Vi sono ancora dei bilanci in avanzo, dopo aver combattuto molt'anni per districarci dalle spire di quella *pieuvre* che s'addomanda il *deficit*.

È una scoperta consolante, perchè mostra qualmente l'attività e l'energia dei popoli — quando sanno essere attivi ed energici — siano superiori a ogni distretta. No, la questione finanziaria non è la immanente rovina; e lo è soltanto per le nazioni che le si accasciano sotto, aspettando il crollo.

Ho sott'occhi il bilancio danese del 1876-77. Entrata 50 milioni di corone; uscita 47 Nell'uscita non si calcolano i fondi immobilizzati per la costruzione di nuove linee *ferroviarie*.

Osservo che alle entrate le sole dogane contribuiscono per 23 milioni. In un paese piccolo come la Danimarca ci vogliono dei miracoli di operosità per giungere a tanto.

In Danimarca non fiorisce il cedro e non si indora la melarancia al sole delle primavere eterne. Si contrasta invece la vita ai ghiacci del Polo, e si obbligano le nevi della Groelandia a contribuire, colle sue colonie lungo la baia di Baffin, alla prosperità nazionale.

Sarebbe forse un confronto ch'io vengo a stabilire senza volerlo?

Tagliamo corto, via, e concludiamo: quando l'Italia dalle sue primavere saprà trarne il profitto che la Danimarca trae dai geli del suo clima e dai verni perpetui del Polo, anche l'Italia, come la Danimarca, potrà scrivere nel suo bilancio: cinque milioni di corone a diffalco del suo Debito pubblico.

Ahimè! il Debito pubblico per noi è la seconda cinta, la cittadella della fortezza del *deficit*. Innanzi a tutto, ci fa d'uopo aprir la breccia nel corso forzoso.

Doppia fatica!

**

Badate al calibro del mortaio; somiglia quello mediante il quale Giulio Verne potè mandare sino alla luna i suoi fantastici viaggiatori.

E adesso faccio foco: attenti!

Dopo taluni giorni di riserva, l'*Indépendance belge* crede venuto l'istante di portare agli onori della sua *Rivista politica* una voce mormorata pur ora da uno de' suoi corrispondenti parigini.

Si tratterebbe d'una vasta, gigantesca, iperbolica combinazione diplomatica destinata a rifare da cima a fondo la carta dell'Europa.

All'Inghilterra l'Egitto, Costantinopoli alla Russia, alla Germania le provincie tedesche dell'Austria, a questa le provincie slave della Turchia, alla Francia l'Alsazia e la Lorena e una rettificazione di frontiere che non andrebbe ai danni del Belgio, all'.... Basta; la torta è ripartita, e a chi arriva tardi neppure le ossa.

Il foglio di Bruxelles, a questo punto, crede opportuno dichiarare di non ammettere che per ora ci sia qualche trattativa in questo senso; ammette, per altro, che tutto ciò possa essere l'eco di qualche intima conversazione fra diplomatici.

La grazia dei diplomatici e delle loro conversazioni intime.

Se a questo scoppio di bomba le stesse piramidi non sono crollate, è segno che... la miccia ha fatto cecca.

Don Peppino

PALCOSCENICO E PLATEA

La morte d'Ernesto Rossi.

Il *Caffaro*, il nuovo giornale fondato a Genova da A. G. Barrili, dava nel suo numero di mercoledì, 8 corr., la notizia della morte di Ernesto Rossi, avvenuta la mattina del 7 a San Remo, « dove egli si era recato da pochi giorni (riferisco le parole del *Caffaro*) *per motivi di salute.* »

Contemporaneamente il *Figaro* del 6 scriveva quanto segue:

« *Macbeth* era annunziato agli *Italiani* per questa sera; all'ultima ora però abbiamo saputo che Rossi era partito in fretta e furia alla volta di San Remo, in seguito a un dispaccio, il quale gli annunziava *che suo figlio era agli estremi.* »

Delle due versioni, relative alla partenza di Ernesto Rossi da Parigi, è vera quella del *Figaro*. Se la memoria non m'inganna, il grande artista deve avermi parlato egli stesso, l'ultima volta che fu a Roma, di questo suo figlio infermo, chiamato Ernesto come lui, e della speranza che aveva di vederlo migliorare, mandandolo a respirare le aure balsamiche della riviera genovese.

Ma questo non importa; importa piuttosto riferire dallo stesso *Caffaro* del giorno successivo le seguenti parole:

« Crediamo, o, per meglio dire, siam certi di essere stati indotti in errore nell'annunzio della morte di Ernesto Rossi, avvenuta a Sanremo.

« Un po' di storia per mettere in chiaro, se non altro, la nostra buona fede. Ricevemmo ieri da Portomaurizio una lettera che ci annunziava « la morte « di Ernesto Rossi, l'esimio artista drammatico, av« venuta la mattina del 7 a Sanremo, ove il crea« tore del personaggio di *Amleto* trovavasi da pochi « giorni per motivi di salute. » La lettera soggiungeva che alla prefettura di Portomaurizio era chiesta dalla famiglia l'autorizzazione di trasportare la salma a Firenze.

« L'autorità della persona che ci scriveva e la precisione dei termini, non lasciavano dubbio. Tuttavia, chiedemmo notizie per telegrafo, che ci assicurarono esser morto a Sanremo Ernesto Rossi. E siccome accennavamo nel telegramma alla possibilità che si trattasse di un figlio del Rossi, il telegramma di risposta ci recava che il figlio si trovava invece a Parigi.

« Ora ci si dice da taluni, venuti da Sanremo, che si tratti di un figlio di Ernesto. Altri sostengono che si tratti del padre di Ernesto, che porta il medesimo nome. A chi credere? Noi vorremmo, a dir tutto, che non fosse morto nessuno, e che la notizia di ieri e il senso che fece sui nostri lettori, restassero solamente a dimostrare il grande affetto e la riverenza che circondano tra noi il nome del grande artista italiano.

« Al quale auguriamo di cuore cent'anni di vita e cento secoli di gloria. »

Fanfulla ha telegrafato per avere notizie precise. In qualunque modo, però, la successiva dichiarazione del *Caffaro* può tranquillizzare in parte i numerosi amici e ammiratori del Rossi, amareggiati dall'annunzio doloroso, raccolto e divulgato dai giornali di stamani.

Secondo tutte le probabilità, Ernesto Rossi ha avuto il gran dolore di perdere il suo diletto figliuolo; e dalla somiglianza di nome tra padre e figlio deve essere nato l'equivoco dell'annunzio dato dal *Caffaro*.

Però aspettiamo, ripeto, notizie più esatte.

Un altro Rossi, il cavaliere Cesare, mi telegrafa da Torino:

« *Il colore del tempo*, la nuova commedia del cavaliere Achille Torelli, ha avuto un successo completo. Replica assicurata per parecchie sere. »

Registro e credo a Cesare Rossi, perchè gli riconosco, malgrado quel po' po' di naso, tutte le qualità del galantuomo.

**

Intanto che da San Carlo non si sa nulla, che l'Apollo non ha neanche cominciato le prove della *Vestale*, alla Scala sono già innanzi nella preparazione del loro spettacolo. La pentola è già al fuoco, e i *Vespri siciliani* e il ballo *Rolla* non aspetteranno molto ad essere imbanditi a quel pubblico, che non è di facile contentatura.

Le altre opere saranno la *Lega* di Josse, l'*Aida* e, dicono, anche la *Luce* del Gobatti...

Dicono; ma sarà poi vero?

**

Questa *Luce* mi rammenta l'*Ombra*, rappresentata l'altra sera al « Sannazzaro » di Napoli, un teatro posto tra due chiese, e i cui giudizi dovrebbero essere perciò a doppio titolo sacri.

Però io non sottoscrivo al giudizio dato sull'*Ombra*. L'opera del maestro Flotow fu trovata pesa, lambiccata; a me pare, invece, carina ed artisticamente elaborata, senza che per questo l'arte schiacci l'ispirazione e si tramuti in seccatura.

Dove però siamo d'accordo tutti è sugli esecutori. Un complesso artistico come quello offerto dalle signore Nascio e Bentami e dai signori Polonini e Montanaro non riesce sempre facile trovare.

Io metto gli uomini da parte, m'inchino alla signora Nascio e mi fermo a bocca aperta innanzi alla signora Cecilia Bentami. È una bella donna, con un bel nome, un bel cognome, una bella voce e un metodo di canto da non disprezzare.

Dopo di che si capiscono e si spiegano tutti gli elogi indirizzati a lei dalla stampa napoletana.

**

Il maestro Apolloni ha accettata l'offerta della presidenza teatrale dell'Eretenio di Vicenza, e la sera di Santo Stefano egli presenterà su quelle scene la sua opera: il *Gustavo Wasa*, rappresentata nel Natale 1872, al Massimo Teatro Comunale di Trieste con esito felice.

**

Una novità drammatica importante.

Il signor V. Salmini ha finito un dramma intito-

lato: *Madame Roland*, tagliato, come si dice, per le spalle della signora Pezzana.

Alamanno Morelli, che ha assistito alla lettura del nuovo lavoro del fecondo drammaturgo veneziano, disse a *Sior Momolo* che se egli fosse stato la signora Pezzana, avrebbe baciato il signor Salmini.

Peccato pel Salmini che la signora Pezzana non la pensi su questo argomento come il Morelli!

Un po' di coda ai fenomeni

Caro *Fanfulla*,

Appena ricevuto ieri il biglietto, che *Cancellino* mi fece gentilmente trasmettere affinchè mi recassi alla Galleria vivente *fenomenale* (?) per accertare il sesso della *lisca*, io mi feci un dovere d'andare a pigliare il mio amico Don Medicina, che per l'occasione credè prudente travestirsi da uomo e mettersi una barba posticcia, e insieme ci portammo alla Galleria.

Presentato infatti il biglietto, ci si lasciò entrare tutti e due; appena dentro però, fuori s'è riunita la Direzione in conciliabolo, e Don Medicina, col cuore *palpitante d'attualità*, aspettava ansioso d'essere introdotto dentro alle segrete cose. Figurati! quel caro Don Medicina s'era perfino lavate le mani e tagliate le unghie, cosa che non è nelle sue abitudini nè settimanali, nè mensili, e che lui fa soltanto per le grandi occasioni. Quand'ecco a un tratto si tira la tela, e ci si fanno vedere i quattro fenomeni in fila. Io ho protestato, e Don Medicina, con voce tremula per l'emozione, ha soggiunto che noi non eravamo andati per vedere quello che avevamo già visto.

Lì, son venuti dentro tutta la Direzione. Fatto sta che noi eravamo andati per vedere la *lisca*, e quando fummo là, ci siamo dovuti accorgere che erano invece loro che volevano vedere la signora Maccheroni. Misericordia! Te la immagini te, *Fanfulla* mio, la mia povera Veronica costretta ad assistere alla spogliazione di quel capo-tamburo?... Don Medicina, che in certi momenti è casto come il moro della regina Caudace, quello che era... cioè che non era... insomma, lui, s'è fatto rosso come un pomodoro.

Pensa tu in quale curiosa situazione ci trovavamo io e il mio reverendo amico, impegnati a discutere, dinanzi ai *fenomeni*, con della gente che non c'intendeva o che faceva le viste di non intenderci! Don Medicina si è perfino provato a parlare in francese, e ha detto queste precise parole che io ho notato sul taccuino: *Quousque tandem abutere patientia nostra, Catilina?* Qui non c'è Caterine che tengano — ha risposto uno dei satrapi — noi vogliamo la signora Maccheroni. Capisci? la volevano a tutti i costi, e visto che i curiosi, in fin dei conti, erano loro e non noi, presi Don Medicina sottobraccio e me ne venni via.

Ora io domando a te che sugo v'era, a invitarci per farci poi quella specie d'accoglienza. L'unico sugo, parola di Maccheroni, che noi vi abbiamo trovato è questo: che i *fenomeni* bisogna vederli a lume di gas: a chiaro di giorno come li abbiam visti noi, ieri, oh... che *brutti fenomeni* — e quanto brutti! e quanto poco fenomeni!...

Caro *Fanfulla*, io non ti ringrazio del biglietto, perchè dovresti esser tu a domandarmi scusa del disturbo che io mi sono preso e della meschina figura che ho dovuto far fare a quel povero Don Medicina, il quale si era prestato così gentilmente a far meco la parte del verificatore di pesi e misure. Ciò non pertanto credimi sempre

Devotissimo

Biagio Maccheroni.

NOTERELLE ROMANE

Nuova riunione in casa del sindaco stasera alle 8.

Gli inviti furono fatti un po' più a modo e non ci sarà l'inconveniente di vedere, come la prima volta, escluso il generale Menabrea e qualche altro che, conveniamone, trattandosi di Tevere e ei grandi lavori per la città, deve saperne tanto quanto l'onorevole Odescalchi, o l'onorevole Cencelli.

Si calcola sull'intervento sicuro dell'onorevole Sella, e si spera anche di vedere il generale Garibaldi; la qual cosa farà sì che porta Pia stia aperta fino a che il generale non rientri a villa Casalini.

~

Dopo di che, parola di galantuomo, potrei anche smettere, e dirvi addio, vista la carestia spaventosa di notizie, le quali valgano la spesa d'essere riferite.

Ma ho parecchi annunzi da fare, e troviamo per ciascuno due parole.

~

Prima di tutto è venuto in luce il fascicolo dell'*Antologia* del dicembre.

Gli uomini seri potranno leggervi lo studio del signor Palma sul regolamento della Camera, oggetto delle arrabbiature quotidiane dell'onorevole Biancheri e degli studi dell'onorevole Massari.

I dilettanti di studi storici troveranno il loro pane negli articoli del professore Ciampi e del signor Bartolini. Il primo esaurisce il suo studio sul *Pietro Martire d'Anghiera*, che fu un uomo veramente curioso e uno di coloro che, in tempi poco propizi alla scienza, fecero un inventario dell'umano sapere e salvarono all'umanità molta parte di quelle cose, le quali originarono poi tutte le grandezze e tutte le sciocchezze posteriori. Il signor Bartolini nell'articolo *Importanza storica della battaglia di Legnano* dimostra che alle armi affilate della critica moderna perdono la loro importanza e cambiano di carattere molti avvenimenti prima pomposamente vantati. È un gusto come un altro.

Insomma, tutti trovano il fatto loro nell'*Antologia*. Economisti, eccovi il professore Protonotari che vi parla della *Questione operaia in Inghilterra*; signore, che fate bene a non occuparvi di economia, la signora Pierantoni-Mancini vi presenta la seconda e ultima parte della sua *Dora*...

E basta. Col fascicolo di dicembre l'*Antologia* compie il primo decennio della sua fondazione. I miei più caldi auguri per la prosperità del decennio avvenire.

~

Domani, 11, e poi il 12 e 13 corrente, dalle 12 alle 4, nel primo piano del palazzo Savorelli, nº 49, in piazza dei Santi Apostoli, gran fiera di beneficenza per l'istituto dei ciechi ed altri pii istituti.

La carità non ha colore, e io raccomando questa fiera a tutti indistintamente. Devo dire però che l'istituto dei ciechi, a cui principale beneficio va l'introito della fiera, non è quello posto sotto l'augusto patronato di Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

~

La stagione dell'Argentina è finita; ed è veramente fortuna che sia finita.

L'altra sera il baccano fu fatto in platea; ieri sera sul palcoscenico. Prima che cominciassero le prime battute del *Macbeth*, i coristi, come tanti spettri di Banco, si presentarono al sopracciò dell'impresa, e minacciarono di non aprir bocca se non dopo il pagamento dell'ultimo *quartale*.

I sopracciò pagarono e il *Macbeth* cominciò; ma durante l'opera venne il turno dei ballerini, delle ballerine, del primo ballerino, che a loro volta fecero la minaccia di mandare a monte il *Brahma*; e bisognò pagare tutto in parte, e la signora Boschetti, come le antiche romane quando la patria era in bisogno, si tolse dal collo i suoi monili e li mandò ad impegnare per mettere insieme alcune centinaia di lire, che salvarono l'impresa.

Ma non basta; tra l'opera e il ballo fu minacciata dalla Società del gas la sospensione dei lumi.

E durante la rappresentazione del *Brahma* alcune ballerine si presero a' capelli innanzi al pubblico.

Dopo di che aspetto di sentir ripetere da certi giornalisti le solite tirate sui teatri senza dote, senza direzione e anche senza decenza e senza senso comune.

(Dio che *senseria!*).

Il Signor Zutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — Accademia di prestidigitazione data dal professore Frizzo.

Valle. — Ore 8. — Beneficiata della signorina Laura Tessero. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1 recita: *Moglie che aspetta*, monologo in versi di R. Giovagnoli. — *Farfalline*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *La croce del Verbano*, canto del Dall'Ongaro. — *Fatta la legge, trovato l'inganno*, proverbio in versi della signora *Neera*.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La supposizione che il generale Carini non avesse diretto ai suoi elettori piacentini la lettera riportata in altra parte del nostro giornale, è conforme al vero.

Ci si annunzia che l'egregio generale abbia diretto al *Bersagliere* una lettera che conferma questa supposizione e che sarà pubblicata domattina.

Il cardinale arcivescovo di Rennes è caduto infermo a Parigi, sicchè non vi è speranza possa accompagnare i suoi pellegrini al Vaticano.

Questo incidente potrebbe far rimandare il concistoro, che si era già annunziato, ad altro tempo.

Oltre la nomina di parecchi cardinali e di molti vescovi in quel concistoro, l'arcivescovo di Rennes e Sua Eminenza Antici-Mattei avrebbero avuto il titolo cardinalizio colle altre formalità consuete dell'investitura.

Nessuna notizia è venuta a confermare l'annunzio della morte di Ernesto Rossi, divulgata da alcuni giornali del mattino.

Bensì è giunto il *Movimento* che la smentisce assolutamente, e soggiunge che si tratta della morte del figlio del gran tragico italiano

LA CAMERA D'OGGI

2 1/4. — Al banco della presidenza c'è l'onorevole Biancheri che parla con l'onorevole Fossa

Al banco delle Commissioni c'è l'onorevole Fano e un gran libro rosso.

2 1/2 — L'onorevole Manfrin *e detti*.

2 3/4. — Alcuni deputati entrano nell'aula e l'onorevole Pissavini legge il processo verbale. Un usciere butta giù un tavolino in un angolo dell'aula: alcuni onorevoli che non credono nella jettatura... ma la rispettano, prendono le precauzioni opportune in simili casi.

★

Verificazione de' poteri.

Si approvano le conclusioni della Giunta per una inchiesta parlamentare sulla elezione del collegio di Serrastretta in persona del signor Cefalì.

L'onorevole presidente è d'opinione che se ne incarichi la stessa Commissione parlamentare che è stata mandata a Levanto.

Levanto è nella riviera di Genova e trattandosi di *cefali*...

■

L'ordine del giorno reca la discussione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione del consuntivo del 1872.

L'ordine del giorno è lungo quanto un dialogo della commedia del signor Zuliani... *Purchè si arrivi!*

Viceversa, la discussione è molto breve. Dopo aver aspettato cinque minuti, e visto che nessuno domanda di parlare, l'onorevole Biancheri dice al ministro delle finanze:

— Se non c'è nessuno che parla, allora parli lei...

— Io mi stupisco che nessuno parli sopra una questione alla quale si è data tanta importanza...

L'onorevole ministro seguita a dire molte belle cose a proposito de' *residui*, e conclude col non poter accettare l'ordine del giorno.

In questo frattempo è arrivato l'onorevole Seismit-Doda. Il bisogno di un suo discorso in materia di *residui* era generalmente sentito, e l'onorevole di Comacchio ne eseguisce prima di tutto la sinfonia, la quale, secondo i precetti dell'arte, richiama i motivi principali dell'opera.

★

L'onorevole Seismit-Doda continua a leggere lo spartito, ed ogni tanto prega la Camera a onorarlo della sua attenzione.

La Camera obbedisce, ma con qualche fiacchezza.

L'oratore eseguisce alcune antiche *cabalette*, e cercando di far cantare anche l'onorevole Busacca, riprega la Camera a volerlo onorare, ecc.

★

3 1/4. — Continua l'onorevole Seismit-Doda e va in tenerezze con l'onorevole Busacca..

Una voce a destra. Adagino!.

Seismit-Doda. Ciò premesso, signori... *(Segni manifesti di terrore.)*

★

Mi dispiace perchè l'onorevole Minghetti ci si riscaldi, e si dice pronto a dimostrare « nella discussione » che ha ragione lui.

Dunque, quanto è stato detto fin qui non è discussione... non sono che preliminari. Chi avrebbe detto che i *residui* avrebbero fatto tanto rumore?

Tutte le teste si voltano. Parla l'onorevole Sella, e si paragona all'agnello, che finisce per difendersi quando è attaccato. *(Ilarità generale.* — Che agnellino!)

E dopo aver difeso brevemente sè stesso, difende l'onorevole Minghetti, il quale dentro al suo goletto gongola e sorride arricciandosi i baffi.

■

Gli onorevoli Mantellini e Corbetta non perdono sillaba, e fanno segni d'approvazione. L'onorevole Busacca scrive ed ammassa intorno a sè tante carte, che s'incomincia a non vedere più che c'è dietro.

L'onorevole Seismit Doda domanda la parola e scrive con la più gran fretta possibile.

★

L'onorevole Sella racconta la storiella d'un astronomo inglese, la morale della quale è questa: « Bisogna mutare solo quello che non si può conservare, e conservare tutto quello che è inutile mutare. »

E aggiunge di suo: « Facciamo bene una cosa, piccola se volete: poi andiamo avanti un passo dopo l'altro, senza correre. »

Poi fa un paragone fra il nostro sistema di contabilità, che forse non sarà il più perfetto possibile, con quello inglese, che funziona da tanto tempo, e dimostra che non c'è poi una gran differenza fra quello e il nostro.

« Non bisogna, dice, aprire la via a sistemi finanziari troppo aerei; la nostra sarà un'amministrazione prosaica, ma è arrivata a darci fatti e non parole »

L'onorevole Seismit-Doda piglia altri appunti...

Il resto ve lo dirò domani, ma l'agnellino m'ha tutta l'aria di voler mangiare il lupo.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 9. — La Camera approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono

PIETROBURGO, 9. — Al pranzo dato per la festa di S. Giorgio, l'imperatore fece un brindisi agli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, come membri dell'Ordine, e soggiunse: Io sono lieto di poter accertare in quest'occasione che l'intima alleanza fra i nostri tre imperi e i nostri tre eserciti, fondata dai nostri augusti predecessori per la difesa della stessa causa, esiste intatta in questo momento, non avendo essa altro scopo che la conservazione della tranquillità e della pace d'Europa. Io nutro piena fiducia che, coll'aiuto di Dio, i nostri sforzi comuni otterranno lo scopo pacifico che ci siamo prefissi, che tutta l'Europa desidera e di cui tutti gli Stati hanno bisogno Iddio conservi le Loro Maestà pel benessere dei loro popoli.

L'arciduca Alberto ringraziò l'imperatore, in nome dei due monarchi, dicendo che questi dividono completamente e profondamente i sentimenti espressi dallo czar.

Quindi furono fatti brindisi alla salute dell'arciduca Alberto e del principe Carlo di Prussia.

VIENNA, 9. — L'*Abendpost* dice che l'arciduca Alberto fu incaricato di consegnare allo czar, in occasione della festa di S. Giorgio, la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa.

VERSAILLES, 9 — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Duval, bonapartista, propone che si aggiorni l'elezione dei senatori. Questa proposta è respinta, quindi si apre lo scrutinio per la elezione. I risultati saranno conosciuti stanotte assai tardi. Il solo Audiffret-Pasquier è portato simultaneamente nelle liste delle sinistre e delle destre.

MONTEVIDEO, 7. — Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per Genova con 350 passeggieri.

VERSAILLES, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi in prima lettura la convenzione telegrafica di Pietroburgo. Approvasi quindi il progetto, il quale stabilisce che a datare dal 1º gennaio 1880 si accetterà l'arruolamento volontario soltanto di coloro i quali sapranno leggere e scrivere.

Cissey domanda di ritirare dall'ordine del giorno la legge sull'amministrazione dell'esercito. Dice che il governo non intende di ritirare la legge, ma che il tempo non è sufficiente per le tre letture

Approvasi quindi in prima lettura la convenzione di Bruxelles, sul regime degli zuccheri.

VERSAILLES, 10. — Due senatori soltanto furono eletti, cioè: Audiffret-Pasquier, che ebbe voti 551, e Martel, della sinistra, che ebbe voti 344. La maggioranza necessaria è di 344 voti.

Vengono quindi i candidati della sinistra Lasteyrie, con voti 342, Duclerc Pothuau, 341, Frébault Krantz, 340, Corne, 337, Barthélemy Saint-Hilaire, 332; i candidati della destra Changarnier, 338, Raudot, 337, Buffet, 336, duca di Broglie, 318, duca Decazes, 316.

La lista della sinistra ottenne in media da 324 a 325 voti sulla lista della destra, la cui media è soltanto da 317 a 318 voti.

DETMOLD, 9. — Il principe di Lippe è morto

BERLINO, 9. — Il Reichstag discusse la proposta di Hoffmann, la quale tendeva a stabilire che nessun deputato possa essere imprigionato, nè processato, durante la sessione. Questa proposta fu respinta.

Il tribunale di seconda istanza pronunziò lo scioglimento dell'Associazione Pia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Giuseppe Cortesi in unione dei suoi figli, dei fratelli e sorelle della sua amatissima consorte Emilia, testè defunta, ringrazia vivamente coloro che si associarono al dolore suo e de' suoi.

Mancia competente.

Si è perduto un libro di devozione dalla via di S. M. Maggiore, Quattro Fontane, Quirinale, fino alla chiesa delle Sacramentine

Si è pregato di riportarlo alla Villa Peretti, S. M. Maggiore, dove sarà data una competente mancia.

Da Vendere

una caduta perenne d'acqua di concessione governativa, atta a produrre una forza motrice di quasi *mille cavalli dinamici*, ed unito ad un fondo posto in provincia di Lucca, ed attraversato da una via provinciale. Per le trattative dirigersi al Credito dell'Industria Nazionale in Genova.

NOVITA' MUSICALI

Pubblicate dallo Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi** e C., *Roma, via del Corso, 387, rimpetto il Caffè Nazionale.*

Prezzo netto

MONTUORO, *Les derniers moments de Donizetti*. Canto-Elegia per baritono o contralto, già eseguito a Parigi con gran successo (testo italiano e francese) . . . . . L. 3 —

SEIDLER (Allievo del celebre Crescentini), *L'Arte del canto*, 40 Melodie progressive per soprano o tenore, contenenti ogni specie di esercizi per sviluppare e perfezionare la voce 7 50

FURLANI, *Il Conforto*, Romanza per tenore 1 50

» *Sulle rive del Garda*, Idillio per piano-forte 1 50

Nello stesso Stabilimento trovasi un grandioso assortimento di Musica d'ogni edizione, sicchè può soddisfarsi qualunque richiesta con la massima sollecitudine. Vi è Musica per Canto, per Piano-forte, per Violino, Flauto, Violoncello, Clarino, Mandolino e Piano-forte, Mandolino e Chitarra, Metodi, Studi, Solfeggi, ecc. ecc.

Si prendono commissioni per stampa di musica, e si manda qualunque pezzo di musica fuori Roma franco di spese postali.

È aperto un abbonamento straordinario di sei mesi alla lettura della musica per sole lire sedici, con un dono di sedici lire lorde di musica a scelta fra le edizioni L. FRANCHI e C. 10164

Molti anni di successo e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antolini, via Aracoeli, 52 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e C.i via del Gesù, 63-66

HOTEL di LONDRA
ALASSIO

Il proprietario Semeghini Antonio, offre ogni confortabile per Pensione d'inverno, table d'hôte a lire **6** e **7** tutto compreso. Spera un buon concorso. **Alassio** è rinomato per il suo dolce clima invernale.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14 piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, 1° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono a cun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo denota il nome, contiene disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lola rende la pelle bianca, fresca, morbida e veluttata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9269

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso e prezioso pei Fanciulli, perche combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **debole di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Allotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

Specialità di Articoli DI

PELLICCERIE

all'ingrosso e a dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. Grossi

FIRENZE — Via Por S. Maria | ROMA — Via del Corso, 132

GUARNIZIONI

delle più recenti Novità

di Parigi, Londra e Berlino

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali città d'Italia

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D.r HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga, Renella gottosa ed Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 [illegible] — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

[illegible] GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L.	49,996,785
Fondo di riserve	»	48,183,983
Rendita annua	»	11,798,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	»	51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	»	7,075,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento negli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L.	3 08	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

Ai Giovinetti

I Bomboni alla base di Copaibe di **Fouchee** d'Orléans, a Parigi, 80, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il fàcile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato

Sapone B D al catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Espos. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta,
franco per ferrovia L. 3.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL,

Farmacista de 1.re classe di Parigi

Deposito in Firenze A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani, in Roma.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria dalla figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5

BALSAMO DE' MEROVINGI per arrestare la caduta de' capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtels, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce a una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

La RIVISTA MARITTIMA,

periodico mensuale *(V. Avviso in terza pagina)*, che tratta di Navigazione, Astronomia, Costruzione Navale, Macchine, Artiglieria, Costruzione dei Porti, Igiene Navale, Legislazione e Amministrazione marittima, Scienze naturali, Geografia, Viaggi, Colonie, Commercio, Statistica, Storia, Archeologia, ecc., è l'unico in Italia che si occupi specialmente delle cose navali, mercantili e militari.

Oltre agli scritti originali, alle traduzioni dal russo, dall'inglese, ecc., sono esposti nella *Cronaca* i fatti interessanti e le nuove invenzioni. Segue la *Bibliografia* e poi il *Sommario* delle principali pubblicazioni tecniche italiane e straniere, utilissimo per chi vuol conoscere il progresso degli studi marittimi in tutti i paesi del mondo.

La Rivista Marittima si stampa dalla tipografia Barbèra, il cui nome è una garanzia per l'accuratezza dell'edizione.

L'Abbonamento è annuo e può esser pagato in due rate semestrali anticipate, ognuna di *lire nove*.

La grande diffusione può permettere che l'associazione sia di *sole 18 lire annue*, prezzo minimo di fronte all'importanza ed al valore reale di questo periodico.

Dirigersi *al signor cav. Gaetano Somma, Economo del Ministero della Marina*: Roma.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

(Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe [illegible] ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del [illegible] e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* BOLOGNA portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere coll'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 33[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 12 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Dunque intendiamoci bene. Dev'essere pace o guerra?

Al pranzo dato per la festa di San Giorgio l'imperatore di tutte le Russie *constatò*, come dice il telegramma, che l'intima alleanza fra i tre imperi e i tre eserciti esiste intatta, e che riuscirà a conservare la pace.

E va bene.

E il giorno dopo il duca di Cambridge, che oltre all'essere cugino della regina Vittoria è anche comandante supremo dell'esercito britannico, dice al banchetto dato a Londra nella sala dei mercanti di pesci:

« Prima che passino ancora alcune settimane forse noi avremo bisogno di un numero maggiore di uomini. »

Stando al telegramma, molti potranno credere che il duca di Cambridge abbia rivolto queste parole a un centinaio di pescivendoli, riuniti attorno una tavola, per divorare de *ros.beaff* e per tracannare del *bitter*.

Una spiegazione è dunque necessaria.

La compagnia dei *fishmougers* (mercanti di pesci) è una delle più antiche corporazioni di Londra, e possiede un palazzo e un arredo di vasellami d'oro e d'argento che costituiscono un vero tesoro. Fra i *pescivendoli* sono iscritti alcuni fra i più cospicui personaggi dei due mondi, e al banchetto annuale seggono sempre ministri e principi e gran magistrati.

Fu alla corporazione dei pescivendoli che l'onorevole Peruzzi parlò dei quattrini prestati dai suoi avi al re d'Inghilterra.

Ma ad ogni modo, la corporazione dei pescivendoli è un'istituzione oltre dire pacifica, e le parole del duca di Cambridge debbono aver fatto un certo effettaccio.

Se per conservare la pace i tre imperi hanno bisogno di ingrossare i loro eserciti, non c'è ragione perchè anche l'Inghilterra non debba aver bisogno di un maggior numero di uomini come ha detto il duca.

Cosa faranno poi tutti questi uomini, vattel'a pesca.

Ma se tutti vogliono la pace, mi pare che ci sia poco da ridire, e si mettano d'accordo.

Il peggio si è che tutte le parolone dei coronati e dei generali non rivelano i maneggi misteriosi di chi sta dietro le scene.

Non sarebbe, per esempio, la prima volta che un'Elena innocente, fosse senza saperlo causa di tante disgrazie di là da venire. Aspettiamo qualche settimana, e vedremo chi farà la parte di Troia.

Bobby.

GIORNO PER GIORNO

Il *Bersagliere* stampa:

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo signor avv. Federico Pugno, redattore in capo del BERSAGLIERE.

Perugia, 9 dicembre.

Nel numero d'oggi del *Bersagliere*, che ricevo in punto, trovo, con mia grande sorpresa, una supposta mia lettera, *diretta*, come in esso è detto, *nell'ultim'ora, agli elettori* picentini e portante il mio nome.

Ben a ragione Ella la dichiara *una lettera che farà* [illegible]

Nè questo scandalo sarà forse evitato colla preghiera che le fo, e ch'ella spero non esiterà ad accogliere benignamente, di voler tosto inserire nelle colonne dello stesso giornale la mia formale dichiarazione:

Di non aver mai diretta alcuna lettera ai miei antichi elettori del collegio di Piacenza;

Di non aver mai sollecitata da loro alcuna rielezione;

Di non avere perciò avuta alcuna occasione di dichiarare, come in quella lettera è detto, *ch'io tenevo impegno con essi.*

Lo scandalo potrà bensì scaturire dalle ricerche, che non mancherò di fare per venire in chiaro della magagna, che ha suggerito di inventar quella lettera e di pubblicarla colla mia firma.

Spero che Ella vorrà dar posto, per il momento, a questa mia dichiarazione nelle colonne del di lei pregiato giornale, e permettermi ch'io vi abbia ulteriormente ricorso perchè sia fatta la necessaria luce su questo brutto imbroglio elettorale.

Gradisca intanto coi miei ringraziamenti i sensi della mia sentita stima.

Suo de otissimo
G. CARINI.

***

Ed ecco che aveva ragione l'*Araldo* a non credere, e che aveva ragione l'*Opinione*, e che avevo ragione io, e che aveva torto il *Bersagliere*.

Tiriamo dunque un bel frego sulla famosa lettera agli *Elettori piacentini*, quella lettera che, secondo il *Bersagliere*, doveva « fare scandalo, » che rivelava « una corbelleria, » di cui l'onorevole Gerra sarebbe stato incapace, che « valeva quanto un ceffone sulla guancia di un gentiluomo » e significava tante altre belle cose, tanto liete, tanto soddisfacenti, tanto lusinghiere, che il mio neo-confratello correva il rischio di diventarci grasso!

***

A conti fatti — e anche col rischio che il *Bersagliere* debba tardare a ingrassare, io sono nell'obbligo di prendere atto prima di tutto della sua dichiarazione che l'onorevole Gerra non è uomo da fare *corbellerie.*

Questa cosa il *Bersagliere* farà benissimo se la dirà ai suoi lettori di Palermo, presso i quali non ha messo in buona luce il loro prefetto.

Finchè l'avessi detta io, un elogio al commendatore Gerra poteva parere una insolenza detta alla Sicilia, ma ora che lo dice il *Bersagliere*, spero che i Siciliani leggeranno e crederanno!

***

Debbo anche prendere atto che se il prefetto Gerra non è uomo da far corbellerie, non è una ragione perchè allontanatosi lui, se ne commettano di quelle che fanno ingrassare gli aspiranti all'alunnato della carriera ministeriale.

Il generale Carini con una lettera molto chiara, butta all'aria quel magnifico castello di frasi fabbricate sull'incidente. Se quindi restano ancora in piedi delle corbellerie, sono quelle che si sono scritte colla pietosa speranza che si fosse commessa l'altra così acerbamente criticata.

Questo lo dico al *Diritto*, il quale dichiara che non si deve mettere in dubbio la parola del generale Carini.

Vedrò se il *Diritto*, che non ha punto dubitato della parola del generale, quando credeva che il generale gli avesse fornito una buona occasione per dare al governo di bugiardo e di corruttore, seguiterà a crederlo sulla parola, ora che egli, proprio lui in persona, assicura che quella famosa corbelleria era una *corbelleria.*

Una cosa mi duole — per il *Diritto* — ed è che sarà costretto a ricevere la lettera del generale Carini per il canale del *Bersagliere* — il suo giovane rivale.

***

E c'è anche un'altra cosa di cui mi duole per il *Diritto.*

Ieri il *Fanfulla* annunziava che il generale Carini smentiva la lettera agli elettori.

Il *Diritto*, tre ore dopo, colla gravità e la calma che gli viene dall'autorità, dall'esperienza e dalla gotta, arriva colla sua brava lettera agli *elettori piacentini*, la infardella di citazioni parlamentari come un articolo finanziario dell'onorevole Doda, e la ammanisce ai suoi tardipedi clienti, come la più indiscutibile delle verità.

Che dirà l'onorevole Doda di veder trattata cogli onori dovuti alla sua prosa, una mistificazione?

E che diranno i pazienti lettori del *Diritto* della rapidità colla quale l'organo della sinistra stanca arriva sul campo della corsa politica?

O memoria del Negri, quanto calunniata!

***

Ricevo a proposito della *Sbarbareide:*

Roma, 10 dicembre.

« *Gentilissimo signor direttore,*

« Diamo a Cesare quello che è di Cesare. La versione autentica del mio epigramma da lei pubblicato è la seguente:

« L'almo Rettor dell'Università
Marchiana, la cui luce oscura il sole,
Poichè in Italia scriver non si sa,
(Questo è il senso, se non le sue parole),
Udito il sapientissimo parere
Del proprio usciere,
Supremo, inappellabil magistrato
Ha decretato
Che il nobil Don Emilio Castelar
Y Banderola, principe di Ciarla,
Venga in Italia nostra ad insegnar
Come si legge, si scrive e si parla
Al Tabarrini, al Mamiani, al Capponi
Ed a tutta la scuola di Manzoni! »

« L'amico, che copiò ad orecchio, a casa sua, questi versicoli improvvisati al Morteo fra uno *choppe* ed un orribile sigaro toscano, ne dimenticò alcuni, e volendo forse correggere quel *Marchiana*, ne fece due veramente marchiane: la prima, di prendere la risoluzione di inviare al *Fanfulla* uno scherzo buttato giù senza pretensione; la seconda, di chiamarti addosso un *poscritto* dello Sbarbaro, che hai dovuto stampare. »

« P.....A, *maceratense.* »

« *PS.* — Fra *maceratense* e *maceratese* non passa la stessa differenza che tra *lunga* e *lungha.* »

***

Saggio di un dizionario dell'avvenire.

AGATA. Pietra preziosa che quando sia giovane, bella e molto ricca si può anche sposare.

AMO. Piccolo strumento con cui gli uomini pigliano i pesci, e le donne i merli.

AJA. Istitutrice di giovanette sulla quale si batte il grano. È tanto migliore quanto è più dura.

---

8 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

Wardour cedette senza dir motto e ritornò al suo posto, sedendo in cinica attitudine.

Frattanto, un dopo l'altro, ufficiali e marinai tiravano i dadi, e in una mezz'ora la sorte aveva deciso la questione del restare o del partire.

Gli uomini lasciarono la capanna e gli ufficiali entrarono nell'appartamento del capitano malato del *Sea-Mew.* Crayford e Wardour rimasero soli.

IX.

Crayford posò una mano sulla spalla dell'amico per iscuoterlo. Wardour alzò su di lui uno sguardo d'impazienza.

— Stavo quasi per addormentarmi — egli disse — o perchè m'avete destato?

— Guardatevi intorno, Riccardo. Noi siamo soli.

— Or bene; e che per ciò?

— Vo' parlarvi da solo a solo, e colgo quest'occasione. Voi oggi mi avete sorpreso ed afflitto. Perchè avete detto che partire o rimanere è tutt'uno per voi? Com'è che voi solo, fra quanti siamo qui, siete indifferente circa la vostra sorte?

— Può egli un uomo dar sempre ragione di ciò che v'è di strano nel suo contegno e nei suoi discorsi? — rispose Wardour.

— Ma può tentarlo — disse Crayford con dolcezza — quando è un amico che lo domanda.

Wardour si raddolcì alquanto.

— È vero — egli disse; — ed io mi proverò. Rammentate voi la prima notte che passammo in mare, appena lasciato l'Inghilterra?

— Oh sì, come fosse ieri.

— Una notte calma — proseguì l'altro — senza nubi, senza stelle, poichè splendeva una magnifica luna. A me toccava montare la guardia a mezzanotte. Voi veniste sulla coperta e mi trovaste solo.....

Qui s'arrestò. Crayford gli pigliò una mano e finì la frase per lui.

— Solo... e in lagrime.

— Le ultime che io versai — aggiunse Wardour amaramente.

— Non dite così! Ci hanno de' momenti in cui un uomo che non può versare una lagrima è veramente da compiangere. Proseguite, Riccardo.

Wardour proseguì, richiamando le antiche memorie, sempre con dolcezza:

— Avrei attaccato briga in quel momento con qualunque altro che mi avesse colto in quell'attitudine. Ma, c'era forse nella vostra voce qualche cosa di così affettuoso quando mi chiedeste perdono d'avermi così sorpreso, che io mi sentii intenerire. Vi dissi che un disinganno crudele mi aveva avvelenato l'esistenza e non era d'uopo aggiungere di più. Le infelicità più grandi sulla terra, sono quelle che ci procacciano le donne.

— Come soltanto la donna — disse Crayford — può darci una felicità senza paragone.

— Voi forse l'avete provato e potete dirlo: io no. Io deposi a' piè d'una donna un tesoro di adorazione, di sommissione, di pazienza: ella accettò l'offerta come sogliono le donne, l'accettò leggermente, con grazia e con indifferenza, l'accettò come una cosa tutta naturale, come un omaggio a lei dovuto. Io lasciai l'Inghilterra per guadagnarmi una posizione degna di *lei*; affrontai audacemente i pericoli e la morte nell'Africa, sempre pensando a *lei*. Ritornai, null'altro sperando che di ristorarmi, al raggio del suo sorriso divino. Quelle stesse labbra, che aveva baciato nel partire, mi dissero che un altro uomo me l'aveva rapita. Io replicai ben poche parole dopo la sua confessione: « Può darsi, le dissi, che un giorno io vi perdoni: ma guai a colui che v'ha rapita a me. » Non mi chiedete chi egli sia: non l'ho per anco scoperto. Il tradimento venne compiuto nelle tenebre: nessuno seppe dirmi chi e dove fosse colui. Che importa? Passati i primi momenti d'angoscia, tornai in me stesso; e da allora, calmo e paziente attendo la mia ora.

— La vostra ora?

— L'ora in cui m'incontrerò con quell'uomo faccia a faccia. E allora sentii, come adesso lo sento dentro di me, che c'incontreremo! Con questa cieca convinzione m'imbarcai volentieri per questa spedizione, come avrei colto un'occasione qualunque, purchè implicasse fatiche e perigli, cercando io in essi uno scudo contro la mia disperazione. Con questa cieca convinzione voi ben capite che mi è indifferente partire o restare, poichè io sono sicuro di vivere fintantochè abbia incontrato quell'uomo: oh, il dì della vendetta è prefisso dal fato. Fra i ghiacci del Polo, o ne' calori dell'Equatore, in battaglia o in naufragio, nell'inedia o nella pestilenza, circondato da mille morenti io sopravviverei! Io sono sacro alla morte sino al giorno in cui vedrò quell'uomo!

Egli si arrestò tutto tremante dominato dalla terribile superstizione che si era impadronita di lui. Crayford si scostò inorridito. Wardour notò l'atto, e stendendo le braccia verso l'amico esclamò:

— Guardatemi! Colla morte nel cuore, fra i geli del Nord, come mi sono io comportato? Io sono ancora il più robusto tra voi. Come? Mentre i più forti caddero morti, o malati, io stetti e sto saldo, come se in queste regioni mortali regnasse una primavera eterna! E perchè fui risparmiato? Per il giorno, vi ripeto, dell'incontro col mio rivale.

E s'arrestò un'altra volta. Crayford parlò a Riccardo; e gli disse:

— Dacchè vi conobbi, senza badare alle apparenze, vi stimai come un fratello: ora voi mi ponete a ben dura prova. Se un vostro nemico mi avesse parlato di voi, come fate ora voi stesso; gli avrei sdegnosamente voltato le spalle come al vile calunniatore di un uomo probo e valoroso. Oh, amico mio, se mai mi sono meritato il vostro affetto, deh cacciate, ve ne scongiuro, questi truci pensieri dal cuore! Guardatemi in viso coll'occhio imperterrito dell'uomo che sa calpestare e vincere le sanguinose idee di vendetta. Non fate che venga il giorno in cui io sia costretto a inorridire dell'uomo che ancora ammiro, dell'uomo che amo ancora!

Quel cuor di macigno parve rammollirsi a quelle calde parole. L'asprezza, la ferocia non erano più negli sguardi e nella voce di Wardour: egli chinò il capo sul petto.

— Voi siete meco più buono assai di quello che io mi meriti — disse. — Siatelo ancora e dimenticate quanto vi ho detto. No! non parliamo di me: non ne sono degno, Crayford; occupiamoci d'altro. Facciamo qualche cosa: lavoriamo, Crayford, questo è l'unico rimedio ai mali della vita. Lavoro, lavoro che affatichi il corpo e faccia riposare la mente. Qua c'è qualche cosa da fare? Nulla da rompere? da portare?

In quella si aprì la porta e Bateson entrò recando una scure. Wardour, senza proferir motto, gliela strappò di mano.

— Che cosa siete venuto a fare con questa?

— Sono venuto per far legna della branda del signor Aldersley, signore. *(Continua)*

[1] Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

ASTA. Strumento micidiale pei compratori incauti.

AZIONE. Atto vivace che si emette a danno dei suoi simili. Ciò che serve a giudicare l'uomo. L'azione, viceversa, si giudica secondo la solidità di chi la emette. Ci sono anche delle buone azioni (Vedi alle parole *Carità* e *Banca Nazionale*).

BAIA. Scherzo nel quale si fa indifferentemente affogare un amico o canzonare un bastimento.

BOLLA. Lettera pontificia che si manifesta in caso di scottatura.

BOLLETTA. Ricevuta di denaro pagato che si rilascia specialmente a coloro che avendolo pagato, tutto son restati senza.

BUFFO. Soffio di vento che fa ridere.

(Può seguitare.)

NOTE DI LONDRA

7 dicembre.

Brrr!

Scordate tutto quello che avete inteso dire sugli orrori del clima di Londra e sulle sue miserie. Squares, parchi, vie, tetti ingombri di neve, crepuscoli verso il mezzogiorno, tenebre il resto delle ventiquattr'ore, vapori grigi, gialli, rossi; nebbia e fumo che gravano sugli strati atmosferici, e rendono l'aria malsana, irrespirabile. Venti impetuosissimi, che fanno turbinare la neve per l'aria e schiantano le piante dei parchi, e scaraventano sulle vie tegole e comignoli.

Brrr!

✕

Nelle città dove si va per i fatti propri a piedi, o in quelle dove fiaccheri ed *omnibus* circolano per un raggio di cinque, dieci, quindici chilometri, la neve è sempre un impaccio; immaginate a Londra!... con quattro milioni di abitanti, con distanze spropositate, dove per andare al banco ed agli uffizi s'ha da pigliare il *tramcar*, il battello a vapore e la ferrovia, a Londra in cui la nebbia scende repentina, senza dirti: Fatt'in là!, dite voi che cos'è una stagione come questa!

✕

Le vetture non circolano, gli *omnibus*, quando possono andare attorno, hanno limitato il servizio; le corse dei treni ferroviari sospesi in gran parte, sospese affatto le corse de' treni-merci, ciò che reca enormi ingombri. Danni di ogni sorta, in tutte le vie cabs rovesciati, timoni staccati. La neve, ammortisce il fragor delle ruote, sicchè il viandante è sorpreso, quindi molte le catastrofi.

I benefici della state fresca e fragrante, che rende Londra il paese più sano del mondo, ed assicura una maravigliosa longevità, hanno un tremendo riscontro nelle vittime mietute da tanta inclemenza di cielo; generazioni di vecchi e di fanciulli non abbastanza scaldati o mal nutriti, scompaiono; in questi giorni la mortalità raggiunge la misura che si ha dallo imperversare delle epidemie; ed a colmo di malanno i lavori sono sospesi, e la cessazione del guadagno capita giusto quando i bisogni sono più urgenti ed amari.

✕

Pertanto mai la carità pubblica e privata soccorsero tanta miseria con più impeto d'affetto. Oltre la gravissima imposta pei poveri, oltre le distribuzioni di sussidi a domicilio che gentili dame fanno, spiando dolori che non hanno lamenti, ed indigenze scrupolosamente celate, si veggono a frotte donne e bimbi indirizzati alle più cospicue case di Park Lane, di Kensington, di Piccadilly e non essere rimandersi senza pane e vesti, o senza essere stati per alcun tempo ricoverati nelle cucine, scaldati, nutriti, e sovente consolati dalla parola benevola della padrona di casa.

Una delle più crudeli ingiustizie inflitte dal pregiudizio è l'accusa di durezza e di egoismo che la tradizione imputa al popolo inglese.

Buttate uno sguardo su quel libro officiale intitolato *Charity of London*, e avrete a maravigliare.

✕

Londra è illuminata in pieno meriggio come nella notte; i prossimi fanali paiono fiammelle rossicce, piccine piccine; più in là è uno strano firmamento di punti sanguigni galleggianti in un fosco orizzonte.

Ma i prossimi magazzini versano torrenti di luce sui marciapiedi ingombri di neve e fango, e rendono palpabile la nebbia, traverso la quale uomini, donne, bambini passano come fantasmi.

✕

Nevica, nevica, nevica!

La neve che cade a traverso gli strati dei lividi vapori, rifrange la luce dei becchi a gas, e cade scintillando come pioggia di stelle, ed imbianca la nebbia.

✕

Il freddo è intensissimo; i laghetti di Regent's Park e di Hyde Park sono gelati. I *pattinatori* fanno ressa intorno a codesti bacini, ma i *policemen* distesi in cordone attorno ai principali sbocchi ne contrastano l'accesso.

Laddove questa precauzione fu omessa vi fu perdita di vite umane. A Edmonton due fanciulli di 14 e 15 anni, Aline Birdo Heat di 13 e il suo fratellino, che gaiamente pattinavano, si annegarono in un pantano la cui superficie di ghiaccio non era abbastanza compatta.

E tutte le precauzioni non bastarono ad impedire un cozzo con gravi conseguenze sulla linea del Lancastershire ed il Jorkshire.

Il *pattinare* è pericolosissimo; sul ghiaccio levigato del lago si è addensato un altro strato di neve agghiacciata vitrea e scompaginata. È vivo e recente il ricordo delle centinaia di *pattinatori*, uomini e donne, annegati nella Serpentine, per essersi improvvisamente fratturato la superficie del ghiaccio!

✕

Ed i monelli a lanciar palle di neve ai passanti, ed inseguiti perdersi nell'abisso della nebbia.

✕

Qui si parla con insistenza del *tunnel* sottomarino che correggerà il cataclisma per cui fu separato quel lembo di paese, detto oggi Inghilterra dal resto del continente, a quanto dicono la inclinazione degli strati, la natura della roccia, ed i contorni delle due coste.

Come sapete, la concessione fu accordata ad una Società di capitalisti inglesi e francesi, presieduta da lord Grosvenor pei primi, e da Michel Chevalier pei secondi. Gli studii preliminari son fatti.

Siamo sempre al progetto di sir John Hawkshaw. La lunghezza del *tunnel* non eccederebbe i trentacinque chilometri. Saranno necessarie delle grandi curve per congiungere lo sbocco del *tunnel* alla linea Chatam-Douvres e South-Eastern.

Le acque dello stretto hanno circa 54 metri di profondità, e la volta del *tunnel* nel mezzo del passo starebbe a 75 metri al di sotto del fondo del mare. L'inclinazione non sarebbe maggiore dei 10 ai 15 millimetri per metro.

Un canale ed un sistema di pompe rigetterà al mare l'acqua d'infiltrazione. Oggi che è provato che si fora lo schisto, il granito, il gneis ed il porfiro, lo scavare il *tunnel* non dà veruna inquietudine. Tutto sta nel garantire quest'opera gigantesca da un infiltramento d'acque irreparabile.

✕

John Bull scrolla le spalle, stringe il cinturino, rizza il capo, e s'atteggia in contegno fiero e bellicoso.

Lasciamo stare gli scherzi; insidiata ne' suoi possessi delle Indie dal lento, ma costante succhiellare del Moscovita, scordata ne' congressi, inascoltata ne' consigli de' gabinetti, non curata quando alzò la voce a pro de' suoi alleati, spettatrice di ricostituzioni di nazionalità e d'imperi, e di prodigiosi ingrandimenti di Stati, l'Inghilterra sente giunta l'ora di ripigliare a qualunque costo l'autorità scemata, o di rassegnarsi all'ufficio di vasto emporio commerciale, senza credito e voce politica e nerbo militare.

Si appiglia al primo partito, e alza la voce in tuono che sa d'arroganza.

Vedremo. (1)

Dick

(1) Vedi il dispaccio d'oggi, concernente il discorso del duca di Cambridge al banchetto de' pescivendoli.

N. d. R.

IN CASA E FUORI

Alla Camera. — È venuto in chiaro per la seconda volta in pochi giorni che i nomi non rispondono sempre alle cose. Doda ha un bel dire *do*; il fatto mostra che non *da*, ma riceve.

Metta in serbo, chè all'ultimo se ne troverà [illegible]

La nota parlamentare è questa.

A proposito, c'è dell'altro; c'è l'interrogazione che l'onorevole Bertani vuol fare al governo sulle cose elettorali di Piacenza. L'occasione era bella, e mi pareva impossibile che la Sinistra non s'ingegnasse a farne suo pro.

Peccato che il *Bersagliere* questa mattina abbia soffiato contro questo castello di carte... sego[illegible]

Scommetto che l'onorevole Bertani, accortosi del gioco nel quale innocentemente s'è lasciato impegnare, lascia il tavoliere senza ritirare la posta per non lordarsi le mani.

**

Dal Senato la questione delle compagnie di disciplina è passata nelle colonne della *Perseveranza*; ma devo dirlo? nel passaggio ha perdute il contegno e lascia trascorrere la penna a degli ardimenti, non nuovi, se lo si voglia, ma terribilmente arrischiati.

Io non intendo sposare la causa dell'onorevole Ricotti; ma il riordinamento militare è tale un lavoro che, se la mano di chi lo spinge innanzi talvolta fallisce, non mi sembra giusto gridargli: *raca*, e per un semplice incidente sbagliato, misconoscere tutto il buono che vi può essere nell'insieme.

Ho detto sbagliato; ma lo è proprio questo incidente? A buon conto alla Camera, dove gli uomini di piena competenza non mancano, trovò libero il passo, e il Senato, alle strette dei conti, non glielo negò.

C'è una vecchia massima che suona: *Dura lex, sed lex.*

Ce n'è poi un'altra meno vecchia, e inglese per giunta, che riconosce nel Parlamento il potere di far tutto, meno di cambiare un uomo in donna.

Contentiamoci di questa restrizione, che ci salva a tutti il nostro sesso, e per il resto prendiamo le cose come il Parlamento ce le dà: l'Opposizione dei più, cadendo in certe mani — non in quelle della *Perseveranza*, intendiamoci bene — cessa dall'essere provvidenza, per diventare inutile ribellione.

**

A Bari e nelle vicine città commerciali ha posto in questi giorni sua stanza il mal genio del fallimento. I giornali del luogo ci dànno, a prezzo di cartaccia, per un milione e mezzo di cambiali.

E se il presente è grosso di guai, l'avvenire lo è di minaccie. Se bado al *Piccolo*, la crisi valicherà l'Appennino per invadere le Calabrie, dove i proprietari di fondi, carichi di impegni, non sanno come farvi fronte coi granai e le cantine pieno d'ogni ben di Dio, che nessuno viene a prendere.

Siamo ancora in tempo d'armarci contro queste minaccie?

Io direi di sì, dal punto che le Banche ed il Credito sotto le mille sue forme ci sono per questo. Ci sono, cioè dovrebbero essere. Io, del resto, non me n'intendo.

So per altro una cosa, ed è che la speculazione senza base — e la base della speculazione paesana dovrebbero esserci i prodotti del paese — è la pila elettrica che scioglie in fumo i diamanti.

E se gli stranieri che hanno bisogno de' nostri agrumi, del nostro olio affettassero il disprezzo unicamente per mettere a dura prova i coltivatori e cavarglieli poi di mano, come si suol dire, per un pezzo di pane?

In questo caso si perderebbero non soltanto i coltivatori, ma tutti quanti sono gli Italiani, compreso il governo, che ha bisogno di contare a scadenze fisse sugli introiti doganali sotto pena di ricorrere al gioco innocente sì, ma dispendioso dei Buoni del Tesoro.

Dunque!...

Il nodo di questo *dunque* sono le Banche ed il Credito che devono scioglierlo.

Forse l'aria della sala, tra il fumo delle vivande e l'acre olezzo d'una politica non del tutto moderna, era troppo satura: a ogni modo, si respirava, e salve le debite restrizioni, le parole di pace dello czar nel banchetto annuale di San Giorgio parevano destinate a rassicurare molte e molte apprensioni.

Ed eccoci trasportati in un'altra sala — da Pietroburgo a Londra addirittura, e questo proprio nel giorno che ricorda il viaggio aereo della Santa Casa di Loreto.

Altri commensali, altri oratori: in luogo dello czar il duca di Cambridge, comandante supremo delle forze terrestri dell'Inghilterra; in luogo del principe Federico Carlo, dell'arciduca Alberto, ecc., ecc., i membri della rispettabile corporazione dei pescivendoli di Londra.

Venuti ai brindisi, giusto al contrario di quelli di Pietroburgo. Il duca di Cambridge ha portata la massima: *si vis pacem para bellum* a tanta esagerazione, da far credere che egli voglia, o senta per aria la guerra.

E le Borse a dar giù, deprimendo i valori su tutta la linea.

Guerra anche questa, e guerreggiata, male in danno della pubblica fiducia.

Ancora un paio di simili dimostrazioni, e siamo fritti.

**

Vi ho già presentato il signor Fischoff, l'apostolo del disarmo.

Ve l'ho presentato, ma pur troppo non ho avuto cuore d'invitarvi a sposarne, al momento, la fede.

Gli apostoli del momento si chiamano Armstrong, Krupp, Uchatius, Wetterly, Mauser, Martini, disgraziatamente non l'arcivescovo di Firenze, traduttore della Bibbia.

Ma il signor Fischoff, come Victor Hugo, ha detto a sè stesso:

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là.

E, fermo nella sua fede, si rivolse ora alla Camera dei signori di Vienna, chiedendole un voto per il parziale disarmo.

Indovinate il costrutto che ne caverà?

Il governo è tanto disposto a ciò che, dal fondo della Bosnia, pone in marcia i suoi battaglioni per la Dalmazia, scaglionandoli lungo la frontiera dell'Erzegovina. Ci ha persino chi ci vede sotto il pensiero d'un intervento.

In favore di chi?

La domanda è lecita, e si vorrebbe che la risposta non pigliasse il tono della massima: *Charitas incipit ab ego.*

**

Prima la Camera, indi il Senato rumeno approvarono la risposta al discorso inaugurale della Corona.

L'approvarono senza lesinare la fiducia al governo; spettacolo di concordia, pieno di buone promesse per l'avvenire d'un paese che, per la sua giacitura geografica tra la Russia, l'Austria e la Turchia, si trova al momento a fare da cuscinetto fra tre attriti.

Pare incredibile che, in tanto trambusto, la Romenia possa mantenersi nella calma. Pari alla Lucia di Dante, essa potrebbe dire, guardandosi intorno:

... la vostra miseria non mi tange,
E fiamma d'esto incendio non m'assale.

La sua non fittizia, ma naturale autonomia, non ha mai avuta e non potea avere una più solenne affermazione.

Che ne dicono coloro cui parve spinta all'eccesso la lotta ch'io sostenni per il suo di[illegible]?

**

Un Parlamento assiderato è tale un avvenimento che la cronaca dell'umorismo non può lasciar passare senza nota.

Il Parlamento, che si è trovato in questo caso, è il tedesco. Tenne seduta nel giorno cinque, e doveva tenerla anche all'indomani.

E i deputati non mancarono, e la legge in discussione — la riforma del Codice penale, *secundum Bismarckum* — ne li fece accorrere caldi, anzi addirittura col sangue in pieno bollore d'opposizione.

Quand'ecco l'atmosfera dell'aula raffreddarsi grado per grado. Giunto a otto gradi, il freddo agghiacciava i deputati sui loro stalli: spettacolo di nasi paonazzi, di mani sfregate e di piedi pestati per isgranchirsi.

La cosa andò tant'oltre che si dovette rimandar la seduta.

E come s'è prodotto questo fenomeno?

Fu semplicemente l'esperimento che si volle fare d'un nuovo sistema di ventilazione.

Raccomando la cosa all'onorevole Bianchieri pei giorni dei grandi calori parlamentari.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri ho rivisto, dopo quattro o cinque anni, Vittorio Imbriani.

I lettori e le lettrici di *Fanfulla* son gente troppo a modo, perchè io debba loro sciorinare il passaporto letterario di questo critico vivace e battagliero che nelle ultime elezioni uscì per un momento dai suoi studî per presentarsi agli elettori di Afragola.

Io credevo che Vittorio Imbriani fosse venuto qui per un codice raro da consultare in una biblioteca, o per qualche nuova ispirazione da cercare nei musei capitolini, dove egli pescò una volta il soggetto di quel suo inno a Venere, che è uno dei più bei pezzi della poesia moderna.

Invece, guardate caso. Vittorio Imbriani è venuto a Roma per discorrere stamane innanzi alla Giunta elettorale. L'elezione di Afragola, per la quale egli concorse, è contestata. In quel collegio i candidati erano tre: il Guerra e l'Imbriani di parte moderata; il signor Orilia dell'opposizione.

La lotta fu vivissima. Il Guerra riuscì nel ballottaggio per i voti dati all'Imbriani. Ora quest'ultimo viene a Roma per concedere al Guerra anche l'aiuto della sua parola.

Son casi di cavalleria... politica, che occorre raramente di poter notare.

〰

Ho citato un caso di lealtà politica; eccone nella stessa sfera uno di attività.

Ieri, alla Camera, l'onorevole Sella pronunziò, a proposito dei bilanci consuntivi del 1873, un discorso piuttosto notevole e, contro il suo solito, alquanto lungo.

Ebbene, due ore dopo sciolta la seduta, egli era in casa del sindaco per la riunione che sapete, e alla quale mancarono, perchè infermi, il generale Garibaldi, l'onorevole Pericoli e l'onorevole Lovatelli.

Potrei ridirvi per filo e per segno tutto ciò che venne ventilato; ma a che pro? La questione del concorso del governo nei lavori di Roma non uscì fuori (se m'hanno bene informato), dalla solita esenzione dalle tasse per le future costruzioni della 2ª e 3ª zona dell'Esquilino.

Però gli intervenuti presero impegno di studiare meglio l'argomento e io dico al sindaco di non perdersi d'animo e concretare un programma chiaro, pratico e sopratutto che sia suscettibile d'essere espresso in poche parole. Questo programma lo metta fuori in una nuova riunione, rendendolo pubblico perchè si possa dire da ognuno quel che se ne pensa.

Chi sa che, a furia di buona volontà, non finiremo per intenderci e per togliere agli sfaccendati il monopolio delle grandi parole in tutto ciò che riguarda seriamente il decoro e la prosperità di Roma!

〰

I ciechi del convitto, che porta il nome della principessa Margherita, ricevettero ieri la visita di Sua Altezza.

La principessa, accompagnata dalla duchessa Cesarini e dal marchese Calabrini, fu ricevuta dal duca di Fiano e dal commendatore Placidi.

La visita durò più d'un'ora. Sua Altezza s'informò minutamente d'ogni cosa e diresse parole di consolazione a quasi tutti i poveri ricoverati, che sono già più di trenta e benedicono il suo nome.

〰

Notizie e ricordi.

— Il principe di Napoli, accompagnato dalla marchesa di Montereno e dai figli della marchesa, è andato a visitare il serraglio delle belve di madame Pianet.

— Abbiamo a Roma un'altra varietà della specie *pellegrino*: sono i Brettoni, che fanno recapito nella chiesa di San Luigi dei Francesi. Direttore della parte spirituale del pellegrinaggio è l'abate Esnault; organizzatore il conte di Palys, di cui, dice il marchese di Baviera, è noto in Bretagna lo zelo e la devozione. Questo signor conte comunicò ieri ai suoi organizzati le grazie loro concesse dal Santo Padre: vale a dire indulgenza plenaria del giubileo per una sola visita alle quattro basiliche patriarcali e udienza solenne in un giorno da fissarsi. Così i Brettoni non potranno dire d'essere venuti a Roma senza vedere il papa.

— Il nuovo sigaro Minghetti comincia a essere oggetto di commenti e discorsi. In generale lo si trova franco, e a questo può rimediare la Regìa, mettendolo fuori solo quando sia un po' stagionato. La *Voce* lo giudica incomodo, perchè troppo grosso. Ecco, io avevo sempre reso omaggio al candore delle mani di monsignore; ma della piccolezza della sua

bocca non m'era mai accorto. Sarà forse per mancanza d'occhiali.

— *Fanfulla* ha fatto gli onori d'un documento parlamentare. La relazione della Commissione incaricata dagli uffici della Camera di riferire sulla domanda del procuratore del re di Roma per autorizzazione a procedere contro il deputato Cannizzo, conchiude per la negativa. Ricordate che, per obbligo di legge, noi dovemmo pubblicare una lettera del notaio Cannizzo, nella quale credette di scorgere delle insinuazioni a suo carico il generale Scalia; in seguito di che il generale presentò querela ai tribunali contro il signor Cannizzo. Ora la Commissione della Camera, con cinque voti contro due, ha detto che non c'è luogo ad ammettere querela, anche perchè *Fanfulla* stesso dichiarò di « non comprendere e non sapere quale sia il funzionario che il Cannizzo accusa nella sua lettera senza nominarlo. »

— Domani, alle 2, nel locale della scuola superiore femminile alla Palombella, il professore Carlo Belviglieri darà una conferenza intorno a Cesare Balbo. La tassa d'ingresso è di due lire; e l'introito andrà a beneficio del Collegio-convitto d'Assisi. È molto probabile che a questa conferenza assista S. A. R. la principessa Margherita.

— Giornali cittadini e corrispondenti romani dei giornali di fuori non si occupano che del duca di Galliera. Il duca ha ricevuto, il duca ha visitato, hanno scritto al duca, il duca ha risposto... Insomma il duca è all'ordine del giorno e della notte, ed è cotto in tutte le salse. Ma il peggio è che devo proprio rinunziare a un articolo del mio catechismo particolare, il quale m'impone di negare assolutamente qualunque influenza alle chiacchiere dei giornalisti. Secondo alcuni di questi, l'esempio del duca di Galliera starebbe per trovare imitatori: nientemeno che il principe Giovanelli, il conte Papadopoli e il conte commendatore Treves de Bonfili vorrebbero mettere insieme i fondi per aprire il porto di Lido. Dunque, almeno per Venezia, non sarebbe più un'ironia l'avviso-scherzo: *Si cerca un duca di Galliera?*

Le beneficiate del Valle soggiacciono da un pezzo in qua a delle influenze *iettatorie*.

Ieri sera c'era quella della signorina Tessero. Il pubblico, numerosissimo e proprio composto di gente come si deve, aveva riso e applaudito alla *Farfallètte*, una farsa in tre atti, ma una bella farsa recitata benissimo dalla signora Tessero e dai signori Bassi, Bellotti e Garzes; aveva voluto vedere Spartaco dopo il monologo del signor Giovagnoli, intitolato: *Una moglie che aspetta*; aveva sentito con piacere la *Croce del Verbano* del povero Dall'Ongaro... Toccava proprio al proverbio di *Neera* il fato orribile.

Un momento prima che andasse su la tela, che è, che non è, il *copione* non si trova. La beneficiata schizza veleno, Bellotti passeggia su e giù inquieto, il tempo passa e non si sa come fare. Finalmente per non fare impazientire il pubblico, qualcuno propone al signor Cavalieri, il suggeritore, di portarsi in buca le *parti* degli attori e suggerire con l'aiuto di quelle. Bisogna sapere che in gergo di quinta la *parte* è un quaderno su cui è scritta tutta la roba che deve dire un personaggio; e serve all'artista per suo studio di memoria.

I personaggi del proverbio di *Neera* sono tre, e il signor Cavalieri si mise avanti i tre quaderni, cercando, con gli attori già sulla scena, di riunire insieme quelle frasi sconnesse.

La cosa andò avanti cinque o sei minuti, ma d'un tratto la signorina Tessero si fermò e rientrò nelle quinte; il Bassi, ch'era in iscena con lei, fece lo stesso, e cadde la tela.

Il pubblico non capì nulla, e credette a una indisposizione. Dopo tre o quattro minuti il Bassi venne fuori e raccontò con un'eleganza, di cui, senza suggeritore, pochi artisti sarebbero capaci, la storia della dispersione.

La gente rise e applaudì e si abbandonò a ogni sorta di commenti. Qualcuno disse:

— Era roba del *Fanfulla*, e ne dovevano fare qualcuna delle loro!

Oh! no, signori miei, vi giuro che, in quella di ieri sera non ci abbiamo colpa. La nostra *Neera* ha provato essa pure, benchè lontana, i colpi della *jettatura*.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni ha tenuto questa mattina una lunga adunanza, nella quale ha esaminato gli atti delle operazioni elettorali del collegio di Afragola. La relazione è stata fatta dall'onorevole Picioli. L'onorevole Vastarini-Cresi ha impugnata la validità della elezione, la quale è stata difesa dall'avvocato Vito Sansonetti e dal signor Vittorio Imbriani, competitore dell'eletto, onorevole Guerra.

La Giunta a maggioranza ha deliberato di assumere direttamente ulteriori informazioni. L'adunanza per raccogliere le testimonianze è stata fissata al giovedì prossimo.

Molte navi italiane, che sotto bandiera estera esercitano il commercio di cabotaggio alla Plata ed all'America meridionale, hanno chiesto di poter adottare la bandiera italiana, come la più benevisa e la più accetta in quei paraggi.

Abbenchè quelle navi non si trovino in possesso di tutte le condizioni richieste dal codice della marina mercantile per poter inalberare la bandiera nazionale, tuttavia il governo è disposto ad accordar loro subito la chiesta facoltà, sottoponendole, finchè non abbiano soddisfatto a tutte le condizioni volute, ad una speciale vigilanza dei consoli.

Il marchese Antinori ha ricevuto da Aden, in data del 29 novembre, la seguente lettera, che ci permette gentilmente di pubblicare:

« Do seguito alla mia d'oggi, avendo raccolto nuovi particolari sulla triste fine del povero Munzinger, particolari arrivati qui col vapore egiziano *Chartum*.

« Munzinger partì da Tagiura con 300 uomini, e si diresse verso il lago Aussa, non già per attaccare la tranquilla e laboriosa tribù che ne abita le sponde, ma per combattere la fiera tribù degli Hanfuli che abitano la montagna. Era a breve distanza dal lago Aussa, quando, avendo bisogno d'acqua, ignaro dei luoghi, ricorse ad una guida che a tradimento lo trasse in un'imboscata di 7000 Hanfuli.

« Si impegnò una zuffa tremenda; gli Egiziani menarono una grande strage di quei selvaggi uccidendone più di 1000. Allora gli Hanfuli domandarono di parlamentare, fecero atto di sottomissione e si ritirarono. Ma alla notte scesero nuovamente nella pianura, circondarono in numero imponente il campo egiziano immerso nel sonno, vi penetrarono e massacrarono quanti poterono colpire. Munzinger, la moglie sua e tutta la famiglia furono vittime di questo tradimento. Circa 140 uomini si salvarono colla fuga, inseguiti fin presso Tagiura dagli Hanfuli.

« Nell'Harrar si tirò qualche colpo di fucile contro i Gallas; però dicesi che presentemente tutto sia tranquillo.

« L'Egitto potrà ben presto prendere la sua rivincita e vendicare la morte di Munzinger. Spero di poterle fra breve scrivere che il paese è tranquillo e le strade libere.

« Io non comprendo come Munzinger colla sua esperienza abbia potuto prestar fede alle parole di quella tribù ben conosciuta come traditrice. Egli pagò ben caro la sua buona fede. »

LA CAMERA D'OGGI

(I *reporters* della tribuna eseguiscono in coro delle variazioni sul motivo del noto valtzer di Godefroy: « *Perchè non vieni ancor.* » Le variazioni sono dedicate agli onorevoli membri che alle 2 1/2 non compariscono.

L'onorevole Pasquale Stanislao Mancini, al quale spettano oggi gli onori del *lever de rideau*, conferisce prima con l'onorevole Morelli, poi col ministro guardasigilli.

Pausa.

L'onorevole Comin, al quale deve essere giunta un'eco del concerto di cui ho parlato di sopra, propone che la Camera da lunedì in poi tenga seduta al tocco.

L'onorevole presidente si associa ed invita i colleghi a rimettere l'orologio al tempo medio di Roma, perchè non accada loro di venire al solito quarto avanti alle tre.

*

E siamo alla discussione della proposta Mancini per quel tale articolo 49, che voi conoscete e *Canellino* conosce meglio di voi.

L'onorevole Mancini, non sentito da tanto tempo, comincia col dichiarare che egli non ha mai pensato di essere il padre di questo articolo 49; che contiene una proibizione « generatrice » di tanti inconvenienti... e di tanti *supplementi!*

La colpa, secondo lui, « è di una certa parte dell'Assemblea. »

Dice molte cose che non vi starò a ripetere, con la relativa « bilancia della giustizia » e la non meno relativa acqua inzuccherata.

L'onorevole Asproni, tanto per non perdere l'abitudine, interrompe l'oratore per dirgli « bene!!!! »

*

Io suppongo che dal più al meno siamo tutti d'accordo. Perciò non indovino perchè l'onorevole Mancini gridi tanto e rischi di perdere la voce per un articolo 49.

Forse perchè egli domanda più di *Canellino*, e vuole che i giornali pubblichino anche i nomi dei giurati e dei giudici?

E dopo aver dette ancora molte altre belle cose, l'onorevole Mancini « per non abusare della *nostra* condiscendenza » conclude col dire che la libertà di stampa va toccata con delicatezza.

*

L'onorevole Puccioni (per una dichiarazione) dice che gli parè inutile di fare opposizione ad una proposta appoggiata dagli onorevoli Mancini, Puccini... e anche dall'onorevole Salvatore Morelli.

Vorrebbe però sapere perchè l'onorevole Mancini dia la colpa al governo dell'articolo 49. L'articolo lo ha proposto lui, Chiaves, e ne accetta tutta la responsabilità.

L'onorevole Capone si alza e dichiara che l'ha fatto lui e la responsabilità la vuol lui.

L'onorevole Mancini dice che non ha data la colpa a nessuno. Seconda arrabbiatura; la voce dell'oratore cala, e diventa come un rumore di bollor di fagiuoli.

*

L'onorevole guardasigilli fa dello spirito ed esorta l'onorevole Mancini a non commettere un infanticidio a danno della giustizia, mentre gli onorevoli Puccioni e Capone si contendono la paternità. Quanto a lui, in fatto di paternità, crede di non averci nulla che fare... e tutti lo credono.

Non si oppone alla presa in considerazione della proposta Mancini, ma teme che n'abbia a nascere qualche guaio. E spiega anche le ragioni del suo timore; ma le spiega in latino... e allor chi le capisce!

Arriva l'onorevole Minghetti, al solito tutto affannato. Va a far visita al presidente, e gli racconta che è stato a fare una trottata a cavallo. Non lo sento, ma me lo immagino, perchè vedo l'onorevole Branchieri ridere, e mettere il medio e l'indice della mano destra a cavallo dell'indice della sinistra.

D'altronde l'andare a cavallo è una debolezza dei presidenti del Consiglio e degli aspiranti anche alla presidenza.

Ci va anche l'onorevole Sella!

E l'onorevole Lanza ha smesso la cavalcatura colla *condotta*.

*

Il guardasigilli dunque non si oppone; ma viceversa si opporrà, se il non opporsi gli potrà parere pericoloso.

Si discorre dell'altro: poi finalmente il presidente mette ai voti la presa in considerazione della proposta Puccini, già svolta quindici giorni fa e di quella Mancini.

La Camera approva alla quasi unanimità le due *prese*, e si prepara a consegnare ai tribunali gli onorevoli Cavallotti, Fazzari e Toscanelli.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 11. — I primi risultati delle elezioni dei senatori, fatte dall'Assemblea, riuscirono favorevoli per la lista della sinistra, e sono dovuti all'alleanza conclusa in una seduta notturna in casa del signor Simon fra *sinistre*, i delegati dell'*estrema destra* e il signor Paolo Duval, rappresentante del gruppo *bonapartista*.

Oggi i *repubblicani* faranno in contraccambio trionfare i candidati *legittimisti*. Scopo supremo e motivo dell'unione dei gruppi così opposti, è la sconfitta degli *orleanisti*.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 9. — Un comunicato ufficiale smentisce la voce corsa alla Borsa che il pagamento dei coponi di gennaio sarà aggiornato, e dichiara che il pagamento di questi coponi è assicurato alla sua scadenza fino da questo momento, in seguito ai continui versamenti fatti dal Tesoro alla Banca ottomana.

Una notificazione ufficiale invita i detentori dei buoni del Tesoro 1872 a presentare i titoli per il cambio facoltativo in titoli del debito generale.

Un comunicato ufficiale annunzia che fu posto in esecuzione l'*Iradè*, il quale ordina una riforma ed una riorganizzazione dei tribunali.

Saadoullah bey, ministro degli archivi, fu nominato presidente della Corte di cassazione, la quale funzione sarà d'ora in poi separata dalle attribuzioni del ministero della giustizia.

Soubhi pascià fu nominato presidente della Corte d'appello, la quale sarà divisa in tre sessioni: commerciale, civile e criminale.

I consiglieri delle Corti di cassazione e d'Appello e i magistrati dei tribunali civili di prima istanza saranno nominati immediatamente, e si sceglieranno fra le persone che abbiano la capacità e l'onoratezza necessarie per meritare la fiducia generale. Essi non potranno essere destituiti senza un motivo legale.

I tribunali di commercio saranno posti sotto la dipendenza del ministro della giustizia.

LONDRA, 10. — Al banchetto che ebbe luogo nella sala dei mercanti di pesci, il duca di Cambridge, rispondendo ad un brindisi fatto all'esercito e alla marina, disse che, relativamente al progetto di mobilizzazione dell'esercito, sarebbe follia non spingere le riforme militari fino all'estremo limite possibile. « Voi vedete, soggiunse, l'interruzione delle relazioni pacifiche fra la China e l'Inghilterra, la quale dura ancora; vedete quello che fanno i grandi imperi e dite se il nostro sincero desiderio di pace debba far considerare impossibile l'eventualità di una guerra. Prima che passino ancora alcune settimane, forse noi avremo bisogno di un numero maggiore di uomini. » Il principe conchiuse dicendo che sarebbe assurdo di pensare ad introdurre la coscrizione nella Gran Bretagna.

MADRID, 10. — È avvenuta una esplosione di dinamite nelle miniere di Rio Tinto. Si hanno a deplorare parecchie vittime.

PARIGI, 10. — La sinistra propose, per la nomina dei senatori, una lista, nella quale comprese parecchi ultra legittimisti, specialmente Franclieu, Cornulier-Lucinière, marchese di Gouello, Théry, Boisboissel, Larochejaquelin, Lorgeril e La Rochette, sperando di ottenere così l'appoggio dell'estrema destra.

BUKAREST, 10. — Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, esprimendo fiducia nella politica del governo e con un emendamento proposto dal senatore B...., il quale dice che il paese, mantenendo la neutralità, completa i suoi mezzi di difesa.

VERSAILLES, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Apresi nuovamente lo scrutinio per l'elezione dei 75 senatori.

Parecchi membri dell'estrema destra protestano per aver veduto i loro nomi compresi nella nuova lista della sinistra.

Robert, della destra, domanda che si aggiorni lo scrutinio a lunedì.

Questa proposta è respinta.

Alberto Grey presenta la relazione della Commissione per la levata dello stato d'assedio.

VERSAILLES, 10. — I risultati finora conosciuti danno alla lista della destra: Changarnier, con voti 365, Aurelles Paladines, 346, alla lista della sinistra Barthelemy Saint Hilaire, con voti 349, Casimir Perrier, 347, Corne, 359, Duclerc, 366, Foubert, 355, Frébault, 367, Krantz, 367, Laboulaye, 357, Lasteyrie, 365, Maleville, 352, Pothuau, 362, Roger, 355, Wolowski, 349. La maggioranza assoluta è di voti 346. Questi risultati non sono nè completi, nè ufficiali.

VERSAILLES, 10. — Risultati ufficiali dello scrutinio: Furono eletti due candidati della destra e 17 della sinistra. Fra gli eletti della sinistra vi sono Chanzy, Fourichon, Ernesto Picard e Cordier.

BERNA, 10. — Welti fu eletto presidente della Confederazione pel 1876, ed Heer ne fu eletto vice-presidente.

LONDRA, 10. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale che convoca il Parlamento pel giorno 8 febbraio.

MADRID, 10. — La *Phylloxera* comparve nella provincia di Tarragona e in diversi punti del Portogallo.

COSTANTINOPOLI, 10. — Un telegramma di Raouf pascià, in data del 4 dicembre, annunzia nuovi successi delle truppe nei dintorni di Piva. 5000 insorti furono posti in fuga, lasciando sul terreno molti morti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	5	12	24
Francia . . . . »	12	24	46
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Servia, Svezia . . . . »	18	35	60
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 337

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 13 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

(Consulta Araldica)

Sono diciotto secoli che il poeta Giovenale dorme il sonno dei... maldicenti.

Nel suo testamento poetico c'è un legato che i posteri non hanno accettato, neppure col beneficio dell'inventario, ed è la sua satira contro la nobiltà:

« A che servono gli stemmi? e a che giova il potersi dire di lunga prosapia?

Se avessi il talento del comm. Prati, e la sua facoltà singolare di fare i versi latini ancora meglio che i versi italiani, avrei io la petulanza di rispondere al fiero libellista di Roma imperiale.

E vorrei dirgli:

Che se in molti la nobiltà e lo stemma hanno servito a mantenere il culto delle bestie di famiglia — come diceva la buon'anima di Giusti — in molti altri ha valso a darci quel comun gente di brave persone che ai tempi del buon Parini si chiamavano Verri, Archinto, Litta, Beccaria, e che oggi si chiamano Cavour, Ricasoli, Pallavicino, La Marmora, Manzoni, Alfieri, Mamiani, Sclopis, Casati, Arese, capitani di quel drappello di valentuomini che hanno combattuto in prima linea le battaglie delle scienze, delle arti, delle lettere, dell'indipendenza e della libertà.

★

La nobiltà coi diritti di casta è stata un flagello, è vero; ma, grazie a Dio, i tempi nei quali una bestia nello stemma dava a coloro che la portavano il diritto impune d'imbestiarsi, non sono più.

Il castello diventa officina; il castellano diventa un uomo come me e voi, per i diritti; e un soldato, per i doveri che gli impone il nome

Ammetto che ci sono dei soldati veri e dei semplici... militi della guardia nazionale — ma non vi pare che questo, che non è danno per nessuno, non sia compensato largamente dal vantaggio?

■

La nobiltà, lo stemma, la prosapia servono a una cosa. Servono a far custodire come un patrimonio di famiglia, come una bandiera onorata, un nome reso illustre da qualche benemerito.

Sono un incitamento a far quanto sta nella facoltà d'un cittadino per l'utile del suo paese — o almeno sono ritegno a fare il male.

Ne volete una prova? La tolgo dalle cronache giudiziarie francesi dell'anno passato.

Siamo alla corte marziale che giudica gli arresti dopo la Comune:

Presidente. — Come vi chiamate?

Accusato. — Marchese di Houssaye.

Presidente. — E la vostra professione?

Accusato. — Muratore.

La baraonda comunalista l'aveva tratto innocente al cospetto dei giudici. L'onore del nome lo aveva solo trattenuto dal farsi il complice degli incendiari e degli assassini degli ostaggi.

★

Ma se la nobiltà serve ancora a qualche cosa, a che serve la Consulta araldica?

Questa era la questione che volevo trattare: l'esordio m'ha portato via il posto; tuttavia, veduta quella mezza bricconata, anzi quella bricconata intera che è lo stemma nuovo dello Stato, con due soprabiti, come i saltatori che fanno la scena dei travestimenti, sormontato da un budino di riso, che è risormontato dalla *stella*, mi pare che la Consulta araldica sia un che di mezzo fra l'attrezzista del teatro e il pittore-verniciatore-decoratore, o, se vi piace meglio, un magazzino di stemmi fatti, sul modello di quelli dei fratelli Bocconi.

Il bisogno di questo magazzino è esso sentito?

L'onorevole di San Martino ieri alla Camera ha detto di no... e se debbo dirla...

D'altra parte è necessario impedire che chi non ha diritto a un titolo, non lo usurpi

Vedano se ci fosse modo di contentare tutti, compreso l'onorevole Perrone.

IL MODUS VIVENDI

Per levarmi l'uggia delle questioni dell'Erzegovina e del canale di Suez, mi diedi a pensare a quell'altra del *modus vivendi*. Non c'era da guadagnar molto, ma mi procurava almeno il gusto di scacciare un chiodo con un altro chiodo.

Il *modus vivendi* mi fece tornare in mente la massima che un mio amico, un po' filosofo, ma poco giusto, perchè cade quattordici volte il giorno nel peccato mortale dell'accidia, s'è fatta per uso proprio.

Dice la massima: che le cose di questo mondo non si accomodano mai tanto bene che quando le si lasciano accomodare da per sè.

Alla prima la sembra il paradosso di un poltrone; ma a guardar bene al modo col quale si arruffano e imbrogliano le cose, quando ci mettono le mani e la testa « color che sanno » colla pretensione di dipanarle, c'è da conchiudere che il più delle volte ha ragione quel mio amico filosofo — specialmente se si tratta di cose pretesche.

Una prova può essere appunto quel grande affare del *modus vivendi*.

Che cosa non s'è detto e scritto e pensato per trovare il famoso *modus vivendi*, tra il papa e il re, il Vaticano e Monte Citorio, il Sillabo e lo Statuto, gli editti del cardinale vicario e le notificazioni del prefetto Gadda?

E non s'è trovato mai nulla... fin quando s'è cessato dal cercare. Allora quietamente, di per sè, è venuto fuori il *modus vivendi*, e il più semplice e naturale — qual è quello di vivere... ciascheduno a modo suo.

Ecco infatti che vivono, in ottima salute, il papa al Vaticano, il re al Quirinale.

L'uno fa il suo discorso della Corona ai rappresentanti della nazione in Monte Citorio, augura bene dell'Italia, si rallegra dei progressi, delle libertà e della quiete del paese.

L'altro recita le sue elegie ai pellegrini, tra brutti e belli, di tutto il mondo; dice quel che gli torna dell'Italia, pur di non dirne bene, con qualche escursione negli altri paesi; e piange sull'empietà, sull'eresia e sulle altre cose solite che trionfano.

Il papa apre il suo concistoro e chiude la bocca a quanti cardinali ha in petto: il Parlamento apre le sue sedute, dà le sue *battaglie*, e tenta chiudere la bocca ai ministri per cambiare maestro di cappella.

L'*Opinione* e il *Diritto* regalano ai loro lettori i discorsi dei *loro amici*, nobili e non nobili; la *Voce* e l'*Osservatore* pubblicano le *allocuzioni papali*; gli *assidui* leggono le une e gli altri; taluni le une senza gli altri; molti nè gli uni nè le altre; e tutti hanno il loro conto.

Il prefetto Gadda alla testa della Giunta liquidatrice piglia possesso di conventi e monasteri per farne scuole o caserme, ed anche per non farne nulla; e il cardinal vicario intima tridui e cerca palazzi e ville per albergarvi monaci e frati.

I soldati e gli scolari si trovano a miglior agio; ed anche i frati e le monache.

Si costituisce la Società dell'*Esquilino*, e si fonda quella degli *Interessi cattolici*; l'una e l'altra fanno liberamente i proprii interessi.

La carrozza del cardinale s'incontra con quella del ministro — quando questi non va a piedi — e non avviene il più piccolo scontro.

I torchi gemono egualmente sotto i gravi periodi dell'*Osservatore* come sotto quelli autorevoli della *Libertà*; e tremano sopra la prosa tremula di monsignore della *Voce*: e la stessa voce, non della *Verità*, ma del monello, annunzia quella e il *Fanfulla*.

L'*Unità* stucchevole di Don Margotti stucca e ristucca amici e nemici, e, per quanto dicesi, fin lo stesso papa — questuando l'obolo; e il prof. Gentili fa altrettanto pel monumento allo Sbarbaro...

E di questo modo si vive e... e ciascheduno ha trovato il suo *modus vivendi*; e dev'essere il *modus* migliore, perchè, in fin dei conti, è quello che fa vivere, e il papa più di tutti.

C'è bene da una parte e dall'altra chi grida che si muore, ma io veggo che son già sei anni che si campa, e a guardare dalla mia, non mi pare che ci siano i segni della morte: dell'altra parte poi non c'è da parlar di morte, perchè ogni dì sento ripetere che il *trionfo è sicuro*.

Mi par dunque bell'e trovato il vero *modus vivendi*.

E per me, che ho pure la mia fede nella libertà e il mio *non praevalebunt*, mi contento del *modus vivendi* col qual si vive, lasciando che vivano anche gli altri finchè dura il fiato.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Sapete che parecchi ufficiali del genio francese sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Tolgo dal *Figaro* le parole dette da uno di loro, il comandante Mangin, a un giornalista andato a visitarlo all'ospedale.

Bisogna sapere che il capitano Magin, s'è rotta una gamba nella caduta, e doveva soffrire atrocemente.

Lascio la parola al giornalista.

« Il capitano mi ha ricevuto con una cortesia e una giovialità di cui gli sono grato, tanto maggiormente in quanto s'ha il diritto di non essere gentile quando si sopporta quello

---

9 APPENDICE

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

— Io lo farò per voi.

E voltosi a Crayford:

— Non mi guardate così in aria sorpresa, amico mio. Io sto per fare un'opera buona: affaticare il corpo e riposare la mente.

Lo spirito perverso era soggiogato, per quel momento, almeno. Crayford gli strinse la mano in silenzio, indi, seguito da Bateson, lasciollo al suo lavoro.

X.

Colla scure in mano, Wardour si avvicinò al letto di Frank.

— Potessi così distruggere i miei pensieri — ei mormorava tra sè — come questa branda! — E cominciò a maneggiare la scure come uomo esperto nell'uso di quell'istrumento. — Oh, fossi nato falegname, invece di nascere gentiluomo! — egli continuava. — Una buona scure, in verità, mastro Bateson. — Povero Crayford! Le sue parole m'hanno commosso. È un eccellente, un bravo figliuolo. Inutile pensarci: inutile rammaricarsi. Lavoro! lavoro! lavoro!

E intanto la branda cadeva a pezzi: egli sorrideva a una così facile distruzione.

— Ah, ah, giovine Aldersley, poco ci vuole a demolire il vostro letto e fra breve la bisogna sarà finita. Vorrei che mi lasciassero distruggere l'intera capanna!

Egli si apparecchiava a fendere in due una tavola più grossa delle altre quando s'arrestò come se qualche cosa avesse colpito la sua attenzione: guardò e vide delle lettere scolpite nel legno: erano scolpite abbastanza male, a dir vero: egli potè rilevare a mala pena le tre prime: parevano un C., un L., un A.; ma non era ben sicuro. Gettò con dispetto la tavola.

— Ch'ei sia dannato, l'imbecille, qualunque ei sia: fra tanti, doveva scegliere proprio quel nome!

Dopo una breve pausa, vergognoso quasi della propria ira, ripigliò il lavoro e presa un'altra tavola cominciò a tagliare.

S'arrestò di nuovo e guardò.

Anche in quella avevano scolpito delle lettere; si leggeva infatti chiaro un F. ed un A.

Egli posò la scure. Provava una sensazione vaga ch'egli stesso non sapeva definire.

— Qualche ozioso che impiegò così il suo tempo — egli mormorò — F. A.? le sue iniziali; le iniziali di Frank Aldersley. E quelle altre lettere, chi le scolpì? Frank Aldersley, di certo.

Egli pigliò la tavola, si accostò alla finestra e la esaminò attentamente. Delle altre lettere ancora! Sotto le iniziali F. A., c'erano le lettere C. B.

— C. B.? — egli ripetè tra sè. — Probabilmente le iniziali del nome della sua innamorata. Ma certo, alla sua età, le iniziali della sua innamorata.

E si arrestò di nuovo. Il suo volto tradiva il passaggio misterioso di un fremito interno.

— La sua cifra è C. B. — egli susurrò con voce tremante — C. B.; Clara Burnham.

E stette titubante, colla tavola fra le mani, ripetendo quel nome trasognato.

— Clara Burnham? Clara Burnham?

E lasciò cadere la tavola, facendosi pallido come un cadavere. I suoi occhi vagavano furtivi sui pezzi di legno che giacevano sul pavimento.

— Oh cielo: che mi succede adesso? — egli mormorò.

Ed afferrò la scure con un grido strano, fra la rabbia ed il terrore e si sforzò a proseguire il lavoro. No! la sua mano non reggeva più la scure: essa tremava. Egli si accostò al fuoco per riscaldarsi, ma quel tremolìo non cessava: egli tremava omai per ogni membro; aveva paura; paura dei proprii pensieri.

— Crayford! — gridò — Crayford, accorrete! Crayford, usciamo a caccia.

Ma l'amica voce non gli rispose: nessuno si affacciò all'uscio.

Dopo breve intervallo, egli ricuperò la perduta freddezza. Un sorriso, un orribile sorriso, una laida smorfia gli deformò la faccia. Si scostò dal fuoco: depose la scure in un angolo e sedette, abbandonandosi interamente ad una frenetica, diabolica allegrezza. Egli aveva trovato l'uomo. Sì. Agli estremi confini del mondo; fra quel gruppo di viaggiatori lottanti fra il freddo e la fame, egli aveva trovato il suo uomo.

Passarono alcuni minuti.

Egli s'accorse, per un improvviso colpo di vento, che avevan aperto l'uscio.

Si volse e vide sulla soglia Crayford. Un uomo lo seguiva. Wardour si alzò in piedi e guardò al di là della spalla di Crayford.

Era egli; poteva egli essere l'uomo che aveva scolpito le lettere sulla branda? Sì! egli era Frank Aldersley.

XI.

— Ancora al lavoro! — esclamò Crayford vedendo il letto mezzo demolito. — Riposatevi un poco, Riccardo. Il drappello degli esploratori sta per partire. Se volete accomiatarvi dai vostri colleghi, non avete tempo da perdere.

Qui s'arrestò, cogli occhi fissi nel volto di Wardour.

— Riccardo! — egli esclamò — come siete stravolto! v'è accaduto qualche cosa?

Frank che era intento a scegliere dalla cassa alcuni oggetti necessarii al suo viaggio, si voltò, e come Crayford, rimase sorpreso dalla strana espressione del volto di Wardour.

— Vi sentite male? — gli chiese — e vi siete fatto male nel rompere in pezzi la mia branda?

Wardour d'improvviso voltò a loro il dorso, indi in fretta, cavata di tasca la pezzuola, fasciò con essa la destra.

— Già — egli disse — mi sono ferito colla scure: è cosa da nulla. Non importa! Vi dico che è cosa da nulla!

E voltò di nuovo il viso verso di loro: poi avvicinatosi a Frank, con ostentata famigliarità gli disse:

— Ho delle vecchie scuse da farvi: un'era fa io risposi poco civilmente alla vostra cortesia: perdonatemi. Qua la mano. Vi sentite bene? Siete pronto per la marcia?

Frank accolse una così inattesa cordialità, di buon umore.

— Stringo assai volontieri la vostra mano, Wardour. Vorrei essere anch'io, come voi, rotto alle fatiche.

Wardour scoppiò in un riso sgangherato e tutt'altro che naturale.

— Non vi sentite in forze, neh? A guardarvi lo si vede bene I dadi avrebbero dovuto trattarci diversamente tutti e due: io non mi sono mai sentito così forte come in questo momento.

Dopo una breve pausa, senza togliere gli occhi da Frank, disse con enfasi:

— Noi, gente del Kent, abbiamo la pelle dura.

Frank gli si avvicinò con interesse.

— Voi siete del Kent?

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

che egli deve sopportare; ma, alla prima, con una frase ammirevole:

« — Signore, mi disse egli, tollerate che non vi dia nessun particolare. Non voglio cooperare a una pubblicità che deploro perchè può succedere, in seguito al chiasso che farà il nostro accidente, *che ci si impedisca di ricominciare i nostri lavori in pallone.* »

È una frase di Plutarco.

***

Prego il cav. Torelli di diffidare più che mai degli elogi che gli fanno.

Cito il brano di un giudizio che il *Conte di Cavour* scrive sul *Colore del tempo*:

« Nel complesso però *Colore del tempo* è un lavoro studiato, che ha grandissimi pregi a fronte di qualche difetto, e quei pochi... (*difetti o pregi?*) che, assistendo l'altra sera alla prima rappresentazione, avevano l'aria di sentenziare che la commedia era cattiva, e mostravano un certo tuono quasi di disprezzo per l'autore; *si facevano* la figura del rospo gracidante dal suo pantano, che voleva mettere in canzone la gallina che cantava allegra per aver *fatto un uovo!...* »

Si faccia spiegare, cav. Torelli, che cosa vuol dire *far l'uovo* a Torino, e capirà perchè io la metta in guardia contro i complimenti.

***

I *Lunedì d'un dilettante* si chiedono il perchè all'*Ombra* di Flotow sia *impropizio* il paragone della *Marta*. E ci rispondono:

« Perchè impropizio il paragone? Perchè monotonamente svenevole il libretto; perchè la sostituzione de' troppo miniati e troppo ideali recitativi, al dialogo di prosa francese, stempera la già soverchia monotonia in un'atmosfera di lenta melopea wagneriana; perchè sono accarezzate, con minuzia qua e là eccedente, le vaporosità e le stiracchiature dell'argomento. *Materiam superabat opus.* Conseguenza: migliore qual è, dei due primi, — che pure han rara copia d'ispirazioni e di lindure, — l'atto 3° non produce *a mezzanotte* quell'estetico grand'effetto, che produrrebbe *tre ore prima.*

Ora, vorrebbe rispondere a me il redattore dei *Lunedì?*

Io l'effetto lo sento sempre dopo. In generale *tre ore prima* sento sempre la causa

Da che dipende?

***

. . . . e ho ricevuto un'altra lettera del professore Sbarbaro, il quale sente il bisogno di dirmi:

« *Signor direttore del* FANFULLA,

« Nel suo giornale del 9 Ella pubblicò uno scritto che mi riguarda. Abbia quindi la compiacenza di stampare, a termini di legge, queste poche (*poche lo dice lui*) calme e rispettose osservazioni. »

No, no, no, professore! Glie l'ho detto, a termini di legge io non le pubblico niente, se non mi manda l'usciere: ci ho diritto e lo voglio.

Se invoca la legge diamo almeno all'erario il vantaggio della carta bollata, e sarà il più bel frutto del suo monumento. Se poi la sua protesta sarà *charta* invece che *lungha*, la gradirò.

***

Seguito del *Dizionario dell'avvenire:*

CALCIO. Parte del fucile colla quale si colpisce spesso il nemico alla fine della schiena.

CANE. Parte del fucile di cui i poeti hanno spesso celebrata la fedeltà.

CANONI. Precetti di Santa Madre Chiesa, che si possono, secondo la legge attuale, redimere mercè il pagamento di una somma fissa.

CAPITOLI. Parti nelle quali si divide un libro e si uniscono i canonici.

CAPPA. Mantello di foggia antica che serve a lasciar passaggio al fumo.

CHIASSO Rumore sollevato dai duelli combattuti sul territorio elvetico.

IN CASA E FUORI

C'è un castello arabo su quel d'Andria, e si chiama Casteldelmonte. Federigo II vi teneva corte, e a frugare colla fantasia negli angoli delle ampie volte, vi si potrebbero trovare, addormentati, i primi echi del dolce idioma del *sì.*

Ma l'abbandono e la solitudine l'hanno ridotto a mal partito. In Francia, qualche raffinatore di zuccheri salito all'apoteosi dei milioni, non gli sarebbe mancato: ma in Italia?

Dei monumenti ce ne sono troppi in pregiudizio dei milioni che fanno difetto.

A questo provvide l'onorevole Bonghi; il pensiero di lasciar consumare l'ultima rovina d'un monumento insigne sott'ogni aspetto gli dee avere rese più cocenti le febbri che lo tormentavano. Fatto è che egli ne ha deliberato l'acquisto — chinino della sua anima d'artista.

Se questa volta gli sorge contro una sola voce di biasimo, scendo in piazza anch'io, e grido: Abbasso Platone!

**

Un corollario: L'egregio ministro ha pure pensato a quell'insigne monumento che a Napoli si addomanda il palazzo di Donnaregina, e si chiamerà felice il giorno in cui potrà dire d'aver salvo da ogni guasto l'arco di Castel Nuovo e la Porta Capuana.

**

Sottovoce al governo e al Parlamento.

I giornali di Venezia strepitano, e non senza ragione contro il rinvio della famosa proposta concernente gli antichi ufficiali delle due epopee di Venezia e di Roma.

Strepitano eziandio contro la proposta suddetta che potrebbe senza danno liberarsi da quell'inviluppo di riservi, che la fanno parere una cipolla destinata a cavarci per forza le lagrime della compassione. Ma di questo non voglio occuparmi. Voglio soltanto ricordare ai sullodati governo e Parlamento, che le cose longhe si fanno serpi. Aspettano forse che la morte li abbia tutti portati via per iscriverli in loro pro una pensione sul gran libro dell'eternità?

**

A Piove piovono candidature politiche; a Conselve, che insieme a Piove forma il bicipite collegio, le candidature sullodate s'inselvano e diventano macchione.

Vorrei parlarne, ma mi trovo nella posizione di Renzo, quando si provò a entrare nell'orto inselvatichito per l'abbandono. Erbacce e sterpi che precludono l'accesso e, allungati in tutti i sensi, fanno laccio, accalappiando l'imprudente che si caccia in mezzo.

È universalmente sentito il bisogno d'una sterpatura sommaria. Avrei qualche altra cosa da dire agli elettori di Piove-Conselve; ma preferisco tacere per non portare in mezzo un nuovo elemento di confusione. Se la sbrighino fra di loro, pensando che se un soprabito all'americana lo si può infilare tanto a dritto che a rovescio, per la rappresentanza politica non è precisamente così. Il rovescio dell'onorevole Bucchia potrà piacere a Tizio e a Cajo; ma Sempronio potrebbe dire che è... fodera.

A Versailles s'intendono precisamente quel tanto che ci vuole per mettere mano all'edificazione di Babele. Non mi sembra che un Senato, creato sotto l'influenza d'una tale confusione, possa evitare la sorte della famosa torre.

Si gioca a sorprese, a stratagemmi, a laccinoli, e se il partito conservatore n'esce battuto, ben gli sta.

Se v'ha un partito che debba abborrire dai sutterfugi è precisamente questo: ne usò e ne abusò, e ha avuto il suo giusto.

Ora la *débâcle* — per serbare il colore locale anche nelle parole — è al suo colmo. I candidati si ritirano: Buffet e Meaux, due ministri, danno il segnale!

Il nome: Senato sarà quello d'un partito, che per quanto si chiami partito repubblicano può e non può essere la repubblica del momento.

E in questo senso, in luogo d'essere una forza di conservazione, una briglia a certi slanci, il Senato sarà semplicemente uno sprone e una spinta continua verso il nuovo.

E il nuovo è l'ignoto.

**

Il Protezionismo ha ricevuto un grave colpo nel Reichstag germanico.

Dopo una lunga e vivace discussione, l'ordine del giorno puro e semplice travolse nel Lete una petizione chiedente che la soppressione delle tasse doganali sui ferri fosse aggiornata.

Invano il deputato Löwe tracciò un quadro scuro scuro delle condizioni attuali di questa importantissima industria: il presidente della Cancelleria dichiarò che il governo non sarebbe venuto mai meno a' suoi principi

Noto che gli accessi di protezionismo manifestatisi qua e là negli ultimi tempi, sono la semplice conseguenza di fatti incidentali, e di una condizione di cose transitoria. La regola rimane, e si avvalora, quasi, direi delle stesse eccezioni.

Sir Strafford Northcote, or son pochi giorni, manifestò la sua profonda convinzione sull'inevitabile trionfo del libero scambio nel Continente.

Il voto del Reichstag lo mostrerebbe profeta, se non lo mostrasse invece un esatto calcolatore dei fatti.

**

A Berlino — Berlino è la Delfo de' nuovi tempi e le genti vi accorrono da ogni parte, chiedendo gli oracoli — è generale credenza che le riforme che le potenze proporranno alla Turchia avranno per base l'eguaglianza politica delle confessioni religiose, e un assetto radicale dell'amministrazione delle provincie.

Così un dispaccio dell'*Indépendance belge.*

Lo stesso dispaccio ci farebbe credere che il Divano, prevenendo l'Europa nelle sue giuste pretese, nel piano di riforma, intorno al quale va lavorando, ammetterà senz'altro queste due basi.

Sempre l'*Indépendance belge:*

« Si conferma che il governo germanico si « impegnerà con tutta la sua influenza ai ser- « vigi d'una soluzione pacifica delle *difficoltà* « nell'Oriente »

Difficoltà è una parola nuova, sostituita al vocabolo *questione*, adoperato fino a ieri; si vorrebbe sapere quale delle due intitolazioni sia la più compromettente. Mi ne rimetto ai filologi della politica.

Don Peppino

L'INCHIESTA

(Lettera a un amico)

Trapani, 8 dicembre.

GIOVANNI MIO,

Non ne potevo più!

Nel brodo e nel vino trovavo sempre predominante il sapore dell'acqua; la carne mi pareva cuoio; il sugo, sego; la verdura troppo in ver dura. E la finiva invariabilmente colle castagne: Belle di fuori e di dentro le magagne.

Così non poteva durare. Le *desiderata* della scienza culinaria dei trattori trapanesi richiedevano imperiosamente una *inchiesta de commodo et incommodo;* e per me la finiva male, molto male — perchè un solo rimedio mi si presentava: Il matrimonio.

D'inchieste culinarie non se ne parlava. E mi rivolsi al matrimonio.

E presentai tre regolari domande a tre rispettabili *paterfamilias.*

Chi mi presterà fede? Ebbi tre ripulse, per la stupida ragione che le ragazze avevano una dote, mentre io non possedeva di stabile la croce di un quattrino.

E cercai ancora, e mi venne fatto di trovare una fanciulla senza dote, ma bella come un sacco di scudi e buona come un risotto alla milanese.

Il matrimonio venne fissato per il giorno 8 del corrente mese.

Le idee lugubri del matrimonio m'erano totalmente passate dal capo. La mia bruna Marietta mi appariva come in apoteosi, circondata da padelle, pentole e casserole. Gustava brodo di carne, beveva vino di uva, mangiava tagliatelle impastate colle uova... E tutto questo fra ventiquattro ore, e per un semplice *sì* all'ufficiale dello stato civile.

La sera del 7 mi presentai per l'ultima volta dal mio trattore per mangiare l'ultimo mio pranzo da scapolo.

Ero deciso a non toccar cibo di sorta, a insultare cuoco e camerieri, a vendicarmi in qualche modo delle sofferenze patite fino allora.

E qui ti parrà strano, incredibile, assurdo, quanto sono per dirti. Crederai che io abbia la testa guasta da qualche novella di Edgardo Poe. E pure, te lo giuro, narro la pura verità

I camerieri mi si presentarono in abito nero e guanti bianchi, e mi servirono:

Un brodo *quasi consommé* con crostini

Un fritto di... non so che cosa, ma così gustoso al palato da invogliare un anacoreta.

Un certo piatto poi da sibarita: una conserva di pollo, una testa di tacchino, un'ala di piccione, una mezza allodola...

E asparagi, funghi, patate.

E biscottini con crema.

E noci, nocciuole, mandarini, uva fresca.

Il pranzo volgeva al suo fine, quando giunse l'amico Beppe

— Sono arrabbiato

— E come? perchè?

— Quella stupida di mia moglie non ne fa una di bene. Mi ha preparato un riso che pareva amido; la salsiccia, abbrucciata; il pesce, insipido. E son venuto alla trattoria

Io credetti buon consiglio mutar discorso, e chiamai il cameriere.

— Pietro, perchè quell'abito e quei guanti? e come tanto lusso di pranzo?

— È giunta l'*inchiesta!*

— Che? — esclamai, balzando in piedi.

— Sissignore; e sta pranzando nell'altra sala.

L'inchiesta, pensai meco stesso, l'inchiesta a Trapani; non piglierò più moglie.

La sera stessa chiedeva, per motivi di salute, una proroga al mio matrimonio.

Michelaccio.

— Già, del Kent — rispose Wardour, poi fissando Frank in modo singolare soggiunse — Conoscete voi quelle parti là?

— Dovrei conoscerle un pochino — rispose Frank — poichè ho degli amici carissimi che una volta vi dimoravano.

— Degli amici? — ripetè Wardour — appartenenti a qualche famiglia di quella contea, suppongo.

Mentre diceva queste parole, ei si trovava fra Crayford e Frank. Crayford lo stava osservando ed ascoltando con attenzione crescente; Wardour per istinto, quasi, avvedutosene, gli si volse irritato.

— Perchè mi state così squadrando?

— Perchè scorgo in voi qualche cosa di straordinario — rispose Crayford con calma.

Wardour si tacque Indi ripigliò il colloquio con Frank

— Una famiglia della contea. I Witherbys forse, o i Grange?

— No — rispose Frank — sono però amici dei Witherbys. I Burnhams.

A dispetto di tutti i suoi sforzi, Wardour non seppe contenersi: ei fece un balzo indietro. la pezzuola che gli fasciava il pugno, cadde a terra; Crayford la raccolse.

— Qua il vostro fazzoletto, Riccardo — gli disse.

— Strano!

— Che cosa è strano?

— Diceste dianzi d'esservi ferito colla scure...

— Ebbene?

— Non veggo traccia di sangue nel fazzoletto.

Wardour gli strappò il fazzoletto di mano e si accostò alla porta della capanna mormorando fra sè: « Non c'è sangue nel fazzoletto: ma più tardi Crayford ne vedrà; oh, ne vedrà!! »

Indi fermatosi presso la soglia disse:

— Crayford, mi avete detto che la spedizione è sulle mosse: io vo a salutare i colleghi

E stava per uscire, quando la porta venne aperta dal di fuori.

Uno dei quartiermastri del *Wanderer* entrò nella capanna.

— C'è qui il capitano Helding? — chiese, indirizzandosi a Wardour

Wardour gli additò Crayford.

— Ve lo dirà il luogotenente — rispose.

Crayford chiese allora al quartiermastro:

— Che volete dal capitano Helding?

— Debbo fargli un rapporto. È accaduta una disgrazia sul ghiaccio.

— Ad uno de' nostri uomini?

— No, signore. Ad uno dei nostri ufficiali.

Wardour, nell'atto di passare oltre, udì la risposta del quartiermastro e stette un momento a riflettere seco stesso. Indi lentamente ritornò nell'interno della stanza. Crayford indicando al quartiermastro l'uscio interno gli disse:

— Ne sono dolente. Andate; troverete il capitano Helding in quella stanza.

Wardour per la seconda volta riattaccava il discorso con Frank.

— Cosicchè voi conoscete i Burnhams? — gli disse — Che è avvenuto di Clara dopo la morte di suo padre?

Frank si fe' rosso in viso

— Clara? — egli ripetè con alterigia. — Con quale diritto parlate voi di miss Burnham in modo così famigliare?

Wardour colse il destro di attaccar lite.

— E quale diritto avete voi di chiederlo a me? — rispose bruscamente.

Frank perdette la calma; dimenticò la promessa fatta a Clara di serbare il segreto, dimenticò ogni cosa, tranne l'insolenza del linguaggio di Wardour.

— Un diritto che io voglio che si rispetti — egli rispose — il diritto d'un fidanzato.

Crayford non perdeva un momento d'occhio Wardour, e questi ben lo sapeva. Ancora un motto, e Crayford sarebbe intervenuto nella contesa: egli conobbe la necessità di frenarsi a qualunque costo: si affrettò quindi a fare le sue scuse

— Certo, certo — egli esclamò — il vostro è un diritto indiscutibile. Ma voi forse vorrete avermi per iscusato, quando vi dirò che io sono un vecchio amico di miss Burnham. Mio padre e il padre suo erano vicini: noi ci trattavamo come fratello e sorella.

Frank generosamente l'interruppe.

— Basta: non una parola di più — gli disse — il torto è della mia parte, Wardour. Perdonatemi, ve ne prego.

Wardour frattanto lo guardava in modo singolare: indi uscì con una domanda inaspettata:

— E ella proprio innamorata di voi?

Frank non seppe trattenersi dal ridere.

— Caro amico — egli disse — venite alle nostre nozze e vedrete.

— Alle vostre nozze? — E ripetendo queste parole Wardour lanciò un'occhiata a Frank, che questi non notò, intento com'era ad affibbiare il suo sacco da viaggio. Ma la notò Crayford e si sentì gelare il sangue. Paragonando le parole dettegli da Wardour quand'erano soli, colle parole udite adesso, ei poteva venire ad una conclusione. La donna che Wardour aveva amata e perduta, era Clara Burnham.

Il rapitore era Frank Aldersley e Wardour ne aveva fatto la scoperta mentre era rimasto solo.

— Per fortuna — pensò Crayford — i dadi li hanno divisi. Frank parte colla spedizione, e Wardour rimane qui con me.

Non aveva finita questa riflessione che la corona dell'uscio interno si aprì, e ne uscì il capitano Helding seguito dagli ufficiali, i quali attraversato il camerone se ne andarono. Vedendo Crayford, il capitano Helding si fermò per parlargli

— È accaduta una disgrazia che diminuisce di uno il nostro numero. Il mio secondo luogotenente, che doveva far parte del drappello esploratore, ha fatto una caduta e, a quanto dice il quartiermastro, il poveretto s'è rotto una gamba.

— Io lo surrogherò — gridò una voce dal fondo del camerone

Tutti si volsero. L'uomo che aveva parlato era Riccardo Wardour

Crayford s'interpose con una violenza che fe' meraviglia agli astanti

— No! — esclamò. — Voi no, Riccardo!

— Perchè no? — chiese Wardour bruscamente.

— E perchè non dovrebbe partire? — soggiunse il capitano Helding

— Wardour è l'uomo che ci vuole: egli è il più robusto fra noi, ed è il miglior cacciatore: stava sul punto di proporglielo io stesso.

Crayford, quasi dimenticando il rispetto dovuto al proprio superiore, prese a disputare.

— Wardour non ha diritto di proporsi come volontario — egli disse. — La sorte sola deve decidere: così venne convenuto, capitano

— E la sorte ha deciso — esclamò Wardour — È egli d'uopo ricorrere di nuovo ai dadi? Il caso volle che un ufficiale de' vostri mancasse, ed io invoco il diritto di surrogarlo Con quale autorità, in fine dei conti, mi si vuol trattenere?

— Adagio, Wardour — disse il capitano Helding

— Un uomo che sa d'avere ragione, deve parlare con più moderazione — E voltosi a Crayford: — Voi dovete concedere — continuò — che questa volta Wardour è nel suo diritto L'ufficiale perduto è uno del mio corpo, e giustizia vuole che sia surrogato da uno de' miei ufficiali.

(Continua)

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera una proposta del consigliere Grispigni, diretta a istituire un Comitato permanente per gli interessi materiali di Roma.

Se non erro, questo Comitato dovrebb'essere la Commissione delle Commissioni; e se fu a questo titolo che il sindaco e qualche altro si provò a combatterlo, son qui anch'io a buttar giù nell'urna la pallina nera.

Fatto il conto, si trovò che 21 dissero di sì e 18 no alla proposta Grispigni che fu perciò approvata.

Povero commendatore! Ecco il fiasco dell'Apollo almeno in parte riparato.

Il Consiglio, ch'era in vena d'accordare, accordò altre cinquemila lire alla defunta Società artistica dell'Argentina.

Cosicchè, se non mi sbaglio, il comunè che ha dato il teatro e lo seguiterà a dare alla stessa Società per il carnevale, ha finito per metter fuori la miseria di quattordicimila lire per uno spettacolo finito nel modo che sapete.

Io non fo recriminazioni; ma mi raccomando per l'anno venturo. Si spenda, se si vuole, anche di più per l'Argentina; ma si facciano le cose con più regola e sopratutto con maggiore decenza.

Altrimenti fuori di Roma rideranno che sarà un piacere.

Un'*assidua* mi chiede con una gentile cartolina chi erano quella ventina di ragazzi che andavano dietro al carro funebre della signora Emilia Cortesi, una brava donna morta due o tre giorni sono, fra il compianto di coloro i quali ebbero la fortuna di conoscerla.

Dico il vero, quei bambini li guardai io pure; ma senza saperne nulla di più della mia *assidua*. Ieri ne chiesi a un amico, e seppi che quei poveretti rendevano, seguendo il feretro, un omaggio di gratitudine alla loro benefattrice.

Essi erano vestiti, alloggiati e nutriti a spese della buona signora; e nessuno l'aveva mai detto.

A quanti fatti orribili, o poco onorevoli per la razza umana, non diamo noi pubblicità?

Io credo che la forma più popolare della carità moderna dovrebbe essere quella di sussidiare la povera gente che ha voglia di studiare, e i mezzi le fanno difetto.

A Roma molti cominciano a pensare così, e n'è prova il migliaio di lire entrato nella cassa della Lega romana per l'istruzione in seguito a un concerto in cui la buona musica ebbe per risultato una buon'azione.

Ora qualche altra cosa farà per la Lega il commendatore Novelli, un brav'uomo, che ha due soli difetti; quello di chiamarsi, così piccino com'è, nientemeno che Ettore; e l'altro d'incomodare — se devo credere ai suoi versi — le ombre di Carlo Alberto, Cavour, Giusti, Berchet e altri sommi, evocandole tutte le notti in casa sua.

Scherzi a parte, il commendatore ha fatto stampare, in una magnifica edizione del Galeati d'Imola alcuni suoi nuovi versi intitolati *Marsala*, che sono tra i più belli suggeritigli dalla sua musa.

Probabilmente altri di me più competente ne discorrerà nel *Fanfulla*; io mi limito ad annunziare il libro che mi faceva ieri l'occhiatina dalla vetrina di Loescher e che si vende a benefizio della Lega romana.

Stamani alla sala Dante ha avuto luogo l'accademia di scherma del maestro Gaetano Emanuele di Villabianca, ch'è venuto recentemente da Palermo.

Per il numero e per la esecuzione degli assalti, certamente l'accademia può dirsi ben riuscita; non così per la quantità del pubblico. Questo proverebbe forse che sono pochi quelli che apprezzano e si dilettano di cotesti esercizi in Roma?

Me ne dorrebbe per Roma, perchè io credo ai benefici che dalla ginnastica risente la gioventù.

Notizie e ricordi.

— Stamane fu celebrata una messa per la salute del papa nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.

— Ieri il sindaco si recò a villa Casalini a visitare il generale Garibaldi.

— Ebbe luogo ieri sera alla sala Dante il concerto Piatti... ma senza Piatti. Il *divo* artista, come lo chiamano i *Lunedì d'un dilettante*, è infermo a Firenze. Fecero le spese della serata i coniugi Jaell Il marito suona come una donna, e la moglie come un uomo, ciò che non toglie che in due facciano una bella coppia di artisti.

— Stasera, alle 8 1/2, alla stessa sala, primo grande concerto di miss Millie-Christine; il fenomeno vivente d'un Totoli e d'un Rosti legati insieme.

— Domani, 13, il *meet* della caccia alla volpe è a Torre Nuova, fuori di porta Maggiore (strada a destra, miglia sette)

Il maestro Mancinelli è tornato da Milano.

Naturalmente, nei pochi giorni passati in quel mercato di soprani, più o meno sfogati, di Tamberlick in erba, di Rossini e Spontini dell'avvenire, egli non ha potuto fare a meno di occuparsi dell'Apollo e di tastare il polso agli editori.

A quanto pare, bisognerà scordarsi delle « foreste imbalsamate » e dei « monti d'or. »

I signori Ricordi trovano pericoloso un confronto, a così breve distanza, con l'esecuzione quasi perfetta dell'anno scorso, e in ispecie col non mai abbastanza famigerato « Io son disonorato! » del Nicolini, che a Pietroburgo, appunto in questi giorni e nella medesima *Aida*, rinnova gli entusiasmi di Roma.

Anzi un telegramma che ho sott'occhi dice che l'opera andò piuttosto fredda fino al terzetto famoso, ma dal terzetto in poi (son parole del telegrafo) « Nicolini ruppe il ghiaccio. »

E rompere il ghiaccio, convenitene, non deve essere un'operazione indifferente nel mese di dicembre e nella capitale di tutte le Russie!

Esclusa l'*Aida*, il programma della stagione sembra così stabilito:

1ª opera: *Vestale*, con le signore Wanda-Miller e Celega, e i signori Verati, Broggi e Mirabella;

2ª opera: *Dolores*, con la signora Galletti e i signori Campanini, Broggi e Mirabella;

3ª opera: *Guarany*, con la signora Borghi-Mamo, e i signori Campanini, Broggi, Quintini-Leoni e Mirabella.

Per la quarta opera c'è ballottaggio fra il *Lohengrin* e il *Gustavo Wasa*. È inutile dire che, per novantanove ragioni, io voto per il *Gustavo*.

L'autore del *Ruy Blas* ha quasi il diritto di veder riprodotta in Roma la sua opera, che fu oggetto a Milano di tante discussioni.

Ieri sera sono andato anch'io all'Argentina. Memore delle fasi in cui si svolse la *Frizzo-Patriziade* dell'anno passato, appena ho saputo che uno degli eroi di quella specie di Iliade si ripresentava al pubblico romano, sono corso subito a rivederlo.

Io, bisogna lo dica, ho per il Frizzo una certa simpatia. Mi piace in lui quel fare elegante, quella spigliatezza che ei pone nell'eseguire i suoi giuochi, quel brio, quello spirito con cui sa porgerli e spiegarli.

È in grazia a lui soltanto, che i giuochi di prestigio, i quali per lo innanzi mi erano sempre sembrati un sollazzo degno tutt'al più dell'attenzione delle serve e delle reclute, hanno preso ai miei occhi le proporzioni di un divertimento possibile anco per la gente per bene.

Ieri sera il Frizzo ne ha fatti di ogni specie. Alla conclusione egli è un prestigiatore d'un'abilità meravigliosa — tanto maravigliosa che prima di terminare la serata, ha trovato modo di regalare a tutti gli spettatori un foglio di banca da 100 lire — della sua propria banca ben inteso, non di quella nazionale, e di rimandarli a casa tutti contenti come pasque.

Io son rimasto di sale, a vedere la disinvoltura con cui egli riesce a moltiplicare i denari.

Se un giorno riusciremo a trovare un ministro delle finanze abile al pari del Frizzo, noi potremo dire che quel ministro sarà il più bel giorno che sia mai stato illuminato dal sole d'Italia...

Disgraziatamente un ministro a quel modo ancora non siamo riusciti a trovarlo, e ci resta a contentarci dei Sella e dei Minghetti...

Oh! Minghetti! dia retta a me, provi un po' a seguire il mio consiglio: vada, vada dal Frizzo a farsi dare un paio di lezioni... Procuri di imparare e poi la questione del pareggio, quella del Tevere e quella dei poveri Travet, saranno tutte accomodate.

Per giovedì è annunziata al Valle la beneficiata della signora Adelaide Tessero, una delle *nostre attrici* dell'*Almanacco di Fanfulla* di prossima pubblicazione.

La signor Adelaide ha scelto per quella sera la *Vita del cuore*, commedia del signor Muratori, non ancora rappresentata a Roma, e il *Falcone* del signor Morris Moore (figlio).

La riproduzione di questo lavoro, che piacque nello scorso l'estate al Corea, è un'idea felicissima della signora Tessero, la quale prepara, come si dice in gergo di quinte, alcune cannonate.

Infatti sabato reciterà la *Maria Stuarda* e lunedì la *Signora dalle Camelie*; avverto le signore che in quest'ultima produzione la prima attrice del N° 1 metterà tre abiti nuovi fatti appositamente dalla Tua... cioè, dalla sua sarta.

Stellino telegrafa da Genova

« Ieri sera al teatro Doria la compagnia Pietriboni rappresentò la *Maestrina*, nuova commedia del signor Luigi Morandi. Esito felicissimo; sopprimo il numero delle chiamate. »

Io conoscevo un signor Luigi Morandi, modesto insegnante, autore di versi facili, graziosi; scrittore d'una bella prefazione ai sonetti scelti del Belli e di un bel discorso sui *Promessi Sposi*

Ora col successo della *Maestrina* denunzio allo stato civile dell'arte un commediografo dello stesso nome, e spero che Talia abbia ragione di rallegrarsene.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — Accademia di prestidigitazione offerta dal professore Frizzo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica compagnia Bellotti-Bon n° 1 recita *Andreina*, commedia di Sardou

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Strengiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Olivares il Feudatario*, commedia.

Teatro Nazionale. — Ore 4, 6, 8, 10. — La compagnia romana recita: *L'orso della caverna del terrore*, dramma. — *Il terribile Saladino*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita. *Viscardello e Stenterello*, commedia. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli onorevoli deputati Bortolucci, Broglio e Fossa, incaricati dalla Giunta per le elezioni di recarsi a Livorno per accertare alcuni fatti relativi alla elezione del 1° collegio di quella città, sono partiti questa mattina da Roma per adempire il loro mandato.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 9. — Un dispaccio ufficiale annunzia che la rivoluzione è stata sconfitta.

WASHINGTON, 11. — Il raccolto del grano è immenso e superiore del 25 per cento al raccolto del 1874.

PARIGI, 11. — I bonapartisti ed alcuni ultra-legittimisti continuano ad appoggiare la lista della sinistra, quindi è assai probabile che la sinistra ottenga nuovi successi.

I circoli della destra si mostrano scoraggiati.

Buffet e Meaux ritirarono le loro candidature.

Il marchese di Ploeuc diede le sue dimissioni da deputato.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la risposta della Russia alle proposte dell'Austria, riguardo alla pacificazione delle provincie insorte, è partita per Vienna.

La notizia che il conte Andrassy abbia inviato alle potenze una circolare sulle riforme della Turchia, è priva di fondamento

BREMA, 11. — Un dispaccio da Bremerhaven annunzia che, avendo preso fuoco alcune materie esplodenti, molti viaggiatori che trovavansi a bordo del vapore *Simson* rimasero uccisi o feriti. Vi sono almeno cinquanta vittime.

VERSAILLES, 11. — L'Assemblea nazionale continuò lo scrutinio per la nomina dei senatori. Furono eletti uno della lista della destra, il signor Kolb Bernard, e dieci della lista della sinistra, sette dei quali appartengono all'estrema destra. Questi dieci sono: Baze, Humbert, Chadois, Pajot, Treville, Dumont, Thery, Cornulier Lucinière, Franclieu e La Rochette.

ATENE, 11. — I mussulmani di Candia impedirono ai cristiani di entrare in una chiesa, quindi ne seguì una rissa, nella quale, dicesi, venti persone caddero da ambe le parti.

MADRID, 11. — Un dispaccio del console di Spagna a Rio Janeiro annunzia che l'epidemia va crescendo, quindi è probabile che la Spagna aumenti le quarantene delle navi provenienti da quelle località.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il sultano autorizzò Hussein Avni pascià a restare a Costantinopoli, e nominerà un altro al posto di governatore generale di Salonicco.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Francia	» 12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Servia, Svezia	» 13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	» 15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	» 18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay	» 20	40	80
Chili e Perù	» 22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 338

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 14 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

(Le ragioni storiche dell'onorevole Sella.)

Corre la voce che ieri l'altro sera, in casa Venturi, l'onorevole Sella abbia detto alla onorevole adunanza, che lo stava a sentire a bocca chiusa, che vi sono delle ragioni storiche ed archeologiche che obbligano Roma a estendersi dal lato delle colline, anzichè dal lato del piano. L'ho sentito dire, e *tarlata tafero*, come la moglie di quel prefetto di non mi ricordo più dove. La voce corre, e io la lascio correre.

Ma da quarantotto ore sto studiando coteste ragioni storiche dell'onorevole Sella. Tutti hanno di lui una grande stima, e meritata; è vero che l'onorevole Busacca lo ha consigliato a continuare ad occuparsi di studi mineralogici; ma l'onorevole Busacca soffre di itterizia finanziaria, e vede tutto d'un altro colore.

Non tutti però capiscono le ragioni storiche dell'onorevole Sella. Io, per esempio, che sono uno zuccone, non posso farmele entrare in testa.

Da Aureliano in poi, per la bagattella di sedici secoli, Roma tende a scendere insensibilmente, come una persona grassa che si sia messa a sedere sopra un declivio erboso. Un uomo solo si è opposto gagliardamente a questa tendenza, ed era un omino il quale riusciva in ogni cosa, perfino a sputare nel soffitto, e a dare il soggetto ad un dramma che fa empire il Corea. Ho nominato Sisto V.

Questo papa, che la sapeva lunga, aprì la più bella strada che forse vi sia in Roma, dalla Trinità dei Monti a Santa Maria Maggiore, ma non gli riuscì di spostare di un centimetro il centro di Roma.

Forse per ragioni storiche, l'onorevole Sella intende citare l'ingrandimento di Roma, fatto da Numa Pompilio, che vi comprese il Quirinale?

O piuttosto quelli ordinati da Tullo Ostilio e da Anco Marzio, i quali messero a domicilio coatto gli Albani sul Celio e gli abitanti di Tellene e di Politorio sul monte Aventino, precisamente come l'onorevole Cairoli vuol mettere a domicilio coatto gli impiegati dello Stato nella terza zona dell'Esquilino?

Oppure vuole appoggiarsi all'autorità di Servio Tullio, il più amante, fra i sette re di Roma, di seconde e terze zone, che, volendo tenere i reggimenti fuori dei piedi, arrivò a mettere una caserma... e nient'altro da quelle parti?

E a' tempi de' Cesari, quando Aureliano allargò la cinta fino al limite attuale, v'erano case da quelle parti, o solamente ville di ricchi signori?

Capirei più facilmente le ragioni archeologiche. Ma se l'archeologia deve venire in ballo anche all'Esquilino, io domando, in nome di questa dea tarlata, scalcinata e polverosa, che si lasci stare lassù ogni cosa, tale quale come si trova adesso.

È probabile che chi viene a Roma da Londra, da Vienna, da New-York, e sa a mente Regent-street, la Ringstrasse e la Broadway, non si diverta a vedere le strade nuove dell'Esquilino, nemmeno coll'amenità del *bengala*, ma pigli gusto a trovare qualche calcinaccio di Giulio Cesare, o la chiave arrugginita della ninfa Egeria.

Lasciamogli questo gusto, onorevole Sella, noi che ne abbiamo tanti altri forse peggiori. E se Ella si sente tanto tenero per l'archeologia, piuttosto che far costruire lassù a rischio di sciupare qualche rudero, domandi al governo di sbarazzarci il Pantheon dal sudiciume che l'opprime.

Ma se finalmente Ella desiderasse, sempre in omaggio alle ragioni storiche, che si tornasse a star di casa dove stavano gli antichi Romani, e si ricominciasse a far quello che facevano quei nostri antenati, badi che ci troveremo a delle burlette curiose.

Mi par di vedere il sor Cencio Jacovacci impresario del Colosseo, dove si rappresenterà il *Gustavo Wasa* con le danze *inerenti*; il sindaco Venturi in quadriga, seguito dall'egregio signor Randanini, vestito da littore, andrà ad onorare lo spettacolo di sua presenza. Le signore eleganti avranno un quarto di palco, serata dispari, al Valle ove si rappresenteranno le Atellane: il *club* della caccia cercherà di avere Apicio per primo cuoco, e la sera tardi andremo con Spartaco Giovagnoli a mangiare un boccone in qualche *caupona* della Suburra.

Ben inteso che questi bravi signori, che ci vogliono mandare di casa all'Esquilino per la *ragione storica*, per la stessa ragione storica dovranno rifabbricarci le terme che a Roma sono necessarie quanto il pane quotidiano; per ragione storica dovranno rifare un Campidoglio come quello d'una volta, con degli edili che non siano come quelli di adesso; e sempre per ragione storica i cittadini romani avranno diritto di non spendere nulla per andare in *botte* o in *omnibus* fino alle zone suburbicarie — e finalmente il Comune fornirà loro i mezzi di andare al teatro e alla trattoria *gratis*, perchè per la *ragione storica* del *panem et circenses* il cittadino romano ha anche il diritto di vivere come mastro Raffaele, il quale mangiava, beveva, non pagava e non se ne incaricava.

Onorevole Sella, faccia lei, che noi non ce ne incaricheremo... ma se s'ha da avere la ragione storica la vogliamo tutta, o niente.

O Roma (storica) o morte (alle zone).

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* s'è avuto a male che io lo abbia per un errore di penna, creato organo della sinistra *stanca*, invece che della sinistra *storica*.

Ecco! io avevo scritto sinistra *st.*.... In stamperia dopo aver pensato un po' credettero che avessi scritto *storta* e stamparono *storta*... all'indirizzo del *Diritto*. Fu allora che io corressi. Ma la cancellatura fu male interpretata, e composero la parola *stanca!*

⁂

Pare una favola!

Ma l'organo della sinistra *stoica* non si scomporrà per questo.

Si può passar sopra a una invenzione tipografica quando si passa sopra con tanta indifferenza alle invenzioni storiche.

⁂

In fatti il *Diritto* non si perita di riportare dal *Progresso* che l'*ex borbonico* Cantelli è stato bistrattato dal generale Carini.

Quell'*ex-borbonico*, il *Diritto* lo sa — o lo dovrebbe sapere, è tanto menzognero che se si chiamasse il DIRITTO *ex-svizzero*. Ma nella gente che ignora i precedenti dei nostri uomini politici l'*ex-borbonico* potrebbe far sembrare seguace dei Borboni chi subì da loro l'esilio e la confisca non solo — ma che è rientrato nel possesso intero del suo patrimonio solo *dopo il 1866!*

Se il *Diritto* non è svelto, e se rappresenta davvero delle persone a modo, come non amo dubitare, non raccolga le *bugie notorie* di questo genere.

Esse colpiscono più che il conte Cantelli suo avversario, il generale Carini, suo amico e soldato leale.

⁂

. . . . e non ho più ricevuto nessuna lettera del mazziere che segue il carro di Don Emilio Castelar.

Ma viceversa ne hanno ricevuta una per uno l'*Araldo* e il *Popolo Romano*... l'altro giorno ne aveva pur una il *Bersagliere*, e or è un mese... inorridite!... una ne ebbe la *Gazzetta Ufficiale!*

Rien n'est sacré pour un S...barbare!

Nella lettera inflitta al *Popolo Romano* il professore dice:

«... io sono sempre di credere che fosse atto di opportuna gentilezza frannazionale commettere, ecc... »

Prima di lasciar *commettere* un eccesso qualunque al noto professore, io chieggo l'abolizione dei *frannazionali*, un ordine di frati non contemplati nella legge di soppressione.

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

CANTO. Espansione musicale e letteraria. Si ricorre al canto anche per altre espansioni... (fermiamoci, se no c'è da pigliare qualche cantonata).

CASIMIRO. Stoffa della Mecca a due diritti: ne fanno incetta gli ebrei.

CIVETTA. Uccello di richiamo pei merli.

COLTURA. Scienza alla quale si debbono gli erbaggi in generale e le carote *in particolare*.

CORNO. Strumento che dà alla testa.

COSTA. Parte bagnata dal mare, dalla quale uscì Eva e con essa la grazia e giustizia.

CREMA. La parte migliore della Lombardia.

DA MILANO

11 dicembre.

Quel povero sant'Ambrogio, protettore di Milano, dovette essere ben sorpreso nel vedersi gabellato per internazionalista proprio nel giorno della sua festa. Sissignori, un giornale di Milano concesse la sua stima al patrono, a patto di farlo comparir *comunardo*.

---

9 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

Era impossibile insistere più lungamente: Crayford non sapendo più a quale partito appigliarsi, prese Frank a braccetto e lo tirò in disparte.

— Mio caro amico — egli cominciò — debbo dirvi ancora una parola circa la vostra salute. Voi già sapete che sin dalle prime espressi il dubbio che voi foste forte abbastanza per sostenere una così difficile impresa, ed ora più che mai i miei dubbi aumentano. Volete ascoltare il consiglio di un amico che vuole il vostro bene?

Wardour che aveva seguito Crayford, tentò arrogantemente di frapporsi, prima che Frank potesse rispondere.

— Lasciate a lui solo decidere.

Crayford non gli prestò attenzione e continuò:

— Deh! non abbandonatevi ad una impresa superiore alle vostre forze: persuadetevi, Frank, rimanete qui con me.

Wardour, irritato oltremodo nel vedere che Crayford non gli dava retta, e sembrandogli di leggere nel volto di Frank qualche propensione a lasciarsi persuadere, obliando ogni prudenza, prese Crayford per un braccio e tentò di allontanarlo da Frank. Crayford rivoltosi a lui gli disse con calma:

— Riccardo, avete perduta la testa? Voi mi fate compassione. Or via, giù le mani.

Wardour lasciò la presa, colla ritrosa sommessione della bestia feroce al suo domatore.

Seguì un istante di silenzio e Frank ne profittò per prendere la parola:

— Vi sono veramente grato, Crayford, — egli cominciò — dell'interesse che mi portate...

— E siete disposto a seguire il mio consiglio? — interruppe Crayford vivamente.

— Amico, la mia determinazione è già presa — rispose Frank, triste, ma risoluto. — Siate meco indulgente. Fui destinato alla spedizione e parto con essa.

Egli, lontano da ogni sospetto, si accostò a Wardour, e battendogli d'una mano la spalla in atto famigliare, continuò:

— Quando sarò vinto dalla fatica, voi mi assisterete, camerata: non è vero? Andiamo!

Wardour strappò il suo fucile dalle mani del marinaio che glielo aveva recato: la sua faccia bruna sfavillò di repente d'una gioia terribile.

— Andiamo! — egli gridò. — A traverso le nevi ed i ghiacci! Andiamo dove non c'è e non rimarrà mai traccia d'orma umana!

Crayford tentò un ultimo sforzo per separarli: gli ufficiali presenti lo respinsero dolcemente guardandosi turbati l'uno coll'altro. Tutti amavano Crayford. Il clima spietato, i patimenti gli avrebbero sconvolto la mente?

Egli rimaneva colà: l'avrebbero essi più riveduto?

Quando l'ebbero costretto a sedere, gli si fecero intorno: Crayford vide che omai ogni tentativo era vano. Che poteva egli fare? Denunciare forse Wardour al capitano Helding, sovra un semplice sospetto, senza un'ombra di prova per giustificare la sua accusa? L'avrebbero condannato come un insolente calunniatore, ovvero avrebbero pensato che il suo cervello, dopo tante privazioni e patimenti, fosse affievolito. No, non v'era altro da sperare, tranne che nel numero: ufficiali e marinai amavano Frank: finchè egli fosse rimasto in mezzo a loro, non era da temere pericolo alcuno.

La porta venne spalancata, e la capanna si vuotò rapidamente. Il drappello degli esploratori cominciò a sfilare sulla bianca neve, e sotto un cielo buio e minaccioso. I poveri malati e quelli destinati a rimanere, ponendo l'ultima loro speranza ne' compagni che partivano, li accompagnarono co' loro voti, e con fievoli grida d'addio. Alcuni pochi, i cui giorni erano numerati, piangevano come fanciulli. La voce di Frank gli venne manco, quand'ei si voltò a Crayford — a colui ch'era stato suo secondo padre — per dargli l'ultimo addio.

— Il cielo vi benedica, Crayford!

Crayford gli volò accanto, e prendendogli ambe le mani nelle sue, gli disse:

— Iddio vi guardi, Frank! Darei ciò che ho di più caro al mondo per poter essere sempre al vostro fianco. Addio! Addio!

Frank, estremamente commosso, col dorso della mano cacciò le lagrime importune che gli velavano gli occhi — e si allontanò precipitosamente, mentre Crayford gli dava l'ultimo consiglio:

— Finchè potete, non abbandonate mai d'un passo il drappello, Frank!

Wardour, l'ultimo a partire, seguì Frank: fatto qualche passo, si voltò indietro e rispose a Crayford:

— Non temete: ci sarò io con lui!

SCENA TERZA

La montagna di ghiaccio.

XII.

Solo! Solo in un deserto di ghiaccio!

Il sole artico fioco riluce in quel triste cielo. I pallidi raggi della luna, misti stranamente colla luce dell'alba, rivestono le nevose pianure di tinte livide e grigiastre.

Un enorme banco di ghiaccio, da lontano, move lentamente verso il Mezzogiorno, in una luce fantastica. Più vicino, una corrente di acqua torbida scorre fra due rive di ghiaccio. Più vicino ancora, una montagna di ghiaccio innalza le sue acute creste al cielo.

Fra la desolata monotonia di quella scena, sull'estremo pendio delle montagne di ghiaccio, che cosa è mai quell'oggetto giacente? È egli possibile che in quella solitudine tremenda ci siano vestigia umane? Sì! quella è la forma d'una barca, una barca che venne colà trascinata: dietro la barca, in una caverna, scavata nel ghiaccio, la luce rossastra di un fuoco morente si riflette sulla figura di due esseri viventi. Uno è seduto colle spalle contro la parete della caverna: l'altro giace prostrato, colla testa sulle ginocchia del compagno. Il primo dei due è desto e pensieroso: il secondo, colla pallidissima faccia rivolta alla luce, pare morto o addormentato.

Già da molti giorni questi due sono rimasti indietro, non potendo seguire la marcia del drappello esploratore, ed ambedue sono stati pianti dai loro compagni come perduti. Quello seduto è Riccardo Wardour: l'altro che giace morto, o addormentato, è Frank Aldersley.

(Continua)

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

Si è fatto un santo ad immagine e somiglianza sua per poterlo venerare. So da buona fonte che santo Ambrogio ha intenzione di dare querela e costituirsi parte civile.

×

E a proposito del santo. Sul piazzale della sua chiesa è cominciata la fiera annuale dei *bei, oh! bei!* Sono le baracche dei venditori ambulanti, il mercato delle statuine da presepio, dei torroni di Cremona, dei libri vecchi, dell'orificeria di similoro; il tutto decantato, strombazzato da voci poco amiche dei timpani. Quell'angolo di Milano ha fino a Natale l'aspetto d'un villaggio nel dì della Sacra. La vecchia tradizione regala ogni anno ai cittadini quest'oasi campagnola.

×

La *Vestale* ha lasciato spegnere mercoledì sera il fuoco sacro ravvivato a furia di spirito dalla impresa del Castelli. Essa fu sepolta con i dovuti onori e, quel che più monta, fu sepolta viva, sì che potrà tornar quando voglia alla luce. Gli applausi le terranno luogo della scodella di latte.

×

I pezzi che piacquero maggiormente anche l'ultima sera ad un pubblico rispettabile per numero, se non per competenza, essendo giorno festivo, furono la sinfonia, il primo duetto ed i ballabili del primo atto.

Questi ultimi hanno invero tutta la soavità delle cadenze, la dolcezza alquanto melanconica del ritmo, che sono la caratteristica dell'epoca dei minuetti. Per di più poi sono di una castigatezza di composizione passata di moda dopo i ballabili allo *champagne* di Strauss.

×

La preghiera di Giulia nel secondo atto è forse il pezzo più ammirabile per espressione, imponente la marcia funebre, stupendi tutti i finali.

Nella *Vestale* abbondano i declamati, ma non stancano; si ammira l'esattezza dell'espressione, il commento, anzi la traduzione delle parole in un linguaggio musicale potente; in quel linguaggio in cui furono eloquenti Bellini e Rossini. Ed infatti si comincia a respirare nella *Vestale* l'ambiente della *Norma*. Poco cammino ancora e giungeremo ai capolavori della musica melodica. Spontini è il Masaccio della musica e Rossini il Raffaello; e come l'Urbinate non sdegna trasportare nelle sue tele intere figure copiate dai dipinti del maestro, così quel di Pesaro innesta nel suo capolavoro il finale del second'atto della *Vestale*.

×

L'esecuzione, per un teatro di second'ordine, fu buonina. La Passagli è una Giulia nutrita di buoni principî musicali e anche alimentari. Il Bellardi (Licinio) porta bene il costume di generale romano e si fa applaudire nel duetto col suo confidente Masi (Cinna). La terribile gran Vestale ha poco da cantare nella sua lunga parte, e si rifà sonando il violino quando, deposte le sacre bende, torna ad essere al secolo la signora Ferni. Vi è poi ancora un gran sacerdote dalla voce cavernosa e dal nome diplomatico, fa quel che può, e si chiama Ulloa. Bene i cori e bene l'orchestra.

×

La Scala non ci offre per ora altro spettacolo che quello dei critici disputanti sul suo avvenire. Filippi dichiara moribondo, etico spacciato il nostro massimo teatro, e propone per unico mezzo di guarirlo la cura dei milioni ed il regime di un direttore. Fortis, che strinse la mano al suo « *caro* » avversario prima di entrar in polemica, trova che la Scala non è a sì mal punto, non è etisia, ma una semplice infreddatura, un impoverimento momentaneo di cassetta. Il *Dottor Verità* propende per lo *statu quo*, col regime dell'Impresa, e in ciò è spalleggiato dal Torelli-Viollier che tenta fare scendere dai campi immaginari il Pegaso di Filippi.

×

Lo spettacolo è divertente poichè i tre moschettieri della critica giostrano benino e con armi gentili; ma si desidererebbe pur sapere qualcosa di positivo circa gli spettacoli, se pure qualcosa fu già deciso.

Mi limiterò ai *si dice* dei bene informati, secondo i quali si comincierebbe coi *Vespri Siciliani* e il ballo del Manzotti, *Rolla*. Verrebbero poi la *Lega* del maestro Josse, e sono in predicato l'*Aida* e la *Messa* di Verdi e poi (preparatevi alla sorpresa) la *Luce*, l'incerta *Luce* di Gobatti, e (ripreparatevi ad un'altra sorpresa) il *Fernando Cortez* del sopralodato Spontini. La nuova opera del Ponchielli, *Gioconda*, sarebbe riservata per un altr'anno.

×

L'opposizione comincierà ad aver *ragione* tutti i giorni dal 15 corrente in poi. Essa è ormai stanca di aver sempre torto, e gli onorevoli Mussi e Cavallotti han trovato in ciò una *ragione* sufficiente per fondar un nuovo giornale.

Un rivenditore di giornali mi assicura che il nuovo foglio avrà uno spaccio grandissimo.

— Perchè?

— Perchè la *Ragione*, diamine, vorranno averla tutti.

Se ne son dette delle peggiori!

Burraschino.

FANTASIO E IL SIGNOR PIETRO ZENARI

Un po' di storia.

Nel maggio di quest'anno, un valente giovane, il signor professore G. L. Patuzzi, cogliendo occasione dalla scoperta di alcuni fossili nei pressi di Rivoli, stampò una sua ballata: i principî darwiniani che v'erano espressi dettero nel naso a un signor Pietro Zenari; il quale, adirato, pare, che si cantasse di fossili senza nominare i suoi scritti, dettò e pubblicò una parodia di quei versi.

Or è poco, il signor Patuzzi, raccolte in un volumetto alcune proprie poesie, le die' fuori a Verona; ed io ne dissi nel *Fanfulla* quel bene che ne pensavo, senza tacere di qualche menda che mi parve di scorgervi; e dell'averle lodate mi tengo tanto più che a confortare il mio giudizio è venuto quello più autorevole del professore G. Trezza; il quale, nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, non s'è peritato di chiamare le *Erbucce* del Patuzzi « ghirlandetta di fiori poetici sbocciati da una vigorosa fantasia, che sente i pericoli del nuovo e qualche volta li supera. »

Ora ecco che il signor Zenari, adegnato dalle mie lodi, ritorna in ballo e la piglia questa volta col lodatore; stampa un libretto di ventiquattro pagine, mezzo in prosa degna del Porcacchi, e mezzo in versi, che firmerebbe il Murtola, e lo intitola: *L'incenso* al *Fantasio* del *Fanfulla*, incensatore di G. L. Patuzzi.

Comincio dal dire che questo titolo pare a me, e deve parere anche al signor Zenani, persona devota e morigerata, un tantino irriverente. *L'incenso!* Ha egli dimenticato il signor Zenari che l'incenso era tra i doni che i re magi portavano al figliuolo di Maria? L'odore che esce dall'opuscolo del signor Zenari non può stare tra quelli che i re dell'Oriente recavano alla stalla di Betelem: sta fra quelli che ci trovarono.

Ma lasciamo andare: io vo pensando tra me e me che ragione abbia il signor Zenari di pigliarsela a questo modo? Ho io sparlato di lui? No! Ho io preteso ch'egli imparasse la grammatica? Neppure! L'ho presentato al pubblico, con manifesta menzogna, per uno scrittore che sa le leggi della polemica, che ne serba la dignità e la decenza? Neanche per sogno! È questa la prima volta ch'io scrivo il nome del signor Zenari — la prima — notate bene — e l'ultima.

Il signor Zenari che figura di credere alle combriccole, ai *do ut des* tra i letterati italiani e i critici del *Fanfulla*, spende non so quante linee per affermare e provare che egli « *ha mangiato la foglia.* »

E che ci ho che far io? Gli ho io negate forse le caratteristiche dell'erbivoro?

Il signor Zenari strimpella:

> Quando *Fantasio* dice una parola
> E la incolonna dentro nel *Fanfulla*
> Anche un poeta che non val per nulla
> È capo-scuola.

Troppo onore, riverito e reverendo signor Zenari!

Stia tranquillo, che io potrei *incolonnarla dentro* quanto più mi piacesse, ella non diventerebbe, innanzi ai lettori, capo-scuola per questo. Rimarrebbe invece un capo... insomma quel capo che è.

IN CASA E FUORI

Oggi la Camera s'apre in seduta pubblica al tocco:

Occhio al cronometro, onorevoli deputati.

Lo dico perchè, ne' giornali delle provincie, non fate precisamente la più bella figura del mondo. « La Camera è stanca; la Camera sente bisogno di riposo; o il governo s'affretta a bandir le vacanze, o ella se le piglia da sè, lasciandolo in asso. »

C'è dell'esagerato, lo so, in tutto questo; ma i lontani, gli elettori, che hanno la bella abitudine di giurare sulla parola stampata, sono capaci di crederci e di venire alla conclusione che la Camera soffra di vecchiaia precoce, e dopo una sessione, cioè alla prima delle cinque tappe del cammino di sua vita normale, caschi giù di sfinimento.

Nei panni d'un legislatore elettivo, io davvero non me ne sentirei lusingato.

Padrone, del resto, ogni elettore legislativo, ne' miei, di vedere le cose diversamente.

**

Se avessi l'onore di conoscere l'egregio deputato Negrotto, gli manderei colla più confidente fiducia il *Commercio* di Genova del 10 dicembre, segnando in margine a lapis colorato un articoletto che lo riguarda.

Lo riguarda indirettamente nella sua proposta relativa ai Punti franchi.

Il diario genovese non sa darsi pace dell'eventualità che quella proposta, nella quale si compendiano tutti gli interessi del commercio italiano, debba subire l'offesa d'un rinvio alla nuova sessione della Camera.

Precisamente quello ch'io dissi l'altro giorno, facendomi l'eco de' giornali veneziani.

Onorevole Negrotto, io metto nelle sue mani, tutti in un mucchio, i voti di Genova e di Venezia. Possibile che, nell'ordine del giorno della Camera, non rimanga un punto franco disponibile nel quale annicchiare i Punti franchi?

**

Il famoso articolo 49 della nuova legge sulla giuria, quell'articolo che pur ora alla Camera fece tanto parlare di sè, rimanendo in sospeso, trovò pane pe' suoi denti innanzi al tribunale di Firenze.

Precisamente il caso della vipera d'Esopo, quando prese a mordere la lima. Due, i giornali accusati: la *Nazione* e l'*Opinione Nazionale*. Si trattava del noto processo che prestò all'articolo summentovato l'occasione di farla da Erode, ordinando la strage degli innocenti.

La cosa finì nel migliore dei modi innanzi ai migliore fra i giurati colla migliore fra le sentenze possibili.

Vi basti quest'uno fra i molti *considerandi* nei quali si risolve questa sentenza:

« Ritenuto che trattandosi di legge limitativa della pubblicità de' giudizi devesi nell'applicarla adottare un'interpretazione restrittiva;

« Perciò

« Dichiara non farsi luogo a procedimento contro ecc. ecc. »

In un senso proprio assoluto questa sentenza non può costituire precedente perchè dedotta in base a speciali circostanze e facendo la debita parte alla discrezione de' due giornali accusati: mi sembra ciondimeno tale colpo da rassicurare gli avversari del famoso articolo.

Non è che un ciuffo: la cosa più innocua del mondo.

**

L'Italia e il canale di Suez, secondo il signor R... della *Nazione*.

« Non v'è dunque per l'Italia motivo nè di allarme, nè di poca sodisfazione. L'acquisto delle azioni del canale di Suez è stato un atto di elevata e illuminata politica; tornerà senza alcun dubbio ad onore e a vantaggio dell'Inghilterra, ma tornerà pure a vantaggio dell'e altre nazioni e della civiltà e segnatamente dell'Italia. »

Signor R... la prendo in parola, ho bisogno di prenderla in parola. Me lo permette?

È ben laborioso il parto senatorio dell'Assemblea di Versailles

Dopo due giorni di scrutini lunghi e difficili siamo arrivati appena a mettere insieme una trentina di senatori. E se ne devono cavar fuori settantacinque!

La nota che dà il tòno a questa elezione è la protesta contro l'orleanismo.

In questo legittimisti e radicali sono d'accordo, che li mette persino in contraddizione con sè medesimi.

La politica del *juste milieu* di Luigi Filippo, viva come tradizione di famiglia, s'è buscata un plebiscito, che non è certo una promessa di corona.

È servita per le feste, e non sarò io che dirò che non se l'è meritato.

Giacchè sono in Francia non lascierò la mia carta di visita al signor duca d'Audiffret-Pasquier, che in un gran pranzo ringraziò testè i suoi colleghi dell'onore fattogli, portandolo al Senato.

E lo sapete perchè non gliela voglio lasciare?

Perchè in un libro, nel quale si narra la prima invasione di Parigi per opera della coalizione del 1814, appiè d'un ordine col quale si decretava che la statua di Napoleone della colonna Vendôme fosse abbattuta, trovo proprio il nome di: Pasquier, prefetto di polizia.

Comprenderete che, se gliela lasciassi, dovrei fare altrettanto col pittore Courbet, l'alunno del padre suo.

**

Le riforme turche.

(Servizio telegrafico speciale e straordinario dell'*Indépendance belge*):

« *Vienna, venerdì, 10 dicembre.* — Il piano di riforma delle potenze del Nord, emendato di concerto, secondo le vedute della Turchia, è oggidì definitivamente fissato. L'accordo fra i gabinetti è assoluto. »

Il benigno lettore potrà osservare una cosa, ed è che il dispaccio surriferito lascia una voce in capitolo anche alla Turchia.

Fra' tanti progetti affacciatisi fin qui alla scena della pubblicità, nessuno, che m consti, gliela ha lasciata.

Eppure, trattandosi di lei, proprio di lei, anche colle migliori intenzioni di metterla a qualche brutto sbaraglio, bisogna richiederla del suo parere, non fosse per altro, per sapere se ci sia il caso di farle fare per forza quello che per amore non ci sarebbe verso d'indurla a fare.

C'è a ogni modo assoluto bisogno di veder chiaro in questo piano; le fantasie dei giornalisti sono corse già troppo, e un richiamo alla realtà delle cose non farà male.

Senz'essere un dottor Pangloss di ottimismo, io aspetto le prove per dire che la Turchia farà fiasco nel suo esperimento. Non vi sembra che gli interessi della pace siano discretamente impegnati a far sì che avvenga precisamente il contrario?

**

A proposito di piani: ce n'è d'ogni colore e di ogni risma.

Uno fra gli altri — e lo si attribuisce alla Russia (?) — porterebbe che le provincie turche sarebbero rese autonome sul tipo della Serbia e del Montenegro.

Un altro — che per aver veduto la luce in un giornale di Berlino risalirebbe, secondo certi giornali, ad altissime influenze — sequestra esclusivamente in favore de' cristiani quattro portafogli nel ministero turco, e aprirebbe le porte dei consigli di gabinetto ai ministri delle potenze garanti.

La situazione del sultano può essere difficile: ma in forza dello stesso fatalismo che è il carattere del suo popolo, potrebbe dare la risposta di Cambronne a Waterloo.

E correre la stessa sorte.

**

Don Carlos... Don Alfonso... bastano i puntolini: le parole che devono colmar la lacuna ciascuno di voi le troverà.

Dalla *Liberté* rilevo che a Madrid s'è costituito un nuovo partito, che piglia il nome di moderato-storico. Non potrei giurare che in Spagna se ne sentisse generalmente il bisogno.

Il nuovo partito è tutto alfonsista: ma si compone o di vecchi senza importanza, o di giovani che non hanno ancora avuta l'occasione di mostrare d'averne.

Se Don Alfonso non ha altri moccoli, può andar a letto all'oscuro.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

È in Roma da qualche giorno il marchese Oldoini, nostro ministro plenipotenziario presso la corte di Portogallo.

Il sindaco ha presieduto stamane la Commissione archeologica comunale.

Lo stabilimento tipografico Antonelli di Venezia ha spedito al municipio il settimo volume dell'opera del Gregorovius: *Storia della città di Roma*.

Ora s'aspetta l'ottavo ed ultimo. Dopo di che la pubblicazione sarà interamente compiuta.

In seguito a deliberazione della Giunta comunale, il tribunale di commercio lascierà la sua vecchia dimora dei Filippini, e si trasferirà al primo piano del palazzo Altemps.

Hanno il loro fato tutte le cose di quaggiù; ma nessuno avrebbe mai predetto ai pastrani della civica romana di dover finire un giorno o l'altro addosso agli spazzini municipali.

Ma non bastava; doveva anche accadere che una forestiera, ignara della soppressione della civica e della destinazione poco onorifica toccata alle sue spoglie, andando al Pincio e trovandovi a sonare uno dei concerti municipali, potesse dire a sè stesso: Singolare paese questa Roma! Qui gli spazzini formano una corporazione reggimentata, e hanno financo due musiche a loro disposizione. Sarà forse per l'incanto continuo di tanta armonia che, distraendo gli occhi dalle *cure terrene*, scopano così male e così poco!

Per troncare in asso questa riflessione, la Giunta ha pensato di dare un altro vestito ai componenti i due concerti cittadini. E chiesto il parere per il nuovo vestito ai sarti di città, n'ebbe nientemeno in risposta ventidue figurini, sui quali il professore Mariani è chiamato a dare un parere.

E poichè ci sono, aggiungo che le guardie di città avranno a giorni un mantello di quelli così detti *impermeabili*. Ne avevano proprio bisogno.

Oggi è proprio la Giunta che fa gli onori della cronaca di città.

Fra le sue deliberazioni recenti c'è quella di chiedere al Consiglio di concorrere alla spesa per l'istituzione del liceo musicale già iniziato dall'Accademia di Santa Cecilia.

Approvo a due mani perchè benedico tutti i quattrini spesi per l'arte; e m'auguro che, chiacchierandosi di musica, qualcuno sorga a proporre un incoraggiamento annuo per l'Orchestrale romana fondata dal professore Pinelli.

Bisogna fare il possibile per tenerla su questa Orchestrale. È il solo mezzo d'avere sotto mano e pronto per tutte le occasioni un buon numero di eccellenti suonatori.

Notizie e ricordi.

— Per mezzo del prefetto Gadda S. M. il re ha mandato mille lire all'onorevole Augusto Ruspoli, con incarico di distribuirle alle famiglie danneggiate nell'ultima parziale inondazione.

I sussidi ai più bisognosi saranno dati da una Commissione composta dallo stesso onorevole Ruspoli, dall'onorevole Alatri e dal signor Pacifico Pontecorvo. Intanto per seguire il nobile esempio del re, Don Augusto Ruspoli inizia una sottoscrizione per la quale dà di proprio cento lire. Cinquanta ne ha offerto l'onorevole Alatri e venti il signor Pontecorvo; la qual cosa, come vedete, dà torto all'*Armiamoci e... andate*, un adagio popolare verissimo tanto in fatto di guerra che di... sottoscrizioni

— Saluto l'onorevole Bonghi che ieri, profittando di una giornata di vero paradiso, è uscito, dopo tanto tempo, per la prima volta in carrozza. Ancora uno sforzo, onorevole ministro, e poi torni agli affari. Ha messo in pentola troppa carne perchè non vi sia bisogno della presenza del cuoco.

— Come avevo annunziato, ieri ebbe luogo la conferenza storica del professore Belviglieri nel locale della scuola superiore. Il professore che discorse di Cesare Balbo, ebbe un pubblico dei più scelti; primeggiava però l'elemento maschio, poche signore. Tra le poche ce n'era però una che si chiamava Margherita di Savoia e che arrivò tra le prime, accompagnata dalla marchesa di Montereno.

— Un'altra bella riunione vi fu verso la stess'ora nelle sale della Società geografica. Il nostro *Facile* e il deputato Camperio, il primo parlando della Tunisia, il secondo del lago Vittoria, tennero attento l'uditorio, nel quale si notavano il generale Cosenz, il senatore Miniscalchi ed altre egregie persone.

— La Commissione promotrice della fiera di beneficenza al palazzo Lovatelli desidera si sappia che la fiera stessa continuerà per altri due o tre giorni dopo il 13 corrente. Ieri, domenica, gli acquisitori furono moltissimi; il che prova sempre più che la carità è ancora una delle poche cose scampate fortunatamente alla malattia della politica e del colore.

— Stasera, alle 8 1/2, nelle sale dell'*Opinione*, adunanza del Comitato promotore della Società di patronato degli emigranti. Si tratta di scegliere il Consiglio di direzione. Del Comitato promotore fanno parte l'onorevole Visconti, l'onorevole di Saint-Bon, l'onorevole Alessandro Rossi, l'onorevole Torelli, il commendatore Allievi e tante altre persone, compresi il ministro Finali e la sua appendice necessaria, il pipl... Lazzarini.

La principessa Margherita deve aver passata ieri una giornata operosissima.

Era domenica e naturalmente sarà stata, come è suo solito, a sentir messa; più tardi fu vista alla Palombella alla conferenza del prof. Belviglieri; nelle ore pomeridiane passeggiò a villa Borghesi in vettura scoperta. Ieri sera poi ammise all'onore della sua presenza la signora Virginia Teja-Ferni, l'esimia violinista, e suo cugino il signor Ferni.

I due egregi artisti sonarono innanzi a Sua Altezza, alle sue dame e a un numero limitatissimo di signore, dalle 10 a mezzanotte circa.

La principessa chiese ai concertisti la replica della cavatina di Raff per due violini all'unisono, e congedandoli rivolse loro cortesissime parole.

Questa sera la principessa andrà al Valle alla 11ª rappresentazione del *Suicidio*.

Pubblico piuttosto scarso alla sala Dante alla prima esposizione di miss Millie-Christine; ma quelli che non ci sono andati ci andranno, quantunque non a tutti faccia bene allo stomaco vedere due creature legate a quel modo, e che qualche volta ne fanno una sola, qualche altra no.

Io m'aspettavo stamane, trattandosi di fenomeni, una visita del signor Maccheroni. Ho ricevuto invece questa lettera da uno dei suoi seguaci:

« *Caro* Signor Tutti.

« Mi trovo in un serio imbarazzo, e mi rivolgo a te perchè voglia aiutarmi a disbrigarmene.

« Esco or ora dal concerto di miss Millie-Christine, e te lo confesso in segreto, sono rimasto innamorato di una di esse, che, per riguardo all'altra, non nomino.

« Come dovrò regolarmi per esternarle il mio amore? Qui è il mio imbarazzo.

« Dovrò chiedere la mano di una, o *le mani* di ambedue?

« Se di ambedue, non corro il rischio, dopo il matrimonio, di subire cinque anni di pena... o di *castigo*, secondo una recente dizione, per bigamia?

« Se di una sola, l'altra dovrebbe assistere, dissenziente, all'esercizio di tutte e singole le mie funzioni maritali, sostenendo la parte di terzo incomodo?

« Ho bell'e pronta la mia letterina di dichiarazione, ma attendo, prima di mandarla a destino, il tuo parere, per sapere se la mia futura *metà* saranno le mie *due metà*.

« Credimi tuo

« Teofilo Maccheroncini. »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita. *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *La fucilazione di Pulcinella*, nuovo vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti replica: *Il suicidio di Pulcinella*, parodia comica. — *Don Giovanni Cerisso*, vaudeville.

Teatro Nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Le barricate di Palermo*, dramma. — *Arlecchino statua movibile*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Fausto e Stenterello*, commedia. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco il testo del progetto di legge per la sistemazione del Tevere, presentato nella seduta d'oggi dall'onorevole Minghetti:

Articolo unico. — Il governo del re è autorizzato, a norma della legge 6 luglio 1875, a provvedere i fondi necessari per eseguire la prima serie dei lavori del fiume Tevere, consistenti nel rettifilo di San Paolo e sterro dell'alveo interno.

Le somme saranno inscritte rispettivamente nel bilancio dell'entrata ed in quello della spesa delle finanze e nel bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1876.

La somma che il ministero propone d'inscrivere nel bilancio dei lavori pubblici per il 1876 è di 9 milioni.

Questa mattina l'onorevole Minghetti ha ricevuto dal generale Garibaldi una lettera, nella quale l'onorevole generale si dimostra soddisfatto della prima somma che il governo intende impiegare nei lavori.

L'uffizio di presidenza della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina per occuparsi di faccende relative al servizio interno dell'assemblea.

Ieri la Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare e riferire sul progetto di Codice penale, già adottato dal Senato del regno, ha tenuto una lunga adunanza presieduta, in assenza dell'onorevole Pisanelli, presidente, dall'onorevole Piroli vice-presidente. Erano presenti nove componenti della Commissione, la quale è di quindici. Fu fatta la distribuzione dei lavori fra i presenti, e la suddivisione fra tre Sotto-commissioni con la dichiarazione espressa che gli assenti saranno pienamente liberi di associarsi a quella delle Sotto commissioni che meglio stimeranno.

Nell'esame di concorso, che ebbe testè luogo a Livorno per l'ammissione di allievi nella Regia Scuola di marina, risultarono approvati 21 candidati.

Questi si dovranno presentare il 15 corrente al comando della scuola in Napoli.

Il concorso essendo stato aperto per 30 posti, rimangono tutt'ora scoperti 9 posti, che andranno in aumento a quelli, pei quali si aprirà l'estate ventura un nuovo concorso.

Pare ormai cosa certa che nel prossimo concistoro del giorno 20 il pontefice non addiverrà alla nomina di alcun cardinale.

Per la fine del corrente mese è atteso in Roma l'onorevole commendatore Luzzatti.

I penitenzieri, che prestano servizio di confessori nelle basiliche, avevano chiesto la facoltà di poter assolvere i penitenti dal peccato di compra di beni ecclesiastici, peccato che, com'è noto, il papa erasi riservato a sè, e l'assoluzione del quale viene accordata solo a chi fa una sottomissione scritta.

I penitenzieri allegavano che molti compratori di beni ecclesiastici sarebbero volontieri rientrati in grazia alla Chiesa, qualora non avessero dovuto fare la sottomissione scritta.

La penitenzieria apostolica ha negata la chiesta facoltà, non credendo di nulla mutare alle discipline vigenti contro i compratori dei beni ecclesiastici.

Il giorno 15 del corrente scade il termine utile perchè coloro che desiderano far concorrere i loro prodotti all'Esposizione universale di Filadelfia, ne porgano domanda ai rispettivi Comitati.

Gli onorevoli Bortolucci, Broglio e Fossa, componenti il Comitato inquirente delegato dalla Giunta per le elezioni ad accertare alcuni fatti relativi alla elezione del 1° collegio di Livorno sono, giunti ieri sera dopo le 8 in quella città. Vennero ricevuti alla stazione dalle autorità civili, militari e municipali. Quest'oggi, senza indugio hanno proceduto all'adempimento del loro mandato.

LA CAMERA D'OGGI

Un punto di merito agli onorevoli Revel, Massari, Pallavicino, Cedrelli, Buonvicini, Grossi, Galvani, Vollaro, Favara, Sulis, Borromeo, Comin e Pissavini, che sono nell'aula *al tocco preciso*.

Ci sono anche l'onorevole Di San Martino ed il ministro Cantelli, pronti a correr lancia per il blasone, e disposti a ferirsi... ad armi cortesi.

Pubblico: un ragazzetto e due bersaglieri nella tribuna pubblica; Don Medicina e l'umile sottoscritto nella tribuna della stampa; l'onorevole Cairoli ed un elettore di Pavia nella tribuna della presidenza.

Al'l 1/2.

Arrivo del presidente; lettura immediata e precipitosa del processo verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale per la votazione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario; velocità di 50 nomi al minuto secondo.

L'onorevole Borelli presta giuramento e siede a destra accanto all'onorevole vice presidente Barracco.

L'onorevole Minghetti presenta il progetto di legge per la sistemazione del Tevere, che viene inviato alla Commissione generale del bilancio. Il Tevere è la vittima delle Commissioni.

L'onorevole Bertani dovrebbe interrogare l'onorevole Cantelli sulla elezione di Piacenza, ma questa essendo stata fatta, e l'onorevole Bertani non essendo presente, l'interrogazione viene *cestinata*.

*

La parola è all'onorevole ministro dell'interno.

Dà spiegazioni sopra alcune differenze fra il bilancio di prima previsione e definitivo per il 1875, e dimostra insussistente l'accusa di cattiva amministrazione. Se i detenuti aumentano e mangiano, certo che la colpa non è del ministro. Fatti i calcoli a modo, resulterà che c'è tendenza all'economia e non all'aumento di spesa anche nel bilancio dell'interno, e si avrà anche più economia quando sarà approvata una nuova circoscrizione amministrativa.

Ci da la buona notizia che le case di pena son piene, ma viceversa la pubblica sicurezza non lascia nulla a desiderare: non si parla più di Romagna, e le condizioni della Sicilia sono migliorate di molto. Il merito non sarà del governo, ma tanto meglio se i briganti si ammazzano fra di loro! (Ilarità: l'onorevole Brescia Morra fa colla testa dei segni d'approvazione.)

*

Entrefilet sull'emigrazione: a chi deve dar retta, ai fautori o agli oppositori dell'emigrazione? Fra questi si è no il ministero dev'essere di parer contrario, e come non la favorisce non può impedirla.

*

L'onorevole Del Giudice, a proposito delle cifre del bilancio, sostiene che ha ragione lui. Mi pare veramente che non si possa in una questione essere *giudice* e parte!

L'onorevole Di San Martino ha aperto davanti a sè l'*Almanacco di Gotha* alla pagina dove è dipinto quel famoso pasticcino del nuovo stemma dello Stato, vestito da inverno con banderuole.

L'onorevole Coppino, relatore della Commissione, risponde con quella eleganza di forma e quella poca voce che lo distinguono. Può essere che non si senta perchè ci volta le spalle, ma giuro sulla testa dei figli di mio padre che non ho sentito del suo discorso altro che molti *imperciocchè*, dai quali arrivo a capire che l'onorevole Coppino è poco soddisfatto del bilancio dell'interno, ma non mai tanto poco quanto lo eravamo noi delle sue circolari di ministro dell'istruzione pubblica.

Il mal talento dell'onorevole Coppino è sufficientemente prolisso, e porta per conseguenza una breve replica del ministro.

*

L'onorevole Bianchieri dà lettura di due ordini del giorno proposti dall'onorevole Perrone di San Martino, il quale nel primo [illegible] addirittura di abrogare il [illegible] che modifica l'arme dello Stato; nel secondo vuole abolite le tasse che si pagano alla Consulta araldica.

L'onorevole Perrone svolge il suo ordine del giorno, e domanda anche l'abolizione di una tassa che non viene versata nelle casse dello Stato, e non è stata votata dal Parlamento. Aspetta che il ministro risponda: se non risponde, cambierà la sua interrogazione in interpellanza.

*

Il ministro dice che non son cose che si possan fare in occasione della discussione del bilancio. L'onorevole Perrone faccia fare il suo regolare alle sue proposte.

L'onorevole Perrone insiste.

L'onorevole Cantelli mantiene la sua proposta. (Tempesta in lontananza e scrosci parlate.) Il ministro spiega anche l'affare delle tasse che vanno a compenso delle spese della *Consulta* che non pesano sul bilancio dello Stato.

Vien fuori anche l'onorevole Comin [illegible] continua a rumoreggiare in lontananza. L'onorevole di San Martino ripiglia tranquillamente a battere il ferro caldo. La Camera è agitata, ma di buon umore. L'oratore mette fuori una libreria...

Sono le 4.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

PIACENZA, 12. — *Elezioni politiche.* — Eletto il conte Ludovico Marazzani, candidato dell'Associazione costituzionale.

COSTANTINOPOLI (senza data ricevuto il 12). — La Porta ha smentito ufficialmente le voci corse che il cupone di gennaio non sarebbe stato pagato.

Il Tesoro fa dei versamenti alla Banca ottomana per il pagamento dei cuponi di gennaio, secondo le disposizioni delle misure finanziarie decretate nel mese di ottobre.

Il pagamento alla scadenza di questi cuponi è quindi assicurato fino da ora.

PARIGI, 12. — La Rochette, deputato legittimista, il quale organizzò l'alleanza colle sinistre, pubblicò una lettera in termini assai vivaci contro il centro destro. Egli dichiara che preferisce i repubblicani, i quali sono aperti nemici, al centro destro che è un nemico nascosto, i cui capi impedirono la restaurazione della monarchia legittima, e fecero d'altronde essi stessi un'alleanza colle sinistre per fondare la repubblica.

La Rochette dichiara di avere fatta alleanza colle sinistre per impedire ai capi del centro destro di entrare nel Senato, e di essere così in posizione di realizzare le loro speranze.

Si ha da Versailles che oggi vi saranno nuove trattative per produrre un accordo fra i due centri, ma ignorasi se riusciranno.

Le sinistre sperano dominare nuovi successi, grazie all'appoggio dei bonapartisti e dei legittimisti.

Tutte le voci relative ad una crisi ministeriale sono formalmente smentite.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, eccessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgie, epilessia paralisi, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce. le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli de l'infanzia. Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovi), 14 ottobre 1866.

Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di assalti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1873.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1866.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1868.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervose, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU, presso l'Avv. Stefano Usel, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucceria abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE *PREZZI*: in polvere, scatole con istruzioni per 12 tazze Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 1 30, Fr. 2 50; Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74, Drogheria Acunno, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497, F. Bonelli, Farmacia Ottoni di Pietro Baccelli, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Castalamessa, Farmacista — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano, Kernot.

LIBRERIA E CARTOLERIA A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35

100 Carte da visita ad una linea in *carattere inglese* L. 1 50. Ogni linea in più aumenta cent. 50.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale di L. 1 60 intestata alla ditta medesima.

La RIVISTA MARITTIMA,

periodico mensuale *(V. Avviso in terza pagina)*, che tratta di Navigazione, Astronomia, Costruzione Navale, Macchine, Artiglieria, Costruzione dei Porti, Igiene Navale, Legislazione e Amministrazione marittima, Scienze naturali, Geografia, Viaggi, Colonie, Commercio, Statistica, Storia, Archeologia, ecc., è l'unico in Italia che si occupi specialmente delle cose navali, mercantili e militari.

Oltre agli scritti originali, alle traduzioni dal russo, dall'inglese, ecc., sono esposti nella *Cronaca* i fatti interessanti e le nuove invenzioni. Segue la *Bibliografia* e poi il *Sommario* delle principali pubblicazioni tecniche italiane e straniere, utilissime per chi vuol conoscere il progresso degli studi marittimi in tutti i paesi del mondo.

La Rivista Marittima si stampa dalla tipografia Barbèra, il cui nome è una garanzia per l'accuratezza dell'edizione.

L'Abbonamento è annuo e può esser pagato in due rate semestrali anticipate, ognuna di *lire nove*.

La grande diffusione può permettere che l'associazione sia di *sole 18 lire annue*, prezzo minimo di fronte all'importanza ed al valore reale di questo periodico.

Dirigersi *al signor cav. Gaetano Scuma, Economo del Ministero della Marina*: Roma.

Col 15 corrente comincierà le sue pubblicazioni in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico letterario quotidiano di gran formato edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio d'uomini politici appartenenti alla Sinistra parlamentare.

Tutte le grandi questioni politiche, economiche, finanziarie, troveranno nel nuovo giornale uno studio coscienzioso e una libera parola. Una rubrica speciale sarà riservata agli interessi comunali e cittadini, e raccoglierà, coll'opera di appositi corrispondenti, gli echi delle provincie di Lombardia.

La parte letteraria sarà trattata con molta predilezione e sviluppo. Vi sarà una doppia appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste bibliografiche, drammatiche, musicali, nonchè studi di arte e letteratura di penne illustri e care all'Italia. Quanto ai romanzi, vigilerassi a che l'interesse drammatico, vivo e continuo non inceppi la liberissima lettura nel seno delle famiglie.

In luogo dei soliti premi, sul valore dei quali nessuno ormai serba illusione, l'Amministrazione ha deciso di dare agli abbonati un compenso più vantaggioso colla riduzione dei prezzi d'abbonamento in confronto di quelli degli altri giornali dello stesso formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Per un anno	Per sei mesi	Per tre mesi
Milano a domicilio. . .	L. 16 —	L. 8 —	L. 4 —
Nel Regno franco di porto	» 22 —	» 11 —	» 5 50

Un numero separato centesimi **cinque** in Milano.

A chi si abbonerà per l'intera annata 1876, verranno dati GRATIS tutti i numeri pubblicati nell'anno corrente.

Per abbonamenti e corrispondenza dirigersi al giornale LA RAGIONE, Milano, via San Pietro all'Orto N. 16.

Milano, 6 dicembre 1875.

L'AMMINISTRAZIONE

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER

BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3 **Parigi**

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 40,906,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,490,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento sugli utili):

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 287, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevers in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni n. 2 (palazzo Orlandini) e dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica. Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antonini, via Araceli, 52 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalona, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e Ci via del Gesù, 63-66

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

Le specialità di **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona, Moscatelli e Angiolani, farmacisti, via del Corso, 106; *Aquila*, la farmacia Barone, piazza del Palazzo, 4; *Arezzo*, F.lli Caccharelli, farmacia del Cervo; *Bari*, Michele Amoruso, negoziante; *Benevento*, farmacia La Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 14; *Bologna*, Luigi Meni commissionario, via Pietrafitta, 648, palazzo Rubbiani; *Cagliari*, Pietro Cavallo, commissionario; *Camerino*, Ulderico Piccinini, droghiere, via Grande, 38; *Campobasso*, Francesco Jaricci, commissionario; *Capua*, G. Farina e Giordano, commissionari; *Caserta*, Gennaro Farina, commissionario; *Castellamare*, Gaetano Attanasio, farmacia La Fenice, 51; *Castrovillari*, Achille D'Atri, commissionario; *Catania*, farmacia Guglielmini, via Stesicorea, 88; *Cefalù*, Salvatore Martino Benso, commissionario; *Chieti*, Felice Sersante, commissionario; *Civitavecchia*, farmacia Cantalamessa, via Adriana, 26; *Cosenza*, G. Ademo e figlio commissionari; *Cremona*, farmacia Alovisi, corso porto 6; *Fabriano*, farmacia Mazzolini; *Firenze*, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10, e presso Orazio Ferroni, via Calzaioli, 5; *Foligno*, Santo Benedetti, commissionario; *Forlì*, farmacia Fusignani; *Genova*, F.lli Casareto di F.sco, via Luccoli, angolo salita Pallavicini; *Girgenti*, Niccolò De Luca, commissionario; *Grosseto*, Alfredo Tognetti, negoziante; *Jesi*, Tommaso Rosati, commissionario; *Livorno*, Agenzia di F.sco Tellini, via della Posta, 5; *Lucca*, farmacia Guidi; *Messina*, L. Famis e C. commissionari; *Modena*, Giuseppe Del Rè e C. agenzia via Emilia, 30; *Napoli*, A. Licenziati, porticato S. Francesco di Paola, 14, e in via Roma già Toledo, 44, palazzo Maddaloni, presso Camillo Canestrelli; *Novara*, Parodi Luigi, spedizioniere; *Oneglia*, L. Barasta, commissionario; *Padova*, farmacia Beggiato allo Struzzo d'Oro; *Palermo*, fratelli La Porta, piazza Bologni, 18; Alonosi, farmacia; *Perugia*, farmacia Del Vecchio e Fioravanti, via del Corso, 106; *Pescara*, Felice Sersante, commissionario; *Porto Empedocle*, Salvatore Deleo, commissionario; *Porto Torres*, I. Mailland, commissionario; *Ravenna*, farmacia Gelli; *Reggio Calabria*, Francesco Rondinone, commissionario; *Rimini*, f.lli Mancini droghieri, via G. Cesare, 1414 B; *Sassari*, I. Mailland, commissionario; *Sinigallia*, A. Gallucci e C. commissionari, *Siena*, Giuseppe Giardi, commissionario; *Spezia*, farmacia Bedini; *Termini*, Mariano Satariano e C. commissionario; *Terni* farmacia Cerafogli; *Torino*, Seave e C. via Bogino, 10; *Torre Annunziata*, Gennaro Landi, farmacia; *Trento*, Ludovico Muller, commissionario, *Udine*, farmacia della Speranza, via Grazzano; *Verona*, farmacia Frinzi; *Vicenza*, Angelini Luigi, commissionario; *Venezia*, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 4825; *Viterbo*, farmacia Serpieri, corso V. Emanuele, 70; *Catanzaro*, Pasquale Rocca, commissionario. E in varie città dell'estero.

PER EVITARE I GELONI

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12 —	24
Francia . . . . »	12 —	24 —	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13 —	25 —	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15 —	30 —	60
Canadà, Messico, Turchia »	18 —	35 —	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20 —	40 —	80
Chilì e Perù . . . . »	22 —	44 —	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 15 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'argomento del giorno è la *Consulta araldica!*

Sono persuaso che queste parole presso molti dei miei lettori avranno un significato come di bestia favolosa, di animale chimerico.

Debbo dir loro che la Consulta araldica si occupa bensì di animali chimerici, di *lioni rampicanti*, di *grifi alati* e di *aquile beccate e rostrate d'oro* — ma non è punto favolosa, e non ha nulla di bestiale.

Se dovesse avere uno stemma proprio, non potrebbe adottarne altro all'infuori della *chiocciola* che *non passa l'uscio* e *nelle abitudini del proprio guscio sta persuasa, e non intasa.*

***

La Consulta araldica è un tranquillo ed onesto tribunale di probiviri, che non ha mai dato fastidio a nessuno, e non ha attentato ai diritti di nessuno, meno che a quelli delle insegne dei tabaccai: i quali, se fossero lettori dell'*Almanacco di Gotha*, avrebbero a quest'ora dovuto far dipingere il budino di riso e le banderette da sorbettieri da fiera, sopra la porta dei rispettivi negozi.

Tutt'al più, essa può avere aiutato qualche piccolo ed onesto signore, o qualche insignificante e probo comunello a intromettere un uccello qualunque nei loro sigilli.

***

Malgrado ciò, la Camera ha corso rischio d'una crisi ministeriale per la Consulta!

Per la Consulta, che è stata creata cinque anni sono, che il ministero attuale ha ereditato dal ministero Lanza, il quale l'aveva già ereditata dal terzo gabinetto Menabrea!

Ma via, signori! Che volete che dicano i pellegrini?

***

Me li rammento ancora i tempi dell'istituzione della Consulta araldica. Essa uscì dalla testa del generale Menabrea e dalle mani del senatore Ferraris, creato allora ministro dell'interno.

In quei giorni, quando il buon senatore entrò nel gabinetto Menabrea, la *Riforma* buon'anima stampò, che sugli scalini del palazzo Riccardi era stato abbandonato il cadavere dell'onorevole Ara, amico dell'onorevole Ferraris e aspirante preconizzato a un segretariato generale.

Quando l'onorevole Ara lesse la frase ironica della *Riforma*, la quale voleva essere feroce, e non era che barocca, esclamò:

— Ma che segretariato d'Egitto!

Misteri della sorte!

Il destino serbava all'onorevole Ara appunto un segretariato generale in Egitto, ove ora egli è il commendatore Costa del guardasigilli del kedive!

Per le sue aspirazioni a entrare nel gabinetto Menabrea, l'onorevole Casimiro Ara ha dovuto mettersi un pezzetto di coda — e fu chiamato reazionario...

E dire che non è lontano il momento in cui si chiamerà Ara-Cas-Emir *pascià!* e allora delle code dovrà mettersene tre!...

***

Ho parlato più su dei pellegrini.

I pellegrini brettoni, condotti dal signor conte di Palys, hanno promesso al Santo Padre, per bocca del loro condottiero, che la Brettagna gli sarà fedele fino all'effusione del sangue.

Ma no, ma no, ma nooo!

Non c'è punto bisogno del loro sangue, e il Santo Padre non lo accetterebbe, ne sono certo.

Il signor Palys prometta fedeltà alla religione, e offra il suo affetto, la sua venerazione, la sua pietà: questa offerta sarà accetta a Pio IX, perchè potrà giovarsene, e in ogni modo sarà l'espressione di sentimenti rispettabilissimi. Ma per carità non ci venga fuori col sangue, che nessuno vuole, e che nulla reclama.

Con queste offerte strampalate e senza sugo, con questi macelli da cartelloni d'arena e da *meetings* democratici, con questi martiri sempre invocati e mai subiti, perchè fortunatamente assurdi, i signori pellegrini fanno la figura di quei generosi partenopei che vi offrono tutto ciò che lodate per scansare la iettatura.

O che il conte Palys avrebbe preso il Santo Padre per iettatore?

***

. . . . e ho ricevuto per mezzo dell'usciere una *charta* bollata contenente non più quella lettera che io bramava vedere stesa in forma legale, ma uno *sfogho chomplessivo* con cui si risponde a tutto ciò che *Fanfulla* ha detto sulla faccenda del manifesto *Sbarbaro-Chastelar*.

Ma *siechome* la lettera è diretta al *direttore*, e *siechome* per tutte le questioni in *charta bollata* la legge con una invenzione pietosamente *barocchą*, ha imposto ai giornali una *testa di legno*, sotto il nome di gerente-responsabile, io, per rispetto alla legge, debbo *preghare* il professore di dirigere la sua prosa al signor Bonaventura Severino, il nostro testa di legno e soggetto paziente *chome* il moro della giostra.

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire*.

CANORI. Aggettivo attribuito ad alcuni uccelli.

CENCIO. Pezzo di stoffa usata, vittima delle *imprese* arrischiate. Si dice che va all'aria, ma non è sempre vero.

CIELO. Altitudine sulla quale si dànno convegno, e vanno in estasi gli innamorati. Essendo un luogo aperto, tutti li vedono.

CROCE. Stromento con cui si tormentano i ministri.

DANTE. Participio ghibellino del verbo dare; se ne fanno divini calzoni da cavalcare.

DIETA. Regime curativo cui fu per lungo tempo sottoposta la Germania. Bismarck l'ha mangiata (non la Germania, ma la Dieta... e forse...).

NOTE PARIGINE

(*La posta di* Folchetto).

Parigi, 10 dicembre.

Lettera aperta al signor direttore del Fanfulla, *a Roma:*

È generalmente invalsa la credenza che i direttori d'un giornale lo leggano per abitudine; senza dividere completamente questo pregiudizio posso però lusingarmi che ella abbia letto il mio articolo: « *Da lontano — un progetto di legge* ». 1° perchè si scostava dalle solite *Note Parigine*; 2° perchè è stato stampato dopo una certa esitazione tradita, parmi, da un certo ritardo. Se ella dunque lo ha letto, che ne pensa? Lo approva in massima? E se lo approva perchè non gli darebbe l'appoggio del *Fanfulla?*

Certo vi saranno ostacoli, e critiche giuste, contro il mio progetto; (anzi ho già ricevuto una lettera che si scaglia contro l'idea di accordare delle sovvenzioni ai tre teatri massimi d'Italia « perchè sarebbero quattrini buttati via. » Come se l'affidarle ai municipii non fosse tutela sufficiente per parte dello Stato dacchè essi potrebbero servirsene oculatamente, e se nol facessero, tanto peggio per loro!) Ma non crede ella che una vera « campagna » in favore del mio progetto potrebbe vincere questi ostacoli e queste critiche? Non le pare che se il successo coronasse questa campagna avremmo reso all'Italia un grande servizio? E non le pare ancora che troveremmo alleati in tutte le grandi intelligenze artistiche e letterarie sparse nelle nostre città massime? Se ella approva la mia idea, ho intenzione di indirizzare una lettera aperta ad alcuni che nelle mie recenti gite in Italia ho avuto la fortuna di conoscere, e ad altri che la fama m'indica. Attenderò per farlo che ella mi accordi, dopo la approvazione tacita che mi ha dato *Fanfulla* stampando il mio « *Da lontano* », un'approvazione... parlante.

Intanto mi creda sempre suo

Devotissimo servitore
FOLCHETTO.

×××

Risposta all' « assiduo » che mi scrisse gentilmente a proposito di Ferréol.

È possibile che la *Forza della coscienza* del Gualtieri ricordi l'idea madre della nuova commedia di Sardou. Non posso giudicarne perchè, vivendo da alcuni anni in Francia, non mi è dato, per mia disgrazia e come vorrei, di seguire il movimento drammatico iniziato in Italia da alcuni anni. Ella converrà con me però che, quando si grida al plagio da varie parti — come avviene pel *Ferréol* — il plagio nel fondo non esiste. Esiste soltanto una rassomiglianza, un punto di contatto; l'idea non essendo nuova — dacchè diversi in diversa maniera l'hanno adoperata — non resta che l'arte di trarne partito. Ora questa nel *Ferréol* è grandissima. Noti che io non ho detto che sia una bellissima commedia, ma una commedia che piace, interessa qui, piacerà e interesserà in Italia. In quanto alle sue « grazie infinite » sono io, caro signor lettore, che la ringrazio della sua indulgenza.

FOLCHETTO.

×××

Risposta a una signora che mi rimprovera perchè non parlo mai di mode, e mi ricorda che negli anni scorsi io mi occupava qualche volta anche delle mie lettrici.

Il suo rimprovero è giusto, tanto che aspetto in breve un consulto scritto da una elegante di qui per sgravarmene (del rimprovero, intendiamoci!). Così a volo d'uccello per ora mi pare che predomini la moda dei galloni tessuti o d'oro o d'argento, coi quali si ornano tutti i vestiti; non vado avanti, perchè voglio aspettare che parli l'oracolo che le ho annunziato.

×

Legga intanto una pagina che ho trovato in un vecchio libraccio comperato da un rigattiere sui *quais* della Senna.

Se non posso ancora parlarle delle mode di oggi, abbia pazienza e legga quella del 13 novembre 1775: — « La regina (Maria Anto-« nietta) avendo scelto un vestito di taffettà « di colore bruno, il re le disse ridendo: *È « color di pulce,* e immediatamente tutte le

9 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

Di minuto in minuto il fuoco va spegnendosi: di minuto in minuto il gelo mortale va impadronendosi di quegl'infelici perduti.

Riccardo Wardour si desta dalla sua meditazione, e guarda il bianco volto di colui che egli sostiene sulle ginocchia, e gli pone una mano sul cuore. Esso batte ancora leggermente. Dategli la sua parte di cibo e di legna che ancora rimane nella barca, e Frank potrà vivere: lasciatelo negletto dove ei giace, e la sua morte non è quistione che di ore — forse di minuti — chi lo sa?

Riccardo Wardour solleva il capo del dormente, e lo appoggia contro la parete. Si reca alla barca, e ritorna con un ceppo: sta per gettarlo sul fuoco, ma si arresta. Frank sogna e va mormorando: ei mormora il nome d'una donna: egli è di nuovo in Inghilterra — al ballo — a fianco di Clara.

Nel volto di Wardour si riflette un pensiero di morte. Ripiglia la legna e la riporta nella barca. Anch'egli è affievolito, ma la sua ferrea tempra lo sostiene ancora: il mare è poco lontano: egli può lanciare la barca nella corrente senza bisogno d'aiuto: porterà seco gli alimenti e la legna. L'uomo addormentato non è forse colui che gli rapì l'amante, colui che gli distrusse ogni speranza, ogni felicità? Si lasci al suo destino, e muoia.

Così gli viene susurrando l'angelo delle tenebre, mentre Riccardo s'adopera intorno alla barca che facilmente rimuove. Egli si ferma, e si guarda intorno. Poco lungi dinanzi a lui v'è il mare aperto. Dietro, l'uomo che gli ha rapito Clara. Lo spirito tentatore raddoppia i suoi sforzi; Riccardo afferra di nuovo la barca; ma poi se ne sta immobile e meditabondo.

Frattanto il fuoco già va spegnendosi: già il gelo mortale sta per avvinghiare la sua preda: e Riccardo Wardour aspetta ancora — aspetta e medita.

SCENA QUARTA.

Il giardino.

XIII.

La primavera è venuta. La dolce auretta notturna d'aprile agita le foglie dolcemente, ed accarezza i fiori addormentati: la luna regna solitaria in un cielo senza nubi e senza stelle, nell'ora solenne della mezzanotte.

In una villa, nell'isola di Wight, le invetriate, che dal salotto menano in giardino, sono ancora aperte: la lampada brucia ancora sulla tavola accanto alla quale una signora sta seduta leggendo. Di quando in quando ella volge un'occhiata verso il giardino, dove una bianca figura di giovine donna move passeggiando lentamente al chiaro della luna. L'inquietudine e l'affanno hanno lasciate le loro traccie sul volto della lettrice: non solo le sue rivali, ma anco parecchi de' suoi ammiratori sono costretti a confessare ch'essa pare invecchiata. Altri però notano che gli occhi, i capelli, la grazia ne' movimenti nulla han perduto del loro incanto La verità anche qui giace, come il solito, fra i due estremi. A dispetto degli affanni e dell'inquietudine, la signora Crayford è sempre la bella signora Crayford.

Il delizioso silenzio di quell'ora è interrotto dalla voce della giovinetta ch'è in giardino.

— Sedetevi al piano, Lucy. È una notte che invita alla musica; sonate qualche cosa che sia degna d'una notte così bella.

La signora Crayford guarda la pendola che giace sul caminetto.

— Mia cara, sono già passate le dodici Ricordatevi quello che vi ha detto il dottore. Dovreste essere già coricata da un'ora.

— Una mezz'ora, Lucy, concedetemi una mezz'ora! È egli possibile andare a letto con una notte così bella? Sonate, Lucy, sonate qualche cosa di patetico.

Clara s'era avvicinata alla finestra; anche essa recava nel volto le traccie di morali sofferenze; esso avea perduto alquanto della freschezza giovanile. Quegli occhi sì dolci e vivaci che avevano conquiso un dì il cuore di Frank erano diventati tristi e velati.

— Se acconsento, rientrerete, Clara? — disse la signora Crayford; — è pericoloso talvolta lo starsene fuori a lungo di notte.

— No! no! Mi fa bene. Sonate, mentre io me ne sto contemplando il mare; ciò mi tranquillizza e mi conforta.

E si allontanò siccome un'ombra. La signora Crayford s'alza, e depone il libro che stava leggendo. È una memoria sulle esplorazioni nel mare Artico. Omai null'altro riesce a interessare le due donne, tranne ciò che ha relazione colla causa delle loro angosce. Ora che ogni speranza le ha abbandonate — poichè da due anni e più non hanno notizie del *Wanderer* e del *Sea-Mew*, — ora non sanno leggere, non sanno pensare ad altro che a viaggi, a scoperte, a disastri, a salvamenti che hanno luogo ne' terribili mari del Polo.

La signora Crayford si asside al piano, apre un libro di musica di Mozart e suona alcune semplici e deliziose melodie care all'amica. Dopo qualche tempo, cessa, e si volge alla finestra.

— Siete contenta? Basta così?

Nessuno risponde. Che fa Clara? Si è ella allontanata così da non udire quella musica che tanto adora?

La signora Crayford si accosta alla finestra.

No! A qualche passo ella vede una bianca figura, immobile, colla faccia rivolta al mare.

La signora Crayford esce nel giardino, e la chiama per nome. Nessuna risposta. La bianca figura resta immobile al suo posto.

La signora Crayford sembra più addolorata che sorpresa. Ella sa per esperienza ciò che è accaduto e si accosta alla misteriosa figura.

Immobile, insensibile, fredda come il marmo, Clara se ne sta ritta, collo sguardo vitreo rivolto al mare. L'amica attende paziente che la crisi sia passata. Ella omai conosce tutte le fasi di questo singolare fenomeno che alcuni chiamano catalessi, altri isterismo

Ecco: ella muove le mani, agita lentamente le braccia a guisa di chi va tentoni fra le tenebre. Ora ella comincia ad aprire la bocca e a muovere le labbra: qualche minuto ancora ed ella parlerà, parlerà a guisa di chi sogna.

La signora Crayford volge sospettosa uno sguardo verso la casa teme la curiosità dei servi, nè vuole che alcuno sia testimone delle estasi di Clara e oda ciò che ella dice. Indi si rivolge alla fanciulla che già comincia a parlare. Le parole escono dalle sue labbra con crescente rapidità.

(Continua)

[1] Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

« dame della corte hanno voluto avere dei taffettà pulce. La mania è poi passata agli « uomini, e i tintori furono occupati a lavorare nelle nuove tinte. Si distinse fra la *pulce vecchia* e la *pulce giovane*, e poi si suddivisero le tinte secondo le varie parti del « corpo di quell'insetto; ci fu *ventre di pulce*, « *schiena di pulce*, *coscie* e *testa*, *idem*, tutte « differenti l'una dall'altra. Questo colore do« minante sembrava esser quello dell'inverno. « Ma i negozianti interessati a moltiplicare le « mode, avendo presentato dei rasi alla regina, « S. M. ne scelse uno color grigio cenerino. « *Monsieur* (che fu poi Luigi XVIII) esclamò « *che era color dei capelli della regina*. Allo « istante il color pulce cadde, e vi subentrò la « nuova tinta, ecc., ecc. ».

Che ne pensa, signora mia, di questa vecchia pagina? Ella dirà che la moda è sempre stata così — instabile! Io invece trovo che « *plus ça change plus c'est la même chose.* » Infatti la *nuance puce* di cent'anni ora è divenuta Bismarck.....

A proposito, lei è bionda o bruna?

FOLCHETTO.

×××

Bella invenzione la posta! Essa oggi s'incarica completamente delle mie « Note. » Ecco ciò mi è inviato — con promessa di continuare sotto il titolo di

PENSIERI PRESI DALL'ALBUM D'UNO SCETTICO.

×

Non bisogna mai rimettere un piacere all'indomani, per paura di perderlo.

×

Il mondo è diviso in due grandi categorie: chi perde e chi guadagna. Negli affari, nella vita privata, al giuoco di carte e al giuoco d'amore; l'uomo intelligente s'accorge subito chi è l'*exploité* e chi è l'*exploiteur* (1).

×

La donna più bella è quella che piace. Pare una sciocchezza, ma non lo è, perchè spesso quella che piace non è quella che è più bella.

×

Nei libri, tutto contribuisce all'impressione che ne ricevete: la carta, i tipi impiegati, il formato; l'opera può essere bellissima, ma se è stampata in sedicesimo, e che siete abituati all'ottavo, stentate a leggerla. Lo stesso avviene colle donne. (Idee di un quadragenario.)

×

L'or est une chimère (dal *Roberto* di Meyerbeer), colla quale si comperano o si prendono in affitto delle altre chimere.

Folchetto

(1) A scanso di accusa di francesismo, il mio corrispondente promette il regalo del nuovo trastullo, che apparirà nella fiera della fine d'anno dei *boulevards*, a chi troverà l'equivalente in italiano, in una sola parola, di questi due termini: *exploité*, *exploiteur*.

NOTE IN MARGINE

Certo Antonio Urbano sedeva, uno degli scorsi giorni, sul banco degli accusati innanzi alla Corte d'assisie di Marsiglia, sotto l'imputazione d'aver avvelenato il proprio figlio per pigliarne l'eredità.

Urbano, uomo sordidamente avaro, aveva sposata una serva per impadronirsi del piccolo peculio che questa s'era fatta coi risparmi sul proprio salario: per la morte della madre il peculio era passato al figlio.

Urbano, per raggiungere il proprio intento, non aveva trovato di meglio che d'avvelenare il figlio, e divenirne l'erede; il possesso di questo po' di roba doveva servirgli per sposare un'altra serva, che anch'essa aveva messo in serbo un po' di quattrini.

Il figlio d'Urbano fu trovato morto dopo una cena che il padre stesso gli aveva ammannita: l'analisi chimica di alcune materie rigettate dalla vittima e rimaste fra gli intestini dell'ammalato, malgrado tutte le cure del padre per fare sparire ogni traccia del venificio, non lasciarono dubbio che la morte era stata occasionata da veleno: nella casa dell'accusato si trovarono delle cartoline di digitale e d'arsenico.

Il figlio, trovatosi dopo la cena, all'osteria con alcuni amici, ai primi sintomi del male, disse loro: « Mio padre vuole avvelenarmi. »

Urbano innanzi ai giudici si mostra tranquillo, impassibile: risponde con calma, spiega a suo modo ogni minima circostanza, protesta della propria innocenza, e si sforza di versare qualche lagrima sulla perdita immatura del figlio.

Il procuratore imperiale della repubblica... cioè no, il procuratore della repubblica sostiene l'accusa e chiede la condanna dell'imputato.

Ma sorge tosto l'avvocato difensore « a distruggere l'edifizio architettato dall'accusa, sitibonda del sangue ecc. » Dimostra con incalzante eloquenza che le prove non sono prove: la morte per veleno non è provata: il giudizio de' periti, incerto, inconcludente; l'analisi chimica insufficiente. Mostra le lagrime del padre, scorrenti al solo ricordo del figlio e domanda ai giurati se il contegno calmo, sereno dell'accusato possa esser quello di un parricida, e conchiude invocando da essi un verdetto che, proclamando l'innocenza dell'accusato, lenisca, in parte almeno, il lutto e il dolore di un povero padre orbato dell'unico figlio, sostegno invano sperato a' suoi cadenti anni, ecc.

L'accusato, richiesto se nulla avesse ad aggiungere, rinnova altamente la protesta della propria innocenza.

★

I giurati lo dichiararono autore della morte del figlio: la Corte lo condannò alla pena capitale.

★

Ignoro se l'avvocato difensore siasi mostrato profondamente indignato del verdetto dei giurati e si proponesse di tentare l'estremo rimedio della Cassazione, per disputare alla legge il capo di un innocente od almeno di un *avvelenatore non provato*.

Certo è che l'indomani del verdetto, Urbano, fatto chiamare l'avvocato generale, gli confessò d'aver veramente avvelenato il figlio... e, qualche anno prima, anche la moglie!

★

Questa confessione deve aver condotto l'avvocato difensore a riflessioni ben strane sulla sua missione.

Io credo, nei momenti in cui ho il dono della fede, alla missione dell'avvocato. Ma questa, è forza convenirne, riesce a curiosi risultati.

Se l'eloquenza dell'avvocato dell'Urbano l'avesse vinta su quella dell'avvocato generale e sul criterio dei giurati, la società riacquistava, colla candida veste dell'innocenza calunniata e col pieno esercizio dei diritti civili e dei veleni, un parricida!

Certamente l'avvocato ha fatto e ha dovuto fare la propria parte di difensore; ma ecco un dilemma dal quale non mi so difendere.

O l'avvocato credeva che l'Urbano fosse veramente l'uccisore del figlio, e allora perchè ne proclamava l'innocenza, ed usava la parola e l'accento della verità per trarre i giurati a pronunciare una menzogna o ad assolvere il più iniquo dei delinquenti, un parricida?

Od era convinto che fosse innocente, e in tal caso... come avvenne che egli solo non trovasse ne' fatti e nelle risultanze del processo, quelle prove di reità, che apparirono evidenti al semplice buon senso di una diecina di cittadini-giurati?

Può darsi che non credesse nè all'una cosa, nè all'altra, ma solo alla propria missione di difendere un accusato.

Ma allora questa missione a che cosa riesce?

A dir *bianco* solo perchè un altro ha detto *nero*!

Strana missione davvero!

Cristoz

IN CASA E FUORI

E il Senato si riunì, passando sopra alla prima decisione di non riunirsi che il giorno 16.

Si riunì, ma quanto al numero legale... ecco: doveva riprocedere alla votazione andata a male nell'ultima tornata. Non vi è riproceduto; quindi... non c'è, mi sembra, alcun bisogno di ulteriori spiegazioni.

L'onorevole Vigliani profittò della riunione per mettere innanzi il suo progetto sull'ordinamento giudiziario.

Dopo di lui l'onorevole Visconti-Venosta presentò un altro progetto relativo all'unificazione e al perfezionamento del sistema metrico. Chiesta per ambedue i progetti, l'urgenza fu consentita.

E alle 5 pomeridiane i senatori uscirono dall'aula, salutandosi a vicenda con un: Arrivederci giovedì.

**

« Sono le 4 » scriveva ieri sera il mio collega della Camera, e colla scusa delle 4, cioè della macchina, abbandonò il suo posto, lasciando a me la cura di stendere il Bollettino dell'ultim'ora.

E quale Bollettino! Quello d'una vera battaglia. Si videro i duci dell'Opposizione, Mancini, Depretis ecc., scendere personalmente nell'agone, sotto la bandiera di miss Millie Christine, cioè sbaglio, volevo dire del gemino ordine del giorno Perrone di San Martino.

Per l'onorevole Cantelli tenne il campo l'ex-ministro Lanza.

« Oh gran bontà dei cavalieri antiqui! »

e anche dei moderni.

L'Italia, in Europa, anzi nel mondo, è il solo paese dove uomini politici, sbalestrati di seggio, per zelo d'ordine e di giustizia, sappiano essere abbastanza magnanimi, e stendere all'occasione la mano ai loro rivali fortunati.

Risultato finale

L'onorevole Perrone di San Martino decapita a metà la sua miss Millie, che rimane soltanto Christine, ritirando l'ordine del giorno concernente lo stemma, ma conservando l'altro sulla abolizione della Consulta araldica.

A questo punto sorge l'onorevole Maldini con un terzo ordine del giorno, col quale si invita il ministro a studiare le riforme da introdursi nella Consulta suddetta.

Il ministro l'accetta — la Camera l'approva.

E così terminò la grande epopea delle bestie di famiglia, a gran piacere di Esopo, che se si fosse trovato presente, egli, che di bestie se ne intendeva e ne conosceva la profonda sapienza, avrebbe forse trovato in questo incidente quella morale ch'io cerco indarno.

**

Votazioni:

Presenti 230 deputati.

Voti favorevoli, 191 — contrari, 39.

Applicate queste cifre all'ordinamento giudiziario, e se griderete: approvato, non farete che ripetere quello che disse l'onorevole Biancheri.

**

Fa d'uopo affidarsi alla nuova teoria della generazione spontanea per la fioritura dei duchi di Galliera.

I duchi di Galliera sono come i funghi e i tartufi, le cose più ghiotte di questo mondo, che a volerle seminare ci si perde la spesa e la fatica.

Lo dico per quel corrispondente veneziano, che riempì tutte le trombe della fama dei nomi di tre patrizi della sua città, i quali, secondo lui, attenderebbero a concertarsi per dotare Venezia d'un nuovo porto.

Il primo a invocare un duca di Galliera per la regina dell'Adriatico sono stato io; ma mi contentai d'invocarlo guardandomi bene dal mettere in un brutto imbarazzo delle egregie persone, obbligandole, con un impegno preso innanzi al pubblico in loro nome, a fare quello che forse non possono fare, o a perdere quell'aura di popolarità fattizia, che ordinariamente porta seco a brandelli anche la vera — quella che già si sono meritata.

Lascierò nel silenzio i nomi: quello che mi preme di far sapere è che nessuno pretende pescare ne' loro scrigni.

Lasciarli padroni di fare o non fare: ecco la vera maniera per indurli a fare.

Perchè ricorrere a certi piccoli stratagemmi? Gli è come dubitare che tre gentiluomini abbiano perduto il senso della propria nobiltà.

**

Il conte Marazzani... com'è che ieri m'è sfuggita la sua elezione trionfale nel ballottaggio di Piacenza?

Ebbene, la noterò quest'oggi, e anticipandogli il titolo d'onorevole, presento ai miei lettori un gentiluomo coi fiocchi, un patriotta con tutte le sue medaglie, un deputato che per la sua missione si farà un'anima del suo patriottismo e della sua nobiltà fusi insieme

E passando al collegio d'Agnone, vi dirò che il *Piccolo* rivela una certa sicurezza per la vittoria dell'egregio professore Vito Sansonetti.

Ecco un nome sul quale ci troviamo perfettamente d'accordo.

Ma contro il Sansonetti sta l'ex-deputato Gigante.

Ebbene, stia pure, chè dopo Golia, i giganti non fanno più certa paura.

I suoi vecchi elettori, senza essere altrettanti Davidi, ci hanno già insegnato come si debbano prendere.

Massima generale: quella d'un giornale non è parola di vangelo.

Criterio particolare: la parola della *Liberté*, colla scusa di questo nome, è essenzialmente libera, anche di far torto alla verità, e l'ha mostrato non rade volte.

E dopo questo esordio, piglio su la notizia ch'essa ci dà del completo insuccesso delle trattative commerciali tra la Francia e l'Italia.

La Francia, secondo lei, non vorrebbe trattare che per diciotto mesi, mentre l'Italia domanderebbe un termine di dieci anni.

E non vorrebbe che i diciotto mesi, appunto perchè alla scadenza di questi cessano gli impegni ch'essa ha colle altre potenze, e vorrebbe avere le mani libere per fare, commercialmente parlando, casa nuova.

Ebbene, io mi tengo alle prime informazioni, secondo le quali il signor Decazes, per fare le cose tutte in un fiato e senza indugi, è disposto a chiedere agli altri governi la immediata revisione dei trattati.

La notizia della *Liberté*, raccolta con tanto amore da certi giornali d'Italia, non è che la notizia corsa precedentemente in Italia, storpiata — dirò così — a beneficio di tutte le Opposizioni del mondo.

Fino a migliori informazioni, io rubo il mestiere all'ortopedista, e le raddrizzo le gambe.

**

Il discorso del duca di Cambridge nel banchetto annuale dei pescivendoli, ora che l'abbiamo sott'occhi, è... un bicchier d'acqua in tempesta.

E l'impressione ricevutane al primo cenno telegrafico? È semplicemente l'infantile paura d'annegarsi, cascandovi dentro.

È inutile che certi giornali ne amplifichino l'importanza: nell'oratore io distinguo due persone diverse: il duca di Cambridge e il comandante supremo dell'esercito inglese — e il discorso di Fishmongers'Hall è quest'ultimo che l'ha fatto.

Ora s'è mai veduto, anche in piena pace, un generale uscir a dire che dell'esercito si può far a meno!

Bisogna poi aver presenti le condizioni dell'esercito inglese — un esercito senza coscrizione, e basato semplicemente sull'arruolamento volontario. Gli manca quella potenza d'espansione che, in certi casi, dee poter assorbire tutte le forze vive d'un paese.

Sfido io un generale supremo a non impensierire di questa condizione di cose in faccia ai terribili confronti che gli offre l'Europa continentale!

Altezza, ha fatto bene a parlare come ha parlato. Armi pure l'Inghilterra chè, in fondo in fondo, ne ha bisogno; io, affidato a una massima troppo ripetuta, dirò semplicemente che prepara la guerra perchè vuole la pace.

**

Fra l'articolo 49° della nuova legge sulla Giuria e quel paragrafo che il signor di Bismarck vuole introdurre nel Codice penale tedesco a beneficio esclusivo de' diplomatici che non sanno tenersi in corpo un secreto — paragrafo che la stampa tedesca battezzò col nome caratteristico d'Arnim — forse non corrono certe analogie.

Cionnullameno, anche per far vedere che le opinioni variano col variare delle latitudini e delle longitudini — principio ammesso persino da quell'ascetico rigoroso che fu Pascal — dirò che, dopo le repugnanze degli scorsi giorni, oggi la Germania, per mezzo de' suoi giornali, s'acconcia anche al paragrafo Arnim.

Curioso il modo nel quale si esprime in proposito la *Gazzetta di Colonia*: « È meglio avere nel Codice penale un paragrafo superfluo, che perdere il gran cancelliere. »

Per somma ventura il nostro guardasigilli non ci ha posti al bivio fra l'articolo 49° e il suo portafogli.

Possiamo portargli via quel primo senza pericolo di metterlo al punto di rassegnare il secondo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Signori e signore.

La Società degli asili d'infanzia vi ricorda, per mio mezzo, che uno dei principali suoi proventi è costituito dalle contribuzioni di due lire per l'esenzione dalle visite e carte di visita del capo d'anno.

E poichè il primo dell'anno si avvicina... non so se mi spiego, potete cominciare a mandare. *Fanfulla* è pronto a raccogliere e a pubblicare i nomi degli oblatori, sia che vernno il contributo a lui, sia che lo versino nelle mani dell'elemosiniera, l'egregia duchessa di Fiano.

E ora che il *soffietto* (uno di quelli che si fanno con maggior piacere) è compiuto, una notizia.

La Società degli asili, allo scopo di procurarsi i quattrini con cui far fronte alle crescenti spese del proprio istituto, ha deliberato di dar tre feste, nei primi giorni del prossimo gennaio, al Politeama romano. Nientemeno che la Società si propone di organizzare lotterie, concerti e altri geniali trattenimenti.

È inutile dire che i protettori degli asili possono fare il maggior assegnamento sulla nostra pubblicità e la modesta nostra contribuzione. E chi, potendo, si sentirebbe cuore di negarla.

Il pubblico comincia ad accorrere più numeroso alla fiera di beneficenza del palazzo Savorelli.

Fra i premi, per cui si può tentare la sorte, c'è nientemeno un bel medaglione d'oro con cammeo, regalo del papa, e una tazza da brodo, alla quale si sono avvicinate le labbra infallibili del Santo Padre.

Questi due premi sono oggetto d'una speciale lotteria di cento numeri e ogni numero costa cinque lire.

Il prefetto Gadda ha sottoscritto ad ambedue le lotterie; gli auguro la sorte avversa. Non si può mai prevedere l'avvenire: e una volta o l'altra gli potrebbero scaraventare sul viso, come argomento di tenerezza coi clericali, la scodella del papa!

Il nostro distretto militare ha fatto una perdita dolorosa.

Ieri sera è morto il capitano medico cavaliere Boarelli.

Il trasporto della salma a Campo Verano avrà luogo domani, movendo da via Cesarini, n° 8.

Il presidente del Comitato romano per l'Esposizione internazionale di Filadelfia mi scrive:

« *Onorevole signore*,

« Le sarò tenutissimo se vorrà compiacersi di annunciare nel suo reputato giornale, che tutti coloro i quali hanno *ritirato* domande per ammissione di oggetti, o prodotti all'Esposizione internazionale di Filadelfia, debbano entro la giornata del 15 andante *ritirarle* colle indicazioni prescritte dai regolamenti presso questa nostra Camera di commercio, ed arti.

« Con stima distinta ecc. »

È una prosa innanzi a cui batto in *ritirata*, perchè, dico il vero, non ci capisco niente.

Ancora quarantott'ore e il Caffè Cavour, a cui Aurelio Costanzo aveva tentato di dare una rinomanza italiana coi *Ribelli*, risorgerà dalle sue ceneri.

Dite pure quel che volete, ma io non poteva traversare piazza Colonna senza sentirmi stringere il cuore, vedendo l'ammasso di stuoie che velavano ai mortali quello che fu un giorno il centro degli *spostati* di Roma e la cattedra del professore Albergio Sbarbaro Gentili.

Giovedì le stuoie cadranno, e una pasticceria-bottiglieria prenderà il posto dell'antico caffè. So che il proprietario si propone di fare le cose con molto gusto ed eleganza. Se è così, tanto meglio: vuol dire che il negozio del signor Paolo diventerà la pasticceria di-*Letta* delle lettrici di *Fanfulla*.

Una carta di visita all'onorevole Minghetti e all'onorevole Spaventa per i nove milioni inscritti nel bilancio per i primi lavori del Tevere.

Una cosa che non tutti sanno, e che a tutti i Ro-

mani farà molto piacere' è che due di questi nove milioni saranno spesi nella parte di fiume che attraversa la città.

Sarà l'unico mezzo per far del Tevere urbano un Tevere una volta... *cirile*.

Notizie dei teatri.

Intanto che al Valle il *Suicidio* era recitato ieri sera per la 12ª volta innanzi a un pubblico numerosissimo, del quale faceva parte la principessa Margherita, una parodia dello stesso lavoro metteva di buon umore i frequentatori del Quirino. Checchè se ne dica, il dramma di Paolo Ferrari è oramai accompagnato da tutte le caratteristiche del gran successo; il pubblico che accorre a sentirlo, la discussione viva tra i critici, la parodia dei teatri minori.

Che potrebbe chiedere di più il preside dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano?

Da Bologna mi scrivono che il maestro Sangiorgi, di passaggio per quella città, vi fu accolto lietamente dai suoi amici, i quali si propongono di far dare in quaresima al Comunale la sua *Diana di Chevermy*.

Esecutori principali dell'opera sarebbero la signorina Dondini e il baritono Storti, ancora fresco degli applausi raccolti nella *Luce* di... contrastata memoria.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita. *Tentazioni*, commedia in 3 atti di L. Muratori. — *Fra due mali il minore*, proverbio.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *La fucilazione di Pulcinella*, nuovo vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita *Pulcinella pascià di tre code*, vaudeville.

Teatro Nazionale. — Ore 7 e 9 1/2 — La compagnia romana recita: *Monterotondo e Mentana*, dramma. — *Le miniere di Caperberel*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana replica. *Fausto e Stenterello*, commedia. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da Cagliari ci scrivono che quel prefetto ha fatto intendere, in seguito ad assicurazioni ufficiali, pervenutegli da Roma, che la gita del principe Umberto in Sardegna avrà luogo assai probabilmente nella prossima primavera, nell'occasione dell'inaugurazione del primo concorso agrario regionale sardo in Oristano.

In questi giorni terranno un'altra conferenza gli onorevoli Minghetti, Finali e Visconti-Venosta, per la revisione dei preliminari dei trattati di commercio colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria.

Sappiamo che i relativi documenti furono già inviati dall'onorevole Luzzatti al ministro degli affari esteri.

La Giunta generale del bilancio si è radunata questa mattina per esaminare la proposta di legge presentata ieri dal ministro delle finanze intorno ai lavori di sistemazione del Tevere.

Lettere da Costantinopoli ci annunziano che la Turchia, la quale in questi ultimi tempi allestiva e armava prontamente la propria squadra corazzata, ha sospeso adesso ogni provvedimento in proposito, disarmando anzi nuovamente le corazzate che per le prime si trovavano pronte a prendere il mare.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina, e si sono occupati della proposta di legge presentata dal guardasigilli per la proroga dei termini della rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma, e delle proposte d'iniziativa parlamentare relative all'articolo della legge sui giurati riguardante la pubblicità dei dibattimenti.

Dal ministero degli affari esteri si stanno facendo premure ai consoli residenti in quei paesi esteri, dove i nostri connazionali sono numerosi, per avere tutte le notizie relative alle scuole delle nostre colonie.

Questo fatto si congiunge colla promessa fatta alla Camera dall'onorevole ministro degli affari esteri di studiare l'argomento della istruzione dei nostri connazionali delle colonie e di provvedervi al più presto.

Sappiamo essere intenzione di S. M. il re di offrire una somma al Comizio agrario di Roma, come concorso alle spese d'acquisto della vigna Corsini, destinata a diventare podere-modello.

Il governo, vista la frequenza delle navi italiane nelle isole Azzorre, e in alcuni porti dell'Egitto e dell'Australia, si sta occupando della proposta di istituire alcune nuove agenzie consolari in que' paesi.

Tre nuove agenzie furono recentemente stabilite a Mercedes, Dolores e La Paz, sotto la dipendenza del console generale della repubblica Argentina.

Qualche giornale ha mosso acerba censura al governo, perchè nel gravissimo affare della rinnovazione de' trattati di commercio non ha interpellato in precedenza il Parlamento. È noto che non ne aveva l'obbligo, e d'altra parte è noto anche che i trattati devono essere sottoposti alle due Camere.

Possiamo aggiungere che lo stato delle cose non è quale lo si vorrebbe dipingere; e siamo certi, che quando il ministero presenterà alle Camere i trattati, esse riconosceranno che il governo non si lasciò guidare, nella bisogna della rinnovazione de' trattati, che dal desiderio di meglio giovare agli interessi del paese.

Fra non molto sarà di ritorno in Roma il cavaliere Eugenio Cicognani, ispettore centrale di 1ª classe presso la direzione generale delle carceri, il quale trovasi attualmente in Sardegna, per l'impianto d'una colonia penale a Castiadas presso Villasimius.

Sappiamo che i lavori d'impianto della nuova colonia procedono con sufficiente alacrità e colla massima soddisfazione dell'amministrazione centrale.

Non è improbabile che qualche altra colonia dello stesso genere possa essere impiantata in Sardegna, se non sarà abbandonata l'idea di fare acquisto di qualcuno de' tanti isolotti che circondano l'isola, e ridurlo a stato di coltura.

Ci scrivono da Napoli:

« Il ministero della marina, per considerazioni di economia, ha deciso di non prendere parte alla Esposizione di igiene e di salvamento, che avrà luogo la prossima estate in Bruxelles.

« Venne però accordata facoltà di concorrervi a tutti quegli ufficiali e militari di bassa forza, i quali abbiano inventato qualche oggetto meritevole di figurare in quella Mostra internazionale: essi dovranno presentare l'istanza d'ammissione in loro nome proprio al Comitato di Roma, tacendo i rispettivi gradi e qualità nella regia marina.

« Coloro i quali, inventori di qualche oggetto stato già costruito in uno degli arsenali marittimi, non avessero i mezzi od il tempo di eseguirne per proprio conto altro simile da inviarsi all'Esposizione, potranno venire autorizzati a ritirare provvisoriamente quelli esistenti negli arsenali, e farne l'invio a Bruxelles. »

Notizie di Parigi recano che Ernesto Rossi era atteso ieri l'altro colà, di ritorno da Sanremo, per prendere parte a una recita di beneficenza a favore del signor Eduardo Plouvier.

LA CAMERA D'OGGI

Ore 1 1/4. — L'onorevole Pissavini, il più assiduo de' segretari, legge il processo verbale, e l'onorevole Bertani mette le virgole alla sua interrogazione sulla elezione di Piacenza.

Messe le virgole, l'onorevole Bertani, collaboratore onorario del *Fanfulla*, mostra ai venticinque presenti il famoso bollettino apocrifo, pubblicato a Piacenza, col nome del generale Carini, e si meraviglia che al generale siano stati necessari cinque giorni per conoscere l'esistenza del bollettino.

Il ministro risponde quello che sanno già tutti coloro che hanno l'eccellente abitudine di leggere *Fanfulla*.

L'onorevole Bertani fa una piccola dissertazione sull'*Art de vérifier les dates*, e si dichiara convinto che le parole del bollettino esprimevano i sentimenti del generale Carini. Lo hanno convinto di ciò due telegrammi, de' quali dà lettura alla Camera.

Nella tribuna della presidenza c'è una bella signora con un cappello tirolese *bleu-foncé*, con penna bianca, alla quale vanno a far visita gli onorevoli Nicotera, Di Sambuy e Di Revel. Proprio vero che davanti alla bellezza non ci possono essere *partiti!* È sempre meglio essere *arrivati*.

Ore 1 3/4. l'onorevole Cantelli ripete che fino a prova contraria deve ritenere vera la seconda e non la prima lettera del generale Carini: essere molto naturale che il ministero preferisca l'elezione dei candidati di destra anzichè di quelli della sinistra.

La medesima si crede obbligata di ridere.

L'onorevole De Renzis dice che i tre fattori dello Stato non vanno come dovrebbero. A scanso di equivoci, dichiaro che l'oratore intende per tre fattori, il comune, la provincia ed il governo. Anch'io ne' fattori ci ho sempre avuto poca fiducia!

Lamenta che le provincie siano obbligate a spese che dovrebbe fare lo Stato, come la sanità l'alloggio dei reali carabinieri.

Lamenta le soverchie pretensioni per l'alloggio dei prefetti e dei sotto-prefetti; pretensioni orientali che vanno a carico della provincia.

Cita l'esempio di una provincia, dove si sono spese 100,000 lire per rinnovare tre volte il mobilio e dove la provincia ha pagato la culla per un neonato del signor prefetto.

L'onorevole Perrone di San Martino va a far visita alla signora con la penna bianca nella tribuna della presidenza.

L'onorevole Nicotera parla molto calorosamente in mezzo ad un gruppo di deputati di sinistra. Suppongo che l'onorevole Greco del bel numero uno, cerchi il modo di far sentire una sua opera in musica, scritta da vent'anni. Preferisco sentire il suo vino Albanello...

2 1/2. — L'onorevole De Renzis continua ed entra nei manicomii.

Dice che vi sono dei matti meno matti di molti che stanno fuori, e questo nessuno lo mette in dubbio.

L'onorevole Peluso, famoso per i suoi tocchi in penna, sta facendosi un allievo nella persona del suo vicino di sinistra.

L'oratore invita il ministro a promuovere dei manicomii consorziali, e presenta un ordine del giorno ... (per mettere i consorti al manicomio?)

L'onorevole Tocci chiede conto al ministro di un atto che non è una questione comunale che interessa più del Tevere e dello stesso pareggio... è impossibile tenergli dietro senza velocipede: parla di un'incognita...

L'onorevole Bucchia Gustavo approfitta della circostanza per empire tre pagine di equazioni di terzo grado.

L'onorevole Tocci è in collera, perchè non vi è un impiegato che *esaminasse* i bilanci dei comuni.

3 1/4. — L'onorevole Tocci, che aveva promesso di essere breve, continua, e ho paura che l'abbiano caricato e gli si sia guastata una molla, per cui non si può più fermare.

Avrebbe un bel successo dal pergamo.

Parla l'onorevole Don Peppino Lazzaro. Anche la signora col cappello *bleu foncé* e piuma bianca, che è stata attentissima fino a questo momento, dà dei segni manifesti d'inquietudine, ed il suo sguardo armato di *lorgnon* è rapidamente sui banchi di destra e sulle tribune.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 14. — Continuano gli effetti dell'alleanza dei partiti estremi. Nessun ministro è stato ancora eletto senatore.

Lo sarà oggi... (il telegramma dice: *Chaurand barone pontificale*, e confessiamo non poterlo decifrare).

L'alleanza continuerà per le elezioni generali.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN SEBASTIANO, 13. — Il *Cuartel Real* pubblica un decreto che nomina il conte di Caserta capo dello stato maggiore generale dell'esercito di Don Carlos.

Con un altro decreto Don Carlos accetta la dimissione di Perula, e lo nomina comandante della Navarra.

PEST, 13. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sul prestito, con un emendamento del ministro delle finanze di porre gli interessi a carico del bilancio 1876.

PARIGI, 13. — Il *Journal de Paris* dice: Affermasi che Buffet non darà la sua dimissione, perchè egli considera l'Assemblea come moralmente sciolta, dopo il voto della legge elettorale, per conseguenza il gabinetto non ha più bisogno di avere la fiducia della maggioranza e gli basta quella del presidente della repubblica.

Dopo le elezioni la situazione sarà differente e il ministero, se non godrà la fiducia della nuova Camera, darà immediatamente le sue dimissioni.

VERSAILLES, 13. — L'Assemblea continuò l'elezione dei senatori. Furono eletti 9 candidati della sinistra, cioè: Berthauld, con 350 voti, Calmon, 341, Gaulthier de Rumilly, 347, Jaurès, 351, Lafayette, 348, Lavergne, 353, Leroyer, 352, Luro, 347, Tribert, 346.

Non fu eletto alcuno della lista della destra.

PARIGI, 13. — Il giurì assolse Cassagnac e i giornali processati per avere pubblicato il discorso pronunziato da Cassagnac a Belleville.

I giornali cattolici biasimano vivamente La Rochette.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 340

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 16 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

La questione degli ufficiali che parteciparono alle gloriose lotte del 1848 e 1849, è il sasso di Sisifo della nostra Camera.

Non passa un anno che la Camera suddetta, a forza di tirare e di spingere, non arrivi a portare il sasso in cima al monte.

Ma una volta che il masso è lassù, mentre già la Camera si rallegra del suo trionfo, e spera terminata la sua condanna, burutun tun tun!... il sasso le sfugge, e ruzzola e precipitando di rupe in rupe, scheggiandosi a ogni punta di scoglio, *batte sul fondo e sta*.

Lo si è veduto anche ieri.

Sisifo, sotto un'altra volta: la giustizia..... cioè la giustizia non c'entra perchè a quest'ora avrebbe già pagato il suo debito. A ogni modo, povero Sisifo, sotto, che il tuo giorno verrà.

Verrà forse quando il masso, a furia di ruzzolare e lasciar le scheggie lungo il pendio, non sarà più che un sassolino.

Ecco un pensiero che conturba...

Ma d'altronde non oso dar torto al governo perchè pure scheggiandosi, questo benedetto masso avrebbe l'aria di cambiarsi in valanga, moltiplicandosi lungo la china e facendo sorgere mille diritti nuovi, che io non voglio contestare, ma che in molti casi farebbero bene a restare diritti senza la pretensione di essere tradotti in fatti.

Perchè, come si sono trovate delle rovine vere, se ne sono fabbricate anche delle finte — e i martiri nostri son proprio tutti risorti, come dice la canzone.

Sbaglierò, ma senza questo malanno, il povero Sisifo a quest'ora avrebbe già placato il destino, e i veterani di Venezia e di Roma sarebbero soddisfatti.

Eppure, prima o poi, bisognerà che l'Italia ci pensi a questa riparazione per tutti; perchè a Novara si moriva precisamente come sul Gianicolo, e Caronte, per ammettere nella sua barca le anime dei poveri defunti, non chiedeva loro se fossero morti piuttosto a Malghera che a Messina.

Peccato che l'elenco delle opere per la stagione dell'Apollo sia completo, ch'io avrei tutta l'intenzione di chiedere qualche serata per il *Belisario* e per il *Don Sebastiano*.

A sentirsele dire in musica e sotto il velo d'una pietosa analogia le disgrazie dei poveri difensori dell'onore italiano, chi sa? Le viscere del pubblico Erario si commoverebbero e giustizia sarebbe fatta.

Rusticus.

L'ALMANACCO PEL 1876

Incredibile, ma vero!

L'*Almanacco di Fanfulla pel 1876* ha terminato ieri di far gemere i torchi. Ieri, proprio ieri, verso la mezzanotte.

Incredibile, ma vero!

E il 24 dicembre il prezioso volumetto sarà distribuito, contemporaneamente, in tutta Italia,

> « Dall'Alpi al Lilibeo
> Dall'uno all'altro mar. »

Chi ignora che cosa sia il Lilibeo, incolpi sè stesso e consulti un dizionario corografico.

Perchè, poi, questa volta l'*Almanacco* venga in luce così presto, e — direi quasi — prima del tempo, io non ve lo saprei dire positivamente; ma se debbo accettare per buona una credenza invalsa negli uffizi del giornale, il merito di sì prodigiosa precocità sarebbe tutto mio.

Mi spiego.

Vuolsi, cioè, che negli anni passati si uscisse in marzo — e a mala pena — perchè io facevo troppo sospirare la mia prosa in tipografia. Io non so quanto sia fondata questa credenza, ma che volete? non si distruggono i pregiudizi in un giorno.

Comunque sia, quest'anno le cose sono andate ben altrimenti, perbacco!

Dal bel primo giorno in cui si incominciò a rompermi... il capo con parlarmi dell'*Almanacco*, io giuravo sul capo del gerente Bonaventura Severini (che allora chiamavasi Gaetano Gasperini) giuravo — dico — di agire in modo che nessun ritardo si avesse a deplorare per colpa mia.

E oggi ho il vanto di poter proclamare, a testa alta, che non mi sono reso spergiuro.

Io non ho scritto nemmeno un verso per l'*Almanacco*, e così l'*Almanacco* si pubblica tre mesi prima del consueto.

Ci perderanno i miei ammiratori; ma io ci guadagno una camicia.

Una camicia?

Sissignori! Il proverbio non dice forse che chi lavora avrà una camicia e chi non lavora ne avrà due?

Ebbene, io non ho lavorato, e però avrò due camicie, mentre *Scapoli, Fantasio, Neera, Collodi, E. Caro, Ugo, Ego, Tirascene* e *Silvius* ne avranno una sola.

Poerini! Come faranno quando sarà l'ora di mandarla al bucato?

Io invece: una indosso, e l'altra al fosso.

È tanto bello avere la biancheria pulita!

Ma v'ha di meglio. Non trovandomi nel numero dei compilatori dell'*Almanacco*, oltre a una camicia di più, io ho guadagnato anche il diritto di poterlo lodare senza offendere la legge della modestia; di quella modestia che costituisce il pregio principale dei membri dell'opposizione parlamentare.

Sì, o lettori; io posso dirvi oggi, senza che il rossore della pudicizia letteraria m'infiammi le gote: l'*Almanacco di Fanfulla pel 1876* fa la barba a tutti cinque i suoi predecessori.

E a chi dopo averlo letto — a tempo debito — oserà darmi una smentita, io invierò i miei secondi per una riparazione d'onore.

I nomi degli scrittori che concorsero a formare l'*Almanacco* ve li ho già declinati più sopra. Non vi sembra che bastino ad assicurare la vittoria?

Quanto all'indice delle materie, io — per me — non credo di potervelo dare. È una idea tutta mia; che volete! Quando s'invita uno a pranzo, si usa forse inviargli il *menu*? Io penso, quindi, che, invitandovi a leggere l'*Almanacco*, sia meglio lasciarvi in corpo tutto il solletico della curiosità.

Se, poi, que' dell'Amministrazione, per amore del vile metallo... cioè della vile carta del Consorzio, la pensassero altrimenti, si accomodino pure; facciano quanti annunzi e pubblichino quanti indici vogliono.

Io, per parte mia, non mi abbasserò mai fino a confondere la letteratura coll'industria libraria. E però mi accontento di ripetervi ancora una volta che l'*Almanacco di Fanfulla pel 1876* è un vero gioiello che fa onore ai suoi artefici, come farà certamente piacere a coloro che lo compreranno.

GIORNO PER GIORNO

A pensarci bene, l'alleanza della sinistra francese coi legittimisti e i bonapartisti, ossia dei radicali e dei reazionari, pare un colpo fatale alla maggioranza, e quindi al governo del maresciallo, e quindi al settennato.

A pensarci meglio, cotesta alleanza mi dà invece la certezza che è fatta appunto per consolidare ciò che vorrebbe distruggere.

***

Difatti gli arrabbiati bonapartisti sognano il rinnovarsi dei vantaggi economici dell'impero.

I legittimisti piangono gli onori e gli alti gradi devoluti sotto la monarchia alle grandi famiglie.

I radicali vogliono il loro posto al sole; sono turbolenti per istinto e combattono per la conquista degli onori dei legittimisti, e dei vantaggi dei bonapartisti.

Ebbene, quando tutti costoro, ossia i capi che li guidano saranno senatori, succederà che i legittimisti penseranno che un senatore attuale equivale a un duca e pari di Carlo X; i bonapartisti riavranno i loro posti; i radicali avranno conquistato trentamila lire all'anno... e diventeranno tutti conservatori!

***

Motivo per cui l'alleanza contro i conservatori finirà col vantaggio di questi, poichè farà tacere i nemici loro più autorevoli o più turbolenti.

E Alphonse Karr tornerà a ripetere con cento tanti di ragione: « Più si cambia, e più è la medesima. »

***

Ieri l'onorevole Michelini alla Camera è tornato a tirar fuori la storia di *san Rusciano, protettore del lardo stantio*, storia, come lo dice il suo titolo, che ha tanto di rancido e di untame.

È la questione della stampa *venduta*.

Non si affanni, onorevole Michelini. Io capisco che le poche volte in cui ella ha avuto la fortuna di veder salire al potere i suoi amici ha anche veduto rimpannucciarsi una quantità di fogliettucciacci, veri ebrei del giornalismo, che aspettavano la manna, in mezzo a una terra deserta di lettori.

Questo fenomeno spiega il numero infinito di giornalisti e di giornali tanto etici, quanto indipendenti e famelici, sparsi su tutti gli angoli della terra italiana... i poverini aspettano,

---

10 · APPENDICE

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

— Frank! Frank! Non v'arrestate mai; non fidatevi di Riccardo Wardour. Tenetevi, finchè potete, in mezzo ai compagni, Frank!

(L'ultimo ammonimento di Crayford, sulla porta della capanna del *Sea-Mew*, ripetuto da Clara nel giardino!)

Segue una breve pausa e la visione ha cangiato. Essa lo vede ora nella montagna di ghiaccio, in balìa del suo più fiero nemico.

— Destatevi Frank, e difendetevi! Wardour sa ch'io vi amo, e Wardour vi toglierà la vita. Destatevi, Frank! la morte è sospesa sul vostro capo.

Un profondo gemito esce dal suo petto, sinistro e spaventevole: — Oh Dio, egli è condannato a morire!

D'improvviso ella chiude gli occhi, e un fremito le corre per tutte le membra. Un lieve rossore passeggero tinge le sue guance. Le mancano le gambe e cade fra le braccia dell'amica.

La signora Crayford alzò la voce e chiamati i servi la fece trasportare nel suo letto. Dopo una mezz'ora, Clara incominciò a ricoverare i sensi, aprì gli occhi e li volse languidamente all'amica seduta accanto al suo capezzale.

— Ho avuto un terribile sogno — ella mormorò. — Sarei ammalata, Lucy? Mi sento così debole.

Appena proferite queste parole, un sonno dolce e naturale la prende improvviso, come accade ai bambini. Ella non ha più d'uopo di assistenza, tuttavia la signora Crayford è troppo inquieta; nè osa allontanarsi.

Per consueto ella non curava le parole dette da Clara nel sonno estatico: ma questa volta le hanno cagionato un'impressione viva e penosa e le suonano ancora all'orecchio come una triste profezia.

Nel silenzio che la circonda ella domanda a sè stessa: « Clara, ha ella realmente veduto in ispirito il suo innamorato smarrito nelle regioni glaciali? »

XIV.

La notte è passata.

Il giardino è rallegrato da' raggi del sole e tutto intorno alla villa s'odono lieti rumori che annunziano la vita e il movimento Gli augelletti gorgheggiano fra le fronde, e nel giardino de' vicini si odono le argentine voci dei fanciulli che si trastullano.

Le due signore stanno sedute sotto un albero pigliando un po' di riposo dopo aver passeggiato. Scambiate alcune osservazioni sulla bellezza della giornata, se ne stanno silenziose, ambedue immerse ne' proprii pensieri. Clara pensa alla sua terribile visione a cui presta fede come ad una rivelazione sovrannaturale. Essa ha perduto l'ultimo filo di speranza di rivedere Frank.

La signora Crayford legge nel pensiero dell'amica e non osa farle alcuna rimostranza: ella sa che invano si adoprerebbe a combattere la superstiziosa credenza di Clara.

E così passò un'ora; quando si udì suonare il campanello alla porta della villa.

Ambedue balzarono in piedi: era l'ora in cui il fattorino della posta recava i giornali di Londra. Oh, quante volte esse avevano con mano febbrile stracciato la fascia dei giornali, e letto la stessa colonna, col cuore diviso tra la speranza e il timore!

Oggi è la signora Crayford che apre il giornale. In silenzio ella corre coll'occhio alla colonna che contiene le ultime notizie dall'estero.

Dopo un istante ella emette un grido d'esultanza, il foglio le cade dalle mani tremanti, ed abbracciando Clara, esclama:

— Oh, mia diletta! Notizie! notizie dei nostri finalmente!

Senza rispondere, senza dar segno di emozione Clara raccoglie da terra il giornale e legge in capo alla colonna le parole stampate in lettere maiuscole:

« La spedizione artica. »

Ella si ferma e guarda la signora Crayford.

— Volete che legga io, Lucy?

La signora Crayford, troppo agitata per parlare, le fa cenno di proseguire.

Clara legge quanto segue:

« Le notizie che pubblichiamo ci giungono da San Giovanni di Terranova. La nave peschereccia *Blythwood*, a quanto si dice, ha incontrato gli ufficiali e i marinai sopravvissuti della spedizione in Dawis-Strait. Gli altri, parte sono morti, parte smarriti. La lista dei nomi di coloro che si salvarono pare non sia molto precisa: varie circostanze ne impedirono l'accertamento. Il vascello aveva fretta, e i membri della spedizione, più o meno sofferenti, non furono in grado di prestarsi alle necessarie ricerche. Quanto prima si spera di poter pubblicare notizie più esatte. »

E qui seguiva la lista dei sopravvissuti, cominciando dagli ufficiali, secondo il loro grado. Esse lessero insieme. Il primo nome era quello del capitano Helding. Il secondo quello del luogotenente Crayford.

Non potendo trattenere la gioia, la fortunata sposa gettò le braccia al collo dell'amica, mormorando:

— Clara, quanto sono felice! Avete letto anche il nome di Frank? Io non ci veggo più: ho gli occhi pieni di lagrime. Leggete... leggete voi per me.

Clara, rispose tristamente:

— Ho letto anch'io come voi il nome di vostro marito. Io non ho d'uopo di leggere più oltre.

(Continua)

[1] Dall'inglese, di Wilkie Collins.

aspettano, aspettano chi affitti la loro indipendenza!

Ma la questione trita e ritrita è stata sciolta dal pubblico, il quale non solo non vuol più dare gli alimenti ai giornali venduti al potere, ma non legge nemmeno quelli comprati, o fondati, o sussidiati dai più puri, più indipendenti, più disinteressati, più platonici dei nostri uomini politici!

⁂

Provate a fondare un giornale politico, e dite **è sostenuto dal gruppo A o B o C che dànno centomila lire!** e al quindicesimo numero ne riparleremo.

Fatene uno con le vostre idee, i vostri mezzi, le vostre convinzioni, e abbiate la fortuna di avere molti che la pensino come voi, e i molti vi leggeranno e vi daranno da vivere anche se non stampate in testa al foglio: Giornale indipendente.

E quando avrete un bel numero di lettori amici, anche i nemici vi leggeranno, e vi saranno non meno utili degli amici, perchè vi faranno aumentare la tiratura.

Con queste idee e *con un primo fondo* di NOVECENTO *lire* è stato fondato il *Fanfulla!*

Lo hanno detto *venduto* alla Corte, a sette o otto ministri, a dieci Banche... ma il pubblico degli abbonati non lo ha creduto. E *Fanfulla* è diventato in realtà il più *venduto a tutti* tutti i giorni, perchè ha potuto, saputo e voluto far a meno di vendersi a una sola persona, o a un gruppo.

⁂

La Commissione parlamentare incaricata dell'inchiesta sulla elezione di Livorno è tornata trionfante. Dico trionfante, perchè le accoglienze oneste e liete, gli applausi e gli atti di ossequio sono stati straordinari.

I buoni Livornesi hanno, fra le altre cose, allietato le mense della Commissione con la musica.

E suonarono tanto bene la sinfonia dello *Zampa* che l'onorevole Broglio, altro dei commissari e presidente di Santa Cecilia, ha fatto chiamare il capo-orchestra per congratularsi secolui a nome dell'arte e della nazione che egli rappresentava entrambe a Livorno.

⁂

Alcuni giornali hanno parlato di una curiosa istanza presentata al ministro della pubblica istruzione dal principe Altieri, perchè gli fosse riconosciuta la carica, ereditaria nella propria famiglia, di bidello della Regia Università.

Vi posso dare alcuni interessanti ragguagli.

Da tempo antichissimo, la carica di bidello della Università di Roma era fra le *vacabili*, di quelle cioè che i romani pontefici accordavano in corrispettivo di una determinata somma da versarsi nelle casse dello Stato

Clemente X, della famiglia Altieri, volendo una volta fare un dono alla cognata, le concesse a titolo di spillatico la carica di *bidello* della Università, rendendo in pari tempo la carica stessa ereditaria nella famiglia.

Assunto al pontificato Innocenzo XII, questi tolse la carica agli Altieri, regalandola con suo moto proprio del 6 ottobre 1698 all'Ospizio di San Michele.

Protestarono gli Altieri contro il decreto del pontefice, nè si chetarono, finchè nel 1702, sotto il pontificato di Clemente XI, videro a loro tornata l'ambita carica, la quale non è però a credersi producesse larghi frutti, perchè, al più al più, poteva rendere un migliaio di lire, dalle quali conveniva poi anche dedurre i compensi che gli investiti pagavano ai loro rappresentanti, ogni qual volta doveva il bidello prestare servizio in qualche funzione.

⁂

Nel 1870, non avendo il governo italiano trovato in nota fra il basso personale addetto all'Università di Roma il principe Altieri, ed essendo lungi dal supporre che tra i bidelli si dovesse annoverare un principe, non pensò naturalmente a riconfermare il capo della nobile famiglia nell'antico suo posto. E il principe, rimasto per 5 anni *fuori pianta*, reclama adesso che gli sia riconosciuto l'antico diritto alla carica di bidello, e che, accertato quanto fruttasse la carica, gliene venga corrisposto l'equivalente in rendita dello Stato, come per altri umili uffici vacabili dati a famiglie principesche, era stato fatto dal governo francese nel 1810.

Finora il ministero della pubblica istruzione non ha preso alcuna deliberazione in proposito, ma c'è da credere che, contrario alla chiesta concessione di rendita, non sia alieno poi dal riconoscere nel principe Altieri il diritto alla carica di bidello, pronto a corrispondergliene gli emolumenti, quando dal canto suo il principe sia disposto ad assumerne in persona le funzioni.

Cosa che mi pare difficile.

⁂

Nella terza pagina troverete la *Canzonetta* che il maestro Tosti ha scritto e *Castellano* canta agli abbonati per la rinnovazione.

Dicono che ci sia un verso molto brutto, questo:

Non fatemi morire!

È bruttino, non dico di no, ma è la prima volta che il maestro Tosti scrive dei versi e va compatito.

Di più egli invita le lettrici a cambiarlo con quest'altro:

Deh non mi far morire!

Nei casi nei quali invece di raccomandarsi tutti insieme allo sposo, al fratello e al papà, si raccomanderanno a uno solo di cotesti rispettabili signori.

E siccome questo sarà il caso più frequente, il verso brutto sarà poco cantato e poco soggetto alla critica severa dei cultori della buona lingua.

⁂

. . . . e ho saputo questa mattina che il professore S...apete bene di chi voglio parlare, ha scritto tanti volumi di opere lodate per la forma.

E non avendole mai conosciute ne ho fatto ricerca, prima dai librai e poi dai *pizzicharoli* perchè *sono da credere*, che se sono lodate per la forma dev'essere per la forma di formaggio.

Ma non le ho trovate.

I *pizzicharoli* sostengono che la prosa del professore S...apete di chi voglio parlare, guasterebbe i generi e più di tutti le salacche, perchè il professore sa bene la lingua, ma non *sa l'acca*.

⁂

Segue il *Dizionario dell'avvenire*.

DON. Titolo d'onore che si dà ai Cosacchi.

DRAMMA. Peso specialmente usato in teatro, col quale spesso si truffa il consumatore.

FASCIA. Piccola striscia di carta nella quale si involgono i neonati.

FORO. Buco già molto frequentato dagli antichi Romani.

GIUNTA. Quella parte dell'amministrazione municipale che si dà oltre il peso.

VIRGINIA DÉJAZET

I due attori più longevi e più popolari della Francia contemporanea sono colpiti quasi nello stesso tempo: Federigo Lemaître è agli estremi; Virginia Déjazet è morta.

Folchetto annunziò già la perdita di questo miracolo d'attrice che ha durato a recitare fin oltre la settantina collo stesso brio, colla stessa disinvoltura che a trenta, rispettata, amata, desiderata da tre generazioni.

Ma a me piace ricordarla ancora: Virginia Déjazet fu sempre nelle mie simpatie come la più arguta e più famosa rappresentante della gioconda commedia d'altri tempi: di quella commedia che, senza pretendere di riformare il mondo e servire da panacea alle piaghe dell'umanità, faceva sorridere — e un sorriso — come dice Sterne — aggiunge un filo alla trama della vita.

◇

Oggi sul palcoscenico si bevono le lacrime, si discutono questioni di diritto civile.

Prima di andare al teatro bisogna tenere una seduta coll'onorevole Mancini per essere in grado di intendere la tesi della commedia.

Béranger domanda:

On ne rit guère aujourd'hui,
Est-on moins frivole?

◇

Virginia Déjazet nacque a Parigi il 30 agosto 1797. Nel 1870 recitava ancora, e sapeva farsi applaudire.

E non c'è neanche da dire ch'ella cominciasse tardi a calcare le famose tavole del palcoscenico.

Mai attrice seppe nascondere tanto bene sulla scena le sue fedi di nascita; mai attrice esordì più presto della Déjazet. Difatti ella cominciò a recitare... a cinque anni!

◇

Sicuro, a cinque anni! Condotta al teatro alla rappresentazione di *Fanchon la Vielleuse* — una commedia sentimentale dei tempi di Bouilly e di Ducange — ella se ne tornò a casa sapendo quasi a memoria la parte, e ri facendo le mosse e le intonazioni di madama Belmont, che ne era la protagonista.

La Belmont lo riseppe: volle vedere la piccina; e dopo averla sentita recitare, voltasi al direttore del Vaudeville, che era presente:

— Fossi in voi, disse, scritturerei questa bambina per il mio teatro.

— Ma nelle commedie che vi si recitano non ci son parti, mia cara, per i bimbi di cinque anni.

— Oh! bella! dite a Dumersan o a Bouilly che ve ne facciano una.

Il consiglio fu giudicato buono; e quindici giorni dopo si annunziava la *Belle au bois dormant*, commedia tratta dai racconti del Perrault e Virginia Déjazet vi recitava la parte di piccola fata.

◇

La Déjazet girellò qua e là facendo l'*enfant prodige* pei teatri di provincia: finchè cresciuta e arrivata a 15 anni le prese voglia di scritturarsi addirittura in un teatro fisso.

Scribe immaginò ch'ella sarebbe riuscita meravigliosamente nelle parti di giovanetto: e non sbagliò.

I primi successi di lei, successi veri e incontrastati d'artista, furono *Les deux collégiens*, la *Famille normande*, e quel famoso *Birichino di Parigi*, che fece il giro di tutti i teatri d'Europa... disgraziatamente senza che la Déjazet l'accompagnasse.

◇

Da quel tempo la Déjazet divenne l'attrice più popolare della Francia; amata dagli autori, da' compagni, dal pubblico.

E fu giustizia, perchè oltre l'ingegno e le speciali attitudini all'arte della scena, la Déjazet ebbe anche l'altra facoltà rara che si chiama *spirito*, e che nessuno ha mai saputo definire: e fu per giunta la più caritatevole delle creature.

È morta povera — dopo aver guadagnato milioni: ma la beneficenza le aveva bucate le mani.

◇

I suoi *motti*, le sue arguzie si citano a centinaia.

È sua quella famosa risposta, che un illustre autore drammatico ha posta in bocca alla protagonista di una sua commedia.

— Avrete la crudeltà di lasciarmi dunque morire? — le chiedeva un giorno un de' tanti spasimatori che le giravano attorno.

— No, vorrei che viveste... convertito.

— Oh! vi scongiuro... Fatemi almeno l'elemosina di un bacio...

— Impossibile... Ho i miei poveri.

◇

Una sera i tre o quattro attori che erano sulla scena, al Palais-Royal, si chetano, si guardano, guardano fra le quinte, come se cercassero e aspettassero qualcuno.

Passa un minuto, due, tre. Silenzio.

Il pubblico, stupito dapprima, si sdegna, comincia a fischiare.

Nessuno comparisce.

Fischi anche più forti e clamori da ogni parte.

Finalmente, eccoti la Déjazet vestita da monello che entra in scena col cappello torto e il sigaro in bocca.

Il pubblico che finalmente sa chi l'ha fatto tanto aspettare e s'è reso colpevole del crimine che le platee perdonano meno — la *scena vuota* — accoglie l'attrice con urli prolungati.

La Déjazet non si scuote, si mette a sedere e seguita a fumare, aspettando che il baccano sia finito.

E la gente, vedendola così imperterrita, raddoppia lo sdegno e lo manifesta con più ardore che mai.

Ella si alza, va sul davanti della scena e, sempre fumando:

— Mi permettono di parlare? — domanda.

— Parli! Parli!

— Signori miei, mentre io stavo per andare a vestirmi nel mio camerino mi sono accorta di averne perduta la chiave. È stato necessario mandar a chiamare un fabbro che venisse ad aprire. C'è voluto del tempo. D'altra parte io ero spogliata quando il pubblico ha cominciato a impazientirsi. Dovevo presentarmi a quel modo? Il pubblico che cerca la verità, mi avrebbe certo trovata più *naturale*, ma io sono ancora un po' convenzionale nel vestito, e ho aspettato d'averlo addosso prima di venire sulla scena.

Il pubblico rise e l'attrice fu salutata da lunghi applausi.

◇

Per giudicare l'attrice rettamente bisogna averla udita nelle *Prime armi di Richelieu*, la commedia che Bayard scrisse per lei — e che la signora Pia Marchi ha riportata, dopo un ingiusto oblio, sulla scena.

Per giudicare la donna basta una frase.

Visitando un cimitero, la Déjazet lesse sopra una tomba il nome di un attore il quale s'era suicidato perchè privo di mezzi per sostentar la famiglia.

— Perchè non me lo ha detto? — chiese la attrice con la semplice bonarietà con cui ella soccorse sempre tutti i suoi compagni d'arte, e che raddoppiava il valore de' suoi benefizi.

◇

Degli attori che muoiono resta il nome soltanto.

Della Déjazet resta qualcosa di più: resta Sardou.

L'autore delle *Zampe di mosca* e di *Fernanda* ha narrato da sè questa storia, ed è nota.

Autore di una tragedia, *Ulfra*, non recitata, di una commedia, *La Taverne*, fischiata, di una trilogia sopra *Lutero*, impossibile a porsi in scena, egli si sentiva vinto, scoraggiato, deluso.

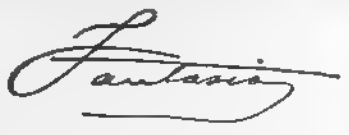
La Déjazet lo accolse, ne indovinò l'ingegno, ne preconizzò l'avvenire: lo incuorò, lo protesse. E il Sardou gli si è mostrato riconoscente come un uomo del suo intelletto e dell'animo suo doveva.

◇

Nonostante tutti gli applausi avuti e i benefici fatti, la Déjazet è morta poverissima.

Povera illustre donna! Chi lo avrebbe pensato quand'ella, nel fiore della sua gioventù, nella pienezza delle sue forze, al colmo della sua fama, incarnava il personaggio di Frétillon; dalle canzoni di Béranger portato sul teatro: Frétillon, il tipo della giovinezza spensierata, imprevidente, amata, gioiosa? Chi lo avrebbe detto che quando la Déjazet cantava

Frétillon
Cette fille
Qui frétille
Mourra sans un cotillon.

quella canzonetta doveva col tempo pigliare l'aspetto d'una profezia?

IN CASA E FUORI

Il mio collega della Camera fece del deputato Lazzaro un punto fermo, chiudendo il suo rendiconto col nome dell'onorevole di Conversano.

Ma la Camera è una litania.

Venendo alla seduta, son qua io a snocciolare i santi rimasti indietro.

L'onorevole Pecile parla contro l'istituzione dei commissariati veneti. Il ministro ne promette l'abolizione.

L'onorevole Negrotto vuole trasferire la Sanità marittima dal bilancio dell'interno a quello della marina. Il ministro si oppone... e sia, purchè il deputato ligure, nella questione dei punti franchi, trovi miglior fortuna.

Gli onorevoli Vare, Comin, ecc. ecc., se la pigliano colla pubblica sicurezza. È un ritornello obbligato: registriamolo, come si fa pei ritornelli, scrivendo solo la prima parola e affidando il resto a un *eccetera*.

L'onorevole Parpaglia entra in prigione, cioè parla dell'amministrazione carceraria, che vorrebbe veder camminare un po' meglio.

L'onorevole Ruspoli (Emanuele) solleva la questione degli ufficiali veneti e romani del 1848-49.

Ahimè!

. . . .

La discussione del bilancio dell'interno è finita fra uno scoppiettio continuo d'ordini del giorno.

Lo si direbbe una girandola, se non fosse invece la miseria di lire 68,212,834 94.

⁂

A beneficio de' Napoletani:

Il giorno 10 gennaio andrà in vigore il nuovo orario della ferrovia tra Napoli e Roma, che sopprimerà fra le due città la distanza di un'ora di corsa.

Abbasso Spaventa!

— A beneficio de' Veneziani

Li invito innanzi a tutto a gridare anche essi: Abbasso Spaventa! Perchè, vedano, il ministro ha avuta la mutria d'impensierire dei loro allarmi sulla questione lagunare. Un giornale assicura che, senza aver preso ancora un partito, egli dedichi una speciale attenzione al problema dell'esclusione dei fiumi dalla laguna.

Abbasso Spaventa!

L'Assemblea di Versailles .. io direi che, a lasciarla in pace, la si metterà in caso di darci più alla spiccia il suo contingente per il Senato.

Solo sarà bene tener nota dello sviluppo successivo del fiasco della Destra. Siete mai stati a vedere una fabbrica di fiaschi? Il vetro in pasta, in fondo alla canna, si va man mano dilatando sulle soffiate dell'artefice, il quale purchè lo voglia e affronti il pericolo di vederlo scoppiare, può a suo genio dargli le dimensioni più grandi possibili.

È l'opposizione che i partiti coalizzati vanno facendo a Versailles, ma io comincio a temere lo scoppio: un Senato tutto d'un partito, o creato sotto un unico pensiero di molti partiti, è tale istituzione che non dovrebbe reggere

Curiosa combinazione, i bonapartisti, cioè coloro che non vogliono entrare nel nuovo Consesso legislativo, sono precisamente quelli che riportano tutti i vantaggi di questa lotta.

Mandati a gambe all'aria gli orleanisti, cogli altri avranno facile guerra.

E intanto neppure un ministro che abbia avuto la fortuna d'entrare in Senato!

Si smentiscono le voci di crisi probabili; ma chi non vede che la crisi, se non è ancora nei fatti, è nelle intime loro ragioni?

Che se non si produrrà, avremo piena ragione di dire che la Costituzione francese è... cioè non è fatta come le altre.

■■

Il *Daily Telegraph* ci fa sapere che il sultano accoglierà tutte le riforme che le potenze vorranno proporgli, ma ad un patto: che gli si conceda l'occupazione militare del Montenegro.

Questa poi non la credo: il sultano conosce la storia de' suoi predecessori, e sa benissimo che, dopo lotte secolari, i loro eserciti non pervennero ancora a mettere il piede sulla montagna de' falchi.

Credo piuttosto a quest'altra che trovo nei giornali di Vienna. Il Montenegro indietreggia, richiama dal confine i suoi soldati. Si parla di una rottura fra il capo degli insorti, Ljubibratich, e il principe Nicola: questa rottura si spiegherebbe da sè, e spiegherebbe nello stesso tempo tante e tante cose, ma non tutte; questo còmpito è serbato all'avvenire.

Don Peppino

LA RINNOVAZIONE

CANZONETTA

1.
Amabili lettrici,
Con voi parlare io vo'!
Invoco i vostri auspici,
Amabili lettrici!
Se siamo vecchi amici
Or ora proverò.
Amabili lettrici,
Con voi parlare io vo'!

2.
Pregate il signor padre,
Poi vi dirò perchè;
Colla signora madre
Pregate il signor padre:
Pregate, o mie leggiadre,
Lo sposo.... oppur chi c'è,
Pregate il signor padre,
Poi vi dirò perchè.

3.
Non giunge più *Fanfulla*
(Parlate lor così!)
La spesa è quasi nulla.
Non giunge più *Fanfulla*...
Di lui che ci trastulla
L'associazion finì.
Non giunge più *Fanfulla*...
(Parlate lor così!)

4.
Son ventiquattro lire,
Sposo, fratel, papà!
Così dovrete dire:
Son ventiquattro lire!
Non fatemi morire
Per tal meschinità.
Son ventiquattro lire,
Sposo, fratel, papà!

5.
Al vostro caldo attacco
Nessun resisterà,
Tutti cadran nel sacco
Al vostro caldo attacco!
Dite che l'almanacco
Donato vi sarà;
Al vostro caldo attacco
Nessun resisterà.

(*P.S.*) Se il signor padre intenerir si lascia
Insiem col vaglia ha da spedir la fascia.

Parole del MAESTRO TOSTI — *Musica di* CANELLINO

TRA LE QUINTE DI... PROSA

Mentre il pubblico del teatro Doria, l'altra sera dava la patente ad una *Maestrina* del signor Morandi, presentata all'esame dal Petriboni, al teatro Manzoni di Milano si affacciavano alla ribalta i *Coniugi Steinberg*, una moglie colpevole e un marito... tedesco. Manco male che l'adulterio sulla scena s'è fatto *fr..nazionale*, come direbbe il professore Sbarbaro.

Questi bravi coniugi, resi un po' pesanti per la molta birra bevuta, ebbero dapprima oneste accoglienze, ma poi fu molto se giunsero in pace, il marito a perdonare, e la moglie a morire.

Dicesi che il capo comico Emanuel, seguendo un illustre esempio, abbia telegrafato all'autore: *Vostro dramma giudicato eminentemente filosofico.*

><

Dalla *Maestrina* del Morandi al *Galateo* del cavaliere Carrera. Questo è il titolo di una nuova commedia popolare dell'autore della *Quaderna di Nanni*.

Pare che il pubblico del Nuovo Re siasi mostrato molto educato con questo *Galateo*, di tal che il Monti gli ha dato subito il *Successo*, altro lavoro di un altro Carrera, l'avvocato Quintino, fratello del cavaliere Valentino.

Un telegramma, giunto stamane al marchese D'Arcais, dice che l'avvocato *Quintino* ebbe tante chiamate, che, a misurarle a bicchieri, se ne farebbero, a dir poco, tre o quattro *litri*.

È una misura come un'altra anche questa, tanto più che gli autori, per quanto facciano, non potranno mai prediligere il *fiasco*.

Nè basta. Al Manzoni l'Emanuel apparecchia una altra commedia nuova del prelodato Valentino, *L'avvocato dell'avvenire*. Se questi due autori non fanno carriera a Milano, la colpa non è certamente loro.

><

Mentre seguita a Torino il successo *semifilosofico* del *Colore del tempo*, c'è un altro che ha fatto l'ovo.

È il congresso cattolico di San Gaetano, il quale deliberava un concorso drammatico *ad majorem Dei gloriam*.

E il duca Tommaso Scotti ha mandato fuori il manifesto. I premi saranno due, cinquecento lire per un dramma, e trecento per una commedia. I lavori dovranno avere uno scopo morale e merito letterario.

Troppa roba per così pochi quattrini!

Propongo un tema ai concorrenti: *La moglie di Putifarre*, purchè il mantello di Giuseppe sia lungo, e non si strappi.

><

E, a proposito di concorso, saprete che Alamanno Morelli ha nominato nelle varie città d'Italia un giurì per il concorso delle commedie nuove.

Vi trascrivo testualmente dall'*Arte drammatica* questa carta di visita, sormontata da una corona con molte palle:

C. FRANCESCO DA SCORNO
AGENTE TEATRALE
DIRETTORE DEL GIORNALE PISA ARTISTICA
MEMBRO EFFETTIVO
DEL GIURI' DRAMMATICO ITALIANO

E il ritratto?

Chi mi dà il ritratto del signor Da Scorno?

Il Nanni

TRA LE QUINTE DI... MUSICA

Finalmente *Folchetto* sarà contento.

Il teatro degli Italiani di Parigi tornerà nella prossima primavera agli antichi splendori.

Chi è che aveva già intonato la nenia all'arte musicale italiana sulle rive della Senna? Il semplice annunzio dell'*Aida* ha già fatto correre al botteghino del teatro i Péreire, i Rothschild, gli Aguado, a ripigliare il palco per tutte le sere come ai bei tempi della Patti.

Verdi sarà a Parigi il 20 febbraio; e un mese dopo avrà luogo la prima rappresentazione. Le scene, il vestiario, le famose trombe sono le stesse che servirono per l'*Aida* di New-York, dove le cose furono fatte con un lusso senza pari. Gli esecutori si chiamano la Stolz, la Waldmann, Masini, Pandolfini, Medini.

È stabilito che le rappresentazioni saranno diciotto e la prima sera, dicono, dirigerà in orchestra Verdi in persona.

Scusate tanto!

><

E intanto la *Messa di Requiem*, che sentiremo a Roma il giorno in cui sarà un fatto compiuto il ponte a Ripetta o la terza zona dell'Esquilino, fa furore a Bruxelles e a Colonia.

La Provvidenza che ha voluto favorirci un professore Sbarbaro mentre ne avevamo già tanti, perchè, fatto Verdi, s'è fermata a un solo?

><

All'Apollo sono già avanti con le prove di cembalo della *Vestale*.

Tutto fa credere che, come si dice in gergo di quinta, si potrà « andare in orchestra » il giorno 17, e la sera del 29 presentare al giudizio del pubblico il capolavoro di Spontini.

Nulla è per ora mutato circa l'ordine di successione delle opere; dopo la *Vestale*, *Dolores*, e dopo questa, *Guarany*. E la quarta?

L'interrogativo rimarrà ancora per un pezzo tale e quale. Giorni sono il ballottaggio era tra il *Lohengrin* e il *Gustavo Wasa*; ieri sera i candidati non erano più gli stessi e si discorreva di *Mefistofele* e dei *Lituani*.

Intanto l'unico che non abbia ancora parlato è Jacovacci; e senza mancare di reverenza alle somme chiavi, egli m'ha tutta l'aria d'un papa, e i maestri Wagner, Marchetti, Boito e Ponchielli quella di quattro cardinali riservati *in pectore*.

Con rispetto parlando, chi sarà l'*espettorato*?

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Ieri ho mandato una carta di visita agli onorevoli Minghetti e Spaventa per i milioni del Tevere; oggi ne indirizzo un'altra al commendatore Bolis, questore di Roma.

Avvicinandosi le feste del Natale, che, non saprei dire perchè, hanno sempre risvegliato nell'anime dei malviventi o di coloro i quali tendono a divenirlo, degli appetiti criminosi, il commendatore Bolis ha pensato di fare, sempre però nei limiti della legge, *tabula rasa*. Sentite come.

Nella quindicina in corso i suoi agenti hanno onorato della loro tenerezza cinquecentoquindici (dico 515) oziosi e vagabondi attratti dagli altri paesi nel maremagno della capitale, di giustiana memoria.

Di questi signori, fatta la scelta, una parte venne restituita, col relativo foglio di via e i non meno relativi carabinieri, ai propri nidi; un'altra consegnata alla giustizia, con cui, a quanto pare, non aveva i conti in regola; una terza, infine, ritenuta più pericolosa di tutte, sarà mandata a domicilio coatto.

Di questi cinquecentoquindici, quattro soli appartengono alla città dei sette colli; ma la qualità della merce fa passare sopra alla quantità. Sono quattro giovanotti, che hanno appena passata la ventina; erano provvisti d'una collezione di coltelli di *scarpettiana* memoria, e dal più al meno, già seguiti dall'occhio vigile della polizia.

Speriamo che non si stanchi.

ww

E che queste misure straordinarie avessero la loro ragione, lo mostra il fatto dell'aggressione, di cui fu vittima l'altra sera, in via del Nazzareno, l'avvocato Santarelli.

Non era neanche suonata la mezzanotte, l'ora melodrammatica dei delitti, e due individui gli si avvicinarono nei modi di regola, portandogli via l'orologio e il porta...carte. (Il libro della questura lo chiama con arcaismo doloroso *portamonete*; ma si vede che il questore era in vena di far la burletta).

Per questo furto vennero già fatti degli arresti, e si spera d'avere avuto la mano felice. L'auguro di cuore all'avvocato Santarelli anche perchè possa ripigliare la sua roba, e perchè possa assistere di buon animo al processo, nel quale sentirà dire da un suo collega, che quei due galantuomini gli si erano avvicinati per consultarlo sopra una grave questione di giurisprudenza.

E se gli portarono via l'orologio e i quattrini, Dio buono, fu per distrazione!

ww

Ancora una noterella di genere increscioso, e passeremo ad altro.

Ieri sera, verso le 7, in vicinanza dell'ospedale della Consolazione, fu ferito proditoriamente di coltello il capo-infermiere dell'ospedale stesso, certo Ricci Nicola. Pochi minuti dopo spirava.

Di lì a un'ora l'autorità arrestava l'omicida, un infermiere da poco licenziato.

ww

Non sono ancora quattro mesi che il primo granatieri perdeva uno de' suoi più amati ufficiali, il capitano Centurioni.

Oggi un'altra grave perdita viene ad affliggere quella famiglia di ufficiali. È morto a Napoli il capitano Stefano Facdonelle, che trovavasi da qualche tempo in quella città per motivi di salute. Era giovine di animo leale e gentile, un cuore d'oro, un vero gentiluomo soldato.

Uno dei suoi antichi compagni, fermatosi a Napoli per visitarlo, s'incontrò col convoglio funebre, che lo conduceva al cimitero.

Figuratevi il suo dolore.

ww

Abbrevio.

Stasera si riunisce il Consiglio. — Domani una Commissione artistica, presieduta dal prof. Podesti, andrà a Campo Verano a vedere i modelli delle statue, che dovranno essere collocate all'ingresso del cimitero; i visitatori dovranno riferire al comune il loro giudizio. Che lo spirito santo dell'arte li ispiri. — Stamane la questura ha dovuto far sgomberare gli inquilini di una casa in via Frattina, 29, che minaccia di rovinare.

ww

Un annunzio bibliografico importante.

I signori Loescher hanno messo fuori la nuova edizione francese (XI) dell'*Itinerario di Roma*, del Nibby.

E un libro di cui nessuno potrebbe impugnare la utilità e neanche l'autorità; e le aggiunte fatte a questa nuova edizione, le piante speciali di cui è arricchita, renderanno prezioso il libro agli archeologi e a quelli che, per fortuna, non lo sono.

ww

Stasera al Valle la *Maria Stuarda* e domani, allo stesso teatro, la beneficiata della signora Adelaide Tessero.

Ve la ricordo perchè facciate in tempo a trovare posto.

Il nome della signora Tessero, la più elegante delle nostre prime attrici, non ha bisogno di raccomandazioni.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha esaurito quest'oggi la discussione del bilancio della spesa, e dopo aver sentito gli onorevoli Corbetta, Plebano, Cavalletto, Pissavini, Viarana e il presidente del Consiglio, lo approvò in totale per la somma di 913 milioni.

Gli onorevoli Bortolucci, Broglio e Fossa componenti il Comitato inquirente delegato dalla Giunta per le elezioni ad accertare alcuni fatti relativi alla elezione di Livorno, daranno domani contezza alla Giunta del risultamento delle loro indagini.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 13. — Reouf pascià spedì alla Sublime Porta il seguente telegramma:

« Al mio arrivo a Satchka, di ritorno da Piva, fui informato dal comandante della piazza di Peleke che gli insorti si riunivano a Bavant coll'intenzione di attaccare il villaggio musulmano di Bilana, presso Peleke. Io feci partire uno dopo l'altro dieci battaglioni. All'arrivo dei primi gli insorti avevano digià investito il villaggio di Bilana e impegnato la lotta cogli abitanti musulmani. Sorpresi dai nostri durante la lotta, gli insorti furono posti in fuga, e le truppe bivaccarono nel villaggio che avevano liberato. All'indomani gl'insorti furono pure attaccati in una località presso Bilana, e, presi fra due fuochi, essi cercarono la loro salvezza nella fuga. Le nostre truppe, divise in due colonne e poste in imboscata, accolsero con un fuoco vivissimo e caricarono alla baionetta i fuggiaschi, in numero di circa 5300, i quali subirono in questa circostanza perdite considerevoli. Io sono giunto sui luoghi con alcuni rinforzi, i quali parimente contribuirono alla vittoria. Gl'insorti subirono gravi perdite, il cui numero non è ancora esattamente conosciuto, ma nel quale trovansi compresi otto dei loro capi, e fra questi il famoso Rado. »

VIENNA, 14. — L'*Abendpost* dice che lo stato dei negoziati fra i gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo sull'azione comune nella questione d'Oriente, è che le trattative fra i tre governi hanno riuscito in un perfetto accordo, il quale formerà la base per le trattative ulteriori colle altre grandi potenze.

PARIGI, 14. — Il *Moniteur* dice che Buffet resterà al ministero; ma se egli lasciasse il portafoglio, Mac-Mahon nominerebbe un ministero extra-parlamentare.

L'*Union*, organo del conte di Chambord, sconfessa La Rochette, dice che ha fatto una manovra parlamentare temeraria, e dichiara che Chambord vi è assolutamente estraneo. L'*Union* quindi smentisce che Chambord siasi rallegrato con La Rochette e Francheu.

L'estrema destra ha votato una risoluzione, colla quale sconfessa energicamente La Rochette e gli altri alleati della sinistra.

VERSAILLES, 14. — Fourcand, della sinistra, fu solo eletto senatore con 344 voti. Gli altri della sinistra hanno avuto da 330 a 337 voti.

Oggi i votanti erano meno numerosi.

MADRAS, 13. — Il principe di Galles è arrivato, ed ebbe un ricevimento assai brillante da parte di molti principi indiani e una folla immensa. Al pranzo di gala assisteva anche il governatore di Pondichery.

BOMBAY, 14. — Domenica si è sentita una violenta scossa di terremoto a Lahore e a Peschewar. Si deplorano parecchi morti.

PERNAMBUCO, 13. — Una pioggia straordinaria ha recato molti danni.

SPEZIA, 15. — Questa mattina sono giunti in golfo il trasporto *Città di Napoli* e la fregata corazzata *Principe Amedeo*.

BERLINO, 14. — *Seduta del Reichstag*. — Discutonsi in seconda lettura gli articoli suppletivi al Codice penale.

Il paragrafo quarto, il quale stabilisce che si debbano mettere sotto processo gli stranieri pei crimini di lesa maestà, e per quelli contro l'impero od uno Stato confederato commessi all'estero, nonchè gli stranieri o tedeschi, i quali abbiano commesso all'estero azioni colpevoli secondo le leggi dell'impero contro i Tedeschi, fu respinto malgrado che il principe di Bismarck l'abbia difeso assai vivamente.

Il paragrafo, il quale punisce coloro che eccitano ad azioni colpevoli, fu pure respinto.

I paragrafi 113, 114 e 117, i quali aggravano le pene contro quelli che resistono agli impiegati del potere esecutivo, furono approvati con 144 voti contro 137, avendo Bismarck e il ministro di giustizia sostenuto energicamente affinchè venissero approvati.

In tutto furono approvati sette paragrafi ed altrettanti vennero respinti.

COSTANTINOPOLI, 14. — Parecchi ministri turchi raccomandano al sultano di respingere il programma di riforma presentato dalle tre potenze, richiamando l'attenzione delle potenze sul programma di riforma preparato dalla stessa Turchia. Le potenze amiche sconsigliano il sultano di respingere il programma delle tre potenze.

BRUXELLES, 14. — *Camera dei rappresentanti*. — Tesch domanda al ministro della giustizia se sia vero che il presidente del tribunale di Mons abbia sospeso dalle sue funzioni il cancelliere del Tribunale per essersi sposato civilmente.

Il ministro risponde che la notizia è esatta, e soggiunge che il procuratore generale ha l'intenzione di mettere sotto processo il presidente.

Tesch ringrazia il ministro e dichiarasi soddisfatto.

LISBONA, 14. — Il *Diario delle notizie* annunzia che il principe di Galles, al suo ritorno dalle Indie, visiterà Malta, Gibilterra e Lisbona, e s'imbarcherà a Oporto per ritornare in Inghilterra.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Roma, Tip. Artero e C., Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 341

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni

[illegible]

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 17 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(*Avanzi di ieri*).

La prosa ha dovuto lasciare il posto alla musica — ecco perchè ieri non avete avuto la relazione della seduta della Camera.

Peccato!

Avete perso i discorsi di San Paolo e di San Paolino.

San Paolo è l'onorévole Plebano.

San Paolino è l'onorevole Corbetta.

. . . .

A proposito di San Paolino. Sapete che San Paolino, vescovo di Nola, è l'inventore delle campane. L'onorevole Corbetta è la campana della Camera.

Do questa spiegazione perchè non facciate confusione fra lui e il rappresentante di Nola che è l'onorevole *Cocozza-Campanile*, successore dell'onorevole... Pandola! L'onorevole Cocozza quando venne da Napoli col famoso treno della *posizione* (in italiano *opposizione*) fu salutato alla stazione di Nola dallo sparo di una quantità di petardi, topi matti e mortaretti, e dall'applauso dei suoi elettori, amici, parenti cocozze e campanili, i quali elevarono le loro voci giubilanti per ringraziare San Paolino della protezione accordata all'opposizione (in napoletano alla *posizione*).

. . . .

E dicevamo che ha parlato a lungo l'onorevole San Paolo Plebano.

Ha parlato delle intendenze di sui protesto non intendermi.

Tutto quello che io conosco delle intendenze di finanza, sono gli avvisi dell'egregio cavaliere Carignani, intendente a Roma, relativi alla vendita della galleria e dei cartoni del Monte di Pietà.

L'onorevole Minghetti disse che per rispondere all'onorevole San Paolo gli ci vorrebbe un libro, e che l'onorevole Plebano ha fatto una discussione più che generale, una discussione universale, come il diluvio.

E lì è nata una piccola disputa.

L'onorevole Cavalletto ha dato ragione all'onorevole Plebano contro l'onorevole Minghetti. Questa difesa ha fatto ridere la sinistra, la quale non perdonerà mai a San Paolo d'averle detto l'anno passato che essa non arriverà al governo.

L'onorevole Cavalletto è alla tortura.

Si riscalda e alza il braccio destro.

Dichiara che ha sempre difeso il ministero, e se ne vanta alzando il braccio sinistro. Gli avversarii continuano a ridere. L'onorevole Cavalletto ne è desolato e lancia le due braccia al cielo, poi si mette a sedere, consolato dall'onorevole deputato Grossi.

Allora l'onorevole Viarana ha pigliato la parola per il seguito, e poi l'onorevole Plebano l'ha ripresa per la continuazione e fine.

Il presidente Biancheri ha pregato San Paolo, nel caso che avesse proposte a fare, di portarle al banco della presidenza, perchè non poteva « pigliarle per aria. »

Cotesta idea di vedere il presidente acchiappare a volo le proposte dell'onorevole Plebano risolleva il buon umore della Camera, presto soffocato da una giaculatoria dell'onorevole Pericoli.

E l'onorevole Plebano vorrebbe entrarci di nuovo. Ma l'onorevole presidente dice all'onorevole Righi: a lei.

E l'onorevole Righi va alla ringhiera a dire l'antifona con cui si presentano le relazioni.

Ma...

★

Ma l'onorevole Plebano dopo averle provate e riprovate tutte per riprendere la parola, la vuole per una spiegazione. Il presidente gliela dà col garbo di chi consegna l'orologio a chi vi chiede l'ora alle due dopo mezzanotte sotto gli archi del Colosseo.

Poi sospirando mette ai voti una proposta Plebano.

Tutta la destra sta a sedere, e nessuno della sinistra si alza.

Seconda proposta Plebano messa ai voti dopo un piccolo tentativo (abortito) dell'autore, di insinuare ai colleghi un altro discorsino.

Tutta la sinistra sta a sedere, nessuno della destra si alza.

L'onorevole Plebano è rimasto solo in piedi cogli occhi rivolti al cielo, come il *Conte Verde* del monumento di Torino.

Ha poi parlato San Paolino, ed è stato votato il bilancio della spesa in 913 milioni.

Bilancio d'agricoltura e commercio.

Parla l'onorevole Morelli, e dichiara che l'onorevole Finali ha sotto di sè i tre regni della natura — i minerali, i vegetali e gli animali — e è il capitano dei contadini, e ha una posizione pastorale è invidiabile.

A udire che l'onorevole Morelli contende all'onorevole Finali il triregno, la Camera ride. L'oratore finge di aversene a male, e rimprovera ai colleghi quel po' di buon sangue. Anche il presidente ride. L'onorevole Quartieri, segretario, gli dice: Serio presidente! — L'onorevole Morelli se n'accorge e grida:

— Onorevole presidente, perchè lascia ridere quando io tratto dei problemi seri? Che le tiene a fare il campanello?

Presidente (che dovrebbe *sonarsi da sè* come il marchese Colombi): E lei non comprometta la serietà della Camera!

L'oratore seguita, e si capisce che si occupa dei contadini, per amore delle contadine, le quali vanno protette, perchè aspirano a diventare cittadine, per finire... *omnibus*.

Dice che le classi superiori si valgono del sudore dei contadini!... Se l'onorevole Morelli andasse qualche volta a messa a Sant'Orengo, capirebbe l'enormezza che ha pronunciato.

Finalmente dichiara che vuol far uscire i contadini dallo stato *giumentale* nel quale giacciono, e aspira a essere un *Salvatore*...

Tutti ridono, e alcuni colleghi di sinistra lo approvano. State a vedere che gli preparano le palme, o il ciuco per gridare: *Osanna!*

★

In seguito di che, l'onorevole Comin ha discorso sull'*Eucalyptus globuli*, buono per risanare l'aria e cacciare le febbri.

L'onorevole Lanza sente parlare di globuli e ride.

L'onorevole Comin replica che le son cose da piangere.

Ecco... i globuli e le febbri non sono cose da ridere. Ma, da quando in qua, un medico deve piangere dei malanni?

Mi pare che l'onorevole Comin sia troppo suscettibile e chieda alla natura ciò che essa non può dare.

La politica del *Pompiere*

La dico tutta d'un fiato: il barone Nisco si è fatto Turco.

Vale a dire ha dato alle stampe un libriccino di quarantotto pagine (1), copertina latte e caffè, nel quale ha provato, o ha inteso di provare, che lui, in fatto di Turchia, è della politica di Rossini. Questi volle il *Turco in Italia;* lui, il barone, lo vuole in Europa, per il solito equilibrio.

Ma vuole un Turco con la coda di rondine, e col cappello a tuba, un Turco che abbia una moglie sola — dico una — e un numero di figlioli a volontà, un Turco senza palo, un Turco come quello del *Fanfulla*, un Turco civile insomma, che vada a bere il *vermouth* da Aragno, e balli magari i *Lancieri* con la moglie del ricevitore.

Secondo il barone Nisco, questa è la sola, la vera soluzione della *quistione d'Oriente*, che oramai è matura, e deve cascare come una pera marcia.

Il signor Nisco però nella sua *riforma* turchesca intende di lasciare liberi gli Ottomani di giurare sul Corano, di dire il paternostro a Maometto, e di non bere vino dei Castelli e barbèra secco.

Padronissimi anche quei signori di credere che la mortadella di Bologna è un peccato mortale, e i fegatini di porco un'offesa al pudore.

Se debbo dire la mia, mi associo pienamente all'avviso del barone; e grido anch'io: Viva la Turchia!

Di politica non ne mastico; ma sono convinto che la Turchia è necessaria: — perchè col *gran-turco* si fa la polenta con gli uccelli, perchè si suona ad *otto mani*, si siede sulle *ottomane*, si dorme sul *divano*, e non c'è niente di più poetico che contemplare al chiaro di una *mezza luna* un paio d'occhi *turchi...ni!*

E se altro non ci fosse, io vorrei conservata la Turchia, per un riguardo a *la Porta* — e per far dispetto a Pretuccello della Grattina, che ha definito la Turchia un pregiudizio diplomatico...

Dopo tutto ciò, non crediate, signori miei, che il barone Nisco abbia stampato il suo libriccino, per fare il *Cicero pro domo sua*...

Niente affatto.

Il barone dichiara che egli non ha mai saputo come sa di sale la rendita turca...

(1) *La rendita turca e la questione d'Oriente*, per N. Nisco.

---

11 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

La signora Crayford rasciugò le lagrime e si provò a leggere.

Frank non era nella lista dei reduci. A capo di una seconda lista intestata « Morti, o perduti » c'erano i due nomi seguenti:

« Francis Aldersley.

« Riccardo Wardour. »

La signora Crayford volse alla fanciulla uno sguardo di muto dolore. Avrebbe avuto la povera creatura forza sufficiente per sostenere il colpo funesto? Sì. Ella sopportollo con rassegnazione straordinaria, col coraggio della disperazione.

— Io era preparata, Lucy! — ella disse. — Li ho veduti ieri sera nella mia visione. Riccardo Wardour scoprì la verità e Frank pagò colla vita; ed io, io sola sono da condannare.

Ella trasalì, e si posò una mano sul cuore.

— Ma non saremo a lungo divisi, Lucy: io lo raggiungerò, poichè egli non ritorna più.

Queste parole furono pronunziate con una convinzione così calma da mettere i brividi a udirle.

— Io non dico di più — ella aggiunse dopo una pausa, e si mosse per rientrare in casa.

La signora Crayford, presale una mano, la costrinse a sedersi.

— Non mi parlate in questa guisa, non mi guardate così! — ella esclamò. — Clara, ciò è indegno d'un essere ragionevole; è dubitare della misericordia divina. Ripigliate il giornale. Vedete? È detto chiaramente che le informazioni non sono sicure, e si avverte di attenderne di più esatte. E poi Frank è nella lista dei morti, *o smarriti:* non è detto che egli sia morto. Aspettiamo novelle ulteriori. M'intendete?

— Sì.

— Potete negare quello che io dico?

— No.

— Sì! No! Ecco quali sono tutte le vostre risposte, mentre io mi affanno per voi!

— Perdonatemi, Lucy: ma noi vediamo le cose sotto un aspetto assai differente; non dico che abbiate torto, ma non amo disputare.

— Fate peggio: vi ostinate nella vostra opinione, mentre i giornali sono lì che parlano. Credete, o non credete nei giornali?

— Credo in quello che io vidi la notte scorsa.

— Come? Una giovane colta può credere ai giuochi della fantasia, ai sogni? Non arrossite di confessarlo?

— Chiamateli sogni quanto vi piace; io so che n'ebbi degli altri che si sono avverati appieno.

— Già. Perchè il caso lo ho voluto forse una volta o due, e voi ci credete a tutti? Via, Clara, siate sincera, e ditemi quante volte invece i vostri sogni non si avverarono! La gente superstiziosa è fatta a questa maniera! Orsù, siate ragionevole. Poichè è salvo mio marito, speriamo che Frank sia salvo anch'egli. Clara! non vogliate avvelenare la mia gioia. Cacciate i lugubri pensieri dal capo; provatevi almeno.

E così dicendo, l'abbracciò e baciò con effusione: la povera fanciulla le rese i baci e rispose rassegnata:

— Per amor vostro, Lucy, mi proverò.

Detto questo, sospirò e tacque. Era evidente anche ad occhi meno esperti di quelli della signora Crayford, che la fanciulla aveva così risposto per mera compiacenza, e che era impossibile levarle dal capo la convinzione che Frank fosse stato ucciso da Wardour. Scoraggiata e dolente la signora Crayford lasciò sola Clara e rientrò in casa.

Più tardi venne il medico a visitare le signore. Dopo un lungo ed attento esame, egli trovò che lo stato della fanciulla era tale da giustificare i più serii timori.

Còlto un pretesto, il medico e la signora Crayford lasciarono Clara, e si recarono a passeggiare in giardino. Dopo un lungo colloquio il dottore venne ad una singolare conclusione. Non c'era, a suo parere, che un rimedio soltanto, atto a salvare l'ammalata.

— Dopo quanto vi ho detto, cara signora, voi ben capite che tutti i nostri sforzi debbono avere lo scopo di distruggere l'idea fissa di miss Clara riguardo al signor Aldersley. Dobbiamo metterla in grado, al più presto possibile, di sapere con certezza se il suo fidanzato sia vivo o morto. Supposto anche il caso peggiore, meglio è ch'ella lo sappia positivamente, piuttosto che si abbandoni alle sue morbose fantasie. Ora, vi sentireste in animo d'imbarcarvi con miss Burnham, e di attraversare l'Atlantico?

— Buon Dio, dottore! Intendereste che noi ci avviassimo incontro alla spedizione, nella sua via del ritorno?

— Precisamente così, signora Crayford.

— E come si potrebbe fare?

— Ecco qui. Anzitutto vi dirò che ieri sera un mio amico pranzò presso l'ammiraglio a Portsmouth: a mensa, tra gli altri, c'era l'ufficiale che aveva recato da Londra le novelle della spedizione. Questi manifestò il parere che l'ammiragliato, senza dubbio, avrebbe tosto spedito una nave in America incontro a' disgraziati viaggiatori. Un momento, signora! So benissimo che non sarà la cosa più facile del mondo ottenere d'essere ammessi a bordo di quella nave, ma non è impossibile. E per primo, non potreste scrivere a Londra a vostro padre perchè egli tenti...

— Che scrivere! — esclamò la signora Crayford vivamente eccitata. — Io farò assai meglio. Andrò io stessa a Londra. Questa stessa sera vedrò mio padre; io posso contare su di lui. Oh, che bravo dottore! Che idea felice fu la vostra! Mio marito! Clara! davvero non so come ringraziarvi.

—Non vi esaltate così, cara signora: non siate troppo confidente nel successo: e poi, bisogna sentire miss Burnham. Infine, se l'ammiragliato rispondesse un bel *No?*

— In tal caso mi presenterò io stessa a quei signori. In fine dei conti essi sono uomini, e gli uomini non hanno costume di rispondere di no, a *me*.

E con questo si separarono.

Otto giorni dopo, l'*Amazzone*, nave di Sua Maestà, salpò per l'America del Nord. Ad alcune persone privilegiate, specialmente interessate nella spedizione artica, venne concesso di imbarcarsi su quella nave. Nella lista de' favoriti si leggeva il nome di due signore - Mrs Crayford e miss Burnham.

(Continua)

(1) Dall'inglese, di Wilkie Collins.

E non lo so nemmeno io — per quanto è vero Dina:

Dunque il suo sguardo politico è

Vergin di servo *titolo*,
E di *coupon* senz'aggio...

e merita per conseguenza tutta la considerazione.

Ne mando subito una copia ai gabinetti di Europa, e mi ritiro nel mio.

Il Pompiere

IN CASA E FUORI

Il bilancio della spesa è passato. Sei righe nelle *Nostre Informazioni* di ieri, ecco tutto il segno che lasciano di sè 913 milioni.

E i rotti? Sono lire 519,557 e centesimi 53. Il mio collega delle *Informazioni* sarà pretore e avrà le sue ragioni di non curarsi de'minimi. Io però li raccolgo e li segno in carta perchè i miei lettori non si illudano sperando che l'esattore vorrà perdonarglieli.

Tutti sino all'ultimo centesimo bisognerà pargarglieli, facendo magari come i tabaccai di Roma che, se non hanno lo spicciolo, rendono la moneta in una scatolina di solfanelli.

Corso forzoso di nuovo genere.

**

E ora, fuori Virgilio colle sue *Georgiche*. Al banco de'ministri è l'onorevole Finali col suo bilancio. Perchè dunque il presidente Biancheri per la circostanza non ha fatto mettere l'uno a destra, l'altro a sinistra del banco, i due *eucalyptus* del balcone del ministero d'agricoltura e commercio?

Ci avrebbe forse risparmiata l'uscita *eucalyptica* dell'onorevole Comin.

Ma questo non è il suo posto, chè l'onore del primo fuoco l'ha avuto l'onorevole Morelli Salvatore... e basta così.

L'onorevole Morelli è il bel Gasparri della Camera.

Secondo l'onorevole Secondi; fortuna dei nomi!

Terzo Michelini, e poi Serpi, e poi Finali, e di nuovo Morelli e Comin (vedi sopra) e... insomma tutta una Camera di Cincinnati

L'agricoltura si prese tutta la discussione generale. E l'industria? e il commercio?...

Mah!

I capitoli sfilarono lisci fino al 23°, che segnò l'ora del pranzo.

**

La discussione araldica de' giorni passati ha avuto una coda. Se l'onorevole Perrone di San Martino se lo fosse imaginato, scommetto che avrebbe lasciato in pace le bestie di famiglia.

Eccovi intanto gli egregi membri della Consulta araldica, che presentano le dimissioni, abbandonando il Serraglio. Quale anarchia fra le bestie suddette! E quale dispiacere pel senatore Ferraris che, da ministro, s'argomentava d'averle ammansate!

M'aspetto di dover vedere un giorno o l'altro

« Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi »

in piena rivolta come nella canzone di Petrarca, e il tumulto dei sibili, degli stridi e dei ruggiti farà sì che il serraglio di piazza Termini, al confronto, parrà un refettorio di frati, alla minestra.

**

Due candidature politiche.

Pel collegio di Sondrio: il cavaliere Aristofane Caimi ufficiale di marina.

L'Opposizione gli porta contro l'ex deputato Cucchi, il cucco simpatico — in onta a ogni differenza di partito — di tutti i collegi elettorali vacanti.

Pel collegio di Piove-Conselve: due candidature moderate. Beata l'abbondanza, quando non ci mette nella posizione dell'asino che muor di fame tra due razioni d'avena per non sapersi decidere a quale dare la preferenza.

Innanzi a tutti, Giovanni Battista Tenani.

Indi il conte Girolamo Delfin-Boldù, un veterano di quell'Assemblea di Venezia, che decretò la resistenza ad ogni costo.

Anche Tenani è un veterano; mentre il suo competitore la decretava, egli a Malghera e sul ponte la sosteneva quella gloriosa resistenza.

Le doppie candidature sono la disgrazia dei collegi a due nomi: ci vorrebbe un candidato miss Millie-Christine, che è una e due allo stesso tempo, e tutti contenti. Non ci essendo, io, che al postutto non ho voto nè a Conselve, nè a Piove, serbo fede a Epaminonda.

L'Opposizione presenta l'avvocato Callegari.

Chi lo vuole se lo pigli; è là a disposizione degli elettori, come i dolci al *dessert*, cui la sazietà dei commensali salva dal saccheggio.

**

In un orecchio, perchè se lo sentono certi municipi, che si trovano in arretrato col dazio-consumo, sono capaci, non badando alla differenza delle condizioni, di gridare: uguaglianza! uguaglianza! e pretendere che l'onorevole Minghetti si mostri cedevole anche per essi.

Dunque sappiate che il ministro sunnominato sembra essersi mostrato largo di manica nell'affare del milione che il municipio partenopeo gli doveva. Questo si diceva ieri a Napoli, argomentando sul permesso comunicato a quelle autorità di venire senz'altro alla conchiusione del contratto, che reintegra il municipio nell'amministrazione del dazio-consumo.

Oggi il *Piccolo* aspetta il duca di Salve che, reduce da Roma, gli dia le novelle vere.

Se le dirà, a sua volta, ve le farò conoscere.

I capponi di Renzo, legati insieme per le zampe a capo in giù, invece di compatirsi fratellevolmente nella comune sventura, a ogni scossa, a ogni strappata che l'invelenito giovane, tornando dalla visita al dottore Azzeccagarbugli, dava alle povere bestie, si beccavano tra di loro, quasi incolpandosi a vicenda della comune disgrazia.

Quei capponi riproducono al vero lo stato dei partiti francesi dopo lo scacco avuto all'Assemblea.

Il danno presente era poco; ci voleva la discordia, seme dei danni di là da venire. Il partito vincitore, il repubblicano, dovrebbe essergliene grato, se la gratitudine, virtù negli individui, nei partiti non fosse debolezza.

Comunque, bisogna riconoscere una cosa: la Sinistra francese in questa lotta spiega un complesso di virtù parlamentari, del quale nessuno la credeva capace.

Se un'altra Sinistra di nostra conoscenza profittasse della lezione, anche a rischio e pericolo che la cosa tornasse in danno dei nostri amici, chi se ne lagnerebbe?

**

Le due provincie di nuovo acquisto non hanno voluto lasciar passare la circostanza che nel Reichstag si discutevano i loro bilanci, senza rinnovare, per mezzo dei loro deputati, una protesta *in extremis*.

Queste manifestazioni, che toccano le fibre più sensibili d'ogni cuore di patriotta, massime in Italia, dove chi ha i capelli bianchi può dirsi, come Didone, non ignaro del male, nella bocca di quei signori hanno la prerogativa di rendersi uggiosamente antipatiche per la stessa ragione per cui Don Margotti si beccò il diploma di stucchevole. Invece di parlare di patria, quei signori non parlano che di chiesa. Nell'annessione alla Germania, più che uno sfregio alla nazionalità, vedono un pericolo contro l'ultramontanismo e la sua preponderante tirannia.

Ma allora il mondo civile, anzichè piangere sull'infortunio della Lorena e dell'Alsazia, dovrà inalzare un inno di lode a Moltke e a' suoi cannoni che le redensero dalla più umiliante tra le schiavitù — quella della ragione.

Io mi guarderei bene dal farlo, ma se non si muta l'intonazione, mi guarderò pure bene dal dare in sulla voce a chicchessia.

**

Se in Francia furono la vittoria dell'ultramontanismo, nell'Austria le Università cattoliche sono lo scopo a cui tendono con tutti gli sforzi i liberali del Reichsrath.

Gli è che in Francia se ne volle fare una arme di intollerante predominio, mentre i liberali austriaci vedono in esse un pegno d'uguaglianza fra le diverse credenze, una garanzia contro possibili esagerazioni.

Il deputato Suess, che ne fu l'oratore, disse fra altro: « Oggi noi educhiamo dei fanatici, e lasciamo morire la generazione dei sacerdoti fedeli allo Stato. »

Ci sarebbe forse in queste parole qualche cosa che potesse in certi casi attagliarsi anche a noi?

Io non mi sentirei capace di negarlo così alla prima, e chiederei tempo a rispondere.

La questione religiosa, e non in Italia soltanto, la si agita, secondo me, un po' troppo soggettivamente e come semplice ripiego di partiti politici in lotta.

Ma come si fa, se l'esempio viene dall'alto, e colui che ne parla tutti i giorni, forse in tutta la sincerità del suo cuore, lascia appiglio a ogni maniera di sottintesi politici?

**

A Lippe.

Il principe Luitpoldo è morto: viva il principe Valdemaro!

E senza farselo dire due volte, il principe Valdemaro si fece innanzi a' suoi 100,000 sudditi con un manifesto, nel quale annunzia il suo avvenimento al principato, promettendo protezione, imparzialità e sollecitudine del loro benessere. Tutte cose eccellenti, specialmente il richiamo ai sensi dell'obbedienza e della fedeltà, richiamo che il nuovo sovrano accentuò in modo speciale, come se avesse voluto inciderlo nella memoria dei suoi sudditi.

Ma perchè non ricordarsi un pochino anche dei loro diritti?

L'osservazione non è mia, è dell'*Indépendance belge*; e per quanto in Germania il principio d'autorità sia profondamente radicato, non è ben fatto lasciare passare l'occasione senza rammentare quei diritti, che pure contano per qualche cosa.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Poichè nessuno l'ha fatto, ringrazio io i corazzieri di Sua Maestà, che avendo ricevuto mille lire in dono dall'imperatore di Germania, quando ultimamente venne in Italia, le presero al solo scopo di mandarle immediatamente all'Istituto delle figlie dei militari.

So che il prefetto di Torino, a cui le mille lire furono spedite, accusò, come dicono i burocratici, ricevuta della somma e... non disse nient'altro.

È un tratto, se si vuole, spartano, anche molto spartano; ma io che non sono partigiano del brodetto, saputa la cosa ho dato fiato alla tromba.

Tanto, a questo mondo, tutti hanno un destino e il mio, non so perchè, è quello di *soffiare*.

\~

La canzonetta pubblicata ieri dal *Fanfulla*...

Non temete, non ne parlerò. Ne discorre la *Libertà* con parole piene di garbo e tali da farmi credere, per un momento, che la fraternità giornalistica non sia precisamente un mito.

Il pezzo di musica di *Canellino* su parole del maestro Tosti è stato anche edito a parte dai signori Ricordi. Non si può immaginare nulla di più elegante e di più indovinato.

Sulla copertina c'è un vaglia di 24 lire, un amore di vaglia. Non si può guardarlo senza sentirsi il desiderio di farlo riprodurre da un impiegato del commendatore Barbavara e mandarlo a *Fanfulla*.

\~

Una buona notizia pei poveri ed anche pei non poveri.

Lunedì scorso la nuova Commissione, composta degli onorevoli Alatri, Bennicelli, Cavi e Trombetti, andò al possesso del Monte di Pietà.

Non sì tosto incominciò il suo lavoro che scoprì la maniera di ridare a questa istituzione una esistenza più benefica.

Trattasi nullameno di sette milioni — scudi e non lire — che il governo pontificio levò nel 1831 dalle casse del Monte colla promessa della restituzione e del pagamento dei frutti.

In progresso di tempo il governo suddetto non adempì nè all'uno, nè all'altro de' suoi doveri: anzi il pro-tesoriere cardinal Tosti ordinò che la somma non fosse neppure citata nei bilanci.

Comoda maniera per pagare i debiti!

\~

Ma il Monte essendo patrimonio pubblico, conviene che il danaro ritorni nelle sue casse.

E vi ritornerà per certo, se tardi o presto non lo so, perchè converrà sostenere una lite col regio governo, erede dei debiti e dei crediti dell'altro: ma ritornerà, non ne dubitate.

Con questa considerevole somma e con qualche altro avanzo che la Commissione spera di toccare nella liquidazione è possibile che di qui a due o tre anni il povero possa impegnare il suo senza pagare gli interessi.

\~

Messalina è finita.

Ieri sera Pietro Cossa l'ha consegnata al copista; di qui a pochi giorni, appena giunta sulla piazza la compagnia Ciotti-Marini, quella buona moglie ed ottima madre di famiglia, ridotta in *parti*, sarà *distribuita* alla valente schiera, condotta da Alamanno Morelli.

Il nuovo dramma storico del professore Cossa è scritto in versi, e diviso in un prologo e cinque atti. È la prima volta ch'egli, come direbbero i *Lunedì d'un dilettante*, affida il *protagonismo* d'un suo lavoro a una donna.

Infatti, fin qui, i suoi eroi, *Beethoven* o *Pouskine*, *Nerone* o *Plauto*, *Mario* o *Sordello*, *Cola da Rienzo* o *Giuliano*, non uscirono mai dalla categoria dei maschi; ora eccolo d'un tratto convertito alle femmine.

Non oso dire che le signore devono essere contente della conversione, perchè, siamo giusti, Messalina non è precisamente l'onore del sesso; ma l'arte ha essa pure le sue esigenze, e che può farci un pover'uomo se il dramma si trova più in Nerone che in san Luigi Gonzaga, più in Messalina che in santa Caterina da Siena, così tartassata dopo la citazione che ne fece alla Camera il generale Menabrea?

\~

I personaggi della *Messalina* sono, oltre questa egregia donna, suo marito Claudio, proclamato imperatore senza saperlo, cercatore di nuove lettere per l'alfabeto, senatore Rosa dei suoi tempi, e forse più fortunato con gli avanzi dei Fenici di quello che il Rosa non sia stato con gli avanzi romani; e dopo Messalina e Claudio, Agrippina, nipote di Claudio; Valerio Asiatico, una delle vittime di Messalina; Bito, gladiatore, da lei amato un momento e poscia dimenticato; Caio Silio, cavaliere romano, uno dei *belli* di quei tempi; tre liberti, Callisto, Pallante e Narciso, padroni di Claudio; quattro cortigiane, ecc.

Mi scordavo di dirvi che in iscena c'è anche Nerone; ma è un ragazzo e non parla. Siamo giusti, era molto difficile per l'autore fargli aprir bocca una seconda volta, tanto più che la prima c'era riuscito così bene.

\~

Signori artisti, alla riscossa!

Questo grido non è mio, ma dei signori Podesti, Vannutelli, Monteverde, Bompiani, Ferrari, De Sanctis, Joris, Galletti e Jacovacci (Francesco, non quell'altro).

Nella loro qualità di componenti il Sotto-comitato per l'Esposizione nazionale di Belle Arti in Napoli, essi invitano tutti gli artisti residenti in Roma, e che intendono inviare le loro opere colà, di farlo sapere alla presidenza del Sotto-comitato medesimo (Foro Agonale, palazzo Doria-Pamphyli, scala 3ª, piano 4°) non più tardi del 22 corrente.

Avanti, dunque, figlioli, e fatevi onore.

Se non si fosse trattato di quadri e statue, mi sarei fatto coraggio e avrei detto: *facciamoci*; ma ricordo sempre che a scuola, dopo tre anni di lezioni di disegno, copiai un profilo di Giunone, svisandolo in tal modo che, se non fo in tempo a scappare, il maestro mi denunzia, per reato di sciente falsificazione, al procuratore generale.

Però, a conti fatti, mi resta sempre una parte, quella dell'ammiratore; gli artisti romani, preparando della bella roba per l'Esposizione di Napoli, son pregati di mettermi in grado di recitarla.

\~

A proposito.

Molta gente è stata a visitare ieri e oggi un quadro del pittore signor Pietro Benini, rappresentante il matrimonio di Donna Eleonora d'Arborea con Brancaleone Doria

Eleonora d'Arborea è una eroina sarda, legislatrice, guerriera, citata con onore dallo Salopis, dal Cattaneo e da altri scrittori. Il cavaliere Satta-Musio, consigliere di Corte d'appello in Sardegna, ha oramai consacrato la sua esistenza alla risurrezione storica di questo Alberigo Gentili in gonnella.

A quest'ora Eleonora ha già un monumento, piuttosto di proporzioni colossali, fatto per lei, dopo una sottoscrizione, dal professore Cambi di Firenze; la signora Carlotta Ferrari, da Lodi, ha intitolato a Eleonora un'opera, rappresentata a Cagliari, parole e musica tutta roba sua; ora il signor Benini ha celebrato il matrimonio dell'eroina con Brancaleone Doria.

Io conosco personalmente il cavaliere Satta-Musio, e stento a credere che il soggetto del quadro l'abbia dato proprio lui; e sapete perchè?

Perchè m'ha parlato tante volte d'Eleonora d'Arborea, e m'è parso sempre d'aver notato in lui un po' di malumore quando si toccava il tasto delle nozze d'Eleonora.

Anzi mi ricordo d'una volta in cui gli chiesi perchè non avesse preso moglie:

— Io! — mi disse il consigliere Satta-Musio — Io prendere moglie!... E la fede giurata ad Eleonora?...

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Beneficiata della signora Adelaide Tessero. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita *La vita del cuore*, commedia di L. Muratori. — *Il falcone*, commedia in un atto di Moons Moore.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *I falsi pellegrini*, commedia. — *Le donne bersagliere*, vaudeville.

Teatro Nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Pulcinella comico*, commedia. — *Il terribile Salomino*, pantomima.

Vallette. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Il duello di Stenterello al Pincio*, commedia. — Sfida di lotta. — Passo a dre.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina per ultimare l'esame degli atti delle operazioni elettorali del collegio di Afragola. Con lo scopo di assumere alcune informazioni, la Giunta aveva deliberato di raccogliere direttamente alcune testimonianze. Erano perciò citati a comparire dinanzi ad essa otto elettori di una sezione di quel collegio (la sezione di Caivano). Si sono presentati cinque; gli altri tre hanno giustificato con certificati medici la loro assenza. Terminate le deposizioni, la Giunta si è ritirata in camera di consiglio, e dopo lunga discussione, ha annunciato aver risoluto a maggioranza doversi procedere, sulla elezione di Afragola, ad una inchiesta giudiziaria.

Il Santo Padre, che s'era dichiarato avverso alla proposta presentata dal governo austro-ungarico per la nomina di monsignor Kusthker all'arcivescovato di Vienna, sembra che ora non sarebbe alieno da accogliere quella proposizione.

Il ministro della guerra ha instituito presso la scuola superiore di guerra un corso speciale sull'attacco e sulla difesa delle coste.

Compiuto il corso teorico, si eseguiranno nel golfo di Spezia appositi esercizi pratici, pei quali verrà dal ministro della marina accordata una regia nave.

È priva di fondamento la notizia data da un giornale di Parigi e raccolta con troppa fretta da alcuni giornali italiani, circa le pretese difficoltà insorte tra il commissario italiano ed il commissario francese per la rinnovazione del trattato di commercio e della convenzione di navigazione.

Siamo in grado di affermare che finora il più completo accordo ha regnato in tutto il corso delle trattative, e s'ha ragione a sperare che esso durerà sino alla definitiva conclusione e ratifica della nuova convenzione.

Ci scrive il nostro corrispondente da Londra, che se l'acquisto delle azioni del canale di Suez fatto dal governo britannico incontrò l'approvazione di tutta quella cittadinanza, questa

poi prova fortissime inquietudini riguardo all'esercito ed alla marina, pel cui pronto riordinamento l'opinione pubblica crede non siasi fatto e non si faccia abbastanza.

Gl'Inglesi, gelosissimi dell'antico loro predominio sul mare, non veggono senza vivissimo rincrescimento lo sviluppo potente che da qualche anno ha preso la marina da guerra russa: raffrontando le costruzioni intraprese dai Russi nei loro sterminati cantieri dei mari del Nord, con quelle inglesi, è forza dare la supremazia ai primi; e quasi ciò fosse lieve ferita all'amor proprio della nazione inglese, a suscitarne maggiormente la gelosia è qui pervenuta la notizia che dall'ammiragliato inglese venne data, or è poco, a due case costruttrici di Fiume una considerevolissima commissione di torpedini Whitehead, destinate parte all'armamento delle navi corazzate, parte alla difesa delle coste.

Lo stato della marina da guerra inglese è lungi dal giustificare le apprensioni che al suo riguardo qui generalmente si hanno; ad ogni modo, val la pena di notare come qui da tutti si muova aperta accusa ai lords dell'ammiragliato di non promuovere abbastanza vigorosamente le nuove costruzioni nella marineria.

—

Lo stesso corrispondente ci annunzia avere la repubblica Argentina fatto costruire in Inghilterra quattro cannoniere di piccola pescagione, destinate a rimanere di stazione in Buenos-Ayres od a navigare lungo i fiumi.

Il governo argentino intende impiegare quelle nuove navi essenzialmente a tutela dei forestieri dimoranti nella repubblica, e ciò allo scopo di guadagnar credito presso le nazioni estere, molte delle quali, come l'Italia, mantengono nelle acque di quella repubblica navi stazionarie a tutela dei rispettivi connazionali.

—

I prodotti delle ferrovie dal 1° gennaio al 31 ottobre 1875 superarono di L. 3,539,898 i prodotti ottenutisi nel 1874 durante lo stesso periodo di tempo.

—

Oggi, 16, hanno avuto principio le lezioni nella regia scuola di marina in Napoli.

Nell'intento di aumentare il numero degli allievi, il ministero della marina ha creduto di passar sopra, solamente per quest'anno, a certe prescrizioni relative all'età e ai certificati scolastici richiesti per poter concorrere agli esami d'ammissione.

—

La polemica iniziata dal signor Sasaki Tekodjein, ufficiale del *Kanghiorio* (sezione dell'industria), a proposito della malattia dei bachi da seta del Giappone, continua ad agitarsi fra giornali e bachicultori europei e giapponesi.

Pare che veramente il seme dei cartoni giapponesi sia infetto della *pebrina*, che il governo del Giappone si ostina a non voler ammettere.

Ad ogni modo, non sarà male che i negozianti di cartoni stiano in sull'avviso.

—

Pei primi giorni di gennaio è convocato in speciale adunanza il Comitato per il quinto Congresso bacologico internazionale, che si terrà a Milano nel venturo anno.

Il Comitato, in questa seduta, si occuperà dell'esame delle proposte e *conclusioni* presentate dai bachicultori, acciò, qualora ne sia il caso, possa proporre quesiti nuovi ed opportunamente modificati per gli esperimenti della prossima ventura campagna.

Tali proposte e *conclusioni* possono essere utilmente dirette al Comitato, in Milano, entro tutto il corrente mese di dicembre.

—

Ci scrivono dalla Spezia, che a cura di quella direzione di artiglieria e torpedini si porrà mano quanto prima alla costruzione di un gran bersaglio per provare a suo tempo i grossi cannoni di cento tonnellate che la casa Armstrong sta facendo per le due corazzate *Dandolo* e *Duilio*.

Per il collocamento a bordo di questi enormi cannoni si sta poi costruendo una grossa gru di centosessanta tonnellate.

—

Col 31 dicembre i militari di 1ª categoria della classe del 1846 (esclusi quelli che appartengono alla cavalleria ed alle compagnie di sanità), quelli di 2ª categoria della classe del 1850, e quelli di 1ª categoria delle classi del 1844 e del 1845, appartenenti alla cavalleria, passeranno alla milizia mobile.

Colla stessa data i militari di 1ª categoria della classe del 1843, di tutte le armi, quelli di cavalleria, 1ª categoria della classe 1846, e quelli di 2ª categoria della stessa classe 1846 faranno passaggio alla milizia territoriale.

—

I commendatori Ellena e Malvano, che accompagnarono l'onorevole Luzzatti nelle sue gite a Berna, a Vienna e a Parigi, sono ritornati in Roma.

—

Alcuni commentano la visita al Vaticano che fece l'altrieri monsignor Strossmayer.

Ogni buono monsignor adempie al suo dovere di presentare i propri ossequi al Santo Padre.

Nel colloquio che ebbe con esso nessuna allusione si fece alla politica. La conversazione si aggirò attorno ad alcune cause che la diocesi del Sirmio ha innanzi alle congregazioni romane.

—

Ci scrivono da Palermo una notizia, che è riuscita dolorosa agli abitanti di quella città.

Il cavaliere Giuseppe Cuzzaniti, procuratore generale sostituto, che in tale qualità stava per passare alla Corte di Appello di Napoli, nel dì 13, mentre andava a presiedere la Commissione della ricchezza mobile, dopo un'ora pomeridiana, colto da male improvviso, cadeva in terra in piazza Vittoria, presso il palazzo della Prefettura. Trasportato a casa vi spirava la successiva mattina del 14 a ore 5.

Era un onesto liberale, che, nella rivoluzione del 1848-49, aveva fatto parte del battaglione universitario. Divenuto avvocato, entrò nella magistratura dopo il 1860, e fu consigliere comunale durante le amministrazioni del commendatore Stabile, del marchese Rudinì e del cavaliere Balzano.

Nato in Palermo, è morto nella età di circa quarantadue anni, colla fama meritata di magistrato integerrimo e coscienzioso.

LA CAMERA D'OGGI

2 pomeridiane. L'onorevole Massari ha già fatto l'appello per la votazione dei bilanci dell'interno e delle finanze.

Gli onorevoli Corbetta, Zanardelli, Della Rocca ed il presidente del Consiglio discorrono e gesticolano tutti insieme. Dopo un pezzo arrivo a capire:

Che domani si terrà seduta alle 10 per approvare tre progetti di legge, di quelli che non dànno occasione a grandi orazioni:

Che son tutti d'accordo nel volere che il progetto per la riunione in un solo compartimento delle provincie venete e lombarde di nuovo censo, venga in discussione al riaprirsi della seduta. Ma parlando tutti insieme è difficile intendersi: il presidente Biancheri, per contentarli, dice che sarà messo all'ordine del giorno il progetto, ma non si discuterà in questo scorcio di sessione.

I litiganti sono soddisfatti; allora esce fuori l'onorevole Alvisi con i suoi ufficiali veneti....

★

L'onorevole di Cassibile, dopo aver fatto un inchino all'usciere che gli presenta le quattro palle, va a votare i bilanci.

Si continua la discussione del bilancio d'agricoltura. L'onorevole Villa-Pernice parla degli istituti tecnici, i quali dipendono dal ministero d'agricoltura, perchè, secondo l'onorevole Morelli, vi si coltiva la *pianta-uomo*.

Dietro l'oratore v'è l'onorevole Morpurgo ed il suo libro sugli istituti tecnici. Gli onorevoli Di Sambuy e Maldini mandano ciascuno al segretario generale dell'agricoltura qualche cosa scritta in un pezzetto di foglio, che lo fa molto ridere. Anche l'onorevole Pericoli, dal suo posto del centro, dove l'onorevole Piebano approva da sè solo le modificazioni al bilancio, si è traferito presso l'onorevole Morpurgo.

★

L'onorevole Villa-Pernice continua a *richiamare* l'attenzione della Camera sopra alcuni inconvenienti dell'istruzione tecnica. L'attenzione si sente richiamare, ma figura di non sentire. L'onorevole Villa-Pernice dice delle cose molto giuste ed opportune, ma non tutti stanno a sentire le cose opportune e giuste, specialmente quando hanno furia. E da ieri in poi hanno tutti furia e contano sulle dita quanti giorni passano dal 16 al 23.

L'onorevole Torrigiani eseguisce alcune variazioni sopra una sola corda sui motivi già accennati dall'onorevole Villa-Pernice. I segretari Massari e Quartieri fanno lo spoglio della votazione; l'onorevole Fossombroni accompagna delle signore nella tribuna della presidenza, e nell'aula entrano due enormi portafogli provenienti da San Silvestro.

■

Parlano, sempre sugli istituti tecnici, gli onorevoli Parpaglia e Di Gaeta. L'onorevole Di Gaeta, colonnello in disponibilità, pare un ritratto del generale La Marmora fatto nel 1859. Lasciate le armi, pare si occupi anch'esso di corsi... scolastici e deplora che i giovani non possano, a causa di tanti corsi, pigliare presto la *carriera*... che hanno prescelta.

Io vorrei che i miei figlioli futuri andassero di carriera; perciò il discorso dell'onorevole Di Gaeta mi ha messa una spina nel cuore. Ma l'onorevole relatore Lacava...

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 16. — Si assicura che i lavori del *tunnel* sotto la Manica cominceranno positivamente nel mese di aprile.

La coalisione dei gruppi di sinistra coi bonapartisti e ultra-legittimisti si è ristabilita definitivamente ieri. Infatti il visconte di Lorgeril (estrema destra) riuscì eletto primo di lista, e il duca Decazes ebbe meno voti di tutti i non eletti.

Ieri sera una nebbia molto densa copriva tutta Parigi, e penetrando nel teatro dell'Opéra, ne velava lo spettacolo. L'uscita dai teatri era difficilissima; non ostante che i *sergents de ville* fossero muniti di torcie, e i cavalli fossero condotti a mano, si ebbero a deplorare degli accidenti spiacevoli.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 14. — Fu pubblicato un firmano imperiale, il quale ordina che si pongano in esecuzione le riforme giudiziarie ed amministrative.

La parte relativa alla riorganizzazione dell'Alta Corte di giustizia, alle Corti di cassazione e di appello, e ai tribunali è una ripetizione della comunicazione ufficiale telegrafata giovedì.

Tutti i sudditi senza distinzione, eleggeranno essi stessi i loro giudici e i membri musulmani o non musulmani dei tribunali e dei Consigli amministrativi delle provincie.

I processi fra musulmani e non musulmani sono devoluti ai tribunali civili.

Nessuno potrà essere tenuto in prigione senza un processo.

Le imposte saranno applicate in una giusta proporzione, e si procederà ad una verifica delle imposte.

La proprietà immobiliare sarà riformata e il diritto di proprietà sarà assicurato a tutti i sudditi.

L'avolizione delle prestazioni personali è confermata.

Il ministro del commercio udirà il consiglio di uomini competenti per le misure necessarie allo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e del commercio.

Il firmano conferma i poteri accordati ai patriarchi e agli altri capi spirituali per gli affari delle rispettive comunità e pel libero esercizio del loro culto.

Tutti i pubblici impieghi saranno accessibili ai sudditi non musulmani.

La tassa per l'esonero dal servizio militare sarà regolata in favore dei non musulmani; gl'invalidi ne saranno esenti.

I sudditi non musulmani delle provincie potranno diventare proprietari.

Le disposizioni testamentarie saranno rispettate.

Qualsiasi contravvenzione agli ordini del firmano sarà punita.

Si definiranno le attribuzioni dei governatori e degli altri pubblici funzionari.

Assicurasi che sarà nominata una Commissione per sorvegliare l'esecuzione di queste riforme.

COLONIA, 15. — La *Gazzetta di Germania* annunzia che l'arcivescovo Melchiors è partito ieri e che non ritornerà più per ora. Le autorità ecclesiastiche furono da lui incaricate dei poteri necessari.

BERLINO, 15. — Una lettera del conte d'Arnim confuta i rimproveri fattigli da Bismarck nel Reichstag, riguardo alle relazioni inesatte di Arnim e la sua criminosa disubbidienza.

BELGRADO, 15. — Il governo ritirò il progetto delle tariffe doganali, non essendo stato approvato dal principe. Il progetto, come è noto, era redatto in senso protezionista.

VIENNA, 15. — La *Tages presse* dice che è giunta la risposta della Russia alle proposte di riforma fatte dal conte Andrassy, che devono essere comunicate alla Turchia. L'ambasciatore russo, Novikoff voleva andare a Pest per conferire col conte Andrassy, ma questi ha telegrafato che arriverà oggi a Vienna per risparmiare il viaggio all'ambasciatore russo.

PARIGI, 15. — Il telegrafo fra Teheran e le Indie è interrotto. I dispacci vanno per la via di Turchia con un leggero ritardo.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — I deputati della sinistra distribuivano oggi dei bollettini per la votazione, rinchiusi in buste, stando ai piedi della tribuna, onde assicurare la disciplina del voto.

La destra ha protestato chiedendo la nullità dello scrutinio.

Il presidente fece ritirare questi distributori ed aggiornò la discussione sulla nullità dopo la chiusura dello scrutinio.

VERSAILLES, 15. — Dopo una discussione assai animata, l'Assemblea ha respinto con 334 voti contro 321 la proposta di Paris, della destra, nella quale chiedeva l'annullamento dello scrutinio d'oggi.

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea continuò l'elezione dei senatori e riuscirono eletti i seguenti, tutti di sinistra, cioè: Carnot, Chabron, Corbon, Crémieux, Gouin, Lanfrey, Lepetit, Valazé, Littré, Morin, Rampont, Scherer, Scheurer-Kestner, Testelin e Tocqueville. Furono pure eletti tre ultra-legittimisti, cioè: Douhet, Lorgeril e Saisy-Hervé. Questi 18 eletti erano tutti compresi nella lista della sinistra.

MADRID, 15. — La *Gazzetta* reca un decreto che nomina i generali Quesada e Martinez Campos capi degli eserciti del Nord e della Navarra. Gli eserciti della Catalogna e del centro sono disciolti. Il loro effettivo andrà a rinforzare il 1° gennaio i due eserciti della Navarra e del Nord.

WASHINGTON, 15. — La Camera dei rappresentanti approvò con 232 voti contro 18 una mozione che disapprova una terza rielezione della presidenza.

SOUTHAMPTON, 15. — Due vapori, uno che rimorchiava l'altro, furono visti il 3 dicembre presso il Capo San Vincenzo. Si suppone che sia la *Ville de Brest* che rimorchiava l'*Amérique*. Tutti due apparterrebbero alla stessa Compagnia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

MAGNIFICO REGALO

Servizio a Thè e Caffè

in metallo bianco inglese argentato, dorato internamente, per 12 persone. composto di 5 pezzi: teyera, lattiera, caffettiera, zuccheriera e cabaret grande: il tutto ornato di rilievi e cesellature.
Questi servizi imitano perfettamente quelli in argento del valore di circa L. 800, e costano sole **Lire 60.** *Si sono finora venduti dovunque a prezzi molto maggiori. Sono elegantissimi e solidi. Si spediscono coll'aumento di L. 2 per l'imballaggio.*

POSATE ARGENTATE

Sistema Christofle eleganti a doppio filetto L. **30** la dozzina di 36 pezzi, cioè 12 Cucchiai, 12 Forchette e 12 Coltelli, per sole L. 30 franche d'imballaggio.
Dirigersi a **Carlo Manfredi**, via Finanze 1 e 3 **Torino**

La più bella Strenna!

È UNA FORTUNA

PER TALE OCCASIONE SI ACCORDANO I SEGUENTI

PREZZI ECCEZIONALI

Estrazione 1° gennaio 1876. Obbligazioni Milano 1861. Primi premi L. 100,000 e 50,000. Quantitativo dei premi N. 3000 annui. Estrazioni quattro all'anno. Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 56 Estrazioni a L. 35.

Estrazione 15 dicembre 1875. Obbligazioni Milano 1866. L. 9 caduna. Primi premi L. 100,000 e 50,000. Quantitativo dei premi N. 2000 annui, Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1875. Obbligazioni Venezia L. 23 caduna. Primi premi L. 100,000 e 50,000 Quantitativo dei premi N. 2000 annui. Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1876. Obbligazioni Bari L. 42 caduna Rimborso assicurato L. 150. Primi premi L. 100,000 e 50,000. Quantitativo dei premi N. 640 e 160 Rimborsi annui: ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai premi quattro volte all'anno fino al 1939.

Estrazione 10 febbraio 1876. Obbligazioni Barletta L. 25 caduna. Primi premi L. 100,000 e 50,000 in oro. Quantitativo dei premi N. 312 e 200 rimborsi annui. Rimborso assicurato L. 100 in oro; ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai premi fino al 1944, quattro Estrazioni all'anno.

MEZZO MILIONE PREMIO

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni Bevilacqua La Masa L. 3 caduna. Estrazioni trimestrali.

Chi acquisterà il suddetto gruppo composto di 6 cartelle a L. 135, importo totale, avrà in dono Dieci vaglia per concorrere all'Estrazione del Prestito Nazionale del 15 marzo 1876, di cui alla detta Estrazione si sorteggiano più di 5000 premi per l'ammontare di L. 1,200,000 circa.
Spedizione franca in lettera raccomandata.

VANTAGGI DELL'OPERAZIONE

Rimborso assicurato e garantito

Per il suddetto gruppo in L. 354, oltre i premi.

Ciascheduna cartella può rivendersi una volta esperimentata. Si accettano in pagamento come biglietti di banca, anche vaglia (coupons) dello Stato scadenti al 1° gennaio e 1° aprile 1876. — Le Obbligazioni si vendono anche separatamente aggiungendo centesimi 50 per la raccomandazione.
A volta di corriere si eseguisce la commissione.

Fratelli Deecsaris, cambiavalute
Torino, angolo via Roma a Finanze.

Banca Italo-Germanica

IN LIQUIDAZIONE

Il giorno 20 dicembre prossimo a ore 12 merid nell'ufficio di detta Banca, via Cesarini, n. 8, primo piano, si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di vari stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 4 p. m.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Gallizio padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni G. B. Gallizio.

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dr HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella Gotta acuta o cronica, nella Gotta vaga, Reumi gottosi ed Artritide reumatica gottosa. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60 — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — *Avvertenza. Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina e Bianco di Lala rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellette. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.
Prezzo del flacon L. **7** franco per ferrovia L. **7 80.**
Desnoux, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9269

JOURNAL DES DAMES

ET DES DEMOISELLES

Guide complet de la toilette et de tous les travaux des Dames paraissant du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois.

1re édition (Deux livraisons par mois).
1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.;
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimés des deux côtes;
Et 8° 4 surprises, acquarelles et sepias.

Abonnement annuel L. 18 (papier)
2me édition. (*Une livraison par mois*).
2me édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtes et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.
Abonnement annuel L. 13. (papier)
Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1875 76 contient, *à titre de prime gratuite extra* deux superbes aquarelles.

LIBRAIRIE
LUIGI BEUF

TURIN,
Rue de l'Académie des Sciences, 2

LA MODE UNIVERSELLE

Journal illustré des Dames

Toilettes et vêtements. chapeaux et coiffures pour dames, jeunes filles et enfants, trousseaux, layettes et lingeries, Broderie, frivolité, tapisserie. tricot, crochet, filet, guipure

Aucun journal de modes n'a jamais été en aussi parfaite harmonie avec les goûts et les besoins de la famille que la *Mode universelle*.
Son succès sans précédent est dû au programme excellent que s'est tracé l'éditeur: Faire réaliser à ses abonnées une sage économie, en leur permettant de faire exécuter chez elles leurs toilettes, même les plus difficiles.
Paraissant régulièrement le 5 et le 20 de chaque mois.

Première édition.

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.
An L. 10. — Six mois L. 5 50

Edition de luxe

Contenant les mêmes éléments que la 1re édition, plus 36 gravures coloriées.
An L. 20. — Six mois L. 10 50
Envoi de numeros specimens gratis.

Specialità di Articoli
DI
PELLICCERIE

all'ingrosso e a dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. Grossi

FIRENZE Via Por S. Maria — **ROMA** Via del Corso, 132

GUARNIZIONI

delle più recenti Novità
di Parigi, Londra e Berlino

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali città d'Italia

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il iodio che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il miglior medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di raffano* preparato da Grimault e C. ha con grande successo fatto nascere imitazione non solamente in Francia ma anche in Italia; che hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 81.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO
tra **GENOVA** ed il **RIO DE LA PLATA** toccando **CADICE**
Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500 | SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500
EUROPA » 4500 » 2500 | COLOMBO » 3360 » 1500

IL VAPORE

COLOMBO

Partirà il 1° Gennaio per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.
Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1a Classe L. 850 — 2a Classe L. 650 — 3a Classe L. 350.
Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

Medaglia d'Onore.

ASTHME	NEVRALGIES
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.	*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 40,908,785
Fondo di riserva	» 48,153,983
Rendita annua	» 11,792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefici ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione dell'80 per cento degli utili):

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 2 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.
Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevervi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.
Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

ALMANACCO PROFUMATO
RIMMEL
per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di cromolitografie:
(*I passi dei fiori*)
L'uno . . . . . Cent. **75**
Una dozzina . . Lire **8**
Presso **E Rimmel**, profumiere a Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa.
20, via Tornabuoni, Firenze

EAU FIGARO

tintura per capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80
POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.
BALSAMO DE MELOVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.
DUSSER, PROFUMIERE 1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48. piazza Crociferi. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinga i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.
Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**
Desnoux, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9070

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — Essa spande tutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.
Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle screpolature, tonifica, ammorbidisce la pelle e la rende in modo sorprendente morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchia, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.
Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Muzar, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in un liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.
Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.
Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso **L. Corti**, piazza Crociferi 48, **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 50, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.
I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle
bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato
Sapone B D al catrame di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Espos. di Vienna 1873.
Prezzo centesimi 60 la tavoletta,
franco per ferrovia L. 3.
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia. . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 18 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

C'è dunque per aria una specie di Congresso delle potenze così dette *garanti!*

Lo dicono i giornali inglesi e lo ripetono gli austriaci, ma lo ripetono come lo specchio ripete le immagini, cioè cambiando la destra in sinistra e riproducendo fuori di piombo, secondo le inclinazioni del cristallo, gli oggetti che gli stanno innanzi.

Questa notizia mi va in tanto sangue; i Congressi sono il mio forte, e sono il debole della diplomazia.

Pare impossibile! Sono venti secoli che per le bocche degli uomini corre il proverbio di Roma che si consulta mentre Sagunto viene espugnata. Eppure non c'è verso che ci si induca a pensare all'incendio se non è già scoppiato.

Vedendo le tre potenze del Nord arrogarsi l'esclusiva negli affari dell'Oriente, un brontolone di mia conoscenza va da qualche giorno gridando: Non c'è più Europa! perchè Europa oggimai è diventata il mistero della trinità, perchè è trina ed una nelle tre potenze del Nord e nella santa alleanza che le unisce. Il resto delle nazioni non conta, e serve soltanto a far numero!

Io non sono teologo, nè diplomatico; sarà per ciò che una simile teologia diplomatica, o se più vi piace, diplomazia teologica, non mi va giù!

Che diamine! Di dogma in dogma, a lungo andare, si discenderebbe fino a quello dell'infallibilità politica!

Si ha da fare un Congresso. Facciamolo.... ossia, scusate, lo facciano, come si sono sempre fatti tutti i Congressi, dove tutti quelli che hanno da dire un parere possono buttarlo sul tappeto verde, salvo, all'ultimo, a ritrovarsi tutti nel più commovente disaccordo!

È solo per questo che si fanno i Congressi? Lontani l'uno dall'altro, cinque o sei galantuomini possono pensare a modo loro e lasciare che gli altri la pensino diversamente.

Riuniteli, e naturalmente si irriteranno per la contraddizione e allora!...

Ahimè! la notizia del Congresso non mi va più in tanto sangue e me ne dispiace nell'anima. Avevo anch'io un mio piano di riforma nient'affatto baconiana, ma turca — e avrei voluto produrlo sotto la piena luce dell'alto consesso.

A dire la verità, non è proprio un piano, è una idea pratica e volgare, che m'è venuta questa mattina, mentre stavo sotto le mani del parrucchiere.]

L'idea è questa: che pettinandoci da per noi ci si strappa i capelli senza farsi male, mentre a farci pettinare dagli altri, pare uno strazio.

Dunque, lasciare che la Porta faccia da sè, a rischio e pericolo di diventare calva?

Non voglio dire precisamente questo: ma se ci contenteremo d'aiutarla tenendole semplicemente lo specchio — (e mi sembra che l'Europa, colla sua poderosa civiltà, sia uno specchio capace di far vedere alla Turchia tutti i suoi capelli bianchi) — quando si sarà resa calva da sè, dovrà dire: colpa mia! merito peggio!

Nel qual caso le metteremo il parrucchino.

E lei lo pagherà.

Rastignac

GIORNO PER GIORNO

Il generale Carini ha scritto una lettera all'onorevole Bertani, confermando la smentita già data all'*indirizzo agli elettori* piacentini.

Peccato che un soldato come lui abbia creduto di scrivere una lettera così lunga come *lei*.

Se è vero che bastavano a Richelieu due righe di un galantuomo per farlo condannare da tutti i tribunali di Francia e di Navarra, i nemici dell'onorevole Carini troveranno nelle due colonne pubblicate dal *Bersagliere* tanto da bruciare in effigie l'egregio generale.

Gli scritti lunghi hanno questo difetto che ognuno ci trova sempre l'appoggio della propria tesi.

⁂

Per esempio, la tesi mia era questa:

« Il generale Carini non ha rifiutato la candidatura di Agnone. Il ministro dell'interno non ha offerto nessuna candidatura officiale al generale Carini. »

E a sostegno della mia tesi, ecco nel loro testo i brani della lettera del generale, che sembrano scritti per me:

È vero difatti — nè so perchè od a chi possa essere necessario di farne un segreto — che un mio affettuoso amico, il quale, per la sua attuale posizione officiale — garantita *in lui* dalla specchiata onestà di tutta la sua giovane vita politica — deve avere naturale influenza nel ministero dell'interno, coll'intendimento *certo* di farmi cosa personalmente gradita, e col desiderio *forse* di non veder dispersi i voti degli elettori di parte governativa nella elezione di Piacenza, mi fe' manifesto il proposito di adoperarsi ad appoggiare l'idea messa avanti da qualche elettore del collegio di Agnone di portar me come candidato in un collegio, che aveva avuto per ultimo rappresentante un mio illustre conterraneo, il povero Raeli.

. . . .

. . . . mi si offerse così l'occasione di esprimere la mia gratitudine ad un amico che reputavami degno della rappresentanza di un collegio politico, che aveva avuto per suoi deputati il Bonghi e il Raeli e di dichiarare ancora una volta che al programma di governo sin qui seguitosi non avrei mai potuto venir meno, senza contradire a tutti i precedenti della mia vita politica e parlamentare.

. . . .

Voi vedete, adunque da questa lunga e dolorosa storia, mio caro Bertani, com'io abbia avuto ragione di smentire, appena conosciutolo, l'autenticità dello indirizzo elettorale a me attribuito; e come il conte Cantelli — che non mostrò mai quale ministro di aver grande tenerezza per le mie candidature parlamentari — abbia avuto anch'esso ragione di rispondervi ieri, negando di avermi fatta alcuna offerta officiale di promuovere o patrocinare la mia candidatura nel collegio di Agnone.

Per me, di questi brani me ne avanza. Che se poi qualcun altro vorrà torturare le dichiarazioni del generale per fare dire loro tutt'altra cosa, la lettera è abbastanza lunga, si serva! Ma non credo che per questo i miei lettori muteranno opinione.

⁂

Ah!... a proposito. Il *Diritto* farà bene di far sapere all'onorevole Bertani che il *Progresso* di Piacenza non è stato mai sequestrato, contrariamente a ciò che egli aveva supposto, e che l'organo non svelto della sinistra stoica aveva pietosamente riferito.

⁂

Questi moderati!

Tutto, tutto rubano alla sinistra. S'è scoperto ieri sera un altro furto nuovo.

La frase « indipendenti sempre, isolati mai » dell'onorevole Visconti-Venosta è anch'essa un parto, un'idea, un concetto della sinistra.

È vero che la sinistra ha proclamato questo suo principio solo ieri sera, ma anche il *pareggio* lo avevano trovato loro, e hanno aspettato a palesarlo solo un mese fa.

Che volete, la sinistra ha sempre delle grandi idee e dei grandi risultati... ma li tiene chiusi negli scrittoi.

Naturalmente un Burei qualunque arriva, fruga, trova e vende il segreto alla destra.

Ma procediamo con ordine.

Ieri sera, ottanta membri della sinistra si sono radunati a Monte Citorio. Scopo della riunione era quello di conseguire una volta la meta tanto agognata e mai raggiunta, ossia l'*ordinamento del partito.*

L'ordinamento è come una palla di gomma elastica nel momento del rimbalzo; quando si allunga la mano per afferrarla, il colpo stesso le fa fare un altro salto avanti.

L'onorevole Nicotera è il vecchio-cattolico, il teologo Doellinger della sinistra. Egli vuole staccarsi solennemente dalla sinistra degli onorevoli Bertani, Mussi e Cavallotti.

Invece il venerabile e beatissimo Depretis, in religione padre Agostino, vuol mantenere la chiesa unita. *Unus ovile et unus pastor.* Un pastore e un gregge... ma la sinistra giovane non vuol essere sinistra greggia.

Di qui la scissura e di qui la proclamazione del dogma dell'*unione distinta*, fatta dal santo padre Agostino, il quale ha detto: « uniti sempre, distinti mai. »

Su questa proclamazione il canonico Doellinger, ossia il colonnello Nicotera del primo *Bersaglieri*, che vuole assolutamente fare la divisione delle sue truppe fresche dagli spedati, per montare all'assalto del potere, ha fatto qualche riserva.

Cosicchè l'*ordinamento* è stato rinviato a un'altra seduta.

⁂

Che ne verrà?

Mah! Se il reggimento *Bersaglieri* si stacca, c'è da vedere l'onorevole Depretis, il primo tattico navale dei nostri tempi, già ministro della marina, delle finanze e dei lavori pubblici, diventare capo visibile della sinistra intransigente.

Tale quale come Pio IX, iniziatore delle *Riforme* e della guerra santa, è costretto a essere il capo visibile del partito oltramontano.

Tutti i *non possumus* hanno le loro conseguenze fatali.

---

12 — APPENDICE

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

SCENA QUINTA.

La Boat-house (*)

XV.

Siamo di nuovo in aperto mare; quel mare le cui onde si frangono sulle spiagge di Terranova. Una nave inglese sta ancorata al largo: essa è perfettamente visibile dalla porta spalancata d'una vasta *Boat-house* costrutta sulla spiaggia, una delle stazioni pescherecce dell'[illegible]

In questo momento non avvi nella *boat-house* che un solo individuo, un marinaio. Egli è seduto sovra una cassa, con una corda in mano, e guarda oziosamente il mare. Sulla rozza tavola da carpentiere, a lui vicina, si scorge un oggetto, abbastanza strano per quei luoghi: un velo di donna.

La nave è l'*Amazzone,* spedita dall'Inghilterra per raccogliere i reduci dalla spedizione artica. L'incontro fortunato ebbe luogo già da tre giorni, sulle coste dell'America del Nord.

Se non che, il viaggio di rimpatrio venne ritardato a cagione d'una formidabile burrasca che ha fatto deviare la nave. Approfittando di un po' di calma, nel terzo giorno, il capitano dell'*Amazzone* aveva gettato l'àncora presso le coste di Terranova, ed aveva mandato a terra per provviata di acqua e di carbone, prima di ripigliare il viaggio per l'Inghilterra. I viaggiatori abbattuti avevano pigliato terra per qualche ora, a fine di ristorarsi dopo il disagio della burrascosa traversata. Fra di loro c'erano due signore. Il velo che giaceva sulla tavola del carpentiere era di Clara.

Ma chi è colui che se ne sta seduto sulla cassa, con una corda in mano, guardando oziosamente il mare? Egli non è altri che la più amabile persona della compagnia. In altri termini, è John Want.

D'improvviso, il nostro buon amico, che non brontola mai, è sorpreso dalla comparsa di un marinaio alla porta della *Boat house.*

— Orsù, sbrigatevi, John, — dice il marinaio — il luogotenente Crayford sta per sopraggiungere.

Con queste parole il marinaio dispare. John si alza brontolando; rivolta la cassa da un lato, e incomincia a legarla colla fune. Il cuoco non è l'uomo il più disposto a dividere coi suoi compagni la gioia d'avere salvata la vita; al contrario, egli pare disposto anzi a rimpiangere il Polo Nord.

— Ah, l'avessi potuta indovinare — egli mormora — avrei preferito di rimanermene al Polo piuttosto che venire in questi maledetti luoghi. Infine, colà io era felice di rianimare gli spiriti depressi de' miei compagni. Dopo tutto, avrei saputo accomodarmi anche al Polo. Un altro uomo al mio posto sarebbe capace di dire ira di Dio di questa maledetta *Boat-house*: un altro manderebbe al diavolo Terranova colle sue nebbie eterne, co' suoi eterni cani, co' suoi sempiterni merluzzi. Meglio le mille volte gli orsi del Polo. Ma non importa! Per me è tutt'uno. Io non mi lagno mai!

— Insomma avete finito di legare questa cassa? — La voce suona autorevole; chi parla adesso è il luogotenente Crayford in persona. John Want risponde cortesemente al suo superiore:

— Ho fatto del mio meglio, signore; ma l'umido ha guastate tutte le nostre funi: non parlo de' nostri polmoni; dico soltanto le nostre funi.

Crayford risponde aspramente. Pare che l'umore di John Want non gli vada più a garbo.

— Bah! a guardare quel vostro muso ingrugnato, si direbbe che siete dolente d'avere salvato la pelle insieme con noi. Meritereste di essere rimandato al Polo, voi.

— Nè per questo perderei il mio buon umore. Io già non mi lagno, ma non trovo bello cascare dal Polo in questo banco di merluzzi. Al Polo avevamo la neve bianca e liscia: qui la terra è umidiccia e sabbiosa. Non rimpiangete voi la nostra buona zuppa d'ossa? Io sì. Non era molto saporita, ma era bollente, e il freddo le dava un non so che di appetitoso. Siete voi quello che ha tossito lungo tutta la notte? Io non vo' dir male dell'aria di queste latitudini, ma sarei contento di sapere chi ha tossito a quel modo, durante la notte scorsa. Vorreste avere la bontà, signore, di assicurarvi colla punta delle vostre dita, dello stato di queste corde? Potrete rasciugarvele dopo, sulla mia schiena.

— Sulla vostra schiena ci andrebbe assai meglio un buon bastone, John! Animo, portate subito questa cassa nella barca, brontolone impenitente. Io penso che direste male anche del paradiso terrestre.

Il filosofo della spedizione non era uomo da accontentarsi nemmeno del paradiso terrestre; però John anch'esso aveva le sue magagne.

— Per me, sto bene dappertutto — egli rispose. — Ma badate alle mie parole: anche là non ci avrebbero dato poca briga le aiuole fiorite e tutti quegli animali!

Dopo questa indiscutibile sentenza, John si caricò sulle spalle la cassa, ed uscì pigramente dalla *Boat-house.*

Rimasto solo, Crayford guardò l'orologio e chiamò un marinaio ch'era poco discosto.

— Dove sono le signore?

— La signora Crayford si avanza verso questa parte.

— C'è con lei miss Burnham?

— No, signore; miss Burnham è laggiù in riva al mare, insieme cogli altri passeggieri. Ho sentito ch'ella domandava di voi.

— Domandava di me? — Crayford, dopo una breve pausa, soggiunse: — Farete bene a dirle che mi avete veduto qui.

Il marinaio fece il suo saluto, e si allontanò.

Crayford rimase passeggiando nella *Boat-house.* Sfuggito ad una morte che pareva inevitabile, riunito alla sposa ch'egli adorava, perchè mai il luogotenente era inquieto e triste? Egli pensava a Clara.

Il contegno della fanciulla aveva fatto una penosa impressione, sino dal primo momento del loro incontro coll'*Amazzone*, non solo a Crayford, ma anche a tutti gli altri ufficiali; e tutti erano rimasti estremamente imbarazzati del modo con cui ella li aveva interrogati circa Francis Aldersley e Riccardo Wardour. Ella non avea dimostrato veruna sorpresa o dolore, quando le dissero che ignoravano la sorte dei due giovani: aveva anzi sorriso tristamente quando Crayford dichiarò di non avere per anco perduto la speranza di rivederli. E maggiormente rimasero sorpresi e confusi quando Clara annunziò ch'ella aveva da raccontare in-

[1] Dall'inglese, di Wilkie Collins.

(*) Barca coperta che serve d'abitazione.

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

GELOSIA. Riparo adoperato dai mariti per nascondere le donne. La più sicura gelosia è la *persiana*.

GEMELLI. Due anime anche di bottone in una camicia sola. Sono uniti sempre e distinti mai, come le sinistre.

GENERALE. Titolo militare. In senso metaforico si chiama generale anche chi non ha fatto nulla di particolare.

GENIO. Ingegno eccessivo. Quando è civile fa dei piani criminosi.

GENTILE. Termine che si adopera verso una persona quando le si vuol dare una seccatura monumentale.

GIOGO. Legame maritale che sta sul collo ai bovi.

CORRIERE DELLA MODA

I MERLETTI.

Milano, 15 dicembre.

Oro e orpello è un vecchio paragone (e il titolo di una vecchia commedia), ma torna sempre a proposito per indicare quei due generi di bellezza che sono la verità e la novità.

La mia vicina è bella, perchè ha diciotto anni; la casa che hanno scoperta ieri è bella, perchè dipinta di fresco, colle griglie alla moderna e i serramenti lucidi; l'ultimo figurino è bello, per la sola ragione che è l'ultimo.

Ma la mia vicina diventerà vecchia, i muri della casa perderanno la loro tinta di panna montata, e il figurino, fra sei mesi, non lo si potrà più vedere.

Orpello, signore mie, orpello!

Conosco invece una duchessa... che è sempre bellissima, quantunque diciotto anni sieno passati dal dì ch'ella compiva i diciotto.

Il palazzo ducale a Venezia, il Vaticano e Pitti non temono le ingiurie del tempo. Il peplo di Andromaca sopravvive vittorioso a tutte le *tournures* e a tutti i *pouff*.

Ma la conclusione di questo discorso?

La conclusione, signore mie, è che volevo parlarvi di merletti — uno dei segreti massimi dell'eleganza.

Il tempo mi è mancato per raccogliere le notizie colle quali volevo presentarvi una specie di storia del merletto studiato nella sua nascita, nel suo apogeo e nel suo decadimento. Io non credo che le dame greche e romane lo conoscessero, almeno le statue non lo riproducono e le descrizioni non ne fanno cenno. Incominciò forse nel medio-evo, e passando dalle leggiadre castellane sulle vesti dei sacerdoti e nei paramenti d'altare, invase principalmente la Spagna, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

Noi lo vediamo nella sua maggior gloria ornare i lunghi corsetti delle signore del cinquecento e nascondere più tardi sotto le sue maliziose penombre le nudità che la moda permetteva alle corti di Luigi XIV e XV.

Un pizzo di Fiandra era il solo pudore della galante Falaris, ciò che diede occasione di dire alla sua rivale Parabère: *Les hommes ne regardent jamais ce qu'on leur montre*

Quando si pensa che allora i cavalieri portavano trine sul petto, sui manichini, sul cappello, perfino allo svolto degli stivali, non farà meraviglia se il mestiere di *raccommodeuse de dentelles* fosse molto proficuo, mentre al giorno d'oggi le industri figlie d'Aracne si accontentano di rammendare dei veli all'uncinetto.

La rivoluzione che ha distrutto tante belle cose, che ha atterrato tanti idoli graziosi, che ha fatto morire tanti sentimenti delicati...

Domando scusa, parlavo di merletti — ebbene, coll'aristocrazia se n'è andata anche questa suprema manifestazione dell'eleganza distinta.

I *parvenus* misero in voga le imitazioni, e il nostro secolo plebeo le ha adottate.

Le fabbricatrici di merletti sono scomparse; il pizzo di Fiandra e d'Argenteuil diventa ogni giorno più raro; quel bellissimo punto di Spagna a disegni spiccati non lo si vede più che dagli antiquari — lo si imita, a dir vero, dalle nostre signorine che ne hanno fatto un lavoro di pazienza; ma in commercio non c'è.

Le mogli dei droghieri e dei capomastri arricchiti spendono volontieri quattro o cinque biglietti rosa da cento per un vestito di *faille* verde, pavone o per una catena da orologio grossa come il pollice; ma non vogliono consumare i loro denari in cenci — con due lire al metro si ha del pizzo di cotone che serve ugualmente...

Noble, pâle beauté, douce aristocratie,

signore vere, signore per la nascita, per l'ingegno, per l'educazione, per il gusto squisito, è a voi che dedico questo mio articolo. I merletti sono l'ornamento più gentile della vostra bellezza, il suggello più marcato della vostra distinzione.

Lasciate che la folla corra dietro ai passamani e ai bottoni d'acciaio — *ça ne se rompt pas* — dirò anch'io con una dama che rifiutava un servizio da tavola in argento - *ça ne se rompt pas*, preferisco il *Sèvres*.

Venezia, celebre un giorno per le sue manifatture di trine, fa ora rivivere il vecchio punto che adornò la regale figura di Caterina Cornaro. Protettrice di questo risorgimento è Sua Altezza la principessa Margherita, ed io spero che sotto il suo patronato vedremo rifulgere di nuovo splendore un'industria che tanto onora e benefica il paese.

La moda, che quest'anno tende all'antico, è favorevole ai miei protetti. Un vestito appena appena elegante ha le maniche che oltrepassano di poco il cubito, e finiscono semplicemente in un'onda di pizzo, sotto la quale il braccio sembra più candido e più rotondo.

Vi lascio per tema di meditazione una toelette incantevole: abito di seta lilla a strascico e *volants*: grembiale a tre piani e per conseguenza lunghissimo, guarnito su tutti e tre di pizzo bianco; di dietro, a sinistra, sotto l'allacciatura del grembiale una vera profusione di nastro di *taffetas* o di *faille* lilla a lunghi capi. Il corsetto a corazza chiusa davanti con un pizzo che, girando intorno al collo, scende a formare doppio *jabot* sul petto e rigira sull'orlo della corazza. In mezzo ai due *jabots* del petto dei nodi di nastro lilla. Maniche come sopra.

IN CASA E FUORI

L'onorevole guardasigilli mi risponderà che non vuole rispondere: e tuttavia, per certi miei confronti, io gli butto là una domanda.

Fra il Senato e la Camera dov'è che ha trovato più insistente polemica sul bilancio preventivo del suo dicastero?

Un discorso come quello dell'onorevole Borgatti, nell'aula di Monte Citorio non lo si è sentito: cioè un sordo vi avrà sentito gridare più a suo comodo, ma quale differenza nella forza specifica delle ragioni!

L'onorevole Borgatti non s'acqueta all'istituzione delle sezioni di Cassazione, e vorrebbe vedere immediatamente costituita la Cassazione unica nella metropoli del regno.

Adagio, onorevole Borgatti: il problema della Cassazione unica è ancora *sub judice* alla Camera elettiva, che ha testè nominato il suo relatore nell'onorevole Mosca. Quello che possiamo fare di meglio è di lasciargli tempo a studiare la questione: la terza istanza che piace tanto, per esempio a' miei compaesani del Veneto, merita se non altro, l'onore d'essere portata innanzi come termine di confronto.

Esaurito il bilancio di grazia e giustizia, il Senato prese in esame lo schema di legge sulla milizia territoriale e sulla milizia mobile.

Colla stessa riserva di non pretendere una risposta, rivolgo all'onorevole Ricotti la stessa domanda che ho mossa all'onorevole Vigliani.

Sempre, ad uso dei suespressi confronti.

**

Il mio collega della Camera non mi ha lasciato che un'interrogazione dell'onorevole Coriolano Monti.

L'egregio deputato, Brenno ammodernato, gettò il suo cronometro sulla bilancia delle ferrovie per dimostrare che non corrono abbastanza, e che gli orari in uso non rispondono alle esigenze dei grandi centri.

Parlo in generale: grazie al famoso libretto, nessuno può negare la competenza de' nostri onorevoli in materia di circolazione ferroviaria.

Quanto all'onorevole Spaventa... gli dico chiaro e tondo che non facendo, com'egli fece nell'estate passata, il Dio Termine o il Giove Statore in via della Mercede, che si possono attingere all'esperienza quei criteri di fatto, senza dei quali si dà in fallo.

Faccia suo pro del mio consiglio, e giacchè siamo alla vigilia delle vacanze, trapianti il suo gabinetto in un vagone Pullmann per un viaggio d'istruzione pratica.

In via di corollario soggiungerò che l'onorevole Spaventa fece sapere all'interrogante che gli orari attuali sono semplicemente provvisori, che nei primi del venturo gennaio s'andrà a Napoli col risparmio di un'ora di tempo, e che la questione degli orari pende al filo del nuovo assetto ferroviario.

Quei deputati, che fanno tesoro del tempo, sanno ormai come votare quando l'affare dell'assetto verrà innanzi alla Camera.

**

Lo dicono dei giornali autorevoli, ma io non ci credo.

È possibile, domando io, che a un'Opposizione degna di rispetto possa saltar in mente d'interpellare il governo sopra una manifestazione prodottasi all'estero, manifestazione che, allo stringere dei conti, rientra nel sistema di una trattativa pendente e può assumere il carattere d'un argomento di più, fatto valere a sostegno delle nostre idee commerciali?

Lo ripeto: se me lo giureranno io farò ancora il duro, e negherò fede alla voce che la Sinistra volesse muovere questione per il discorso pronunciato a Parigi dall'onorevole Luzzatti.

E dire che ci ha chi sprona il ministro Finali a portare il voto al suo santo patrono *per grazia* ricevuta.

Ah! signori, questo si chiama calunniare l'Opposizione, e io protesto per essa.

Una vittoria al giorno: ecco la Sinistra francese.

È un bel vanto, lo so; ma il guaio è che, nella rotta cogli orleanisti, va confuso anche il ministero.

Il quale, del resto, non se ne dà per inteso, e tien duro al suo posto fra lo stupore de' giornali, che non sanno darsi pace, vedendo che il signor Buffet non ha alcuna intenzione di lasciare il portafoglio.

E perchè dovrebbe lasciarlo?

Io direi che fa bene a dividere la propria dalla causa degli orleanisti, fatto cotesto che aggrava la sconfitta di quel partito.

Merita nota speciale l'elezione al Senato del signor Littré, che si lasciò indietro di parecchi voti monsignor Dupanloup.

Il signor Littré è l'apostolo del positivismo; si ricordano gli sdegni dell'ardente prelato, quando l'Accademia assunse al novero degli *immortali* il chiaro professore.

Anche senza aderire in tutto e per tutto alle dottrine del signor Littre, nella sua nomina a senatore chi è che non vede una lezione di temperanza alle prepotenze dell'ultramontanismo?

**

Se la diplomazia delle tre Corone sente una altra volta il bisogno di insistere sulla nota dell'accordo invariabile nel quale si trovano, io comincierò a credere precisamente il contrario.

E questo in onta alle garbatezze passate pur ora tra il signor Andrassy e l'ambasciatore della Russia Nowikoff.

Il signor Andrassy e il signor Nowikoff sono due. E il terzo? È il parere di questo ch'io vorrei conoscere, tanto più che si chiama il principe di Bismarck. E se vi pare poco, siete proprio incontentabili.

Senza ammettere che la politica di Bukarest la si faccia a Berlino, forse non è senza ragione che il principe ha fatta mettere fuori proprio adesso la deliberazione del suo governo d'essere pronto a venire a un trattato commerciale colla Romania. Nelle circostanze attuali una dichiarazione di questo genere gira, direi quasi, una muraglia inviolabile intorno alla Romania. Vedete combinazione! Questa muraglia verrebbe a chiudere precisamente la via da Mosca a Costantinopoli, frustrando quel famoso testamento che tutti conoscono!

Quale contrattempo per quel tale dagli stivaloni alla Suwaroff, che or è un mese turbava i sonni del mio caro *Bobby!*

**

Brano di un dispaccio dell'*Indépendance belge:*

« ... Il conte Zichy, internunzio d'Austria-Ungheria, chiese, sabato scorso, al granvisir di sospendere le ostilità nell'Erzegovina, per lasciar adito a delle trattative tendenti alla pacificazione del paese. »

E che detto il granvisir? Peccato che il corrispondente costantinopolitano dell'*Indépendance* abbia ceduto alla furia e sia corso a telegrafare senza aspettare la risposta.

A proposito: or sono sei giorni un giornale di Vienna saltò fuori a dichiarare che la missione dei consoli nell'Erzegovina era fallita completamente.

Ed io che non me ne ricordavo più!

A ogni modo, giacchè s'è creduto opportuno di rinfrescarceli nella memoria que' bravi apostoli della pace, vorrei vederne le impressioni in carta, anche per giungere a farmi un'idea delle difficoltà che ci sarebbero.

Volere o non volere, è l'insurrezione che ne dà la misura, e fatta la tara di quanta può essere influenza straniera, o anche semplicemente speranza fondata sull'appoggio straniero, la formola d'una conciliazione possibile emergerà da sè.

Ma la si vuole per davvero cotesta conciliazione?

Ecco il problema per il quale avrei bisogno di ottenere un responso da molti oracoli, e prima degli altri da quello del Kremlino.

Don Peppino

---

loro ai due smarriti qualche cosa che ancora non era stata detta; e il sospetto balenò nella mente loro che la misera fosse fuori di senno. Frattanto il sopraggiungere della tempesta avea interrotto bruscamente la penosa conversazione.

Nei due giorni seguenti la tempesta aveva continuato ad imperversare, e le signore furono costrette a starsene chiuse nelle loro cabine. Ma ora che, succeduta la calma, ufficiali e passeggeri aveano preso terra, Clara sarebbe tornata senza dubbio sul doloroso tema dei due ufficiali perduti, e Crayford non avrebbe potuto schermirsi dal rispondere alle sue pressanti questioni, nè celare più oltre la dura verità.

Ecco le riflessioni che turbavano l'animo di Crayford, mentre passeggiava nella *Boat-house*.

Dopo qualche tempo venne raggiunto dalla moglie; quando i loro sguardi s'incontrarono s'accorsero scambievolmente che l'animo era preoccupato dal medesimo pensiero.

— È sempre sulla spiaggia Clara? — chiese Crayford.

— Ella mi segue e sarà qui fra momenti: badate che è più che mai risoluta di raccontarvi quello ch'ella crede fermamente di sapere circa il destino di Frank. Non vi resta ormai altra uscita che narrarle francamente la verità.

— Ascoltatemi, Lucy: ditemi prima come avvenne che ella concepisse il terribile sospetto

— Clara era convinta, sino dal giorno della partenza della spedizione dall'Inghilterra, che essi si sarebbero incontrati là fra i ghiacci; e piena di questa idea, essa li vide (o meglio, sognò di vederli) in una delle sue estasi morbose: ma zitti: Clara è qui.

XVII.

Clara s'arrestò sul limitare della stanza, girando gli sguardi dubbiosi ora sul marito, ora sulla moglie. Alla fine si avvicinò a Crayford, e trattolo in disparte, gli disse.

— Adesso non c'è più la tempesta, non ci sono più scuse e potete rispondermi. Deh, non vi trattenga il timore di affliggermi e promettetemi di non ingannarmi circa il destino di Frank.

— Clara, amica mia — rispose Crayford evasivamente: — che ho fatto io perchè voi abbiate da sospettare che io v'inganni?

In quella entrò un ufficiale seguito da due marinai che portavano un grosso paniere. Crayford colse l'occasione per troncare l'argomento, e prese a discorrere col collega.

— Nessun ordine dalla nave, Steventon?

— Nessuno, per ora. Ho fatto portare qui la colazione per le signore; nella nave c'è troppa confusione.

— Or via, Clara — disse la signora Crayford — apparecchiamo la tavola

Clara, senza darle retta, si volse all'ufficiale:

— Potreste concedermi qualche minuto, signore?

— Sono ai vostri ordini, miss Burnham — rispose Steventon, e licenziò i due marinai.

Frattanto Crayford susurrava all'orecchio di sua moglie:

— Non abbiate paura di Steventon: io l'ho prevenuto e possiamo fidarci.

Clara fe' cenno a Crayford d'accostarsi a lei.

— Io non vi annoierò a lungo — ella disse — debbo solo pregarvi di tormi dal dubbio, dall'incertezza, che è lo stato il più penoso. Da quanto ho saputo, voi avete lasciato alla sorte decidere quali fra voi dovessero restare nella capanna e quali partire colla spedizione esploratrice A Frank toccò in sorte di partire: — qui fece una breve pausa, indi proseguì: — e a Riccardo Wardour di rimanere. Sul vostro onore di soldati e gentiluomini, è questa la verità?

— Questa è la verità — dissero ad una voce i due ufficiali.

Clara li guardò attentamente, indi proseguì rivolta a Steventon:

— A voi pure toccò in sorte di rimanere, come a Riccardo Wardour. Ora com'è ch'egli non è con voi? com'è che il suo nome si trova con quello di Frank, nella lista degli smarriti?

Non era facile rispondere: Steventon lasciò la briga a Crayford:

— Se i due nomi — rispos'egli — si trovano nella lista, non ne segue per questo che essi s'ensi smarriti insieme.

— Or dunque — disse Clara — Frank è uno degli smarriti della spedizione esploratrice, e Wardour, degli smarriti delle capanne?

Crayford e Steventon esitavano. La signora Crayford credette bene intervenire con una bugia.

— Appunto — ella disse. — Wardour è uno degli smarriti delle capanne.

Ma ormai Clara aveva notato l'incertezza dei due ufficiali. Ella si rivolse a Steventon:

— Rispondetemi: ho io torto, o ragione nel ritenere che la signora Crayford è in inganno?

Steventon messo alle strette, disse la verità. Wardour era partito anch'egli cogli esploratori; e Wardour e Frank s'erano perduti insieme.

Clara guardò l'amica.

— Udite! — ella disse. — Siete voi in inganno, non già io. Ciò che voi chiamate *caso* ed io *destino*, riunì dunque Riccardo Wardour e Frank. — Senza attendere replica ella sorprese Steventon con una domanda inaspettata:

— Siete mai stato sulle montagne della Scozia?

— No — rispose il luogotenente.

— Avete letto almeno in qualche libro qualche cosa circa la chiaroveggenza?

— Sì.

— Credete voi nella chiaroveggenza?

— A dire il vero, miss Burnham, non ci ho mai pensato.

— Io non voglio adesso indurvi a crederci — continuò Clara — solo vo' che sappiate come io abbia veduto in sogno quanto or ora mi avete confessato ed anche di più. Mi sapreste dire se que' due rimasero indietro per caso, o deliberatamente?

Crayford, sperando di por fine all'interrogatorio, rispose pel compagno:

— Noi due rimanemmo, come sapete, nelle capanne, quindi non siamo in grado di rispondervi.

— Ma lo possono sapere gli altri ufficiali: che ne dicono essi?

La signora Crayford alquanto impazientita la interruppe:

— Mia cara, la colazione ci attende, e il tempo passa.

— La colazione aspetti qualche minuto, Lucy — rispose Clara, e rivoltasi a Crayford: — orsù — disse — non siate crudele meco, ditemi tutto quello che sapete, ve ne scongiuro.

Quel tono di preghiera intenerì il cuore del marinaio. Egli rispose:

— Dopo il terzo giorno di marcia, Frank si sentì mancare le forze e rimase indietro.

— Ed i compagni lo attesero?

— L'arrestarsi ad attenderlo sarebbe stato assai pericoloso, figlia mia: voi ben sapete quante vite dipendevano dal proseguire innanzi. Essi tuttavia aspettarono una mezza giornata, nella speranza che Frank ricuperasse le forze

(Continua)

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *La vita del cuore*, commedia in quattro atti del signor Ludovico Muratori.

Prima di tutto la sua parte alla storia, la quale vuole si dica che la nuova commedia del signor Muratori ebbe ieri sera, sulle scene del Valle, lietissimo successo.

Rappresentata la prima volta sulle sponde della Dora, la *Vita del cuore* piacque, e fu ripetuta; in riva all'Arno annegò; qui, a Roma, il Tevere natio l'ha rimessa a galla e tenuta su col massimo vigore.

È una commedia, come vedete, che si trovava allo stato delle cause dell'Italo-Germanica, eternamente in appello.

Il pubblico di Roma era quindi chiamato a dare un giudizio come magistrato di Cassazione; e giudicando, dette torto alla Corte d'appello di Firenze e confermò il parere del tribunale di Torino.

Aggiungo che la sentenza fu emessa in seduta plenaria, alla quale intervennero quasi tutte le più belle signore di Roma. Mancavano, se si vuole sofisticare, molti degli elementi artistici e letterarii delle *prime* del *Suicidio* e del *Colore del tempo*; e ci era invece un'abbondanza filodrammatica piuttosto spaventosa; ma in teatro non sarebbe entrata una persona di più, neanche a volerla insaccare per forza

La principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa di Montereno, assisteva alla rappresentazione, ed espresse, più d'una volta, segni d'approvazione e di gradimento

Altezza, io sono troppo monarchico e troppo suo devoto ammiratore, per permettermi di fare la critica della *Vita del Cuore*, dopo che m'è parso d'aver sorpreso un paio di volte nei suoi begli occhi la più preziosa e la più eloquente di tutte le opinioni.

◇

Una cosa però m'ha spaventato in questa *Vita del cuore*.

Fin qui, nelle commedie, i guai del matrimonio cominciavano sempre un anno o due dopo la lettura degli articoli del codice civile fatta dal sindaco Venturi.

Se non altro coloro che — come dicono gli scettici — erano sul punto di rompersi il collo o di condannarsi volontariamente ai lavori forzati a vita, potevano lusingarsi di godere una specie di felicità... a tempo. La luna di miele, i primi mesi, il primo figli erano salvi.

Ahimè, nella *Vita del cuore*, come nel *Supplizio di Tantalo*, del professore Marenco, la catastrofe coniugale precipita!

(Dico catastrofe, perchè mi ricordo di D. Carlo Cucca, professore di diritto, canonico nell'Università di Napoli, il quale divideva il matrimonio in tre parti: prologo, epitasi, catastrofe, e dopo ciò aveva il coraggio di consigliarlo ai suoi uditori)

Nelle due commedie citate, i guai cominciano non appena il parroco ha dato la sua benedizione, e usciti di chiesa, gli sposi entrano ognuno in camera propria, meno sposi di prima.

Se gli autori si mettono su questa china, il matrimonio è bell'e sfruconato.

◇

La serata era a benefizio della signora Adelaide Tessero, alla quale (come a un capitolo del *Camors* del Feuillet) il signor Muratori deve pure qualche cosa. La prima attrice del n° 1 ha fatto della sua parte della *Vita del cuore* (una parte, scritta per lo più in isule di melodramma con *larghi*, *strette* e relative *cabalette*) quello che si dica una vera creazione.

Aiutata efficacemente dai signori Pasta e Salvadori, la signora Tessero ebbe un vero trionfo; e un altro n'ebbero l'oreficeria e le fioraie di Roma.

Oltre ai mazzi, canestre e trionfini di rito, la signora Adelaide ebbe in dono dalla principessa Margherita un medaglione in ismalto, sormontato da un fiore in brillanti e turchine; e da altri ammiratori e ammiratrici un altro medaglione, un braccialetto e un cofanetto in bronzo con mosaici.

Coi quali, e con la solita ammirazione, ho l'onore di confermarmi, ancora una volta, egregia signora Adelaide,

Devotissimo

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Gli studenti della facoltà di legge dell'Università di Roma, ch'erano stati invitati da quelli di Bologna a sottoscrivere una protesta da presentare alla Camera dei deputati contro i regolamenti promulgati dall'onorevole Bonghi, si sono quest'oggi adunati, deliberando che non era il caso di aderire alla protesta stessa.

〰

Stasera, al Circolo filodrammatico, i filodrammatici, diretti dal dottore Ariodante Molaioli rappresenteranno la *Dote* del signor Dominci. Benedetta *Dote* che non ha trovato fin qui una ragazza che la pigli per farla finita

Lunedì quelli dell'Accademia romana replicheranno il *Positivo*.

La stessa sera, alla Sala Dante, concerto Ducci, dato dai coniugi Jaell, dalla signora Isidor e dai signori Rotoli e Pinelli.

Come vedete, c'è da scegliere.

〰

Mentre una beneficiata muore, un'altra ne nasce.

Per martedì prossimo è annunziata quella del signor Salvadori, uno dei migliori ornamenti maschili della compagnia del Valle.

Egli ha scelto per l'occasione la *Signora delle Camelie* e i *Gelosi fortunati*.

〰

La direzione del Club alpino di Roma invita i soci ed i loro amici ad intervenire alla escursione che avrà luogo domenica 19 corrente, sotto la guida dei signori commendatori Malvano e Rosa, all'antica Preneste.

La partenza per detta gita, che fu ritardata in causa del tempo, avrà luogo nel suddetto giorno di domenica alle ore 6 30 antimeridiane, col treno di Napoli: il ritorno alle ore 7 10 pomeridiane dalla stazione di Valmontone.

〰

Fra gli stalloni acquistati da Sua Maestà il re in Inghilterra, ve n'ha uno, figlio di Stokwell e Midsummer, e si ritiene per uno dei migliori riproduttori puro sangue importati in Italia.

Lo prova il fatto che il duca di Westminster ha comprato *Doncaster*, altro figlio di Stokwell e Marigold, per lire 350,000, e lo dedica alla riproduzione, facendo, a giudizio degli intelligenti, un ottimo affare.

Trecentocinquantamila lire! Patapunfete!

Qual'è la bestia a due gambe che oserebbe credere di valere altrettanto?

〰

Nei giorni 20, 23 e 27 gennaio del venturo anno avranno luogo a Nizza le grandi corse di cavalli, per conto della grande riunione internazionale.

Vi saranno corse tra i *gentlemen* di tutte le nazioni e tra militari appartenenti a tutti gli eserciti. Vi sono ammessi i cavalli d'ogni razza e paese.

I premi variano fra le lire 10,000 e le lire 5,000

Le iscrizioni per queste corse si possono prendere per l'Italia a Napoli, nell'ufficio della *Gazzetta ippica*.

Avviso ai nostri *sportsmen*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *La vita del cuore*, commedia in 4 atti, di L. Muratori. — *Il falcone*, commedia in un atto di Mooris Moore.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Strangifrte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Il Suicidio*, parodia. — *Costituzionismo, assolutismo, comunismo*, farsa.

Teatro Nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: — *Un morto risorto*, dramma. — *Le miniere di Cuperbert*.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Il duello di Stenterello al Pincio*, commedia. — Sfida di lotta. — Passo a due

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7, grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che è imminente la pubblicazione d'un reale decreto che autorizza la Società anonima per vendita di beni nel regno d'Italia a prorogare il tempo di sua durata da anni quindici a diciannove.

LA CAMERA D'OGGI

Bisognerà ch'io vi dica in quattro parole quel che hanno fatto stamani, perchè oggi la Camera ha fatto due *camerate*.

Le cose più notevoli della prima *camerata* sono state:

L'arrivo delle riserve della sinistra;

I boati continui dell'onorevole Vollaro che fanno temere qualche prossima eruzione;

I frizzi ambrosiani dell'onorevole Mosca, il quale parla sempre in modo da supporlo in collera con tutto il genere umano;

Un bellissimo discorso dell'onorevole Auriti, che ha riassunto la storia parlamentare di tutte le questioni alle quali ha dato luogo in Francia, nel Belgio ed in Italia la proposta abrogazione dell'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario: articolo che riguarda la giubilazione dei magistrati che hanno 75 anni.

★

Messa ai voti questa abrogazione, la votazione risultava incerta: l'onorevole vice-presidente Piroli, chiamato a surrogare l'onorevole Biancheri invitato a caccia dal Re, non sapeva più che acqua si bere, non ostante i conforti degli onorevoli Pissavini e Massari. Finalmente quando a Dio è piaciuto, si è accertata la maggioranza di poco più d'un voto per la reiezione, ed a mezzogiorno anche l'onorevole Piroli ha potuto andare a far colazione.

★

Un'ora pomeridiana. — Appena buttato giù quel po' di boccone, l'onorevole Piroli viene a rimettersi a sedere sul seggiolone presidenziale. L'onorevole Massari fa l'appello al deserto. I più diligenti chileggiano sui divani turchini del primo piano. Ogni tanto ne arriva uno, mette le palline nell'urna, e scappa. Sul banco dei ministri giacciono i due colossali portafogli dell'onorevole Spaventa. L'onorevole Spaventa ne ha due, e tanta gente si arrabatta per averne mezzo, e non ci riesce!

■

L'onorevole Pissavini legge la relazione sulle operazioni elettorali del collegio di Pescia, e le conclusioni della Giunta, che ne propone l'annullamento. L'onorevole Varè, scende dal suo posto, che è all'Esquilino della Camera, e viene a mettersi più vicino alla presidenza. Si comincia a veder gente nell'aula. Arriva di corsa anche l'onorevole Barazzuoli, che, somigliando al *volto santo*, ha diritto d'interloquire, trattandosi di un collegio della provincia di Lucca.

★

L'onorevole Varè combatte le conclusioni della Giunta, e propone di convalidare l'onorevole *Fan*..... Ferdinando Martini.

L'onorevole Ercole, che sostenne ai tempi mitologici tante cose pesanti, sostiene oggi l'annullamento.

L'onorevole Barazzuoli *idem*, congratulandosi con l'Ercole, al quale contemporaneamente il barone Nicotera dà una strapazzata in forma privata.

La Camera vuol votare, l'onorevole Varè vuol parlare... il presidente lo vuol far chetare.

L'onorevole Varè parla per un fatto personale su un testo che l'onorevole Barazzuoli vuol mettere da parte... *(Rumori.)*

Varè. Anche Pellegrino Rossi...

Vuol parlare anche l'onorevole Guala per dire che la questione sollevata dall'onorevole Barazzuoli e dall'onorevole Ercole non è quella di cui si deve trattare.

L'ultimo ad arrivare è l'onorevole Marazio, che gesticola e si volta da tutte le parti per dimostrare che la Giunta aveva ragione di concludere come ha concluso.

Ed intanto non si conclude nulla.

Finalmente, dopo un bel pezzo, la Camera approva l'annullamento, ed il collegio di Pescia è dichiarato vacante.

■

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole Spaventa, seduto proprio alla metà del banco ministeriale, con un portafoglio sopra una seggiola a destra, ed un altro portafoglio sopra un'altra seggiola a sinistra, pare il Giove tonante: ha il tagliacarte per scettro, la locomotiva per tuono, il telegrafo per fulmine; e tutti i devoti chiedono a lui qualche cosa.

Il primo che si appressa all'ara del nume è l'onorevole Murgia, il più bel tipo di padre nobile sardo che ci sia nella Camera. È inutile aggiungere che parla delle sue ferrovie. L'onorevole Serpi gli fa da suddiacono e l'onorevole Piroli accompagna il discorso con delle sonatine di campanello.

✱

Don Emanuele Ruspoli vuol far discendere alcuni porti di qualche grado, e domanda al ministro perchè vuol mantenere la legge relativa ai grandi porti.

Non so da quando l'oratore si è sentito portato a questo genere di discussione. Ma lo veggo entrare a vele spiegate nel porto di Sinigaglia: saranno ricordi dei bagni di mare.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

GIRGENTI, 15 (ore 18). — Proveniente da Palermo, è arrivata in questa città la Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia.

Erano a riceverla alla stazione tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze della provincia e del municipio e numerosa cittadinanza.

ATENE, 15. — *Camera dei deputati.* — Comonduros sostenne la necessità di stabilire nuovamente i posti delle legazioni all'estero, e sollevò la quistione di gabinetto relativamente agli stipendi dei segretari delle legazioni, in seguito all'opposizione fattagli da Deligiorgis.

SHEFFIELD, 15. — In occasione di una grande dimostrazione liberale, Hartington, capo dell'opposizione, disse che l'accoglienza fatta alla compera delle azioni del canale di Suez è ispirata dalla convinzione che gl'interessi inglesi esigono di aver libera la comunicazione coll'Oriente, e non già da viste di una politica futura. Soggiunse che se le conseguenze di questo fatto sono maggiori di quelle che il governo prevedeva, lo che è possibile, è da deplorarsi che il Parlamento non sia stato convocato. Ma, se le viste del governo sono meno ambiziose di quello che suppone la pubblica opinione, è da deplorarsi che il governo abbia lasciato circolare in tutta l'Europa simili supposizioni.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approvò in seconda deliberazione l'istituzione di un ufficio internazionale di pesi e misure.

Si ricominciò lo scrutinio per la nomina dei senatori.

Molti della destra si astennero di votare.

Riuscirono eletti dieci candidati della sinistra, cioè: Adam, Bérenger, generale Billot, generale Chareton, Cazot, De Normandie, Magnin, Pichat, Schoelcher e Giulio Simon.

LONDRA, 16. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio dell'Egitto, il quale annunzia che, dietro domanda dell'Inghilterra, le navi da guerra egiziane furono richiamate da Zanzibar e che la spedizione egiziana nell'Abissinia si limiterà a chiedere una soddisfazione o, se sarà necessario, a fare anche una dimostrazione militare, dopo di che l'esercito ritornerà in Egitto.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

UN GIORNALE PER NULLA

Gli abbonati alla **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO** pagando anticipatamente l'abbonamento annuo di **Lire 20** ricevono quanto segue. **52** numeri della *Gazzetta Musicale* — **24** numeri della *Rivista Minima* — **12** pezzi di musica, oppure **2** Opere complete per Canto e Pianoforte — **6** fotografie, oppure **6** libretti d'opera — Album di Autografi — Premii straordinari, ecc. ecc

GRATIS

Un numero completo di saggio a chiunque ne fa richiesta al REGIO STABILIMENTO RICORDI — MILANO

Da Vendere

una caduta perenne d'acqua di concessione governativa, atta a produrre una forza motrice di quasi *mille cavalli dinamici*, ed unito ad un fondo posto in provincia di Lucca, ed attraversato da una via provinciale. Per le trattative dirigersi al Credito dell'Industria Nazionale in Genova.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°** **ROMA (stagione d'inverno)** *dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LIBRERIA E CARTOLERIA A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35

100 Carte da visita ad una linea in *carattere inglese* L. 1 50. Ogni linea in più aumenta cent. 50.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale di L. 1 60 intestata alla ditta medesima.

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Mitaoi, in Corso, 145 — Antonini, via Araceli, 52 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e C° via del Gesù, 63-66

Firenze Via Tornabuoni, 17

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

STABILIMENTO

NAZZARRI

Casa fondata nel 1821

CONFETTURE, CIOCCOLATO

RESTAURANT

Grande assortimento

DI BONBONIÈRE

ed articoli di novità

per il NATALE

ed il Capo d'anno

81-83, Piazza di Spagna, Roma.

La Compagnia Anonima

D'ASSICURAZIONE

a premio fisso contro i danni dell'incendio, e dello scoppio del gas fondata in Torino nel **1833**

Notifica

che l'ufficio di rappresentanza in Roma è definitivamente stabilito presso il signor *Alberico Calamari* piazza Sciarra, N. 61, sulla via del Corso, piano primo.

Soltanto 9 lire

è il prezzo di una mezza o due quarti di obbligazioni originali (con vaglia o promesse) 18 lire una obbligazione intera per l'estrazione del

12 e 13 gennaio 1876

del Prestito della città di **Amburgo**, garantito dallo Stato. Questo prestito contiene **51,700** premii dell'importo totale di **7 Milioni 663,680** marchi tedeschi che devono estrarsi in 7 estrazioni indipendenti l'una dall'altra. Il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	15,000
125,000	36,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 12,000
30,000	24,000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc ecc.

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediscono i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

Le ordinazioni DIRETTE devono essere accompagnate di biglietti di BANCA NAZIONALE ITALIANA (altre banconote non si accettano) o di vaglia postali.

Dirigersi a NATHAN HORWITZ Banca e Cambia Valute in Amburgo.

(Germania del Nord.)

D'Affittarsi

un QUARTIERE signorile (divisibile anche in due quartieri) nel primo piano del palazzo Altemps, via S. Appolinare, n. 8. Con scuderia e rimessa.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si può no far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p. **Firenze**, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, rue Le Pelletier, n. 21

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'**ECO MONDIALE** ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

alto 34 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, *in metallo dorato* con 4 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono GARANTITI di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in nostro opificio appositamente stabilito in questa città. L'*Eco Mondiale*, che pubblicasi dalla Tipografia Fodratti, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc. ecc.

La intiera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° Luglio e 1° gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, 10. Torino, aggiungendo L. 3,50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicato in modo preciso.

Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5,50.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.

Lo **Sciroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte la farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alletto**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada di Senna*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga istruzione accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

[Fabbricato con vera foglia]

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C. Bologna* portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutrienti dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro imprime all'organismo ammalato, già conservato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina):

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Cafferel**, 19, via del Corso, a FIRENZE, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GENOVA. 9497

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro Nessuna fatica. Accessori completi Piedestallo in ferro Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30

» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal D^r Dux... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia. . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 343

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 19 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 dicembre.

I telegrammi, le corrispondenze e le glose di *Don Peppino* vi han già spiegato il mistero delle nomine senatoriali di Versailles. — *C'est merveilleux!* — dicono i repubblicani; — e veramente è meraviglioso, se non morale, lo spettacolo al quale assistiamo. Il *Punch* di Londra lo raffigura mettendo un gran pasticcio nel mezzo, per conquistar il quale muovono armati da capo a piedi dei sorci di tutti i colori — e i re d'Europa fanno galleria...

×

Il fatto sta che giammai, io credo, è stato mercanteggiato più cinicamente un affare politico come quello di queste nomine. Coalizioni ne sono state fatte molte per rovesciare un ministero, per distruggere o abbattere qualche cosa, ma quando si tratta di conquistare 75 posti vitalizii, che portano da 15 a 30 mila lire di rendita, la cosa cambia d'aspetto, e va giudicata altrimenti. E quando poi si vedono uomini che pretendono rappresentare la libertà, dare la mano agli ultramontani più arrabbiati, far riuscire le nomine dei de Franclieu, dei de La Rochette, accettare la candidatura dei de Chaurand, barone pontificale, allora si può ripetere in altro tôno: — *C'est merveilleux!*

×

Il fine giustifica i mezzi. Tale è la risposta dei capi del partito repubblicano. Il fine è di escludere gli orleanisti, di avere una maggioranza repubblicana nel Senato. Questo fine è stato — finora — raggiunto con una abilità veramente straordinaria. Ma chi ha avuto una abilità più grande ancora è il partito bonapartista. Egli non ha chiesto nessun pagamento; si è mostrato disinteressato; si è limitato a chiedere che si cancelli qua e là qualche nome che gli dava sui nervi; si è tenuto dietro le quinte, e oggi ancora la piccola falange dell'appello al popolo fa tremare i candidati che concorrono ai quaranta seggi che restano ancora da riempiere. Quando l'affare sarà finito, gli orleanisti saranno completamente battuti e questo è lo scopo supremo — per ora — dei partigiani dell'impero. — *On revient de la république plus facilment que d'une monarchie de juillet.* — Ecco ciò che disse ieri il Rouher a una persona di mia conoscenza.

×

La parte comica della questione non è piccola.

Figuratevi la febbre nella quale vive da due giorni il signor XXX, il quale, accettato dalla lista della coalizione, non è riuscito ieri l'altro per un voto, e poi oggi trova che gliene mancano cinque!

Figuratevi la rabbia di altri tre candidati che ieri non raggiunsero la maggioranza assoluta voluta, perchè il signor Crémieux essendo infreddato non potè venire a votare, e che non sanno se oggi il vello d'oro quasi toccato non si allontanerà da essi — per sempre!

Poichè c'è sempre *péril dans la demeure.* — Ogni mattina i giornali rossi parlano della « lealtà » delle estreme destre, e ogni sera i giornali bianchi parlano della « lealtà » delle sinistre; ma in realtà sono tanto sicuri gli uni degli altri che ogni notte c'è una « seduta » ove si rinnovano i giuramenti e si rinnova il sacro patto che unisce Gambetta a de La Rochette, Naquet al barone Chaurand; anzi oggi, mentre scrivo, c'è grande all'erta; ieri non riuscì eletto che un solo della coalizione, e si parla di un « tradimento » ordito del signor de Broglie. Sono cose che fanno fremere!

×

Dopo tutto questo non c'è da stupire se i senatori incominciano a divenir popolarissimi a Parigi. Non c'è brigata allegra che non si interpelli con dei « *Ohe les sénateurs!* » Si dice già di qualcuno « *qu'il fait son sénateur* » e senza la sorveglianza paterna del generale de Ladmirault è molto tempo che il famoso ritornello di Béranger si farebbe sentire in tutti i *café-concert:*

Quel honneur, quel honneur,
Monsieur le sénateur,
Je suis votre humble serviteur!

Con le varianti che la situazione attuale indicherebbe certamente!

×××

Ho scorso in questi giorni un volume dell'Hubbord, nel quale in modo molto pratico e ameno egli riassume la « Storia della letteratura contemporanea in Ispagna » (1), e vi ho imparato a conoscere una quantità di uomini e di cose che mi erano ignoti. Ci ho scoperto poi un aneddoto divertente, del quale m'impadronisco pel *Fanfulla.*

(1) Forma parte di una serie sulle varie letterature europee, che vien pubblicando il Charpentier.

×

Breton de los Herreros, che è uno degli autori drammatici più rinomati della penisola, abitava nello stesso piano ove stava di casa un dottore chiamato Mata, anche questo notissimo. Il dottore, noiato di continui sbagli di persone che venivano da lui per chiedere del Breton, mise un giorno alla propria porta un cartello che diceva:

En esta mi habitacion
No vive ningun Breton.

(In questo appartamento non vive nessun Breton).

Breton, punto da questo avviso poco cortese, a sua volta scrisse sulla propria porta — notate che *mata* significa *uccide* in ispagnuolo — questa quartina:

Hay en esta reciudad
Cierto medico poeta
Que al pie de cada receta
Pone. Mata; y es verdad.

(C'è qui vicino un medico poeta che sotto ogni sua ricetta mette: Mata; ed è vero!).
uccide

×

Un aneddoto ne chiama un altro; uno spagnuolo mio amico a questo proposito mi racconta che Breton, essendo pungentissimo, aveva molti nemici, e fra questi un altro noto scrittore di commedie, Ventura de la Vega, il quale un giorno gli scoccò il seguente epigramma. (Altro notabene: Breton era guercio). (Terzo notabene: C'è un epigramma di La-Harpe che rassomiglia molto a questo):

Una vicora picò
A Manuel Breton, el tuerto.
Que direis que sucedio?
Murio Breton? no per cierto;
La vicora revento.

(Una vipera punse Manuel Breton il guercio, che cosa credete che ne avvenne? Che Breton ne morisse? No, davvero; crepò la vipera).

×××

Iersera Ernesto Rossi riprese col *Macbeth* il corso delle sue rappresentazioni. Il pubblico sceltissimo e numeroso, che assisteva a questa « prima, » gli manifestò in modo non equivoco il sentimento di simpatia che desta la disgrazia familiare di cui fu colpito. Fu una vera ovazione che commosse visibilmente il povero Rossi, il quale fu, del resto, ammirabile nell'atto della morte del re Duncano.

×

Quanto all'insieme della rappresentazione, con tutto il rispetto dovuto a William Shakespeare, non mi parve di fanatismo. Ci fu sopratutto l'atto della congiura che raffreddò di molto l'entusiasmo del pubblico, che avrebbe certo preferito che gli fosse stato annunziato nell'*entr'acte* che la Scozia si era alzata come un sol uomo contro Macbeth, piuttosto che udire — senza capirla — quella scena interminabile.

×××

Notizie degli Stradivarius di Braga. Sono sempre in alto mare coll'*America.* Parecchi bastimenti li hanno incontrati; ma il capitano che li ha in consegna rifiuta di farsi rimorchiare da altri che da un battello dell'istessa compagnia transatlantica. L'*America* s'avanza sempre verso la Francia a piccolissime giornate, che Braga generalmente impiega nel fare le lodi della compagnia suddetta.

×

Il *China*, che ha preso a bordo i tredici passeggieri, invece di farsi pagare lo scotto, li ha ringraziati, e se avessero insistito un po il capitano li avrebbe regalati ognuno di un cronometro in oro per l'onore fattogli. Facile a spiegarsi: il *China* appartiene alla linea Cunard, e a quest'ora a New-York hanno stampato più di venti telegrammi che raccontano le disgrazie della « povera » compagnia transatlantica e la « generosità » della Cunard.

GIORNO PER GIORNO

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Un bravo ufficiale del nostro esercito mi diceva « Sì, molte buone cose si fanno per il nostro esercito; ma non basta. Non bastano i cannoni, non basta cambiare i fucili, non basta militarizzare le stazioni di ferrovia, non bastano i distretti e l'abolizione dei tamburi, tutto ciò non basta a vincere le battaglie, quando non si ricorda che alla guerra

---

13 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO (1)

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

Egli s'arrestò. Comprese d'essere ito troppo oltre: ma omai Clara era risoluta a voler conoscere intera la verità.

Ella si rivolse a Steventon.

— Passata la mezza giornata, Frank potè egli proseguire la marcia?

— Egli si provò...

— E venne manco?

— Sì.

— E allora, che cosa fecero i suoi compagni? Lo abbandonarono essi da codardi?

Clara aveva adoperato a bello studio un linguaggio atto ad irritare Steventon, allo scopo di indurlo a parlare; il giovane cadde nella rete.

— Tra noi non allignano i codardi, miss Burnham! — rispose egli vivamente. — Voi siete ben ingiusta verso que' valorosi. Sappiate che i più forti si offrirono tosto a compagni del povero Frank.

E anch'egli a questo punto s'arrestò, avvedendosi troppo tardi d'aver detto troppo. La fanciulla si volse a Crayford, incalzandolo con domande ognora più imbarazzanti.

— Perchè, fra tutti, Riccardo Wardour volle arrischiare la propria vita restando con Frank? Voi dovreste conoscerne la cagione. Erano essi amici? O avete mai udito dire che essi talvolta avessero altercato insieme?

Qui la signora Crayford credette opportuno di venire in soccorso del marito.

— Figlia mia! — ella disse. — Che volete che egli vi risponda? Non è difficile che nella straordinaria loro condizione, quegli uomini sieno venuti talvolta a dure parole tra di loro.

— Oh certo! — ripetè Crayford — eravamo tutti di pessimo umore. Ma erano cose passeggiere.

— Cose passeggere, s'intende — ripetè la signora Crayford. — Là, adesso sarete soddisfatta. Signor Steventon, datemi una mano a preparare la tavola Clara non ne vuol sapere. William! Fate qualche cosa anche voi. Il paniere è pieno di roba: è necessaria la divisione del lavoro. Animo, stendete la tovaglia: così. Clara, quest'aria deve avervi destato l'appetito: sedete e facciamo colazione.

Clara frattanto s'era recata alla porta della *Boat-house.* La signora Crayford le si avvicinò e udì che ella mormorava fra sè e sè l'addio di Wardour nel lasciarla:

— « Può darsi che un giorno io perdoni a *voi.* Ma guai a colui che v'ha a me rapita. » Oh Frank! Frank! Riccardo vive egli col sangue vostro sulla coscienza, e la mia immagine nel cuore?

Tutto a un tratto si fe' muta, e d'un balzo si ritrasse dalla soglia, tremando violentemente. La signora Crayford sospinse lo sguardo sul mare tranquillo.

— Che è successo? che avete veduto? — ella chiese — Io non so vedere altro che le barche amarrate sulla spiaggia.

— Io nulla ho veduto, Lucy, ma mi sono sentita assalire da uno spavento misterioso... Non so che sia! Vo' fuggire di qua: usciamo, ma non sulla spiaggia...

La signora Crayford guardò all'intorno e scorse una seconda porta in fondo della *Boat-house.*

— Aprite quella porta, William — disse a suo marito.

Crayford obbedì: la porta menava in un recinto abbandonato, mezzo cortile, mezzo giardino.

— Il sito non è molto attraente, mia cara — disse la signora Crayford; — ma non c'è da scegliere — e offerse il braccio a Clara. La fanciulla prese invece il braccio di Crayford e vi si avvinghiò stretta stretta mormorando:

— Io ho una paura terribile; una donna non potrebbe difendermi: ho d'uopo del vostro braccio: andiamo, andiamo nel cortile.

Crayford condusse la fanciulla fuori della *Boat-house,* e chiuse dietro di sè la porta

— Signor Steventon! — esclamò la signora Crayford, poichè i due si furono allontanati — perchè mai può essersi spaventata a quel modo?

Ma Steventon non le rispose: egli era intento a guardare fuori della porta principale: la signora Crayford guardò anch'essa nella stessa direzione Questa volta qualche cosa di strano si offriva alla loro vista. Essi videro l'ombra d'una figura umana proiettarsi sulla gialla sabbia, dirimpetto alla *Boat-house.*

Un istante appresso apparì la figura: un uomo si avanzò lentamente, finchè giunto davanti alla soglia si arrestò

XVIII

Era un oggetto pauroso e terribile a vedersi. I suoi occhi sfavillavano come quelli d'una bestia feroce: aveva il capo ignudo: i capelli, lunghi e grigi, scomposti; i miserabili avanzi del suo abbigliamento cadevano a brani. Immobile, muto, sulla porta ei pareva l'immagine della miseria e della fame.

Steventon lo interrogò.

— Chi siete voi?

Egli rispose con voce rauca e profonda:

— Un uomo che muore di fame.

Mosse qualche passo a stento, e prosegui:

— Datemi un tozzo di pane .. gettatemi un osso; la parte dei cani.

Non era la fame soltanto che gli si leggeva in volto, ma la follia. Steventon si fece avanti per proteggere, in caso di bisogno, la signora Crayford, indi chiamò due marinai che in quel momento passavano davanti la porta.

— Date da mangiare a quest'uomo — ei disse loro — e nol perdete di vista.

L'infelice afferrò con avide mani il pane e la carne che gli venne offerta: dopo qualche boccone, egli si arrestò, mormorando fra sè qualche frase; poi fece due parti del cibo apprestatogli, ed una la chiuse con cura entro una vecchia bisaccia di tela che recava sovra una spalla, e divorò il resto in un lampo. Steventon prese a interrogarlo di nuovo:

— Donde venite?

— Dal mare.

— Naufrago?

— Sì

Steventon si volse alla signora Crayford.

— Ed è forse così: — le disse — ho sentito infatti di una barca sdrucita, che venne dal mare gettata sulla spiaggia, qualche miglio discosto da noi Ditemi, brav'uomo, da quanto tempo?

— Non saprei dirlo — rispose l'uomo. — Quanti giorni e quante notti io abbia corso il mare, io non lo so! Quando montai la barca, quando abbandonai il timone vinto dalla fame e dal sonno?

(Continua)

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

prende parte un altro elemento, l'elemento-uomo. Ed io mi addoloro nel vedere che di questo elemento non ci si dà pensiero. Abbiamo i soldati, ma manca il cemento, manca la coesione fra loro, perchè la disciplina non è cemento che regga sempre alle grosse guerre. Questo cemento dev'essere un principio, e per gli eserciti questo principio fu sempre o re o patria. Ebbene: conoscono il re i nostri soldati? Hanno essi un vero culto per la monarchia? Non ci illudiamo: la risposta è negativa. E *sentono* la patria? Conoscono che cosa sia l'Italia? Conoscono che per essa bisogna essere pronti a morire? Quale è il principio che li unisce? »

⁂

Due paroline di risposta.

Molte cose cattive si fanno nell'esercito accanto a molte buone, e piuttosto che dimenticare l'*elemento-uomo*, si sacrifica oggi a questo l'*elemento-massa*. Perchè man mano che fa lodevoli e grandi progressi l'istruzione individuale, si va via via spegnendo lo spirito militare coll'annullare le tradizioni dei corpi, cancellare numeri, sopprimere gloriose memorie.

Del resto, non si può rimproverare a un esercito di non conoscere che cosa sia patria, quando essa è un pochino la sua figliola e la sua creatura.

L'esercito è fatto di Italiani — come si può dire che gli Italiani non abbiano il sentimento della patria, quando è ancora viva e giovane la generazione che, nel 1866, ha dato in dieci giorni quarantamila volontari, mentre tutto l'esercito era già sotto le armi?

⁂

E il re? È presto detto che il re è *ignoto* alle truppe. *Piccolo* mio, avresti tu tante penne quante te ne occorrerebbero per difenderlo dall'accusa di tendere al cesarismo o di vivere in diffidenza della nazione e sempre pronto ai colpi di Stato, se, come Federico II, fosse sempre in mezzo ai reggimenti, o avesse una guardia reale e la passasse in rivista una volta alla settimana, come Napoleone III o Ferdinando II o Guglielmo I!

Credi tu che nell'esercito si possa dimenticare Pastrengo, Palestro e San Martino e chi ne fu l'eroe?

Credi tu che, a modo d'esempio, ci sarebbe bisogno che il generale Garibaldi vivesse in mezzo ai volontari in tempo di pace, per vederli pronti ed entusiasmati nel momento della guerra?

⁂

Quanto al desiderio di andarsene a casa, non cercarlo più nell'Italiano che nel Francese o nel Tedesco o nel Magiaro — cercalo in tutti gli uomini del mondo, costretti a stare nelle file d'un esercito in tempo di pace. E ti risponderanno tutti ugualmente — meno forse qualche maresciallo dei carabinieri — ma i carabinieri sono sempre *in tempo di guerra*.

⁂

Seguito del *Dizionario dell'avvenire*:

GHIACCIO. Crosta molto solida d'acqua gelata sulla quale si va a sdrucciolare. Le donne sdrucciolano meglio quando il ghiaccio è rotto.

GOVERNO. Amico pericoloso, nemico utilissimo. Gli si perdona poco perchè è molto amato.

GRATA. Si dice d'una notizia che non fa piacere alle monache.

GRATTARSI. Verbo riflessivo.

GRAZIA. Attributo dei sovrani e delle donne. Per rendersene degno bisogna essere un cattivo soggetto.

GRILLI. Cantano di notte e tolgono il sonno ai mariti.

GUSTO. S'incontra dappertutto in natura. È tanto più grande quanto più dà fastidio altrui.

QUESTIONE GABELLARIA

Domando uno Sbarbaro per un monumento alla Direzione generale delle gabelle.

State a sentire se non lo merita, quasi quanto il professore Gentili.

Il dottor Herzen, uno scienziato che pensa all'umanità ragionevole e masticante, ha trovato modo di portare in Italia le bistecche fresche dell'America, ove, come sapete, nelle sconfinate *pampas*, crescono spontanee, coi *filetti di vitello* e i *rostbeaf*, e vanno sciupate per insufficienza di denti.

Il professore Herzen piglia questa grazia di Dio su quell'immenso mercato quasi gratuito, le fa attraversare l'oceano, e ce le reca sulla mensa, come se fossero allora allora staccate dal gambo, e per giunta condite colla salsa del buon prezzo.

Questo io so da chi ha visto arrivare a Firenze le bistecche americane, e le ha mangiate.

Il buon professore vedeva già, colla sua fantasia umanitaria, i denti e la borsa dei 26 milioni d'Italiani sottratti al duro giogo dei macellai e dei *bagarini*, e la mensa d'ogni libero cittadino provvista, almeno una volta il giorno, di una buona bistecca.

Ma il dottor Herzen ha fatto i suoi conti umanitari senza l'oste... delle gabelle. La Direzione generale delle gabelle, che in fatto di scoperte non la cede ad alcun dotto, ha trovato alla sua volta che una coscia di bue, *conservata* fresca in una scatola di latta, è niente altro che una *conserva*, come a dire uno sciroppo di lamponi, o la gelatina di ananas: in *conseguenza ha assoggettato* la coscia conservata, al *trattamento daziario* delle *conserve*, in base al regolamento, ecc.

In grazia di tale *trattamento*, la bistecca americana del professore Herzen diventa preziosa tanto che a lui parve più economico lasciare che i 26 milioni di liberi cittadini del regno d'Italia andassero a mangiarsela in America.

La Direzione generale delle gabelle ragiona a filo di etimologia: la carne conservata è evidentemente una *conserva*; non c'è che dire. Abbiano o non abbiano poi i cittadini del Regno gabellario la bistecca sulla loro mensa, non è affare che la risguardi: loro rimane sempre il *bel cielo*, gli aranci e la carne nazionale di bufalo. Periscano le colonie, purchè sian salvi il principi... etimologici, e si paghi la gabella.

Tuttavia questa inesorabile logica gabellaria può avere delle fatali conseguenze. Io penso — con terrore — al caso in cui, invece della bistecca, un professore di monumenti voglia importare in Italia *un monumento antico*, di Menfi o di Tebe, *ben conservato*, ovvero una *mummia egiziana*, intatta e come fresca.

La logica gabellaria dovrà assoggettare questi oggetti al *trattamento daziario* delle *conserve*, e ce li muterà in *conserva di monumenti* o di *mummie!* Allo stesso modo un Perugino o un Raffaello, *ben conservati*, diventeranno *conserve* di Perugino o di Raffaello, e magari *conserve dipinte* ed anche *Madonne* o *Sacre famiglie* sott'olio!

I nostri posteri, se mai giungesse fino a loro, cogli altri avanzi amministrativi, un registro gabellario, ci consumeranno dieci Rosa a decifrarlo!

La Direzione generale delle gabelle, che anch'essa deve averne abbastanza del monumento Sbarbaro-Gentili, dirà modestamente che il mestier suo è d'applicar la legge com'è fatta, e che bada alla *lettera*, perchè lo *spirito* non è affare suo.

Ma io dico che, se la legge è senza spirito, glielo faccia mettere. Si danno tante spiritose interpretazioni alle leggi, per far pagare, che ce ne può stare anche una per procurare ai contribuenti il beneficio di una bistecca a buon mercato e di facile masticazione — ed alle gabelle almeno la tassa sulla carne conservata.

A questo patto mi dichiaro pronto a ritirare la mia proposta; altrimenti apro la sottoscrizione per il monumento, con un manifesto Castelar.

LIBRI NUOVI

Cronache romane inedite del medio-evo, pubblicate da ACHILLE DE-ANTONIS. — Roma, F. Capaccini, editore.

La prima venuta in luce è il *Memoriale di Paolo dello Mastro dello rione de Ponte*.

Non amo pormi in contesa col giovane studioso se il memoriale del Mastro possa chiamarsi inedito del tutto od in parte. Egli conosce quanto me come stia la faccenda; e sono sicuro che, inedito o no, non solo Pietro Cossa, al quale lo dedica, gliene sarà riconoscente, ma ogni altro che desidera conoscere il passato della città di Roma. Ad ogni modo, da ora innanzi il memoriale potrà facilmente correre per le mani di tutti, ed in una forma tipografica elegante.

Ove non andrò mai d'accordo col De-Antonis è nell'aver voluto religiosamente, troppo religiosamente, conservare la dizione e l'ortografia dell'originale. Anche sul terminare del quattrocento, quando Poliziano aveva scritto l'*Orfeo* e le *Stanze*, tanti altri colti ingegni d'Italia avevano ripulito il linguaggio scritto dalle scorie del linguaggio parlato, Roma continuava in quello che Dante due secoli innanzi chiamò il *tristiloquio maremmano*. E mal per essa, che vi continuò fino al *Maggio romanesco*, e fino ai poeti plebei dei nostri giorni, salvo sempre Belli, che ingentilì il *tristiloquio maremmano* quanto più era possibile.

Or bene: quale vaghezza potrà cavarsi da chi esprima in maniera i suoi concetti che o gl'Italiani difficilmente capiscono, o se capiscono, si sentono venir la stizza? Lascierei passare il *vernaso*, dirò così, della paleografia, qualora lo scritto fosse di tale antichità che ogni giacitura di lettera o suo nesso rivelasse una fase della sua formazione, o del suo svolgimento.

Ma così non avviene per gli scrittori del quattrocento. Se vi capitano innanzi, costringeteli a parlare come si deve, e non abbiate riguardi. I lettori ve ne sapranno grado.

In qualunque modo, il lavoro del signor De-Antonis è un buon servigio reso agli studiosi, è va perciò tenuto nel debito conto.

Il Bibliotecario

IN CASA E FUORI

Al Senato. — Le urne, a bocca aperta, come i salvadanai, aspettano i voti.

Mentre le urne aspettano, si ripiglia il filo della discussione sulla milizia territoriale e comunale, e precisamente sull'articolo 2°, ch'era stato rinviato.

Gli altri passarono tutti.

E venne in discussione il palazzo di piazza Colonna, e diè luogo a uno scambio di pareri, che all'ultimo si fusero in un solo — quello dell'onorevole Minghetti — cioè che venderlo fosse quello di meglio che se ne potesse fare.

E lo si venda pure, giacchè la vendita sembra essere il nostro destino. E quando non ci rimarrà più un cencio da vendere per far quattrini, lo spero bene, ci daremo al lavoro onde rifarci.

Viene in campo il bilancio dell'entrata: le casse di risparmio hanno trovato nell'onorevole Tabarrini un avvocato, che voleva rendere più mite per esse le forbici inesorabili della ricchezza mobile. Vana fatica!

Si parlò anche di macinato, e il contatore ebbe, secondo il solito, a sentirsene dire d'ogni colore e d'ogni risma.

Altra fatica sprecata.

E le urne?

Sono lì ancora che aspettano: e la cagione ve la immaginate.

▬

Alla Camera. — Il *Reporter* scrisse: Ruspoli (Emanuele), e poi fece punto.

Io torno da capo, e ricomincio: Cavalletto contro Spaventa.

Si venga ora a dire che le franchigie costituzionali non sono serie: il funzionario che dice il fatto suo al ministro dal quale dipende, e il ministro che è obbligato a schermirsi e a rendere ragione, sono tali fatti pe' quali ogni commento sarebbe superfluo.

Del resto, l'onorevole Cavalletto è ben lungi dal credere d'aver dato prova di coraggio civile: usò semplicemente d'un suo diritto.

Largo a Sua Maestà il Parlamento che, allorquando parla per la bocca d'un Cavalletto, anche se non azzecca proprio giusto, parla sempre autorevole.

Dopo l'onorevole Di San Vito del Tagliamento, ebbero la parola gli onorevoli Salaris, De Zerbi, Vollaro.

Ultimo il ministro Spaventa, sempre Giove, non più Statore, ma Serenatore delle tempeste: e quelli fra i suoi avversari che, invece d'una buona promessa, n'ebbero una confutazione a fondo, ne uscirono contenti quanto i primi.

⁂

Votazioni:

Deputati presenti 243.

Contratti di vendita e permuta di beni demaniali: Favorevoli 211, contrari 32.

Bilancio preventivo dell'agricoltura e commercio: Favorevoli 209, contrari 34.

Proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma: Favorevoli 222, contrari 21, che sommati in questa come nelle due combinazioni precedenti, formano appunto 243.

Il quale numero 243, detratto dal numero non legale, ma di legge, anzi di Statuto, lascia un vuoto di... fatelo voi il conto.

Un vuoto che somiglia la bocca della Camera in atto di sbadigliare sospirando le vacanze.

⁂

Il *Tempo* di Venezia del 16:

« Possiamo assicurare che la Giunta municipale oggi stesso ha spedito telegrammi a tutti i deputati della provincia di Venezia sulla causa degli ex-ufficiali veneti, che sembra prossima ad essere discussa nella Camera. »

Il rendiconto parlamentare di ieri l'altro:

« *Onorevole Minghetti*. Ho già detto, che quello schema di legge, com'è formulato, non può essere accettato nè dal ministro, nè dalla Sinistra, nè dalla Destra. »

Ahimè!

Rusticus ha un rimorso: quello d'aver detto precisamente alcunchè di simile la sera prima. Gli dorrebbe che il suo richiamo al senso delle misure e del modo su questa che io pure chiamerò legge di riparazione avesse incoraggiato il ministro a fare una dichiarazione tanto crudelmente sommaria.

Rusticus ha l'illusione di credere che i ministri leggano la sua prosa.

Povero *Rusticus!*

⁂

Il Congresso delle Camere di commercio non sarà un Congresso come tant'altri.

La sua voce ha trovato facile orecchio presso l'onorevole Minghetti, che fra giorni presenterà alla Camera le variazioni che intende portare alla tassa sugli affari di borsa, secondando i voti espressi in Campidoglio.

Giacchè l'onorevole Minghetti è in vena di concessioni, veda un po' se c'è caso d'intendersi anche per l'altro affare de' Punti franchi.

Lo ripeto; sono dispiacentissimo di non avere coll'onorevole Negrotto alcuna relazione di confidenza, che lo vorrei aizzare contro il ministro e non permettergli di lasciar presa sino a grazia ottenuta.

Poveri orleanisti!

Non è più sconfitta, ma dirotta, una di quelle dirotte, che seminando il panico tolgono ai soldati l'energia di bruciare le ultime cartucce.

Infatti la Destra francese lascia il combattimento colla giberna, si può dire, piena: le ultime elezioni per il Senato la trovarono lontana dall'urna.

Si preparerebbe forse a far causa da sè, spiegando bandiera di ribellione?

V'ha chi lo crede, ma io, dopo gli ultimi fatti, non vedo in essa quel coraggio che ci vorrebbe a ciò.

E brontolo un *Requiem* sulla tomba dell'Orleanismo, e proclamo che questa è proprio il *juste milieu* che le conveniva: quello dei tentennini.

▬

Quest'è curiosa! La Francia, la terra dei pellegrini, se ha voluto fondare un'università teologica — quella di Poitiers — ha avuto bisogno di chiedere a prestanza i professori all'Italia.

È un primato, che al tempo di quello di Gioberti avrebbe potuto solleticare il nostro amor proprio: adesso no. A ogni modo, lo si tenga per detto: i cinque professori, della compagnia di Gesù, che l'Italia diede alla Università di Poitiers proverebbero una cosa — che la Francia, in fondo in fondo, è meno ultramontana di quello che voglia farsi credere; tant'è vero, che ha bisogno di ricorrere all'estero per trovare chi le insegni ad esserlo.

⁂

Bismarck non è in vena: ha gettato negli ultimi giorni sul tavoliere legislativo un po' della sua onnipotenza e la fortuna dei voti gliela portò via.

Sconfitto sul terreno del paragrafo d'Arnim; sconfitto sulle due tasse della birra e degli affari di Borsa: non si può dire che la sua stella siasi impallidita, ma il fatto è che due nuvole ce ne intercettano i raggi.

Del resto, non è questione di crisi per lui: Bismarck — a torto o a ragione, ma più a ragione che a torto — è superiore alle crisi. Egli se la cava dichiarando che, respinti ora, i suoi disegni si ripresenteranno dinanzi alla Camera nella ventura sessione.

Per l'opposizione sarà sempre un guadagno nel senso che avrà procurato alla Germania un anno di respiro.

Ma se dopo il respiro d'un anno il principe si presentasse a domandare anche gli arretrati?

Pur troppo! nelle questioni finanziarie l'indugio è denaro preso in prestito, e la vita pagata con questo non è ad ufo, ma ad usura.

Se la nostra Camera l'avesse compreso in tempo, metto pegno che a quest'ora il disavanzo l'avremmo già sepolto.

▬

Il corrispondente costantinopolitano del *Times* è inesorabile quanto il fato: s'è posto in capo di far la barba a Maometto e, se non lo tengono, gliela farà.

Anche il signor Nicola Nisco vuole fargliela, ma quale differenza! L'uno intacca la pelle, mentre l'altro si contenta del pelo.

Ora quel primo s'è tirato addosso le recriminazioni della stampa russa, alla quale dà sui nervi il sentirsi dire che essa vuole semplicemente la pace allo scopo di potere più tardi farsi da sola un boccone della Turchia, e di non volere le riforme se non nell'idea preconcetta che a nulla approderanno, e col proposito fisso di fare il suo pro dell'esperimento fallito.

In tutto questo io non vedo che... non trovo la parola, ma, per ogni buon fine, scriverò: del buio. E aspetto sempre le riforme Andrassy, anche per farne un paragone con quelle che la Porta ha già bandite o s'apparecchia a bandire.

Intanto a Costantinopoli c'è un partito che vorrebbe detronizzare il sultano — lo dice almeno il *Times* — e ci sono gli Europei che vivono in pena e in sospetto.

Se non per altro, per un riguardo a questi ultimi, la diplomazia dovrebbe decidersi una buona volta a prendere un partito: il suo gioco non mi sembra il più liscio, perchè sotto le preoccupazioni per la Turchia trapelano qua e là quelle de' propri eventuali interessi in Turchia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Si cerca un'anima caritatevole che versi nelle casse capitoline la miseria di 6,552,352 lire e 33 centesimi, quante appunto ce ne vogliono per mettere in paro il bilancio municipale delle spese con quello dell'entrata del 1876.

Stasera i padri della patria si riuniscono appunto per questo. Avranno la mano felice?

Non saprei dirlo; ma penso che, se ognuna delle parole che verrà fuori nel corso della discussione potesse contare per una lira, il *deficit* sarebbe presto riparato.

Meno male che una parte almeno di ciò che si spende, dando tempo al tempo, qualche cosa profitterà.

I contribuenti potranno persuadersene, e disporre gli animi a liete speranze, recandosi domani al palazzo dei Conservatori a visitare la Mostra di lavori donneschi e saggi di disegno geometrico e ornamentale, di composizione e d'aritmetica, eseguiti dagli alunni e dalle alunne delle nostre scuole comunali.

L'Esposizione per la quale s'occuparono moltissimo la marchesa Antaldi, la signora Antona-Traversi e i signori Beccari e Ferretti, è già all'ordine nella gran sala degli Orazi e Curiazi e camere attigue. Essa sarà inaugurata alle 2 1|2, alla presenza di Sua Altezza Reale la principessa Margherita, e resterà aperta al pubblico dal successivo lunedì a tutto il 2 gennaio prossimo venturo, dalle 11 alle 4 pomeridiane.

Bisogna avvertire che mercoledì 22 e martedì 28 e mercoledì 29, l'ingresso all'Esposizione sarà a pagamento con tassa d'una lira, a benefizio degli alunni poveri delle scuole comunali.

Alle 11 poi, nella scuola femminile di via Magnanapoli (palazzo Englefield), sarà collocato il busto di Caterina Scarpellini, una brava signora romana che fu un padre Secchi in gonnella, e morì due anni or sono, compianta, senza distinzione di sesso, nè di colore, dai suoi concittadini.

Per la circostanza, le alunne canteranno un inno del maestro Lucidi, su parole del commendatore Bernabò-Silorata.

Il signor Alfredo Comandini, che l'anno scorso era tra gli arrestati di villa Ruffi, e ora è uno dei giovani più studiosi dell'Università di Roma, m'indirizza la seguente:

« Sabato, 18 dicembre.

« *Gentilissimo* Signor Tutti,

« Ti prego di rettificare la notizia da te ieri sera pubblicata nelle *Noterelle* per ciò che riguarda la riunione tenutasi ieri dagli studenti della facoltà di legge dell'Università di Roma.

« Non si trattava che noi, *invitati da quelli di Bologna, dovessimo sottoscrivere una protesta da presentare alla Camera dei deputati contro i regolamenti promulgati dall'onorevole Bonghi*, ma solo di discutere su di una circolare che una Commissione di studenti dell'Ateneo bolognese ha diretta a tutti i colleghi delle varie università del regno, e nella quale si proponeva di *studiare il nuovo regolamento universitario, farvi quegli appunti che fossero dettati dalla ragione e dall'esperienza, e redigere una relazione da inviarsi agli egregi deputati che intendono interpellare in proposito il ministro della pubblica istruzione.*

« Quindi non sussiste che noi abbiamo deliberato *che non era il caso d'aderire* ad una protesta, alla quale non fummo invitati. L'unica deliberazione presa nella nostra adunanza di ieri, fu l'adozione del seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, udito l'indirizzo di una « Commissione di studenti dell'Università di Bologna, che li esorta a redigere una relazione sui « nuovi regolamenti universitari da inviarsi ai deputati che interpelleranno il ministro per la pubblica istruzione, declinando il cortese invito dei « loro colleghi di Bologna, poichè credono inopportuna « ed inutile la relazione domandata, pure riconoscono che i nuovi regolamenti universitari non « vanno esenti da vari difetti, e fanno voti che il « Parlamento nazionale voglia richiamare su di essi « l'attenzione dell'onorevole ministro per la pubblica « istruzione. »

« Questo è quanto, gentilissimo *Signor Tutti;* ed io mi rimetto alla tua cortesia ed a quella dei tuoi bravi colleghi del *Fanfulla*, per la pubblicazione di una rettifica che interessa vivamente me ed i miei compagni promotori della riunione.

« Una stretta di mano dal

« *Tuo*

« Alfredo Comandini. »

Ho contentato il signor Comandini; ma mi pare che si sia detta tutti due la stessa cosa.

In qualunque modo, la sua lettera servirà a far nota ai miei lettori con maggiori particolari una cosa da me saputa quasi al momento d'andare in macchina e che io aveva perciò appena accennata.

Ricevo altre notizie della *Diana di Chaverny*.

Oltre alla riproduzione, già fissata per quaresima a Bologna, l'opera del maestro Sangiorgi farà gli onori della prossima stagione a Trieste e in un'altra importante città dell'Italia settentrionale.

E se la *Diana* gira, il *Conte Verde* non canzona, il maestro Libani, che è il moto perpetuo in persona, è andato a Padova a mettere in iscena il suo fortunato spartito.

Dopo Padova, il *Conte Verde* è aspettato a Ravenna.

Io mi congratulo col maestro Libani; ma dimando sempre: a quando un successore?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *La vita del cuore*, commedia in 4 atti, di L. Muratori. — *Il falcone*, commedia in un atto di Mooris Moores.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1|2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *La fucilazione di Pulcinella*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1|2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Pulcinella figlio di tre padri*, commedia. — *Pulcinella spaventato dall'ombra di Rinaldo*, vaudeville.

Teatro Nazionale. — Ore 7 e 9 1|2. — La compagnia romana recita: — *Un morto risorto*, dramma. — *Le miniere di Cuperbert.*

Valletto. — Ore 7 e 9 1|2. — La compagnia toscana recita: *La maledizione paterna*, commedia. *Stenterello fanatico per farsi bastonare*, farsa.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1|2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La partenza di Sua Maestà l'imperatore del Brasile per il suo viaggio in Europa, già da parecchio tempo annunziata, e ritardata poi a causa del parto della contessa d'Eu, avrà effettivamente luogo nel mese di febbraio venturo.

Essendo appianate le vertenze fra il governo brasiliano e la Santa Sede, è molto probabile che fra le città d'Italia, le quali verranno visitate dall'imperatore; siavi anche Roma, dove giungerebbe nel mese di marzo.

Il Consiglio comunale di Sampierdarena avendo votato un indirizzo di ringraziamento al duca di Galliera, la Giunta municipale di quella città venne a Roma per farne la presentazione, e ieri sera, alle 5, fu ricevuta dal duca.

Il sindaco di Sampierdarena, nel presentare l'indirizzo, si fece l'interprete dei grati sentimenti di tutti i suoi concittadini verso il munificentissimo patrizio, il cui splendido dono, oltre all'essere un grandissimo beneficio per Genova e Sampierdarena, contribuirà potentemente a togliere di mezzo ogni qualsiasi deplorevole gelosia, cosicchè, diventando comuni gli interessi delle due città, ridonderà a beneficio di tutto il paese l'opera attiva dei cittadini dell'una e dell'altra.

Il duca si dimostrò sensibilissimo ai sentimenti espressigli in nome della cittadinanza di Sampierdarena, e vi corrispose con ogni sorta di cortesie verso i componenti la Giunta municipale.

Ci scrivono dalla Spezia, che a cura di quella direzione di artiglieria dovranno eseguirsi diversi esperimenti, con cannoni rigati, col nuovo sistema ideato dalla casa Armstrong.

La nuova rigatura Armstrong si trova già in uso presso altre marine, avendo dato presso tutte soddisfacentissimi risultati.

Ci si soggiunge poi che dalla nave-scuola di artiglieria verranno provati nuovi telemetri Le Boulanger perfezionati, ed atti a misurare le grandi distanze dei tiri col cannone.

È noto il componimento pacifico che ebbero le vertenze insorte fra il Giappone e la China, a proposito dell'isola di Corea.

Ora sappiamo che una corazzata del Giappone, con a bordo un ammiraglio rivestito di speciali poteri, si è recata nelle acque di quell'isola per meglio tutelare l'osservanza degli accordi presi.

LA CAMERA D'OGGI

— Lettore, sei mai stato soldato?

— No.

— Allora figurerò che tu lo sia stato; che almeno tu sia entrato un giorno nel cortile di una caserma quando è *battuta la zuppa.* E se proprio non ci sei mai entrato, ti racconterò come vanno le cose.

Nel mezzo del cortile c'è il caporale Spaventa Silvio con una *marmitta* di qua e una di là, pronto a dispensare una cucchiata di ponti e strade a tutti.

Biancheri primo Giuseppe, sergente di settimana, presiede l'operazione. Qua i *veterani* di sinistra, là i *veterani* di destra; in mezzo i *bersaglieri*, più in là i *granatieri* e i *coscritti* aspettano col gamellino un pezzo di qualche cosa, sia pure un pezzo di bistecca di cavallo-vapore.

Da principio, finchè non è arrivata tutta la truppa, le cose vanno tranquillamente.

Il sergente Biancheri Giuseppe non ha da arrabbiarsi. Solamente il veterano Cavalletto ed il musicante Torrigiani hanno qualche cosa da dire; ma bisogna rendere loro giustizia, reclamano per gli altri, e il caporale Silvio risponde con molta dolcezza e non spaventa nessuno.

■

Il caporale Spaventa dice che per il momento non ci sono quattrini per crescere la zuppa ai soldati del genio... civile.

Il veterano Cavalletto seguita a voler dire le sue ragioni. È un benedetto uomo che brontola sempre, e non c'è verso di calmarlo.

Depretis Agostino (Casa Real d'Asti) accusa il veterano Cavalletto di dire delle cose contrarie alle buone regole d'amministrazione.

Il soldato Dall'Acqua, veterano pontoniere, così chiamato perchè è di un paese molto paludoso, fa rispettosamente alcune osservazioni.

Vorrebbe chiedere qualche cosa anche il soldato Romano (milizie territoriali calabresi) ma il sergente Biancheri ed il caporale Spaventa gli dicono che ha sbagliato strada... tanto è vero che parla di strade provinciali invece che nazionali.

■

Il soldato Thaon di Revel (brigata piemontese) fa notare alcuni inconvenienti al caporale Spaventa. Riribrontola il veterano Cavalletto.

I granatieri Quartieri e Di Sambuy fanno la sentinella, uno a destra, l'altro a sinistra del sergente Biancheri.

I coscritti Odescalchi e Maurigi vanno via a braccetto a fare una passeggiata. Il musicante Torrigiani racconta che ci sono delle macchine che spezzano i sassi che pare fino impossibile.

■

Il soldato Fossombroni Enrico (squadriglia volante) fa un bel discorso sul serio a proposito della Chiana. A giudicarne dal volume dei libri e dei quaderni che ha sotto il braccio quando va via, si suppone che sia applicato alla maggiorità.

Il veterano Cavalletto parla daccapo. Salvo il rispetto dovuto ai suoi bianchi capelli ed alla condanna di Mantova, Cavalletto diventa qualche volta una cavalletta.

E così di seguito..... probabilmente fino alle 6 1|2.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 17. L'Assemblea nazionale continuò lo scrutinio per la nomina dei senatori.

I votanti erano 629.

Il generale Leflò declinò la candidatura, protestando contro l'inserzione del suo nome in una sola lista.

L'Assemblea approvò l'urgenza sulla convenzione per la riforma giudiziaria in Egitto.

Gontaut Biron e Leflò andranno a riprendere i loro posti a Berlino e a Pietroburgo verso la fine del mese.

VERSAILLES, 17. — L'Assemblea approvò definitivamente la convenzione per la riforma giudiziaria in Egitto, con 445 voti contro 144.

Nella votazione d'oggi risultò eletto soltanto il generale Cissey, ministro della guerra, con 396 voti. Ebbero quindi il maggior numero di voti: Wallon, monsignore Dupanloup, Montignac e Sassel, della destra.

ATENE, 17. — La Camera dei deputati riconobbe l'urgenza di mantenere i rappresentanti all'estero ed approvò gli stipendi dei segretari di legazione, dei quali Comondures aveva fatta una questione di gabinetto.

BELGRADO, 17. — La dimissione del ministro delle finanze fu accettata. Il ministro dei lavori pubblici fu incaricato di reggere provvisoriamente il portafoglio delle finanze.

PEST, 16. — Alla Camera dei deputati, Simonyi presentò una interpellanza, colla quale domanda se esista l'intenzione di occupare militarmente le provincie insorte della Turchia, e, nel caso che l'Austria-Ungheria abbia questa intenzione, dietro le decisioni di quali potenze e con quali scopi essa farebbe una tale occupazione.

MONS, 17. — Una terribile esplosione avvenne stamane nei pozzi di Lacour, nelle miniere carbonifere di Frameries. Vi sono 110 morti e 11 feriti.

BERLINO, 17. — Il Reichstag approvò in seconda lettura il bilancio dell'impero, secondo le proposte della Commissione. Respinse i progetti relativi alle imposte sulle birrerie e sugli affari di borsa.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

PER IL PROSSIMO

NATALE

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50 Davanti per camicie in fine shirting.
» **1** — **Un** elegante camicietta in tela per signora.
» **2** — **Un** fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» **3** — **Una** 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi.
» **3 75** **Una** 1/2 dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» **4** — **Un** corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
» **5** — **Una dozzina** tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

Banca Italo-Germanica

IN LIQUIDAZIONE

Il giorno 20 dicembre prossimo a ore 12 merid. nell'ufficio di detta Banca, via Cesarini, n. 8, primo piano, si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di vari stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 4 p. m.

SPECIALITA' *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio speciale Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 30.*

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie e croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di grammi 300, L. 5.

TINTURA di corallina al Fenato di zolfo e Pastiglie di zolfo al Clorato di potassa Chinate. — Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la difterite e cholera morbus. — Bott. L. 3, 50 Scat. Past. L. 2.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — bottiglia L. 5 e 6.

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori L. 1 e 1, 50 la scatola.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconie del fegato e della milza per colliche ventose, per cattive digestioni e per gli umori in ispecie i temperamenti pletorici — Scat. L. 4, 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato Chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di gr. 300, e ferrato L. 2.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

OLIO di Fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, e la L. 2; all'Ioduro di ferro L. 2 50 e da L. 3.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica, superiori a quanti se ne trovano in commercio, garantiti gli effetti, L. 1 50 il vas. e L. 2.

BALSAMO per geloni e cretti. — Collo spalmarsi due o tre volte al giorno, è istantanea la guarigione. Vasetto, L. 1.

Ogni suddetta specialità e l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

ALMANACCO PROFUMATO

RIMMEL

per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di cromolitografie:

(*I paesi dei fiori*)

L'uno . . . . Cent. **75**
Una dozzina . . Lire **8**

Presso **E. Rimmel**, profumiere a Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa.

20, via Tornabuoni, Firenze

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 4. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

IL POPOLO ROMANO

È il giornale di più gran formato (a 5 centesimi) che si stampi a Roma, ove ha una diffusione di **settemila** copie quotidiane.

Pubblica giornalmente tre articoli, accurati resoconti delle Camere e dei Consigli, una cronaca che si può dire la più dettagliata di tutti i giornali della capitale.

Le sue informazioni precise, e il carattere **indipendente** del giornale gli hanno fatto un bel posto nella stampa periodica.

Il **Popolo Romano** parte coi diretti della sera, dopo raccolti tutti i corrieri e arriva in provincia prima d'ogni altro giornale, e col corredo delle notizie fino alle **otto della sera.**

Per quelle persone che desiderano di associarsi a un giornale politico della Capitale, il **Popolo Romano** è senza dubbio il giornale più conveniente.

Volendo dare pel 1876 la più ampia diffusione nelle provincie, la Direzione manderà in dono agli **abbonati d'un anno** un quadro oleografico rappresentante **S. M. Vittorio Emanuele** — quadro che in commercio vale **quindici lire.**

Gli abbonati semestrali potranno scegliere **due** fra i seguenti volumi editi dallo stabilimento tipografico del giornale.

TERESA ROMANZO DI A. DUMAS (figlio)	**MEMORIE D'UNA COSACCA** Scritte da Lei medesima
UNA VENDETTA MESSICANA	**SCHIAVA BIANCA**
IL LION INNAMMORATO	Misteri sull'aristocrazia Romana
COSTUMI DI ROMA	**CELEBRE PROCESSO WALDIS**

Gli associati trimestrali potranno scegliere **UNO** dei suddetti volumi

ANNO L. 25 — SEMESTRE L. 12 — TRIMESTRE L. 6

La spedizione dei quadri e libri **sarà franco di porto.**

INDIRIZZO: **Amministrazione** del **POPOLO ROMANO — Roma**

DON PIRLONCINO

È l'**unico** giornale satirico-umoristico con caricature che si pubblica a Roma.

La maggior parte delle famiglie agiate della capitale è associata a questo periodico, vispo ed allegro. Le sue caricature di attualità sono moltissimo apprezzate nel mondo politico.

Il giornale si pubblica **tre volte** la settimana, ed è stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente.

Anno L. 17 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 5

Premio agli associati **annui**:

1. Una **Strenna** eleganttissima, riveduta e corretta dai **vigenti** superiori con **quaranta** vignette;

2. Un libro a scelta del catalogo suddetto.

Associati **semestrali — strenna,**

Associati **trimestrali** — un libro del citato catalogo.

Indirizzo: **Amministrazione** del DON PIRLONCINO — ROMA.

N.B. Per avere il ritratto oleografico di **S. M. il Re**, destinato agli abbonati del **Popolo Romano**, bisogna associarsi per **un** anno, e pagare lire **venti.**

Entrambi i giornali con tutti i premi Lire **quaranta.**

NB. Queste condizioni sono per gli abbonati di provincia. — Per la città si pubblicherà uno speciale programma nei rispettivi giornali.

Si spediscono copie per saggio a chiunque ne faccia richiesta.

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire **80**

ALLA SOCIETA' PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi confezionati.

ROMA — Via del Corso, 341 — ROMA

FOSFATO DI FERRO

G. LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 184.**

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro e argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 31, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti delle più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

D'Affittarsi

un QUARTIERE signorile (divisibile anche in due quartieri) nel primo piano del palazzo Altemps, via S. Appolinare, n. 8. Con scuderia e rimessa.

Le tanto rinomate e conosciute

VERE PIPE

DI SCHEMNITZ

si possono avere direttamente ed a buon mercato indirizzandosi alla **Fabbrica di terra cotta di Ludmilla Schmidt**, in **Schemnitz** (Ungheria), la quale fa la spedizione dei prezzi correnti illustrati, gratis, a chi ne fa richiesta.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia. . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 344

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 20 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Dio ci scampi da quelle annate, che la tradizione popolare distingue con un battesimo speciale. Ho notato che, ordinariamente, sono gli anni infausti. Quand'ero bambino, si parlava ancora dell'*anno della fame*; giovanetto, venne il turno dell'*anno del cholera*. Più tardi, l'*anno dell'inondazione, quello del terremoto*... Se ci furono disgrazie ben grosse, servirono per dare il nome all'annata.

Pare che il 1875 sia condannato a passare confuso nella folla; eppure un nome se lo meriterebbe; e io lo battezzerei alla prima l'*anno delle seccature*.

Parlatemi del 1876! Ecco un anno che, a giudizio di lord Derby, ha già la sua tradizione bell'e preparata; l'egregio ministro britannico lo ha già battezzato nel suo discorso di Edimburgo.

Parla il telegrafo (*Udite, udite!*):

« Io non credo che il 1876 vedrà la questione orientale definitivamente regolata. »

È chiaro: il 1876 piglierà il nome dalla *questione orientale*.

Dalla questione, badate, non dalla sua soluzione. Quest'ultima si perde ancora nel mistero degli almanacchi dell'avvenire.

Mamma mia! Un anno di questione orientale!

Chi non è stato in gattabuia non intende la sorte che ci si prepara.

Uno degli svaghi del povero condannato è quello di tracciare sul muro con un segno speciale i giorni che gli toccarono in pena, cancellandone uno tutte le sere. Cancellarli è una gioia, una conquista fatta sulla condanna. Ma tracciarli! Ogni segno è uno sgomento. « Che cosa farò io? Che ne sarà di me in questo giorno? E in quest'altro? E nel terzo? Dio! come saranno lunghi! » E ogni ventiquattr'ore formano una eternità piena di misteri, che gli rannuvolano il cielo e gli fanno dubitare dell'alba della sospirata libertà.

Tenete il metodo dei condannati e provatevi a compilare giorno per giorno il lunario del 1876, per esempio così:

1 gennaio. — Il *Times*; nel fare la barba al Gran malato, ha un accesso di nervi, e gli porta via netta la punta del naso.

2 gennaio. — Il generale Ignatieff, provandogli un paio di stivaloni alla Suwaroff, gli storpiato un piede.

3 gennaio. — Gli Erzegovesi pensano di aver ottenuta una grande vittoria a beneficio dei ribassisti. I Turchi pensano il viceversa a beneficio dei rialzisti. Vittime d'ambo le parti: i cuponisti!

4 gennaio. — Un caporale austriaco del confine della Croazia, ritirandosi la sera al suo *blockhaus* un po' brillo, sdrucciola nella Sava, e perduta la bussola, in luogo di trarsi in salvo sulla austriaca, riesce sulla sponda turca. Intervento.

5 gennaio. — I pascià della *Vecchia Turchia* si rappiccicano le code.

6 gennaio. — Quelli della *Giovane Turchia* gliele tagliano.

6, 7, 8, 9, 10, 11 gennaio. — Baruffe tra i vecchi e i giovani, che, uniti, profittano della circostanza per mettere a sacco le case degli Europei di Pera.

12 gennaio. — Vigilia del *coupon*. Pagherà, non pagherà?

13 gennaio. — Giorno d'Amleto: essere e non essere, cioè intascare o rimanere al verde.

La fantasia mi si ribella mentre io le chiedo un pronostico.

Ma col lunario d'un anno di questione orientale, se giunti a San Silvestro non ci faremo tutti Turchi per rendere la Turchia compatibile colle aspirazioni del tempo, coi progressi, colla civiltà, ecc., ecc., per salvare titoli e *coupons*, sarà un miracolo. Vero miracolo di Maometto. Già, lo sapete: Maometto, dopo aver aspettato, vedendo che la montagna non veniva a lui, andò lui verso la montagna.

Lord Derby non lo ha detto, ma lo dico io: Fra un anno, sulla carta geografica, in luogo di Turchia europea, scriveremo: Europa turca.

E come no, se già fin d'ora l'Europa non parla d'altro, e i giornali sono fatti in turco, e si fa a non intendersi?

Rustico

GIORNO PER GIORNO

Tutti i gusti sono gusti, e se non si possono sempre dividere, vanno almeno lasciati godere in pace a chi li gusta.

Fedele a questo principio, io mi sono guardato bene dal turbare le delizie dell'*Osservatore romano*, il quale da alcuni giorni s'è cacciato in mezzo a cavalli, a muli e a ciuchi, e ci si spassa e ci si stende e ci si rincantuccia che è una delizia.

***

Però, se io rispetto i gusti dell'*Osservatore*, intendo che egli rispetti i miei.

Chi lo ha autorizzato a tirarmi in ballo nella sua polemica quadrupedale?

Finchè s'è trattato di combattere con lui, non mi sono mai ritirato; uomo per uomo, ecco mi qua; ma ora che scende in campo accompagnato dalle sue mandrie, io mi ritiro, e lo prego di lasciarmi in pace.

***

I lettori vorranno conoscere la storia della polemica; ed eccola.

L'*Osservatore* stampa un articolo intitolato: *Il regno d'Italia e le stalle*, nel quale si prova a provare che i cavalli sono meglio alloggiati che i frati soppressi.

Il fisco s'inquieta dell'articolo dell'*Osservatore*, e sequestra il foglio. L'*Osservatore* si picca, aggiunge ai cavalli i muli e gli asini, e complica la questione con poca buona fede e senza alcuna carità per il prossimo.

Confessate che l'*Osservatore*, il quale mi ha tante volte benignamente dato di organo delle scuderie, mi offeriva una eccellente occasione per dargli dell'organo delle stalle; ma quell'occasione io non l'ho afferrata... pratico meglio.

***

Quand'eccoti il *Bersagliere* coll'impetuosità dei giovani coscritti, e un cattivo gusto di cui l'avrei creduto assolutamente incapace, interviene nella disputa. Abituato ad andare avanti senza curarsi degli ostacoli, il *Bersagliere* non s'accorge che l'*Osservatore* lo tira in mezzo al fieno... e su quel campo mobile e sdrucciolevole, perde l'equilibrio, e gli scappa detto che « dopo tutto i magnifici quadrupedi appartenenti a S. M. il Re d'Italia sono più belli a vedersi che non certi fraticelli o bigi o bianchi che vivevano d'ozio nei conventi di Roma. »

Apriti cielo!

Figuratevi l'*Osservatore*, montò in bestia, ossia sul basto del suo somaro di battaglia, e lanciò la sua cavalcatura sull'imprudente fantaccino, con una foga da disgradarne l'*Asino* di messer F. D. Guerrazzi.

E proruppe nella dichiarazione che, secondo lui, sono preferibili « a certi giornalisti bianchi, rossi o malva, certi ciuchi e certi muli attaccati alle carrette che portan via le immondezze della città. »

Apriti fognone!

***

Dopo di che, l'*Osservatore*, senza neanche lavarsi le mani e il viso, turbato forse dalla esalazione sviluppata della sua corsa attraverso il letame, si fa lecito di cominciare il periodo seguente colle parole.

« *Fanfulla* poi fratello maggiore nel *Bersagliere*... »

Questo *poi* è una sconvenienza.

Questo *fratello maggiore* è una bugia.

Fanfulla, signor *Osservatore*, non ha che vedere in tutto il suo stallatico. Ritiri dunque il suo *poi* e lo rigetti nelle fosse da cui l'ha levato con così poco senno.

Di più, *Fanfulla* non è fratello maggiore, nè minore di nessuno. È figlio unico!

S'è fatta una rivoluzione per levare lo stato civile dalle mani dei preti, appunto perchè l'*Osservatore* non facesse di codesti pasticci sui libri parrocchiali.

Ergo... Ha capito?

***

e il professore S...apete quello che vi voglio dire, ha girato la posizione. Ha inviato per mezzo d'usciere al mio gerente le sue querimonie per l'articolo su *Sbarbarigo Gentili*.

E dovrei pubblicarle... ma pensandoci meglio, ossia guardando meglio la carta bollata — (due fogli scritti su sei facciate!) — ho visto che ci sono tre righe raschiate; siccome quella raschiatura, e la relativa correzione, opera certamente di qualche malevolo, infirmano l'atto, il mio testa di legno, duro come un ceppo, rifiuta di inserirla...

Che farci?

Se il professore S...apete chi vi voglio dire, volesse rifare un'altra intimazione, senza cancellature, mi parrebbe cosa più regolare.

***

Querela mia.

L'altro giorno, invece di *unum ovile* è uscito stampato *unus ovile*: quando l'ha veduto il *Pompiere*, ha esclamato all'indirizzo del proto: « Non *unus*, ci va *unum*, *unum*, *unum* o vile! »

Il proto s'è avuto a male dell'*o vile*. Ma il *Pompiere* lo ha calmato assicurandolo che non l'aveva fatto apposta; e si sono poi accomodati, tanto più che il *Pompiere* per persuadere il proto, gli ha soggiunto:

— Proto-io-duro... non sono!

***

Seguito del *Dizionario dell'avvenire*.

Ercole. Personaggio mitologico del Parlamento. Ha già compiuto molte fatiche; ora è al bivio.

Esercizio. Pezzo di musica parlamentare che si divide in attivo e passivo. L'esercizio è attivo quando si suona. I coscritti fanno l'esercizio *passivo* (*Un, doi!*).

Esitazione. L'opposto dell'esito. Sentimento che trattiene il coscritto in faccia al nemico che resiste, e l'invalido in faccia all'amica che non resisterebbe.

Esibire. Contrario di regalare.

---

14 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

Quando cominciai a sentirmi straziare le viscere e bruciare il cervello? Io ho perduta la memoria: non so più pensare e nemmanco dormire; a che m'interrogate? lasciatemi mangiare in pace.

I marinai stessi erano impietositi a quel miserando spettacolo; uno d'essi offrì all'infelice una bottiglia di *grog* che aveva seco. Questi gliela strappò brutalmente di mano e ne bevve un lungo sorso, poi s'arrestò meditabondo: alzò la bottiglia contro la luce come per vedere quanto liquore contenesse ancora, bevve un altro sorso, indi ripose la bottiglia nella medesima bisaccia.

— Intendete di risparmiarla? — chiese Steventon.

— Già: non importa dire perchè. È il mio segreto.

E così dicendo girò intorno lo sguardo e si avvide per la prima volta della presenza della signora Crayford.

— Avete qui una donna! — egli disse. — È dessa Inglese? giovane? Lasciate ch'io la veda da vicino.

E si accostò alla tavola.

— Non abbiate paura, signora Crayford — disse Steventon.

— Non ho punto paura — rispose la signora Crayford. — N'ebbi sulle prime; ora egli mi interessa: lascetelo fare.

Egli taceva, ma non cessava di guardarla fissamente.

— Ebbene? — disse Steventon.

L'uomo crollò il capo mestamente e si ritrasse con un profondo sospiro, dicendo fra sè:

— No, non è dessa! Quando la ritroverò?

La signora Crayford, più interessata che mai, si avventurò ad interrogarlo:

— Chi andate cercando? Vostra moglie?

Egli crollò di nuovo il capo senza rispondere.

— Chi dunque? Com'è quella che cercate?

Egli rispose con voce che pareva raddolcita:

— È giovane; ha il volto triste e leggiadro, due occhi dolcissimi, voce gentile. Oh, come, l'ho impressa nel cuore! Io andrò errando perennemente finchè la troverò! Sì, l'andrò cercando fra le nevi e i ghiacci; per terra e per mare, finchè la troverò!

E agitando la mano in segno d'addio, si avviò per uscire.

Nello stesso istante Crayford riaprì la porta del cortile.

— Fareste bene a rientrare, Clara — egli cominciò: poi, vedendo lo straniero: — chi è colui?

Il naufrago, all'udire una nuova voce, si voltò.

Colpito a quella vista, Crayford gli si avvicinò.

— È un povero pazzo, William! — gli susurrò la moglie.

— Pazzo? — ripetè Crayford, esaminando attentamente lo straniero. — Sogno, o sono desto?

D'improvviso gli fu addosso, e afferrato il meschino per la gola, gridò furiosamente:

— Riccardo Wardour! vivo! Dov'è Frank? Rispondi!

L'uomo si dibatteva invano, mentre Crayford andava ripetendo:

— Dov'è Frank? Dov'è Frank, scellerato!

L'uomo cessò di opporre resistenza e ripetè macchinalmente:

— Scellerato! Dov'è Frank?

Mentr' egli pronunziava quel nome Clara si precipitava nella stanza, esclamando:

— Chi ha nominato Frank?

Al suono di quella voce il naufrago fece uno sforzo, per liberarsi, così violento e improvviso che Crayford non potè resistere. Prima che altri lo trattenesse, egli rapido mosse verso Clara: gli occhi dell'infelice si animarono d'un raggio d'intelligenza; battendo ambe le palme gridò: « Trovata, finalmente. » Indi uscì precipitosamente sulla spiaggia lasciando gli astanti attoniti, paralizzati.

La signora Crayford si accostò a Clara, e l'abbracciò: ella era rimasta immobile e muta: la vista di Wardour pareva l'avesse pietrificata.

Passarono alcuni istanti; d'improvviso si udirono delle grida giulive avvicinarsi alla *Boathouse*. I marinai si avanzavano agitando in aria i berretti e in mezzo a loro appariva Riccardo Wardour che portava un uomo fra le braccia.

Sfinito, barcollante per lo sforzo fatto, egli si arrestò davanti a Clara esclamando:

— Io l'ho salvato, Clara! L'ho salvato per *voi!*

E dolcemente posò il suo fardello fra le braccia di Clara.

Era Frank che non poteva reggersi in piedi, ma vivo, salvo per *lei!*

— E adesso, Clara! — esclamò la signora Crayford — chi di noi ha ragione? Io che credo nella bontà divina, o voi che credete nei sogni?

(Continua)

[1] Dall'inglese, di Wilkie Collins.

Est Locanda da affittare, esposta a levante.
Il padrone tentenna fra un inquilino russo e un inglese.

GRISSINI DI TORINO

16 dicembre.

Colore del tempo, commedia in quattro atti con prologo di ACHILLE TORELLI.

Il *Colore del tempo*, a Torino, è colore di tribunale e di questura. Alla Corte di Assisie si scoprono gli altarini di alcuni signori del *Credito mobiliare*, sede di Torino.

Per la città si rinvangano e si commentano le brutture arretrate della Questura Bignami. Per cui possiamo aggiungere un altro anello alla catena delle prevaricazioni di questi ufficiali pubblici: Pavarino (tribunale) — Scrivano (provincia) — Clerici (prefettura) — Vela (dazio comunale), e pur troppo eccetera, eccetera.

Un'altra bruttura più brutta dovemmo sentire l'altra settimana: l'uccisione di una giovane donna in un luogo non nominabile; caso tanto miserando, che il pubblico non sa se deve commiserare di più la povera uccisa o il disgraziato uccisore.

In questa tetraggine di colori reali, diamo il benvenuto al *Colore del tempo*... artistico.

×

Achille Torelli è considerato, a ragione, come il principe ereditario del teatro italiano, mentre il monarca Ferrari non accenna punto di voler abdicare.

Non è necessario il ripetere i meriti conosciutissimi per cui Torelli ha ottenuto il suo posto e vi mantiene; un'eleganza, non certo di lingua italiana, ma di ingegno e di congegni drammatici; sostituita alla vecchia *macchina in azione* una larga e fina impiallicciatura di scene; create delle atmosfere, in luogo di quei caratteri che restano proverbiali, come Tartufo, monssù Travet e il marchese Colombi; ed anche qui eccetera, eccetera.

Queste considerazioni, unite al nome dell'autore sui cartelloni, trassero il solito gran pubblico alla prima rappresentazione.

Vi assistetti anch'io; però mi guardai bene dal telegrafarvene l'esito, per giusta pietà dei lettori troppo tormentati dagli ultimi telegrammi teatrali vessicatori.

Ed ora eccovene il ragguaglio in *soluta oratione*, anzichè in metro telegrafico.

×

Il prologo piacque, fu applaudito, e fruttò una chiamata all'autore, per la satira alle ambizioni, la minima delle quali è quella di consigliere comunale — per la scusa del colore poco roseo delle imagini rese dallo specchio dell'arte, riposta questa scusa nel colore molto giallo dell'originale, — e infine per il cambiamento del motto petrarchesco: *Pace! Pace! Pace!* in quest'altro: *Amate! Amate! Amate!* Figuriamoci! Gli studenti e le signorine non vogliono altro di meglio, che amare.

Mi ricordo ancora il piacere che ha fatto a me e a' miei compagni lo stesso suggerimento datoci dal professore di rettorica, che aveva riportato in una sua orazione inaugurale la sentenza del Tommasèo; *Studiate, studiate, studiate, sarete mediocri. amate, amate, amate, sarete grandi.* Noi per mettere in pratica Tommasèo, andammo subito a ripeterne le parole alla tabaccaia, che ci diede i primi sigari e i primi palpiti, e al primo di noi (non per istudio, ma per amore) finì per concedere... una treccia dei suoi capelli avviluppata in un pezzo di stagnuolo che aveva accartocciato il rapato di 1ª qualità.

Dopo il prologo vi furono sei altre chiamate, con molto più di sei applausi: una chiamata al finire di ciascun atto, e due durante il secondo e il terz'atto, se non erra il mio *Contatore*. Quelle al terminare degli atti furono deboli e strascicate: le altre spontanee e vigorose.

Quindi il successo si può dire buono: come si può dire buona, benchè maligna, la bottata di conclusione che raccolsi dalla bocca di uno spettatore: « Questo *Colore del tempo* è il colore della nebbia, la quale lascia il tempo che trova. »

×

Infatti in questa commedia non c'è un vero, un intero passo avanti

C'è un cavallo di nuovo, il cavallo, creatura benemerita della *armonia imitativa* per i poeti (*quadrupedante putrem*, ecc. — *al flagellar della ferrata zampa*, ecc.); — bellissima bestia, massime quando è cavalcata dalla signora Pia Monti, ma incapace a far avanzare l'arte drammatica.

C'è una economia più economica nella sceneggiatura, c'è maggior movimento nell'azione, benchè questo un po' sproporzionato, essendo quasi tutto accelerato nei due ultimi atti, mentre i due primi sono la solita e semplice impiallicciatura di scene. C'è un crescendo di eleganza, di lindura, maggior frizzo di frizzi; ma non c'è un carattere nuovo, un'atmosfera nuova, una nota nuova.

×

Io vorrei che qualche angelo pietoso mi pigliasse lo spirito comico di Achille Torelli, e lo trasportasse sopra una montagna altissima, e di lì gli facesse vedere tutto il mondo reale.

E, senza incomodare un angelo, favorisca il signor Torelli di esaminare lo stesso pubblico che lo applaude e lo chiama al proscenio. Vi sono in platea degli studenti, i quali grillano di interesse per gli spettacoli drammatici, sanno a memoria tutti i nomi dei personaggi scenici, e si fanno dei successi teatrali la principale preoccupazione dei loro discorsi tumultuosi nei pranzi della pensione. Vi sono nelle sedie chiuse, nelle gallerie dei capi-famiglia, delle signore e delle signorine ricche di umorismo e di vita presente o passata: vi sono delle fedi antiche che crepitano per non spegnersi, e delle fedi nuove che si insinuano negli animi. Non vi è mai stata un'epoca operosa e trasformatrice come la nostra.

Il *Colore del tempo* non è tutto questa noia, a persegnitare la quale troppi scrittori perseguitano la nostra pazienza.

Il *Colore del tempo* non è soltanto uno scettico incoloro, che sposa la figliuola di un sindaco, per guadagnare cinquantasette voti di contadini: — un giovane annoiato, che convita al suo villino i suoi compagni di scuola, senza sapere che uno di essi è andato in galera, l'altro è maestro elementare a 45 lire mensuali, un terzo si è ammazzato e il quarto è ministro: — un giovane annoiato che fa la corte alla moglie elettorale altrui senza amarla: — una dama filosofessa: — una ragazza più bambola che bambina, la quale ha il cuore come una molla: — e un brillante di campagna, che accetta volontieri un duello per conto altrui a fine di rimettersi in esercizio di scherma, e si busca allegramente una ferita dovuta ad altri, ricevendo per unico compenso un bacio da medio-evo di una vecchia napoleonica.

×

Credo che siamo in diritto di aspettarci dal principe ereditario della commedia italiana qualcosa di più largo, di più vero, di più importante,

Il signor Torelli imiti il principe di Galles, suo collega nel principato ereditario. Questi ha ammazzato testè di *motu proprio* un elefante nell'India. *Mutatis mutandis*, il signor Torelli cacci anch'egli qualcosa di grosso nel *Colore del tempo*... artistico.

[illegible]

IN CASA E FUORI

Al Senato. — Omaggi, lettura del processo verbale, congedi, ecc., ecc. Sono l'*Introibo* della messa che tanto il prete, quanto il chierichino sanno a memoria.

Nel caso presente, i chierichini siamo noi.

Il senatore Lampertico riapre il fuoco sul bilancio delle entrate sul capitolo: Dazi interni di consumo. L'onorevole Minghetti gli risponde.

Inutile tener dietro agli argomenti, che si sprigionano come scintille dall'attrito fra' due oratori; all'ultimo si trovarono d'accordo: il senatore Lampertico sull'urgenza di alleviare il carico imposto ai Comuni; l'onorevole Minghetti su quella di... che cosa?

Forse di aggravarglielo? Chi lo sa! Col chiodo fissato sul pareggio, un ministro è capace di tutto

Gli altri capitoli del bilancio non diedero occasione a discorsi. In luogo di capitoli parevano *capi..toni*: con tanto garbo scivolavano fra le mani del Senato, ricascando incolumi nel paniere del ministro.

A proposito: il Senato, al ministro che gli chiese di poter mettere la mano su trenta fra i mille milioni del Consorzio delle Banche, ha risposto: Servitevi.

Ben inteso, il ministro non se ne servirà se non in casi estremi.

Impegno ai casi di metterlo all'estremo. È tanto facile.

**

Alla Camera. — Acchiappo la *cavalletta* che saltò sotto la penna del *Reporter*, mentre l'onorevole Cavalletto parlava: e l'acchiappo onde spiegare un equivoco diventato bisticcio innocentemente.

Che diamine! I suoi elettori di San Vito del Tagliamento non hanno bisogno di disgrazie per i loro campi, mentre le opere idrauliche ne avrebbero moltissimo dei due milioni che l'egregio deputato chiese per esse.

Il guaio sta nel *non possumus* del ministro delle finanze, *non possumus* che si applica dolorosamente anche agli onesti desideri espressi dagli onorevoli Marengo, Giambastiani, Bertani, Sforza-Cesarini, che tutti si fecero innanzi o con un porto o con un tronco di strada bisognevole d'un po' di dote.

Strade e porti sono le ragazze della famiglia italiana, e senza dote non troveranno marito; cioè non saranno ammesse ai frutti più ambiti e più sostanziosi dell'attività nazionale.

Per ora, sono ancora giovani; ma non c'è tempo da perdere. Onorevole Spaventa, gliele raccomando per il gran giorno del pareggio.

**

Non mi pare ben fatto raccogliere come un'eco i risentimenti e le impertinenze di alcuni scozzoni frustrati nella speranza d'un lauto guadagno.

Lo dico per quel giornale, anzi per que' giornali che, innocentemente, giova credere, hanno aperte le loro colonne a una diceria malnata sugli ufficiali italiani che attualmente percorrono l'Ungheria, onde acquistare cavalli per l'esercito.

Può essere benissimo che gli scozzoni sullodati fossero in caso di venderne a 150 lire di vantaggio sul prezzo pagato.

Ma se, invece di offrire dei Bajardi, non avessero avuto che dei Ronzinanti?

Don Chisciotte non ci avrebbe badato; ma Rinaldo sarebbe rimasto a piedi, anzichè gettarsi nel fitto della battaglia con un rozzone fra le gambe.

I giornali suddetti ci informano che, alla notizia di questo fatto, la stampa ungherese gridò fra il dispetto e l'ironia: « L'Italia è ricca. »

Ebbene, sì, è ricca, specialmente del senno dell'esperienza in questa materia. A furia di prove discretamente infelici, ha potuto convincersi che chi più spende, meno spende.

E basta.

**

Presagisco all'onorevole Minghetti una dimostrazione d'osti, albergatori, ecc., ecc.

Non grideranno: Abbasso! gli chiederanno soltanto una spiegazione sulla notizia data quest'oggi, sotto forma dubitativa, dalla *Nozza*, che gli attribuirebbe il disegno di non aprire la nuova sessione parlamentare che nel mese di marzo.

Può essere che il presidente del Consiglio fino a quell'epoca non abbia alcun bisogno della Camera: ma l'hanno, e presente, i futuri dimostranti a non parlare di certi schemi di legge, che... lo dico o non lo dico?... fanno la figura dei fagiani di cartapesta imbanditi sulle scene, che naturalmente si riportano via intieri, e servono ai banchetti... a digiuno, di molte generazioni di capicomici.

Notizia strepitosa e destinata a mettere sossopra l'universo!

L'Assemblea di Versailles ha finalmente iscritto nel novero dei senatori un ministro, quello della guerra, il generale Cissey!

L'ostracismo dato alle candidature di certi ministri, a quella del signor Decazes, per esempio, denuncierebbe tante cose, delle quali nessuna destinata a consolidare la Repubblica del Settennato.

Si narra d'un Consiglio di ministri pur ora tenuto presso il maresciallo Mac-Mahon: il Consiglio sarebbe deciso di rimanere in posto, *aspettando* gli avvenimenti.

È precisamente la decisione di chi non sa decidersi.

**

Sicchè dunque il signor Depretis per cassiere o per tenitore di libri in tempi ordinari potrebbe servire: ma quanto a ministro delle finanze, gli è il meno adatto fra gli uomini.

Così dicono i giornali di Vienna, parlando, ben inteso, del Depretis cisleitano. Le esperienze marittime-finanziarie di quello italiano ci offrirebbero l'occasione di stabilire delle bizzarre analogie, se fra i due non ci fosse una differenza: quella che il cisleitano oramai non può rimanere più in seggio, mentre l'italiano, se gli auguri non fallano, non dovrebbe potervi salire.

Lungi da me, del resto, ogni idea di mettergli sott'occhi il suo omonimo, onde sconsolarlo dell'avvenire. Voglio soltanto fargli intendere che tutto passa a questo mondo, non esclusi i Depretis.

Pur troppo!

O chi è che sospira su queste parole?

È una voce che pare scenda dall'alto. Sarà quella del *Bersagliere*, che sta di casa a due piani sopra di me.

**

Un fraterno ammonimento agli insorti bosniaci.

Ho inteso dire ch'essi quanto prima terranno consulta per decidere se debbano seguitare a combattere in nome dell'indipendenza, o a spiegare la bandiera dei Karagiorgevich.

Tanto vale che spieghino addirittura bandiera turca!... Non si trattasse che d'un nuovo padrone, pazienza, ma i Karagiorgevich vorrebbero dire guerra di ribellione più contro i loro fratelli della Serbia, che contro la Turchia.

Lo dico fuori d'ambagi: un'insurrezione come quella delle due provincie sorelle, che si va trascinando fra le discordie intestine, punto di mira di due combinazioni rivali che si guardano in cagnesco da Belgrado e da Cettinje, può avere una vita, ma sarà soltanto quella della debolezza del nemico comune.

Quanto poi ad avere un avvenire, ne parleremo un'altra volta.

**

A proposito: che cosa dire della risposta data nella Camera ungherese dal ministro Tisza al deputato Simonyi?

Io vorrei poterne concludere che l'Austria-Ungheria non ha alcuna smania d'intervenire colle armi nelle cose dell'insurrezione: ma il signor Tisza si aggirò in un dedalo d'*ibis* e di *redibis*, che servirebbero a provare i suoi studi profondi sul linguaggio delle sibille e delle Pizie.

Tanto che, non potendo vederci chiaro, il suo interpellante deve essere andato a casa con un sospetto di più.

Il guaio è che nei panni del signor Semonyi siamo in molti, cioè quanti sono coloro, che di questa benedetta questione orientale ne hanno già piene le tasche.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa di Rignano e dal marchese e dalla marchesa Calabrini, è arrivata, come aveva promesso, puntualmente alle 2 1/2 in Campidoglio, dove era aspettata per inaugurare la Mostra annuale delle scuole del comune di Roma.

Il sindaco, perchè infermo, non ha potuto riceverla; ma erano ad aspettare Sua Altezza innanzi alla porta del palazzo dei Conservatori l'assessore Marchetti, specialmente delegato all'istruzione, l'assessore Quirini, presidente dell'Orfanotrofio di Termini, e il prefetto senatore Gadda.

L'assessore Marchetti ha dato il braccio a Sua Altezza, che vestiva un elegante abito di velluto nero ricamato.

Fatte le scale, dove erano disposti i vigili con l'elmo di Scipio più rilucente del solito, la principessa è entrata nella gran sala degli Orazi e Curiazi, dove erano ad aspettarla moltissime signore e dove si trovavano schierati gli alunni e le alunne che ottennero un premio agli esami.

Sua Altezza, circondata dalle dame che l'avevano accompagnata e dalle signore ispettrici delle scuole, ha preso posto in mezzo alla sala stessa e vi si è trattenuta alcuni minuti. Di questo breve riposo hanno profittato due bambine delle scuole di Trastevere che le offrirono un mazzo di fiori e recitarono due piccole poesie.

Son cose vecchie quanto mia nonna, ma producono sempre lo stesso effetto gentile. La principessa si mostrò sensibilissima al dono e alle parole di quelle due creature, che, affermando la loro qualità di trasteverine, dissero di volerle un mondo di bene e di reputare una fortuna immensa vederla in mezzo a loro.

Quando ebbero finito, Sua Altezza chiamò a sè le due bambine e le baciò. Quei due baci saranno senza dubbio il tema della conversazione di molte case di Trastevere, per lo meno per tutta stasera.

~

Dopo di che la principessa s'è levata e ha fatto, seguita dagli altri invitati, un giro per le sale, dove sono esposti, in bellissimo ordine, i lavori.

Giunta all'ultima delle sale, tre orfanelle di Termini le hanno presentato un mazzo di fiori finto, primo saggio d'un nuovo insegnamento testè introdotto nell'Orfanotrofio. Anche qui il dono fu accompagnato da parole gentilissime, ricche di bei pensieri, e qua e là soavemente disposte.

Le ho viste stampate queste parole, e se non mi inganno, credo debba averle dettate Aurelio Costanzo, che ha trasportato i suoi penati da Napoli a Roma ed è uno degli insegnanti delle nostre scuole normali.

~

Molto interessante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera.

Il generale Menabrea pronunziò un bel discorso sulle condizioni di Roma, e chiese ciò che ho chiesto sempre io: un programma chiaro e preciso di ciò che il municipio intende fare per il miglioramento della città.

Venne anche in discussione per incidente il solito Tevere; ma, secondo me, non è più il caso di occuparsene fino a quando la Camera non abbia pronunziato. Altrimenti c'è il caso di vederlo, a furia di chiacchiere, nuovamente gonfiare.

I capitoli del bilancio approvati furono diciotto.

~

Ieri sera, al palazzo Caffarelli, pranzo dato dall'ambasciatore di Germania in onore del granduca ereditario di Baden, giunto a Roma ieri l'altro e alloggiato all'Hôtel Serny.

Vi assistevano il presidente del Consiglio, l'onorevole Visconti-Venosta, il marchese Oldoini, l'abate Liszt, Donna Laura Minghetti, la principessa di Teano, e altri personaggi e... *personaggie*.

Il granduca ereditario di Baden si chiama Federico Guglielmo Luigi Leopoldo Augusto, ed è nato a Carlsruhe il 9 luglio 1857. Egli è figlio del granduca Federico Guglielmo e della granduchessa Luigia, sorella dell'attuale imperatore di Germania.

Il giovane principe merita tutte le nostre simpatie; l'Italia una penetrò in Germania per il riconoscimento che, primo fra tutti i sovrani tedeschi, ne fece appunto il granduca regnante, suo padre.

~

Dunque andremo... cioè no, andranno nell'Africa equatoriale.

In seguito a proposta della Commissione esecutiva la Società geografica ha deliberato che la spedizione di cui si parla da un pezzo, debba partire verso gli ultimi del prossimo gennaio, per arrivare così al Ankober, capitale del regno di Scioah, prima della stagione delle pioggie. Da Ankober, a pioggie finite, la spedizione entrerà nel paese dei Gallas, dirigendosi al Sud-ovest verso il bacino del lago Victoria Neyanza.

E i quattrini? — dirà qualcuno; i quattrini ci sono, e quelli che non ci sono non tarderanno ad arrivare. Mi sta sott'occhi una prima lista di sottoscrizioni per nulla indifferente e la quale fa testimonianza dell'interesse con cui è stata accolta in Italia e fuori l'idea di questa spedizione.

Chi per ora ha offerto di più è il signor Sebastiano Martini-Bernardi, uno di quelli che ne faranno parte; egli ha dato 12,500 lire. La Società geografica figura nell'elenco per 10,000; per 2,000 il conte Turati di Milano; per 1,000 il cavaliere Alessandro Schweinfurth; per 1,000 il colonnello Gordon.

Insomma, la cosa va e l'Italia non farà nulla di nuovo, mandando i suoi figli in paesi inesplorati o poco conosciuti. Essa riprenderà soltanto una sua vecchia tradizione: la tradizione dei Colombo e dei Marco Polo, sussidiata quest'oggi dagli aiuti di tutto il mondo civile.

~

Vi ricordate d'un padre Schiaffini, abate degli Olivetani, predicatore, che *Yorick* nella *Nazione* e *Fantasio* nel *Fanfulla* mandarono ai posteri per non so più che idee, espresse dall'alto d'un pulpito in una chiesa di cui più non mi viene in mente il nome?

Ebbene, Don Schiaffini mio, a rischio di farvi scomunicare dalla *Voce* e dall'*Osservatore*, io vi devo lodare. La predica che avete recitata stamane in San Pietro m'è andata proprio a fagiolo.

Fatte pure le riserve che più si vogliono sulle teorie da lui espresse relativamente al valore del mistero, ho però dovuto ammirare nel padre Schiaffini la perfetta ed elegante forma del dire, la compostezza e dignità nel porgere, e l'assoluta astensione da quelle plateali insolenze, che ormai i predicatori di Roma si credono in obbligo di indirizzare, qualunque sia l'argomento che trattino, all'attuale ordinamento di cose.

Dal modo con cui il valente predicatore accennò ai sentimenti delicati e soavi, che un semplice fiore può suscitare nell'animo umano, dalle frasi usate accennando a tutta quella tempesta di affetti, che in noi può destare l'arcana potenza di un solo sguardo, mi sono dovuto convincere che se la ragioni intime di siffatte sensazioni sono per l'abate Schiaffini, come per ogni altro, siccome egli ha detto, un mistero, non devono però essere state per lui un mistero le senzazioni stesse: egli ne ha ragionato troppo bene per supporre ne possa parlare senza averle mai provate.

Mi è stato detto che l'abate Schiaffini fu già impegnato per predicare il quaresimale a Santa Maria del Fiore in Firenze. Senza essere profeta o figlio di profeta, credo non errare predicendogli che le sue prediche saranno il richiamo di tutta la colta società fiorentina.

Novità musicali.

In via del Corso, a due nasi lontano da Ricordi — due buoni nasi — v'è un altro negozio di musica, sul quale è scritto un nome, che mi piacerebbe di avere in tasca... moltiplicato per 500 mila..

Questo nome è: *Franchi*.

Il signor Franchi non si contenta solamente di vendere *crome*, *biscrome* ed *accidenti* al minuto, ma ne fabbrica lui stesso e per benino... Le edizioni del Franchi si possono accettare franche di bollo, senza timore d'inganni.

Ne volete un campione?

L'ho qui sul tavolo: — *Gli ultimi momenti di Donizetti*, canto-elegia del maestro Montuoro, il fortunato autore di un *Maestro Patelin*...

Montuoro scrisse tempo fa il suo canto a Parigi, e in breve lo si sentì a cantare in tutti i canti della città incantatrice...

La musica era bella, e il tenore Roger l'aveva messa in voga...

Avanti dunque, signori Roger dello Stivale — ora che il Franchi l'ha ristampata, tocca a voi a cantarla...

Che più bella occasione dell'anno nuovo per provare una novità musicale?...

Stasera al Valle la 12ª e ultima definitiva del *Suicidio*.

All'Argentina i **Beni-Zoug-Zoug** con le loro colonne del Nilo, le piramidi e le danze del deserto.

Domani sera, alle 8 1/2, alla sala Dante concerto Ducci; e domani l'altro, alle 2 ant., quello della signora Virginia Tega Ferni.

Fa un tempo bellissimo. Vi chiedo quindi licenza e vado a fare una girettina per il Pincio e villa Borghese.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica. *Il suicidio*, commedia in 5 atti, di P. Ferrari.

Argentina. — Ore 8. — Rappresentazione della compagnia acrobatica dei Beni Zoug-Zoug.

Rossini. — Ore 8 1/2. — Concerto di miss Millie Christine.

Metastasio. — Ore 6 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *La fucilazione di Pulcinella*, vaudeville.

Quirino. — Ore 6 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Pulcinella spaventato dall'ombra di Rinaldo*, vaudeville.

Teatro Nazionale. — Ore 4, 6, 8, 10. — La compagnia romana recita: — *La terribile comparsa delle ore 8*, dramma. — *I briganti de' Pirenei*, pantomima.

Valletto. — Ore 4, 6, 8, 10 — La compagnia toscana recita: *L'assedio di Pontremoli*, con Stenterello, dramma. — Passo a due serio.

Grandegalleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina ci è stato Consiglio di ministri al Quirinale presso S. M. il Re.

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina per ultimare parecchie faccende riguardanti il servizio interno dell'assemblea.

La Giunta generale del bilancio si è occupata dell'esame del progetto di legge relativo ai lavori di sistemazione del Tevere.

Oggi, 19, a mezzogiorno si è riunita la Commissione dell'articolo 49 della legge sui giurati, con intervento del guardasigilli.

Erano presenti tutti i commissari ad eccezione degli onorevoli Righi e Donati.

Faceva da segretario l'onorevole Guala. Dopo lunga discussione ed udite le dichiarazioni del ministro relative alla convenienza di sentire anche il parere della magistratura in materia tanto contrastata, ed alla sua intenzione di intendersi co' suoi colleghi dell'interno e degli esteri per lasciare per intanto liberamente circolare la stampa estera siccome quella che nessuno o pochissimo pregiudizio potrebbe arrecare alle garanzie che si vollero introdurre con l'articolo 49, si deliberava di esporre alla Camera lo stato di questi studi, chiedendole facoltà di presentarne la relazione all'ufficio di presidenza, durante le vacanze parlamentari, se non interviene chiusura della sessione.

Vediamo in alcuni giornali ripetuta la voce che la salute del generale Medici desta qualche apprensione.

Non sappiamo arguire come siffatta notizia siasi fatta strada; siamo però ben lieti di annunziare che il generale gode ottima salute, ed attende con zelo alla sua carica di primo aiutante di Sua Maestà.

Da alcuni rettorati delle Università erano stati chiesti al ministero della pubblica istruzione schiarimenti e norme per l'applicazione delle tasse di bollo su determinati atti e documenti universitarii.

Interpellatosi in proposito il ministero delle finanze, ebbe a dichiarare, che devono andare esenti da ogni bollo il libretto d'iscrizione, la tessera d'immatricolazione, l'estratto del regolamento universitario da consegnarsi agli studenti e le quitanze rilasciate agli studenti per il pagamento delle tasse universitarie.

Per contro devono essere munite del bollo da cinque centesimi le quitanze che gli insegnanti rilasciano per il pagamento loro fatto delle propine di [illegible]

Queste determinazioni verranno quanto prima comunicate ai rettori delle Università, perchè vi si uniformino.

Il ministero di grazia e giustizia, annuendo alle preghiere del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha dato incarico ai pretori di ispezionare la tenuta del registro di popolazione nell'occasione in cui debbono recarsi negli uffizi dei comuni a verificare i registri autentici dello stato civile.

È da alcuni giorni in Roma il signor Devant, consigliere della legazione belgica in Italia, che è venuto a surrogare il signor Horryez.

Ieri sera parecchi deputati sono partiti da Roma.

LA CAMERA D'OGGI

2 pomeridiane. — Quando sono arrivato io alla Camera, la Camera era arrivata all'articolo 62. L'onorevole presidente si arrabbiava coll'onorevole Mascilli che a quest'ora bruciata voleva svolgere un progetto di legge di sua iniziativa.

V'era un'aria di sciopero che sconsolava. L'onorevole Minghetti parlava di una seduta di domani per discutere il concorso alle maggiori spese della lista civile, e non so quale permuta di terreni demaniali in provincia di Trapani.

La Camera accoglieva quel *domani* con un sorriso d'incredulità. Più d'uno diceva al vicino: « io domani sarò a casa mia. »

I capitoli del bilancio galoppavano un dopo l'altro guidati dall'onorevole Massari. Il presidente del Consiglio si sforzava di dimostrare ad un gruppo di *veterani* di destra, la necessità di un'altra seduta.

L'onorevole Di Sambuy faceva intendere all'onorevole ministro, come molti ne avessero piene le tasche e fossero disposti a raggiungere i 37 partiti ieri sera; perciò esser necessario di finire e votare stasera il bilancio dell'onorevole Spaventa, per non lasciare il ministro con i suoi due portafogli e senza bilancio votato.

*

L'onorevole Tocci ha detto che egli appartiene ad un circondario d'Italia che non si vede. Forse è per questo che l'onorevole Tocci cerca di farsi sentire... ogni quarto d'ora.

*

A poco a poco s'è stabilita una profonda calma, una specie d'atonia profonda; interrotta o prodotta dalla voce flebile e lamentosa dell'onorevole Torina. Solamente un po' di vita si manifestava in un gruppo dove gesticolava l'onorevole Dina, e cospiravano gli onorevoli Di Sambuy, Finzi, Giudici, Gigliucci, Della Somaglia.

Solamente l'onorevole Zuccaro continuava ad essere sorridente come un ultimo giorno di carnevale. Il sole, tenendo conto delle raccomandazioni fatte ieri dall'onorevole Bertani a proposito della illuminazione dell'aula, versava uno dei suoi più bei raggi attraverso uno degli occhi dell'aula.

E l'onorevole Torina continuava a parlare.

4 pomeridiane. — Non siamo che al 93, ed a questa data memoranda ci siamo arrivati senza altri incidenti. Scommetto che in questo momento si trovano più deputati sul Corso che a Monte Citorio.

Parla l'onorevole Marselli, l'autore della *Guerra e la sua storia*. La guerra oggi l'ha lasciata da parte; e fa solamente la storia... una lunga storia.

L'onorevole Spaventa ha il tagliacarte appoggiato alle labbra, e ci scherza su colle dita come il Melibeo delle *Georgiche*.

Pensa probabilmente che ne avrà almeno fino alle 8.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

EDIMBURGO, 18. — In una riunione di operai, lord Derby disse: « Io non credo che il 1876 vedrà la questione d'Oriente definitivamente regolata, ma si deve sperare bene. Sembra che tutti i governi sieno disposti ad usare moderazione, tuttavia la questione è piena di difficoltà. Io sono convinto che la compera delle azioni del canale di Suez sia una misura saggia, ma non sarebbe punto tale se avesse il significato attribuitole ingiustamente di un protettorato sull'Egitto, e di un mutamento della nostra politica orientale. Noi abbiamo ottenuta la sicurezza per il libero passaggio delle Indie, ed oso credere che le altre nazioni non sentano per questo fatto quella gelosia che fu predetta da alcune persone. »

VERSAILLES, 18. — L'Assemblea discuterà oggi il progetto sulle circoscrizioni elettorali, e lunedì la legge sulla stampa e la levata dello stato d'assedio.

BREMA, 12. — Secondo le ultime notizie, nella catastrofe della *Mosella* vi furono ottanta morti e centoventi feriti.

AJA, 17. — Nella seduta, tenuta questa sera, la seconda Camera respinse con 37 voti contro 36 le spese relative alle fortificazioni, le quali facevano parte del bilancio della guerra.

Il ministro dichiarò che egli così non poteva più porre in esecuzione il bilancio della guerra, e domandò che la discussione del bilancio venisse aggiornata a domani.

FIRENZE, 18. — Il Comitato centrale per l'Esposizione di Filadelfia ha ricevuto le prime notizie da vari Comitati locali circa le domande presentate, che superano le seicento. Fra queste, un buon numero concerne gli oggetti di belle arti, di merito conosciuto.

LONDRA, 18. — Il *Daily News* riporta la voce che il kedive abbia offerto all'Inghilterra di venderle per un milione e 600,000 lire sterline il diritto che egli ha sopra il 15 per cento di benefizio sull'eccedente degli introiti del canale di Suez.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* pubblica un articolo ufficioso sull'*Iradé* del sultano. L'articolo dice che l'*Iradé* non offre alcuna garanzia per la sua esecuzione, e che le difficoltà della sua esecuzione possono essere superate soltanto da un accordo della Porta colle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

PEST, 16. — Alla Camera dei deputati, il ministro Tisza, rispondendo ad una interpellanza relativa alla possibile occupazione delle provincie insorte della Turchia, da parte dell'Austria Ungheria, disse che il governo ungherese non ebbe finora l'occasione nè di dare, nè di rifiutare il suo assenso ad una tale misura. Soggiunse che del resto il ministro degli affari esteri agisce di concerto colle potenze europee per allontanare, con una pronta pacificazione, dalle provincie insorte, anche la possibilità che la pace sia turbata.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il sultano ha ricevuto oggi molto cordialmente, in udienza privata, l'ambasciatore d'Inghilterra, il quale ha rimesso a Sua Maestà una lettera della regina Vittoria, che gli partecipava la nascita di una figlia del duca d'Edimburgo. In questo colloquio il sultano assicurò sir Elliot che tutte le riforme decretate saranno eseguite puntualmente e prontamente.

Corre con fondamento la voce che Hussein Avni pascià partirà fra breve per Salonicco.

VERSAILLES, 18. — L'Assemblea ha oggi eletto senatori Wallon, ministro dell'istruzione pubblica, e Dupanloup, vescovo d'Orléans.

Restano ancora da eleggere due senatori soltanto.

L'Assemblea ha quindi cominciato la discussione sulle circoscrizioni elettorali, approvando quelle di 35 dipartimenti sopra 86.

Non vi fu alcun incidente notevole.

La discussione continuerà lunedì.

QUEENSTOWN, 18. — Si annunzia dalle coste la presenza di due navi, e credesi sieno la *Ville de Brest* che rimorchia l'*Amérique*.

CROOKHAVEN, 18. — La *Ville de Brest* è arrivata, avendo a rimorchio l'*Amérique*.

RIO JANEIRO, 18. — L'imperatore s'imbarcherà il 26 marzo per New-York.

EDIMBURGO, 18. — Lord Derby, rispondendo ad una deputazione della magistratura e della borghesia, disse che le relazioni colle potenze sono soddisfacenti e che l'Austria sta per proporre un progetto per la pacificazione dell'Erzegovina.

PENANG, 18. — Le truppe inglesi giunsero a Blanja il 13 corrente senza trovare alcuna resistenza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Roma, 17 Dicembre 1875

Correva circa un mese dacchè la Cittadinanza Civitavecchiese doveva udir con sorpresa lo scioglimento del matrimonio civilmente concluso, e solennemente pubblicato fra il sottoscritto e la quarantenne Giustina Galli. Egli a tutela del proprio decoro porge quelle spiegazioni che non potranno mai essere smentite. e lo fà senza esitanza allo scopo di distruggere le infami menzogne, solo originate per opera della donna dagli otto lustri. Il sottoscritto nel devenirle fidanzato non le tacque per filo o per segno la sua più che modesta finanziaria posizione, tranne il lavoro e la propria industria intelligenza

Affrontava non lievi sacrifici preventivamente alla celebrazione del matrimonio, oltre quelli che giornalmente sosteneva per essa. E, dopo un anno, durante il quale stavasi colla quarantenne Giustina nella più intima connivenza, fino a giungere alla più libera confidenza fra loro, consenziente la di Lei famiglia, ecco costei mutar proposito ritenendosi in gran parte i ricevuti doni

Codesta insulsa femmina non ponderando gl'imponenti suoi casi nè la sua riputazione apprezzando, discendeva a tanta viltà. Arrogi incapacità di amare, leggerezza di carattere, calcolo, interesse, e nessuna dote morale applicabile a donna di educazione, e di cuore.

Ove s'invitasse il sottoscritto a sconfessare queste sue dichiarazioni, protesta fin d'ora che sarà pronto a spiegarle colla prova de fatti in tutta la più lata estensione e, se costretto, produrrà per la stampa il carteggio della quarantenne Giustina, dal quale apparirà chiaramente il suo freddo egoismo: Così la prefata Cittadinanza sarà completamente edotta di quanto altro ancora riguarda la di Lei ipocrita, sleale, ed indelicata condotta.

FILIPPO SAVINI.

E d'uopo al sottoscritto che la Cittadinanza Civitavecchiese sia informata di altro argomento, il quale riflette alla di Lui convenienza, onde smentire le calunnie che la quarantenne protagonista della precedente nota, con l'eco delle sue consorti avventò malignamente contro di Esso, riguardo la vendita della Casa in Tolfa, e dei due Palchi nel Teatro Traiano; l'una e gli altri in allora di proprietà Tommaso Tommassini.

Il seguente prospetto ne farà prova.

FILIPPO SAVINI

Ricavo Casa in Tolfa	L.	4250
id. Palco Proscenio	»	2250
id. Palco 1° ordine	»	1500
	Lire	8000
Pagati alla Cassa di Risparmio	L.	4,000
id alla medesima	»	500
id. Società Farmaceutica	»	600
id. a Francesco Silvestri	»	532
id. a Carlevari Nolo Casa	»	340
id ad Avitni	»	150
id. all'Avvocato Caravani	»	150
Ritenutosi Da Rocchi dal prezzo della Casa antistati al Tomassini	»	770
Ritenutosi d'Angeli dal prezzo del palco antistati al Tomassini	»	350
Pagati al Notaio sig. Zerboglio	»	200
Perdita interessi sulle 4 obbligazioni ammesse dal D'Angeli a varie scadenze	»	110
Presso lo Zio	»	298
	Lire	8000

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . » 12 — 24 — 48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » 13 — 25 — 50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli » 15 — 30 — 60
Canadà, Messico, Turchia » 18 — 35 — 70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . » 20 — 40 — 80
Chilì e Perù . . . . . . » 22 — 44 — 88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 345

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 21 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Lettori! lo conoscete il *firmano imperiale* con cui la Porta ha iniziato la famosa riforma?

Io l'ho letto e mi ha fatto l'impressione che si risente quando dopo tanti anni si torna a vedere una vecchia conoscenza.

M'è parso di leggere la *Riforma* di La Porta.

La *Riforma* di La Porta proclamava tutti i giorni i grandi principii; adesso la Porta Sublime ha proclamato la riforma basata sui grandi principii.

La *Riforma* di La Porta reclamava l'estensione del diritto di voto; e la Porta ottomana estende il voto sino ad un limite che l'onorevole Cairoli non avrebbe sognato mai di raggiungere.

Vi basti il dire che la Porta ottomana lascia alle popolazioni il diritto di eleggere gli esattori delle imposte!

E pensare che l'onorevole Gonzaga non ha potuto ottenere la elezione dei parroci!... Quasi quasi gli direi di farsi turco, se non fosse la cerimonia del primo giorno dell'anno, e se, sopratutto, l'esser turco non fosse un serio ostacolo ad avere un parroco.

Ma, dopo tutto, prevedo che la riforma della Porta avrà lo stesso risultato della *Riforma* di La Porta. Morirà senza concludere nulla.

E in verità, mettetevi per un momento nei panni d'un turco col diritto di eleggervi un esattore!

È certo che fareste sempre ciò che fate qualche volta come elettore italiano... non andreste a votare.

Nel qual caso, le elezioni non potrebbero aver luogo, l'esattore non ci sarebbe, non ci sarebbero imposte, non ci sarebbero più quattrini per pagare l'esercito, la flotta e il mezzo cupone, e la Porta, per stare in piedi, dovrebbe fare più che in furia il rovescio di quello che fa ora per rialzarsi, cioè abrogare le riforme.

Se quel capo ameno che ha scritto *Il Turco in Italia* fosse ancora vivo, gli proporrei di scrivere ora *Gli Italiani in Turchia* ossia la *Riforma* e *La Porta*, e sono sicuro che farebbe fortuna.

Ma chi ci avrebbe detto che i grandi principii della *Riforma* sarebbero andati a finire così miseramente nel Bosforo!

Il firmano imperiale si chiama in turco *iradè*. Chiamiamolo *tra-dei*, e avremo un'analogia di più tra la riforma attuale e quella di Francesco Bacone.

Tra due deputati, nelle *sale d'aspetto:*

— Ottimamente! Invece d'essere in *seduta* a votare, te ne stai qui a far delle ciancie. La mancanza del tuo voto ha mandato a monte la votazione della legge!

— Che vuoi? Avevo qui sette elettori, venuti a raccomandarmi dieci petizioni d'urgenza. Essi mi perdoneranno la mancata votazione della legge; ma non m'avrebbero mai perdonato il rifiuto o il ritardo di ricevere le loro petizioni, una, fra le quali, urgentissima, che chiede al governo di far rialzare i titoli della rendita turca!

A commento di questo dialogo, posso soggiungere che ho visto una *lettera confidenziale* di un deputato ad un amico di provincia.

L'onorevole versava in quella lettera tutto l'amaro che si mesce al *potere* ed all'onore di rappresentare il collegio di...

In questo scorcio di sessione, all'incirca un mese, i suoi cari elettori gli hanno scritto 57 lettere, delle quali 6 con *francobollo insufficiente.*

32 gli domandavano sussidi, promozioni, o impieghi d'ogni specie e classe negli uffici governativi, nelle ferrovie, od anche nella succursale della Banca nazionale; due banchi di lotto, un posto di *pedone* postale, o di addetto alla spedizione italiana in Africa; 16 elettori s'aspettavano la *croce* per il capo d'anno, o per il loro di natalizio; 4 gli affidavano una *pratica* per diminuzione di tasse; la moglie di un elettore lo incaricava di cercarle un posto « di *dama di compagnia* » presso qualche signora russa che intenda l'italiano e tenga carrozza; un altro lo pregava di spedirgli « del *balsamo samaritano, unico* per le piaghe ribelli; » le sette ultime, *anonime*, gli mandavano una salva di contumelie, impertinenze e promesse di *suonarlo* alle nuove elezioni... perchè non aveva ottenuto per il capoluogo nemmeno un *distaccamento!*

— Oh! — conchiudeva l'onorevole — il dolce di questo calice di Monte Citorio è ben amaro!

L'*Opinione* ha fatto essa pure il suo programma per il prossimo anno.

Con quella sobrietà di parole che la distingue, la *Nonna* promette otto soli romanzi tedeschi, e una cronaca di Roma, scritta con più brio e con maggior cura del solito.

Anzi dice:

« LE FERROVIE SOTTERRANEE.

« Sotto questa rubrica verremo ogni giorno raccogliendo e trattando le questioni... »

Sotto le *ferrovie sotterranee*? Oh! no, *Nonna*, non faccia questo.

Creda a me, ci contenteremo piuttosto del brio solito.

Quando vuole, del brio n'ha d'avanzo, la *Nonna*.

Figurarsi che questa mattina essa ci annunzia che alla disfida agli scacchi del Circolo filologico « fra i giocatori tanto esteri che italiani v'è una signora americana e un signore messicano! »

Quale dei due giocatori sarà italiano? E il messicano sarebbe egli un italiano? E l'americana potrebbe ella essere una messicana?

Burlona d'una *Nonna!*

Questa prosa assai di più
Val del Messico e Perù.

Seguito del *Dizionario dell'avvenire:*

LAI. Voce fiorentina. Lamenti delle gru, che tentano di sedurre chi passa in via dell'Amorino.

LANCIA. Arma adoperata nei tornei per recarsi a bordo delle navi da guerra. È di legno, di ferro e di Broio.

LEGATO. Prelato in carcere.

LENTE. Legume che ingrossa gli oggetti e li fa vedere diversi da quello che sono. I ciechi benedicono chi adopera le lenti. Esempio: Isacco che benedisse Esaù.

LEONE e LIONE. Animale colla giubba che ama la carne. S'incontra sulle sabbie ei bagni di mare.

LETTO. Participio passato del verbo *riposare*. Quando uno scritto del professore Sbarbaro è *letto*, ci si dorme su.

LEVA. Strumento meccanico con cui si sollevano gli eserciti.

io Fanfulla

NOTE DI LONDRA

17 dicembre.

Questa volta vi parlerò del teatro moderno in Inghilterra, certo di far cosa grata ai lettori del *Fanfulla*, chiamando la loro attenzione su d'un genere di letteratura poco noto nel continente, affatto sconosciuta in Italia.

✕

Difatti, che cosa si sa al di là della Manica delle innumerevoli produzioni date sui teatri di Londra? Quali delle duecento del Boucicault, divenuto arcimilionario, grazie alla sua vena più feconda che corretta, e sopratutto grazie ad una grande [illegible] nell'accomodare, adattare e voltare in inglese romanzi, novelle e drammi forestieri è stata riprodotta sui teatri di Francia, di Germania e d'Italia?

✕

Non so che siasi riprodotta una delle cinque o sei del celebre autore degli *Ultimi giorni di Pompei*, che in Inghilterra ha avuto la stessa fortuna de' suoi stupendi romanzi.

Lo stesso può dirsi dei drammaturghi recenti, quali il Wilkie Collins, i cui libri son pure avidamente letti in patria sua e fuori. Così dell'Haliday e del Wiels, e del Robertson, fortunato autore di alcune commedie di genere.

✕

Chi poi butti un'occhiata agli annunzi degli spettacoli dati alla più parte de' teatri ed anche de' migliori, vedrà ciò che conferisce poco decoro all'arte e al buon gusto; affissi mostruosi, con dipinti illustrativi; e questi dipinti sono il più delle volte zuffe, ratti, uccisioni, con i relativi soccorsi insperati; ovvero saggi e promesse di scenari meravigliosi, con cascate, incendi, naufragi, battaglie, terremoti ed altre bellezze o terribilità di simil fatta, suppergiù rivaleggianti cogli affissi delle nostre fiere.

✕

D'altronde il teatro inglese trova un freno, e, diciamo pure, un ostacolo alla sua franca espansione, imposto da un'eccessiva riserva e misura, nella coscienza religiosa del pubblico, e nella rigidezza della censura. Quel magico giuoco di scacchi che offre tante combinazioni all'inventiva del drammaturgo, gli [illegible] e respinti dall'autore, o [illegible] dal capocomico, o condannato dal pubblico. Da una parte si sa quanto scrupoloso sia il senso della decenza presso gl'Inglesi; da un'altra parte l'adulterio, che è il perno del teatro francese, non trova favore sulla scena [illegible], nè desta commiserazione, nè trae una lagrima, come non commoverebbe sulle nostre scene un comune e basso delitto, stigmatizzato come in-

---

15 **APPENDICE**

DUE RIVALI AL POLO[1]

RACCONTO DRAMMATICO IN CINQUE SCENE

La fanciulla taceva, assorta nella contemplazione del suo fidanzato: nella sua gioia egoista, ella non aveva rivolto un solo sguardo a colui che glielo aveva salvato. Passo passo, lento lento, Riccardo Wardour si allontanò per lasciarli soli.

— Ora posso riposarmi — egli mormorò. — Posso finalmente dormire. La lotta è finita, il mio dovere è compiuto.

Quel po' di forza che gli restava ei l'aveva data a Frank: sarebbe stramazzato al suolo, se Crayford non lo avesse sostenuto. Crayford adagiò il suo vecchio camerata sovra alcune vele che giacevano in un canto, e, messoglisi accanto aiutò quel povero capo sul proprio seno esclamando:

— Ah Riccardo, rammentati e perdonami.

Ma Riccardo non lo udiva più: gli occhi semispenti seguivano ogni movimento dei due fidanzati.

— Io l'ho resa felice — mormorava — adesso posso morire; sì! che ne farei della vita? Oh! guardateli! Essi mi hanno di già dimenticato!

Ed era vero! Non solo i due amanti, ma ufficiali e marinai, tutti stavano intorno a Frank e tutti avevano obliato il martire che lo aveva salvato, l'uomo che stava morendo fra le braccia di Crayford.

Crayford cercò di distrarre la sua attenzione.

— Riccardo! Parlate; dite una parola al vostro vecchio amico!

Il morente ripetè come uno smemorato.

— Vecchio amico? Amico, i miei occhi si spengono, come s'è spenta in me ogni memoria; fuorchè la memoria di *lei*. E tuttavia voi mi state accanto; voi solo, a fianco del moribondo!

Egli tacque. Il suo aspetto si animò alquanto: i suoi pensieri si volsero al passato, e fissando sul volto di Crayford due occhi smemorati, egli continuò:

— Badate, amico, Frank non deve saperlo mai. Ci fu un giorno in cui lo spirito delle tenebre mi parlò. Io aveva afferrata la barca, e lo spirito susurrava al mio orecchio: vattene, e lasciala morire! Io non mi mossi tuttavia: tenevo gli occhi rivolti al dormente: e la voce susurrava: lascialo, lascialo! In quella il giovinetto mormorò: « Amatelo, Clara, egli mi ha salvato! » Indi udii il vento rompere il silenzio della montagna di ghiaccio. La voce diabolica volò via col vento, ma rimase la voce che mormorava: « Amatelo, Clara!... »

E finì in un indistinto mormorio, mentre il suo capo cadeva abbandonato sulle ginocchia di Crayford. Fu in quel momento che Frank lo vide. Frank fece allora uno sforzo per rizzarsi in piedi, e, non potendo, esclamò:

— Deh! amici, portatemi vicino a lui: Clara, venite con me.

Clara e Steventon lo sostennero: quando fu accanto a Wardour, cadde sulle ginocchia e posò una mano sul petto del suo salvatore.

— Riccardo!

Gli occhi semi-spenti si aprono di nuovo, e la voce, sempre più debole, mormorò:

— Ah, povero Frank! quando io venni qui accattando, non vi ho mica dimenticato: non v'ho mica dimenticato in fondo della barca: no: ho messo nella bisaccia la vostra parte di cibo e di bevanda. Lasciatemi ripigliare un po' di lena, Frank, e poi vi porterò sino alla nave.

Tutti si avvidero che ormai era prossima la fine, e si scopersero riverentemente il capo dinanzi alla morte. Frattanto Frank andava dicendo con voce angosciosa:

— Per l'amore di Dio, soccorretelo! Io gli debbo la vita, ed è per me ch'egli muore. Clara! Io attraversai le nevi ed i ghiacci coll'aiuto del suo braccio. Egli mi vegliò quando giaceva semivivo nella barca: egli mi salvò quando naufragammo. Clara! parlategli, confortatelo! — il pianto gli impedì di proseguire.

Clara, singhiozzando, disse al morente:

— Riccardo! Mi avete perdonato?

Al suono della voce amata, egli parve destarsi: guardolla a lungo, indi, con uno sforzo, presale una mano, la pose in quella di Frank, dicendo:

— Se v'ho perdonato? Avrei avuto la forza di salvarlo, se non vi avessi perdonato? — E si arrestò un istante, indi volgendosi a Crayford:

— Qualcuno — ei disse — poc'anzi m'ha parlato! — e un debole lampo [illegible] suoi sguardi — Ah, Crayford! [illegible] A[illegible] diletto, accostatevi. La mente mi si [illegible], ma [illegible] Riccardo [illegible] Frank. Frank! voi [illegible]? Clara, [illegible] sguardo [illegible]. Sorella, sorella mia, un bacio prima ch'io muoia!

E la baciò in fronte: un pallido sorriso errò sulle sue smorte labbra e spirò: l'immobilità della morte irrigidiva quel povero frale.

La voce di Crayford ruppe il solenne silenzio che regnava nella stanza.

— La perdita è nostra — egli disse — la vittoria è sua. Egli ha vinto la più difficile delle battaglie, egli ha vinto se stesso: ed è morto nel momento della vittoria. A noi non resta che invidiare una morte così gloriosa.

Un colpo di cannone della nave annunziava la partenza per l'Inghilterra, il ritorno in patria.

FINE.

(1) Dall'inglese, di WILKIE COLLINS.

famante e previsto dalle leggi penali. Difatti sul continente la moglie colpevole è sovente punita di morte dal marito; il seduttore, chiamato cavallerescamente a render conto dell'ingiuria inflitta sul terreno; mentre la legge inglese risarcisce col divorzio e coi danni ed interessi l'oltraggiato, e minaccia il patibolo o i lavori forzati quel marito che uccidesse sua moglie per gelosia; ed è inutile ripetere come in Inghilterra la legge sia osservata e trovi difensori e, al caso, esecutori tutti i cittadini, perchè creata dall'opinione e dettata nell'interesse di tutti.

Ne basta; la scena inglese non ammette peccatrici riabilitate; la *New Magdeleine* del Collins, in cui la protagonista è una avventuriera che toglie nome e titolo da una giovinetta di gran lignaggio, e muore pentita, fu severamente biasimata.

Non v'è scusa per le passioni estreme che armano il braccio di un forsennato; guai a dir villania del principato; guai a chi ricorresse ad allusioni licenziose; vietato toccare a cose sacre... e chiamar *Dio!* E davvero con siffatte e tante restrizioni provatevi a scrivere drammi, e troverete giustificati i mostruosi accozzamenti; le *feeries* mezzo mitologiche; gli scenari iperbolici, le sorprese grossolane.

×

Quegli che ha saputo rendersi eminentemente popolare ed interessante, non ostante tutte le restrizioni di cui vi ho parlato, è certamente Tom Taylor.

Collaboratore del *Times*, autore di opere di critica, di biografie di uomini illustri, ha reso un segnalato servigio alla coltura del suo paese coll'arricchirlo d'uno splendido teatro drammatico, che, voltato in italiano e giudiziosamente adattato alle nostre scene, a parer mio riuscirebbe gradito ai pubblici nostri, e proficuo ai capocomici.

×

Molti suoi drammi, quali *Plot and Passion*: *The Serf*: *Unequal Match*: *Ticket of live man* e l'ultimo suo lavoro *Lady Clancarty* lo hanno levato in grandissima fama, sicchè quasi tutte le sue produzioni contano centinaia di rappresentazioni. *Ticket of live man* ha superato le *mille!*

×

Tom Taylor maravigliosamente domina il pubblico, sdegnando quei mezzi empirici di successo a cui pur troppo ricorrono molti e non sempre felici scrittori suoi contemporanei e rivali; e non so spiegarmi come il continente, che tanto volentieri ricorre all'Inghilterra per libri di scienza, di critica, di storia e d'amena letteratura, non pensi ad attingerne drammi e commedie.

×

L'ultimo suo lavoro, *Lady Clancarty*, è un dramma storico, che s'ispira a uno dei fatti intimi della corte di Guglielmo d'Orange.

Due fanciulli maritati nella prima infanzia, siccome costumasi dai gran casati solleciti di accaparrarsi di buon'ora cospicui parentadi, salvo ad unire gli sposi all'età debita, sono bentosto separati dalle fazioni che seguirono la caduta di Giacomo II Stuardo. La giovinetta, appartenente alla potente famiglia dei duchi di Portland, liberale e protestante, viene educata nella devozione alla nuova dinastia; il fanciullo, lord Clancarty, irlandese e cattolico, emigra coi suoi ed accompagna nell'esilio il principe caduto. Più tardi lord Portland cerca d'ottenere un divorzio ed affretta le nozze della giovinetta con un altro signore della corte.

Lord Clancarty, che s'impegola in cospirazioni giacobite contro l'Orange, viene in Inghilterra sotto le spoglie d'un capitano restato lungamente prigioniero in Francia, sicchè dopo tanti anni marito e moglie, sposati nell'infanzia, si incontrano dapprima fortuitamente, poscia alla corte.

×

Di qui piglia le mosse una delle azioni più commoventi che l'immaginativa inglese abbia prodotte.

I pericoli del proscritto; l'affetto ingenuo che costui sveglia nel cuore della giovine donna che non lo ravvisa; il loro riconoscersi in circostanze supreme dànno luogo a pietosissime e talora strazianti scene.

Molti personaggi si raggruppano intorno a questi due, ma senza fare ingombro, nè creando oziosi episodii. E questi altri personaggi si atteggiano abilmente, a rigore storico; e ciascun d'essi, per quanto abbia poco a dire e fare, ha una ragione d'essere, ed in diversa misura contribuisce allo sviluppo dell'azione. Nè manca il personaggio comico secondo la scuola del grande di Stratford che usò il buffone obbligato sin nella tragedia per ragion di varietà e di chiaro scuro; ma nulla di basso, nulla di azzeccato per conciliarsi il favore delle gallerie, nulla che smentisca l'*humour* di Swift, di Sterne, di Scott.

×

Lo stile del Taylor è sobrio, schietto, incisivo; il dialogo sempre vivo e scorrevole; la passione poco loquace, ma efficacissima, comunicativa; la tela magistralmente ordita; lo svolgimento dell'azione sempre logico e spontaneo.

E non è a dubitare che i capocomici che saranno per dare ospitalità a qualcuno dei capolavori del Taylor, avranno reso un gran servizio al teatro italiano... e avranno fatto un buon affare.

×

Un buon affare non di rado è il riscontro d'una buona azione.

TRAVETTIANA

Brigida, viscere mie.

Lascia, deh! che io versi nel tuo seno confidente — come la stella del nostro amore — tutte le angustie che s'agitano nel mio.

Francesco Domenico Guerrazzi ha scritto un giorno che la più triste stagione dell'anno è l'autunno. Si vede bene da questa sola definizione che messer Francesco era un poeta, e non ha mai contemplato le vicende di questo mondo dal punto di vista della prosa. Se egli avesse esercitata la professione dell'impiegato solamente una settimana, avrebbe scritto che la più triste stagione dell'anno casca negli ultimi giorni del medesimo.

Per noi, poveri *travet*, non v'è epoca più maledetta di quella. Le illusioni se ne vanno una dopo l'altra, e i creditori se ne vengono con identico modo. Tutti i malanni aspettano quell'epoca per cascarci fra capo e collo...

Vuoi conoscere di che si tratta?...

Ebbene; sappi adunque che l'altra sera v'era consiglio lassù in Campidoglio. Si doveva discutere della sistemazione del Tevere, e s'è discorso invece dei quartieri dell'Esquilino.

E fin qui meno male. Il peggio è stato che l'onorevole Cairoli, per tagliar corto a tutte le obiezioni possibili sul continuamento dei lavori della terza zona, ha proposto che per popolarla vi si mandino gli impiegati a domicilio coatto.

Capisci!

Finalmente, se Dio vuole, han cominciato a spiegarsi, ed a farci intendere quello che vogliono. A quanto pare, gli impiegati del secolo decimonono sono destinati a surrogare gli ebrei del medio-evo. La terza zona dell'Esquilino sarà il nuovo ghetto della terza Roma.

E pazienza se finisse qui; ma io me ne aspetto di tutte: nè mi maraviglierei davvero se, da oggi a quindici, un Ravioli qualunque uscisse fuori con una seconda proposta del seguente tenore:

« Visto che le opere di costruzione procedono assai lentamente, onde sollecitarle sarà provveduto affinchè esse sieno eseguite dagli impiegati regi a titolo di lavoro straordinario, colla retribuzione di 0,45 all'ora, meno i minuti di ritardo da computarsi e diffalcarsi fine mese. »

Oh! non stringerti nelle spalle. Tutto è possibile negli ultimi giorni dell'anno!

E intanto, eccomi qui, Brigida del cor mio, ad arrabbiarmi il cervello sulle nuove condizioni che la terza zona verrà a porre all'esistenza di noi poveri paria della burocrazia.

Credi, l'affare è più serio di quello che a prima vista non sembri. Figurati! ieri mi son preso la briga di visitare le regioni del mio futuro domicilio, e... ci ho rimesso una risuolatura. Speriamo che l'onorevole Sella, lui che ha tanto a cuore le zone, avrà pure animo bastante di proporre alla Camera una legge onde provvedere di calzature alpine quei poveri diavoli costretti ad abitare lassù — altrimenti ti so dire io che la metà dello stipendio se la prende il calzolaio.

Eppoi il resto!...

Tu lo sai, io non ho mai posseduto più d'un solo soprabito... quel bel soprabito cioccolata e latte che tu conosci, e che mi ha servito finora per tutte le stagioni... Immaginati! d'estate mi faceva da *pardessus* e d'inverno lo si scambiava veramente bene per un passamontagne!

Insomma, ti so dir io che era il più bel soprabito di Roma, eccetto forse quello del signor Sante Conti di Portogruaro... Ebbene?

Che avverrà, domando e dico, di quel mio povero soprabito, dal momento che io dovrò passeggiarmelo, tanto al vento che al sole, dai quartieri a piazza Colonna e da piazza Colonna ai quartieri?

E gli incerti?

Conti tu per nulla le infreddature, i colpi di sole, le acque di tiglio, lo zucchero d'orzo, le pasticche di gomma e i pediluvi?

E la sera? dove me ne andrò la sera io, che amante come sono del teatro, poteva almeno finora levarmi cotesto gusto, assistendo alle rappresentazioni delle marionette, laggiù in via della Consolazione?

Oh! davvero, Brigida mia, si vede proprio che io ho scelto la più disgraziata fra tutte le professioni... senz'ombra di consolazione.

Non ci rimanevano più che due sole libertà, quella dei debiti e quella del domicilio — la prima, una libertà effimera, e ce la lasciano; la seconda, una libertà sostanziale, e ce la tolgono!

Credimi, Brigiduccia mia,

Tutto tuo
SERAFINO LASAGNA
detto anco *Agonia*
regio impiegato a mille e due.

E per copia conforme

Lolio

LIBRI NUOVI

L'Istruzione tecnica in Italia, studi di EMILIO MORPURGO, segretario generale, presentati a S. E. il ministro Finali.

Mi pare di *intravederlo*, nel suo gabinetto al palazzo della Stamperia, tra le fronde poco ombrose, ma molto febbrifughe d'una pianta d'*Eucalyptus*, e i volumi in folio della statistica del bestiame, che Dio gliela perdoni, mi par di *intravederlo*, coll'annesso eterno portasigari fra le labbra, sempre sorridenti, anche quando gli si presenta lo spettro della *phylloxera*, o della *pebrina*, o dell'*afta bovina*...

E dire che in mezzo a tutto quel caos, costituito dal *triregnum* di papa Salvatore Morelli, Emilio Morpurgo ha trovato tempo e modo di scrivere un volume! E la *Sinistra* non ne ha detto male!...

◇

Emilio Morpurgo, voi forse non lo conoscete, miei lettori: un giovinotto, colla chioma nera come l'ala d'un corvo. Ammogliato con prole e per giunta segretario generale.

Così giovane, e così segretario generale!...

E così fiorito scrittore! — potete aggiungere. — E di certo lo aggiungerete, ricordando un lavoro, che gli ha guadagnato fama di valente economista, in Italia e fuori, l'opera sulla *Statistica e le Scienze sociali*.

◇

Ma veniamo all'Istruzione tecnica, tesi non commediabile del libro.

Una introduzione, sette parti, ed un'appendice di documenti.

Introduzione. Questione dell'istruzione tecnica in genere: indirizzo fondamentale, ufficio e metodi di essa: insegnamento tecnico in Germania, in Francia, in Inghilterra e in Italia. L'introduzione vale tutta l'opera: essa costituisce la parte veramente originale del libro: profonde vedute, interessantissimi rilievi, sottili raffronti ed osservazioni. Emilio Morpurgo, purgato sempre, sempre spigliato, si mostra padrone del suo campo e lo scorre colla baldanza dei cavalli orientali, dipendenti dal suo dicastero.

◇

Parte I fino alla parte VII. Esposizione dell'ordinamento attuale degli istituti, esame delle questioni relative all'insegnamento, quadri statistici (*accuratissimi e assai confortanti*), rassegna delle scuole nautiche, minerarie, forestali, professionali per gli artigiani, tecniche superiori, agrarie, ecc.

Appendice. Documenti prussiani, francesi, austro-ungarici, inglesi, olandesi, svedesi, svizzeri: conferenze fra i presidi degli istituti; notizie sulle scuole industriali estere, ecc., ecc.

In tutto il lavoro, tanta precisione e minutezza di indagini, tanta profondità di osservazioni, da meravigliare davvero il lettore, il quale non sa se più debba apprezzare nello scrittore la vastità dell'ingegno, la molteplicità delle cognizioni o la pazienza delle ricerche.

◇

Il Morpurgo ha rotto il ghiaccio; e l'insegnamento tecnico dovrà essergli grato della rottura. Gli Italiani impareranno da lui che le scuole tecniche, agrarie e nautiche sono un vero tesoro; col suo po' di mondiglia, ma sempre tesoro. Si tratta di migliorarne il *titolo*, e il libro del Morpurgo ce ne ha additato la via.

Percorriamola senza trepidare, e se ne rallegrerà perfino l'onorevole Finali.

Egli è così poco esigente!

Il Bibliotecario

IN CASA E FUORI

L'onorevole Concini voleva dimettersi. Nossignori, la Camera gli lascia in quella vece il tempo d'un mese di congedo, giusto nel giorno in cui se lo prendeva essa medesima.

Il congedo accordato all'onorevole Concini sarebbe egli di genere diverso da quello presosi dalla Camera, obbligando il rappresentante elettivo di Conegliano a presentarsi alla scadenza a Monte Citorio, magari per non trovarsi in faccia che di sè medesimo?

È una semplice domanda, alla quale non pretendo che si risponda.

La faccio soltanto perchè serva — dirò così — di cartoccio a un incidente sfuggito al *Reporter*.

E aggiornandomi io pure col mio sommario parlamentare, monto colla fantasia sul primo convoglio, depositando, stazione per stazione, i nostri onorevoli in grembo dei loro collegi.

Poverini! Se lo sono meritato questo po' di riposo, quelli specialmente per i quali non c'è stato lavoro.

Ma io sono il massaio del Vangelo, e pago nella stessa misura l'operaio dell'intiera giornata e quello dell'ultim'ora.

**

Elezioni politiche.

Il collegio di Piove-Conselve, fra due candidature semplicemente liberali ed una radicale anzichenò, fece le cose in maniera che quest'ultima avesse il disopra.

Il *divide et impera* non è soltanto il canone fondamentale delle tirannidi: lo dico, per non essere costretto a venire alla conclusione che anche il radicalismo è una tirannide.

Callegari voti 190.

Miss Millie-Christine Tenani-Dolfin, 192: 93 per Dolfin, 89 per Tenani.

Quindi ballottaggio: ma la povera miss Millie di Piove dovrà soggiacere alla separazione dalla Christine, l'altra sè stessa.

E si presenterà al ballottaggio soltanto come Dolfin-Boldù.

Dolfin-Boldù, Boldù, dùuu...

Faccio l'eco fra me e me onde fissarmelo in testa questo nome, e vedere se mi è possibile di cancellare dalla memoria quell'altro che vi fa groppo.

**

Avverto fraternamente il *Bersagliere*, che in onta alla sua parola sono pochissimi coloro che si rassicurano sulla compattezza, sulla perfetta unione della Sinistra.

Che uno e tre siano lo stesso, ce lo dice il catechismo. Se il *Bersagliere* vuole mettersi per analogia sotto una sanzione dogmatica, ci dimostri almeno che, in luogo di due, le frazioni della Sinistra sono tre.

Del resto, una, o due, o tre fa lo stesso, anzi no, perchè una sola esprimerebbe la solitudine; mentre due sarebbero la convivenza, i quattr'occhi che ci vedono meglio di due.

E tre? Di bene in meglio! *Plus on est de fous et plus on rit*, dicono i Francesi. Lo dicono e se l'applicano a meraviglia, e se ne vantaggiano, che è un piacere a vederli, nell'Assemblea di Versailles. S'è mai veduta una farsa più da ridere dell'elezione dei senatori?

**

« Nelle prime ore di stamane (19) alcune vie della città erano piene d'.....immondezze, non delle solite che vi si raccolgono la notte, ma oltre alle solite, di altre sparsevi ad arte. »

C'è dunque anche un'arte delle.....immondezze? Come diamine poi abbia fatto il *Piccolo* a distinguere le *solite* dalle altre, non arrivo a capire.

Comunque, le altre erano una vendetta degli *immondezzari* privati contro il prefetto che proibì loro di tenere depositi.

E le cose non sono rimaste lì: gli *immondezzari* suddetti vietarono a quelli della campagna di venire in città per la solita raccolta. E si posero in isciopero, e minacciano, se *giustizia* sarà loro negata, di assalire i carri dell'impresa dello spazzamento.

Bravi, per brio! Ma fare una questione dei famosi diritti dell'uomo d'una.....immondezza, sarà una manifestazione di più degli *immortali principi*; io mi trovo per altro nella condizione di Dante, quando s'affacciò alla bolgia di Taide, e m'accorgo

« Che cogli occhi e col naso fanno zuffa. »

Col signor Wallon, testè eletto, i ministri senatori sono due.

Vi prego a non tirarne la conclusione che i due facciano il paio; tra il generale Cissey e il Wallon ci corre assai; non bisogna dimenticare che il nome di quest'ultimo si collega alla istituzione del Settennato, ciò che taglia corto alla ipotesi che bonapartisti e legittimisti abbiano potuto riunire sopr'esso i loro voti.

Comunque, è la prima elezione che esprima un voto di fiducia scevro d'ambagi all'attuale forma di governo.

Ciò che le nuoce è l'essersi prodotta un po' tardi, e la politica, nelle questioni di precedenza, è terribilmente suscettibile.

Trovo ne' giornali che il signore Leone Say, ministro delle finanze, sia per abbandonare il gabinetto.

Avrebbe forse l'intenzione di separare la sua dalla causa degli altri, uscendo solo, senza aspettare la compagnia?

Può essere che queste benedette elezioni abbiano consolidata la repubblica, ma così ad occhio io direi che hanno discretamente indeboliti i repubblicani, quelli almeno che dovrebbero governarla.

**

L'elettrico usò un linguaggio troppo assoluto per il secondo affare del vicerè, concernente i suoi diritti sugli introiti del canale di Suez.

Ch'egli si trovi a chiodo, la è cosa che può toccare a chiunque: ma questa volta egli farebbe danaro di alcunchè di più d'una semplice proprietà privata, com'erano le azioni. Il quindici per cento — non mai riscosso finora: circostanza degna di nota — è la parte che gli spetterebbe come sovrano, e prima di metterlo sul mercato ci penserà sopra due volte.

Io la credo una diceria messa fuori unicamente per suggerirgli una.....corbelleria, tanto più che il primo affare non entra in capo a tutti gli Inglesi.

Nel discorso di lord Hartington — del quale ho già parlato l'altro giorno — trovo una reticenza che ne dice più di tutto il resto:

« È da deplorare... Ma non voglio condannare il governo, se non quando avrò udito il perchè non ha convocato il Parlamento. »

Lasciamo tempo a lord Hartington di veder chiaro, e intanto facciamo anche noi alle deplorazioni una comoda imbottitura di puntolini.

**

In Oriente.

I fatti sono ancora allo stadio di semplici promesse; le parole poi... oh queste, prima di riuscire a tradursi in fatti, sarà bene che si mettano d'accordo.

Dico le parole per non sciupare la dizione: i pareri, che dovrebbero essere alcunchè di più sostanzioso di quello che si mostrano.

Un saggio: la *Politische Correspondenz* non crede alle riforme consegnate nell'*Iradè* imperiale, perchè sono... troppe. Si trattasse di quella tal grazia di sant'Antonio, che per il troppo rompeva le tasche al contadino, ci vedrei chiaro: ma dal punto che nel caso attuale s'intende pioggia e non tempesta, io piglierei volontieri anche il di più.

E le riforme Andrassy?

In onta al vantaggio che hanno di non essere conosciute, c'è chi le dice o insufficienti, o impossibili. Prima di dire che la scarpa fa

male, si usi almeno al povero calzolaio la cortesia di provarla.

Dico bene, signor Andrassy?

Comunque, a testimonianza di tutti i giornali dell'universo, l'accordo per mantenere la pace è sempre nella sua pienezza. Lo si vede chiaro. Quale più splendida manifestazione di ciò, del disaccordo dei vari organi della politica europea?

Non è un paradosso cotesto, quantunque ne abbia le apparenze. Io la penso così: finchè vi sono delle discrepanze, finchè dura il gioco delle gelosie, nessuno porrà un dito sulla Turchia. Il pericolo comincierà quando le discrepanze si saranno appianate, e le gelosie avranno trovato la maniera di accontentarsi ciascuna della sua parte

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La fiera al palazzo Savorelli per i ciechi di S. Alessio è finita ieri con un incasso di circa 4000 lire.

Quei poveri infelici hanno assicurata per qualche mese la loro sussistenza, e benediranno quelle signore che hanno fatto tanto per loro.

Sono stato ieri un momento alla fiera. Ho preso una tazza di the offertomi dalla marchesina Savorelli, ho avuto un mazzolino di fiori dalla principessa di San Faustino; e ho comprato qualche biglietto di lotteria dalle signorine Filippani e Terwagne.

I poveri ciechi dell'ospizio erano là, e suonavano e cantavano in modo da far rimanere maravigliati.

Uno di essi mi ha poi letto una lettera scritta da lui e firmata dai suoi compagni. Era una lettera di ringraziamento diretta alla bambina maggiore della duchessa di Galliese, la quale aveva regalato ai ciechi una provvigione di dolci.

Quel povero bambino scorreva con compiacenza la punta delle dita sopra la lettera, quasi si compiacesse dell'opera sua. E davvero c'era motivo di compiacenza per lui, per chi gli ha insegnato, e per chi ha aiutato ed aiuta questa opera egregia di carità.

ᵕᵕ

I giovani della nostra Università — e credo a preferenza quelli iscritti al corso di legge — hanno per uso di riunirsi di tanto in tanto, sotto la presidenza d'uno dei loro professori, e battagliare sopra un tema già fissato d'avanzo.

Ieri ricorreva questa specie di pacifico torneo; giudice del campo era il prof. Palma; la bella, per i cui occhi si doveva combattere, era rappresentata da una tesi così formulata: « Del voto pubblico e segreto nelle elezioni politiche. »

Ebbène, lo credereste? Uno dei combattenti, il signor Francesco Verando, al quale toccò per il primo la parola, aperto bocca, discusse la tesi del voto pubblico e segreto... indovinatelo tra mille.... in versi martelliani!

I tempi dell'Ussero e dell'Università di Pisa sono oramai morti e sotterrati.

Beppe Giusti ed Emilio Frullani mettevano in versi il Digesto e le Pandette; ma, lontanissimi dalla serietà del signor Verando, non si proponevano altro scopo che quello di fare una burla ai professori.

ᵕᵕ

Comunque, ho sott'occhio alcuni brani della tesi verseggiata dal signor Verando, e posso assicurare che non mi dispiacciono.

Però mi chieggo atterrito: se Apollo avesse concesso le medesime facoltà poetiche agli studenti Borghese, Loy, Leone e Tuccimei che risposero al signor Verando, che mai sarebbe accaduto?

La sapienza si sarebbe mutata in una corte d'amore provenzale; i giovani in tanti trovatori; il professore Palma avrebbe recitata la parte al signor Bertini; e nel tutto insieme ci sarebbe stata una replica non richiesta della *Gara del canto* del signor Anselmi. E quindi un'altra *Prima rappresentazione di Lelio*; una nuova risposta della *Gazzetta di Ferrara*; un'altra di *Fanfulla*...

Signor Verando, le mie congratulazioni; ma di fronte a così terribili conseguenze, mi raccomando, non ripeta lo scherzo!

ᵕᵕ

Per una delle due sezioni della Corte di cassazione che devono istituirsi in Roma la sede si è trovata nel palazzo Spada, ed appunto negli appartamenti già occupati dai cardinali Grassellini e De Silvestri.

Il palazzo Spada, se qualcuno l'ignora, è prossimo a piazza Farnese. I forestieri non mancano di visitarlo non tanto per le pitture che contiene di Daniele Volterra, di Giulio Piacentino, del Guercino, di Guido Reni e di altri eccellenti artisti, quanto principalmente per la statua di Pompeo.

Lo costruì il cardinale Girolamo Capo di ferro nel pontificato di Paolo III, poi l'ebbero per compera i Mignanelli ed in fine i Spada.

Come ho detto, il suo più grande ornamento è la statua di Pompeo, ai cui piedi sarebbe stato ucciso Cesare. Lungo tempo si è creduto che fosse stata rinvenuta scavando i fondamenti del palazzo stesso: ma un contemporaneo racconta in altra maniera l'accaduto e con circostanze assai curiose.

ᵕᵕ

Gli lascio la parola:

« Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al Palazzo della Cancellaria à tempo di PP. Giulio III. Fù trouata in vna cantina vna statua di Pompeo da 15 palmi alti di marmo, et hauea vn muro diuisorio sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui che hauea cauato il restante della figura. L'vno inibì l'altro tenendo ciascuno di loro esser padrone di detta statua, e colui che l'hauea trouata allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua, fosse sua. L'altro diceua peruenirsi à lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato un pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse e sententiò che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua. Peruenuta nell'orecchio del Cardinal Capo di ferro sentenza così sciocca, subito fece soprasedere la sentenza, et andò da Papa Giulio, narrandogli il successo. Stupefatto di tal sentenza, *immediate* ordinò che si cauasse con diligenza, chè la voleua lui; e se ben mi ricordo, li mandò 500 scudi che se li diuidessero trà loro padroni. Il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Al presente sta nella sala del suo palazzo à Ponte Sisto.»

E questa fu una ragionevole sentenza di Cassazione.

ᵕᵕ

L'onorevole Vincenzo Pugliese-Giannone è venuto da me per farmi sapere che ha perduto due medaglie della sua catena di deputato.

Competente mancia a chi le porterà alla Questura della Camera. In tutti i casi, raccomando le medaglie anche alla ricerca di quell'altra Questura.

ᵕᵕ

Notizie di stamane.

Il sindaco Venturi, che era infermo, ha lasciato il letto.

Il duca di Galliera ha lasciato Roma alle 10 51. Egli fu salutato alla stazione da moltissime persone. A Genova, dove una piazza ha già preso il suo nome, lo aspetta una festosa accoglienza.

In Sant'Andrea delle Fratte furono celebrati i funerali del generale pontificio Kalbermatten, morto in età di ottantre anni. Era uno Svizzero, e nel 1860 fu prigioniero del generale Cialdini. Ora dorma in pace: « Oltre il rogo non vive ira nemica! »

ᵕᵕ

Ieri sera, alla 12ª del *Suicidio*, il Valle era pieno come alla prima rappresentazione del fortunato lavoro del preside dell'Accademia milanese.

Gran folla anche all'Argentina, dove i Beni-Zoug-Zoug fecero capriole, salti, piramidi da far svenire per la meraviglia.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita. *Farfallite*, di V. Sardou. — *Una moglie che aspetta*, monologo di R. Giovagnoli.

Argentina. — Ore 8. — Rappresentazione della compagnia acrobatica dei Beni-Zoug-Zoug.

Rossini. — Ore 8 1/2. — Serata data dall'Accademia filodrammatica romana.

Metastasio. — Ore 6 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Le donne emancipatrici*, vaudeville.

Quirino. — Ore 6 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Pulcinella figlio di tre padri*, commedia.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

Galleria fenomeni viventi, al Corso, n° 35, visibile tutti i giorni dalle ore 2 pomeridiane sino alle 10.

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno all'epoca nella quale saranno ricominciati i lavori parlamentari, corrono voci diverse. Si parla di proroga ed anche di chiusura della sessione attuale. Ci viene assicurato che tutte queste voci sono premature, e che niente è deciso in proposito.

—

Ieri sera e questa mattina sono partiti da Roma, per tornare alle loro case, circa cento deputati.

—

Ci scrivono da Venezia che nelle officine di quell'Arsenale marittimo, dipendenti dalla direzione delle armi portatili, si porrà mano fra poco ai lavori di riduzione delle carabine Enfield al nuovo modello adottato per la marina.

In passato questi lavori venivano affidati all'industria privata, ma d'ora in poi, grazie alle macchine ed attrezzi di precisione acquistate ultimamente nel Belgio per conto della regia marina dal luogotenente di vascello signor Pilo Manca, si potranno con maggior esattezza ed economia eseguire in Arsenale.

I lavori si faranno sotto la direzione dello stesso cav. Pilo Manca, direttore delle armi portatili.

—

È di imminente pubblicazione il resoconto della 3ª sessione tenuta a Vienna nel 1873, e della 4ª sessione tenuta a Bruxelles nel 1875, del Congresso periodico internazionale per le scienze mediche.

—

Nella sua recente riunione, tenuta a Milano, la Commissione per la misura del grado europeo formulò diversi quesiti, la cui soluzione venne deciso doversi affidare al governo.

Sappiamo che i diversi ministeri interessati stanno ora compiendo la parte di lavoro che ad essi venne affidata.

—

La Commissione per la fiera enologica di Torino, dietro concerti presi col Comitato centrale italiano per la Esposizione di Filadelfia, si propone di inviare a quella Mostra un completo campionario di vini italiani, scelti fra quelli che meglio possano sopportare la lunga traversata.

—

La prima lista di sottoscrizioni per la spedizione italiana nell'Africa equatoriale ha dato L. 52,816 85.

—

Sappiamo che è attesa con impazienza la presentazione e l'approvazione della nuova legge sull'emigrazione per dar vita a due colossali agenzie di emigrazione che siederebbero in corrispondenza a Parigi e Roma.

Le due agenzie si occuperebbero dell'arruolamento e del collocamento degli emigranti italiani, o francesi, che intenderebbero recarsi nell'Uruguay o nel Brasile.

—

Abbiamo veduto il rapporto diretto da persona, incaricata ufficiosamente dal nostro governo, intorno a quei mille Italiani, che andarono ad accrescere la popolazione della nuova Zelanda.

Il rapporto conferma le notizie che furono già date dagli stessi emigranti in lettere particolari, e vale ad assicurare completamente il nostro paese sulla sorte di que' nostri connazionali.

—

Col 1° gennaio 1876 anche il governo spagnuolo adotterà il sistema inglese Moorson per la stazzatura delle navi.

Si è perciò scambiata testè a Madrid fra il nostro ministro colà residente ed il ministro degli affari esteri spagnuolo una dichiarazione, mercè la quale la stazzatura col detto sistema è reciprocamente riconosciuta dai due governi per le navi delle due nazioni in tutti gli effetti inerenti alle tasse marittime.

A cura del nostro ministro degli affari esteri la dichiarazione succitata verrà quanto prima sottoposta all'approvazione di Sua Maestà.

Coll'adesione della Spagna, il sistema di stazzatura Moorson rimane adottato presso tutte le primarie marine; a cura però degli Stati interessati si stanno facendo le pratiche e gli studi necessari per adottare definitivamente un sistema di stazzatura internazionale, più preciso e più pratico dello stesso sistema Moorson.

—

Abbiamo da Berlino che la fabbrica d'armi di Amberg consegnerà a quella amministrazione della guerra il 1° gennaio prossimo centomila fucili nuovi Mauser.

La stessa fabbrica intraprenderà dopo la trasformazione dei fucili Werder per la Baviera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 20. — La sinistra dirigerà, al momento di sciogliersi, un manifesto alla nazione.

Si assicura che sarà fatto maresciallo il generale Cissey.

L'*Amérique* è giunta col carico in buon ordine.

Oggi si compiono definitivamente le elezioni del Senato.

TELEGRAMMI STEFANI

POIVE, 19. — *Elezioni politiche:*
Votanti: 403:
Callegari, 190;
Dolfin-Boldù, 93;
Tenani, 89.
Dispersi 31.

Vi sarà ballottaggio tra Callegari e Dolfin-Boldù.

NAPOLI, 19. — Il professore Palmieri annunzia che è apparso il fuoco nell'interno del cratere del Vesuvio e prevede un lungo periodo eruttivo.

Ieri sera apparivano delle piccole fiamme dal cratere e stamane un nero pino imponente.

NOVARA, 19. — È morto questa mattina il maggiore generale Ernesto De Fornari, in conseguenza di gravi contusioni, riportate il giorno 14, cadendo da vettura.

LONDRA, 19. — Nel suo ultimo discorso, lord Derby disse che, malgrado gli enormi preparativi, o per meglio dire, le precauzioni militari che si prendono sul continente, nessuno desidera la guerra. Lord Derby crede che i governi desiderino la pace, ed espresse il convincimento che la quistione d'Oriente non avrà una soluzione che ad un'epoca ancora lontana. Lord Derby crede che per ora non siano possibili che espedienti temporanei, e, circa alla insurrezione dell'Erzegovina, crede che la Russia e l'Austria desiderino sinceramente il ristabilimento della pace e dell'ordine.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni, (dispepsie), gastriti gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiame[nto], vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sen[sazioni] anormali di ca[lore] e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, [es]acerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, [i]sterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, [id]ropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli de l'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 62,184. Prunetto (circond. di Mondovi), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per [lenta] ed insistente infiammazione allo stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienza e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che [du]rava da ben sette anni. Mi trovava impossibilitata di leggere, scrivere e o fare anche piccoli lavori d'ago; io soffriva da mali nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, i rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili mi riusciva estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rinascere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 73,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte mese, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inutilmente, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malattia, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattie nervose, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,386. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti da la sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre migliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tal che cambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei io debbo.

CLEMENTINA SARTI, 405, [...]

Revine, distretto di Vittorio, [...] 1861.

Da due mesi a questa parte mia moglie [...] gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, [...] più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea [...] il che era ridotta in estrema debolezza da non poter più alzarsi da letto, oltre la febbre era afflitta anche [...] maco, e soffriva di una stitichezza ostinata [...] fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* [...] della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla [...] giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò [...] con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e [...] lontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e [...] sempre. [...]

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucceria abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone [...].

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* In polvere scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr 2 50, per 24 Fr 4 50, per 48 Fr. 8, per 120, Fr 17 50, per 288, Fr 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 1 30; Fr 2 50; Fr 4 50 Fr 8.

Casa **BARRY DU BARRY e C.**, Milano 2 via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella Borghese, Francesco Vitali, Gualtiero Marignani, Andreoni, via [...] Achino, piazza Montecitorio, 116 Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Dezza [...] Farmacia Ottoni e Pietro Garneri, al Corso, n. 193, W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia [...] talamessa, Farmacista. **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann, Lonardo e Romano, [...]

PER IL PROSSIMO

NATALE

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50 Davanti per camicie in fine shirting.
» 1 — **Un**'elegante camicietta in tela per signora.
» 2 — **Un** fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» 3 — **Una** 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi.
» 2 75 **Una** 1/2 dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» 4 — **Un** corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
» 5 — **Una dozzina** tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrante delle biancherie, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

MAGNIFICO REGALO

Servizio a Thè e Caffè

In metallo bianco inglese argentato, dorato internamente, per 12 persone, composto di 5 pezzi: teyera, lattiera, caffettiera, zuccheriera e *cabaret* grande: il tutto ornato di rilievi e cesellature.

Questi servizi imitano perfettamente quelli in argento del valore di circa L. 800, e costano sole **Lire 60**. *Si sono finora venduti dovunque a prezzi molto maggiori. Sono elegantissimi e solidi. Si spediscono coll'aumento di L. 2 per l'imballaggio.*

POSATE ARGENTATE

Sistema Christofle eleganti a doppio filetto L. **30** la dozzina di 36 pezzi, cioè 12 Cucchiai, 12 Forchette e 12 Coltelli, per sole L. 30 franche d'imballaggio.

Dirigersi a **Carlo Manfredi**, via Finanze 1 e 3 **Torino**

NOVITA' MUSICALI

Pubblicate dallo Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi** e **C.**, *Roma, via del Corso, 387, rimpetto il Caffè Nazionale.*

Prezzo netto

MONTUORO, *Les derniers moments de Donizetti*. Canto-Elegia per baritono o contralto, già eseguito a Parigi con gran successo (testo italiano e francese) . . . . . L. 3 —

SEIDLER (Allievo del celebre Crescentini), *L'Arte del canto*, 40 Melodie progressive per soprano o tenore, contenenti ogni specie di esercizi per sviluppare e perfezionare la voce 7 50

FURLANI, *Il Conforto*, Romanza per tenore 1 50

» *Sulle rive del Garda*, Idillio per piano-forte . . . 1 50

Nello stesso Stabilimento trovasi un grandioso assortimento di Musica d'ogni edizione, sicchè può soddisfarsi qualunque richiesta con la massima sollecitudine. Vi è Musica per Canto, per Piano-forte, per Violino, Flauto, Violoncello, Clarino, Mandolino e Piano-forte, Mandolino e Chitarra, Metodi, Studi, Solfeggi, ecc. ecc.

Si prendono commissioni per stampa di musica, e si manda qualunque pezzo di musica fuori Roma franco di spese postali.

È aperto un abbonamento straordinario di sei mesi alla lettura della musica per sole lire sedici, con un dono di sedici lire lorde di musica a scelta fra le edizioni L. FRANCHI e C. 10164

DITTA COPPINI

LAVORAZIONE SPECIALE D'ABITI PER FANCIULLI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

FIRENZE

Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso **Oreste Bellini**, via Sant'Ignazio, 25, primo piano.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 60, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

JOURNAL DES DAMES

ET DES DEMOISELLES

Guide complet de la toilette et de tous les travaux des Dames paraissant du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois.

1re édition (*Deux livraisons par mois*).

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.;
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins speciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inedites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimés des deux côtes;
Et 8° 4 surprises, aequarelles et sépias.

Abonnement annuel L. 18 (*papier*)

2me édition. (*Une livraison par mois*).

2me édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

Abbonement annuel L. 13. (*papier*)

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1875 76 contient, *à titre de prime gratuite extra* deux superbes aquarelles.

LIBRAIRIE

LUIGI BEUF

TURIN,

Rue de l'Académie des Sciences, 2

LA MODE UNIVERSELLE

Journal illustré des Dames

Toilettes et vetements, chapeaux et coiffures pour dames, jeunes filles et enfants, trousseaux, layettes et lingeries. Broderie, frivolité, tapisserie, tricot, crochet, filet, guipure.

Aucun journal de modes n'a jamais été en aussi parfaite harmonie avec les gouts et les besoins de la famille que la *Mode universelle*.

Son succès sans precédent est dû au programme excellent que s'est tracé l'éditeur: Faire realiser à ses abonnées une sage économie, en leur permettant de faire executer chez elles leurs toilettes, même les plus difficiles.

Paraissant regulièrement le 5 et le 20 de chaque mois.

Première édition.

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

An L. 10. — Six mois L. 5 50

Edition de luxe

Contenant les mêmes éléments que la 1re édition, plus 36 gravures coloriées.

An L. 20. — Six mois L. 10 50

Envoi de numeros specimens gratis.

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire **50**

ALLA SOCIETA' PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi confezionati.

ROMA — Via del Corso, 341 — ROMA

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antolini, via Aracœli, 52 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e Ci via del Gesù, 63-66

INJEZIONE

AL

MATICO

DI

GRIMAULT & Ce, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alietta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

Vi sono dei contraffattori — **SCIROPPO DELABARRE** — **DENTIZIONE** — Esigete la soprascritta

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

---

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vere foglie

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata — DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON & C. BOLOGNA — PROPRIETÀ ROVINAZZI

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* BOLOGNA portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

UN GIOVINE TEDESCO

di buona condizione e di famiglia onesta, sapendo perfettamente la lingua italiana e la corrispondenza francese, cerca un impiego in una città d'Italia, sia come corrispondente in una casa di commercio, sia come segretario o bibliotecario di un nobile signore. Dirigersi in lettera segnata **C. V.** 9438, al sig. Rudolf Mosse in Lipsia (Germania).

D'Affittarsi

un QUARTIERE signorile (divisibile anche in due quartieri) nel primo piano del palazzo Altemps, via S. Appolinare, n. 8. Con scuderia e rimessa.

ALMANACCO PROFUMATO

RIMMEL

per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di cromolitografie:

(*I passi dei fiori*)

L'uno . . . . Cent. 75
Una dozzina . . Lire 8

Presso **E. Rimmel**, profumiere a Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa.

20, via Tornabuoni, Firenze

STABILIMENTO

NAZZARRI

Casa fondata nel 1821

CONFETTURE, CIOCCOLATO

RESTAURANT

Grande assortimento

DI BONBONIERE

ed articoli di novità

per il NATALE

ed il Capo d'anno

81-83, Piazza di Spagna, Roma.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani, in Roma.

Soltanto 9 lire

è il prezzo di una mezza o due quarti di obbligazioni originali (non vaglia o promesse) 18 lire una obbligazione intera per l'estrazione del

12 e 13 gennaio 1876

del Prestito della città di **Amburgo**, garantito dallo Stato. Questo prestito contiene **41,700** premii dell'importo totale di

7 Milioni 663,680 marchi tedeschi

che devono estrarsi in 7 estrazioni indipendenti l'una dall'altra. Il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	18,000
125,000	36,000	3 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 12,000
60,000	24 000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc. ecc.

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano della estrazioni.

Le ordinazioni DIRETTE devono essere accompagnate di biglietti di BANCA NAZIONALE ITALIANA (altre banconote non si accettano) o di vaglia postali.

Dirigersi a NATHAN HORWITZ Banca e Cambia Valute in Amburgo.

(Germania del Nord.)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	13	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia. . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	23	46	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 346

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1??.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 22 Dicembre [illegible] — [illegible] di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il Vesuvio è oggi il termometro della politica.

L'eruzione è lì lì per avvenire e non avviene.

L'Erzegovina è lì lì per trionfare e non trionfa.

La Porta è lì lì per schiacciare i ribelli e non li schiaccia.

Le potenze sono lì lì per intervenire e non intervengono.

La Turchia è lì lì per riformare e non riforma.

L'opposizione è lì lì per arrivare e non ci arriva.

La sinistra è lì lì per riunirsi e non si unisce.

L'onorevole Depretis sta per essere giubilato e non giubila.

L'onorevole Nicotera sta per essere promosso e rimane sempre *Bersagliere*.

Il Tevere sta per essere domato e si prepara a tornare in via dell'Orso.

La guerra è lì lì per iscoppiare e non iscoppia.

Lord Derby è lì lì per assicurare la pace e non l'assicura.

***

Secondo Don Margotti lo stucchevole, i giorni del trionfo sono lì lì per spuntare e non spuntano.

Don Carlos è lì lì per entrare a Madrid — e non c'entra.

Il ministero Buffet è lì lì per cadere e non cade mai.

Il pareggio è lì lì per venire e... è lì lì...

***

Insomma tutto il mondo è lì lì...

Le sorti degli impiegati sono per essere migliorate... e peggiorano.

Il cavaliere Achille Torelli è lì lì per ottenere un trionfo — e piglia sempre la rincorsa.

Il *Fanfulla* è lì lì per uscire corretto e stampa, come ieri, *benedisceno* in luogo di *benedicono*, e *italiano* invece di *messicano!*

La questione ferroviaria è lì lì per essere ben avviata e *deraglia*.

L'onorevole Toscanelli è lì lì per fare del vino buono... ma il suo vino è sempre lì lì.

La sessione è lì lì per essere prorogata.

La sessione è lì lì per essere chiusa...

L'onorevole Salemi-Oddo è lì lì per chiedere dei provvedimenti straordinarii per la pesca delle sardelle e non li chiede mai.

L'onorevole De Zerbi è lì lì per scoprire una miniera di spirito al centro destro; ma *la cava* invano.

L'onorevole Bertani è lì lì per sapere se il generale Carini l'ha scritta o non l'ha scritta.

E il professore Sansonetti, che ha avuto 17 voti ad Agnone, è stato lì lì per averne diciotto!

***

Leggo nel *Cittadino di Trieste* queste parole di colore... chiaro.

« Mentre la Porta e le potenze nordiche..... speriamo che il moschetto e il *jangar* degli insorti..... »

Piano! piano per carità, *Cittadino* mio. Col *jangar* non si scherza! Il *jangar* non è arma da guerra, è un'arma da strazio.

Mentre il *Cittadino* esprime questa speranza veramente da Turchi, gli insorti che non intendono a sordo si servono appunto del cangiaro per tagliare la testa a un soldato e a un contadino della Dalmazia, venuti, non si sa come, in loro potere.

Parliamo pure in nome della civiltà, facciamone valere le ragioni di fronte all'oppressione musulmana, ma se vogliamo che la civiltà stia nel campo degli insorti contro i barbari, non incitiamo gli Erzegovesi a adornarlo con delle spoglie sanguinose d'altri tempi.

Pare al *Cittadino* che quelle due teste, tagliate per ordine di Luca Petrovich siano proprio un trofeo di civiltà?

***

E fossero teste di Turchi, di nemici preponderanti, poco clementi, punto generosi... il fatto sarebbe ugualmente deplorevole, ma io non avrei cuore di rimproverare quell'eccidio a chi, non potendo vincere sul campo di battaglia un avversario più numeroso e più forte, ha bisogno di cercare tutti i mezzi per atterrirlo.

Non ne avrei il coraggio, perchè nella lotta fra oppressore e oppresso, gli odi secolari e le vendette lungamente sognate hanno degli scoppi irruenti che, se non giustificano, scusano anche una atrocità fuori della legge della guerra attuale.

Ma qui l'odio secolare e la lotta di razza tra turchi e cristiani non ci hanno che fare. Uccisori e decapitati sono tutti cristiani.

Il *Cittadino*, che è certamente più ascoltato di me, si rammenti che è cristiano esso pure; e scongiuri gli insorti a rispettare almeno il battesimo.

L'Europa — che è tutta cristiana — eccettuato qualche ateo e i *gentili* — ne terrà conto.

***

Anco la gioventù cattolica fa il suo alunnato, esercitandosi nelle lotte della pubblica vita.

Essa inaugurava, infatti, una di queste sere, nelle sale del *Circolo della società per gli interessi cattolici*, il terzo anno delle sue conversazioni accademiche.

Il tema trattato per l'inaugurazione fu quello del Diluvio universale. La *Voce della Verità* aggiunge che la discussione riuscì graditissima « per il *brio* e per la sodezza d'argomenti » con cui il tema fu svolto dai giovani disserenti.

Mi congratulo di vero cuore colla *Voce*, cogli accademici e con i campioni del brio e del Diluvio universale.

***

Lo ripeto, tutto ciò mi consola.

Mentre dall'una parte la gioventù liberale affronta col metro martelliano gli argomenti di diritto costituzionale, e riveste colle forme leggiadre della poesia gli astrusi problemi della scienza politica (io vado in broda di giuggiole ripensando che, se l'esempio del signor Verando prende piede, fra una ventina d'anni udremo in Parlamento discutere i bilanci in ottava rima), fa piacere il vedere dalla parte opposta la gioventù cattolica affrontare i temi biblici colla prosa solida e briosa.

Ciò vuol dire che le parti s'invertono. I poeti, i sognatori diventiamo noi, e i positivi, viceversa, diventano loro.

***

Ad ogni modo però, io me ne contento: e per mostrare ai giovani soci dell'accademia delle sale del Circolo la mia alta soddisfazione, pongo loro anco quest'altra questione, che di fronte alla scienza, alla religione, all'umanità, al brio ed agli interessi del Circolo non è certo di minore importanza:

— La *Voce della Verità*, organo primario del Circolo, è cattolica, è turca o è scettica?

***

Seguito del *Dizionario dell'avvenire*.

FANTE. Specie di bambinaia che scherza coi fanti nei pubblici giardini. I fanti vivi sono bei ragazzi; morti sono brutte statue. Quando una fante va troppo in mezzo ai fanti si chiama una *fante-ria*.

FONTE. Zampillo d'acqua; se no scrittore greco *(se-no-fonte)*.

FORTEZZA. Baluardo teologale che aiuta la donna a non cedere al nemico. Le fortezze più solide si pigliano colla fame.

FARINA. Polvere di grano di Levante, che va tutta in crusca. Quando è di buona qualità fa i *capelli biondi*.

DA MILANO

19 dicembre.

Prima le notizie dolorose.

È morto il conte Pompeo Belgiojoso, il più assiduo frequentatore della Scala e del Manzoni, musicista distinto ed amico di tutte le celebrità dell'arte, a cominciare da Rossini, che lo chiamava il Beethoven di Merate.

Alla vigilia della sua morte, un salone aristocratico risuonava ancora della sua robusta voce di basso profondo.

<>

Emilio Praga, il poeta delle *Penombre* e delle *Fiabe e leggende*, è gravissimamente ammalato.

<>

I malfattori di Palermo

È questo il titolo del dramma che si sta svolgendo da più di due mesi innanzi alla nostra Corte d'Assise. Esso somiglia, più che al dramma francese, a quelle tortuose, lunghe ed intricatissime commedie del teatro chinese, nelle quali basta un momento di distrazione per far perdere il filo agli spettatori.

Compariscono principesse preti tradotti dai carabinieri, sorgono ad ogni istante incidenti nuovi e, quel che è più nuovo, si è reso necessario l'aiuto di un interprete fra il tribunale e gli accusati.

L'interprete è un luogotenente dei reali carabinieri, il signor Navarro, che traduce le frasi vive e meridionali degli accusati e testimoni, conservandone tutta la freschezza e la forza.

A questo proposito un *pompiere* (voi saprete che a Milano abbiamo un distinto corpo di pompieri) esclamò:

Ecco un nuovo genere di *traduzioni* affidato alla benemerita arma.

<>

È scritto anche sui boccali di Montelupo che non tutte le ciambelle riescono col buco. Ma delle ciambelle drammatiche mensili del signor Cletto Arrighi nessuna ne ce più ad aver'o'

Il direttore del teatro Milanese però ha adottato un sistema nuovo. La commedia va male? [illegible] all'indomani si replica. È rifischiata? Torna [illegible] sul tavolo dell'autore che la ritocca, modifica, finchè riesca una [illegible]

1 **APPENDICE**

LE FAVE

NOVELLA TEDESCA

TRADOTTA
da
BRUNO

I.
La ricerca.

Avea perduto ogni speranza di trovare la signorina De Tarnau, diceva una sera il giovine banchiere Walter ad un crocchio di signori e signore che stavano ad ascoltarlo; durante nove mesi percorsi tutta Vienna; avea chiesto in tutte le conversazioni, in tutti i pubblici ritrovi della signorina, di sua zia, della sua cameriera, e sempre invano; nessuno sapea dirmi ove fossero. I buoni consigli per trovarle non mi mancarono, consigli se ne trovano dappertutto gratuitamente. Mi mandavano in tutte le direzioni della città onde rinvenire colei che cercavo.

Ma ella non era più a Vienna. Benchè me lo avessero detto mille volte nell'albergo dove aveano dimorato, benchè abitassi nella stanza da loro altra volta occupata, pure continuava a cercarle.

Andava in tutte le chiese; ascoltava tutte le messe, assisteva a tutte le feste da ballo, a tutte le rappresentazioni teatrali; insomma ogni amorosa ricerca fu vana, la mia diletta era sparita.

Abbandonai, sconfortato, la città imperiale, e ritornai a casa mia durante un crudissimo inverno. Per farvi comprendere tutta intera la mia storia singolare vi dirò ora come avea fatto la conoscenza della signorina De Tarnau. Nell'amore tutto è romantico!

II.
Il segno.

Tre anni fa feci un viaggio per affari a Vienna. La nostra casa era minacciata da una grande perdita; riuscii ad evitarla, e colsi quell'occasione per veder Vienna completamente, poichè poteva darsi che non vi ritornassi più.

I miei conoscenti mi condussero in tutte le conversazioni; fui ammesso in tutti i ritrovi; le madri mi ricevettero con bontà, le belle Viennesi mi trattarono con indulgenza.

Si sapeva che non ero ammogliato, e il nome della mia casa godeva di qualche considerazione, mi ritenevano per ricco banchiere, e da per tutto mi chiamavano il signor *De* Walter.

Il temperamento bisbetico del mio vecchio padre m'impediva di pensare al matrimonio; ma io amava tutte le donne, benchè non ne volessi alcuna.

— Si aspetta la signorina De Tarnau — intesi che una vecchia signora diceva ad una giovinetta seduta presso di lei.

— È una gentile signorina — rispose la giovane — e sarebbe bella se non avesse un brutto difetto.

— Ah! — disse la vecchia — alludete al segno che porta sul collo. Dicesi che rassomigli ad un sorcio.

— Un sorcio? Scusi, signora, se non si trattasse d'altro non avrebbe bisogno di coprirsi sino al mento come una monaca. No, no, dicesi che ciò sia simile ad un cammello con due gobbe ed un lungo collo.

— Nol creda — interruppe una terza che volle entrare nella conversazione; — io so la cosa esattamente: è un segno che tiene fino dalla nascita, è una voglia di grandezza maravigliosa; tutto il seno è bruno come il caffè, e coperto sino al collo, s'immaginino, sino al collo! di lunghi peli bianchi!

— Oh che orrore! — esclamò la vecchia.

— Se una tale sventura mi fosse accaduta, credo che sarei morta dal dispiacere — disse una delle due giovani signore, abbassando gli occhi e modestamente guardando il suo seno scoperto, attorno al quale un leggero velo bianco parea una trasparente nuvoletta.

Parecchie persone presero parte alla conversazione, e ciascuna affermò la cosa, ed ognuna compiangeva la povera signorina De Tarnau di tale spiacevole segno.

La porta s'aprì, la signorina De Tarnau e sua zia vennero annunciate.

La giovane signora mi sorprese con la sua grazia e la sua bellezza; era qualche cosa d'ideale, di dolcezza e semplicità, come quei tipi che si ammirano qualche volta nei quadri di Angelica Kaufmann.

Non sorridete; io non era ancora innamorato allora, e adesso sono ammogliato; dunque dalla mia bocca esce la verità.

In un attimo la bella Tarnau attrasse gli sguardi di tutti gli uomini; tutti si avvicinarono a lei con premura mista a tenera compassione, ma il suo seno era coperto di un triplo velo impenetrabile, e questa circostanza ricordava a taluno il sorcio, a tal altro il cammello, insomma tutte le deformità che erano state descritte. Ah! dissi a me stesso, perchè mai il cielo volle trattare sì crudelmente una creatura così gentile?

Non sono curioso per natura, ma in quella sera fui singolarmente preso da quel difetto.

I miei sguardi erravano continuamente attorno alle pieghe del fitto velo, e ad ogni momento cercava l'opportunità di avvicinarmi alla bella sventurata, ma sempre invano.

S'incominciarono le danze. Già parecchie coppie erano a posto, e la bella Tarnau era rimasta da parte dimenticata. M'affrettai ad offrirle i miei servigi, la pregai di danzar meco, accettò, e fui il suo ballerino durante tutta quella sera.

Ella volgeasi leggermente intorno a me come le fate di Titania, e in tutti i suoi movimenti, nel suo sorriso, nel suo sguardo e nelle sue parole regnava un fascino che faceva ancor maggiormente deplorare il difetto che guastava una delle più belle opere della natura.

Ci separammo assai tardi. La bella Tarnau erasi impadronita del mio cuore, io credeva però non sentire per lei che compassione; almeno piaceami crederlo. Mi teneva sicuro di presto dimenticarla; ma la sorte volle altrimenti.

Il giorno dopo, mentre rientrava nel mio albergo, incontrai la nipote e la zia sulle scale.

Ci fermammo per discorrere della serata precedente, e ci meravigliammo d'aver dimorato qualche tempo sotto lo stesso tetto senza saperlo. Espressi vivamente il piacere che ne provava, e chiesi il favore di andar a riverire le due signore nelle loro stanze.

La curiosità mi spinse di nuovo a guardare la giovane; questa volta un grandissimo scialle, serrato al mento, copriva le spalle della signorina De Tarnau.

Scesero le scale, ed io corsi nella mia camera per contemplare dalla finestra quella

cosa tollerabile. Così avvenne della *Signora San Lorenzi*, una riduzione della *Petite Marquise*, replicata varie sere dopo le disapprovazioni della prima.

Un simile giuochetto si ripete ora per l'*Omm ch'a sa minga di de no*, che non arrivò in fine alla prima rappresentazione.

◇

Peccato! Lo scioglimento di questo lavoro sembrava così bello e nuovo al suo autore che egli era pronto a scommettere mille lire contro chi gliene avesse indicato uno simile in un'altra commedia.

Ora la commedia non venne lasciata finire, secondo me, il signor Cletto deve pagare la scommessa.

Pur troppo il pubblico s'incaricò di dare all'*Omm ch'a sa minga di de no* uno scioglimento volgare.

◇

Un'occhiatina al Manzoni, dove recita la compagnia Emanuel-Campi.

Ho notato che la vezzosa prima attrice è più che mai *interessante*, e mi si dice che, finiti gli impegni con l'Emanuel, abbandoni le scene.

Me ne rincresce tanto tanto per l'arte.

◇

Dopo la canzonetta di *Fanfulla*, suonata e cantata dai duecentomila musicisti di Milano, il *soffietto* più colossale comparso in questi giorni è quello di Ricordi, il quale annunzia un giornale per nulla.. pagando venti lire anticipate.

Nientemeno che, oltre alla *Gazzetta musicale* ed alla *Rivista minima*, la casa Ricordi per venti lire concede due opere complete, oppure dodici pezzi di musica, ritratti, *album* di autografi, e una riduzione di prezzo sulle opere che escono dalla tipografia Salvi.

Decisamente casa Ricordi è stanca di essere il primo stabilimento musicale del regno, e vuol rovinarsi!

Burraschino.

IN CASA E FUORI

La Camera tace; il Senato continua a discutere, ma questa volta non compromette Sagunto.

Il Senato è l'ultimo cero del triangolo degli uffici della Settimana santa: oggi, o domani spegneremo anche questo, e allora: buona notte!

I padri vitalizii avrebbero tutta la buona intenzione di votare i progetti già discussi: ma...

L'avrebbero anche di menar a termine con certa vigoria la discussione di quelli che fanno anticamera aspettando il loro turno sull'ordine del giorno: ma...

Via, bando alle reticenze, che potrebbero aver l'aria di critiche: se i legislatori elettivi hanno sentito il bisogno d'un po' di vacanze, e se le sono prese lasciando in asso Tevere, Lista civile e che so io, perchè dunque non dovrebbero sentirlo anche gli altri?

A buon conto, ieri hanno dato il passo al progetto concernente l'ordinamento giudiziario e a quello sulle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma

Sono forse pochi due progetti in un giorno solo?

**

Che ci sia di vero nei particolari non so, ma, nella massima, del vero ce ne dovrebbe essere. Sappiate dunque, che quanto prima l'Italia assisterà allo spettacolo di numerosi tramutamenti nelle prefetture del regno. Tutti i giornali sono concordi in ciò, ed un errore in questa unanimità non lo si può supporre. Sarebbe a ogni modo quel consenso di tutte le genti, che, secondo Cicerone, va reputato voce della natura.

Sarà un bel vedere nel cielo amministrativo queste stelle che tramutano loco, lasciando per altro una traccia di sè nel cielo finanziario, sotto nome d'indennità, compensi, ecc., ecc.

Ma il ministero non ci ha colpa, l'hanno, generalmente parlando, le provincie, che dopo una luna di miele prefettizia, al primo sbadiglio precursore della noia, non domandano di meglio che di cambiare.

Quanti sono i prefetti, che possono contare cinque anni di prefettura immutata? Sarebbe una ricerca utile a farsi, e mi sembra che se ne potrebbe dedurre un utile criterio, così pei titolari come per le provincie.

Le provincie meglio amministrate sono quelle che mutano meno frequentemente di prefetto, come le case meglio tenute sono quelle dove il divorzio non fa passare la cura dall'una all'altra massaia.

**

I partiti dell'avvenire offrono al corrispondente romano del *Piccolo* larga materia a uno studio, a una serie di previsioni che non sarebbe alcun male se tutti se le tenessero presenti.

Il corrispondente suddetto piglia le mosse dal fatto, già accertato, che nelle file de' cattolici v'ha un partito il quale tenderebbe a diventare costituzionale, prendendo parte alla vita pubblica sul terreno elettivo.

Tra parentesi: è quello che potrebbero fare di men peggio: il *non possumus* riguarda il papa, tanto è vero che a nessuno fra essi è saltato in capo di dirglielo in faccia all'esattore.

E quali sarebbero le condizioni della Camera con un drappello di cattolici?

Io direi, suppergiù quelle d'adesso: l'esempio dato pur ora dai legittimisti in Francia non è incoraggiante per una coalizione coi partiti estremi: i cattolici faranno, e meglio farebbero parte da sè, e checchè se ne dica, io non credo che il governo dovrebbe impensierirsene gran fatto. Dal punto che accetterebbero di combattere sul terreno dello Statuto, si guarderebbero bene dall'uscirne.

I radicali potrebbero farlo; essi no, senza perdere l'unica garanzia che li renderebbe possibili

Ai radicali, colla scusa che hanno per sè l'avvenire — lo dicono loro, — il mondo perdona, assai sollecito com'è di procedere innanzi; sarebbe inesorabile coi cattolici se li vedesse affaccendarsi a farlo retrocedere.

Si sperava che la Sinistra francese, nella soddisfazione della sua vittoria, si ricordasse di Scipione, per imitarne la magnanimità, riparando, se lo si voglia tardi, ma in tempo, il torto fatto al signor Decazes

Vana speranza: la Sinistra si ricordò bensì de'suoi nemici, ma anzichè sull'egregio ministro, unì i suoi voti sul vescovo Dupanloup.

Sarei tanto curioso di conoscere il voto del signor Littré. Ma il dotto professore, se è materialista, è innanzi a tutto uomo di spirito, e non poteva vendicarsi meglio della scenata che il focoso vescovo gli fece all'epoca della sua assunzione all'Accademia francese, se non obbligandolo anche col suo voto ad essergli compagno tanto all'Accademia quanto al Senato.

Persistono le voci di rimpasto ministeriale; c'è forse bisogno di spiegare questa persistenza?

**

L'Austria consente alla nuova delimitazione della diocesi di Breslavia, che abbracciava in parte la Boemia e per il resto la Slesia prussiana.

E il papa annuisce.

Il vescovo di Strasburgo, reduce da Roma alla sua diocesi, ai sacerdoti andati ad incontrarlo raccomandò la temperanza, aggiungendo: « I fedeli cattolici devono essere istruiti sulle buone intenzioni del governo. »

La scoperta di queste buone intenzioni l'avrebbe egli forse fatta a Roma?

Sarebbe un segno del tempo.

Giacchè mi cade in taglio, eccone un altro che ci riguarda.

C'era lotta per la nomina dell'abate di Sant'Agata di Mantova; il vescovo aveva le sue idee, e, dal suo lato, il governo aveva pure le sue, dando la preferenza a monsignor Martini.

Indi un conflitto, che per somma ventura è terminato. La Curia accetta monsignor Martini e tutto va per la migliore.

Monsignor Martini è quel degno sacerdote che benedì in nome di Dio, appiè del patibolo, al quale erano stati condannati, i nostri martiri di Mantova.

Per poco non compromise Dio e sè stesso in faccia ai padroni d'allora.

E questo fu santo coraggio.

Don Peppino

IL CARTELLONE DELL'APOLLO

PRIME AVVISAGLIE.

È un cartellone di color rosso — non voglio credere che sia rosso per vergogna. — Jacovacci è tutt'altro che una verginella; è un martire — dice lui — della direzione dei cantanti... e delle ballerine. — Di qui a cent'anni i nostri figlioli lo chiameranno: il *Beato Cencio da Tordinona!*

Il martirio però gli conferisce: — diventa ogni giorno più grasso...

E meno Cencio.

Domeneddio impiegò sei giorni a fare il mondo; Jacovacci ne ha impiegati sette a fare la compagnia!

Un giorno di più c'è voluto per fare il baritono Quintili-Leoni...

Che misura 20 metri di circonferenza.

Più che Quintili — io lo chiamerei Quintali-Leoni.

✕

Mi dicono che sia un ottimo cantante, e lo credo...

Se la voce è in proporzione del corpo, dev'essere un bel corpo di voce.

Abbiamo tre opere certe: *Vestale, Dolores, Guarany*, e una quarta... da *destinarsi*...

Non sarà mica la *Forza del Destino*, eh!

Dei due balli, che si promettono, di uno soltanto si fa il nome, ed è il *Salam meraviglioso*.

Posso garantire che non è la mortadella di Bologna.

Come vedete, in fatto di ballo, Jacovacci mostra quest'anno di aver dei buoni *principi*.

Se piacerà questo ballo orientale gli faremo un salamelecco.

✕

La *Vestale* di Spontini — opera prima — fatica particolare del marchese Don Ciccio D'Arcais, che l'ha scavata lui, e, come il commendator Rosa, ci tiene a far valere i suoi scavi.

Sia fatta la volontà di Don Ciccio...

Ma stiamo zitti, se no il marchese mi accoppa.

Dolores del maestro Auteri con o senza Manzocchi — opera seconda — fatica particolare della signora Galletti-Gianoli.

Dolores... il nome non è allegro... e mi fa ricordare delle parole di Dio alla prima donna: Tu partorirai con gran *dolores*.

La signora Galletti ha fatto della *Dolores* una sua seconda *Favorita*...

Ciò prova che la *Dolores* non dev'essere un parto doloroso... non è dunque il caso del Padre Eterno.

Tutt'al più sarà un parto *A...uterino*.

✕

Terza opera. *Guarany*, quarta *da destinarsi*.

Ignoro il nome del maestro che ha scritto: *Dadestinarsi*; ma così a occhio e croce, credo che la sua musica debba essere un capo d'opera...

Voglio dire un'opera che non è ancora passata pel capo all'impresario.

E c'è anche un ballo *da destinarsi*...

E pensare che Jacovacci fino all'altro giorno è passato pel modello dei cristiani...

Un musulmano di quella forza — che tutto lascia al *destino!*

✕

Vi presento la compagnia...

Signora *Vanda-Miller*, bella donnina — bionda e tonda come un panino al burro. — Piena di fuoco, di anima, di vita. Le fanno far la *Vestale*, ma credete pure che non sarebbe lei, quella che lascierebbe spegnere il fuoco sacro, mentre i fiammiferi si vendono a un soldo la scatola...

Segni particolari: è polacca, ma non gli trovereste sul viso nemmeno un po' di lacca... non ne ha bisogno. Conosce l'italiano meglio del professore S...ilenzio... e canta... come sentirete.

Isabella Galletti-Gianoli... e basta così.

Segni particolari: — tortellini eccellenti, e cuore... altrettanto.

Signorina *Borghi-Mamo*. — È pregato il proto a non mettere accento sull'o, perchè l'ho conosciuta piccina, l'ho portata a cavalluccio sulle ginocchia, e non *Mamò* mai.

È figlia di mammà, e aspira a diventar sua rivale. Ma potrà uguagliare le glorie della mammina; superarle mai: perchè *sopra-no*.

Signora *Mayer*. — Una bellezza capace di far perdere l'*erre* a Sant'Antonio. Chi parla con lei non trova *mai er*.

Giuditta Celega, contralto. — Un visino sentimentale, interessante, simpatico: — una figurina di *biscuit* alla *Margherita*.

Si chiama *Giuditta*, ma non ha tagliato la testa a nessun Oloferne. Si chiama *Celega*, ma non *c'-è-lega*, è oro fino.

Segni particolari: appassionata di Rossini fino alla cima dei capelli... anzi a cominciar dai capelli che son rossi.

✕

Italo Campanini, tenore. — La vera e miracolosa effigie di san *Lohengrin*, che si venera nella chiesa parrocchiale dell'avvenire.

Immedesimato col *cigno gentil*, oggi il vero cigno è lui.

La sua voce squilla come un *campanino!* ma ch'io sappia, non ha mai cantato nel *Campanello*.

Segni particolari: odia le campane.

Signor Verati, tenore. — Un bell'omo — quel che si dice un bell'omo. — Pancia da tenore; *breloques* a tenore della pancia, voce a tenore dei *breloques*. L'ho sentito a cantare l'altro giorno; se il pubblico gli farà buona cera, potrò dire che i miei pronostici sono a... *Verati!*

Segni particolari: non ha paura dei tòni.

Brogi, baritono. — Un giovane spigliato, elegante, simpatico.

Al fisico qualche cosa del tenore Nicolini con dieci anni di meno.

Aveva, mi ricordo, una bella voce, e l'avrà certamente anche adesso, se Dio misericordioso non gliel'ha appannata.

Segni particolari: ama più le seconde ballerine che le prove di cembalo.

Mirabella, basso. — Curiosa! L'uomo più alto della compagnia è il basso. Ritengo che sia un basso molto profondo: — dal cappello alle scarpe dieci metri e 40 centimetri... senza il tacco.

Figura aperta, ridente.

Un casato che gli va a capello; pare che dica sempre:

Mira - bella - a'piedi tuoi
Come basso io son cascato...

Segni particolari: le tese del cappello larghe quanto piazza Navona.

Quintili-Leoni, baritono. — Vedi *Colosseo*.

---

forma svelta e leggera. Salirono in carrozza, ed io sospirai pensando alla deformità che guastava quella giovane bellezza.

Non mancai di valermi del permesso ch'erami stato accordato: di quando in quando andava a far visita alle signore. Erano straniere anch'esse a Vienna, ed erano state raccomandate alla famiglia presso la quale le trovai, da una casa d'Augusta che aveva dato loro delle lettere commendatizie.

Condussi le mie due vicine al passeggio e alla commedia; la bella Giuseppina mostrava ogni giorno qualche nuovo pregio. Più la conosceva e più la trovavo gentile e spiritosa, ma non mi sfuggì che quanto più la nostra conoscenza facevasi intima, tanto maggior cura metteva a coprire il suo seno quando m'avvicinava a lei.

Vedendomi ogni giorno, esse avevano finito per considerarmi come un membro della loro famiglia. La zia mi trattava con quella certa famigliarità che si prende facilmente in viaggio, e Giuseppina mi dimostrava una tenera amicizia. Quando gli affari m'impedivano qualche volta di recarmi da loro, doveva subire dei piccoli rimproveri, e Giuseppina mi guardava a lungo silenziosamente, come per indovinare la vera causa che m'aveva trattenuto lungi da lei.

Nulla mancava alla mia felicità in quella dolce compagnia: ma la contentezza non è di lunga durata su questa terra. Ricevetti una lettera da casa che m'annunziava una triste nuova. Il mio vecchio padre aveva avuto un colpo apopletico; egli voleva subito vedermi. Doveva affrettarmi, mi scriveano, se desiderava abbracciarlo ancora una volta

La lettera arrivò il mattino; mezz'ora dopo i cavalli di posta con la carrozza erano davanti alla porta dell'albergo. Lo spavento, il dolore s'impossessarono del mio spirito. Il servo mi avvertì che tutto era pronto per la partenza. Discesi, come un ebbro, senza pensare a prender commiato dalle mie vicine, e il cameriere mi sosteneva perchè non aveva neppure la forza d'entrare nella carrozza, quand'ecco una voce sonora ed armoniosa mi grida:

— Dove va?

Era la dolce voce di Giuseppina. Alzai gli occhi: ell'era ad una finestra del pian terreno, e rinnovò la domanda. La ragione mi ritornò; rientrai in casa per fare almeno ciò che comanda la civiltà e l'amicizia.

Bussai, la porta s'aperse subito, e Giuseppina, negligentemente vestita da mattina, mi venne incontro; ma ella fece tosto un passo indietro spaventata

— Mio Dio! — esclamò — che le è accaduto? Che ha? Quanto è pallido e spossato!

Nel mentre ella diceva queste parole, stese le braccia verso di me, e il suo scialle, che avea gettato in fretta negligentemente sul suo seno, le cadde a' piedi e, che il Signore mi perdoni!, dimenticai del viaggio, della carrozza e del mio dolore, non ebbi altro pensiero che quello di scoprire il mistero che nascondevasi nel seno di Giuseppina.

Figuratevi la mia sorpresa! Vidi un seno bianco come la neve, puro come l'avorio e, a due dita dalla fossetta d'un collo d'alabastro, la famosa voglia materna.

Non era nè un sorcio, nè un cammello, ma una macchia bruna della grossezza e della forma di una fava.

Si sarebbe giurato di vedere una vera fava primaticcia, caduta sopra un campo di neve.

Giuseppina rialzò, è vero, in fretta il suo scialle arrossendo; ma io avea perduto l'uso della parola; ero in piedi innanzi a lei, immobile come una statua.

— In nome del cielo! che cosa ha? che cosa le è accaduto? — gridò la zia — le avvenne qualche disgrazia?

— La vita di mio padre è in pericolo; egli lotta con la morte; debbo lasciarle.

Ecco quanto potei dir loro; baciai la mano delle signore, le salutai e partii. Ma, nell'allontanarmi, la mano di Giuseppina premette sensibilmente la mia: ella impallidì, i suoi occhi si oscurarono: ma forse non fu così poichè ero troppo turbato per poter ben vedere ed intendere.

Nella carrozza tutto dimenticai, e solo mi sovvenni di mio padre; la febbre che mi agitava mi dava la forza di sopportare le fatiche del lungo viaggio.

I giorni impiegati in tal viaggio furono i più terribili della mia vita. Solamente tra sogni i più spaventevoli trovavo di tratto in tratto un momento di calma e di sonno: e sovente Morfeo o la febbre mi presentavano la immagine d'una fava bruna in mezzo alla neve.

Allorchè finalmente la carrozza si fermò innanzi alla porta della mia casa, parenti mi vennero incontro in abiti di lutto. Era finita, mio padre aveva abbandonato questo mondo, la sua spoglia mortale già riposava nella tomba!

Non vi dirò quanto grande fu il mio dolore; amava mio padre, benchè fosse bisbetico, con la più viva tenerezza, e avevo per lui il più profondo rispetto. Lo spavento, il dolore, le fatiche del viaggio danneggiarono la mia salute. Caddi in un profondo delirio, il quale però mi salvò, perchè mi fece scordare il passato.

Rimasi tre mesi interi nel mio letto di dolore; ed allorchè riacquistai la salute, e quando il mondo e la mia vita passata si riaffacciarono alla mia mente libera dai veli che la coprivano, io avea ripreso calma e riposo.

La morte di mio padre aveva gettato nel maggior disordine gli affari della nostra casa. Mi dedicai interamente ai lavori di banco e ciò mi servì di distrazione. In meno di un anno rimisi le faccende nell'ordine più completo. Era divenuto il capo di una grande casa bancaria, ed allorquando deposi il lutto, i miei cugini, le mie zie e tutti i miei parenti vennero a tormentarmi con progetti di matrimonio.

Lasciai che facessero quanti progetti voleano e non abbadai nè punto nè poco alle loro proposizioni.

Una bella ragazza che si presenta nel momento favorevole decide della nostra sorte più presto di tutti i parenti; non mancavano le belle ragazze nella nostra città, ma io non avea occhi per esse.

Però non tardai ad accorgermi ch'era solo, e che mi mancava qualche cosa. Dopo la morte di mio padre, la mia casa era diventata una solitudine; eppure intorno a me non vedeva alcuna colla quale desiderassi condividerla.

Pensai allora al mio soggiorno a Vienna e alla bella Taruau. Fortunatamente per me ero solo nella mia camera, poichè credo d'aver arrossito come un bambino; m'alzai dal sofà sul quale stava seduto, trassi dal seno un sospiro d'amore e di dolore ed esclamai: Giuseppina, sei tu perduta per me?

Per aumentare il mio dispiacere la notte sognai della fava che avea veduta in un campo di neve.

Non deridetemi, se vi dico che questo pensiero avea accresciuto il mio desiderio di rivederla; mi alzai dal letto con la testa infocata. La mia casa mi sembrò più triste che mai. Da per tutto cercava Giuseppina; la vedeva da per tutto.

(Continua)

Non so se nella stagione si darà qualche opera in cui si trovino riuniti la Galletti, Quintili-Leoni e Campanini.

Al caso, Jacovacci si ricordi di far puntellare il palcoscenico...

BALLO.

Signor *Pini*, primo ballerino. — Si chiama Pini, ma non è di legno — è concittadino di Dante e di *Collodi*, e balla con eleganza di lingua..... e di scarpini.

Il sesso forte che balla è quasi sempre antipatico. Pini fa eccezione: le prime ballerine se lo leticano.

È un collega di Sella, onorevole capo dei soci *al-Pini*.

Signorina *Rosita Mauri*, prima ballerina. — Viene in linea diretta da Barcellona, passando per Berlino, Trieste e Milano, dove ha provato che le Spagnuole nascono con le *pirouettes* in saccoccia. Non so se è alfonsista o carlista, ma è *tempista*. Bellina di molto, non si può fare a meno di esclamare: — Mauri, voi non metedonna, *Ma-uri* del paradiso di Maometto... (1).

Segni particolari: piange al *Suicidio* di Ferrari.

Signora *Operti*, prima mima. — *O-per-ti*, mi farei accoppare!

Il Pompiere

(1) O Dio, o Dio, o Diiiio! — *N. D. R.*

NOTERELLE ROMANE

Il duca di... Monte Cristo, partendo da Roma, ha lasciato il suo biglietto di visita al sindaco Venturi.

La busta che lo conteneva, conteneva altresì diecimila lire. Il sindaco ne ha dato metà agli ospizi marini, e l'altra metà alla Congregazione di carità.

I ringraziamenti di tanti poveri al duca di Galliera.

Don Emanuele dei principi Ruspoli, presidente del Circolo tecnico degli ingegneri, architetti ed agronomi, m'invita ad una lettura che sarà data nelle sale del Circolo stesso la sera di mercoledì 22 dicembre alle ore otto.

Parlerà l'ingegnere Pio Giobbe « sulla *opportunità di spingere* la costruzione dei nuovi quartieri nell'alto della città. »

Signor Pio, faccia pure, e auguri la pazienza di Giobbe a quelli dei suoi ascoltatori, i quali, in fatto di quartieri alti, credono all'opportunità di... indietreggiare.

Spingere! ci vuole un bel coraggio; massime con la voglia matta che ha il municipio di far le strade per andarci a quei quartieri!...

Ricevo e pubblico:

« *Caro* SIGNOR TUTTI,

« Ieri l'altro in una delle tue *noterelle* ho letto con mia sorpresa che le parole all'indirizzo della principessa Margherita, recitate da una delle care fanciulle di Termini, siano state dettate da Aurelio Costanzo; e questa voce l'ho vista, con vero mio rincrescimento, ripetuta da qualche altro foglio della nostra città.

« Dico *rincrescimento*, non già perchè mi recassi a disdoro interpretare l'animo di quelle povere orfanelle (che fanno tanto onore al paese, in ogni maniera di lavoro) o di volgere la mia parola ad una principessa che è fiore di gentilezza e di carità; ma perchè mi parrebbe di far torto a quelle egregie maestre ed alla illustre signora Landa Steffanoni Beccaria, direttrice di quel Pio Istituto, se volessi appropriarmi un onore che non mi spetta, quale che sia.

« Immagina se io voglio turbare la gioia di quelle operose fanciulle e di quelle zelanti maestre, massime ora che la principessa ha promesso di visitarle, e che stanno aspettandola in festa, a braccia aperte!

« Nella certezza che darai un posticino a questa mia, te ne anticipo i miei ringraziamenti, e ti stringo affettuosamente la mano.

« 21 dicembre 1875.

« *Affezionatissimo*
« AURELIO COSTANZO. »

Il dottore Achille Bianchi, il quale è inoltre cavaliere, sebbene non lo stampi, medico ispettore dell'ospedale di Santo Spirito, ha pubblicato la relazione statistica, accompagnata da opportune osservazioni sugl'infermi ricoverati in esso nell'anno 1874.

E lo pone a confronto coll'antecedente, come con ragionevolezza richiede l'onorevole Menabrea che si faccia col bilancio municipale. Altrimenti non si può capire in quali acque si naviga.

Non seguirò il benemerito scienziato nelle sue ricerche sulla natura delle malattie e sulle cure. Mi basta di sapere che il numero dei malati cresce sempre più. Nel 1873 ce ne furono 19,979, e nell'anno appresso 20,313; vale a dire 334 di più.

Come pure vi risparmio le dimostrazioni grafiche degli ammalati. Sono sgorbi, ai quali nè io, nè voi capiamo gran cosa.

Il cavaliere Rampicci, una delle colonne della Società degli interessi cattolici di Roma, aveva stabilito un premio di lire 2,000 da conferire all'autore di una *Vita di Gesù Cristo*, destinata a essere un antidoto a quella di Ernesto Renan, e scritta perciò secondo i precetti e le tradizioni della Chiesa romana.

Non so se i manoscritti presentati furono molti; so però che il prescelto appartiene al padre Alfonso da Guarcino, la cui *Vita di Gesù* verrà quanto prima data alle stampe.

Il concerto della signora Virginia Ferni non poteva riuscire più bello di quel che è riuscito.

Pubblico numeroso e sceltissimo, proprio « tutta Roma »; la Società delle feste diplomatiche e aristocratiche. Basti dire che la principessa Margherita alle 2 1/2 saliva la scaletta angusta che mena alla sala Dante.

E poi cito a caso la signora Minghetti, la duchessa Sforza, la duchessa di Marino, la marchesa di Montereno, la contessa Brambilla, la contessa Rasini, la contessa Kisseleff, la contessa Mestiatis, la marchesa Santasilia, l'onorevole filarmonico accademico Broglio, con la signora Broglio, la principessa di Teano, lady Paget, la marchesa di Noailles, madame Le Gait, la contessa Cahen, l'onorevole Morra, l'abate Liszt, la signora Caratheodori la signora Brenda, la signora Marignoli, la baronessa Uxkull, ministressa di Russia, la contessa Pandolfi... e poi molti maestri, dilettanti, forestieri, ecc.

La signora Ferni ha suonato... C'è bisogno di dire come ha suonato la signora Ferni? La cavatina di Raff ha addirittura portato il pubblico all'entusiasmo; li altri artisti, che presero parte al concerto, non potevano nè meglio, nè più fraternamente coadiuvarla; essi si chiamano Furino, Coletti, Tosti e.... basta così.

La *partitura* della *Vestale*, che invece di sbarcare a Roma alla stazione di Termini aveva viaggiato fino a Termini-Imerese, è finalmente arrivata in porto... a Ripetta, e di là passata subito a Tordinona, dove stamane il capolavoro di Spontini fu provato per la prima volta e per sola orchestra.

Poichè do notizie teatrali, aggiungo che all'Argentina avremo nel carnevale spettacolo di musica buffa, dato da una compagnia di cui fa parte Valentino Fioravanti.

Prima opera le *Precauzioni* di Petrella. È molto probabile che si dia anche il *Babbeo e l'intrigante*, un'opera del maestro Sarria che ha avuto a Napoli due o trecento rappresentazioni.

Direttore dell'orchestra è il bravo maestro Giuseppe Milillotti, il cui nome è una garanzia contro qualunque velleità di sacrilegi artistici.

Una indisposizione sopraggiunta alla signorina Vitaliani aveva fatto credere per un momento non positiva la *replica* del... *Positivo*, annunziata ieri sera al teatro Rossini dall'Accademia filodrammatica romana.

Fortunatamente, più tardi la signorina si sentì meglio e fu allontanato il pericolo di vedere una quantità di persone arrivare in coda in via Santa Chiara e tornarsene indietro colla medesima più bassa del solito.

Il *Positivo* fu dunque recitato, e la bella commedia, tolta al teatro spagnuolo dal Pietriboni, ridotta benissimo per il nostro da Paolo Ferrari, ebbe un successo in cui non entra per nulla l'ambiente filodrammatico.

Gli artisti della compagnia Bellotti, che si trovavano nella sala, fecero alla signorina Vitaliani, al signor Montefoschi, ai signori Gerbino i più sinceri complimenti, confermati dagli applausi di quanti erano nella sala.

Già, alla prima recita del *Positivo*, il brillante Bassi era salito sul palcoscenico, e li aveva chiamati « i suoi cari colleghi. »

Quel caro Bassi, sempre lo stesso! Quando non vi regala una fotografia, vi scaglia a bruciapelo una parola cortese.

Un giorno dello scorso ottobre incontrai in piazza Colonna il capocomico Pietriboni, che aveva allora allora ritirato dalla Posta un manoscritto.

L'aria compunta, l'atteggiamento a vittima mi fecero capir subito che si trattava d'una commedia nuova. Lo compiansi e, dopo una stretta di mano, lo lasciai.

Non avevo più pensato nè all'incontro, nè al manoscritto, quando stamane ho trovato sul tavolo il seguente telegramma:

« *Genova*, 21. — La commedia ricevuta per la Posta lo scorso ottobre, e intitolata *Suor Veronica*, era accompagnata da una lettera, nella quale si asseriva che lo spirito di Giraud l'avesse dettata a tre spiritisti fiorentini. Rappresentata ieri sera dalla mia compagnia, ebbe esito felicissimo. Stanotte ho atteso invano l'apparizione dell'ombra dell'illustre commediografo romano per darle il mirallegro. »

Povero Giraud!

Riposava tranquillo nell'atrio della chiesetta, posta innanzi alla trattoria del Falcone, ed ecco che gli rompono le tasche come le ruppero altra volta al suo collega e maestro Carlo Goldoni.

Almeno speriamo che la rottura non sia di pessimo gusto.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Enrico Salvadori. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *La signora delle camelie*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — *I gelosi fortunati*, commedia in un atto di Giraud.

Argentina. — Ore 8. — Rappresentazione della compagnia acrobatica dei Beni-Zoug-Zoug.

Rossini. — Ore 8. — Concerto offerto da miss Milire-Christine e giuochi di prestigio del professore Valenti.

Metastasio. — Ore 6 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Le donne emancipate*, vaudeville. — *I piccoli Rabagas*, commedia.

Quirino. — Ore 6 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Il suicidio di Pulcinella*, parodia. — *La parodia del Saul*, vaudeville.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

Galleria fenomeni viventi, al Corso, n° 35, visibile tutti i giorni dalle ore 2 pomeridiane sino alle 10.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nuovo progetto di legge sull'emigrazione, studiato d'accordo fra i tre ministri dell'interno, d'agricoltura, industria e commercio, e degli esteri, prescrive l'autorizzazione e la cauzione per le agenzie d'emigrazione, le quali, oltre all'essere sottoposte alla vigilanza dell'autorità, offrirebbero delle serie garanzie per gli stessi emigranti.

Il governo del re si riserva sempre il diritto di impedire l'emigrazione per quei paesi che saranno appositamente designati in speciali circostanze.

Fra le sanzioni penali, vi ha una pena per gli agenti d'emigrazione, i quali non siano muniti della voluta autorizzazione o non abbiano prestato cauzione.

Altra pena è comminata contro i propalatori di notizie false, tendenti ad ingannare gli operai circa il vero stato dei paesi cui l'emigrazione è diretta, o circa le condizioni che si fanno cogli emigranti.

Il ministero delle finanze ha stabilito che i fabbricati e locali demaniali d'ogni natura, i quali non sono effettivamente destinati a qualche uso pubblico, siano dalle diverse amministrazioni che li hanno in consegna restituiti al Demanio.

Quei locali invece, che sono realmente occupati da qualche amministrazione, verranno con decreto ministeriale assegnati all'ufficio utente.

Questi provvedimenti, mentre gioveranno a far cessare gli abusi di indebite occupazioni, gioveranno poi anche a far conoscere la quantità precisa di locali occorrenti ai servizi pubblici, e quali altri per conseguenza si possano poi, come non necessari, alienare.

Il ministero della marina ha ordinato il congedamento assoluto della classe 1842 del corpo fanteria marina e delle compagnie infermieri; il passaggio alla milizia territoriale della classe 1843; ed il passaggio alla milizia mobile delle classi 1844 e 1845.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 20. — Il fuoco del Vesuvio va gradatamente aumentando d'intensità dentro il cratere. Gli apparecchi sono inquieti.

LONDRA, 20. — Lord Derby diede istruzioni a lord Lyons e a sir Elliot, ambasciatori a Parigi e a Costantinopoli, affinchè assistano il deputato Hamond, non però ufficialmente, per sottoporre alla Porta un progetto riguardante il debito pubblico ottomano. Il signor Hamond partirà questa sera per Parigi.

MADRAS, 19. — Il principe di Galles è partito per Calcutta.

NAPOLI, 20. — L'osservatorio del Vesuvio annunzia che alle ore 3 pom. fu visitato il cratere. L'eruzione procede con grande tranquillità. Il fuoco è ancora molto profondo.

RAVENNA, 20. — Da due giorni è incominciato il processo degli accusati d'incendio all'ufficio del *Ravennate*.

VERSAILLES, 20. — La destra presenta a candidati per il Senato il duca Decazes e Montaignac, la sinistra Maleville e Janzé.

MADRID, 20. — Moriones arriverà domani a San Sebastiano col resto del suo esercito. Quesada e Martinez Campos sono partiti da Saragozza, diretti per la Navarra.

VIENNA, 20. — *Camera dei Signori.* — Leggesi in seconda lettura il progetto sulla sorveglianza nelle scuole, proposto da Wiedlauer. Dopo di che il ministro dell'istruzione pubblica ha parlato contro il progetto, la Camera ha respinto con 340 voti contro 34 il primo paragrafo. Quindi l'intero progetto fu respinto.

AGNONE, 19. — *Elezioni politiche:*

Gigante,	365;
Ciafardini,	185;
Petra	86;
Sansonetti,	17.

Eletto Gigante.

VERSAILLES, 20. — Lo scrutinio per la elezione dei due ultimi senatori rimase senza risultato, non avendo alcun candidato ottenuto la maggioranza necessaria di 318 voti. Montaignac, ministro della marina, ne ebbe 305, e Maleville, del centro sinistro, 302

Naquet, radicale, propose un'amnistia per tutti i condannati politici, chiedendo che la sua proposta fosse discussa d'urgenza.

Parecchi membri della sinistra respinsero questa proposta, qualificandola come una manovra elettorale

Dopo una discussione, l'urgenza fu respinta alla quasi unanimità.

MADRID, 20. — Valmaseda, governatore di Cuba, ha date le sue dimissioni.

Dicesi che il generale Jovellar rimpiazzerà il generale Quesada, il quale assumerebbe il portafoglio della guerra.

I giornali di Cadice dicono che Marfori fu tradotto dinanzi ai tribunali.

COSTANTINOPOLI, 20. — Achmet Moukhtar pascià fu nominato comandante in capo delle truppe dell'Erzegovina. Egli è partito oggi per Klek con viveri e munizioni.

Fu istituito un Consiglio superiore permanente, sotto il titolo di « Consiglio d'esecuzione. » Esso è presieduto dal granvizir e dovrà sopravegliare all'applicazione delle nuove riforme. Il Consiglio è composto di tutti i ministri e di diversi impiegati cristiani e musulmani, fra i quali trovasi Ali pascià, ex-ambasciatore a Parigi.

ATENE, 20. — L'attitudine di Deligiorgis nell'ultima votazione della Camera pel mantenimento delle Legazioni dimostra una coalizione dei tre partiti. La maggioranza è quindi disorganizzata.

Il governo respinse la nomina dell'arcivescovo cattolico di Atene fatta dal Vaticano, essendochè essa pregiudicava i diritti del ministro del culto.

BONAVENTURA [illegible]

UN GIORNALE PER NULLA

Gli abbonati alla **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO** pagando anticipatamente l'abbonamento annuo di **Lire 20** ricevono quanto segue: **52** numeri della *Gazzetta Musicale* — **24** numeri della *Rivista Minima* — **12** pezzi di musica, oppure **2** Opere complete per Canto e Pianoforte — **6** fotografie, oppure **6** libretti d'opera — Album di Autografi — Premii straordinari, ecc. ecc

GRATIS

Un numero completo di saggio a chiunque ne fa richiesta al REGIO STABILIMENTO RICORDI — MILANO

LIBRERIA E CARTOLERIA A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35

100 Carte da visita ad una linea in *carattere inglese* L. 1 50. Ogni linea in più aumenta cent. 50.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale di L. **1 60** intestata alla ditta medesima.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Cafferel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*
Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

J. J. BAESCHLIN

all'insegna del GIORDANO
in **SCIAFFUSA** (Svizzera)

s'incarica d'informazioni commerciali e di incassi amichevoli e giudiziali nell'interno ed all'estero.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo a **gli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna, 335.

IL POPOLO ROMANO

È il giornale di più gran formato (a 5 centesimi) che si stampi a Roma, ove ha una diffusione di **settemila** copie quotidiane.

Pubblica giornalmente tre articoli, accurati resoconti delle Camere e dei Consigli, una cronaca che si può dire la più dettagliata di tutti i giornali della capitale.

Le sue informazioni precise, e il carattere **indipendente** del giornale gli hanno fatto un bel posto nella stampa periodica.

Il **Popolo Romano** parte coi diretti della sera, dopo raccolti tutti i corrieri e arriva in provincia prima d'ogni altro giornale, e col corredo delle notizie fino alle **otto della sera.**

Per quelle persone che desiderano di associarsi a un giornale politico della Capitale, il **Popolo Romano** è senza dubbio il giornale più conveniente.

Volendo dare pel 1876 la più ampia diffusione nelle provincie, la Direzione manderà in dono agli **abbonati d'un anno** un quadro oleografico rappresentante **S. M. Vittorio Emanuele** — quadro che in commercio vale **quindici lire.**

Gli abbonati semestrali potranno scegliere **due** fra i seguenti volumi editi dallo stabilimento tipografico del giornale.

TERESA ROMANZO DI A. DUMAS (figlio)	**MEMORIE D'UNA COSACCA** Scritte da Lei medesima
UNA VENDETTA MESSICANA	**SCHIAVA BIANCA**
IL LION INNAMMORATO	Misteri sull'aristocrazia Romana
COSTUMI DI ROMA	**CELEBRE PROCESSO WALDIS**

Gli associati trimestrali potranno scegliere **UNO** dei suddetti volumi

ANNO L. 25 — SEMESTRE L. 12 — TRIMESTRE L. 6

La spedizione dei quadri e libri sarà **franco di porto.**

INDIRIZZO: **Amministrazione del POPOLO ROMANO — Roma**

DON PIRLONCINO

È l'**unico** giornale satirico-umoristico con caricature che si pubblica a Roma.

La maggior parte delle famiglie agiate della capitale è associata a questo periodico, vispo ed allegro Le sue caricature di attualità sono moltissimo apprezzate nel mondo politico.

Il giornale si pubblica **tre volte** la settimana, ed è stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente.

Anno L. 17 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 5

Premio agli associati **annui:**

1. Una **Strenna** elegantissima, riveduta e corretta dai **vigenti** superiori con **quaranta** vignette;
2. Un libro a scelta del catalogo suddetto.

Associati **semestrali — strenna.**
Associati **trimestrali** — un libro del citato catalogo.
Indirizzo: **Amministrazione** del DON PIRLONCINO — ROMA.

N.B. Per avere il ritratto oleografico di **S. M. il Re**, destinato agli abbonati del **Popolo Romano**, bisogna associarsi per un anno, e pagare lire **venti.**
Entrambi i giornali con tutti i premi Lire **quaranta.**

NB. Queste condizioni sono per gli abbonati di provincia. — Per la città si pubblicherà uno speciale programma nei rispettivi giornali.

Si spediscono copie per saggio a chiunque ne faccia richiesta.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, [illegible] agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il [illegible] colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per [illegible] la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, per malattia e per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 7836

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Allotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

D'Affittarsi

un QUARTIERE signorile (divisibile anche in due quartieri) nel primo piano del palazzo Altemps, via S. Appolinare, n. 8. Con scuderia e rimessa.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . . . »	23	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 347

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 23 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Bollettino della guerra di secessione... americana, per la separazione delle due o tre sinistre attuali.

Dopo che gli Stati del *Sud* hanno deciso di uscire dall'Unione e hanno messo in campagna i *bersaglieri*, non sono ancora avvenuti fatti d'armi notevoli.

Per l'antica Unione sta il buon *diritto*. Capo supremo è il venerando maresciallo Depretis, che comanda ai vecchi legionari di Cesare... Correnti e agli Svizzeri del capitano Maraini.

Questo prode militare nel suo ultimo proclama alle truppe ha dichiarato che

« È vero che gli onorevoli Depretis e Bertani non sono, sotto alcuni aspetti, in pieno accordo di idee; anzi ammettiamo che in alcune questioni ci sia radicale dissidio... ma i due campioni del liberalismo hanno un largo campo sul quale procedere di comune accordo, senza timore di cospirazioni o di apostasie. »

E il capo dei cospiratori sudisti risponde nel bollettino ufficiale dei *bersaglieri :*

« Ora le vane discussioni sono inutili. Aspettateci alle idi di marzo ! »

Occhio alla pentola, generale Depretis ! Alle *idi di marzo*, Bruto ammazzò Cesare ! Che i secessionisti vogliano trucidare il buon Correnti ? Ma se ha abdicato !

***

Intanto si fanno grandi movimenti di truppe; i federali del Nord stanno per passare il Potomac; ma si crede che i separatisti, non volendo abolire la schiavitù elettorale nella Carolina... ossia nella Calabria del Sud e nella regione dei tabacchi, dei cotoni e degli agrumi, si stabiliranno con forti colonne di *bersaglieri* sul Rapannock e sono disposti a combattere anche a *pugni*.

I secessionisti credono di avere degli alleati nel campo nemico, e sarebbero gli Stati estremi dell'Unione, posti ai confini del Canadà e della regione dei feniani, i quali però vogliono che l'Unione duri, per rimorchiarla colla *ragione* piuttosto che combatterla per annientarla colla forza.

***

È ancora incerta l'attitudine delle truppe del Missi...pipi Lazzarini e degli abitanti del *paese* già governato da lui.

Però di quel *paese* oramai non avanzano che dei ruderi, e i suoi maggiorenti lo hanno abbandonato.

Il conte Rasponi ha perso la salute in un viaggio nelle piantagioni del tabacco, e l'onorevole Ara è pascià a tre code in Egitto, nè si sa se il kedive lo voglia cedere a ribasso come un' azione del Canale.

***

Volendo fare gli onori della città all'onorevole P. P. Mac Swiney, lord-mayor di Dublino, monsignor Nardi — proprio lui con tanto di firma stampata — gli dice nella *Voce* di ieri :

« Visitate Roma ; guardate qual'è, voi che avete veduto qual'era : confrontate e giudicate. »

Sebbene il commendatore sindaco di Dublino non mi sia illustre amico come a monsignore sullodato, pure soffra che in questo confronto gli presti il mio soccorso.

Non fo per vantarmi, ma in simili cose sono versato anche più dello stesso monsignore.

***

Per quanto Sua Grazia Mac Swiney sia commendatore dell'ordine Piano, non mi può negare un fatto, ed è questo che ora la città di Roma non è più qual'era al tempo del senatore Cavalletti.

È meglio spazzata, meglio imbiancata, meno peggio ciottolata, meglio marciapiedata, ed inoltre meglio illuminata di prima.

Il che non gli deve sembrare poco.

E poi si è ingrandita colle zone, che saranno abitabili nel prossimo santo giubileo, da chi non avrà ammazzato babbo e mamma.

***

Certamente Sua Grazia sarà privata del consolante spettacolo di quelle turbe cenciose scappate alla probatica Piscina che in questi giorni medesimi correvano da una bottega all'altra in busca di un quattrino, e assalivano i passeggieri e assediavano le abitazioni.

Di accattoni ce n'è ancora qualcuno, ma con questa differenza che allora, seccando le scatole altrui, esercitavano un diritto sovrano, sostenuto al bisogno dai gendarmi pontifici ; ora s'incontrano come gli indigeni nelle colonie inglesi di Australia.

Credo che a Dublino accada il medesimo, e Sua Grazia ne sia contenta.

***

Il lord-mayor *se*, come tutti i suoi connazionali, ha propensioni per quei selvaggi d'ambo i sessi che la storia naturale classifica tra i *modelli* e le *modelle*, non li troverà certo, come dianzi, al sole di dicembre sulle scale della Trinità dei Monti o su quelle dell'Aracoeli. Non disperi per questo, e non creda che tale interessante varietà della specie umana sia stata distrutta, e debba esclamare con monsignore : Ahi quante cose trovo dolorosamente diverse !

No, mylord, faccia due passi di più e sul crocicchio di Capo le case ne troverà quanti ne vuole !

***

Chi poi non troverà più saranno i *pifferari*. Il sedicente progresso moderno — stile di lor signori — li ha inesorabilmente banditi dal recinto delle mura di Aureliano. Per essi unisco anch'io le mie esecrazioni contro i nuovi padroni.

Un santo Natale senza pifferari non è un Natale autentico, canonico e come insegna la tradizione rispettata dai secoli. È un Natale spurio e quasi direi vecchio cattolico.

Quello si potevasi dire Natale, quando gli invidiati abitatori della metropoli del mondo cattolico per nove eterni giorni, dallo spuntare dell'alba a tarda sera, erano seccati dalle armonie delle cornamuse e delle canzonette sacre.

Oramai, non ci resta che il solo Alessio Tarantoni e la sua rispettabile metà, l'uno col violino e l'altra col sistro, volgarmente trepiedi, che biascicano a mezza voce una novena in qualche remoto vicolo della città.

***

Qualche altra cosa non vedrà in questi giorni Sua Grazia : per esempio, i baccanali sacro-profani della notte di Natale : le orgie della plebaglia nella basilica di Santa Maria Maggiore, spinte a tali eccessi che il Santo Padre non volle andarvi più a dire la messa di mezzanotte : ed altri civili e religiosi spettacoli.

Tolto tutto questo, Sua Grazia si convincerà che Roma è almeno la città di prima, e soltanto un poco più pulita, tranquilla e laboriosa, malgrado le proteste che la *Voce* stampa in quattro lingue.

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire :*

FORBICE. Arnese formato di due lingue d'acciaio con le quali si tagliano i panni.

FORMOSA. Isola araldica appartenente al commendatore Nigra, che porta nello stemma *Nigra sum sed formosa :* è citata dai salmi e dal governo giapponese. *Fanfulla* nelle *informazioni* la confonde sempre per errore colla Corea.

FRASCA. Donna leggiera e fronzuta alla cui ombra si ubbriacano i bachi che vanno al bosco. Saltare di palo in frasca : *vedi discorsi* del filosofo Ferrari.

FUMO. Vanagloria che dà fastidio agli occhi altrui.

FUSA. Strumenti che servono a torcere i capelli.

GIBERNA. Tasca militare nella quale molti dell'esercito prendono il bastone di maresciallo e il ministero della guerra.

GIUDIZIO. Sentenza dei magistrati che viene dopo la morte. Prendendo moglie si fa giudizio, frase antiquata ed erronea ; più italianamente va detto : prendendo moglie *si subisce un giudizio*... e se ne perde il dente.

GIURAMENTO. Legame sacro messo in musica da Mercadante e in parodia dai liberi pensatori.

GONFIATORE. S...inonimo del professore S...apete bene chi.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 20 dicembre.

Caro FANFULLA,

Ieri mattina, in una sala del nostro Circolo filologico (il Circolo filologico fiorentino è una specie di Svizzera o di terreno neutro, per la discussione di ogni maniera di argomenti artistici, scientifici, letterari) tenne la sua seconda adunanza la Società d'economia politica, che s'intitola dal nome di Adamo Smith, il vessillifero della scuola *liberista*. Questo vocabolo liberista non è mio : lo hanno coniato apposta quei bravi signori : e io lo regalo a te.

La Società Adamo Smith si adunò per la prima volta il 28 dello scorso novembre.

La presiedeva il Peruzzi.

Erano assistenti, *a latere*, il professore Ferrara, economista di gran formato, come direbbe un editore-libraio, ma, viceversa, ministro di finanze in-16°, edizione tascabile ; il commendatore Magliano, l'onorevole Torrigiani, il senatore Corsi, i professori Martello e Fontanelli e il conte Bastogi, al quale gli aforismi economici e la sublime aridità delle cifre bancarie

---

2 **APPENDICE**

LE FAVE

NOVELLA TEDESCA

TRADOTTA

da

BRUNO

Me la rappresentava come se fosse già mia moglie, seduta vicino alla finestra, col suo lavoro tra le mani, oppure al pianoforte, o accanto a me alla piccola tavola alla quale mangiavo. Non ero più padrone di me stesso, pareva un insensato, e ognuno s'accorgeva del cangiamento ch'erasi in me operato.

Tal condizione di spirito era insopportabile. Terminai taluni affari, ordinai de' cavalli di posta e partii in fretta per Vienna.

Una moltitudine di riflessioni disperanti vennero ad assalirmi durante il tragitto. In sei mesi quante cose possono cangiarsi ! Forse ella amava un altro ? Forse era maritata ? Non era padrona di sè, ha parenti che intendono disporre di lei e le cui intenzioni io ignoro, forse è nobile !

Piacevami allora ricordarmi la nostra antica relazione, mi consolavo pensando al suo pallore, a'suoi occhi umidi il giorno della nostra separazione ; sovveniami com'ella m' avesse stretto con emozione la mano lasciandomi.

Da tutte queste cose concludeva che Giuseppina non mi vedeva con occhio indifferente, e che acconsentirebbe a farmi felice.

Con tutte queste speranze e congetture arrivai a Vienna. Soltanto scorgendo da lungi le torri della città mi venne il pensiero che tra tutte le difficoltà che avea preveduto una ne avea trascurata, cioè che Giuseppina era al pari di me straniera in Vienna e che probabilmente non vi si troverebbe più.

III.

La fava.

Il mio timore si avverò : la signorina De Tarnau non c'era più. L'albergo era passato ad altro proprietario e nessuno sapeva rispondere alle mie domande. I miei conoscenti ignoravano ove si trovasse Giuseppina. A mia richiesta si scrisse ad Augusta, dalla qual città ella avea portato delle commendatizie ; ma il corrispondente d'Augusta era morto da qualche tempo, e i suoi eredi non poterono darmi alcuna indicazione sulla signorina De Tarnau.

Mi diedi alla disperazione. Era irritato contro me stesso ; poichè se durante il mio soggiorno a Vienna le avessi chiesto ove dimorava la sua famiglia non avrei ora quasi perduta la speranza di trovarla.

Ma ciò che accresceva il mio dolore, ciò che nutriva incessantemente la mia afflizione era il luogo stesso ove mi trovava.

Occupavo le stanze che Giuseppina aveva abitate.

Vi aveva trovato gli stessi arredi, il seggiolone sul quale la vidi tante volte seduta, la tavola sulla quale ella scriveva. Il passato prendeva talvolta forma sì viva che io mi alzava con ispavento dalla sedia, quando sentiva un leggero rumore nella vicina stanza e mi aspettava di vederla entrare con sua zia.

Visitai con attenzione ogni angolo della sua camera, poichè sperava sempre di trovar qualche cosa che mi mettesse sulle sue tracce. Venti volte esaminai le mura, dal soffitto fino al pavimento, per iscoprire tra i nomi che i viaggiatori vi avevano scritto, qualche cosa che mi ricordasse il suo. Tutto fu inutile !

Però, frugando dappertutto, trovai nel cassettino della sua tavola, ridete pure, se volete, della mia follia ! trovai una bella fava lucente e di color bruno.

Qual simbolo fosse per me quell'oggetto voi lo sapete ; e trovarlo nella camera di Giuseppina ! Raccolsi la fava con gran cura, ed allorchè ebbi perduta ogni speranza di trovare la mia diletta, presi la fava e la portai da un orefice, la feci incastonare in una custodietta d'oro e la tenni continuamente al collo, sospesa ad un cordone di seta, come ricordo di colei che tutto riempieva il mio cuore.

E così abbandonai Vienna, infelice, desolato, giurando di giammai ammogliarmi come si giura di astenersi da ciò che più si desidera e che non si può ottenere.

IV.

La noia.

Ritornai nella mia città come un uomo vedovo ; tutte le donne mi sembravano brutte e ordinarie ; m'ingolfai negli affari, e procurai di distrarmi con intraprese arrischiate. Non frequentai più alcuna conversazione, ed evitai ognuno. L'immagine di Giuseppina era continuamente presente al mio pensiero, e la fava che io portava al collo sembravami tanto preziosa come se l'avessi ricevuta dalla sua mano stessa. Bisogna perdonare agli sventurati i loro sogni ; mi figuravo talvolta che la bella Tarnau avesse lasciato a bella posta quel ricordo nel cassetto della sua tavola, nella speranza che fossi venuto un giorno per rivederla.

La mia apparenza esteriore doveva aver molto sofferto dalla disposizione dell' animo mio, poichè ispiravo compassione a tutti i miei amici.

Mi assediavano con preghiere e con inviti ; mi mandavano i migliori medici ; ma io rifiutava sempre.

Tuttavia, per liberarmi da tante noie, e mostrare che poteva far quello che facevano gli altri, accondiscendeva talvolta a passare la sera presso i miei amici.

Così un giorno accettai l'invito d'andare in casa del giudice Hildebrand.

V.

Il gioiello.

Arrivai un po' tardi dal giudice. La sala era già piena di gente, e conosceva quasi tutti coloro che vi si trovavano, eccetto un luogotenente colonnello al servizio della Russia, che aveva comperato da poco tempo una tenuta a qualche ora di distanza dalla città. Ascoltai con distrazione quello che mi dissero di lui, e sedetti in un cantuccio della sala. Parlava molto, e ciò mi faceva piacere, perchè così poteva non essere osservato e tacere. Il petto di lui era fregiato di parecchie decorazioni, ed avea due cicatrici sul viso. La sua voce era sonora, e indicava l'abitudine di comandare.

Si parlò della Persia e della Moldavia, poichè il colonnello avea combattuto colà. Lo ascoltavano tutti volontieri, perchè sapea raccontare molto bene.

Era in sul finire della conversazione ; portarono il *punch*, e i discorsi si animarono ancora più. Il vecchio ufficiale parlò d'una battaglia nella quale una ferita l'aveva fatto cader da cavallo, ed i Turchi l'aveano fatto prigioniero.

(Continua)

lasciarono tutto il tempo per fare all'amore colle belle lettere e colle discipline geniali.

Il Peruzzi parlò per un'ora intera.

Fu chiaro nei concetti, fiorentino nella vivacità della forma.

Toccò dell'origine e degli intendimenti della Società Adamo Smith: accennò al Congresso tenuto a Milano dai *non liberisti*, ossia dai socialisti della cattedra, come li chiama piacevolmente il Ferrara; e ricordò come, trovandosi egli a Parigi, intervenne a una seduta di economia politica, dove fu manifestato il sospetto che la politica commerciale del presente gabinetto italiano fosse informata da tendenze protezioniste.

★

Finchè da ultimo, e sul finire del discorso, pose in campo una nuova questione, la quale, a detta sua, minacciava largamente tutti gli interessi coll'esagerazione spinta all'ultimo segno, dell'ingerenza governativa: la questione, cioè, dell'esercizio delle strade ferrate del regno che il governo vorrebbe togliere all'industria e prendere direttamente sopra di sè.

Chi ha ragione? il Peruzzi o il governo?

Non lo so. per me, è una questione *a due diritti*, come il panno inglese; e cedo la parola al mio sarto.

★

Chi non ha ragione davvero, sono tutte quelle persone, dolcissime di sale, le quali hanno cacciato degli urli di meraviglia, vedendo Augusto Conti (dell'istituto superiore e della Scuola di scienze sociali), che regala la *Teodicea* del De Mergerie; alla sua numerosa scolaresca.

Che motivo c'è da meravigliarsi? Curiosi questi ingenui! Pretenderebbero forse che l'egregio professore, per il loro bel viso, si facesse il dispensatore delle opere del Littré o dei volumi di Ernesto Renan?

■

Ho nominata la Scuola di scienze sociali.

Avevo promesso a me stesso di dirne qualche parola: ma con me faccio sempre a confidenza, e se mi prometto una cosa, per il solito non son mai puntuale a mantenerla.

Mi ricordo che andai apposta alla festa inaugurale, nella sala del Buonumore: mi ricordo che il marchese Alfieri di Sostegno, presidente della Società italiana di educazione liberale, lesse un bellissimo discorso, un discorso, per altro, che avrebbe fatto il doppio di figura se fosse stato recitato da Maso Salvini o dall'Aleardi: e mi ricordo, fra le altre cose, che nella sala e nel primo posto d'onore era seduto Gino Capponi.

★

Gino Capponi è l'Alessandro Manzoni dei Fiorentini: tutti gli rendono onore, tutti hanno per lui una specie di culto: e, non potendolo chiamare nè *santo*, nè *beato*, come farebbero in Vaticano, si contentano di chiamarlo *venerabile*, e l'epiteto torna a capello

Ora accadde che in quella solennità scolastica, il presidente Alfieri, riepilogando il suo discorso, accennò al Capponi lì presente, e proferì parole altamente laudative, parole giustissime, meritatissime e benissimo dette, ma...

Ma l'illustre istoriografo della repubblica fiorentina, sotto quella grandinata di elogi, scagliati in faccia alla distanza appena di quattro metri, ci pativa visibilmente.

★

Il povero vecchio (l'ho veduto io con questi occhi) aveva la testa richinata sul petto con rassegnazione veramente cristiana, e sudava... sudava sangue, come in Getsemani, e forse anch'esso andava ripetendo dentro di sè la sublime giaculatoria: *Si possibile est, transeat a me calix iste.*

Finalmente, come Dio volle, il calice passò; e io me ne venni via dalla sala domandando a me stesso se fosse veramente un segno d'incivilimento raffinato e di mitezza di costumi quello di costringere un brav'uomo, d'animo modesto e delicatissimo per eccellenza, a succiarsi il proprio panegirico in una festa pubblica e alla presenza di mille curiosi!..

Animo, via! in questo mondo bisogna avere un po' d'umanità per tutti: anche per gli uomini grandi!

★

Per ora, null'altro di nuovo circa il processo intentato contro gli ex-frati *Van-chetoni*: processo che ha lasciato per l'aria un odore di quello zolfo biblico, col quale i petrolieri della giustizia divina, ai tempi del buon Loth e della sua moglie miracolosamente convertita in sale (miracolo che oggi non sarebbe più permesso, a motivo delle guardie di finanza), incendiarono fin dalle fondamenta due nefarie città della Palestina.

★

Il sole era ritornato a Firenze da qualche giorno: ma oggi è ripartito, e non si sa per dove.

L'amico *Folchetto*, in una delle sue ultime lettere, parlando del tempo diabolico che fa a Parigi, si lamentava perchè era da più di un mese che non aveva veduto il sole.

In questo caso, che cosa dovrebbero dire i poveri Fiorentini, visitati dalla Provvidenza divina con quaranta giorni d'acqua piovana?

Quaranta giorni di pioggia sono sufficienti a bagnare anche la pazienza di Giobbe.

L'ombrello era diventato per noi un articolo di prima necessità, come il pane quotidiano, che il Padre nostro che è nei cieli, ci manda puntualmente tutti i giorni col solito mezzo del fornaio.

★

Firenze non si riconosceva più. Al di là di quel parallelogrammo, compreso fra via Calzajoli, Santa Trinita, il Duomo e piazza della Signoria, non trovavi altro che strade quasi deserte, rigagnoli che correvano mormorando, come quelli della vecchia Arcadia: grondaie che ciangottavano petulantemente nei loro tubi di metallo; qualche legno di vettura, tirato da un povero animale a quattro gambe, il cui pelame, tutto inzuppato d'acqua, lustrava da lontano come un cappello nuovo di felpa; e qualche paio di stivaletti da donna che, infischiandosi di Giove Pluvio, zampettavano furtivamente fra una pillacchera e l'altra, verso un convegno amoroso.

★

A giornate piovose e monotone succedevano notti malinconiche e prolisse, quanto quelle di Young, il Petrarca dell'ipocondria e del mal di fegato.

I lampioni a gas, crudelmente decimati dall'inesorabile miseria municipale, e affetti per giunta da un abbassamento cronico di luce, oramai senza speranza di guarigione, insegnavano nelle ore notturne ai mal capitati pedoni la via più corta e più sicura per mettere i piedi in tutte le pozzanghere e per inciampare in tutte le cantonate.

L'Arno camminava tronfio e pettoruto come se Sua Maestà il Re, di suo moto proprio, lo avesse nominato conte Belinzaghi o gran Collare della SS. Annunziata.

★

Di tanto in tanto, in mezzo ai nuvoloni grigi e stillanti acqua, balenava, è vero, qualche raggio di sole: ma era un sole falso e bugiardo, come quel Dio del paganesimo, apostrofato con tanta vivacità cristiana dal catecumeno Poliuto, tenore e martire ai tempi del proconsole Severo e del maestro Donizetti.

★

Fu appunto in una di quelle serate infernali, che ebbi il cuore di traversare, quasi a nuoto, il piccolo Ellesponto, che divideva la piazza del Duomo dalla via Laura: e più fortunato del temerario Leandro (mezz'uomo e mezza favola, come il duca di Galliera) arrivai sano e salvo fino alla regia Scuola di declamazione.

In questa scuola, fondata tempo addietro da Filippo Berti, tanto benemerito del teatro italiano e tanto presto dimenticato, si distribuivano in quella sera i premi dell'anno scolastico alle alunne dell'Istituto Piano.

Le alunne suonarono, cantarono, recitarono.

Fra i canti, notai il *Trionfo dello studio*, musica del Galeffi e parole di Francesco Cavellero.

Mi dissero che il Cavellero era un giovinetto di circa tredici anni. Tredici anni, e di già poeta! Mio Dio! Che cosa diventerà da grande, se non si ravvede per tempo?...

★

Un monologo e un dialogo dell'amico Beppe Calenzuoli, mi compensarono della lunghezza della serata: due gingillini, fatti in punta di penna e ombreggiati appena, ma pieni di grazia, di brio e di elegante semplicità.

Il Calenzuoli, come ne fanno fede le sue commediole, edite da Giulio Sansoni (un esattore delle tasse, innamorato morto della buona letteratura: fenomeno incredibile; ma vero!) il Calenzuoli, dicevo, è veramente maestro in quest'arte dello scrivere dialoghi e piccoli componimenti teatrali, per uso delle scuole e degli istituti educativi.

È un'arte, se lo domandi a me, che a prima vista pare agevole e compiacente con tutti: mentre, neanche a farlo apposta, richiede una vocazione spiccata, un ingegno comico e fino, una rara squisitezza di tatto e un orecchio musicale, felicemente intuonato a tutte le modulazioni del cicaleggio e della lingua parlata dai fanciulli.

★

Si avvicinano le feste del Natale e del Capo d'anno: due feste civilissime, non c'è che dire: ma che portano seco un grande avanzo di barbarie: le mance e i regali.

Che queste due feste ti siano leggiere! È il migliore augurio, per i tempi che corrono, che possa fare l'amico all'amico.

C. Collodi

IN CASA E FUORI

La Consulta araldica, grazie al bilancio dell'interno, ha fatta la sua apparizione anche nel Senato, come le apparizioni dei *Sepolcri* di Foscolo, che nella notte fanno balzare esterrefatte le madri a stendere le braccia sull'amato capo del loro lattante, perchè non lo desti

> Il gemer lungo di persona morta,
> Chiedente la venal prece, agli eredi,
> Del santuario...

Povera Consulta! Era nel purgatorio, a cui l'avea condannata l'onorevole Perrone di San Martino.

Che oggi si trovi in paradiso non oserei affermarlo: posso dirvi soltanto che l'onorevole generale Menabrea, il quale ne fu l'ultimo presidente, ne rivendicò la memoria, e che l'onorevole Ferraris, che ne fu il genitore, ha difesa paternamente la sua creatura, sostenendone le benemerenze.

Il senatore Sineo s'adoperò perchè la missione della povera morta fosse piamente raccolta dal ministero dell'interno.

Ma l'onorevole Cantelli, coll'ordine del giorno Maldini, che gli lega le mani e gli impone semplicemente una riforma dell'istituzione, ha dovuto dire di no.

Dopo ciò il bilancio dell'interno passò innanzi al Senato coi suoi capitoli in colonna serrata, e nessuno fiatò.

Vuotate le urne, si fece lo spoglio delle schede, e se n'ebbero le seguenti

⁎⁎

Votazioni:

Bilancio degli esteri — Favorevoli 67; contrari 5;

Grazia e giustizia — Favorevoli 68; contrari 4;

Guerra — Favorevoli 69; contrari 3;

Istruzione — Favorevoli 67; contrari 5;

Alienazione di fabbricati demaniali — Favorevoli 66; contrari 6;

Milizia territoriale — Favorevoli 66; contrari 6.

■

Brano d'un carteggio di Piove al *Giornale di Padova*:

« Dal *Fanfulla*, che, nel suo ufficio giornalistico in Roma, indica; designa, profetizza quale sarà l'eletto, al vostro corrispondente romano che gli tiene bordone; da chi propose ecc. a chi ecc... ci siamo condotti tutti da bimbi »

Sinchè parla per conto suo, il Carneade, scrittore piovese, o piovano, o piovesano, o che so io, non ho che ridire.

Gli lascio persino mettere nel mazzo il corrispondente romano del *Giornale di Padova*; ma, per quanto riguarda *Fanfulla*, siccome son io che ho presa la parola sull'ultima elezione di quel collegio, debbo osservargli ch'io non ho l'abitudine d'imporre candidati. Questo ci mancherebbe che, dopo le candidature ufficiali scoperte dal mio buon amico Bertani, si dovessero trovare anche le candidature giornalistiche!

Nel caso in discorso, vedendo l'arruffio di quel collegio, ho avuta la prudenza di fare la parte che si meritavano ad ambidue i candidati della Destra.

Lo scrittore suddetto s'accorge ora soltanto, a fatti compiuti, che fra i due litiganti il terzo gode.

Se avesse badato all'apologo dell'asino che muor di fame tra due razioni d'avena — apologo ch'io stimai opportuno di rinfrescare nella sua e nella memoria de' suoi colleghi in elezione sin da giovedì passato — questo tardo rimpianto se lo sarebbe e me lo avrebbe risparmiato.

⁎⁎

Tra i paesi d'Europa, la Francia s'è mostrata sinora la più ritrosa a concedere che in Italia ogni tanto qualche cosa di buono lo si sapesse pur fare.

Questa ritrosia, figlia di pregiudizi vecchi e nuovi, a dir il vero, non fece alcun intoppo ai nostri progressi; comunque, fa bene al cuore e lusinga dolcemente il nostro amor proprio il poter vedere come, alla prova dei fatti, vada man mano scemando.

Leggo nei *Débats*, a proposito della statistica delle Casse di risparmio d'Europa, recentemente pubblicata dal ministero d'agricoltura e commercio:

« È un lavoro notevolissimo, e che fa onore all'amministrazione italiana, particolarmente al ministro Finali, al segretario Luzzatti e al signor Luigi Bodio direttore dell'ufficio centrale di statistica. »

Prendiamone atto, ma al tempo stesso, se i *Débats* me lo permettessero, vorrei fare loro un'*errata-corrige*.

Il segretario del ministero, al quale egli brucia meritamente il suo granellino d'incenso, è l'onorevole Emilio Morpurgo.

L'onorevole Luzzatti ha di suo abbastanza gloria, e crederei fargli torto lasciando che il giornale francese gli addossasse in isbaglio anche le benemerenze degli altri.

Anche l'impero germanico tende con tutta la sua energia e con tutti i suoi mezzi a fare una di quelle operazioni di riscatto, che hanno attirate tante ire sul capo dell'onorevole Spaventa.

Confesso un errore; credevo sin qui, che almeno in parte l'avesse già fatta. Posto ciò che non è, ne ho quasi piacere, perchè lascia all'Italia il merito dell'iniziativa d'un'operazione che tanti interessi d'ogni ordine reclamano urgentemente.

E il trovar seguito su questa via, ha ancora più efficacia, che l'aver semplicemente tenuto dietro all'esempio degli altri.

Ma se le opposizioni abbondano fra di noi, i giornali tedeschi prevedono che in Germania saranno più gravi e più forti ancora, non già sotto l'aspetto finanziario, ma sotto il politico. Gli Stati minori, con alla testa la Baviera, ripugnano a consegnare all'impero quell'organo d'attività che sono le ferrovie, e temono, cedendole, di cedere una gran parte della propria sovranità.

Sotto questo aspetto, noi ci troviamo in condizioni ben migliori, e possiamo affrontare il problema senza darci pensiero di certe piccole questioncelle di politica spicciola.

Ma dal punto che in onta a queste difficoltà l'impero vi insiste, prego gli oppositori italiani a tenerselo per detto.

⁎⁎

I creditori della Turchia si consolino, se è proprio vero che nella sventura l'avere dei compagni può essere una consolazione — cosa della quale io dubito, perchè, trovatomi una volta che avevo il mal di denti in compagnia d'un amico che l'aveva anche lui, l'uggia del dolore, in luogo di riceverne conforto, ci mise addosso tanta irritabilità, che se non siamo venuti alle busse fu un vero miracolo.

Tornando ai creditori suddetti, seguano il precetto evangelico, e misurino la propria condizione con chi sta peggio, non con chi sta meglio di loro.

E chi sta peggio di loro sono i creditori del Perù. Una lettera del ministro peruviano ai giornali di Londra annunzia qualmente il governo di quella repubblica non avendo ancora trovati i fondi necessari per pagare il *coupon* di gennaio, egli prevede che..... La lettera dice che il governo suddetto non li troverà in tempo.

È una previsione che significa.. ciò che vi sembrerà e non vi piacerà, se avete fatto fondamento sui fondi peruviani.

Morale della favola, cioè della storia:

Tutti turchi innanzi alla bolletta.

⁎⁎

Il sultano, a lord Elliot, che gli presentò una lettera della regina Vittoria, diè le più ampie assicurazioni, che le riforme decretate in favore de' cristiani saranno scrupolosamente applicate.

Io non voglio far discussione della possibilità, o meno, d'applicarle: i criteri del passato hanno un valore affatto relativo, perchè le circostanze erano ben diverse. E del mio parere quest'oggi sono anche i giornali di Vienna, quantunque dall'Inghilterra, grazie al *Times* e al *Daily News*, continui a diffondersi una corrente di pessimismo, che per somma ventura stuona colle ultime dichiarazioni di lord Derby.

A buon conto, il ministro britannico spera nell'opera del signor Andrassy, ed egli dovrebbe saperne alcunchè più di noi.

Quando noi saremo in caso di saperne quanto lui, chi può dire che non muteremo parere?

Ma il gran punto è questo: fa d'uopo che la diplomazia si affretti, chè se ci deve essere pacificazione, questa dee cominciare non dagli animi dei *rajas*, ma dall'opinione pubblica europea.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio comunale è tornato ieri sera alla presidenza del sindaco, perfettamente ristabilito.

L'avvocato Venturi rispose al discorso pronunziato nella seduta precedente dal generale Menabrea. Egli disse che il programma della Giunta comprende la risoluzione e il compimento di questi quattro affari: Sistemazione del Tevere, Mercati, Via Nazionale, Fogne nei nuovi quartieri. Inoltre si dichiarò favorevole all'impianto d'una scuola-modello, e soggiunse di non essere lontano dall'idea di mettere mano al piano regolatore, intraprendendo i lavori di due o tre grandi arterie...

Come si vede, l'onorevole Venturi era in *vena* di promesse!

⁓

Dopo poche parole del generale, che non ritornò alla carica, forse per un riguardo alla debolezza di salute del sindaco, si armeggiò un pezzo intorno a un contratto conchiuso dalla Giunta coi signori Gugger e De Paolis per la fiera dei giocattoli, che s'usa di tenere tutti gli anni a piazza Navona.

Questo contratto, che autorizza i signori Gugger e De Paolis (un negoziante di ferro e un altro di pelli) a mettere tre volte l'anno intorno intorno alla magnifica piazza dei casotti in ferro, e concede inoltre agli stessi signori quello di dare delle feste popolari a pagamento, fu già combattuto da *Fanfulla* e da qualche altro giornale, e trovò nella Deputazione provinciale un correttivo, espresso in forma d'un annullamento pronunciato a pieni voti.

Ora, non so come, la Giunta ha trovato modo di stringere di nuovo il contratto annullato Alcuni consiglieri interpellarono su questa faccenda, che (perdonatemi la parola volgare) ha tutta l'aria d'un *carrozzino*.

Il sindaco promise di presentare i documenti e sentiremo le decisioni. Malgrado tutto, anche in un

contratto che ha per base i giocattoli, non è permesso di scherzare con la legge e col decoro della città, la quale non ha proprio bisogno di dare in fitto a chicchessia la più bella delle sue piazze.

Ieri, all'una pomeridiana, Sua Altezza Reale il principe di Piemonte ha ricevuto la Commissione della Società geografica, che gli offriva il magnifico *album*, messo insieme durante la spedizione scientifica in Tunisia.

La Commissione era composta del commendatore Correnti, presidente della Società geografica, del senatore Amari, vice-presidente, del marchese Antinori, segretario, e del capitano Baratieri, relatore della Commissione scientifica in Tunisia.

Sua Altezza Reale esaminò minutamente le fotografie più interessanti; chiese conto delle impressioni provate in Tunisia; domandò con molta premura conto della futura spedizione nell'Africa centrale, ed espresse il suo interessamento per quanto si riferisce al futuro campo d'azione della Società geografica, gli studi e le scoperte africane.

Stamane si è riunito, sotto la presidenza di Don Baldassarre Odescalchi, il Comitato di patronato del Museo municipale d'arte industriale.

Erano presenti l'ingegnere Canevari, il comm. Ettore Novelli, il senatore prof. Amari, il comm. Govi, il signor Attilio Simonetti, i dottori Helbig e Enzen, il signor Dmitri Schewitch dell'ambasciata russa, il signor Alfredo Le-Ghait di quella russa e il principe Ladislao Odescalchi.

Scopo dell'adunanza fu quello di studiare i modi più acconci coi quali far prosperare il Museo, un'istituzione utilissima che — lo credereste? — ha tutte le simpatie dell'onorevole Bonghi. Vale a dire d'un uomo il quale si permette d'avere un'attività indemoniata, anche confinato a letto, e di credere che il Signore Iddio benedetto abbia creato gli studenti perchè studiino, e i professori perchè facciano lezione.

Con queste credenze, onorevole Bonghi, si corre rischio di farsi scomunicare dagli ignoranti, i quali, grazie al cielo, non sono una Chiesa universale e non hanno ancora un capo visibile; ma un certo numero di apostoli è già a loro disposizione.

A Tivoli, dice la *Voce della Verità*, la Giunta liquidatrice ha venduti due fondi del convento delle Mantellate di Roma, che salirono, uno da lire 4000 a 15000, l'altro da lire 1000 a 6000.

« Dolorosi pensieri suggeriscono queste cifre — esclama la *Voce* — dimostrando una scandalosa avidità nei concorrenti. » In mezzo a codesti dolorosi pensieri, la *Voce* ha la compiacenza di fare una caritatevole insinuazione nel pubblico, dicendo che è uso della Giunta di adescare i compratori con bassi prezzi per poter meglio riuscire nella vendita.

No, *Voce* amabile, l'insinuazione non piglia corpo.

La Giunta deve vendere a seconda dei prezzi che derivano dai calcoli prescritti dalla legge; prezzi che il più delle volte superano il valore reale dei fondi. Provi la *Voce* che la Giunta se ne sia scostata in qualche occasione, e citi i fatti, che vedrà sorgere l'ombra del cavaliere Masotti a darle una categorica smentita.

Intanto, *Voce* carissima, bisogna rassegnarsi ai dolorosi pensieri.

Ricevo e pubblico:

Caro *Fanfulla*,

Uno dei più grandi dispiaceri della mia vita — te lo confesso colle lagrime agli occhi — è quello di non trovarmi d'accordo con te nella questione dei quartieri alti, perchè io sono uno dei tuoi più caldi ammiratori.

Mi aspettavo gli scherzi che tu fai sul mio nome biblico, e mi aspetto i tuoi anatemi dopo la lettura che farò questa sera al Circolo tecnico, se pure — come spero — vorrai avere la *pazienza* di udirmi.

Dal canto mio, ti assicuro che non farò mai torto al mio antenato, e mi dichiaro

Tuo amico ed assiduo
Pio Giobbe.

L'ingegnere Giobbe pratica, come vedete, la virtù della pazienza con l'eloquenza dell'esempio.

Del resto, se egli riesce a non farsi tirare i sassi dei Prati di Castello, sostenendo l'idea esquilinesca che sostiene, io gli prometto di lasciare il Giobbe in pace e d'attaccarmi al Pio, dandogli un posto tra i Pii più celebri di questi tempi, ben inteso sempre dopo Pio IX e il professore Pio Lazzarini.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *La signora delle camelie*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — *I gelosi fortunati*, commedia in un atto di Giraud.

Argentina. — Ore 8. — Rappresentazione della compagnia acrobatica dei Beni-Zoug-Zoug.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

Galleria fenomeni viventi, al Corso, n° 35, visibile tutti i giorni dalle ore 2 pomeridiane sino alle 10.

NOSTRE INFORMAZIONI.

Ieri il sindaco e la Giunta comunale della città di Sampierdarena furono ricevuti in speciale udienza dal ministro dei lavori pubblici.

La città di Sampierdarena, desiderosa di contribuire nel miglior modo possibile a che lo splendido dono del duca di Galliera abbia per l'Italia tutte quelle felici conseguenze che si può ripromettere il paese, con una lodevole iniziativa ha mosso un passo decisivo per togliere di mezzo ogni pretesto a disaccordo colla sua ricca vicina Genova.

I rappresentanti del municipio di Sampierdarena, mentre hanno formalmente dichiarato all'on. ministro dei lavori pubblici di essere pronti ad accettare la fusione della loro città con Genova, hanno poi soggiunto che, ove il governo nei lavori di ampliamento del porto di Genova comprenda l'unione del porto attuale col bacino di Sampierdarena, il comune di questa città offre, per suo concorso ai lavori di ampliamento e costruzione del nuovo bacino, la somma di 4 milioni in più di quella quota che potesse venirgli accollata a tenore di legge.

E poichè il comune di Sampierdarena intende che l'offerta somma di 4 milioni gravi unicamente sugli attuali suoi amministrati, così sindaco e Giunta han chiesto di potere, in caso di fusione con Genova, mantener separata la gestione relativa al concorso dei 4 milioni fino all'esaurimento dell'assunto impegno.

L'importanza e la serietà di queste offerte saranno certamente apprezzate al giusto loro valore dal governo: notiamo intanto che sono oggi 24 milioni, sui quali già si può fare assegnamento per i lavori del porto di Genova.

I rappresentanti di Sampierdarena hanno oggi ripetute le offerte fatte ieri al ministro dei lavori pubblici, con appositi memoriali al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno, della marina e del commercio. Noi confidiamo che meschine ed ingiustificate gelosie non faranno tornar vana la propizia occasione che si offre per dotare Genova e con essa l'Italia del porto più vasto sul Mediterraneo, di un porto capace di sostenere trionfalmente ed ora ed in avvenire la potente concorrenza di Marsiglia.

Da Costantinopoli ci pervengono gravissime notizie, le quali accennano a serie complicazioni nella questione d'Oriente.

Fra i musulmani di Stambul regna un vivo fermento contro la popolazione cristiana e contro l'attuale governo, che dalla popolazione turca viene accusato di non agire con abbastanza energia nel domare l'insurrezione dell'Erzegovina.

Si teme a Costantinopoli qualche subbuglio a danno dei cristiani.

Le legazioni estere residenti in Costantinopoli hanno informato di ciò i rispettivi governi, perchè adottino dei provvedimenti a tutela dei rispettivi nazionali.

L'Austria per la prima ha spedito un altro legno da guerra nelle acque di Costantinopoli.

Ieri sera i RR. Principi diedero un pranzo al Quirinale in onore del giovane granduca di Baden. Fra i convitati erano il signor Keudell, il principe Lynar e tutti i componenti la legazione germanica in Italia.

Alle ore nove antimeridiane d'oggi, in una delle sale del ministero di agricoltura, si è adunato il Consiglio superiore delle miniere, presieduto dall'onorevole ministro Finali.

Vi assistevano, fra gli altri, l'onorevole Sella e il senatore Scialoia.

Il Consiglio fu convocato per emettere il suo parere sopra diverse questioni teoriche e pratiche relative al servizio delle miniere.

Le notizie sullo stato degli operai agricoli nelle varie provincie d'Italia, recentemente raccolte per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio, stanno per essere rese di pubblica ragione in un volume contenente molte utili riflessioni, e diversi quadri accuratissimi, che valgono a dare una idea esatta della condizione di codesta classe dei nostri lavoratori.

Oggi il Santo Padre ha ricevuto in udienza monsignor Gennaro di Giacomo, vescovo di Alife e senatore del regno. Pio IX si è lungamente trattenuto e con notevole deferenza col senatore di Giacomo.

Le sezioni della Corte di cassazione in Roma verranno inaugurate in marzo prossimo. Il ministro di grazia e giustizia ha dato le disposizioni opportune, perchè si proceda con la maggiore speditezza negli apparecchi necessarii.

Sono incominciate le conferenze fra i commissari dell'Austria e dell'Ungheria e il commissario italiano per la rinnovazione del trattato di commercio e della convenzione di navigazione fra l'Italia ed il governo austro-ungarico.

Le sedute si tengono in una delle sale del ministero degli esteri, e vi assistono anche alternativamente i ministri delle finanze, degli esteri e dell'agricoltura.

L'onorevole Luzzatti è assistito dai commissari aggiunti, commendatore Ellena e commendatore Malvano.

Ieri ebbe luogo una conferenza preliminare; e dallo scambio di idee che vi fu fatto si può argomentare che le negoziazioni potranno procedere senza gravi difficoltà.

A maggior tutela degli interessi di coloro i quali si valgono del telegrafo per i loro affari, la direzione generale dei telegrafi ha stabilito che non si debba assolutamente d'ora in poi permettere agli incaricati e gestori di uffici telegrafici secondari l'esercizio di mercature od industrie per le quali possano essere posti nell'occasione di approfittare nel proprio interesse del contenuto dei telegrammi.

È imminente la pubblicazione d'un decreto, che ammette l'intiera provincia di Mantova al godimento dei beneficii dell'istituto di credito fondiario per la Lombardia, sedente a Milano.

Il ministro Visconti-Venosta parte questa sera per Milano, per passare le vacanze natalizie: sarà di ritorno a Roma per assistere ai ricevimenti del primo giorno dell'anno.

La casa Emilio Erlanger e compagnia di Parigi, assuntrice del collocamento e manutenzione del cordone sottomarino fra Orbetello e l'isola di Sardegna, ha ceduto, col consenso del ministero dei lavori pubblici, il proprio contratto alla *Eastern Telegraph Company*, rappresentata in Italia dal signor Alfredo Eggington.

È di passaggio per Roma il conte Ratti Opizzoni, ministro d'Italia nel Wurtemberg.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 21. — L'attività del cratere si mantiene la stessa. Gli apparecchi sono leggermente turbati. Niente accenna ad un prossimo incremento.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il presidente Audiffret-Pasquier dice di non avere ieri udito, in mezzo al tumulto, una frase di Naquet, la quale attaccava i nostri soldati che difendono l'ordine e la società, altrimenti egli avrebbe chiesto contro Naquet tutti i rigori del regolamento. (*Applausi*).

Dallo scrutinio risultarono eletti senatori Montaignac e Maleville.

NEW-YORK, 21. — Un incendio ha distrutto completamente la stazione della ferrovia di Medoc.

Il vapore transatlantico *Louisiane* fu urtato ieri sera a Richard, nella Gironda, dal vapore *Gironde*. Quest'ultimo colò a fondo.

BORDEAUX, 21. — I giornali annunziano che a Portoricco, la città di Arecivo fu distrutta da un terremoto. Rimasero intatte soltanto due chiese e sei case.

MADRID, 21. — Il generale Jovellar fu nominato governatore generale di Cuba. Egli partirà il 30 corrente.

Il generale Ceballos fu nominato ministro della guerra.

VIENNA, 21. — La Camera dei Signori approvò la convenzione relativa al sistema metrico internazionale ed approvò quindi il bilancio del 1876 in conformità alle proposte della Commissione e secondo il testo approvato dalla Camera dei deputati.

RAVENNA, 21. — La causa per l'incendio dell'ufficio del *Ravennate* fu rinviata ad altra sessione.

Un teste fu arrestato.

VERSAILLES, 21. — L'Assemblea riprese la discussione delle circoscrizioni elettorali. La discussione continuerà domani.

PARIGI, 21. — Nella catastrofe della *Gironde* perirono il capitano della *Louisiane* e parecchie altre persone.

Il *Soir* dice che le vittime sono sedici, cioè quindici viaggiatori e il capitano della *Louisiane*.

COSTANTINOPOLI, 21. — La Commissione di controllo addetta al Consiglio esecutivo sarà incaricata di ispezionare le provincie per sorvegliare l'applicazione delle riforme.

È istituito un Consiglio di commercio sotto la presidenza del ministro del commercio.

Il capitano Stab, rappresentante del Comitato inglese dei portatori delle obbligazioni estere, consegnò al ministro degli affari esteri il progetto di sir Hammond, riguardante il debito turco.

NAPOLI, 22. — Il cratere fu visitato questa notte. Nulla di nuovo. Il fuoco è ad una grande profondità, e giunge appena a rischiarare il copioso fumo. Non avvenendo qualche fenditura laterale del cono, passerà lungo tempo prima che appariscano le lave. Gli apparecchi dell'Osservatorio continuano ad essere leggermente inquieti.

A TERMINI DI LEGGE

. . . .

e il solito professore S...apete chi è, mi ha mandato due carte bollate nuove.

Sono dirette al gerente, sono senza raschiature, sono munite di tutti i sacramenti curialeschi.

Bisogna che mi rassegni a pubblicarle, eccole:

Signor Gerente del *Fanfulla*,

Abbia la compiacenza di pubblicare quanto segue a termini di legge, in risposta a [illegible] sul conto mio nell'articolo: « *L'ho detto* » [illegible] 6 corrente, e nell'altro intitolato: « *Sbarbaresche* » del 9.

Lo invito a Castelar che tanto scandalizzò il *Fanfulla* e

(*Continua*).

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia. . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	[illegible]	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	[illegible]	[illegible]	70
Brasile, Uraguay, Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 348

[illegible]
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 2[illegible] Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

La questione... dell'*anno nuovo*

Alla fine dell'anno vorrà essere un curioso imbroglio!

Non credo e non temo che la pace dei tre imperatori ne possa essere turbata, ma avremo un po' di agitazione ed anche di confusione.

Ad ogni modo, è una nuova questione che sopravviene ad allungare la filza delle questioni già assai lunghe che occupano il mondo e dànno dell'*originale* ai giornalisti.

Il papa ha decretato che l'*anno santo*, che è questo povero morituro del 1875, non debba far la morte naturale del calendario, ma abbia a vivere fino al 31 del gennaio prossimo nascituro.

Non voglio entrare nel campo religioso - non ci ho molta pratica e poi non è affar mio. Probabilmente anche nell'esercito dei fedeli ci sono i *renitenti* e i *morosi*, come dicono nelle *cancellerie*, e il Santo Padre ha voluto conceder loro un tredicesimo mese, perchè possano mettersi in regola — e ha fatto bene.

Ai tempi felici, quando regnava il potere temporale, mi ricordo che s'è fatto così anche per l'*anno camerale*; s'è trovato cioè (e fu davvero una *trovata!*) di allungar di un paio di mesi l'*anno camerale*: invece dei soliti dodici, i contribuenti, per una finzione fiscale — e poetica — dovettero supporre che l'anno contasse quattordici mesi, e pagare per tal modo quattordici volte i dodicesimi delle tasse.

Ora però — forse per un funesto effetto della perdita irreparabile del compianto potere temporale — non si tratta più dell'*anno camerale* e delle tasse fiscali, ma dell'*anno santo* e dei dodicesimi spirituali.

È inteso che i fedeli renitenti hanno ancora tutto il gennaio del 1876 per arrivare alla fine del dicembre 1875; voglio dire alla fine dell'*anno santo*, che è il 1875, e per acquistarsi le indulgenze.

Guardando però la cosa coll'occhio laico, o mondano, io mi preoccupo delle sue conseguenze, di una certa confusione che dovrà inevitabilmente nascerne.

Siccome coi milioni di fedeli si trovano anche, per confessione di Don Margotti, di quelli che non lo sono, è chiaro che fra gli uni e gli altri dovrà esserci una grave discrepanza sulla fine dell'anno; i non fedeli al 31 dicembre terranno l'anno bell'e spacciato; i fedeli invece calcoleranno di avere ancora un mese per giungere a San Silvestro.

Poniamo che dei discrepanti l'uno sia debitore dell'altro e la scadenza fissata a fin d'anno. Come se la intenderanno se questo sta coll'*anno santo* che finisce al 31 gennaio, quello col 31 dicembre del calendario?

Un altro guaio inevitabile sarà il *Capo d'anno*. Gli uni lo celebreranno il 1° di gennaio, gli altri invece al 1° di febbraio!

E il negozio delle mancie di capo d'anno come sarà regolato?

E, caso ancor più grave, i fedeli che avranno incominciato l'anno al 1° di febbraio come se la caveranno al 31 dicembre del 1876? Si piglieranno un anno zoppo, di soli undici mesi, o vorranno rifarsi sul 1877? In questa seconda ipotesi — che è la più giusta — per quella parte almeno del genere umano che è *fedele*, un duecento milioni all'incirca, secondo l'aritmetica di Don Margotti, per quella parte, dico, sarà scompigliato l'ordine naturale del calendario e la legittima successione degli anni, con grave turbamento, a lungo andare, della cronologia, della storia, della statistica...

Nè credano i lettori che le siano queste fantasticaggini mie o cose dette per burletta.

Perchè io dico che il *vero fedele*, se non vuol mancare alla fede ed all'ubbidienza — senza la quale non c'è salute — deve credere fermamente che il suo anno 1875 non finisce che al 31 gennaio del 1876; altrimenti farebbe contro ai decreti del papa, accetterebbe e riconoscerebbe l'anno laico ed eterodosso, e si metterebbe dalla parte degli *usurpatori* e della breccia di porta Pia.

Mi pare che di qui non si esca, a meno di far getto della fede e della salute.

Ed ecco pertanto che un Cesare Cantù avvenire, se vorrà mantenersi fedele, dovrà, scrivendo la storia universale o la cronistoria di questi tempi, mettere gli avvenimenti del gennaio 1876, nell'ultimo mese dell'anno 1875.

Pensate in qual babele storico-cronologica da questo solo fatto potranno essere gettati o immersi i lettori di quel Cesare Cantù futuro!

Non la finirei più se volessi anche solo accennare a tutte le conseguenze del tredicesimo mese dell'*anno santo*.

Ma siccome bisogna pur finire, conchiudo col solito *i commenti al lettore*, e corro a casa mia per sapere se la fede di mia moglie mi permetta di celebrare il capo d'anno al 1° di gennaio, o se non debba rimandarne la celebrazione al 1° di febbraio — malgrado la legge San Donato!

Silvius

NOTE PARIGINE

SKATING-RING.

Parigi, 19 dicembre.

Ancora una parola di cui bisogna cercare l'equivalente, ma che non avrà mai nella traduzione la rapidità di espressione che conserva in inglese: *Skating-ring*. Sdrucciolamento a rotaie? Pattinaggio a ruote? Scivolamento artificiale? Circolo di scivolatori? Scegliete o proponete meglio; per me m'adatto intanto a chiamarlo *Skating-ring*, tanto più che noi Italiani non facciamo gli sforzi erculei ai quali si sommettono i Francesi per pronunziare queste parole.

×

E a proposito: mi è stata inviata la versione *gabbato, gabbatore* per *exploité, exploiteur*, la quale, se calza in pochi casi, non è l'espressione vera della locuzione. *Exploiter* significa trar partito, sfruttare; ma non potete dire dell'*exploité* in una sola parola — uomo o cosa di cui si trae partito — nè sfruttato, o sfruttante. Gabbato s'applica a un caso solo, quando cioè *exploité* sta in luogo di *trompé*; nondimeno, siccome la spiegazione è forse la più vicina, invierò al mio amico F. F., che me la diede, il trastullo di fin dell'anno che promisi. Eccovene intanto la descrizione: una pipetta entro la quale si soffia e si fa alzare in aria una pallottola elastica che vi è attaccata per un filo quasi invisibile. Si chiama *le bilboquet aérien*; costa: dodici soldi.

×

Siamo lontani dallo Skating ring. Mi dicono che se ne stia per inaugurare uno a Firenze; ecco intanto com'è fatto quello che fa furore ora a Parigi. Hanno preso il Cirque d'Eté dei Campi Elisi, il quale, come si sa, è di forma circolare, e lo hanno tagliato in due all'altezza del settimo od ottavo ordine. Ne è venuta una sala perfettamente rotonda, coperta dalla cupola cilindrica dell'edifizio, e di cui il pavimento è stato intonacato di una specie d'asfalto o cemento ridotto ad uno stato perfetto di levigatura.

×

Lo spazio vastissimo è circondato dagli ultimi ordini del Circo e da un vasto passeggiatoio terminato da barriere che corrono tutto intorno e sulle quali i pattinatori vengono qualche volta ad appoggiarsi per volontà propria e più sovente per forza. Lo Skating-ring, appena aperto, ha incontrato il favore del mondo che « vive, » che si diverte, ed è frequentato un po' dalla buona società, estera specialmente, e molto dalle attrici in disponibilità e dalle contesse di *Saint je ne sais quoi*, ma sempre di un certo rango.

×

L'altra sera ebbe luogo, in questo nuovo ritrovo, la prima serata in costume; a vero dire, i costumi erano pochi, ma l'insieme della festa, nuovo, originale, e di quella spigliatezza parigina che fa risaltare tutti gli spettacoli, una volta che vengono adottati dai soliti 50,000 che compongono il *tout-Paris*.

×

Americani, Inglesi e Spagnuoli in maggioranza fra i pattinatori. Interessanti le prime prove di qualche bellezza conosciutissima. Con mille moine, con certi piccoli gridi, ridendo sgangheratamente o chiamando aiuto, appoggiandosi a un professore volontario, sostenute da due cavalieri che non domandano di meglio che di sostenerle, i « primi passi » delle neo-pattinatrici erano graziosi e graditi a osservarsi da noi gente seria che li guardavamo dalla ringhiera.

×

Ogni tanto una caduta. Qui è una bella bionda che ne approfitta — per cader bene. Là è un grosso e grasso esordiente, che si trova in terra senza saperlo; ne è stupefatto, e aspetta che uno degli inservienti venga a raccoglierlo. Più lontano un audace arriva di tutta corsa sopra una timida coppia, si aggrappa disperatamente alla parte femminina, fa incespicare la parte maschia, e finisce col trascinarli ambidue nella propria catastrofe. Alcuni naufragano al momento di toccare il porto. Altri camminano credendo di pattinare, mentre altri ancora pattinano come si cammina.

×

Gli abili sono padroni del Ring. Arrivano colla rapidità del fulmine, si fermano, riprendono, descrivono curve impossibili, e approfittano della loro sicurezza per offrire i propri servizi alle neofite. È un nuovo punto di contatto trovato fra due elementi che ne avevano tanti!

×

Il pattinaggio a ruote offre il vantaggio che si può fare di qualunque stagione; quello di poter pattinare in cravatta bianca e coda di rondine; quello di poter mostrare delle bianche spalle, e tutto ciò che una *patineuse* caritatevole vuole mostrare qui, e che non potrebbe sul lago del bosco di Boulogne.

×

L'altra sera le *toilettes* erano di ogni genere possibile; da quella che aveva creduto mantenere il costume del pattinaggio *pour de vrai*, e che era vestita coll'abito corto di velluto verde bottiglia, tocca idem, e impellicciamento generale, a quella che pattinava in costume da villanella alla Luigi XV; dall'*incroyable* tutto vestito di seta al costume da caccia il più ortodosso; dalla *cocotte*, che in mezzo a due « *petits* » pattinava male o bene, vestita come se andasse all'Opéra, con un abito a coda, a una brava signora messa da casa, e che pattinava con convinzione, tenuta su per tre ore da suo marito e dall'amico di... suo marito. E questi tre li ho trovati che descrivevano delle curve alle dieci, e a mezzanotte erano sempre sul Ring, ove li ho lasciati!

×

Si beve molto, e all'americana; c'è un *bar* fornito di tutte le miscele di liquori in onore

---

3 APPENDICE

LE FAVE

NOVELLA TEDESCA

TRADOTTA

[illegible]

Nell'entusiasmo del racconto, aperse il suo panciotto per mostrare il petto, e si osservò che portava sul seno una capsula d'oro sospesa a un cordone di seta. Egli stesso prese il cordone ed esclamò:

— I giannizzeri mi presero tutto, e non potei salvare dalla loro rapacità che questo gioiello, che è ciò ch'io posseggo di più prezioso sulla terra!

Ciascuno credette che fosse qualche preziosa conquista d'Oriente, una perla o un diamante di gran valore.

— V'ingannate — disse il colonnello a coloro che gli stavano intorno — non è altro che una fava.

— Una fava! — esclamarono tutti.

Io impallidii prima, poi arrossii; non sapea come contenermi, tanto grande fu il mio turbamento.

Come può essere che quell'uomo porti al collo lo stesso segno che anch'io porto? pensai.

Figuratevi la singolarità della mia situazione e il mio imbarazzo. Avrei voluto sapere perchè portava quella fava; ma non ero in caso di parlare.

Finalmente mi feci coraggio, andai vicino a lui, ma già qualcuno mi avea prevenuto, e la domanda ch'io volea fare era già stata fatta.

— Ve lo spiego subito — disse il vecchio ufficiale vuotando il suo bicchiere; — ma temo che tale storia non sia molto divertente; non importa, ascoltate.

Ciascuno si sedette al suo posto, io, con le orecchie tese, avvicinai la mia sedia e ascoltai con estrema attenzione.

VI.

La costanza.

« Signori, a quindici anni ero cadetto e a venti luogotenente — disse il vecchio ufficiale. — Ma a vent'anni era qualche cosa di più d'un luogotenente poichè, *nota bene*, ero innamorato.

« Il nostro colonnello avea una figlia, la più bella, la più amabile di tutte le ragazze del paese; e la mia vista allora era altrettanto acuta quanto il mio cuore era ardente. La giovane contessa Oberndorf (ch'io chiamava più volentieri Sofia, poichè, *nota bene*, io non era conte), Sofia dunque avea sedici anni ed io, come già dissi, soltanto venti. Voi capite tutti gl'inconvenienti di queste due età. L'amore era inevitabile, non potete porlo in dubbio. Ma il colonnello che avea uno sguardo d'aquila per ciò che riferivasi alle faccende del reggimento, non se ne accorse; perchè, *nota bene*, il mio amore non era una faccenda del reggimento.

« Io godeva grande considerazione presso di lui; egli avea conosciuto i miei genitori che erano morti e mi amava teneramente. Mi teneva luogo di padre; ed io avrei voluto tenergli luogo di figlio, ma non bisognava neppure pensarci. Egli era colonnello, io luogotenente; egli era conte, io nulla; egli era ricco, io la povertà in persona. La distanza tra noi era troppo grande.

« La contessina Sofia non badava molto alla mia miseria e alla mia posizione sociale, poichè in molte cose ella era ben più saggia di suo padre.

« Osservavo ch'ella mostravasi più cortese con me che cogli altri ufficiali, e che si divertiva a danzare e a chiacchierare col povero luogotenentuccio.

« Era con lui che all'estate ella passeggiava nel giardino; nell'inverno era lui che guidava la sua slitta; ma io non poteva da tutto ciò concludere che ella mi amasse. Per conto mio sapeva bene che l'adorava, anzi lo sapeva troppo.

« Mille volte fui sul punto di confessarle tutto, e di gettarmi ai suoi piedi, ma quante volte poscia corsi arditamente all'assalto con cuore più leggero, davanti a dieci batterie, di quello che nol facessi nell'avanzare d'un passo verso Sofia.

« Una sera doveva consegnare un rapporto al colonnello. Andai da lui; egli non era in casa. Non fu una disgrazia per me poichè la contessina Sofia era sola, e mi permise di rimanere con lei.

« Ci accadevano cose singolarissime. Per esempio, quando ci trovavamo in qualche numerosa riunione, non finivamo mai di parlare insieme, ma quand'eravamo soli, a quattr'occhi, allora non sapevamo che dirci. Cioè lo sapevamo benissimo, ma, *nota bene*, non ne avevamo il coraggio! Non so, signori, se anche per voi gli anni giovanili siano stati così sfortunati.

« Sulla tavola, davanti alla contessina, trovavasi uno scacchiere, pel giuoco della dama. Eranvi tante fave brune e bianche quanti erano gli scacchi.

« Dopo lungo silenzio, che non sembrommi punto noioso, la contessina m'invitò a giocare con lei. Diede a me le fave brune e tenne per sè le bianche.

« Giocammo, ed ella perdeva sempre. Cominciò ad andar in collera, io risposi ai suoi rimbrotti, e il feci volontieri, perchè volontieri mi bisticciavo con lei, essendochè allora soltanto poteva dirle cose che altrimenti non le avrei dette.

« Sembrava allora che fossimo più persone, perchè parlavamo ad alta voce senza alcun riguardo. La contessina aveva molto spirito e brio: ella rideva e si beffava di me con tale furberia che io non sapeva che rispondere. In un momento di dispetto presi una fava bruna e, per punire la bella motteggiatrice che mi rispondeva ridendo con aria di trionfo, la slanciai contro di lei.

« La fava descrisse una curva, minacciò la gentile testa della mia avversaria; ma costei si volse precipitosamente per evitare il colpo e la fava entrò tra le pieghe del fazzoletto e andò a fermarsi nel suo seno. Per fortuna non era una freccia.

« Però ne fui spaventato, e l'inquietudine mi fece cangiar ciera. Sofia arrossì, abbassò gli occhi e il giuoco e gli scherzi cessarono. Io non poteva più parlare ed ella era muta. Credevo aver meritato la sua collera per la mia irriverenza, e osavo appena dirigerle un timido sguardo.

(Continua)

oltre l'Atlantico, e dopo una corsa di cinque minuti si viene a prendere forze, come se il pavimento fosse proprio di ghiaccio, o come se si tremasse dal freddo, invece di sudare dal caldo.

×

Si discende nelle scuderie per cenare — chi ne ha voglia — e l'altra sera pochi l'avevano ancora. Le scuderie sono trasformate in un preteso *jardin d'hiver*, e i *boxe* dei cavalli in tanti *cabinets particuliers*; trasformazione singolare che mette le madamigelle d'Ange al posto di *Nettuno*, o di *The favourite*. Questa parte dello spettacolo è sembrata ancora troppo americana, e non ebbe successo. L'avrà forse venerdì prossimo.

CENTENARIO DI GIOVANNI BOCCACCI

Certaldo, 21 dicembre.

Si parte da Siena, e pioviggina; si giunge a Certaldo, e piove; l'acqua però non raffredda il brio degli scolari venuti da Siena, ma se qualcheduno, nei tanti discorsi che probabilmente dovranno sentire, rammenterà i cieli sereni della Toscana, rischia di essere lapidato.

◇

Gl'invitati si radunano nella sala maggiore del municipio; vi sono alcuni sindaci dei paesi vicini, il sotto-prefetto del circondario, l'onorevole Incontri, Ubaldino Peruzzi, il Gotti, il Rigutini per la Crusca, la simpatica e mobilissima faccia del Pacini, e tanti altri di cui mi sfugge il nome. Cessa di piovere, e banda in testa, anzi dietro (non so perchè), ci si avvia processionalmente alla casa del Boccacci (una volta si diceva Boccaccio, oggi però dicono tutti Boccacci, e lo dirò anch'io); dopo una lunga salita per giungere in Certaldo alto, ci fermiamo davanti alla casa abitata da messer Giovanni, primo discorso del sindaco, ed inaugurazione di una lapide commemorativa.

◇

Si visita la casa del Boccacci, e mi risparmio qualunque riflessione; non manca il solito albo, anzi in quest'occasione la Commissione per le feste ha fatto copiare e stampare quello che da anni esiste in quel luogo; avviso a coloro che in uno slancio lirico affidano i loro pensieri all'albo, si rischia un giorno o l'altro di veder pubblicato ai quattro venti versi di questo stampo:

> Visitò questa terre il Niccolini,
> Accompagnato dal dottor Brandini.

oppure:

> Nel veder questi luoghi ameni e belli
> Restarono maravigliati Biagini e Catarelli;

o meglio:

> Viva la tua penna,
> Onore al tuo talento
> Tu presso nel mio core
> Tu sei un monumento.
> LODOVICO CORSINI, *art. dramm.*

◇

Discendiamo in piazza; secondo discorso del sindaco che getta la prima pietra del monumento; discorso del sotto-prefetto, ed anche lui getta una pietra nella fossa, anzi la scaglia con tanto impeto che pillotta i più vicini; poi parla uno scolare della Università di Siena, il Conforti, e un giovane di Castel Fiorentino legge alcune ottave molto giovanili.

◇

Si ritorna nella sala del municipio e Giosuè Carducci legge una splendida orazione; il lavoro del Carducci è una buona azione, avendo svelato quanta onestà si accoglieva nell'anima del grande artista; fa seguito un discorso del Cardon molto refrigerante, e la prima parte della festa si chiude con un discorsino assai eloquente di uno scolare del Liceo di Siena; sono poche parole e le riporto: « Signor sindaco, le consegno una piccola somma che ho raccolto tra i miei compagni per il monumento al Boccacci. »

◇

Alle tre andiamo a pranzo, e dopo poco entra l'onorevole Alli-Maccarani, giunto in quel momento da Firenze; questa venuta fa dire all'onorevole Peruzzi che il Maccarani ha voluto anche una volta dimostrare il suo carattere essenzialmente prati o, dopo l'arrosto, terzo discorso del sindaco che ringrazia gl'intervenuti; cominciano i brindisi; ne rammento alcuni; quello del Peruzzi al Carducci; in questo il Peruzzi parlò contro l'accentramento e lo chiamò l'unico pericolo contro la libertà; ecco, ho un lontano dubbio, ma tant'è, lo voglio esternare: sei anni fa avrebbe il Peruzzi parlato in quel modo? Il Pacini propinò alla memoria della marchesa Lanzoni che ha conservato la casa del Boccacci; il Banchi alla Crusca, e l'onorevole Alli-Maccarani chiuse con un brindisi al Re.

◇

Ci sciogliemmo; e ognuno riprese la strada d'onde era venuto, promettendoci scambievolmente di ritrovarci in Certaldo per l'inaugurazione del monumento, del quale ha avuto commissione lo scultore Passaglia; gli scolari di Siena, da Firenze non venne alcuno, percorrono festosi la città, ma essi pure ci raggiungono; montiamo in vagone e partiamo mentre al fischio del vapore si uniscono gli stentorei addii, uscenti da una sessantina di petti giovanili.

Apèyeme.

UN SOGNO

« Mi sognai tra il fosco e il chiaro. »
(Cenerentola, atto I°.

Dicono che i primi raggi del mattino ci portano le visioni profetiche. Senza pretendere che crediate a questa opinione, voglio raccontarvi il sogno arrivato stamane in camera mia, a cavalluccio del primo raggio di sole.

Certo quel raggio, che, come tutti gli altri suoi compagni della prima ora, arrivava diritto diritto dall'Oriente, prima di venire a scaldarmi la fantasia, dev'essersi posato sulla cupola di Santa Sofia a Costantinopoli, e là avrà avuto l'occasione di sorprendere sa il cielo quali misteri del serraglio. Avrà veduto la Voluttà sospirare sui guanciali d'Assiria, e il povero Fatalismo, il più sonnacchioso dei numi, cui turbano i sonni i fastidii del presente e le inquietudini dell'avvenire sbadigliare pensoso.

Venendo di laggiù, ecco il sogno che mi ha portato quel raggio:

Nel serraglio tutto era pace: il sultano aveva imitato l'esempio del pontefice de' mormoni, aprendo la piccionaia dorata e mandando libere le sue cento colombe.

Nel Divano, l'orecchio si protendeva invano per udire il tintinnio degli sproni di Suwaroff, John Bull si teneva riguardoso a Pera; il conte Zichy non fiatava, ma nel suo gabinetto più intimo si dedicava ad uno studio comparativo tra le riforme del sultano e quelle del signor Andrassy. Il signor di Vogué, passando il canale di Suez davanti a lord Elliot; faceva *bonne mine à mauvais jeu*, ma lo salutava alla lontana, e tirava via inosservato.

Solo il conte Curti si faceva vivo; consigliere ascoltato, parea che egli avesse avuto, col consentimento europeo, la missione di tentare il gran colpo di attuare le riforme colla pace.

Ve lo dico alla prima: la cosa mi fece meraviglia. Avevo letto giusto la sera innanzi in un giornale una tirata contro la politica inattiva dell'Italia in Oriente, accusata di ripudiare le gloriose tradizioni, ecc., ecc., e di tradire la santa causa della civiltà, dell'umanità, ecc., ecc., ecc.

E la meraviglia fu tanto forte, che il sonno mi si ruppe in testa, e col sonno andò in Emaus il sogno.

Alzatomi e venuto all'ufficio, frugai ne' giornali esteri, e non vi trovai precisamente il mio sogno; ma delle cause che lo potrebbero realizzare, ne ho scoperte un'infinità.

Le riassumo.

Senza un'azione del di fuori, le riforme turche non presentano garanzia. Sarà un pregiudizio, ma tutti ne sono invasi: e un pregiudizio generale diventa un dogma.

Però bisogna guardarsi bene dall'imprimere a questa azione esterna un carattere di pressione, o di darle l'aria di un maneggio sotterraneo per qualche speciale interesse. Bisogna quindi lasciare in disparte certe potenze che si trovano faccia a faccia colla Turchia e razza a razza coi cristiani che si vogliono redimere dall'oppressione.

E però: indietro la Russia! indietro l'Austria! che stanno ai confini della Turchia.

Indietro anche l'Inghilterra, che ha già presa la sua parte, e indietro la Francia, perchè, in luogo di occuparsi dei cristiani, forse non si darebbe pensiero che di ritogliere agli Inglesi ciò che si sono appropriati.

E la Germania? Quella è lontano troppo; poi è troppo forte: e i consigli dei forti sono ordini, anche quando i forti suddetti mettono tutto il loro impegno a formularli colla massima dolcezza.

Rimane l'Italia... nè troppo forte per destare dei sospetti, nè troppo debole perchè altri si avvisi di poterla raggirare o sopraffare.

L'Italia non ha rivendicazioni territoriali da fare in Oriente, motivo per cui a Costantinopoli la sua parola vi è sempre rispettata e ascoltata come una parola disinteressata, e il suo prestigio è in ragione del rispetto.

Le circostanze additano l'Italia per un Arbitrato supremo, se un arbitrato (prima della guerra) ci dev'essere. E sarebbe bella che un giorno le potenze si rivolgessero a noi e ci dicessero: « Mandate a Costantinopoli il conte Sclopis, e vediamo quello che ne esce. »

Ma è un sogno...

Rusticus

IN CASA E FUORI

Il Senato conta un senatore di meno. L'onorevole Di Satriano ha rassegnato l'eminente officio, e il Senato ne prese atto.

Quattro dimissioni in pochi giorni, compresa quella dell'onorevole Piazzoni, che si è ritirato per motivi di... coscienza.

Non gli bastava la dimissione: ha voluto farcene sapere i motivi nell'*Armonia*.

Tutti i motivi sono rispettabili: ma trattandosi di mettersi in via per Damasco, io mi sarei un po' più affrettato; l'esempio di san Paolo che, prima d'indursivi, volle prender parte alla lapidazione di santo Stefano protomartire, non mi sembra il migliore.

**

I particolari della seduta: mezza serqua di bilanci discussi a tutta velocità e una raccolta di voti che, tra negativi e affermativi, raggiunsero la bella cifra di 916 — distribuiti sopra 13 schemi di legge.

Quando il Senato ci si mette, sa far le cose alla spiccia.

Ruberei lo spazio a'miei colleghi se volessi notare anche solo col titolo gli schemi di legge sullodati. Bastivi sapere che l'ordine del giorno fu esaurito.

Notevole una dichiarazione del ministro Minghetti: se ne rileva che le povere fortune degli impiegati gli stanno sempre nel cuore.

Ecco, in nome della Travetteria, io lo ringrazio di questi paterni sentimenti; ma se invece di conservarseli tutti per sè e ben chiusi nel cuore, si decidesse a metterli fuori?...

**

A proposito del Senato, vorrei che l'*Osservatore Triestino* mi dicesse dove e come abbia sorprese le preoccupazioni dell'opinione italiana per una riforma dell'istituzione.

Ho veduti anch'io i due articoli dell'*Opinione*, il primo e il secondo della *Perseveranza*, che trattavano del Senato, o meglio dei senatori e della poca attività che spiegavano. Ma fra il dire ai membri d'un'assemblea: correte che il dovere vi chiama, e il pretendere di mutare l'istituzione, c'è precisamente la differenza che passa tra il sostenerla e l'abbatterla.

Questo perchè al di là dell'Isonzo non si facciano largo dei pregiudizii deplorabili non per noi, ma per coloro che li accogliessero.

Ammettere che il Senato potesse andar meglio è semplicemente rimettere la cosa alla volontà de' suoi membri.

Consegniamo questi ultimi al professore Lessona, e se *volere* è veramente *potere*, ogni guaio sarà tolto.

— — —

Il signor di Bismarck, negli ultimi tempi, ne ha toccate al Parlamento germanico di quelle che nell'eminente posizione in cui si trova di fronte all'opinione pubblica forse non s'aspettava. Ma badando ai giornali che stanno più addentro nelle sue confidenze, in luogo di sentirsi indebolito, egli è più fermo che mai nei suoi disegni; e gli ultramontani, ringalluzziti per i lievi insuccessi del gran cancelliere, commisero l'errore di cantare vittoria troppo presto. Fu precisamente questo che pose in guardia i liberali, e li fece accorti che, senza volerlo, essi avevano contribuito a rendere più bello il trofeo ai loro nemici.

Adesso in tutta la stampa germanica c'è una reazione contro questa reazione; anzi la *Koelnische Zeitung* dichiara che se v'ha chi debba passare un Natale indigesto è precisamente il partito ultramontano.

E dire che fra i giornali di questo ce n'ha che fanno i conti sull'uscita dal potere del ministro Falk, l'autore delle famose leggi ecclesiastiche.

Conterebbero forse di poter fare in guisa che l'obelisco di Detmold colla scritta: « Noi non andremo a Canossa, » sia lasciato in asso a mezza altezza?

Io direi che non sono tedeschi, perchè se lo fossero, avrebbero un po' più di quella pertinacia che al tempo dei tempi il nostro popolino traduceva nella frase: *Indietro ti e muro.*

**

Si aspetta sempre qualche novità nel ministero francese: la si aspetta, quantunque i giornali officiosi persistano a dire il contrario.

Io considero un fatto, un fatto soltanto: il signor Leone Say, nelle elezioni senatoriali, votò colla Sinistra, quindi contro il governo del quale fa parte, e lo dichiarò apertamente.

Quelli tra i suoi compagni di ministero che declinarono la candidatura non possono certo essere della sua opinione.

Questa è curiosa! Il *Français* ordina, o poco meno, al signor Buffet di disfarsi del signor Say. E se, al contrario, dovessimo vedere il signor Say disfarsi del signor Buffet?

La cosa mi parrebbe di gran lunga più naturale e più conforme al canone parlamentare delle maggioranze.

**

Da un dispaccio del *Daily News*:

« Il generale, delegato del governo dell'Erzegovina, è in Isvizzera, coll'incarico di presentare al governo un *memorandum*, chiedente che gli insorti siano riconosciuti come belligeranti. »

Un'altra dello stesso giornale:

Parlando sul colloquio avvenuto fra il signor Andrassy e l'ambasciatore della Russia, Novikoff, il *Daily News* lascia intravedere che le potenze abbiano affidata all'Austria la missione di regolare le cose colla Turchia nel senso delle riforme.

Quali potenze? Tutte le garanti o le tre del Nord solamente?

Si vorrebbe saperlo per ogni buon fine.

**

Il Perù... l'ho detto anche ieri, precipita a gran passi verso il fallimento.

« È un affare di giorni » scrive un corrispondente inglese: talchè fra pochi giorni potrò anch'io, salve le ragioni della verità, proclamarmi ricco come un Perù.

Quale consolazione!

Il fallimento sembra essere il destino delle repubbliche spagnuole dell'America. Vi incorsero finora:

la Bolivia	nell'anno	1875,
la Costarica	»	1874,
l'Equador	»	1867,
l'Honduras	»	1871,
il Messico	»	1866,
il Paraguay	»	1873,
San Domingo	»	1873,
l'Uruguay	»	1875,
la Venezuela	»	1864.

Mancano ancora all'appello... Ma per carità, non nominiamo i mancanti: sarebbero capaci di fallire a bella posta onde rispondere immediatamente: Siamo qua.

Del resto, salvo il rispetto, anzi la religione della fede pubblica tanto vivida in Europa, anche l'Europa ha fatte le sue, anzi ha dato l'esempio.

Testimoni la Grecia nel 1844.

E la Spagna? E la Turchia?

Ma queste, a rigore, non si possono ancora segnare sotto questa rubrica.

Don Peppino

---

31 DICEMBRE

Pregate il signor padre
Poi vi dirò perchè.
(Musica dell'avvenire).

Il giorno di Natale è il più bel giorno dell'anno.

Si mangia il capitone o il panettone e gli agnellotti, e si prende abitualmente quella elegante indigestione che costa più d'una visita di medico.

Il giorno di Natale è un gran bel giorno, e lo è stato da milleottocentosettantacinque anni a questa parte perchè nacque il Signore, il quale poi muore il giovedì santo, ragione per la quale, al dire delle sacre carte, egli vive trentatre anni.

Ma quest'anno alle gioie della famiglia, *Fanfulla* aggiungerà di suo il regalo promesso dell'

Almanacco di *Fanfulla* per il 1876

il quale sarà distribuito *in tutta Italia* la mattina del 25 corrente.

Siamo o non siamo di parola?

Cavellino

PS. — È difficile che qualcuno non lo sappia, ma se vi è al mondo uomo o donna che sia, il quale (o la quale) non abbia conoscenza delle leggi statutarie di *Fanfulla*, annunzio che l'*Almanacco* è dato in dono a coloro soltanto che mandano un vaglia postale di lire ventiquattro, prezzo dell'abbonamento per un anno.

2° *PS.* ancora più *interessante*.

Gli abbonati attuali si ricordino della *solita storia* (non quella messa in musica da Costetti) di rinnovare cioè l'abbonamento almeno cinque giorni avanti la scadenza

. . . . si lascia
Innanzi col vaglia ha da spedir la fascia.
(Musica).

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera, in un crocchio di persone, degne della massima fede, si discorreva dei ricevimenti di questi giorni in Vaticano, e dell'accoglienza cortesissima fatta dal Santo Padre ai generali degli ordini religiosi comparsi il giorno avanti alla sua presenza per augurargli le buone feste.

E si raccontava che con quello dei minori osservanti, alla cui custodia è affidata la chiesa dei SS. Apostoli, egli si fosse congratulato pei restauri di recente fatti alla chiesa stessa, soggiungendo queste parole:

— Chi sa che uno di questi giorni non la verremo a vedere!...

Io, sono il cronista e ho l'obbligo di raccogliere anche i *si dice*; ma posso assicurare che non si tratta d'un *canard* e che le parole furono pronunziate.

E questo è quanto.

Il prefetto di Roma...

A proposito; non so se v'ho mai parlato dei ricevimenti della sua signora nelle belle sale dell'appartamento prefettizio, messo su dall'ingegnere Gabet, per conto della Deputazione, con un buon gusto degno d'essere notato, sia perchè l'architettura officiale è in genere poco fortunata, sia perchè per ottenerlo non ci fu bisogno di spese favolose e di rovinare i contribuenti provinciali; ma una volta o l'altra ne discorreremo.

Vi dicevo, dunque, che stamane il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale e il sindaco si sono riuniti col ministro di grazia e giustizia per prendere gli ultimi accordi circa la sistemazione regolare di quel pezzo di Corte di cassazione che il Parlamento ha, dopo tanti stenti, regalato a Roma.

Com'è noto, alle spese necessarie per la residenza della Corte devono concorrere, oltre il governo, provincia e comune.

Il locale, come dissi già ieri l'altro, sarà il primo piano del palazzo Spada, che ha il vantaggio di non allontanarsi molto dal centro legale, posto ai Filippini.

~

Ieri una Commissione di deputati provinciali, composta dei signori Renazzi, conte Celani, cavaliere Castellani ed avvocato Bencivenga si è recata

al collegio Nazareno per prenderne possesso a nome della provincia.

La Commissione fu cortesemente ricevuta dal rettore del collegio, il quale, anzichè far atto di protesta, come in casi consimili s'usò sempre per il passato, si limitò ad esprimere il proprio rammarico e la somma dispiacenza del Santo Padre per l'atto che in quel momento si compiva.

Il rettore del collegio disse ai rappresentanti della provincia che, avendo la sera precedente annunziato al papa come all'indomani dovesse aver luogo la presa di possesso del collegio stesso, il Santo Padre, dopo essersene dimostrato dolentissimo, avrebbe chiesto chi fossero i delegati a quella funzione, e saputolo, sarebbe uscito in questa esclamazione: *Buona gente abbastanza, buona gente abbastanza!*

Avverto monsignor della *Voce* ed il marchese di Baviera che se scriveranno contro i detti egregi signori le loro solite impertinenze, cadranno in peccato mortale, perchè si porranno in contraddizione con Pio IX, alle cui parole chiunque non presti cieca ed assoluta fede, dicono essi, cade in peccato mortale.

Primo elenco di offerte fatte agli asili infantili di Roma per l'esenzione dalle visite del capo d'anno;

Alberto Cavalletto, ingegnere deputato	L. 4
Commendatore Marignoli	» 2
Commendatore Carlo Bombrini	» 2
Avvocato C. M. Bombrini	» 2
Cavaliere Alessandro Riva	» 2
B. M. S. di Sinigallia	» 2

Ho visto stamane un bel lavoro; uno di quei lavori che fanno testimonianza dell'ingegno congiunto alla pazienza e che, valutati a quattrini, non sarebbero mai abbastanza compensati.

Si tratta d'un quadro in cui son presentate a colpo d'occhio tutte le comunicazioni telegrafiche della città di Roma; comunicazioni, che viste nell'insieme, coi loro bravi fili, che percorrono e circondano in tutti i sensi la città dei sette colli, offrono l'immagine di una specie di pianoforte colossale.

E io lo conosco questo pianoforte; i suoi tasti, toccati dai dipendenti del cavaliere Teppati, sono in massima parte situati sulla mia testa; e ora, mentre scrivo, ne sento il suono.

Mi scordavo di dirvi che autore del quadro è l'ingegnere Giovanni Gorini. I suoi superiori gli renderanno giustizia senza bisogno di queste mie parole.

E ora avrei finito; e dovrei, dopo avervi augurato il Natale felicissimo, correre a casa a fare la valigie, perchè per quattro o cinque giorni non ci vedremo.

Permettetemi però, prima di lasciarvi, di mandare la seguente

Lettera aperta al professore LUIGI PALMIERI, *direttore dell'Osservatorio Vesuviano*:

Professore stimatissimo,

Comincio col dirle che io sono un suo ammiratore.

Probabilmente ella non si commoverà a questa mia dichiarazione, perchè è ormai avvezzo a sapersi ammirato dal mondo intero e... altri siti.

Però, se ci riflette bene, saprà per accordare una particolare importanza alla mia dichiarazione di ossequio, per i suoi talenti fisici e per quel suo coraggio da scienziato che ne ha fatto il gran sacerdote del vulcano.

Io, come lei, sono nato in riva del Sebeto, professore; e un napoletano che non dica male d'un altro napoletano è un così grande avvenimento, che accaduto quindici anni or sono un'altra volta, produsse la nomina a ministro della pubblica istruzione dell'onorevole Francesco De Sanctis, fatta dal conte di Cavour per la sola ragione che ne aveva sentito discorrere senza improperii da un altro napoletano.

Deve anche sapere, professore, che nella mia qualità di napoletano, io vado tutti gli anni a fare il Natale in famiglia. Io ho una famiglia come lei; un padre, una madre, dei fratelli e una tenerezza estrema per le anguille di Comacchio, che sono, senza far torto all'onorevole Do..., de..., to de la lo..., alità, il miglior prodotto di quel collegio elettorale, e costituiscono per me, per lei, e per chiunque è nato in quei paesi di là, la sostanza sacra e profana d'un avvenimento così straordinario, come quello con cui si celebra la nascita del santo Bambino.

Sono quindici giorni che io palpito all'idea del Presepio col relativo bove e asinello, delle botte, del *Te Deum* che intonerò con la mia bella voce di basso profondo la sera della vigilia, dopo aver mangiato l'anguilla lessa, fritta, arrosto, in tutti i modi prescritti per la circostanza, dalla liturgia napoletana.

Ma sono anche quindici giorni che mangio poco, bevo niente, non riposo, non vivo, grazie ai suoi bullettini del Vesuvio, che sono la peggiore e la più afflittiva delle idee suggerite dalla scienza e dal suo ufficio di osservatore... vesuviano.

Sì, professore illustre! Son quindici giorni che io, come Fausto al primo atto, maledico la scienza.

Fino all'ultima eruzione, fatta la sua parte al castigo di Dio, agli alberi, alle campagne, alle case seppellite dalla lava, ai boati spaventosi, alla cenere che cospargeva biblicamente i capi partenopei, c'era, se non altro, lo spettacolo, la sorpresa, l'imprevisto, la fantasmagoria, la sospensione, tutto ciò insomma che si trova difficilmente nel teatro italiano, e che s'era, per dir così, rifugiato nel cratere, dove lei, professore, guarda e fa le sue investigazioni senza che, grazie a Dio, le succeda, come a Plinio il Vecchio, di fare quello che in napoletano si chiama il *papariello* (il paperino).

Ora tutto ciò è finito! Ogni cinque minuti lei telegrafa e l'agenzia Stefani fa sapere a tutto il mondo che il Vesuvio *erutta* e fa altri rumori intestini, che non qualificherò per un riguardo che lei, come scienziato, non deve avere (lor signori, col pretesto della scienza, ne scrivono delle grosse), e di cui io non posso dispensarmi coi miei lettori, in specie poi quando sono lettrici.

Ora io domando: perchè le sue osservazioni non se le tiene per lei, salvo a comunicarle al momento critico, quando cioè il pericolo sia imminente? E non le pare che col Natale prossimo e i quintali di anguille da consumare, i suoi bollettini aumenteranno le indigestioni di tutti gli anni e procureranno ai farmacisti introiti che, come disse il poeta, « saria follia sperar »?

Con tutto ciò, professore, io parto stasera, perchè un Natale con l'eruzione è certo uno degli spettacoli più attraenti che si possano immaginare, e non solo i Napolitani lontani dalla patria, ma neanche i forestieri se lo lasceranno scappare.

Ma se, per caso, le mie osservazioni le parranno degne di essere da lei benignamente considerate, sospenda, se può, per questi giorni di coliche sicure i bullettini, e mi creda, col massimo rispetto,

Devotissimo

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Accademia di prestidigitazione del professore Frizzo.

Argentina. — Ore 8. — Rappresentazione della compagnia acrobatica dei Beni-Zoug-Zoug.

Rossini. — Ore 8. — Concerto dato dal fenomeno miss Millie-Christine.

Metastasio. — Ore 6 e 9 1/2. — *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 6 e 9 1/2. — *Un sogno nella luna*, operetta.

Teatro Nazionale. — Ore 6 1/2 e 9 1/2 — *Il figlio del giustiziato*, dramma. — *I briganti de' Pirenei*, pantomima.

Valletto. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Amici, giuoco e osteria*, commedia. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

Galleria fenomeni viventi, al Corso n° 35, visibile tutti i giorni dalle ore 2 pomeridiane sino alle 10.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che sono stati firmati i decreti per un considerevole movimento nel personale dei prefetti e sotto-prefetti.

Fra le prefetture, a cui si è provveduto, notiamo Catania, Cremona, Cosenza, Caltanissetta e Belluno.

Potremo dare domani più estesi ragguagli. Intanto avvertiamo che le notizie già datene da alcuni giornali sono inesatte.

L'onorevole presidente Biancheri è partito questa mattina per Ventimiglia. Sarà di ritorno a Roma nella prossima settimana per recarsi con la deputazione della Camera elettiva a complimentare S. M. il re ed i RR. principi in occasione del primo giorno dell'anno.

Sappiamo essere intenzione del ministro degli affari esteri di instituire un nuovo consolato in Homs, nella reggenza di Tripoli.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto di adattamento del porto canale di Magnavacca, e di lavori di miglioramento delle valli di Comacchio.

Le spese per questi lavori andranno a carico di un consorzio di comuni.

Anche oggi si è riunito in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio il Consiglio superiore delle miniere.

Come è noto, pel primo di gennaio sarà aperto in molti comuni il servizio delle Casse di risparmio postali.

La Direzione generale delle Poste ha ultimato i lavori d'impianto, e saranno oltre 500 gli uffici postali, che funzioneranno come Casse di risparmio.

La Direzione generale, fra i diversi criteri, cui si è ispirata nella scelta dei comuni, che dovranno godere del beneficio delle Casse, ha tenuto conto specialmente delle condizioni morali ed economiche dei diversi paesi, e della impossibilità, in cui molti importanti centri si trovano attualmente di depositare i risparmi in stabilimenti lontani, o poco accreditati.

Fra le provincie, che immediatamente entreranno a godere dei vantaggi promessi dalla nuova istituzione, vediamo con piacere gli Abruzzi, la Sicilia e la Sardegna.

Ci scrive *Dick* da Londra che a Woolwich è stato in questi giorni sperimentato il primo dei colossali cannoni fusi in quell'arsenale, e destinati ad armare la nuova corazzata *Inflexible*.

Il cannone pesa 82 tonnellate, ed il proiettile libbre 1160, gli esperimenti diedero risultati soddisfacentissimi, ed in Inghilterra il cannone Woolwich è considerato come cosa straordinariamente colossale.

Notiamo intanto che i quattro cannoni che la casa Armstrong fonde per conto della marina italiana, destinati due al *Duilio* e due al *Dandolo*, pesano ciascuno 100 tonnellate, e lanciano proiettili di 2000 libbre.

Ci scrivono dalla Spezia che oggi, 23, dovevano aver luogo gli esperimenti della velocità in mare della nuova cannoniera *Guardiano*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

GENOVA, 23. — Il duca di Galliera giunse alle sei e un quarto, e fu ricevuto alla stazione dal sindaco.

Una folla immensa gli fece un'accoglienza entusiastica, staccando i cavalli dalla vettura in cui era salito.

Il duca preferì ragionevolmente di scendere e fece il tragitto a piedi, accompagnato dal sindaco e sempre seguito dalla folla, che portava delle fiaccole e lo acclamava.

Le strade da lui percorse erano splendidamente illuminate.

Entusiasmo grandissimo.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 22 (sera). — Il principe di Lucedio è ritornato. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine e dalla popolazione festante ed entusiasmata.

La città e il porto sono illuminati.

CALTANISSETTA, 22. — Proveniente da Girgenti è arrivata oggi la Giunta d'inchiesta; fu ricevuta dalle autorità civili e militari e da numerosa cittadinanza.

VERSAILLES, 22. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Naquet, radicale, mantiene l'autenticità del documento concernente la situazione dei deportati nella Nuova Caledonia, del quale egli aveva parlato lunedì, e che il ministro della marina dichiarò ieri falso.

Il ministro della marina afferma nuovamente la falsità del documento.

Naquet presenta una domanda d'interpellanza.

L'Assemblea rinvia l'interpellanza a sei mesi.

Approvansi quindi le circoscrizioni elettorali fino al dipartimento del Rodano.

La seduta domani si aprirà a mezzodì.

Probabilmente domani verranno stabilite le date definitive per lo scioglimento dell'Assemblea e per le elezioni senatoriali e legislative.

NAPOLI, 22. — *Dall'Osservatorio vesuviano, mezzodì*. — Il cratere è un poco più animato; gli apparecchi sismici sono alquanto risentiti.

MADRID, 21. — Il ministro dell'interno pubblicò una circolare riguardo alla elezione dei deputati. La circolare prescrive una completa neutralità ed ordina che tutti gli impiegati diano una immediata soddisfazione a tutti i reclami, e mantengano l'ordine pubblico.

È infondata la notizia che Calderon Collantes sia stato nominato ambasciatore presso il Vaticano.

NEW-YORK, 22. — La Corte federale dell'Utah condannò un mormone per poligamia a due anni di carcere.

OTTAVA, 21. — Il Canadà propose che si modifichino le condizioni della sua unione colla Colombia.

NAPOLI, 23. — Il cratere serba quasi lo stesso grado di attività. Si vedono dei globi di fumo bianco, e rossiccio senza cenere, nè proiettili, e non si ode alcun rumore. Gli apparecchi dell'Osservatorio sono quasi come nei giorni antecedenti.

COSTANTINOPOLI, 21. — *Dispaccio ufficiale*. — S. M. il sultano ha decretato l'istituzione di un Consiglio esecutivo, che sarà incaricato di dirigere e di sorvegliare, sotto la presidenza diretta di S. A. il gran vizir, l'esecuzione delle riforme concesse col suo recente firmano. Un comitato di controllori sarà unito a questo Consiglio per mettere mano all'esecuzione pronta e precisa di queste riforme, secondo le istruzioni che loro saranno date dal Consiglio. Nel caso di bisogno, gli stessi membri del Consiglio esecutivo faranno delle ispezioni nelle provincie per lo stesso scopo.

A TERMINI DI LEGGE

(Continuazione vedi numero precedente).

... l'*Unità Cattolica*, fu fatto non da me (che non ho mai avuto alcuna relazione col grande oratore spagnuolo, di cui ho combattuto le dottrine politiche ne' miei libri, nella stampa e in un discorso che pronunciai appunto a Sangineto in occasione della visita fatta dalla scolaresca delle Marche e dell'Umbria alla casa di Alberigo Gentili) ma dall'antico ed *(Continua).*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

A Ky — Tante grazie di tutto. A Natale sarà di lì ... Hi...

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco del Comune di Orbetello, Provincia di Grosseto, rende noto che sono vacanti in questo Comune gl'impieghi di Medico Chirurgo Condotto della Città di *Orbetello* (per essere il titolare dottor Giovanni Righetti passato al servizio dello Spedale o del Bagno penale) a cui è annesso lo stipendio annuo di L. 2200; e quello di Medico Chirurgo Condotto di *Talamone*, frazione di detto Comune, vacante per rinunzia del titolare, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli concorrenti per il primo impiego emergono dall'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 dicembre corrente, e le istanze, regolarmente documentate, dovranno inoltrarsi al sottoscritto entro 20 giorni da detta inserzione.

Gli oneri della condotta di Talamone, emergono dall'avviso inserito nella *Gazzetta dei Comuni e degli Impiegati comunali*, diretta dal signor Luigi Ferreri, in Roma, in data 15 corrente, e le istanze, documentate, dovranno ioo trarsi entro il 15 detto.

Il Sindaco
Cav. G. SONCINI

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	16,000
BRONZO in tornitura, limatura e da rifondere	»	16,000
CERCHI di ferro	»	24 000
Cerchi d'acciaio	»	45 000
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	242 000
GHISA da rifondere	»	64,000
OTTONE »	»	48,000
RAME »	»	30 000
ZINCO, LATTA, TUBI bollitori, BINDE, STACCI in sorte, ecc. quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 gennaio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione. Il loro pagamento dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 16 Dicembre 1875

LA DIREZIONE GENERALE.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili e Perù . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 349

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 25 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

REGALI DI CEPPO

CANELLINO regala agli associati l'ALMANACCO.

Non è una buona ragione perchè non regali qualche cosa anch'io a qualcheduno.

Regalo dunque a Sua Eccellenza il cavaliere Marco Minghetti, appassionato cavallerizzo, un paio di staffe solide perchè possa camminare pari sulla via del pareggio, dove è obbligato a inoltrarsi senza *Sella*.

Regalo a S. E. il ministro Ricotti un Favale di *casimiro* nuovo — perchè gli aumenti la gloria... rompendogliela.

Regalo alla Porta un catenaccio per chiudere la sua eterna questione.

Regalo all'Austria-Ungheria un grimaldello per tornarla ad aprire.

Regalo alla Russia un Nuovo Testamento che le levi le noie di quello vecchio di Pietro il Grande.

Regalo alla Francia un esemplare del *bacio* d'Arditi, al suono del quale potranno abbracciarsi, ballando nell'aula del Senato, i nipoti dei ghigliottinati e i nipoti dei ghigliottinatori del 93, nonchè gli amici degli incendiari e le vittime degli incendi del 1870.

A Sua Eccellenza il ministro Visconti-Venosta uno scaccia-pensieri e un libro *bianco*, nel quale *mi-celi* i suoi.

Al senatore Gadda un pettine, per le parrucche dei consiglieri comunali presenti e *venturi*.

All'onorevole Perrone di San Martino una consulta araldica usata.

A Sua Eccellenza il conte Cantelli la testa dell'onorevole Perrone... in fotografia.

Al generale Carini, il copista di M. Favre.

Al Tevere, un duca di Galliera.

All'onorevole Biancheri, un calmante.

All'onorevole Depretis, uno stimolante.

All'onorevole Bonghi, un emolliente.

All'onorevole Correnti, un narcotico.

All'onorevole Vollaro, la fotografia del parrucchiere Pavito — (spiegazione: l'onorevole Vollaro ha regalato la sua al parrucchiere).

A Sua Eccellenza il ministro Finali, un porta-tovagliolo, uno stuzzicadenti, una cravatta bianca e molti inviti.

Auguro alla *Voce* una verità... e alla *Verità*... una voce!

A Sua Eccellenza il ministro Saint-Bon un commissario generale nuovo per il secondo dipartimento.

Al professore Palmieri regalo il vulcano del professore Gorini.

A Sua Eccellenza il guardasigilli un bastone di ceralacca.

A Don Carlos la spada del Cid — ma senza il braccio non ne faremo nulla.

A Don Alfonso un cavalluccio di terra col fischio dietro.

All'Inghilterra la pelle dell'orso, già conciata prima che l'orso sia morto.

Regalo al *Bersagliére*... un bersaglio che si lasci cogliere.

Al *Diritto* un velocipede.

All'onorevole Mancini regalo il professore S.....olito.

All'onorevole Corbetta, il trattatello dell'analisi, pubblicato dal Paravia.

Al sindaco Venturi, un gabinetto da posarci la sua questione.

Ai domestici del prefetto, un'altra livrea.

Al generale Nicotera, il comando dell'ala sinistra.

All'onorevole Bertani regalo il fallimento del Perù — che farà salire il suo guano artificiale.

All'onorevole Toscanelli auguro l'assoluzione... papale.

All'onorevole Massari regalo un posto al banchetto delle nazioni.

Al cav. Achille Torelli, bel giovane scapolo, una *moglie* più bella della sua — che gli dia una *fanciulla* idem.

All'*Osservatore Romano* un paio di lenti... (da presbite). Quando ne avrà un piatto, venderà la primogenitura alla *Voce*.

Alla sinistra in massa (divisa, ma sempre unita) miss Millie-Christine, fenomeno quadrupede con due teste.

A capo d'anno, quando mi giungeranno, distribuirò altri doni.

E. Lara

GIORNO PER GIORNO

Se la *Serenissima di San Marco* vivesse ancora e tenesse a Versailles uno di quegli ambasciatori che, per dir le cose più giuste, le buttavano fuori nel patrio dialetto ed evitavano così il pericolo di farle parere quello che non erano, abburattandole col frullone della Crusca, probabilmente a quest'ora il doge avrebbe ricevuta una relazione sulle cose di Francia, la quale comincierebbe colla frase: *Peso el tacon che el buso!*

Il *buso*, nel caso attuale, sarebbe il fiasco del centro destro dell'Assemblea.

***

E il *tacon*?

Questo poi sarebbe l'armeggio al quale si abbandona il centro sullodato per tirare dalla sua parte il gruppo dei bonapartisti.

Mi pare la favola del cavallo che invoca l'alleanza dell'uomo nella sua guerra contro il cervo.

Il cavallo ha raggiunto il cervo... Ma viceversa non ha mai più potuto levarsi di dosso l'uomo.

Il centro raggiungerà i cervi — ossia i senatori... ma se i bonapartisti gli mettessero in groppa l'*uomo* — il loro Napoleone IV?

Sarebbe proprio scritto che gli orleanisti le avessero sempre a toccare?

***

Altrove, queste alleanze sarebbero stranezze! Ma in Francia, dove quelli che hanno chiamato all'armi i demolitori della casa di Thiers, offrono a Thiers un posto in Senato, sono cose che vanno coi loro piedi, e nessuno le ha da spingere.

***

Il deputato Plimsoll, il valoroso campione, anzi il tutore dei marinai inglesi, ha fatta sentire nuovamente la sua voce.

È una voce di conforto fra tante catastrofi marittime, colpevoli o no, che si produssero in questi ultimi giorni.

Il signor Plimsoll l'ha fatta sentire da Costantinopoli, dov'egli è andato, non per fare il chiasso come tanti altri, sotto le finestre del gran malato, ma per vedere in che modo il governo britannico fa osservare l'*atto di navigazione*, dovuto alla sua coraggiosa iniziativa. L'atto dovrebbe tutelare la vita dei marinai e dei passeggeri contro la speculazione di chi fa navigare legni sdruciti, calcolando sul naufragio e sui premi delle assicurazioni.

***

Non pare che le autorità consolari inglesi si mostrino eccessivamente scrupolose, almeno se si bada alla relazione che il deputato Plimsoll diresse pur ora al signor Disraeli.

Bel caso! Un deputato che non si adagia sulla gloria d'aver proposta una buona legge, ma oltre d'averla fatta votare, spende di suo danaro e fatica, percorrendo in lungo e in largo l'Europa per vigilarne la perfetta osservanza, è un esempio nuovo.

***

La storia antica ci parla di un legislatore che, dopo aver dato alla sua città un ordinamento di governo, e dopo aver fatto giurare ai cittadini che non l'avrebbero mutato fino al suo ritorno, esulò, e si uccise in terra straniera per chiudersi ogni possibilità di tornare.

Francamente, io gli preferisco il Plimsoll. Vivere per combattere è qualche cosa di più generoso che togliersi la vita per evitare di essere combattuti.

E poi al giorno d'oggi, dice *Silvius*, il suicidio non serve nemmeno più a morire.

Lo prova il dramma del *Vero marchese Colom*... no, volevo dire di Paolo Ferrari.

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire*.

LAMA. Gran sacerdote d'acciaio.

LENA. Diminutivo della sorella di Sparafucile, presso la quale il tenore va a prendere fiato. Quando è *alta* serve a dondolarsi.

LICENZA. Indulgenza poetica, che toglie allo scolare la sua libertà. Quando un giovane è *licenziato*, se ne prende un'altra.

LINO. Poeta greco che rasciuga, e del cui seme si fanno gli impiastri.

LIRA. Antichissimo strumento d'argento, che aveva un suono gratissimo. La *Lira cattolica* vale dieci soldi, e si vende alla tipografia Signorini. La più nota è l'ira di Achille.

LUME. Arnese che rischiara le situazioni oscure, e dà fastidio agli occhi. Di notte si spegne, di giorno si consegna a un terzo.

4 **APPENDICE**

LE FAVE

NOVELLA TEDESCA

TRADOTTA da BRUNO

« Vidi che mi guardava severamente e non potendo sopportare il suo corruccio corsi a gettarmi a' suoi ginocchi, e baciandole la mano, implorai perdono. Ella non rispose, ma la sua mano rimase nelle mie.

« — Sofia, non andate in collera! — esclamai. — Morirei di dolore se vi avessi offesa, poichè non vivo che per voi; senza di voi la vita m'è inutile!

« Insomma, una parola ne attirò un'altra, le parlai a lungo, con le lagrime agli occhi; ella mi ascoltò lungo tempo intenerita. La supplicava di rispondermi e non le lasciava il tempo di farlo e, *nota bene*, il signor colonnello era già nella stanza, a tre passi da noi, senza che nè io, nè Sofia l'avessimo veduto entrare. Credo sia stato il diavolo a condurlo! Che Dio l'abbia nella sua santa gloria! ora egli è morto.

« La sua voce tuonante che pronunciava contro di noi, poveri amanti, le invettive militari più energiche, venne a sorprenderci come folgore. Mi alzai e mi avanzai verso di lui. Sofia fece lo stesso, senza sapere che cosa facesse. Cercammo di giustificarci, ma non ci lasciò parlare.

« — Silenzio! — gridò con tanta forza come se dovesse parlare non a due innamorati ma a due reggimenti di cavalleria. — Tu, Sofia, partirai domani; voi, signor luogotenente, date la vostra dimissione, e poi lasciate questa provincia, altrimenti siete morto.

« Dette queste parole si volse ed uscì.

« Confesso che la sua prudenza fu grande, poichè avevamo molte cose a dirci.

« La contessina era immobile come una statua, colla testa bassa e le braccia pendenti.

« — Oh! Sofia — esclamai: — vi perderò io dunque per sempre?

« — No — rispose con fermezza — no, sino a tanto che respirerò questo cuore vi apparterrà.

« Ella pronunciò tali parole con un'espressione che mi fece fremere di gioia. Allora il mondo più non esisteva per me, dimenticai tutto; ma finalmente le sue lagrime mi fecero risovvenire che il colonnello era poco lontano

« — Sofia — dissi, inginocchiandomi innanzi a lei — ti giuro che non sarò mai d'altra donna e vivrò sempre per te in qualsivoglia luogo mi getti la sorte.

« Un silenzio profondo seguì tal giuramento e le anime nostre si confusero in una sola quando sentimmo cader qualche cosa sul pavimento; era quella disgraziata fava che era stata la causa della nostra sventura. La raccolsi e la mostrai a Sofia, dicendo:

« — Quest'è l'àncora della Provvidenza, la tengo come ricordo di questa malaugurata sera.

« — Sì — disse cogli occhi pieni di lagrime — quest'è un segno della Provvidenza: — e così dicendo mi abbracciò e fuggì.

« Nella notte medesima ella dovette partire. Il colonnello mi trattò, alla parata del mattino, con sprezzante freddezza; io diedi la mia dimissione e partii.

« Non sapeva ove andare, ma ciò erami indifferente. Alcuni amici mi diedero delle commendatizie per Pietroburgo, e mi procurarono i mezzi di fare il viaggio.

« La Provvidenza mi aiuterà, dissi a me stesso, e partii pei confini del Nord. Sofia era ormai perduta per me e non restavami di lei che un doloroso ricordo e la misteriosa fava. La feci legare in oro e da quarantadue anni la porto costantemente sul mio cuore.

« Le commendatizie che meco portava mi procurarono il grado di luogotenente. Della vita poco m'importava, per cui mostrai grandissimo coraggio; combattei in Asia ed in Europa, ottenni onori e decorazioni, insomma ebbi tutto ciò che può soddisfare l'ambizione del soldato.

« Venti anni dopo divenni luogotenente colonnello ed ero vecchio; l'avventura della mia giovinezza mi era sempre nella memoria e, *nota bene*, portava sempre meco la mia cara fava

« Nel 1788 fui fatto prigioniero alla battaglia di Kinburn; quello sì fu un accanito combattimento! e il principe di Nassau fece valorosamente il suo dovere. I giannizzeri mi spogliarono, ma non trovarono la mia fava, perchè il sangue che usciva dalla ferita che aveva nel petto la nascose ai loro occhi.

« Per due giorni fui trascinato da quei manigoldi e stava per morire quando, continuamente inseguiti dalla nostra cavalleria, essi mi abbandonarono nel mezzo della campagna. I miei soldati mi trovarono, ebbero pietà di me, mi portarono all'ambulanza, e poco dopo mi ricondussero a Mosca ove risanai

« Il riposo mi piacque. Aveva messo da parte una sufficiente provvista di denaro per vivere, e cominciai ad amare la vita. Dopo quarantaquattro anni di servizio e sette ferite poteva ritirarmi onorevolmente. Ottenni il mio congedo con la relativa pensione. Mosca era una bella città, ma più per un mercante che per un soldato, e mi vi annoiava, e Pietroburgo con tutto il suo lusso aveva meno attrattive per me che la cittaduzza nella quale ventiquattro anni prima era stato di guarnigione colonnello D'Olendorf e, *nota bene*, con sua figlia.

« Voleva rivedere quella città e la diletta della mia giovinezza che forse era già morta oppure già diventata nonna. Partii, ma senza impazienza; mi fermai in tutte le città lungo la strada e finalmente giunsi.

« Dio mio! come il cuore mi batteva quando vidi alzarsi tra gli alberi il lungo bruno campanile con la sua banderuola dorata! Ma, *nota bene*, non era già a causa del campanile, ma pensando a Sofia, la cui tomba era forse là a pochi passi di distanza nel piccolo cimitero

« Nessuno più mi conosceva in quella città. Egli è dunque vero che un quarto di secolo è realmente un lunghissimo periodo di tempo per l'uomo!

« Il reggimento nel quale avevo servito non esisteva più; era sostituito dai dragoni. Il conte D'Olendorf era morto da molti anni, e sua figlia erasi ritirata nelle sue possessioni di Moravia, non lungi da Brünn; nessuno seppe dirmi se ella vivesse ancora.

« Corsi a Brünn e colà seppi, con pazza gioia, che ella ancora viveva, che abitava un bel castello cinque ore distante dalla città, e che ancora si chiamava la contessa D'Olendorf.

« Partii in fretta, e giunto sul luogo, mi mostrarono una graziosa abitazione, contornata di giardini disegnati con molto buon gusto; là ella abitava. Io tremava precisamente come l'altra volta quando ero luogotenente, io che non aveva mai tremato innanzi ai Turchi, e coi capelli che cominciavano ad incanutire.

(Continua)

DA VENEZIA

22 dicembre

Lasciamo da parte, per carità, le discussioni sul duca di Galliera e sui suoi milioni, discussioni che a Venezia ebbero già qualche non lieta conseguenza, e non parliamo neppure di quei giornali che con facile generosità dispongono dei denari... degli altri. Io ho per sistema di non ficcare mai gli occhi curiosi nelle tasche altrui; mezzo sicuro per non seccarle. In questi giorni non passiamo neanche per Rialto, dove il vocio assordante dei venditori di cavoli e di pesce ci annunzia che le feste di Natale sono prossime. Andiamo invece a riposarci l'animo e la mente nelle *serene regioni dell'arte*. La frase è di prammatica: una di quelle frasi che rendono nervoso *Don Peppino*.

×

Per provarvi che l'arte e l'industria prosperano fra noi vegete e rigogliose, vi parlerò dell'opificio di scultura in legno dei fratelli Panciera-Besarel, uno dei nostri più importanti stabilimenti industriali ed artistici. I Besarel nacquero a Zoldo, in su quel di Belluno, nella patria di Andrea Brustolon, di quel mago che sapeva trarre dal legno quei bambini che vi sorridono così maliziosamente, quei fiori così leggiadri, quelle chimere che nella loro stranezza hanno l'impronta del genio. Lo stile rigonfio del tempo serpeggia però in mezzo ai fulgori della fantasia, e alle arditissime concezioni. Alla maniera facile e disinvolta del Brustolon, i Besarel seppero unire il disegno corretto della scuola toscana.

×

Nella famiglia dei Besarel l'arte dell'intaglio è una tradizione: un loro bisavolo fu allievo del Brustolon, ed essi conservano come reliquie alcune sgorbie del grande maestro. Dopo aver superato le più grandi difficoltà, essi camminano ora fra le serenità del trionfo. Furono premiati all'Esposizione di Parigi del 67 e a quella di Vienna. La principessa Margherita, il principe di Galles e il principe ereditario di Germania vanno a gara per possedere le opere dei bravi artisti. In questi giorni furono esposti nel loro studio i lavori di commissione della principessa Margherita e della Pia fondazione Querini-Stampalia.

×

Per la fondazione Querini-Stampalia, i Besarel hanno fatto uno scrittoio in noce e bosso, che è una meraviglia, per la correzione delle linee e per la finitezza degli ornamenti. I genietti della pittura, della musica, della scultura e dell'architettura vi guardano pensosi. All'intorno i fogliami dei viluchi, i pampini, le volute, i calici frastagliati s'intrecciano e si snodano in modo leggiadro. È una capricciosa confusione di rabeschi. E pensare che innanzi a questo scrittoio siederanno i tabaccosi preposti alla Pia fondazione... Peccato!

×

Per la principessa Margherita i Besarel hanno intagliato una cornice ovale a puttini, e due mensole, due putti che sostengono due vasi di fiori. Sembra che la sgorbia abbia accarezzate quelle carni, tanto il legno è lavorato con perfezione, tanta è la spigliatezza con cui sono trattati quei cari bambini. Ecco il solo caso in cui una dozzina di questi fanciulli non mi farebbe scomodo.

×

Queste ultime opere del Besarel sono più fortunate. Esse verranno collocate al Quirinale, in un salottino pieno di eleganze e profumi. E accanto a questi bimbi biricchini che faranno capolino fra i cespugli di cardenie, mi par di vedere una figura gentile e sorridente. A me poco importa sapere se sia una principessa; so che è simpatica, che è buona, le due qualità che più mi piacciono in una donna, e questo a me basta. Mi par di vederla accanto a questo capriccioso intreccio di bambini, accarezzarne le paffute guancie, con quella manina profilata che sembra anch'essa lavorata dai Besarel.

× ×

Nel tanto desiderato e temuto giorno di Santo Stefano si aprirà la Fenice colla *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi. Un maestro di musica dell'avvenire mi disse che è una birbonata; un maestro del passato me ne parlò invece come di un capolavoro. A chi darà ragione il pubblico?

×

La compagnia Ciotti e Marini si dispone a partire per Roma. Fra le novità udrete il *Trionfo d'amore*, un amore di trionfo, pieno di *nenie inquiete* e di *ansie profonde*. Udrete anche la rinnovata *Teresa*, e finalmente assisterete ad una nuova strage della famiglia *Cenci*. Povera Beatrice! non valeva proprio la pena di rievocarla dal suo sepolcro e dal mediocre libro di Guerrazzi, per riammazzarla così spietatamente.

Ma chi udrete e ammirerete di gran cuore sarà la signora Marini, una donna che è *prima* e non soltanto nella sua compagnia; una donna che va ogni giorno segnando un progresso nel cammino dell'arte. In questi tempi, in cui ai facili successi dell'oggi seguono le tristi delusioni del domani, è un orgoglio il vedere un'artista, la quale sente che, in arte, restare allo stesso punto vuol dire tornare indietro.

Sior Momolo

IN CASA E FUORI

Erano le... Cosa vuol dire perdere l'orologio: avrei potuto dirvi l'ora precisa.

A ogni modo, era un'ora qualunque del pomeriggio di ieri, e in piazza Madama si vedevano passare e sparire dentro il portone del Senato certe persone gravi gravi e tutte compunte nell'aspetto.

Un abitatore della luna, che in quel momento si fosse degnato abbassare uno sguardo sul nostro pianeta, avrebbe detto: Che diamine è avvenuto in quel formicaio laggiù? Le formiche si rintanano, come se avessero veduta la lucertola colla lingua fuori.

Il selenita avrebbe detto così: io dirò invece: erano i senatori che si riunivano in seduta segreta per... A proposito: ci sarebbe forse qualche articolo 49° anche per le sedute parlamentari segrete?

Ebbene, saltiamolo a piè pari. Il secreto è il pascolo della curiosità, e quando lo si annuncia lo si fa unicamente per istuzzicare quella voglia che è la risorsa di noi giornalisti.

Che ne sarebbe stato di noi se la madre Eva non avesse dato l'esempio, mangiando il pomo?

Ma finiamola colle digressioni e veniamo al *quia*. Il Senato si riuniva unicamente per decidere se doveva accettare *brevi manu* le dimissioni dell'onorevole Satriano, o aspettare le decisioni della Corte suprema di giustizia.

Questo secondo parere ha avuto la prevalenza, e io ringrazio il Senato che non ha voluto privare la curiosità pubblica del suo pascolo. Se la curiosità sullodata può correre sotto il nome d'Eva, al Senato spetta quello d'Adamo.

E il serpente chi è?

**

È un vero dolore. Onorevole Saint-Bon, lo creda pure, e giacchè la cosa è in suo potere, vi metta un riparo, o ne dica una parolina all'orecchio del suo collega dei lavori pubblici.

Senta: a due passi dal porto di Malamocco — porto che dovrebbe essere dei meglio tenuti — sono sette giorni che il piroscafo *Sydenham*, della marina mercantile inglese, incagliatosi miseramente, resiste a tutti gli sforzi, e non c'è verso d'indurlo a levarsi di lì.

Ci si misero in due piroscafi, il *Veneziano* e il *Tripoli*. Quel primo, un guscio di noce, dovette ritirarsi dall'impresa; il secondo, che appartiene alla marina da guerra, ci diè dentro con tanta energia, che investì esso pure, e ne riportò non pochi malanni. Ed egli non ci ha colpa, veda; la colpa è dei banchi di sabbia lasciati lì a crescere e moltiplicare non disturbati, forse colla speranza che a poco a poco diventino quell'isola fortunata, che i fautori della deportazione vanno cercando per impiantarvi la colonia penitenziaria.

Onorevole Saint-Bon, lei che ha creato la direzione delle torpedini, guardi se con queste malanno potesse far saltare per aria quello.

**

Sapete già che le negoziazioni commerciali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono cominciate.

Sapete pure che per l'Italia trattano il ministro Finali e il deputato Luzzatti, come trattano per l'Austria-Ungheria il conte di Wimpfen e il barone Schwegel.

Quello che non sapete si è che, grazie al Natale, i negoziatori si posero in vacanza, e interruppero le trattative, onde riprenderle fra pochi giorni.

Queste trattative sono benissimo avviate e promettono di giungere a buon porto.

A quale porto? Questo poi non lo so, ma, guardando la carta e verificando latitudine e longitudine, se non sarà precisamente quello di Manchester, approderemo a breve distanza.

**

Mi trasporto col pensiero a Napoli, dove la battaglia delle *botte* è cominciata. Spari di qua, spari di là: il mio collega *Spleen*, che in questo momento vi fa il suo solenne ingresso in compagnia del tradizionale *capitone*, è padrone, se vuole, di credere che tutto questo è in suo onore. Ma cammini a testa alta, glielo raccomando, perchè a posare in terra lo sguardo s'accorgerebbe che alla solennità degli spari non corrisponde l'*infiorata* delle strade.

Altro che infiorata! Gli *spazzaturari*... v'ho già detto or sono cinque giorni che cosa facciano quei bravi signori.

Ora posso aggiungervi che, in luogo di smettere, continuano di bene in peggio e che la questura ha dovuto ingerirsene.

Mal fatto nei dì che corrono: le vie ridotte a stalla serviranno benissimo a dare alla giornata il colore del calendario.

Caso mai voleste sapere la ragione che mi induce a tornare su quest'im....mondezzaio, ve la dico subito: gli è che a Trieste, al momento avviene precisamente la stessa cosa. Questa analogia non la vi sembra un argomento capitale per dimostrare la parentela dei due paesi?

L'articolo 5° del trattato di Praga sembra essere una di quelle frasi, o di quei lazzi che ogni tanto ritornano di moda, con grande noia delle persone di spirito, ma con grande consolazione di coloro che si figurano di trovarci per entro, a proprio uso e consumo, quello spirito del quale hanno difetto.

Ed eccoci nuovamente questo benedetto articolo, che ci ronza negli orecchi.

Ci ronza nelle dichiarazioni del governo di Berlino, che smentisce l'intenzione attribuitagli di passargli sopra, dando di frego alla clausola della restituzione alla Danimarca dello Schleswig del Nord. E ci ronza nella *Gazzetta d'Augusta* che smentisce le smentite del governo, e sostiene a... penna intinta che il signor di Bismarck non tende ad altro.

È possibile che il signor di Bismarck, per far la corte all'Austria, finga di credere che il trattato di Praga, col relativo articolo 5°, vige tuttavia. Io, per conto mio, l'ho già consegnato agli archivi, e non sono ben sicuro che le tignuole non ne abbiano già fatto loro pasto. Sarebbe forse una disgrazia?

**

Couponisti, quest'è per voi.

Un dispaccio del *Times* da Odessa, ripetendo un'assicurazione già fatta ne' giorni passati, ci fa sapere che gli spiccioli per il pagamento sono già pronti.

Questo vi basta pur troppo!... ma già il danaro non ha storia, e chi gliela volesse fare darebbe di capo nel cardinale Mazzarino, che mette sotto il naso del giovane suo re un pugno di scudi per dimostrargli che non conservavano punto l'odore della materia poco pulita che, sottoposta a balzello, li faceva piovere nelle casse dello Stato.

Come poi la Porta si sia procurati i denari ciò non vi preme; nè vi importa di sapere se il metodo adoperato sia da cristiani.

Il fisco è turco in tutti i paesi del mondo, figurarsi in Turchia! E non si è mai veduto pollo che non gridasse a cavargli le penne. Credetelo pure a me, sotto questo aspetto, la Turchia non si restringe fra il Bosforo, il Danubio e la Dalmazia, ma va sino all'Oceano, e si prolunga al Nord sino alla Nuova Zembla.

**

Per semplice memoria.

Il signor Andrassy non ci ha ancora fatto conoscere quel siffatto piano di riforme che sapete.

È ben lungo il parto della montagna!

Aspettando che ci ammetta nelle sue confidenze, lo prevengo che per le sue, come già per quelle dell'*tradè*, si dice sin d'ora che non raggiungeranno l'*intento*.

Si vorrebbe sapere dove cominci e dove finisca nel pensiero dell'Europa quest'*intento* benedetto: sbaglierò, ma mi sembra che si giochi il gioco di quel povero pazzo che s'era posto in capo di raggiungere e oltrepassare, correndo, la punta del proprio naso, la quale, per correre ch'egli facesse, si ostinava a restargli sempre innanzi, a distanza di... naso.

Quel disgraziato corre ancora, e non poserà finchè, pigliando una risoluzione suprema, non si metta a camminare a rinculoni, dando il vantaggio al codino... se lo ha.

Don Peppino

CORRIERE DEI SOFFIETTI

Da qualche giorno sentivo l'aria rumoreggiare ripercossa dai colpi di gran cassa, e sibilarmi negli orecchi i *soffietti*. Avevo perfin creduto che fosse un segno della prossima eruzione del Vesuvio annunziata dal professore Palmieri.

Invece credo che anche il professore Palmieri abbia sbagliato, e i rumori ed i boati uditi da lui, non siano altro che colpi di gran cassa e *soffietti* perpetrati nella vicina Napoli, in occasione delle feste di Natale e del primo dell'anno.

E m'è venuto voglia anche a me di fare un giretto per Roma, e vedere le cose belle e raccontarle specialmente a lei, signora lettrice. Ma il principale è un uomo che, in fatto di *soffietti*, non intende ragioni. Ho dovuto ricorrere a tutti i nove modi che Paolo Ferrari insegna per *persuadere, convincere* e *commuovere*. Sono arrivato fino a *battere il sostantivo*, ed allora il principale, commosso, mi ha alzato dalle sue ginocchia e mi ha detto: « Sì, figliuolo mio, va pure e soffia quanto tu vuoi, che anche il Signore Iddio benedetto c'insegna che in questo mondo bisogna soffiarsi gli uni cogli altri. »

Son corso via per il Corso, con il taccuino in una mano, il lapis nell'altra, a costo di parere il cronista del *Diritto* ad una festa da ballo. L'intenzione mia era di fare un articolo bello, e come si suol dire coi fiocchi. Ma veggo che i fiocchi sono una cosa piuttosto difficile a farsi, e preferisco di mettere giù quegli appunti tali e quali li ho presi.

E per cominciare, piglio le mosse da piazza Colonna, andando verso porta del Popolo, e trovo scritto sul mio libro di ricordi...

Ricordi (391). — Tutto quello che può desiderare una signorina che canta e che suona. Le signorine che cantano sono la mia passione, specialmente quando cantano la musica de' miei Ricordi.

Edizioni economiche per pianoforte. Con 20 lire c'è da farsi una biblioteca musicale come quella dell'Accademia di S. Cecilia. Romanze, trascrizioni, ecc. I signori uomini che si dilettano di musica strumentale troveranno in questo magazzino tutto quello che cercano, perfino la *Traviata* per sole 5 lire italiane.

Per 20 lire dodici pezzi di musica e un giornale *gratis* per tutto l'anno.

Hirsch e C° ottici (402). — Quanto può avere un ottico, a cominciare dalla lanterna magica, fino ai più complicati strumenti di fisica, compreso un telescopio che par quello di Galileo. Le mammine che hanno un figliuolo alla scuola tecnica sono tentate di comprargli un bell'astuccio di compassi. I signori che conoscono una signora che ci vede poco quando li incontra per strada potranno regalarle un paio di lenti in oro.

Münster (162-63). — Le consiglio, signora mia, un paio di quegli stivaletti. Quando passo di lì, mi fermo a guardarli; e penso al piedino che ci anderà a stare di casa ed al verso di Musset che dice:

Quand on voit le pied, la jambe se devine.

Ma non è nulla. Favorisca un momento, e guardi quante belle cose, tutte viennesi quanto il valtzer di Strauss, che ella ama tanto. Deve sapere che i signori Münster hanno una fabbrica a Vienna, dove si prende un marrocchino e se ne fanno portasigari, portafogli, portamonete, borse, borsette, borsini, sacche da viaggio, *nécessaires* ed un altro mondo di cose. E poi vedrà qui dentro bronzi dorati, oggetti d'avorio e di tartaruga, tutta roba che non invidia nulla a quella di Klein, il più rinomato fabbricatore di Vienna.

Ci porti suo marito, e se non si commuove, vuol dire che è un orso nato e vestito.

Schostal e Hartlein (161). — È proprio l'uscio accanto e, comprati gli scarpini da Münster, sfido io a non venir qui a comprare mezza dozzina di calze di seta; 10 lire il paio, colori bellissimi e di gusto.

Io sono entrato dentro e ne sono uscito tutto turbato. Il padrone ha commesso l'imprudenza di farmi vedere un corredo completo da sposa, ed io che ho tanta passione per il matrimonio, mi son commosso a trovarmi davanti agli occhi tutto quel candore di tela, un candore tanto candido quanto la sposa, cui era destinato e per di più ricamato a giorno.

Se vuol fare un regalo a suo marito, di poca spesa e molta figura, gli compri una dozzina di fazzoletti di tela con l'iniziale in colori; ultima moda, colori garantiti.

Ducci (Fontanella di Borghese, 56). — Il mezzo più sicuro per far gradire una dichiarazione ad una signora, è di mandarle a casa un bel pianoforte di Erard, comprato dal Ducci, e poi dirle: Signora, il mio cuore *er'ard*-ente: perdoni se mi son preso la libertà, ecc., ecc.

(Volendo, si può anche pigliare il pianoforte a solo... e lasciare il cuore).

Brown (Di faccia al Ducci). — Raccolta completa di tutte quelle cose comode e di buona qualità, inventate dagli Inglesi, le quali, riunite insieme, costituiscono il cosiddetto *comfort*, di cui generalmente incominciamo a sentire il bisogno anche in Italia.

Si può scegliere, da un corpetto di flanella a un bastone; da una scatola di sapone di glicerina a un paio di calosce; da dell'eccellente *the* a una dozzina di coltelli o a un paio di rasoi veramente inglesi.

Compagnie Lyonnaise (Corso, 473). — Ci ho perduto la testa, e non so spiegarle quante belle cose abbia visto. Ho desiderato di esser con lei per sapere i nomi di tutte quelle magnificenze; ho desiderato di essere suo marito, e un po' duca di Galliera, per poterle mettere ai piedi una montagna di *cachemires*, di stoffe di ultima moda, di ricami, di tele batiste, di *valenciennes*, di splendori di tutti i generi. Quanto buon gusto nella scelta delle stoffe e nel taglio degli abiti! Quanta veramente signorile eleganza nelle cose più semplici: negli abiti come nelle camicie, nei mantelli come nei fazzoletti.

Si capisce che quando Venere Afrodite uscì dalla spuma del mare, non era aperto ancora il magazzino della *Compagnie Lyonnaise*, dove la dea potrebbe oggi entrare tutta... come quando venne su dalla spuma, ed uscire vestita e corredata da capo a piedi. Invece essa, stando alla tradizione, continuò per degli anni ad andare per il mondo in quella *toilette* che tutti sanno... tollerabile solamente in quei tempi di fede greca.

Grossi (Corso, 132). — Tutte le belve più feroci della storia naturale ridotte a fare il comodo delle signore in tutti i modi e sotto tutte le forme. Si può levarsi il gusto di tenere i piedi sulla testa di un leone, coprirsi in carrozza con le spoglie di un orso bianco, e scaldarsi le mani con una volpe americana. (Le Americane sono più fini delle Europee). Pelliccie, manicotti, coperte da carrozza, da letto, guarnizioni da abiti, cappotte di *silskin* che, quando sono addosso ad una signora permettono di poterle dire: « Crudele, ella ha tanto di pelo sul cuore! »

Signora Mauro (Corso, 59). — L'ho notata nel libro, perchè ho visto nella vetrina certi cappelli che vorrei vedere in capo, uno per volta s'intende, alla donna dei miei pensieri. Vero buon gusto ed eleganza: si prendono ordinazioni per abiti.

Farmacia Sinimberghi (via Condotti). — Tutto bello, a cominciar dalla casa. Non esiti ad entrare in questo elegante magazzino, temendo gli odori poco confortanti di una farmacia. Da Sinimberghi non si respirano che le essenze più fini e i profumi più deliziosi. L'assafetida e l'acido fenico sono relegati nella retrobottega, e negli scaffali hanno posto tutte le boccette di Aktinson, di Rimmel e di Lubin.

Il signor Sinimberghi è un uomo pieno di gentilezze, specialmente per le signore, e nessuno può offrirle con più grazia una boccetta di *New moon hay*, l'odore che ella preferisce.

Nazzarri (piazza di Spagna). — Il regno della ghiottoneria delicata, nel quale la signora Nazzarri fa gli onori di casa come una regina.

Compri della cioccolata per i bambini, e la troverà squisita; compri dei dolci, dei *fondants*, dei confetti, per le sue amiche; delle bottiglie di *champagne* per fare un brindisi con i suoi amici il dì di Natale; compri una bottiglia di *sherry* per offrirne un bicchierino a suo marito quando torna a casa la sera di cattivo umore. Non c'è nulla di meglio per far sorridere un uomo che un bicchierino di *sherry* e... e una bella signora.

Bianchelli e Corti (Via Frattina, 66). — Un po' di ogni cosa, dagli spilli fino alle macchine da cucire. Basta leggere la quarta pagina d'un giornale per vedere che qui si trova un po' *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Ha capito che questo vuol dire in latino: « un po' d'ogni cosa ». Di fatti in un *omnibus* non si trova un po' di tutto e di tutti?

Franchi (Corso, 360). — Magazzino di musica dove si entra franchi, e sicuri di trovare quello che si vuole per pochi franchi.

Suscipi (Corso, 182). — Oltre a molte belle altre cose, un magnifico assortimento di cannocchiali. Le prometto di regalarglierne un paio, se ella promette di darmi qualche volta un'occhiata. Li vuole in avorio o in alluminio? Questi sono d'ultima moda.

Altre quattro parole e ho finito. Bisogna che le raccomandi il magazzino della

SOCIETÀ PARIGINA, dove troverà roba buonissima, elegantissima ed a buon mercato.

Ho visto dei piccoli *paletots* da mattina che sono un amore e costano poche lire.

Una donna brutta può parer bella, vista di dietro, con uno di quei *paletots* addosso. Abiti fatti, velluti, stoffe, tutto quel che le occorre.

E proprio per finire, ho bisogno di invitarla ad entrare nel negozio di COMPAIRE? Sono sicuro che Ella ci entrerebbe da sè, se non altro per pigliare una scatola di *veloutine fay*, o una qualche boccetta del Rimmel. Dicono che il carattere delle persone si conosce da tante cose, per esempio dal carattere della scrittura. Io sostengo che a giudicare dal profumo preferito si può essere più che sicuri di non sbagliare. Vuol qualcosa di più delicato dell'odor di violette? di più capriccioso del *bois de sandale?* Io per me sto per l'odore di violette che mi rivela una creatura angelica e modesta come lei che mi legge, ed a cui bacio rispettosamente la mano.

E. E... Eccetera.

NOTERELLE ROMANE

Il conte Guido di Carpegna, deputato, consigliere comunale e presidente del Comizio agrario di Roma, non si riposa nemmeno nelle sante feste natalizie. Egli invita per domenica prossima alle ore 10 antimeridiane tutti i membri del Comizio agrario ad intervenire all'adunanza generale che si terrà nella residenza del Comizio stesso, in piazza di Santo Stefano del Cacco.

Fra le quattordici proposte messe all'ordine del giorno, ve ne hanno alcune di massima importanza: cito, fra queste, quella sull'Esposizione internazionale in Filadelfia; l'altra sull'impianto di stazioni taurine nella parte montana del circondario di Roma, e infine lo studio d'una proposta per la costituzione d'una Società d'assicurazione.

E poichè parlo di adunanze, permettetemi di dirvi che il Consiglio comunale continuò ieri sera ad occuparsi del bilancio. Vennero approvati vari articoli senza discussione, è solamente su quello « *Tassa dei cavalli* » venne portata una modificazione proposta dall'assessore Simonetti.

In sul principio della seduta, il sindaco dette lettura del rapporto col quale la Deputazione provinciale respinse l'approvazione del contratto Gugger e De Paolis. Eccone le ragioni:

« Considerando che il proposto compromesso non può dirsi utile nell'interesse del Comune di Roma, in quanto che il tenue canone da pagarsi dagli appaltatori non corrisponde ai soverchi utili che i medesimi otterrebbero dalle feste da darsi in detta piazza a loro esclusivo vantaggio;

« Considerando che non sembra giusto sottrarre all'uso pubblico, per il lungo esercizio di quindici anni, l'anzidetta piazza negli ultimi undici giorni di carnevale, dando agli appaltatori facoltà di chiuderla in quei giorni e in quelle ore nelle quali il bisogno del libero godimento della medesima è maggiormente sentito dal popolo; per questo motivo:

« La Deputazione provinciale, nell'intendimento che il detto compromesso non possa essere approvato, delibera, a maggioranza di voti, di rinviarlo al municipio di Roma per gli effetti, ecc. »

La Deputazione provinciale mi sembra abbia parlato molto chiaro, e sia su queste *affare* dello stesso mio avviso; eppure non un consigliere prese la parola, e così i signori Gugger e De Paolis hanno avuto pur essi il loro *dono* del Natale.

Ho ricevuto il manifesto per la fiera a benefizio della Società degli asili d'infanzia in Roma, che avrà luogo nei giorni 2, 3 e 4 del prossimo gennaio al Politeama Romano.

Il programma è de' più seducenti.

Anzitutto l'invito ve lo faccio a nome della duchessa di Rignano, la duchessa di Fiano, le signore Anna Calabresi, Virginia Serraggi, marchesa Calabrini, Amalia Fabiani, marchesa di Noailles, lady Paget, principessa Lynar, duchessa di Marino, Luigia Pericoli, Claudia Valeri.

I nomi dei signori lasciamoli da parte.

Queste belle signore vi promettono un *grande* albero di Natale per domenica, 2, dalle 4 1/2 alle 7 pomeridiane.

La giornata è più specialmente destinata ai fanciulli, che al di sotto di sette anni entreranno *gratis*, e dai sette ai cinquanta pagheranno tutti indistintamente 50 centesimi.

Ci saranno premi svariatissimi, a ciascuno dei quali avrà diritto chiunque acquisti un biglietto speciale di altri 50 centesimi.

Lunedì, 3, gran festa popolare.

Martedì, 4, estrazione di una lotteria a premi molti de' quali in oggetti d'arte di non tenue valore.

Ci sarà musica, *buffet*, e un sacco di belle cose.

Signori... L'invito lo faccio non solo a nome mio, ma bensì pure a nome della legione di belle signore che anche questa volta s'incaricano della vendita dei biglietti, a due lire l'uno (ogni serie di dieci ha un premio certo) e degli oggetti esposti.

Intanto colgo l'occasione per segnalare un bel fatto. Una ventina di negozianti romani, senza nessuna *pressione*, ma al solo scopo di fare un po' di bene hanno inviato al Comitato de' bellissimi doni.

Anzi so di più.

S. M. ha inviato alla marchesa Calabrini un magnifico orologio a pendolo, di bronzo.

Il signor Vertunni un quadretto.

Il signor Monteverde una statuetta.

L'esempio è dato, e vorrei che queste poche parole di encomio spingessero altri negozianti a seguirlo.

C'è bisogno di quattrini e di locali. L'Istituto degli asili piglia delle proporzioni colossali. Ci sono mille ragazzi ricoverati, e non si sa più dove metterli.

La donazione del municipio (30,000 lire) basta a pochino. Ce ne vogliono almeno altre 30,000, e se a questa deficienza non supplisce la carità cittadina, si sta male.

Giacchè i negozianti hanno tanto buona voglia, perchè non fanno di più?

In questi giorni potrebbero tenere sul banco una cassetta per le donazioni. Chi ricuserebbe di dare i soldi spiccioli del resto? E per gli asili sarebbero tutti trovati.

Signor duca di Fiano. Lei che minaccia di diventare il buon re Peri di Roma, faccia l'invito ai negozianti, e vedrà che non lo ricuseranno.

La *season* di Roma non poteva incominciare meglio.

Ieri sera una fila lunga lunga di carrozze sfondava (dico *sfondava*) la nebbia per avviarsi verso il palazzo Sforza-Cesarini.

La duchessa Vittoria accoglieva i buoni auguri di un cento e più invitati.

Dopo gli auguri venne un po' di ballo, che a dispetto della nebbia continuò fino a tardi.

Erano fra gl'invitati il principe e la principessa Pallavicini, il duca e la duchessa di Marino, il conte e la contessa di Santa Fiora, la contessa di Cellere, la principessa di Venosa, la duchessa di San Faustino, la marchesa Santasilia, la principessa Gabrielli, la signora Laura Minghetti, la duchessa di Fiano, Donna Lavinia Piombino, ecc., ecc.

E stasera serata musicale in casa dei signori Hooker al palazzo Bonaparte.

So che ci sarà della musica da incantare, e che gl'inviti sono numerosi.

Mi pare che a po' per volta l'uso dell'albero di Natale diventi romano.

Oltre a quelli pubblici, e per iscopi di beneficenza, ne so di parecchi altri.

Quest'anno non c'è più la povera signora Gould a dirigere quello a benefizio delle scuole anglo-americane, ma viceversa ce ne sarà uno nella chiesa evangelica valdese in via delle Vergini.

I Valdesi, se non altro, mi ricordano quel popolo forte e generoso che amò sempre e combattè valorosamente per i principi di Savoia. Se non altro per questo auguro loro un buon successo.

Nell'adunanza del Club alpino, tenutasi ieri sera 23 dicembre, è stato risoluto di fissare la sera del venerdì, in luogo del giovedì, per le riunioni settimanali.

È pure stata deliberato per la domenica 2 gennaio una gita al castello dell'Algido; il programma ne sarà stabilito nella riunione di venerdì prossimo 31 dicembre.

Annunzio con dispiacere alle mie gentili lettrici la morte, avvenuta in questi giorni, del figlio del marchese di Rudinì. Le feste del Natale e del capo d'anno passeranno ben tristi per quel povero padre! Noi non intendiamo, nel rimpiangere con lui la perdita che egli ha fatto, recargli conforto veruno, poichè vi hanno dolori per i quali ogni conforto, pur troppo, è vano; ma vogliamo mostrare soltanto in qualche modo il nostro affetto per un uomo che serve con tanto impegno e con tanto disinteresse il suo paese.

Gentilmente invitato, assistetti anch'io, in compagnia di altri colleghi, alla inaugurazione della nuova sala nella birreria Morteo. Senza esagerazione, è la più elegante e la più ricca di quante ve ne sono in Roma: basti dire che nella decorazione vi hanno lavorato il professore Francesco Grandi, accademico di San Luca, il professore Moglie, che ne fu l'architetto, il signor Mario Adàmi, pittore in specchi, e il signor Romagnoli, uno dei migliori pittori di fiori.

La sala è riquadrata, prende luce dall'alto, ed è tutta ornata di specchi e dipinti. Pranzarvi con buona compagnia e buon appetito deve essere la cosa più grata del mondo. S'ha da provare?

Dovrei parlarvi di un oggetto d'arte—arrivato—al Quirinale, ma vi rimando alla lettera di Venezia che ne parla diffusamente.

Se il senatore Fiorelli si fosse recato la notte scorsa a visitare il Portico d'Ottavia, son sicuro che avrebbe presa immediatamente la determinazione di togliere da quelle rovine, ricordo della perfezione artistica del secolo d'Augusto, il mercato del pesce.

Quella piccola piazza, che non ha subito cambiamento di sorta dall'epoca in cui Cola di Rienzo predicava al popolo, aveva preso un aspetto strano, fantastico. Centinaia e centinaia di popolani, rischiarati da torcie di pece, vi si disputavano con grida assordanti il pesce che in gran copia giungeva e dalla stazione della ferrovia e dalle varie porte della città. Era un tramestio assordante, ma caratteristico che dalle ore 10 di sera ha durato fino alle 8 di stamane.

L'agenzia Ciccognani ha condotte le cose in modo che non si è dovuto deplorare nessuno degli inconvenienti che succedevano negli anni scorsi, nemmeno una rissa.

Il signor Giovanni Gorini mi avverte che egli non è ingegnere, come ieri dissi, ma soltanto geometra. Eccolo servito!

Stasera, per non disturbare le cene della notte di Natale e le *sacre* cerimonie che vi dovrebbero essere, ma che il cardinale Patrizi ha proibito anche quest'anno, tacciono tutti i teatri.

Per domani sera si annunzia la compagnia dei *Beni-Zoug-Zoug* all'Argentina e al Valle l'apparizione della stella di Natale in persona della signora Virginia Marini.

Salutate! E andate a prendere un biglietto per la *Prosa*, commedia di Ferrari.

Il Sr. di sostituto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il movimento che è stato finora effettuato nel personale dei prefetti e sotto-prefetti è il seguente:

Lanza commendatore Raffaele, prefetto di Catania, collocato a riposo.

Turati cavaliere Pietro, prefetto di Cremona, collocato a riposo.

Fortuzzi cavaliere avvocato Guido, prefetto di Cosenza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Lovera Di Maria cavaliere Ottavio, prefetto di Belluno, nominato prefetto di Catania.

Cotta Ramusciro commendatore Giuseppe, prefetto di Trapani, nominato prefetto di Cremona.

Senise Carmine, sotto-prefetto di Velletri, nominato prefetto di Cosenza.

Lipari cavaliere Angelo, sotto-prefetto di Civitavecchia, nominato prefetto di Belluno.

Antinori cavaliere Gaetano, consigliere delegato a Palermo, nominato prefetto di Caltanissetta.

Zagaria cavaliere Gaetano, sotto-prefetto di San Bartolomeo in Galdo, nominato sotto-prefetto di Velletri.

Lemme avvocato Alessandro, segretario al ministero dell'interno, nominato sotto-prefetto a San Bartolomeo in Galdo.

Mastricola cavaliere Luigi, sotto-prefetto di Pistoia, nominato sotto-prefetto di Civitavecchia.

Mariani cavaliere Ambrogio consigliere di prefettura, già console italiano presso la repubblica di San Marino, nominato sotto-prefetto di Pistoia.

Argenti cavaliere Eugenio sotto-prefetto di Viterbo, trasferito a Lodi.

Colmayer Vincenzo sotto prefetto di Pallanza, trasferito a Viterbo.

Quadrio Peranda Giulio sotto-prefetto di Salò, trasferito a Pallanza.

Ordi Luigi segretario al ministero dell'interno, nominato sotto-prefetto a Portoferraio.

Lettere di Parigi scritte da persone che sogliono essere bene informate recano che non è ancora certo se vi sarà mutamento ministeriale prima o dopo le elezioni. È però opinione generale che il duca Decazes debba conservare il portafoglio degli affari esteri.

I negoziati fra la Santa Sede ed il governo spagnuolo intorno alle questioni ecclesiastiche non sono giunti a nessuna conclusione pratica a motivo delle pretensioni del Vaticano, che mirano a rimettere in vigore il Concordato. Il ministero attuale del re Alfonso non sembra disposto a cedere.

I ministri Finali e Visconti-Venosta partirono ieri sera per recarsi il primo a Rimini e il secondo a Milano. Torneranno in Roma lunedì prossimo.

Sua Altezza Reale il principe ereditario, figlio di Sua Maestà lo scià di Persia, Vali Hade, è partito dalla Persia per fare un viaggio in Europa, in forma incognita. Visiterà l'Italia e particolarmente Roma.

Il Consiglio provinciale di Napoli ha subito martedì mattina una grave perdita nella persona dell'avvocato Achille Lazzaro, consigliere del mandamento Chiaia ed amministratore di vari importanti luoghi pii.

È morto a quarant'anni e lascia una famiglia numerosissima in assai ristretta posizione, dopo aver speso quasi tutta la sua vita negli uffici pubblici gratuiti.

Ci scrivono da Vienna:

L'organizzazione dell'artiglieria, tanto per riguardo al personale, quanto in riguardo al materiale, procede con molta alacrità.

Sotto la direzione personale del generale Uchatius procede senza posa la fondita dei nuovi cannoni, mille dei quali si vuole siano completamente ultimati e montati per la fine del 1876; e perchè gli arsenali dello Stato non basterebbero alla costruzione completa dei carri, così venne affidata alla industria privata la costruzione delle ruote, dei cassoni e di altri pezzi secondari dei carri stessi.

Frattanto si proseguono sempre con impegno gli studi per il nuovo riordinamento del corpo.

Una batteria apposita manovra ogni giorno secondo le nuove teorie che si vogliono adottare, tendenti, fra l'altro, a conseguire la massima celerità nei movimenti e nelle lunghe tappe.

Il governo spagnuolo, che, siccome abbiamo già annunziato, aveva stabilito uno speciale servizio di polizia sul mare per scoprire i pirati che avevano predato presso Cartagena alcuni legni mercantili italiani e tedeschi, è riescito a rinvenire parecchie fra le merci predate, e poco dopo ad operare l'arresto di alcuni fra i pirati.

Davanti alle autorità di Cartagena, e coll'assistenza dei consoli, dai quali dipendono le navi predate, si sta ora istruendo il relativo processo.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 23. — Il *Times* smentisce le voci di emissione di nuovi buoni del Tesoro egiziani. Queste voci avevano prodotto un ribasso sui fondi egiziani.

CALCUTTA, 22. — È giunto il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano. Carica pel Mediterraneo.

Il *Serapis* e l'*Osborne* sono arrivati questa mattina al fiume Hooghy.

Il principe di Galles è in buona salute. Si fanno grandi preparativi per riceverlo.

VERSAILLES, 23. — L'Assemblea nazionale, malgrado l'opposizione della Commissione costituzionale e in conformità al parere del governo, decise che i venti circondari di Parigi formino altrettante circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali eleggerà un deputato.

L'Assemblea approvò pure le circoscrizioni del Rodano, secondo le proposte del governo.

La discussione delle circoscrizioni elettorali continuerà domani.

Il deputato Paris presentò la relazione della Commissione per lo scioglimento dell'Assemblea. La discussione avrà luogo probabilmente domani.

SAN VINCENZO, 22. — Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata, è partito per Genova.

A TERMINI DI LEGGE

(Continuazione dal numero precedente).

... onorando patriota, che regge l'Ateneo di Macerata, avv. cav. Pianesi, che per amore d'Italia patita l'esilio quando ancora il *Fanfulla* non esercitava il monopolio dell'amor patrio, dal sindaco di Sangiorgio, che non è un *villaggio*, come ella stampò, ma un glorioso Municipio italiano, come sanno gli studiosi della storia patria, e da P. S. Mancini, a cui rispondeva Castelar; da P. S. Mancini che di amor patrio può essere maestro a molti, discepolo a nessuno.

Si commise a uno straniero, pensatamente, e all'antico Dittatore della Spagna, la compilazione del manifesto a tutti i popoli della terra per confortarli ad onorare un grande Italiano, non perchè mancassero fra noi scrittori idonei a tanto ufficio; — supposizione squisita-

[*Continua*].

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

A Ky — Tante grazie di tutto. A Natale sarà difficile vedersi. Hi.

UN GIORNALE PER NULLA

Gli abbonati alla **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO** pagando anticipatamente l'abbonamento annuo di **Lire 20** ricevono quanto segue: **52** numeri della *Gazzetta Musicale* — **24** numeri della *Rivista Minima* — **12** pezzi di musica, oppure **3** Opere complete per Canto e Pianoforte — **6** fotografie, oppure **6** libretti d'opera — Album di Autografi — Premii straordinari, ecc. ecc

GRATIS

Un numero completo di saggio a chiunque ne fa richiesta al Regio Stabilimento Ricordi — Milano

---

LIBRERIA E CARTOLERIA A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35

100 Carte da visita ad una linea in *carattere inglese* L. 1 50. Ogni linea in più aumenta cent. 50.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale di L. 1 60 intestata alla ditta medesima.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn** e **Malatesta**.

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dre HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta e cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

---

30 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 30 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* Bologna portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

In occasione delle feste del Natale e Capo d'Anno

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire 50

ALLA SOCIETA' PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi confezionati.

ROMA — Via del Corso, 341 — ROMA

Specialità di Articoli di

PELLICCERIE

all'ingrosso e a dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. Grossi

FIRENZE Via Por S. Maria | **ROMA** Via del Corso, 131

GUARNIZIONI

delle più recenti Novità

di Parigi, Londra e Berlino

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali città d'Italia

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **debole di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Alfetta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor **DELABARRE**

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola .... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni rivolgersi ai nostri speciali depositari. — Agente per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso, Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua

---

La Compagnia Anonima

D'ASSICURAZIONE

a premio fisso contro i danni dell'incendii, e delle scoppio del gaz fondata in Torino nel **1833**

Notifica

che l'ufficio di rappresentanza in Roma è definitivamente stabilito presso il signor *Alberico Calamari* piazza Sciarra, N. 61, sulla via del Corso, piano primo.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tosse ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

STABILIMENTO

NAZZARRI

Casa fondata nel 1821

CONFETTURE, CIOCCOLATO

RESTAURANT

Grande assortimento

DI BONBONIERE

ed articoli di novita

per il NATALE

ed il Capo d'anno

81-83, Piazza di Spagna, Roma.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

J. J. BAESCHLIN

all'insegna del GIORDANO

in **SCIAFFUSA** (Svizzera)

s'incarica d'informazioni commerciali e di incassi amichevoli e giudiziali nell'interno ed all'estero

---

ALMANACCO PROFUMATO

RIMMEL

per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di cromolitografie:

(I paesi dei fiori)

L'uno .... Cent. 75
Una dozzina .. Lire 8

Presso **E. Rimmel**, profumiere a Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa.

20, via Tornabuoni, Firenze

I più grandi successi al pianoforte

OPERE CELEBRI

di JULES KLEIN

Cerises Pompadour! valzer brillante, *Radis Roses!* mazurka — *Rayons perdus*, mélodie. *France adorée!* marcia. Jules Klein Quadrille — CATIMINI' valse de salon, di R. de Vilbac. Si vendono in tutti i magazzini di musica d'Italia, a Parigi presso Colombier.

Le tanto rinomate e conosciute

VERE PIPE DI SCHEMNITZ

si possono avere direttamente ed a buon mercato indirizzandosi alla **Fabbrica di terra cotta di Ludwig la Schmidt**, in **Schemnitz** (Ungheria), la quale fa la spedizione dei prezzi correnti illustrati, gratis, a chi ne fa richiesta

---

PER IL PROSSIMO

NATALE

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50 Davanti per camicie in fine shirting.
» 1 — Un'elegante camicietta in tela per signora.
» 2 — Un fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» 3 — **Una 1/2 dozzina** fazzoletti tela bianchi.
» 3 75 **Una 1/2** dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» 3 — Un corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
» 5 — **Una dozzina** tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

Da Vendere

una caduta perenne d'acqua di concessione governativa, atta a produrre una forza motrice di quasi *mille cavalli dinamici*, ed unito ad un fondo posto in provincia di Lucca, ed attraversato da una via provinciale. Per le trattative dirigersi al Credito dell'Industria Nazionale in Genova.

Molti anni di successo e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica. Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antolini, via Aracoeli, 54 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e C.i via del Gesù, 63-66

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

La incontrastata preferenza dell'**Acqua di Felsina** avuta in ogni tempo dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con la Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come eminentemente possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'**inventore** ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro, pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un' àncora in mezzo ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	23	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 350

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 26 e Lunedì 27 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il Santo Padre ha fatto un discorso al *Sacro Collegio*, e l'*Osservatore* lo pubblica. Io vorrei commentarlo; ma come si fa?

Se parla la regina Vittoria, o il presidente Grant, o Guglielmo il *Vittorioso* io sono padrone di dire il mio pensiero, in termini convenienti, sui loro discorsi; ma quando parla il Santo Padre, felicissima notte! Non è più possibile per me d'aprir bocca senza che l'*Osservatore* o la *Voce*, due illustri rivali, mi rovescino addosso un bigonciolo, anzi addirittura un bottino di fulmini.

Gli ho chiamati i due illustri rivali e dirò che uno dei due ha un certo spirito e un po' più di garbo dell'altro. Non dirò quale dei due per non iscoraggiare il secondo.

⁂

Ma tant'è, corro il rischio delle magnanime ire, e mi attento a dire la mia.

Il Santo Padre dice che vi sono due generi di timori, o per meglio dire, che il timore procede da due origini.

E per spiegarsi cita un esempio sacro, e dice:

« Il sommo sacerdote teme, e l'arcangelo gli dice: *Noli timere*. La Vergine Santissima teme anch'essa, e l'arcangelo parimente le ripete: *Ne timeas*.

« Eppure Zaccaria è punito con una temporanea taciturnità, condannato alla mutolezza; Maria Santissima è premiata e benedetta da tutte le genti. »

⁂

Lascio da parte l'argomentazione per la Madonna, che mi pare un po' speciosa, e anche perchè non voglio toccare con mano irriverente la più poetica e la più soave leggenda del cristianesimo.

Ma l'argomentazione per Zaccaria mi piace e ci sto!

Oh! se il Santo Padre ottenesse da Dio benedetto che facesse ammutolire, almeno temporaneamente, tutti quelli che temono, non per umiltà, come Maria, ma per diffidenza, come Zaccaria, quanti muti!

Per esempio, la *Voce* e l'*Osservatore*, che temono dei buzzurri per diffidenza, sarebbero muti.

⁂

Più sotto il Santo Padre tratta di Neroni una quantità di personaggi, e descrivendo le diverse forme sotto le quali gli par di vedere rivivere il Nerone antico esclama:

« Con la lira in mano si atterra nel grande anfiteatro romano il segno della redenzione, la via del Calvario, e quelle arene già impreziosite del sangue dei martiri, sono ora insozzate con *acque stagnanti e fetide, simbolo delle coscienze* di tutti coloro che sono autori e sostenitori di tanta empietà. »

Povero senatore... chiamarlo coscienza *fetida*... e noi che lo chiamavamo *Rosa!*

I giornali si occupano in queste feste dell'accoglienza cui fu fatto segno a Genova il duca di Galliera.

Io rilevo un caso ed è questo: allorchè qualche popolano ha fatto al duca l'onore dei trionfatori antichi, sostituendo le braccia ai cavalli della carrozza, egli ha saputo persuaderlo a desistere dalla entusiastica sì, ma quadrupede iniziativa.

Cotesto fatto me ne richiama alla mente un altro ben noto: quello dell'onorevole Taiani, i cui ammiratori si misero a quattro gambe per trascinarlo a casa.

Il deputato si è lasciato trascinare; ma io non intendo istituire confronti tra il duca e l'onorevole Taiani. Me ne guardi il cielo!... Rispetto troppo i milioni sì largamente donati dall'insigne patrizio genovese, per metterli al paragone delle rivelazioni regalateci dell'onorevole deputato.

Ho voluto solo notare una certa differenza di gusto fra qualche campione del popolo, e qualche gran signore.

Il campione del popolo, si lascia trascinare dal povero popolo — il gran signore lo rispetta abbastanza per andarsene piuttosto a piedi, in mezzo alla plebe.

C'è una tal quale differenza — all'incirca una differenza di venti milioni.

⁂

Segue *Dizionario dell'avvenire*:

LAICI. Baritoni inadatti a trattare le cose sacre e addetti alle cucine dei conventi per la cerca dei pomodori, delle patate, delle petronciane ed altri torsi teatrali.

LIBERTÀ. Donna che permette agli uomini di stare in maniche di camicia, e che sebbene si venda per un soldo in mezzo alla strada è rimasta sempre pura, vergine e sacra.
Ciò non impedisce che se ne abusi.

LIOCORNO. Animale che sopporta le armi d'Inghilterra. Si dice favoloso colla scusa che ha un corno solo, ma *honni soit qui mal y pense!*

LIMA. Necessaria ai poeti per valere un Perù.

LINGUA. C'è chi la vuole scritta e chi parlata. E chi la preferisce affumicata.

LUCE. Fluido musicale imponderabile.

LUCERNA. Ha tre corni, e si trova in un *cantone*. Il prete la porta in testa: la serva la tiene in mano.

NATALE

Sole e presepi: ecco Roma di questi giorni.

Se il Bambino Gesù nascesse ora da noi, non avrebbe bisogno della strada, nè dei tepidi fiati dell'asinello e del bue.

Anzi, avrebbe potuto nascere addirittura in piazza Navona, anche perchè venerdì sera le chiese erano serrate a chiavistello, e la *Messa di mezzanotte* è rimasta allo stato di pio desiderio.

Non discuto la sapienza di questa proibizione; forse è uno strascico dei rancori di Porta Pia, o almeno così la giudicava la folla accalcata alle porte sbarrate d'Araceli verso le quattro del mattino.

Quel migliaio di persone, che erano state a vivo colloquio coi capitoni, i pangialli ed i rosolii del cenone, fecero un po' di chiasso, e pare che sia volata qualche sassatina all'indirizzo del guardiano, che probabilmente dormiva fra due guanciali, senza asino e senza bue.

Per devoti, via, è un po' troppo; per gente che ha cenato e bene, sono stati sufficientemente moderati.

~

Ma finalmente ieri, giorno di Natale, i battenti delle chiese si sono aperti alla visita dei presepi. Quelli d'Aracoeli e di San Francesco a Ripa attirano di preferenza la folla. Alla chiesa di Sant'Andrea della Valle hanno già allestita la solita macchina dell'Epifania, a figure più grandi del vero, e con i re magi che rassomigliano come goccie d'acqua ai Beni-Zoug-Zoug dell'Argentina.

È un dono del principe Torlonia alla chiesa.

Preferisco il rasciugamento del lago di Fucino e il porto di Genova.

~

Nel Vaticano, la festa che una volta celebravasi con solennità straordinaria, è passata mogia mogia.

Nella sera il pontefice si ritirò all'ora solita nei suoi appartamenti, nè vi fu alcuna cerimonia religiosa: ieri, in luogo del gran pontificale, il papa celebrò una sola messa, alla quale fu concesso di assistere a molti pellegrini esteri e ad alcune famiglie dell'aristocrazia cattolica. Poi seguirono i soliti ricevimenti che dal 1870 vennero sostituiti alle sacre cerimonie.

~

Con tutto questo, a sera era facile persuadersi che non era una delle solite sere dell'anno. Certi dialoghi a voce alta, tenuti per la strada contro il consueto, una certa tal quale animazione nel gesto dei passeggianti, vi facevano avvertito che l'*assidua cura* del buon poeta Orazio ieri aveva subito una sconfitta.

Sul tardi, per le vie un po' remote, l'animazione era anco maggiore. Io, tornandomene a casa, mi sono imbattuto in tre o quattro giovinotti che si abbracciavano e si baciavano espansivi quanto mai. Uno di loro parlava di suicidarsi: gli altri gli davano compassionevolmente l'ultimo addio, come se proprio fossero stati convinti di non doversi rivedere mai più.

~

La chiesa d'Aracoeli è stata ieri visitata da un numero considerevolissimo di persone: naturalmente la maggioranza fu di bambini, essendo in Aracoeli esposto il solito bellissimo presepio.

L'ampia e lunga gradinata che dalla piazza Aracoeli va alla chiesa presentava nelle ore pomeridiane uno spettacolo curiosissimo, tanto vista dal basso come dall'alto: gremita di gente che alla rin-

4 APPENDICE

LE FAVE

NOVELLA TEDESCA
TRADOTTA
da
BRUNO

« Balzai dalla carrozza e mi pareva già vederla tutta confusa alla mia presenza quando un pensiero mi passò per la mente... e le donne! le donne! esclamai, mi amerà ella ancora?... e in preda al tremendo dubbio, traversai il giardino con incerto passo.

« Sotto un boschetto di acacie, cariche di lunghi grappoli gialli, poco lungi dalla casa, stavano sedute due signore attempate e due giovinette. Leggevano, ma io non iscorsi tra loro Sofia.

« Sembrarono sorprese di vedermi e si alzarono contemporaneamente.

« — Oh di chi domanda il signore? — mi chiese una delle più attempate.

« — Posso io aver l'onore di presentare i miei ossequi alla signora contessina Sofia D'Obendorf?

« — Son io — esclamò essa, con mia grandissima sorpresa.

« Pareva che mi cogliesse un colpo apopletico tanto le gambe mal mi reggevano.

« — Mi permetta di sedere, signora — dissi sospirando — E sedetti senza attendere risposta.

« Santo cielo, qual cangiamento! Ov'erano andate a nascondersi tutte le sue grazie? Perdeva tutte le mie illusioni; quella era bensì Sofia, ma Sofia appassita.

« — Chi ho io l'onore di ricevere? — disse finalmente.

« Ahimè, ella più non mi riconosceva! Volli evitare un riconoscimento in pubblico e perciò la pregai di accordarmi una breve udienza particolare. La contessa mi condusse nel salotto ove la prima cosa che colpì la mia vista fu il ritratto intero di suo padre.

« — Inflessibile vecchio — esclamai — ved la tua Sofia, eccola! Hai tu forse fatto la sua felicità?

« La contessa parve impacciata ed inquieta per le mie singolari maniere. Io voleva liberarla da sì penosa situazione e non trovavo nemmeno una parola a proposito; il dolore mi toglieva la facoltà di parlare.

« — Non mi conosce? — le dissi finalmente.

« Ella mi guardò a lungo, e scosse la testa in segno di negazione. Allora strappai il cordoncino al quale stava sospesa la fava al mio seno e la presentai a lei inginocchiandomi.

« — Ah! Sofia, — esclamai — conoscete voi ancora questa fava che ci separò vent'anni fa? Sofia, allora voi diceste: « Vi è una Provvidenza! » ora, voi lo vedete, ella ci riunisce.

« — Dio mio! — disse con debole voce, e cadde come corpo morto sul divano.

« Ella m'aveva riconosciuto; ella mi amava ancora. Chiamai tosto in suo aiuto le donne, ed esse furono spaventate vedendo la signora svenuta e un ufficiale piangente a' suoi piedi.

« Aperse gli occhi finalmente, versò copiose lagrime; poscia pronunciò il mio nome e mi stese le braccia.

« Ma basta, o signori; tale scena avrebbe fatto piangere gli angeli. La contessa volle che rimanessi in sua casa. Quante cose avevamo a dirci!

« Non esistendo più ostacoli alla nostra unione, Sofia divenne mia moglie, un po' tardi, è vero, ma però non troppo tardi.

« La mia storia, ossia la storia di questa fava, è quasi finita. *Nota bene*, perocchè mi resta ancora una parola a dire: la figlia che Sofia diede alla luce, e che fu il frutto del nostro matrimonio, porta sul suo seno un segno, una voglia che ha la forma di una fava. È uno scherzo singolare della natura che mi rende la figlia ancor più cara. »

VII.
Le fave.

Così parlò l'ufficiale; ma io non capiva più nulla. Un confuso mormorio simile a rumore de' flutti, rimbombava nelle mie orecchie e gli oggetti parea mi girassero d'intorno.

Nondimeno intesi che al colonnello annunziavano l'arrivo della carrozza che veniva a prenderlo.

— Non vi lascierò partire — gli disse il giudice.

— Che! che! — rispose il colonnello — la notte è magnifica, e il chiaro di luna sarà la mia guida.

Intanto mi avvertirono che anche la mia carrozza era giunta. M'alzai, m'avvicinai all'ufficiale, e prendendogli la mano gli dissi:

— Voi vi chiamate De Tarnau?

Egli inchinossi in segno di affermazione.

— Vi prego, di grazia, venite a passare la notte in casa mia; ho gran bisogno di parlarvi.

Gli dissi queste parole con tono sì grave e in tale agitazione che il vecchio ufficiale non seppe certo che pensare di me. Tuttavolta insistette per partire; e la sua testardaggine m'irritava.

— Venite qui — gli dissi, prendendolo per mano e tirandolo in un canto. Poi scoprendomi il petto ed estraendo la fava gliela mostrai dicendo: — Guardate, non è uno scherzo di natura, ma un giuoco del destino, anch'io porto la fava!

Il vecchio aperse tanto d'occhi, esaminò il mio gioiello, e mi disse finalmente, scuotendo la testa:

— Con questo talismano si potrebbe anche richiamare il mio spirito dopo la morte; verrò dunque con voi ove vorrete.

Andò a congedarsi dal giudice, e siccome la mia agitazione gli sembrava poco naturale, così gli chiese informazioni sul conto mio.

Il suo amico gli disse certamente molto bene di me, poichè egli ritornando con aria allegra empì un bicchiere di vino e presentandomelo galantemente esclamò:

— Viva le fave! *nota bene*, evviva anche ciò ch'esse significano.

— E dunque voi vi chiamate De Walter? — mi disse pochi istanti dopo.

— Walter, senza il *de* — risposi.

— Ed eravate un anno fa a Vienna?

— C'ero — gli risposi alquanto sconcertato dalle sue domande.

— Ah! Ah! — diss'egli — mia cognata mi parlò molte volte di voi. Eravate nello stesso albergo, e voi avete dimostrato grandissima premura per quella buona. Ella avrà gran piacere di ringraziarvi.

La conversazione divenne poi generale fino al momento della partenza. Tosto che fummo arrivati a casa mia lo condussi nell'appartamento che gli avevo destinato.

— Ebbene, v'ho obbedito in tutto e per tutto; or ditemi ciò che avete d'importante da comunicarmi.

Gli raccontai i particolari del mio soggiorno a Vienna e gli parlai di sua cognata, di Giuseppina.

— Io so tutto ciò — esclamò — ma che diavolo c'è di comune tra ciò che mi dite, e la fava che mi avete mostrato?

Allora gli feci la mia confessione generale.

— Ma la fava! la fava! per Bacco! — dicevami egli ad ogni momento.

Quando io arrivai alla descrizione del mio ritorno a Vienna, si mise a ridere come un matto e mi volle dare un bacio.

— Basta per oggi — diss'egli — domani ne riparleremo, poichè voi dovete capire che io nulla posso decidere. Domani andremo al castello; vedrete Giuseppina; conoscerete la mia Sofia, e poi vedremo.

Andò a dormire, ma io non potei chiudere occhio; una febbre cocente mi struggeva.

VIII.
Giuseppina

— Signor Walter, ora ditemi francamente la verità — mi disse il signor De Tarnau il giorno dopo, durante la colezione. — So che siete un uomo ricco; veggo che siete un giovanotto innanzi al quale certo le ragazze non iscappano spaventate in un convento; mi dissero che siete un onest'uomo stimato da tutti; voi mi dite che siete innamorato; ma tutto ciò non basta per...

— Mi manca la nobiltà, è vero, non sono nobile, lo so pur troppo! — risposi.

— No, signore, no, ciò non importa; quando Dio ci ha accordato la nobiltà del cuore e dell'animo la nobiltà del blasone è superflua. Io non era che un semplice galantuomo senza titoli, eppure la contessa Sofia non arrossiva di amarmi.

fusa saliva e scendeva, dava l'idea come di una danza fantastica ballata da una infinità di zoppi.

Dentro alla chiesa, nella navata di destra, proprio dirimpetto alla cappella del presepio, era stato eretto un piccolo palco di legno, su cui salivano bambine e bambini a recitar versi e preghiere in lode, di Gesù in fasce; una folla compatta lì stava ad udire, e non mancavano gli applausi a chi meglio recitava la sua parte.

Una graziosa bambina disse con molta anima e molto sentimento la bellissima ode di Manzoni sul Natale, e numerosi e fragorosi *brava! bene!* la salutarono in fine.

Quanto alle altre poesie v'è da rallegrarsi che Gesù, essendo in fasce, avesse altro per il capo: scempiaggini pari non avevo mai udite: eccovene un saggio esatto, testuale.

Una vaga e cara piccina di quattro o cinque anni al più, che dal vestire capivasi appartenere a famiglia agiata, recitò alcuni versi pregando il buon Gesù a volerla accogliere nel suo seno, quantunque per i suoi *enormi peccati*, povera piccina, se ne riconoscesse indegna, e veramente per quell'età i peccati non erano pochi, giacchè diceva la piccola peccatrice

> Io sono impertinente
> Bugiarda maldicente,
> Cedo alla *carne*, al lusso,
> Nè 'l petto mai mi busso,
> Cedo alla ria gola
> Ed ho in orror la stola.

Se l'ingenua e graziosa creaturina preferisce le chicche od un vestitino elegante al tabaccoso poeta che deve avere scritto quei bei versi, non saprei darle torto, nè verranno per certo fargliene carico gli angeli del paradiso.

Il Vigile.

Fra le Quinte di Prosa

Tu quoque, Petribone?

Fanfulla è avvezzo ai telegrammi amplificatori che gli mandano i *gros bonnets* della capicomicheria. Sa benissimo che certi successi completi sono molto *filosofici*, che a certe repliche assicurate non si troverebbe Società che ci mettesse la placca, e che a certe chiamate, come a quelle della leva, non mancano i renitenti.

Ma da Lei, capocomico modesto e affiatato, *Fanfulla* non s'aspettava l'annunzio del successo di *Suor Veronica* (grama rapsodia della burla di Parmenio Bettòli), mentre i giornali della bella Genova annunziano le esequie fatte dal pubblico del teatro Doria alla prelodata serva di Dio.

Che la compagnia Petriboni sia divenuta una compagnia di primo cartello!

Dalla sincerità... c'è da crederlo.

✕

Sulla laguna (teatro Rossini di Venezia) è stata giustiziata una seconda volta Beatrice Cenci.

Manco male che non ci sono entrati papi, nè monsignori

La difesa, anzichè dal Farinaccio, è stata sostenuta dalla eloquente avvocata Virginia Marini, ma con un successo di poco dissimile.

Chi sa che sul Tevere la figlia di Lucrezia Petroni non trovi un giurì più misericordioso?

✕

Intanto che *Pinott* Giacosa sta aggiuntando un atto ad una sua infelice sì, ma sventurata *Teresa*, e manda innanzi di pari passo un'altra commedia in tre atti che sentiremo pur essa al Valle, i battenti di questo teatro si sono riaperti ieri sera alla compagnia Marini-Ciotti, capitanata da quel prode che è Alamanno Morelli, padre del giurì drammatico italiano.

Martedì s'incomincia a mettere in tavola le novità.

L'*hors d'œuvre* sarà un atto di Montecorboli, *A tempo* nel quale la signora Pierina Ajodi Giagnoni è inarrivabile nella parte di una duchessina gaia e spumante come un bicchiere di *Gran-Crémant*.

Poi, un successo di sconfinata ilarità, il *Processo Ventadieu*; due successi di forma letteraria, *Il trionfo d'amore*, e *Ariosto*; poi, piatto forte, *Messalina* di Pietro Cossa, che ci dicono riuscita degna di succedere al *Nerone*.

Non chiamerò novità certe farse messe a riempiere il *menu* del cartellone, nè tampoco *Pietro o la gente nuova* di Gigi Alberti (autore di cui si bevono i fiaschi) già sentenziata più ascetica che divertente; e neppure la *Donna per bene* dello stesso enologo Alberti (a proposito, e quell'assaggio del vino di Petralla?) già rappresentata e applaudita al Corea e al Valle con la compagnia Sadowski diretta dal cavaliere Luigi Monti

✕

Martedì, 28, al Manzoni, prima del *Colore del tempo*.

Aspettiamo il bollettino meteorologico sotto forma di un famigerato telegramma.

Per intanto, buona fortuna!

[signature]

IN CASA E FUORI

Ha ragione san Tomaso: le cose bisogna proprio toccarle colle proprie mani prima di crederci, e chi giura sulla parola degli altri, ben gli sta se più tardi gli tocca sentirsi dire: hai detta una corbelleria.

È il caso mio: pescando ne' giornali il secreto dell'ultima seduta a palazzo Madama, ho detto che il Senato respinse le dimissioni *in articulo* dell'onorevole di Satriano.

Ebbene, un giornale, che è assai forte sui regolamenti, mi dimostra per filo e per segno che l'alto consesso non può venire a un partito su questa materia se non come Corte suprema di giustizia.

Talchè la questione è sempre *sub judice*, e lo sarà fino ai primi giorni dell'anno venturo quando la Corte suprema sarà convocata.

E più presto sarà meglio.

**

Venendo allo scopo della riunione del giorno 22, non si trattava che di decidere se l'egregio duca di Salve, sindaco di Napoli, potesse, giusta le intenzioni dell'onorevole Cantelli, essere nominato senatore a titolo de' servigi resi al paese come prefetto.

Il regolamento diceva di no, perchè al duca di Salve mancano quattr'anni di prefettura per essere assunto all'alto consesso.

Osservo che il duca di Salve siede in un posto, salendo al quale, prima del 1860, i *primi eletti* erano di pieno diritto grandi di Spagna.

E senza andar a cercare altrove la grandigia, mi sembra che quella d'Italia gli andrebbe senz'altro.

Napoli è sempre Napoli.

**

È il giorno delle rettificazioni, e bisogna che i miei lettori mi lascino pagare i miei debiti alla schietta verità.

Quel che vi dissi l'altro giorno, relativamente all'affare del *Tripoli*, peccava d'esagerazione. È vero che il *Tripoli* incagliò, ma non si fece alcun male. Incagliò per aver voluto uscire dall'arsenale di Venezia per il canale della Madonna, e ciò per non dare incomodo al piroscafo *Vildasola*, intento a scaricare all'altra uscita le macchine del *Cristoforo Colombo*.

Rimane il fatto che, per mettere le lagune in istato di rispondere meglio ai bisogni della marina, fa d'uopo curarne più diligentemente il fondo.

Altrimenti, tanto varrebbe stabilire un arsenale marittimo in cima al Gran Sasso, cosa che risponderebbe alla tradizione elettorale dell'onorevole Acton, quando avea l'abitudine d'andar a cercare i suoi collegi elettorali... in montagna.

**

La sessione è appena chiusa, e già si fanno gli almanacchi per conoscere la data precisa della riapertura della Camera.

Mi sembra che la si pigli piuttosto larga, perchè i pareri vanno spaziando fra il 10 febbraio e il 15 marzo.

Io non ho voce in capitolo, perchè nessun ministro m'ha confidato le intenzioni del gabinetto, quantunque il *Corriere Mercantile* affermi che delle confidenze di questo genere ce ne furono di molte.

Ma se l'indugio dovesse prolungarsi, chi ne avrebbe la colpa? Forse il gabinetto? No: piuttosto que' bravi giornalisti che, nell'ultimo scorcio della attività parlamentare, non rifinivano dal fargli suonare agli orecchi: « La Camera è stanca; la Camera non ne può più; o la si manda a casa o ci va da sè. »

Ne dissero insomma tante, ch'io intenderei il gabinetto, se anche, a furia di sentirsele dire, fosse venuto nella convinzione che, per rifare in forze questa povera Camera, bisogni lasciarla dormire.

Che le voci di crisi nel gabinetto francese persistano, è cosa tanto naturale, che non varrebbe nemmeno la briga di notarla giorno per giorno. È una specie di ritornello obbligato delle cronache politiche.

Ma se le voci persistono, i fatti si lasciano ancora non so bene se desiderare, o temere. Io starei per il temere, perchè mi sembra che, sfogatisi cogli ultimi voti per la nomina del Senato, i partiti, ora si ripieghino facendo schiera sotto le bandiere del governo contro le irruenze dei radicali montati in orgoglio per i facili successi ottenuti.

Ne diedero saggio col voto negativo inflitto alla proposta Naquet, chiedente l'amnistia per quelle care gioie de' petrolieri e degli assassini degli ostaggi.

Repubblica sì, ma non scapigliatura; ecco il senso di questo voto. L'Assemblea ha trovata la giusta misura: ma perchè, a cercarla, aspettare l'ora dell'agonia?

**

L'Asse ecclesiastico è semplicemente il salvadanaio che, nei giorni della stretta, si manda in cocci.

Che peccato a non averne in serbo qualche altro; l'esempio che si apparecchia a darci l'America — dopo averlo preso da noi — sarebbe assai incoraggiante.

Ecco; dal Messaggio del presidente Grant si rileva chiaramente che la buona intenzione di fare *tabula rasa* c'è anche in America.

Il presidente [illegible] fa avvertire la scala degli aumenti [illegible] proprietà ecclesiastica, sulla quale [illegible] America, lo Stato non ha diritti; i preti [illegible] col beneficio medio-evale della immunità [illegible] qualunque imposta.

Ora, secondo i calcoli del Messaggio, questa proprietà, [illegible] 1850 saliva a 83 milioni di dollari [illegible] passava i 160 milioni, nel 1875 [illegible] miliardi.

A base [illegible], nel 1900 assorbirebbe, tenendo il [illegible] seguito fin qui, tre miliardi.

Per ovviare [illegible] pericolo, il presidente Grant è per ora [illegible] di assoggettare alle imposte anche i beni delle chiese e delle corporazioni religiose, eccettuatine soltanto i cimiteri.

Vorrei sapere che cosa ne pensano al Vaticano, dove, da qualche tempo, gli Stati Uniti sono i Beniamini della famiglia cattolica, sebbene quei milioni non appartengano tutti al clero cattolico.

**

« Bisogna che gli alfonsisti soddisfacciano a tutti i reclami degli elettori, che tolgano di mezzo ogni impedimento all'esercizio del diritto elettorale, completino tutti i municipi e mantengano l'ordine. »

Sono parole d'una circolare del ministro spagnuolo dell'interno, e farebbero onore a qualunque altro Cantelli del mondo costituzionale.

Per quanto la Spagna non ci offra troppi esempi come questo, quand'anche non dovesse risolversi che in parole e in buone intenzioni, registriamolo.

La Spagna, a ogni modo, vuol maravigliare il mondo collo spettacolo d'un liberalismo del quale nessuno l'avrebbe creduta capace.

Ma quei poveri alfonsisti, ai quali se ne rimette unicamente il ministro, come faranno a bastare a tutto ciò?

**

Tardi, ma sempre in tempo, i giornali delle due rive della Leitha si occupano a lungo del deputato Simonyi e della sua interrogazione alla Camera di Pest.

A loro avviso, il signor Tisza non ha dato una di quelle risposte che valgano a dileguare ogni nube e a rintuzzare ogni dubbio. Sfiorò, per esempio, troppo leggermente, quasi temesse di guastarla, la questione d'un probabile intervento armato nelle cose dell'Erzegovina.

E questa sua reticenza turba i sonni dei liberali d'ambedue le rive del fiume divisorio: quelli degli Ungheresi, perchè l'incremento, anche semplicemente morale, dell'influenza slava andrebbe tutto a svantaggio dell'ungherese; quelli dei Tedeschi, perchè gli Slavi procedono a braccetto, e nei termini della più schietta amicizia, coi feudali e col partito centralizzatore.

Potrei soggiungere che turba anche i miei, se avessi voce negli affari degli altri.

Il proverbio: « Tra moglie e marito non mettere il dito, » può servire anche, se lo si applichi, alle cose della politica internazionale.

Don Peppino

Noterelle Romane

La serata musicale per la vigilia di Natale, nella casa dei signori Hooker, al palazzo Bonaparte, non poteva riuscir meglio.

Si trattava di sentir della musica sacra; ma anche

— Che cosa mi manca dunque? — chiesi io.

— Ve lo dico subito, ma, *nota bene*, perchè è mattina. La sera, quando l'uomo forte è diventato debole e il grand'uomo è diventato piccolo, non bisogna sopraccaricare alcuno nemmeno d'una pagliuccia. Così stamane vi dirò francamente che la storia della vostra fava è tutt'affatto diversa da quella della mia. La mia è opera della Provvidenza; in principio fu una pietra d'angoscia, poi la base di un amore fedele, infine un faro la cui luce valse a riunirci. L'amor vostro non è che un giuoco della vostra immaginazione. Io vissi per Sofia fin dal momento che la vidi per la prima volta, ma a voi l'idea di amare Giuseppina venne dopo un anno d'obblio. Il vostro amore è come un sogno, il quale svanirà tosto che vedrete Giuseppina, e il vostro ideale celeste si cangierà in una ragazza come tutte le altre. E poi, *nota bene*, Giuseppina non vi ama.

— Ciò che ora mi dite è crudele! — esclamai sospirando. — Ma ne siete poi certo?

— Partiremo oggi, e voi stesso vi convincerete. Quello ch'io so del vostro soggiorno a Vienna mi fu raccontato da mia cognata e non da mia figlia; ella appena ricorda il vostro nome. Inoltre c'è un nostro vicino, il conte De Holsten, il quale è un giovanotto per voi molto pericoloso. Egli ci visita spesso e Giuseppina lo vede con piacere. L'ho sorpresa più volte che lo guardava con compiacenza, ed allora scappava arrossendo e ridendo.

— Se la cosa è come voi dite, signor colonnello — diss'io cercando di non mostrare il mio profondo dolore — allora non verrò con voi. È meglio che non rivegga quella fanciulla.

— Vi ingannate. Il vostro riposo mi è caro, e desidero che possiate guarire completamente. Venite meco dunque.

Acconsentii, e presi posto nella carrozza del buon vecchio.

Era una bella mattina d'estate e la campagna presentava un magnifico panorama. La carrozza si fermò davanti a una bella casetta di villeggiatura.

I servi ci vennero incontro, e il colonnello mi condusse in una sala ove trovavansi due signore le quali si alzarono tosto che ci videro.

Il colonnello pronunciò il mio nome, poscia prendendo per mano la più attempata disse:

— Ecco la mia Sofia!

M'inchinai rispettosamente innanzi alla matrona di sessant'anni che il racconto della sera precedente aveva resa cotanto interessante ai miei occhi.

— Ah! — dissi a me stesso sospirando — che son mai giovinezza e beltà!

Sono disposto a credere che il veterano, da uomo esperimentato, mi leggesse quel pensiero negli occhi, poichè tosto, baciando la mano di sua moglie, disse sorridendo:

— Non è vero forse, mia cara, che quando si veggono i vecchi non si può figurarsi che possano essere stati giovani, e quando veggonsi le giovanette in tutta la pompa della loro freschezza, si giurerebbe che i loro capelli non verranno mai bianchi e che le rughe non solcheranno mai le loro fronte?

La zia di Giuseppina mi conobbe subito e mi fece la più lieta accoglienza.

Ci sedemmo e,

— Ov'è dunque Giuseppina? — domandò il vecchio — certo ella avrà piacere di rivedere il suo vecchio conoscente di Vienna.

— Essa è nel giardino col conte De Holsten; debbono ancora inaffiare insieme molti fiori prima che il sole divenga troppo cocente — disse la zia.

A queste parole sentii scorrere un brivido nelle vene; le mie illusioni svanivano, ma tosto mi calmai, e per nascondere la mia emozione finsi l'allegro, e con aria da spensierato raccontai alla zia il dispetto che provai non trovandole più a Vienna.

Mentre io parlava, un giovane molto elegante entrò nella sala. Era pallidissimo, aveva l'occhio melanconico e sembrava vivamente commosso.

— Nobile signora — diss'egli quasi balbettando — permettete che prenda congedo da voi; oggi parto per la capitale, io ho... io sono... io starò assente forse per lungo tempo.

Il colonnello volse la testa verso di lui e lo guardò attentamente

— Ma che vi sentite, conte De Holsten? — disse: — avete l'aspetto d'un uomo che abbia commesso un omicidio.

— No — rispose il giovane, forzandosi di sorridere — dite piuttosto d'un uomo che fu ucciso.

Dette queste parole fuggì senza dir altro.

Il colonnello gli corse dietro e le signore rimasero meco inquietissime.

— Che gli è accaduto? — domandarono le signore quando il colonnello ritornò.

Il vecchio ufficiale divenne serio, scosse la testa e rispose:

— Chiedetelo a Giuseppina.

— Lo ha forse offeso? — esclamò la zia con vivacità.

— È come si vuole — disse — è una lunga storia, ma il conte ne la spiegò in tre parole; eccole: io amo e non sono amato.

In quel momento la porta s'aperse e la signorina De Tarnau si presentò innanzi a me. Era proprio dessa! e più bella e più attraente di quello che mi parve a Vienna quando la vidi per la prima volta. M'alzai per andarle incontro, ma le gambe mi si piegarono, la lingua mi rifiutò l'usato ufficio; io era il più fortunato e nello stesso tempo il più misero de' mortali.

Giuseppina si fermò vicino alla porta arrossendo, mi guardò con sorpresa, s'avvicinò alla tavola col sorriso sulle labbra.

Io le dissi che soltanto la sera precedente aveva saputo che suo padre aveva venduto le sue terre di Moravia per venire a stabilirsi nel nostro vicinato.

— Ah! zia mia, mia cara zia! — esclamò essa, stringendo tra le sue le mani della buona signora e gettando su me di nascosto un dolce sguardo. — Non ve lo aveva io detto? non aveva io ragione?

La zia gittò su lei uno sguardo che comandava il silenzio, e la madre abbassò gli occhi per nascondere un leggero turbamento.

Il vecchio padre intanto le esaminava tutte tre stupefatto, poi esclamò:

— Signor Walter, parmi che voi abbiate trovato la fava in buon punto! Ma tu, Giuseppina, che hai tu avuto col conte? Poichè, *nota bene*, egli è partito assai in collera.

Giuseppina rispose in modo evasivo. Tutti si alzarono.

Andammo in giardino. Il colonnello mi mostrò le sue case, i suoi prati, i suoi campi, le sue stalle, mentre le signore discorrevano calorosamente nascoste sotto un pergolato.

Dopo un'ora di noia mortale noi ritornammo presso le signore. Il colonnello condusse seco le due dame, ed io rimasi solo con Giuseppina.

Promisi a me stesso d'essere estremamente riservato con lei; temeva troppo la sorte del conte De Holsten. Parlammo della nostra dimora a Vienna, delle nostre vecchie conversazioni, delle nostre passeggiate.

— Ah! se sapeste quanto abbiamo sofferto per voi, allorchè partiste pel vostro triste viaggio... Ah! noi abbiamo spesso parlato di voi.

Allora non potei far a meno di raccontarle tutto, il mio secondo viaggio, il mio soggiorno nella sua stanza, la storia della fava e il mio incontro della sera precedente con suo padre.

Poi stetti silenzioso; non osava guardarla; i miei piedi smovevano febbrilmente la sabbia del viale; ero nella più grande perplessità.

Finalmente sentii un sospiro; alzai gli occhi e vidi quei di Giuseppina pieni di lagrime.

— In nome del cielo! Signorina — le dissi con voce tremante — forse la mia franchezza vi spiacque?

Ella lasciò cadere il fazzoletto col quale asciugavasi gli occhi, e mi guardò sorridendo.

— Ma è proprio vero tutto quello che mi dite?

Presi con vivacità la fava che pendeva dal mio collo, ed esclamai presentandogliela:

— Ecco il mio testimonio!

Ella prese il cordone come per curiosità ed esaminò la custodietta d'oro; ma non potè trattenere le lagrime, e inclinandosi sul mio braccio:

— Credo ad una Provvidenza, Walter — ella esclamò.

La strinsi al cuore, e nell'ebbrezza della mia gioia le copersi le mani di caldissimi baci.

La voce di sua madre e del colonnello ci svegliarono dalla nostra ebbrezza. Giuseppina teneva ancora tra le mani il cordone di seta al quale stava sospesa la fava. Il colonnello se ne accorse e si mise a ridere. Giuseppina nascose il suo bel visetto nel seno di sua madre.

— Che vi dirò, o signori? Voi ora sapete che Giuseppina è mia moglie, e questo è il romanzo del mio amore.

FINE.

i più profani apprezzarono il gusto e la religiosa precisione con cui furono interpretati il *S... ...* *Immaculata*, il *Quidem vidistis*, il *Verbum caro* di Basili, il *Tecum principium*, il *Vidimus stellam* di Guglielmi, il *Panis angelicus* di Palestrina e il *Cantique de Noël* di Adam.

La vasta sala del palazzo era gremita di signore, per la maggior parte forestiere, che applaudirono di cuore alle belle voci delle signore Rosati, Clementi e Cappello e dei signori Fortini, Cappelloni e ...

Il signor Guglielmo Grant, che se è un bravo direttore di Banca e di *cotillons*, è anche un tenore simpatico, brillò quanto mai si può dire nel *Cantique de Noël* per soprano, tenore e coro. Anzi posso affermare che, per la maggioranza degl'invitati, quella celebre creazione, così bene interpretata, fu il pezzo più gustato della serata.

I signori fratelli Mililotti hanno il merito di aver accompagnato come c'era da aspettarsi da loro; e il maestro direttore Augusto Rotoli quello di aver diretto egregiamente il trattenimento.

Non vi starò a dire che in casa Hooker c'era tutto quello che c'è di più brillante nella colonia inglese e americana in Roma. Fra gl'invitati c'erano anche il ministro del Giappone con la sua signora e il personale dell'ambasciata.

Non so se apprezzarono molto quella musica sacra; ma è certo che apprezzarono molto la folla di bellezze raccolta in quelle sale.

Intervennero, della società indigena, il duca e la duchessa di Marino, il marchese e la marchesa Giannotti, il duca e la duchessa Lante, e fra i forestieri ho notato sir A. Paget, lady e miss Mackenzie, ecc. ecc.

~

Ieri sera, com'è facile l'immaginare, sono stato anch'io al Valle, dove la compagnia drammatica Ciotti-Marini-Morelli inaugurava il corso delle sue rappresentazioni.

Si dava la *Prosa* di Ferrari, una commedia che, per quanto sia vecchia, dà pur tuttavia lo spago a molte produzioni nuove di mia e vostra conoscenza.

Ciotti, Morelli, Privato furono salutati da lunghissimi applausi, come care conoscenze, rivedute dal pubblico col massimo piacere. In quanto poi all'accoglienza fatta alla signora Virginia Marini, io mi dichiaro incapace di farvene la descrizione. La tavolozza delle espressioni più colorite ci occorrerebbe tutta.

~

La esecuzione poi andò in maniera inarrivabile. Da Morelli — questo valentissimo campione dell'arte — fino alla figlia del buon Pietrotti — una bambina che ha appena cinque anni, e che ha recitato ieri sera la sua parte degna d'una artista provetta — tutti han fatto a gara l'abilità, d'insieme, di affiatamento. Non importa dire che la signora Marini è stata... è stata insomma tutto ciò che può e sa essere lei sola.

Ma! l'orchestra del Valle! — bisogna sentirla per farsene un'idea. In certi momenti essa ha degli accessi di *tenerume* che sono davvero qualche cosa di carino.

Ieri, per esempio, era serata di *tenerume*, ed io ho veduta tutta la platea piangere come un vitello solo.

~

Perchè dovete sapere che la platea del Valle era piena zeppa ieri sera.

Baracchini se ne stava nel suo camerino sorridente come una fanciulla a cui l'animo si schiuda ai primi aliti dell'amore (Noto per modestia che la immagine poetica non è mia: ma d'un amico, caldo ammiratore di Prati). Egli — Baracchini, ben inteso, non l'amico e molto meno il poeta Prati — possedeva ieri sera una periferia due volte più ampia del consueto.

Io domando ancora a me stesso che cosa può avere mangiato per Natale l'impresario Baracchini.

~

Volete pigliare la volpe?

La Società romana della caccia vuole anch'essa chiuder l'anno che va, e aprire quello che viene in modo degno di lei. Essa ha stabilito i seguenti appuntamenti:

Martedì, 28 dicembre: alle Frattocchie, fuori porta San Giovanni (strada di Albano, miglia 10);

Venerdì, 31 detto: a ponte Salaro, fuori porta Salara (miglia 3);

Lunedì, 3 gennaio 1876 il punto di ritrovo è fissato alla Cecchignola fuori la porta San Sebastiano (strada a destra, miglia 7);

Venerdì, 7 detto, alla Magliannella, fuori la porta Cavalleggeri (miglia 5).

~

Nelle ore pomeridiane di ieri il principino di Napoli riunì al Quirinale i suoi piccoli amici per l'albero di Natale. Per iniziativa dello stesso principino fu aperta fra quei fanciulli una sottoscrizione, onde contribuire alle spese delle feste che la Società degli asili d'infanzia darà in questi giorni, a scopo di beneficenza, nel Politeama.

La lista dei sottoscrittori è la seguente:

Principino di Napoli		L. 100
Cesarini	Renzo	» 10
	Umberto	» 10
Caetani	Leone	» 10
	Roffredo	» 10
	Livio	» 10
Calabrini Carlo		» 10
Lovatelli	Giuseppe	» 10
	Marco	» 10
Della Somaglia	Giovanni	» 10
	Maria	» 10
	Maddalena	» 10
Villamarina-Montereno	Salvatore	» 10
	Enrico	» 10

A nome della Società degli asili d'infanzia, ringraziamo dell'atto generoso il principino e i suoi piccoli compagni. Non è mai troppo presto per imparare a far la carità.

~

Il ministro Minghetti è partito ieri sera per Firenze.

~

Il brutto libro della questura non annunzia nei giorni di ieri e ieri l'altro che piccoli furti e qualche lieve ferimento, conseguenza di risse avvenute nelle bettole dei sobborghi della città.

Un venditore ambulante di dolci tentò suicidarsi, tagliandosi la gola con un rasoio in un albergo ove aveva da pochi giorni preso stanza. Accorsi i vicini, lo trasportarono all'ospedale della Consolazione, ove versa in pericolo di vita.

La vita che ha, massime in questi giorni, delle dolcezze per tutti, non doveva averne nessuna per l'infelice venditore di dolci.

Il ff di costituito.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *L'onore della famiglia*, commedia in 5. atti di Battù. — **Argentina.** — Ore 8. — Esercizi ginnastici del Beni-Zoug-Zoug. — **Rossini.** — Ore 8. — Concerto di miss Millie-Christine. — **Metastasio.** — Ore 6 1/4 e 9 1/2. — *Il castello d'acqua fresca con Pulcinella*, vaudeville. — **Quirino.** — Ore 6 1/4 e 9 1/2. — *Rocco il sanguinario delle Puglie*, vaudeville. — **Teatro Nazionale.** — Ore 4, 6, 8 e 10 — *Sonmasto Raffaele*, commedia. — *I briganti de' Pirenei*, pantomima. — **Valletto.** — Ore 4, 6, 8 e 10 *Il grande inquisitore di Spagna* dramma. — Passo a quattro serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

Galleria fenomeni viventi, al Corso, n° 35, visibile tutti i giorni dalle ore 2 pomeridiane sino alle 10.

Si è pubblicato:

L'Almanacco di *Fanfulla*
per il 1876

Costa L. 1 50

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del giornale.

L'*Almanacco* vien mandato IN DONO a coloro che si abbuonano o rinnovano la loro associazione; mandando lire VENTIQUATTRO, prezzo d'abbonamento per un anno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Uno dei più autorevoli giornali di Genova, commentando la notizia che noi abbiamo data per i primi, che, cioè, sindaco e Giunta di Sampierdarena erano espressamente venuti a Roma per ringraziare il duca di Galliera dello splendido suo dono, ci fa dire cosa che non abbiamo mai scritto.

Scrivendo che l'atto munifico ... del duca di Galliera può valere a far cessare ogni deplorabile gelosia, non abbiamo voluto dire che questa fosse un'idea manifestata dal sindaco di Sampierdarena; bensì esprimere un nostro desiderio sincero.

Lo stesso giornale soggiunge che nessuna gelosia esiste; e di gran cuore ci rallegriamo di questa dichiarazione; però dobbiamo in pari tempo far notare che non giungiamo a spiegarci la ragione, per cui il *Corriere Mercantile* parli sempre come se si trattasse di creare un nuovo porto in Sampierdarena, lasciando quello di Genova nelle infelicissime sue condizioni presenti, mentre sempre si è scritto, sempre si sono fatti voti perchè si intraprendessero i lavori necessari per rendere più sicuro il porto di Genova, e per ampliarlo convenientemente, al quale ultimo scopo riteniamo giovi l'annessione del porto stesso al bacino di Sampierdarena.

Il presidente del Consiglio dei ministri si è recato a Firenze per conferire con i diversi capi di servizio del ministero delle finanze, tuttora residenti in quella città: quindi farà una escursione a Bologna, sua città nativa, e sarà di ritorno a Roma per i ricevimenti del primo dell'anno.

In quell'epoca parimente saranno di ritorno a Roma gli altri consiglieri della Corona momentaneamente assenti.

Alcuni giornali dicono che sono nate molte difficoltà riguardo al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Questa asserzione è priva di fondamento.

L'onorevole Luzzatti è andato a passare alcuni giorni a Padova presso la sua famiglia. Torna qui domani. I negoziati commerciali con l'Austria saranno subito ripresi. Quelli con la Francia comincieranno appena giunto il signor Ozenne, che una malattia ha impedito finora di venire.

Ci scrivono da Berlino che compiutesi le fortificazioni di Metz e Strasburgo, il governo germanico ha subito disposto perchè fosse posto mano ai lavori per le nuove fortificazioni di Colonia.

Intorno a questa piazza devono essere costruiti otto forti, i quali verranno armati con cannoni Krupp di lunghissima portata e potenza: i forti dovranno essere costruiti ed armati per la fine del 1878.

Anche le fortificazioni di Posen vengono rafforzate con nove forti, i quali si stanno pure attivamente costruendo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 26. — Il brigante Vajana, uno dei due capi della banda che si era formata nel circondario di Girgenti nella passata estate, fu arrestato nella sera del 24 corrente nell'abitato Raffadale, ove intendeva solennizzare il Natale.

Il merito di tale importante cattura è dovuto al delegato di sicurezza pubblica Gaviano e ai militi a cavallo, coadiuvati nella esecuzione dai carabinieri e da due soldati aggregati a quella stazione.

Furono inoltre arrestati il padrone di casa ove il brigante erasi ricoverato ed un altro manutengolo.

Questo fatto ha prodotto ottima impressione in Girgenti, patria del malandrino, e in tutta la provincia.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 24. — Le condizioni del Vesuvio sono come ieri. Il professore Palmieri è ritornato dall'Osservatorio vesuviano.

PARIGI, 24. — La Guéronnière, ex-ambasciatore a Costantinopoli, è morto.

La relazione del deputato Paris fissa le elezioni dei senatori per il 30 gennaio, e quelle dei deputati per il 20 febbraio.

CALCUTTA, 23. — Il principe di Galles è arrivato, e fu ricevuto splendidamente.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna, 23: « Una nota che contiene il progetto di pacificazione stabilito fra i due imperi sta per essere inviata a Parigi, a Londra e a Roma, invitando questi gabinetti ad appoggiare il progetto. »

HAVRE, 24. — La *Ville de Brest* è giunta, proveniente da Queenstown, coi viaggiatori dell'*Amérique*.

SAN SEBASTIANO, 23. — In seguito ad un combattimento alla frontiera, molti proiettili caddero sul territorio francese. Una donna fu uccisa nel villaggio di Biriat...

BERNA, 24. — Il Consiglio ... respinse la convenzione conchiusa colla Francia, relativa allo scambio degli atti dello stato civile.

La sessione del Consiglio fu chiusa questa mattina.

PENANG, 24. — Un rapporto del generale ... dice che ... fu presa senza perdite. Ismail col marajà Lela fuggirono a Pa...

VERSAILLES, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si termina la discussione delle circoscrizioni elettorali ed incominciasi a discutere la legge sulla stampa e sulla levata dello stato d'assedio.

Alberto Grévy, relatore della Commissione, propone di separare le due questioni; egli respinge la legge sulla stampa e domanda che lo stato d'assedio sia tolto in tutta la Francia.

Buffet difende la legge sulla stampa; dimostra la necessità di mantenere lo stato d'assedio nelle grandi città; fa appello all'unione dei conservatori nelle elezioni contro i programmi anti-sociali; dice che bisogna che gli elettori nominino uomini disposti a sostenere con Mac-Mahon la politica dell'ordine e della conservazione sociale, soggiunge che Mac-Mahon non sarà mai un docile istrumento delle passioni radicali.

Laboulaye rimprovera a Buffet di parlare del maresciallo senza fare cenno della repubblica e dice: « Noi vogliamo il maresciallo colla repubblica. » Laboulaye combatte quindi il progetto sulla stampa.

Dufaure difende questo progetto; prega l'Assemblea di non disarmare il governo durante il periodo elettorale e di non separare la levata dello stato d'assedio dal progetto sulla stampa, il quale ha lo scopo di assicurare un piena libertà per le elezioni.

Dopo un discorso di Louis Blanc, il quale combatte longamente la legge sulla stampa, l'Assemblea decide con 376 voti contro 303 che la legge sulla stampa non debba essere separata dalla quistione dello stato d'assedio.

GIRGENTI, 24. — Il brigante Vajana, uno dei due capi della banda formatasi in questo circondario da alquanti mesi, è stato arrestato questa sera nell'abitato di Raffadale.

PARIGI, 25. — Il maresciallo Mac Mahon scrisse a Buffet una lettera in occasione del discorso pronunciato da Buffet dinanzi alla Camera. Il maresciallo si congratula con Buffet per avere così chiaramente definito i veri conservatori, ai quali il governo fa appello, e che, preoccupandosi esclusivamente degli interessi della Francia, manterranno l'unione nelle nuove Camere. Il maresciallo esprime la fiducia che la maggioranza degli elettori comprenderà questi sentimenti e vi si associerà.

LONDRA, 25. — Un telegramma del *Times* dice che sono sorte nuove difficoltà tra l'America e la Spagna. Quest'ultima avrebbe violato la neutralità, arruolando in America alcuni Italiani per Cuba.

L'ex-senatore Twed sarebbe stato riconosciuto all'Avana, ove, dicesi, sarebbe arrivato martedì scorso.

A TERMINI DI LEGGE

(Continuazione vedi numero precedente).

...mente ridicola ed assurda, primo perchè non si trattava di aprire un torneo di esercitazioni letterarie, secondo perchè il manifesto, col quale il 14 di settembre 1875 fu aperta la pubblica sottoscrizione al Monumento, non fu dettato da uno straniero, ma dal senatore Tabarrini; ma per le seguenti considerazioni, che francamente sottopongo al buon senso ed alla buona fede di Lei e de' suoi lettori.

1° Castelar è vice-presidente del Comitato, che ha per presidente di onore S. A. R. il Principe di Piemonte.

2° Castelar, quando Ella, quantunque italiano, ignorava perfino il nome di Alberigo, dalla cattedra dell'U-

(Continua).

E... ... gerente responsabile.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità
ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	16,000
BRONZO in tornitura, limatura e da rifondere.	»	16,000
CERCHI di ferro.	»	24,000
Cerchi d'acciaio	»	45,000
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	242,000
GHISA da rifondere	»	64,000
OTTONE »	»	48,000
RAME »	»	30,000
ZINCO, LATTA, TUBI bollitori, BINDE, STACCI in sorte, ecc. quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 gennaio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione. Il loro pagamento dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 16 Dicembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 351

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 28 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

I PRECEDENTI POLITICI

Non s'è ancora pensato — ed è male, e forse fu per colpa della consorteria — non s'è ancora pensato a pubblicare un *Manuale della vera cucina politica*.

Attendendo che sia riempita questa grave lacuna, mi permetto di suggerire al futuro compilatore del manuale, una ricetta indispensabile per cucinare e servire un *sindaco*.

L'ho trovata nel *Diritto*, ed appoggiandomi alla sua autorità culinaria, la trascrivo, trattandosi di un piatto *palpitante d'attualità*: il sindaco è il piatto del nuovo anno, il piatto di rigore, come il *capitone* la vigilia, il *panattone*, il *panforte*, o il *pan giallo*, il dì di Natale.

Il sindaco, adunque, secondo la cucina del *Diritto*, dev'essere cucinato e servito coi *precedenti politici*. Senza il contorno dei *precedenti politici*, disperate di fare un buon sindaco; mettereste sulla mensa un sindaco sciupato e di difficile digestione, o un'apparenza di sindaco: non monta il farlo a lesso o girato, purchè abbia la salsa dei *precedenti politici*.

Si ha la dimostrazione della verità di questo aforismo culinario nel sindaco di Napoli, un tale Winspeare, col soprannome di duca di Salve; è una miseria, una pietà di sindaco, appunto perchè, come nota il *Diritto*, non ha *precedenti politici*. È un antico impiegato, fu per parecchi anni prefetto, ma non ha *precedenti politici*; da ciò la ripugnanza dei napoletani del *Diritto* a gustarlo.

Cito il *Diritto* perchè io non conosco punto il signor Winspeare col titolo di duca di Salve. Parecchi giornali lo lodano e fanno plauso alla sua amministrazione, ma debbono avere evidentemente lo stomaco venduto e pagato; perchè come si fa a trovar buono e digeribile un sindaco senza precedenti politici?

E quali precedenti politici volete che abbia un duca, quando non è Di San Donato?

Io credo, e lo potrei giurare civilmente sulla fede del *Diritto*, che quel signore senza precedenti non ha mai scritto neppure un articolo, nello stile del *Roma*, sulla questione d'Oriente o l'avvenire delle razze slave; forse non ha neppure dato uno sguardo politico sull'orizzonte europeo!

E come volete che amministri per bene un comune, e s'intenda di dazio consumo, di opere pie e di sistemazione di selciati?

Non facciamoci illusioni: non c'è buona e vera cucina senza la salsa dei precedenti politici; è un aforismo che corre per il sindaco come per il cancelliere per e l'usciere e può estendersi anche al bidello dell'Università; e diciamolo, perchè è pretta giustizia, il vanto della scoperta di quella massima va dritto e intiero alla sinistra del *Diritto*.

Peccato che non l'abbiano ancora potuto applicare su larga scala: ma è compreso tra le riforme privilegiate delle sinistre, e se mai l'una, o l'altra, o la terza, o la quinta vengono al potere, otterrà il suo pieno e trionfale sviluppo. Allora avremo finalmente la Posta, per dirne una, i telegrafi e le carceri, amministrate e servite coi precedenti politici — e con questi sorgerà il regno della cucina politica!

S'è detto — da un malevolo certamente — che le sinistre sono un partito esclusivo; mettete anche questa nella somma di tutte le insinuazioni, colle quali si tenta di tener lontane dal potere le sinistre e loro adiacenze.

Come può farsi tale accusa ad un partito politico, il quale non cerca che i precedenti politici?

Intanto tenete per fermo che se un cassiere scappa, o se un segretario comunale intasca i quattrini, egli è perchè le sono persone che non hanno precedenti politici.

E pensate ad averne, pel dì in cui trionferà la cucina dell'amministrazione con precedenti politici!

GIORNO PER GIORNO

Gli organi di oltre ponte e di oltre monte sono capacissimi di negarlo, ma c'è per aria un'aura di pace che è una consolazione.

Tutti i giornali arrivati colla posta della mattina non parlano che di calma di serenità, di gioie famigliari — e niente crisi, niente pareggio, niente fusione o confusione delle sinistre.

Si direbbe che l'angelo della gloria — quello della capannuccia — ci ha mandato, malgrado il discorso del Vaticano, il suo saluto di diciannove secoli fa « Pace agli uomini di buona volontà. »

***

E questa pace io delibero all'unanimità dei miei voti di godermela fin che dura.

Durerà molto probabilmente quanto un panettone. Ma il panettone del Piffi ha questo di buono, che se ne può mettere in serbo qualche fetta senza paura che si guasti.

Motivo per cui io ne ho fatto mettere da banda un pezzetto, e me lo mangerò quanto prima, appena giunti i giorni tristi della lotta politica.

Se non avrò più la pace di adesso, ne avrò un *dolce* ricordo.

***

Sarà un'influenza del bel sole e dell'insolita serenità del giornalismo. Ma io sento che ho una gran voglia di scappare dall'ufficio e di abbracciare tutto il genere umano.

È vero che a pensarci bene dovrei abbracciare anche Don Medicina — e ciò turberebbe la mia pace...

No, no! Tutto ben pensato, sto all'ufficio.

***

È stato messo all'*ordine del giorno* della regia marineria a Napoli il nocchiere Giovanni Condemi per un bell'atto di sangue freddo e di energia, compiuto in servizio.

Verso la metà di novembre il *Messaggere*, legno da guerra sul quale il Condemi era imbarcato, stava per entrare nel porto di Gaeta, con grosso mare e un fortissimo rollio.

Il comandante ordinò che si preparassero le àncore per dar fondo, e il nocchiere Condemi con una squadra di marinai si accinse alla manovra. Ma, per l'agitazione dell'ondata, una grossa catena dell'àncora scivolò, prendendo sotto la mano destra del nocchiere, che la tirò fuori pesta, malconcia e con l'osso d'un dito assolutamente fratturato.

L'ufficiale, che assisteva alla manovra, invitò il Condemi a ritirarsi per farsi medicare. Ma il bravo marinaio non ne volle sapere, e disse al suo ufficiale che prima di tutto doveva eseguire la manovra comandatagli. Di fatto s'attaccò alla catena colla mano buona — e non si ritirò che quando le àncore furono all'ordine.

Metto anch'io all'ordine del giorno dei miei lettori l'energico marinaio.

E posto che oggi ricorre il giorno di san Giovanni, suo onomastico, gli mando le felicitazioni e gli auguri di tutta la gente di cuore che leggeranno queste linee.

***

Sapete che in uno slancio di bontà radicale il signor Naquet, deputato all'Assemblea di Versailles, ha domandato l'amnistia dei *deportati* comunardi in nome della *giustizia* e della *clemenza*.

È una faccenda che riguarda i Francesi, e va lasciata al loro giudizio; ma apposta per questo vi do il giudizio che ne fa Alphonse Karr nell'ultimo numero delle sue *Guêpes*.

Egli dice:

« In nome della clemenza, si faccia una scelta se pure ne rimangono ancora laggiù di quella specie, degli ingannati e degli sciocchi strumenti inconsci dei delitti della Comune; ma...

« In nome della giustizia, si sostituiscano questi, con una lista, facilissima a compilarsi dei loro capi, dei loro complici, rifugiati oggi taluni in codesta stessa Assemblea, taluni altri in diverse funzioni onorifiche e retribuite, e che non hanno sfuggito alla ventura di dividere la punizione, se non abbandonando vilmente i loro complici nel giorno dei pericoli nei quali essi li avevano gettati. »

***

E poichè ho parlato delle *Guêpes*, ne tolgo questo brano ameno che si riferisce ai bei giorni di Victor Hugo.

Hugo, che porta tutta la barba dopo che è diventato radicale, come portava il keppì durante l'assedio, in quel tempo si faceva radere correttissimamente e aveva un barbiere che chiacchierava molto...

Quel barbiere fu molto sgomentato quando seppe, nel 1839, dalle comari del quartiere, che il mondo stava per finire.

Radendo Hugo, gli partecipò i suoi terrori, e gli disse:

— Ah! mio Dio! si dà per sicuro che l'anno venturo ci sarà la fine del mondo. Il giorno due di gennaio moriranno tutte le bestie; e il giorno quattro gli uomini.

— Voi mi spaventate, rispose Victor Hugo, e allora chi mi farà la barba il giorno tre?

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire*:

MACCHIA. Boscaglia che fa ombra, e anche l'ombra stessa. Ci sono delle macchie nella

---

1 **APPENDICE**

LA MEDICINA, LA TEOLOGIA, LA FILOSOFIA E LA LEGGE

IN GUERRA TRA LORO

NOVELLA FACETA

tradotta dal tedesco da

BRUNO

I.

Un matrimonio contratto a credenza

Il giovane dottore Falk guardava teneramente la vezzosa Ninetta, e la Ninetta guardava dolcemente il dottore, proprio come sogliono fare gl'innamorati da tempo immemorabile. Il dottore era un uomo molto istruito; aveva studiato in due università, e fatto pratica negli ospedali di Vienna, Milano e Pavia. Vi aveva tanto imparato, ch'era in grado, quanto qualunque altro medico, di ammazzare i suoi malati, secondo tutte le regole del nuovo sistema di medicina moderna. Ma per acquistare una tale abilità dovette spender molto, e il bravo dottore aveva sciupato quasi tutto il suo piccolo patrimonio per amore della scienza.

Perciò aveva deciso di sposare una ricca signora, colla dote della quale poter pagare le spese de' suoi studi. Ma talvolta la testa propone ed il cuore dispone. La bella Ninetta sembrava fatta apposta per essere la moglie del dottore; soltanto le mancava il denaro.

— Lo troveremo, lo troveremo, mia cara Ninetta! — le diceva il dottore, stringendole affettuosamente le mani. — Vedi, bisogna che un medico prenda moglie, altrimenti nessuno si fida di lui. Tu mi porterai il credito, questo i malati, ed i malati il denaro. D'altronde madamigella Sara Waldhorn è tua zia. Ella ha di già varcato la cinquantina, ed è abbastanza ricca perchè la quarta parte soltanto della sua fortuna sia sufficiente a farci felici. Bisogna pur rischiare qualche cosa.

Che cosa mai non arrischierebbe una giovinetta per un uomo che ama? La mamma della Ninetta non ebbe nulla da opporre a questo matrimonio, e suo padre ancor meno, per la semplice ragione che ambidue erano morti da lungo tempo. In quanto al tutore, egli fu ben contento di vedersi sbarazzato della sua pupilla. La zia Sara ne fu pure contenta, poichè, poco sì, ma pure qualche cosa le costava sempre il mantenimento della nipotina, e madamigella Sara Waldhorn era avarissima, ossia, come soleva dire, ella non ne aveva mai d'avanzo.

Insomma, Ninetta divenne la signora Falk, ed il medico attendeva pazientemente che il numero de' suoi malati aumentasse; ma aspettava invano. Intanto la sua famiglia sempre più accrescevasi; ogni anno gli nasceva o un bambino o una bambina.

Talvolta il dottore si grattava un'orecchia, riflettendo malinconicamente al rapido accrescersi della famiglia; ma i suoi bambini erano sì belli! Erano di già quattro e stavano benone. Erano sì gentili e buoni che tenevano allegri tutti i vicini e ciascuno diceva che il dottor Falk dovea essere il più felice fra gli sposi.

Però egli passava de' tristissimi momenti specialmente quando l'intera settimana scorreva senza che avesse fatto nemmeno una visita.

Allora egli e la sua sposa si consolavano pensando che la zia Sara era ricca, vecchia e malata; e, diceva Ninetta: « Quanto più grande è il male, tanto più il bene è vicino. » Proverbio altrettanto ingegnoso che veridico.

II.

Gli eredi.

Ma il dottore e la Ninetta facevano i conti senza l'oste, poichè la zia viveva ancora e non era poi certo che madamigella Waldhorn avrebbe lasciato ogni suo avere alla Ninetta.

È bensì vero che i due sposini aveano estremo bisogno d'ereditare, ma c'era ancora un'altra nipote, e il marito di lei, l'avvocato Zange, ed inoltre due nipoti, il teologo canonico Waldhorn e il professore di filosofia dello stesso nome.

La Medicina, dunque, la Teologia, la Filosofia e la Legge (addirittura una completa Università) vantavano eguali diritti sull'eredità della zia Sara, e tutti aspettavano con eguale impazienza la sua morte, anzi il teologo (se l'eredità toccava tutta a lui) proponevasi di farla beatificare poichè, diceva egli, tant'era la pietà e la virtù di quella donna che veramente meritava di essere riguardata come una santa.

Di tutti codesti eredi quello che dovea aver più pazienza era il filosofo. Egli era ricchissimo, e filosofeggiava ogni giorno molto piacevolmente, seduto ad una tavola ben fornita. Un monumento imperituro del suo spiritualismo è l'opera immortale in cinque grossi volumi, intitolata. *Il savio in mezzo ai dolori della vita.* Egli vi prova che tutti i mali non esistono che nella nostra immaginazione, e che la saggezza consiste nel guardar le cose dal loro stato piacevole. Infatti egli contemplava sua zia dal lato più aggradevole, cioè dal lato della eredità. La visitava spessissimo, l'invitava sovente a pranzo e le mandava i bocconi più prelibati della sua cucina; per ciò ella lo chiamava il suo carissimo nipote.

— E benchè io non abbia nulla d'avanzo — diceva ella qualche volta — pure se dovessi pensare a morire mi ricorderei di voi, caro nipote.

Il filosofo gongolava pel piacere udendo tali parole e contava buscarsi intera l'eredità della vecchia a dispetto de' suoi rivali.

La sua filosofia avrebbe vinto certamente se suo cugino il canonico non avesse esercitato una grande influenza sulla zia, col mezzo della Teologia. Madamigella Sara era bigotta ed avea gran timore di Dio. Ella recavasi regolarmente alla chiesa ad ascoltare le prediche del suo reverendo nipote. Quand'ella discorreva a tu per tu con lui lo chiamava il salvatore dell'anima sua, e gli dichiarava che si sarebbe ricordata di lui alla sua ultim'ora. Il teologo ascoltava con gioia le promesse della zia e l'« eredità non mi scapperà — diceva a sè stesso — mia zia è troppo bacchettona per lasciarla ad altri! »

La Teologia avrebbe forse sconfitta la Filosofia, se la scienza legale del cugino avvocato Zange non avesse avuto grandissima importanza per la vecchia zia. È vero che la religiosa madamigella Sara sprezzava il mondo e le sue ricchezze, e biasimava moltissimo coloro che le apprezzavano, ma appunto per ciò, prestava denaro al venti per cento sopra pegno, affinchè i suoi clienti si disgustassero degli affari mondani e staccassero gli animi loro dai beni terrestri. E tanto grande era il suo zelo, che la buona zitella trovavasi spesso impegnata in fastidiosi processi, e talvolta a-

luna — la meno macchiata è la luna di miele. La macchia fatta dall'inchiostro è indelebile. Le signore si levano le macchie con lo spirito.

Magrezza. Non volendo guastarci con delle signore che possono anche ingrassare, la chiameremo distinzione.

Mancia. Stoccata pericolosa inventata da Don Chisciotte.

Mattia. Apostolo che sta fra i dottori al manicomio.

Medicina. Sostantivo mascolino nauseante.

Media. Calcolo di probabilità non lontana..... dalla Persia.

Un altro Amleto

Milano, 22 dicembre.

Le ultime notizie di Danimarca recano che il principe Amleto ha rinunziato al trono in favore di un commendatore italiano, certo Ernesto Rossi, il quale, malgrado le cospirazioni dei vari pretendenti, continua ad occuparlo gloriosamente, ed accenna a costituir solo una dinastia che sarà celebre nella storia dell'arte sotto il titolo di Amleto I ed unico.

Eppure non fu senza simpatia che, all'aprirsi del nero mantello di Amleto, sulle scene del Manzoni, il pubblico vi scorse dentro Giovanni Emanuel, anzichè Ernesto Rossi.

Non parve temerità che il giovane artista scendesse a cimentarsi dinanzi a così distinto uditorio, col creatore d'Amleto, col principe degli artisti tragici

Emanuel può aspirare ai trionfi di Rossi in questa parte?

I Milanesi hanno detto di sì. Egli ha bella e svelta persona, voce non robustissima, ma gradevole e ben modulata, fuoco di gioventù e d'ispirazione artistica. Egli ha abbozzato un Amleto che con lunghi e pazienti studî può diventare creazione.

Questo personaggio, intorno a cui furono scritti volumi, ha trovato in Rossi il suo Linneo, che gli diede una classificazione; egli travide nel dramma la tragedia antica, il fato vi è rappresentato dalla ingiunzione del padre di vendicarlo, il grave fardello è troppo superiore alle forze d'Amleto, ed egli soccombe schiacciato dal peso che non può gettare, nè sopportare.

È ancora il fato che conduce alla morte la madre fedifraga e lo zio traditore, e richiama al compimento della sua promessa Amleto persosi nel corso del dramma, fra le incertezze e le esitanze del suo carattere.

Secondo tali vedute, ed anche mediante alcuni tagli ove questi giovavano a render più chiaro il carattere, l'Amleto di Rossi parve ed è forse il vero Amleto di Shakespeare.

Quello di Emanuel invece, anzichè al classicismo, s'avvicina al realismo, è umanizzato anzichè idealizzato; è un personaggio drammatico rappresentato coi soli mezzi che il dramma stesso porge, senza idea preconcetta di fatalità e di classicismo.

Ed anche questa è un'interpretazione.

Nel voler render troppo chiaro un carattere non si corre rischio di falsarlo?

Chi ci assicura che Shakespeare in questo misterioso carattere non abbia altro di mira che la personificazione dei misteri di un anima? Una sfinge psicologica che getta al pubblico il suo oracolo ad indovinare?

Quale sia delle due la migliore, non è il caso di domandarlo; allorachè Emanuel avrà finita la figura d'Amleto, ora poco più che abbozzata, ne riparleremo.

Lo studio principale del giovane attore fu di non imitare il vecchio, ma Rossi è così sulla giusta linea che Emanuel non vi potè tenere; qualche volta non arrivò fino all'altezza del concetto, più spesso lo esagerò nel gesto o nei movimenti.

Così le sue melanconie del primo atto riuscirono alquanto svenevoli; talora il pazzo Amleto pareva un vecchio rimbambolato, talora un beone; nella pietosa scena della gara dei due dolori sulla tomba di Ofelia egli lacerò alquanto a brani la passione, come appunto aveva con tanta naturalezza proibito ai suoi comici.

Avrebbe battuto le mani anche Rossi alla scena della pazzia con Ofelia, a quella fra Amleto, la madre e lo spettro, nonchè in quella ove si decide a partir per l'Inghilterra, scena cui ha saputo dare una importanza nuova ed abbellir di trovate. Forse non avrebbe fatto altrettanto per quella del teatro.....

Emanuel abbandonò il tradizionale ventaglio di Ofelia e giuoca colla spada, col mantello, sul quale ora si stende bocconi, ora supino, vi ruzza su, vi serpeggia e striscia come l'uomo di guttaperca.

E a proposito del mantello d'Amleto mi pare che Emanuel faccia troppo assegnamento su questo capo di vestiario; esso è quasi il secondo protagonista del dramma. Questo benedetto mantello ci danza avanti gli occhi tutta la sera; ora l'attore vi scompare dentro, ora si apre e sventola, spesso gli cade, lo raccoglie, lo distende a terra, lo trascina per un capo; quel povero mantello ha una parte faticosissima.

Queste sono le mie impressioni e in generale quelle della critica milanese. Il pubblico fu più benevolo ancora, gli applausi ebbero un crescendo molto lusinghiero, cui contribuirono la simpatia per questo valente artista e la messa in iscena splendida.

Figuratevi, nel 1° atto sugli spalti del castello brillavano le stelle!

Non brillarono gli altri attori in generale, ma secondarono discretamente il protagonista.

Coraggio dunque! fra i pretendenti mi pare che Giovanni Emanuel sia quello che vanti maggiori diritti per succedere a Rossi sul trono d'Elsinora.

Burraschino.

LA RIFORMA IN VIAGGIO

S'intende che si parla sempre della riforma che l'Austria deve inventare e che il governo turco deve largire alle popolazioni oppresse.

La riforma è in viaggio.

È partita da Vienna martedì passato; lo affermano, da Berlino, la *National Zeitung* e da Londra il *Daily Telegraph*.

Contiamo i giorni del viaggio: mercoledì, giovedì, venerdì, sabato...

Tenendo conto degli impicci ferroviari, le riforme dovrebbero essere giunte a Roma, coi tacchini e i panettoni di Natale.

Non vi sembra un eccellente augurio? A me, dico il vero, mi pare di sì.

Lungo il viaggio potrebbero aver preso un po' dell'odore dei tacchini, dei panettoni e dei tartufi: e converrete che un profumo di Natale non può aver fatto loro torto. E d'altra parte che cos'è il Natale, se non la festa d'una grande riforma e della buona novella.

Ma dove si trovano ora le riforme?

Alla Consulta no di certo, perchè l'onorevole Visconti-Venosta avea preso il largo proprio il giorno prima.

Si saranno dunque fermate alla legazione d'Austria al palazzo di Venezia, e io ne sono tanto sicuro, che stamattina, passando, ho consegnata la mia carta di visita per loro al *Joseph* della porta.

Abbiamo dunque in Roma la Turchia e le sue riforme. Anche a non saperlo, era facile immaginarselo leggendo pure solo l'*Opinione* e la *Voce della Verità*.

I nomi dei due giornali bastano per intendere subito corna e croce.

Le corna le dice l'*Opinione*, e la croce brilla con le relative promesse di rigenerazione sulle colonne di Monsignore.

Talchè Monsignore accetta le riforme e s'è fatto Turco, e l'onorevole Dina s'è fatto... il contrario di Monsignore.

Fra i due vi prego a non scegliere: serbatevi semplicemente quello che siete, perchè in verità vi dico la questione d'Oriente è la giostra del Saraceno — tanto è vero che i Turchi discendono dai Saraceni — e se non s'imbrocca giusto, vorranno essere legnate di infedele ragione.

Intanto la curiosità pubblica è nel così detto spasimo dell'aspettativa. Che cosa diamine saranno coteste riforme del signor Andrassy. Farebbe d'uopo che avessero per lo meno la potenza d'una bacchetta magica per trasformare in un attimo la Turchia, e farne quasi la maestra d'ogni progresso.

Ogni popolo dovrebbe poterci trovare un ammaestramento: la Russia, di tolleranza religiosa; l'Austro-Ungheria, di pareggio finanziario; la Germania, d'organizzazione militare; la Francia, di risurrezione politica; l'Italia..... oh quanto all'Italia, io mi contenterei se il rinnovamento amministrativo della Turchia le offrisse un criterio per giungere una buona volta alla soppressione dei pascialati distrettuali del Veneto.

In un orecchio: tra il sultano e il signor Andrassy fanno a chi traduce in atto al più presto l'ideale d'uno stato modello: io, ben inteso, non ho nulla in contrario, anzi batto le mani a questa nobile gara.

E quando la trasformazione dell'impero ottomano sarà un fatto, non ci rimarrà che la briga di modellarci sopra di lui.

Nel quale caso l'Europa comincierà a fare il pareggio riducendo a metà la rendita... e poi proclamerà i grandi principii.

E la sinistra allora potrà dire che essa l'aveva sempre detto.

IN CASA E FUORI

La diplomazia c'è!, e giacchè c'è, interroghiamola, e domandiamole che cosa c'è di nuovo nel suo mondo.

— Poco o nulla — essa mi risponde. — Hanno detto ch'io mi dispongo a richiamare dal Bosforo il ministro Corti. Ma è un sogno di qualche diplomatico in aspettativa, che sarebbe felice di far da Leandro anche senz'Ero in quella marina che sofferse l'oltraggio del ponte di Serse.

Quello che ci ha di vero è l'imminente soppressione della rappresentanza italiana a Stoccarda. Il marchese Ratti-Opizzoni, che la sostenne sin qui, lo manderemo in Baviera, a Monaco, e ci guadagnerà un tanto.

A proposito: non al momento, ma nel nuovo anno chi sa! potrei darvi lo spettacolo d'un largo movimento diplomatico. Me lo ha suggerito a bassa voce il corrispondente romano della *Perseveranza*, e trattandosi d'un bravo figliuolo, sarebbe davvero peccato non dargli retta.

⁂

— E non c'è altro?

— Sì, ma questa va detta e non va detta. Il vicerè d'Egitto ha chiesto i lumi e l'opera d'un nostro concittadino per dare assetto alle sue finanze. L'Inghilterra gli ha dato il signor Cave, l'Italia gli darà l'onorevole Scialoja.

— Ci sarebbe dunque per aria un corso forzoso anche per l'Egitto?

— Questo poi no, e io sono persuasa che il vicerè abbia gettati gli occhi sull'egregio senatore semplicemente perchè lo sa figlio della esperienza.

Accompagnamolo col pensiero alle piramidi, sulla cima delle quali i soliti quaranta secoli scriveranno anche il suo nome.

Egli si chiama Antonio, anzichè Giuseppe, e il vicerè non è della prosapia dei Faraoni. Eppure io sono persuaso ch'egli riuscirà a interpretargli il suo sogno del pareggio.

⁂

Lezioni politiche.

Avrei dovuto scrivere elezioni, ma la soppressione della vocale iniziale questa volta ci va.

Figuratevi: siamo nel collegio di Piove-Conselve.

L'apologo dell'asino che muor di fame tra due razioni d'avena per non sapersi decidere a metter bocca piuttosto sull'uno che sull'altro, s'è dunque avverato.

Il bollettino del ballottaggio porta:

Callegari voti 271.

Dolfin-Boldù, 241.

Eletto Callegari.

Che ne dice l'onorevole Varè, col signor Dolfin-Boldù, il candidato del suo cuore?

Vi annuncio una guerra — una guerra a fondo, anzi di fondi nel senso che l'uso comune ha dato a cotesta parola.

Dall'una parte la Francia, dall'altra l'Inghilterra.

In mezzo — premio del vincitore — le azioni del canale di Suez, che spettano ancora al vicerè d'Egitto, come iniziatore della grande impresa.

Non si dice quante siano: ma il signor di Lesseps, a capo d'una grande società francese, ne offre 45 milioni di lire.

E quanti ne offre l'Inghilterra?

Silenzio anche su questo punto: aspetta forse l'ultim'ora, come nell'asta pubblica, per venire ad un rincaro. Ma dal punto che c'è di mezzo il signor di Lesseps, io dubito assai che sia per ispuntarla. Questione d'amor proprio nazionale.

---

avrebbe perduto interessi e capitale senza l'aiuto di suo nipote l'avvocato, il quale era conosciuto come il primo azzeccagarbugli della città. Egli avrebbe strappato l'ultimo tozzo di pane ad una povera famiglia, piuttosto che rischiar di far perdere alla sua cliente uno scudo prestato al venti per cento.

— Io sarei una povera donna abbandonata se voi non prendeste cura de' miei affari, caro nipote — diceva la zia Sara — ciò che posseggo lo debbo a voi; e verrà il momento che potrò farvene la debita restituzione.

Il leguleio non perdea sillaba di ciò che diceva sua zia e sperava d'esserne l'unico erede, tanto più che sarebbe stato lui come avvocato che avrebbe scritto il testamento.

III.

Gli affanni.

La zia Sara non aveva proprio la minima voglia di morire, e senza inquietarsi lasciava che la facoltà filosofica, la facoltà legale, la facoltà medica e la teologica si disputassero la sua eredità. Anzi ella guadagnava in questa rivalità: i buoni bocconi del filosofo, le consolazioni della teologia, la protezione ed i soccorsi della giurisprudenza e le cure della medicina.

Il dottor Falk non era meno ben veduto degli altri in casa della vecchia zitella, ma non otteneva alcuna preferenza; soltanto quando la zitellona sentivasi un po' indisposta, il medico ad un tratto diventava *il più caro* dei suoi nipoti.

— Faccia presto, signor dottore! corra, corra! Madamigella Sara è pericolosamente ammalata! — gridava una mattina la cameriera della zia, entrando in casa del dottore.

In quel momento egli era seduto in una poltrona, e amorosamente consolava la sua Ninetta che piangeva.

Il medico sapeva benissimo che le malattie di sua zia non erano mai mortali, per ciò promise alla cameriera che si sarebbe tosto recato dalla vecchia, ma restò con sua moglie per consolarla.

Però le sue consolazioni non facevano effetto; Ninetta piangeva sempre, e il povero dottore non ne sapeva il perchè.

— Ma che hai, dunque, mia cara Ninetta? — diceva egli. — Tu mi uccidi colle tue lagrime e col tuo silenzio!

— Ebbene, senti dunque! — rispose lei.

— Ah! Ma che dunque? Dimmi, dimmi, Ninetta.

— Abbiamo quattro bambini!

— Sì, ma sono i più belli della città, gentili, buoni, bene allevati.

— Ah! veri angioletti!.. — ed ella si mise di nuovo a piangere.

— Hai ragione; quattro bei angioletti... Ma è questa forse una buona ragione per piangere?

— No, ma che sarà di loro quando cresceranno? Ah!

— Ninetta, consolati, Dio provvederà!

— Ma quanto più crescono tanto più c'imbarazzano. Come faremo a dar loro una buona educazione? Ed ora...

— Che dunque?

— Ah! — disse lei, piangendo a calde lagrime.

— Ma dimmi, dunque, che cosa hai? — esclamò il dottore, seriamente inquieto.

Ella nascose il suo visetto nel seno del marito, e baciandolo con tenerezza, gli disse a voce bassissima:

— Sarò ben presto mamma per la quinta volta!

All'udire l'annunzio di questa paternità non sperata il buon dottore fu tentato di piangere anche lui; ma nascose la sua emozione meglio che potè:

— Non è che questo, Ninetta? — diss'egli. — Ma allora non bisogna disperarsi.

— Ma caro, siamo di già sì poveri!

— Quetati; il Signore non ci abbandonerà!

Ninetta aveva pianto abbastanza; e s'acquetò. Ma il dottore che non aveva potuto dar libero sfogo al dolore arrecatogli dalla inattesa confessione di sua moglie era meno tranquillo. Andava su e giù per la stanza, guardava fuori della finestra; nulla poteva distrarlo, aveva la febbre addosso. « Ogni anno più figliuoli e meno pane! » diceva a sè stesso sospirando, ed avrebbe dimenticato la malattia di sua zia se la Ninetta non l'avesse avvisato che era tempo d'andare a visitarla.

IV.

La visita del medico.

Prese il cappello, ma non corse. La confidenza fattagli dalla moglie opprimeva ancora il suo spirito. Pensava ai suoi mezzi ristretti, alla sua meschina clientela, e tiratosi il cappello sugli occhi, si mise a camminare a gran passi senza guardare nè a destra nè a sinistra, per modo che urtava i passanti, e quasi gittò a gambe levate il canonico, abbenchè fosse uno dei luminari della Chiesa.

Arrivato a casa di sua zia, non la trovò, come supponeva, a letto mezzo morta, ma seduta comodamente su una poltrona che leggeva, cogli occhiali sul naso, un libro ascetico contenente religiose considerazioni sulla morte.

— Che avete zia? — le chiese il dottore, mettendo giù il bastone e il cappello.

— Dio lo sa! — rispose la zitellona sospirando. — Soffro molto, mi pare che s'avvicini la mia ultima ora.

Il dottore era molto distratto, le tastò il polso sbadatamente e disse pensando a tutt'altro:

— È agitato... Ed un altro ancora! — esclamò parlando a sè stesso; poichè il buon dottore pensava sempre a ciò che gli aveva confidato la Ninetta.

— Trovate che sto molto male, caro nipote? — chiese la malata inquietissima.

— Non istate male per la vostra età — rispose il dottore sempre più distratto.

— Trovate dunque che non c'è male? — disse ella un po' più contenta. — Ma infatti non sono vecchia... se godessi buona salute... Che il Signore abbia pietà di me! carissimo nipote, non istò niente affatto bene.

E qui cominciò a fargli una lunga e particolareggiata descrizione de' suoi acciacchi.

Il dottore intanto era distratto e batteva colla punta delle dita la tavola e a null'altro pensava che all'inaspettato accrescimento della sua famiglia, ai serii impicci che avrebbe avuto, ed alle spese che avrebbe dovuto fare per l'angioletto che il cielo gli mandava.

— Dio mio, ella è incinta — esclamò egli all'improvviso.

— Santo Dio — gridò con voce stridula la zitellona. — Santo cielo! credete dottore?

Tosto che il medico udì le parole della vecchia, un sudore freddo gli corse sulla fronte. Pensò subito che colla distrazione aveva commesso involontariamente una di quelle colpe che una zitella di cinquant'anni non perdona mai, che l'aveva innocentemente offesa, e non sapendo più come levarsi d'impiccio, fuggì precipitosamente.

(Continua)

L'Europa non ha alcun motivo di mettersi in apprensione. Ma se non temessi di venir meno ai doveri della più scrupolosa neutralità, lo manderei con tutto il cuore un augurio di vittoria al signor di Lesseps. Non che il predominio britannico sul canale mi faccia paura; ma ad ogni modo è un predominio.

**

Infilo, spigolando ne'giornali dell'estero, quattro parole d'informazione sulle riforme Andrassy.

Le versioni sono molte: io mi limito a riassumerne lo spirito.

E innanzi a tutto, secondo la *National Zeitung* di Berlino, queste riforme riguarderebbero esclusivamente l'Erzegovina e la Bosnia. Il conte Andrassy è discreto; ma la Porta in compenso ha pensato anche al resto.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* mette nei termini seguenti il programma generale delle tre corone del Nord: l'esecuzione delle riforme nelle provincie insorte sarà posta sotto il permanente *controllo* (che parolaccia) dei rappresentanti esteri delle sei grandi potenze garanti a Costantinopoli.

È un punto scabro anzichenò cotesto: quando metteremo in musica le riforme, sarà il motivo d'una sinfonia che potrebbe chiamarsi l'intervento.

Sapete già che le riforme suddette partirono da Vienna martedì passato, prendendo le vie di Roma, di Parigi e di Londra.

Quale accoglienza troveranno? Ecco il problema.

A Berlino, a quanto sembra, si dubita assai che l'Inghilterra voglia aderirvi: ragione per cui mandano di là un telegramma all'*Indépendance Belge*, incaricando quest'ultima di far conoscere a John Bull la grande responsabilità che si assumerebbe col suo rifiuto.

Se non è una semplice ipotesi, io direi che si comincia maluccio.

**

Una protesta.

Il *Daily Telegraph* del 24 ha una rubrica intitolata così: *Italy and the Papacy*.

Se per caso non fosse ancora pervenuta agli orecchi del giornale inglese la massima cavouriana delle due libertà « l'una nell'altra, » può chiederne informazioni al primo che gli capiterà fra i piedi.

E io, in nome di tutte due quelle benedette libertà, lo prego a... non voler unire, anzi confondere l'Italia e il Papato.

Sono due cose ben distinte, e a fonderle insieme ci si perde non soltanto e il mantice e il carbone, ma eziandio il crogiuolo.

D'ora in poi, quando vuole parlare del Papato, il *Daily Telegraph* ne faccia pure una rubrica a parte, come usa fare per la Cina, a mo' d'esempio. E la farà con più logica che per la Cina, la quale ha ormai perduta la storica muraglia, mentre il Papato... sono cinque anni per l'appunto, che gliela abbiamo tirata su intorno intorno.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Oggi, terza festa del Natale, è giorno dedicato al discepolo prediletto di Cristo, all'evangelista san Giovanni: e per conseguenza è l'onomastico di Pio IX, che prima di essere pontefice si chiamava Giovanni Maria dei conti Mastai-Ferretti.

Unisco i miei agli auguri che Sua Santità ha ricevuto questa mattina dal Sacro Collegio dei cardinali, dal corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, dall'aristocrazia guelfa e da tutti quei buoni cattolici che si trovano in pellegrinaggio in Roma.

Il ricevimento è durato dalle undici antimeridiane alle due pomeridiane, e sulla piazza di San Pietro stazionavano gran numero di *equipaggi* e di umili botticelle. Se il pontefice ha fatto qualche nuovo discorsetto, lo leggeremo, convenientemente riveduto, sui giornali clericali, i quali esercitano la censura sulle opere dell'ingegno del sommo pontefice.

Anche il sindaco Venturi ha voluto godere di questi giorni di riposo, e si è recato a Campagnano a trovare i suoi primi *amministrati* e a mangiarvi le celebri anguille che si pescano nel lago di Bracciano. In Campidoglio intanto l'assessore Angelini ha assunto la qualità di *effe effe* sino al ritorno del commendatore Venturi.

Se in Napoli da più mesi a questa parte si costituiscono comitati sopra comitati per organizzare un carnevale *monstre*, in Roma, dove è [illegible] il bisogno di chiamare buon numero di forestieri, non si sta in ozio.

Ieri sera per iniziativa della presidenza della lega per l'istruzione del popolo fu tenuta una riunione nella sala dell'ufficio regionale del rione Trevi, alla quale presero parte molti cittadini di buona volontà, per costituirsi in Commissione affine di promuovere le feste carnevalesche.

Una volta il carnevale in Roma non aveva bisogno nè di Commissioni, nè di Società. Pasquino se ne stava fermo sul suo piedistallo di marmo all'angolo del palazzo Braschi, e il popolo si divertiva da sè e tanto, che il carnevale di Roma era in voga di più allegro fra i carnevali italiani.

Oggi siamo più serii ed abbisogniamo di chi ci faccia il solletico per destarci l'allegria.

Nella riunione di ieri sera venne acclamato a presidente il marchese Calabrini, che ha accettato questa mane l'incarico affidatogli, e furono nominati un cassiere, un segretario ed un Comitato esecutivo composto di nove membri, perchè si mettesse subito all'opera e cercasse prima d'ogni altra cosa di raccogliere una buona quantità di danaro.

Intanto perchè la cittadinanza avesse un buon esempio fu aperta una sottoscrizione fra i presenti alla riunione, che produsse mille lire.

Auguro alla nuova Società il concorso di tutta la cittadinanza, e se ci divertiremo diremo che è tutto merito suo.

La prima riunione del Comitato avrà luogo mercoledì prossimo.

Il Comitato dei piccoli contributi, i nostri lettori sanno già che cosa è, presieduto dalla signora contessa Marianna Musto, cambia di domicilio, e col giorno 1° gennaio trasferisce la sua sede in piazza di San Niccolò de' Cesarini, n° 57. Il locale è stato concesso alla Società dal sindaco commendatore Venturi.

L'ufficio sarà aperto ogni giorno non festivo dalle 12 alle 5 pomeridiane.

Per l'esenzione dalle visite di capo d'anno, hanno sottoscritto i signori:

Giuseppe Descours L. 2 — avvocato Raffaele Manganello L. 2 — ingegnere Vittore Ravà L. 5 — senatore De Filippo L. 2 — marchese Umberto Pallavicino L. 2 — ingegnere Luigi Ingami L. 5 — A. Torti L. 2 — duca e duchessa Sforza-Cesarini L. 4 — principessa di Piombino L. 2 — principe di Venosa L. 2 — principessa di Venosa L. 2 — duca di Fiano L. 2 — duchessa di Fiano L. 2 — conte Gino Cittadella L. 2 — marchese Michele Lavaggi L. 2 — principe Pallavicini L. 2 — principessa Pallavicini L. 2 — conte Troili L. 2 — contessa Troili L. 2.

L'inaugurazione dell'anno giuridico avrà luogo il 3 gennaio per la Corte d'appello, e il 4 per il tribunale civile e correzionale. La prima verrà inaugurata dal commendatore Ghiglieri, procuratore generale, e il secondo dal cavaliere Capelli, procuratore del re.

Dunque mercoledì sera prima dell'Apollo con la *Vestale* dello Spontini e il *Selam meraviglioso*, azione coreografica in 6 atti. Il *Pompiere* promette e giura sopra i suoi pochi capelli di non lasciarne passare alcuno senza le sue sagaci osservazioni.

Don Cencio Jacovacci è lietissimo dell'appalto fatto, ma... ma ne ha sempre delle sue. Ho inteso che per accontentare gli amanti di Tersicore vorrebbe mentemeno fare eseguire fin dalla prima sera il ballo a metà dell'opera. Sarebbe una di quelle profanazioni che non hanno nome che in Corte d'Assisie.

La *Vestale* dello Spontini è un'opera della massima importanza ed ha diritto a tutti quei riguardi che si usano per le altre opere più accette al pubblico e alle imprese.

Se Jacovacci mi fa questa lo getto a fiume... in effigie.

La stagione teatrale verrà pure inaugurata sabato sera all'Argentina con le *Precauzioni* di Petrella, dirette dal maestro cavaliere Giuseppe Mililotti, ed eseguite dalle signore Bozzetti, Pagnoncelli e Novelli, e dai signori Errani, Gallocci, Galossi e Valenuno Fioravanti.

Domani sera intanto alcuni buoni dilettanti daranno in questo teatro una serata a scopo di beneficenza, recitando: *Un matrimonio sotto la repubblica*.

Al Valle ieri sera bellissima platea e grandi e meritati applausi alla signora Marini, nell'*Onore della famiglia*.

Questa sera l'*Amore senza stima*, di Paolo Ferrari.

Direi che è un altro cavallo di battaglia della signora Virginia... ma ne ha tanti di quei benedetti cavalli che ci sarebbe da farne uno squadrone di cavalleria.

Domani sera *A tempo*, del signor Montecorboli, commedia nuova.

A tempo... debito vi dirò com'è andata.

Il ff. di sostituto.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *Amore senza stima*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. — **Metastasio.** — Ore 8. — Ultimo concerto di miss Millie-Christine. — **Metastasio.** — Ore 6 1/2 e 9 1/4. — *Frich-Frach con Pulcinella*, vaudeville. — **Quirino.** — Ore 6 1/4 e 9 1/2. — *La figlia di tre padri*, vaudeville. — **Teatro Nazionale.** — Ore 6 e 9 1/2. — *I solitari di Napoli*, commedia. — *La rosa magica*, pantomima. — **Valletto.** — Ore 6 e 9 1/2. *L'inquisizione di Spagna*, dramma. - Passo a quattro. **Grande galleria zoologica** di madama vedova Pianet, in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 pomeridiane. Tutti i giorni alle 7 grande rappresentazione. **Galleria fenomeni viventi**, al Corso, n° 35, visibile tutti i giorni dalle ore 2 pomeridiane sino alle 10.

NOSTRE INFORMAZIONI

I ricevimenti di Corte per il primo dell'anno saranno tenuti venerdì (31 dicembre) e sabato (1° gennaio). Nel primo giorno saranno ricevuti i capi di missione del corpo diplomatico estero, e nel secondo le deputazioni dei grandi corpi dello Stato.

Ieri il collegio elettorale di Sondrio, vacante per la dimissione dell'onorevole Merizzi, ha scelto a suo deputato, a primo scrutinio, l'onorevole Caimi, ufficiale nella regia marineria. Il suo competitore era l'onorevole Cucchi.

Il commendatore Antonio Scialoja, vice-presidente del Senato del regno, è stato invitato dal governo a recarsi in Egitto col duplice incarico di preparare gli elementi per la conchiusione di un trattato di commercio e per esaminare le condizioni delle scuole italiane in quel paese. Il senatore Scialoja partirà fra pochi giorni per l'adempimento della sua missione.

Il ministro Bonghi è tornato oggi per la prima volta, dopo la sua malattia, al ministero dell'istruzione pubblica. La sua salute sarà in breve pienissimamente ristabilita.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 27 (ore 12 50, sera). — In questo momento si sta rialzando la statua di Napoleone sopra la colonna, quale era al momento in cui fu abbattuta per decreto della Comune e del pittore Courbet.

La piazza Vendôme è tenuta sgombra dalle guardie di città. Poche centinaia di curiosi tranquillissimi assistono da lontano.

GIRGENTI, 26. — Nella notte del 24 al 25 andante, all'uscita delle funzioni religiose in Santo Stefano Quisquina, venne diretto un colpo di arma da fuoco contro il milite a cavallo Alfieri Salvatore, che rimase gravemente ferito alla gola, e contemporaneamente venne ferita lievemente la moglie al braccio. Furono subito arrestati cinque individui fortemente indiziati del reato.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 26. — *Elezioni politiche* — Collegio di Piove. Votazione di ballottaggio:

Votanti,	503;
Callegari,	271;
Dolfin,	211;
Dispersi,	26.

Eletto Callegari.

BERLINO, 26. — Il direttore generale delle poste Stephan è stato nominato mastro generale delle poste, il consigliere Wiebe direttore dell'ufficio generale delle poste, e il consigliere Budde direttore dell'ufficio generale dei telegrafi.

PARIGI, 26. — Thiers ha accettato la candidatura al Senato per Belfort, rifiutando per tutti gli altri dipartimenti.

CAIRO, 20. — Hassan, figlio del viceré, è partito ieri per l'Abissinia.

BARCELLONA, 26. — Un incendio ha distrutto il palazzo reale.

A TERMINI DI LEGGE

(Continuazione vedi numero precedente).

niversità di Madrid, e in uno scritto che fece il giro del globo, tradotto in tutte le lingue, celebrava la gloria di Alberigo, come quella di un grande benefattore della specie umana.

3° Castelar, quando ebbe quell'incarico, si trovava qui in Roma onorato e festeggiato da tutti i partiti, e sul suo labbro suonavano parole eloquentissime di ammirazione per la nostra patria, che egli in lavori meditati onorò.

4° La patria di Castelar dava pane e lavoro ad Alberigo nostro, orfano di patria, e ne onorava l'estreme reliquie di splendidi funerali. Imperocchè Ella deve sapere che Alberigo fu

(Continua).

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — [illegible]
Francia . . . . » 12 — 24 — [illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . » 13 — [illegible] — [illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli » 15 — [illegible] — [illegible]
Canadà, Messico, Turchia » [illegible]
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . . » [illegible]
Chilì e Perù . . . . . » [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 358

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5

Roma, Mercoledì 29 Dicembre 1875

Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

A Sondrio, il comandante Caimi, capitano di vascello, è stato nominato a primo scrutinio deputato al Parlamento.

Nel dargli il mirallegro non gli dissimulo che avrei preferito che la Camera avesse un buon deputato di meno, e la flotta un buon ufficiale di più.

Tanto maggiormente che, avendo l'attuale ministro della marina le simpatie e la confidenza della Camera, non ha bisogno di alleati tecnici per attuare delle idee che difende così brillantemente da sè.

Questo lo dico, astrazione fatta dalla persona dell'onorevole Caimi, ma per un principio mio, che è anche di Orazio, e che dice: *Tractant fabrilia fabri*.

Avversario dell'onorevole Caimi era l'antico deputato Cucchi, persona onorevole e sventurata, che non siede al Parlamento come rappresentante del Trastevere, per la semplice ragione che una parte degli elettori dell'opposizione votò per un disgraziato.

Dell'onorevole Cucchi nella *Cronaca politica* è stato detto da noi il bene che merita come patriotta antico e disinteressato. E il giornale la *Valtellina*, che ne sosteneva la candidatura a Sondrio, scrisse:

« Persino il *Fanfulla*, che i nostri avversari non vorranno sospettare di radicalismo, se ne ebbe a occupare tessendone gli elogi. »

Queste parole hanno un tono di meraviglia che mi fa meraviglia.

Io ho sempre creduto debito d'onestà e cosa naturalissima il dire tutto il bene che mi consta anche degli avversari, quando ho da parlare di loro. E mi dispiace di vedere adoperata l'espressione d'un sentimento vero, come un meschino argomento di *réclame* elettorale.

Sono persuaso che lo stesso onorevole Cucchi ne ha avuta la medesima impressione.

Vorrebbe ora dirmi la *Valtellina* se ha mai veduto *Fanfulla* servirsi, per appoggiare una candidatura simpatica a lui, degli elogi fatti al proprio candidato dalla *Valtellina* o da qualche altro fogliolino di colore vivace?

Forse la *Valtellina* mi risponderà di no, anche perchè i fogli di colore vivace non commettono mai il dovere di rendere giustizia ai propri avversari.

E qui può aver ragione.

⁂

La *Perseveranza* diceva ieri l'altro che giammai come ora « l'Opposizione ha dimostrata la propria impotenza. »

Il *Diritto* nota stamane, che lo spettacolo che presenta la destra e il ministero, è quello di un partito e di un ministero impotenti.

L'una e l'altro si dicono organi della *pubblica opinione*.

L'opinione pubblica può scegliere fra i due, leggendo la dimostrazione che ciaschedun organo dà della propria tesi.

La *Perseveranza* prova l'impotenza della opposizione colla rassegna delle intestine discordie che travagliano le sinistre e i loro capi.

Il *Diritto* dimostra l'impotenza della destra collo spettacolo delle discordie che affliggono questo partito impotente.

Ma il *Diritto* da buon schermidore non s'arresta alla parata: egli passa alla risposta.

Per il *Diritto* le scissure della sinistra non provano già la discordia che in essa regna e governa, ma la sua potenza; dimostrano solamente « che la sinistra è un partito vivace, che esamina ed analizza tutti i problemi e i fenomeni che interessano la propria vita parlamentare » e che la pretesa impotenza è anzi un nuovo « elemento di fiducia per l'avvenire. »

Se il *Diritto* si contentasse di questo *elemento*, io mi contenterei con esso; ma ecco che un po' più in giù dimostra che le discordie, che sono nuovo elemento di fiducia per la sinistra, diventano prova d'impotenza nella destra; questa colle discussioni che si agitano nel suo seno, non « analizza coraggiosamente tutti i problemi, ecc., » ma dà lo spettacolo di « un partito messo in accusa da' suoi stessi amici... »

Per me lo spettacolo più curioso è il significato che hanno le discordie, passando da una colonna all'altra del *Diritto*, da sinistra a destra.

Pascal ha detto che una verità al di qua del fiume diventa una sciocchezza appena passata al di là: il *Diritto* piglia per fiume i colonnini del giornale.

È uscito a Torino il *Papà Camillo*, giornaletto quotidiano-politico-artistico-illustrato.

È diretto da Felice Govean.

Uscirà a Venezia la *Nuova Venezia* di Carlo Pisani, il C. P. tanto noto della *Gazzetta del popolo* di Torino.

Salute ai due antichi gladiatori, che le lotte del circo giornalistico non hanno saputo disgustare.

⁂

È arrivato oggi in ufficio un magnifico panettone, proveniente da Milano — s'intende.

Chi lo invia è la *Pasticceria di Santa Margherita*, la quale ne fa omaggio alla redazione di *Fanfulla*.

Nobile e gentile pensiero che prova qualmente anche nel petto di un pasticciere può battere un cuore di Mecenate!

La redazione, profondamente commossa per tanta attenzione, si riserva di far onore al dono, quando il giornale sarà andato in macchina.

O pasticcieri d'Italia, eccovi un bell'esempio da seguire!

Folchetto ci annunzia da Parigi che la *Rianovazione*, canzonetta di Canellino e di Tosti, è stata cantata al piano dalla celebre Carlotta Patti, e ha avuto un grande successo d'ilarità.

Davanti a questo battesimo, commetto un paio di indiscrezioni.

Premetto che, per gustare la canzone, va cantata in tempo accelerato, rallentando le parole ripetute alla seconda ripetizione.

Esempio:

Tosti canta presto:

« Al vostro caldo attacco, »

e poi ripiglia adagio adagio:

« Al casaldo, al casaldo, »

e poi presto ancora:

« Nessun resisterà, nessun resisterà... »

eccetera.

Ora ecco le indiscrezioni:

La canzonetta è stata cantata al Quirinale al piano della principessa, e ha piaciuto; è stata cantata in casa della marchesa di Noailles, e ha piaciuto.

Una delle persone che la interpretano meglio è Donna Laura Minghetti, che ne fa gustare tutto l'originalissimo buon umore.

La canzonetta è stata accolta con un successo d'ilarità entusiastica in casa della signora Vanda-Millar, che l'ha cantata a un cenacolo d'artisti.

E finalmente al pranzo dato dal signor Keudell al principe ereditario di Baden, Sua Altezza, finito il banchetto, la chiese al maestro Tosti, che era tra i convitati.

Le cinque strofe furono accolte col solito successo che ne ricava il giovane maestro; accadde anzi che Liszt, il quale durante la canzonetta aveva attraversato la sala e s'era andato ad appoggiare al piano, fissando in volto il maestro, quando questo ebbe finito, gli disse con un grandissimo garbo: « *Quelle jolie bêtise!* »

Liszt, come tutte le altre persone che ho nominato, hanno perfettamente inteso che cosa abbiano voluto fare Tosti e Canellino: una graziosa sciocchezza!

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 dicembre.

La fine del 1875 è stata disastrosa per le notabilità parigine. Una dopo l'altra si annunziano tre morti per diverse cause illustri.

Il visconte de La Guéronnière. Sarebbe per i lettori italiani quasi uno sconosciuto, se non si sapesse che fu il redattore dei famosi opuscoli che iniziarono la liberazione d'Italia, e che poi cercarono d'impedire che fosse totale. Ognuno di essi era un avvenimento. Le corti europee li attendevano con ansietà. La Borsa saltava di uno o due punti alla loro apparizione. *Napoléon III et l'Italie*, *Le Pape et le Congrès*, erano accolti da milioni di lettori interessati, che benedicevano o imprecavano all'autore e a chi lo ispirava.

×

I tempi sono mutati. Non c'è opuscolo, nè autore francese che possa più far alzare o diminuire la rendita di una lira, con otto pagine di stampa.

Questo potere esiste ancora altrove nondimeno, se un La Guéronnière prussiano ricevesse l'ordine di scrivere un *L'Allemagne et la Hollande*, per esempio, l'Europa intera ne sarebbe sossopra.

×

M.r de Saint-Georges. Il Piave, e a volte il Romani della Francia. Autore di innumerevoli libretti, di opera e di ballo, uno dei collaboratori più assidui di Scribe. Celebre pel suo spirito, ma più ancora per lo stato di conservazione della sua persona. Vestito sempre elegantemente, *maquillé* come una prima donna

---

2 APPENDICE

LA MEDICINA
LA TEOLOGIA, LA FILOSOFIA E LA LEGGE
IN GUERRA TRA LORO

NOVELLA FACETA
tradotta dal tedesco
da
[illegible]

V.
I buoni parenti.

Stavolta il dottore, correndo, quasi gettava in terra l'avvocato Zange, se costui non fosse stato tenuto in equilibrio dal suo pancione.

— Eh, cugino! — urlò l'avvocato sbalordito — se voi non foste mio prossimo parente, vi intenterei un processo per violenza sulla pubblica via. Se voi m'aveste slogato una costola, sareste tenuto di rimetterla a posto gratuitamente non solo, ma domanderei un compenso per danni e spese.

— Vi chieggo scusa — gli disse il medico; e voleva allontanarsi; ma l'avvocato, prendendolo per un braccio, lo fermò.

— Dove correte con tanta furia, dottore? D'onde venite?

— Vengo dalla casa della zia Sara; essa è mortalmente ammalata — rispose il medico.

— Mortalmente malata? Mortalmente malata? Che sia fatta la volontà di Dio! A rivederci, cugino — disse l'avvocato, e corse verso la casa della zia.

— Se il medico dichiara ch'ella è mortalmente ammalata, bisogna che la cosa sia così — mormorò l'avvocato, mentre correva; — purchè non rifiuti che le faccia fare il testamento! Mi spiace di saper sì tardi della sua malattia. Chi sa mai se il filosofo siasi di già fatto pagare i buoni bocconi che gli mangiò la vecchia, oppure se il canonico abbia già fatto con lei il contratto per mandarla direttamente in paradiso.

Entrò ansante nella stanza della vecchia. La serva stava intenta a farle respirare de' sali; e Sara pareva veramente moribonda, poichè allora solo rinveniva dallo svenimento in cui l'avevano fatta cadere le parole del dottore.

L'avvocato fece subito il viso melanconico, ma il suo cuore era pieno di gioia, poichè trovava sua zia nella miglior condizione per far testamento.

— Bisogna battere il ferro quando è caldo — diceva a sè stesso. — Vedremo poi se il prete ed il filosofo troveranno qualche cosa da spigolare dopo di me!

Subito che Sara fu in grado di ascoltarlo, l'avvocato le parlò del dolore che egli provava nel vederla così debole; poi la consigliò di prendersi un altro medico.

— Perchè? — chiese Sara.

— Vedete, egli è un povero diavolo. Forse egli spera d'ereditare, e non si darà gran pensiero per salvare una persona che ci è tanto cara. Gli uomini sono deboli. È meglio prendere uno che sia neutro anzichè un interessato nella faccenda. Voi capirete che un medico, il quale è nello stesso tempo erede presuntivo, è come un giudice in causa propria.

La vecchia zia dimenò la testa.

— Del resto — continuò l'avvocato, che prese quel movimento di testa per un segno d'approvazione e lo considerò come un sintomo sicuro che il dottore non era l'erede; o del resto non voglio dir niente contro di lui, egli è un bravo giovine; ma piuttosto gli altri mi sono sospetti: il canonico ed il professore... sono gente capace di godere della morte altrui purchè ci avessero a guadagnare la più piccola cosa.

— Ma come! — esclamò la vecchia — i miei due nipoti godrebbero della mia morte?...

— Non posso più a lungo nascondervelo, cara zia; il canonico ultimamente mi diceva che egli aveva già da lungo tempo composta la vostra orazione funebre; ma che la vostra testardaggine di vivere era tale che i sorci avevano già cominciato a rosicchiargli il suo bel sermone.

— Giusto cielo! Non mi sarei mai aspettata tal cosa da parte del mio nipote prete.

— E il professore dichiarò che avrebbe bevuto una bottiglia di *champagne* il giorno che si aprirebbe il vostro testamento.

— Ah! ah! nipoti miei — gridò la zia — aspettate, non sono ancora morta, e saprò farvi piangere davvero!

Coteste ultime parole spaventarono alquanto l'avvocato; non ebbe il coraggio di parlare del testamento e se n'andò malcontento.

Poco dopo arrivò ansando il canonico. Sara, a cui la rabbia aveva messa indosso la febbre, era andata a letto. Allorchè vide il canonico, ella volse la testa altrove e non volle rispondergli. Tanto più il prete si persuase che sua zia fosse agli estremi, e cominciò subito, senza far complimenti, ad intonare la preghiera dei moribondi.

— Prepara la tua anima — disse egli tosto finita la preghiera — prepara l'anima tua, poichè bisogna morire!

— La cosa non è tanto inoltrata! — gridò la zia Sara, con voce [illegible].

— Che mi disse dunque l'avvocato? — esclamò il canonico confuso — Ma non lasciatevi dunque spaventare da quell'imbroglione, cara zia, egli ha dichiarato che stenderà lui stesso il vostro testamento, e che lo farà a modo suo; ma spero che non vi lascierete spogliare da quella volpe.

— Ma come?

— Egli sostiene che ciò che possedete è suo, attesochè se voi avete conservato il vostro avere è perchè egli vi fece guadagnare la lite. Senza di me, egli disse sovente, la zia oggi non sarebbe padrona nemmeno d'un fiorino.

— Lasciatemi in pace, nipote — disse la vecchia. — Non ho bisogno nè delle cabale dell'avvocato, nè dei vostri *De profundis*; andate.

Appena che il canonico era uscito entrò il filosofo; egli veniva ad offrire a sua zia le consolazioni della sua filosofia ed alcuni cibi prelibati che aveva fatti preparare nella sua cucina, secondo le ricette dei migliori maestri. Ma la zia, a cui la rabbia impediva quasi di parlare, gli gridò con voce rauca, tosto che lo scorse:

— Andatevene, nipote, tenetevi i vostri brodi, e andate ad apparecchiare la bottiglia di *champagne* che volete bere il giorno della mia morte.

di quarant'anni, ogni giorno traversava i *boulevards* ritto come un I, e con la grazia di un marchese dell'*ancien régime*. La sua età era divenuta leggendaria e correvano sopra essa mille aneddòti. Auber era più vecchio di lui, pure raccontava che quando era in fasce, la sua balia conducendolo a spasso, gli mostrava un vecchietto ben conservato e gli diceva:

— Ecco il marchese di Saint-Georges.

In realtà è morto a 77 anni.

×

Azevedo. Un critico musicale per un momento molto celebre, ma troppo rossiniano per mantenersi tale. Aveva un odio feroce contro la musica che bisogna meditare una settimana per farla arrivare al cuore; penna e lingua mordacissime; flagellava continuamente la nuova scuola — quella della salsa senza la lepre. Ha scritto una *Vita di Rossini* riveduta da Rossini stesso, e deve aver lasciato un gran numero di documenti e di aneddoti inediti sugli ultimi anni del cigno pesarese.

×××

Rossi offrirà domenica prossima una rappresentazione a benefizio di Frédéric Lemaître. È una nobile idea quella che fa venire il Kean italiano in aiuto al Kean francese.

×

Ciò che è molto meno nobile è che l'*Evénement* sia portavoce e l'organizzatore di questa serata, dopo avere detto *pis que pendre* di Rossi otto giorni fa; e l'*Evénement* stesso parla del cambiamento dello stemma dell'Italia, osservando che «sarebbe meglio che questa cangiasse la sua politica verso la Francia. » L'*Evénement* è il Figaro degli intransigenti, e di convinzioni tanto fisse che i suoi collaboratori sono reclutati in tutti i partiti. Ne ho conosciuto uno in casa di Pietro Bonaparte... Ora tutti insieme sono repubblicani ultra, e adorano l'Italia, come vedete, nello stesso tempo.

×

Se il Santo Padre ha l'intenzione di nominare cardinale monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, dovrà ammonirlo di rileggere prima la Storia sacra, onde non commettere strafalcioni pubblici come gli è ora accaduto. In una lettera in risposta a delle felicitazioni indirizzategli per la sua nomina a senatore, monsignor Dupanloup si paragonava a « Daniele nella fornace di Babilonia. » Ora tutti gli scolari di terza elementare sanno che Daniele è stato gittato nella fossa dei leoni, e che a venti secoli di distanza ha avuto sopra di essi l'impero che esercitano ora i Delmonico, i von Amburgh, i Bidel e tutti i domatori di belve. Chi fu messo nella fornace — prova più difficile — furono Lisrach, Misach e Abienag. Ecco ciò che vuol dire occuparsi troppo di politica! Monsignore ha dimenticato ciò che apprese al seminario.

×××

Incominciano le riviste di fin dell'anno. La prima è stata quella delle Variétés « *Les bêtises d'hier*, » ove c'è del buono e del cattivo, del noioso e del divertente. Divertenti le parodie delle ultime novità drammatiche di Rossi. « Un Amleto enrhumatò, » che dice a Mlle Angelo: — Va au couventò; — e quella della Chaumont fatta da Mlle Berthe Legrand. Le trasformazioni — che non hanno nulla da fare coll'annata, a meno che non sia un epigramma velato — di un artista inglese piacquero moltissimo. In dieci minuti al più, e a vista del pubblico, questo signore si fa vedere in costume di *dandy*, di vecchio inglese, di *cocotte*, di ufficial di marina, di vecchia irlandese, ecc., ecc. Una Erzegovina — maschio — spiega molto piacevolmente la difficile questione in alcune strofe piene di spirito; ma una parodia di un povero paese che si batte per divenire libero, non è essa un triste segno dei tempi? Siamo lontani, ma lontani molto da quelli di Chateaubriand, di Byron, di Casimir Delavigne e del colonnello Favier! Se Marco Bozzari tornasse al mondo, un vaudevillista ci farebbe su un *couplet*, che finirebbe:

Monsieur Marco Bozzari
Vous êtes
Vous êtes
Vous êtes un homme fini.

××

Ho assistito alla prima dei *Trois Mousquetaires*. È una ripresa che ha fatto il teatro della Porte Saint-Martin, il quale vi ha speso una bella sommetta per mettere in iscena il celebre dramma di Dumas e Maquet. Tutti sono d'accordo nel trovare che questa produzione è superiore a tutte quelle dello stesso genere, dei nostri giorni. I colpi di scena vi sono inverosimili, ma interessanti; il dialogo è spesso manierato, ma pieno di spirito. E poi quei tre moschettieri, di cui tutti abbiamo letto e riletto le avventure, sono simpatici. Bellissimi i costumi e le scene; ammirabile la riproduzione di una festa data dagli scabini di Parigi a Luigi XIII. L'esecuzione non è che tollerabile; e chi ha veduto Mélingue nella parte di D'Artagnan assicura che Dumoine non lo fa dimenticare. Nell'insieme, spettacolo molto interessante quale riproduzione artistica e letteraria.

×××

La *Rinnovazione*, canzonetta del maestro Tosti e di *Canellino*, ha avuto successo anche a Parigi. La *France*, la *Liberté*, l'*Opinion nationale* ed altri giornali hanno parlato della idea originale originalmente eseguita. Ma ciò che lusingherà di più gli autori, è che Carlotta Patti l'ha « letta » al piano e che non ha potuto finirla — tanto destava l'ilarità in lei e in chi l'udiva.

LA NOTA DEL GIORNO

I ministri:

L'onorevole Minghetti a Bologna; l'onorevole Visconti-Venosta a Milano; l'onorevole Spaventa a Firenze.

Gli altri sei tutti ai loro posti.

Non c'è che dire: Roma comincia a diventare, anche per i non romani, una città buona per il Natale; segno che ciascuno vi trova ormai la sua patria, il suo focolare.

Testimonio il re che fece Natale fra noi.

Quando Giunone Lucina visiterà un'altra volta la casa del principe ereditario, mettiamocelo bene a mente: conferiremo al neonato il titolo di principe di Roma.

E non solo Vittorio Emanuele, non solo i suoi consiglieri, ma in generale tutti gli ultimi arrivati hanno sentito quest'anno assai meno vive le punture della nostalgia: è successo ai novi venuti come ai Sabini dei primi tempi di Roma; sono giunti in armi, e hanno finito col fare casa comune e dividere il regno colla gente quirite.

L'*unum ovile et unus pastor* di Don Margotti s'è avverato, forse contro il suo cuore... ma che farci?

Siamo dunque una famiglia, come auguravano gli inni del 1848 e i coristi dell'*Ernani*, e non importa se il Vaticano, diventato Aventino, protesta o finge di protestare.

Quando avrà protestato bene bene, vedrete che si calmerà.

S'accorgerà che gli assenti hanno sempre torto!...

Cavour avea pensato anche per essi, proclamando la Chiesa libera in libero Stato. Delicato pensiero, che metteva i loro diritti in salvo dalla prescrizione, e serbava per essi un posticino al desco della famiglia.

Peggio per loro se non sono venuti ad occuparlo, e se non vorranno venire più tardi.

Ma tutto questo non ha ora che farci. Volevo dire che il Natale a Roma va diventando la festa della famiglia italiana. La cittadinanza romana, a' tempi de'nostri avi, partiva dal Campidoglio, allargandosi a poco a poco sino agli ultimi confini d'Italia. Ora è successo l'opposto: i figli dei Latini, sparsi per tutta l'Italia, raccogliendo le superstiti reliquie del pensiero romano, le hanno fatte convergere al loro centro capitolino.

Ora non manca più che una cosa di Roma antica.

Manca il *Senatus*; quanto al *populusque*, sarebbe bell'e trovato.

IN CASA E FUORI

Ammetto che nel Senato ci sia qualche cosa che potrebbe andar meglio; a scoprirlo, è una consolazione, perchè è segno che il genio della perfettibilità è sempre vivo in noi, e prima o poi ci farà dare qualche passo innanzi.

Quello che non ammetto — per mio conto, ben inteso — è che il desiderio del meglio ci faccia criticare amaramente il bene.

Pungolo, Opinione, Perseveranza ne sono piene, quale in un senso e quale nell'altro; e l'ultimo dei tre giornali arrivò sino a formulare il problema se un certo articolo dello Statuto non andasse riformato.

Io, rispettivamente allo Statuto, sono John Bull, e vorrei vederlo rispettato come una santa cosa. Ma appunto perchè sono John Bull, me ne rimetterei volontieri alla consuetudine sua, se mai il bisogno di qualche miglioria si facesse sentire.

Osservo che, nella legislazione britannica, c'è ancora la pena del taglio del pugno per i giornalisti che osassero divulgare per le stampe il segreto delle sedute parlamentari.

Eppure, se volete un rendiconto coscienzioso e minuto d'una discussione parlamentare, non lo trovate che nella stampa inglese, come non trovate che nella Camera inglese il sacco di lana, distintivo della presidenza e trono della onnipotenza legislativa.

**

Dunque l'onorevole Scialoja non va in Egitto precisamente per aiutare il signor Cave nell'ardua opera di mettere in sesto le finanze del vicerè. L'*Opinione* ripete oggi quello che le *Informazioni* di *Fanfulla* vi hanno detto ieri: ci va collo scopo di studiare le basi d'un trattato di commercio e d'ispezionare le scuole italiane.

A proposito: giacchè parlo di scuole italiane all'estero, vorrei sapere come stanno le cose di quelle di Costantinopoli. Ora son tre mesi, una lettera di là m'informò qualmente il loro patrimonio siasi trovato un bel giorno dimezzato, perchè investito in rendita turca.

Furbi davvero quei signori che avrebbero dovuto curarne gli interessi!

**

Di nuovo il conte Corti.

Quest'oggi i miei confratelli della stampa non si contentano di richiamarlo da Costantinopoli; ma ce lo mandano a dirittura ministro a Londra.

Io, ben inteso, non avrei nulla in contrario; ma vorrei avere sotto la mano un diplomatico di prima riga e profondo conoscitore delle cose orientali. Non mi sembra che le circostanze siano tali da poter mandare impunemente sul Bosforo un uomo nuovo, affidandosi al tempo che lo metta a giorno dei fatti, e delle condizioni finanziarie, politiche e sociali della Porta.

Oggidì a un diplomatico nella città dei sultani si può dirgli francamente:

« Qui si parrà la tua nobilitate. »

**

Elezioni politiche.

Collegio di Sondrio.

Il cavaliere Aristofane Caimi, capitano di vascello, s'è beccata la medaglia a primo scrutinio con 318 voti sopra 635 votanti.

E il signor Cucchi?

Naturalmente sconfitto, ma di tale una sconfitta che è proprio il rovescio della vittoria di Pirro. Ottenne 303 voti.

Parigi c'invia i giornali del Natale, e il Natale ha esercitato sui giornali di Parigi la stessa benefica influenza che ha esercitata sui nostri. Quindi un orizzonte politico scevro di ogni nube, sul quale la stella dei *Buffet* brilla in tutto il suo splendore.

Sarà un miracolo del nome, perchè il *Buffet* è il santo del giorno; e potrebbe essere anche un effetto della breve letterina del presidente Mac-Mahon al capo del suo gabinetto.

Le conseguenze di tutto ciò saranno che, per compenso di vedere in qualche punto abolito lo stato d'assedio — cosa incomoda, non c'è che dire, — la Francia o per meglio dire la stampa francese sarà sottoposta a una legge per cui i suoi reati non saranno più giudicati dal benefico giurì, ma dai tribunali ordinari.

Non è un eccesso di liberalismo — ma è una cosa che mi pare di molto logica, almeno laggiù.

C'è dell'altro; il gabinetto non farà di questa legge una questione Venturi. Per cui, quand'anche l'Assemblea gliela rigettasse, rimarrà al potere... lasciando però lo stato d'assedio come e dove si trova.

Il *Buffet* natalizio francese è indigesto quanto il capitone.

**

Ed eccoci dinanzi agli occhi il firmano della Porta nella sua integrità.

L'elettrico, bisogna rendergli questa giustizia, non curando l'economia della spesa, ce ne rese completo il pensiero intimo, e raccolse, come seguita a raccogliere, tutti i particolari che, in un senso o nell'altro, si riferiscono all'attuazione delle riforme nella Turchia.

Il firmano imperiale è un documento pieno di... buone intenzioni. Io lo direi una spugna tuffata a imbeversi nella civiltà europea. Rimane per altro a vedere se a spremerla per lavare con essa le macchie della Turchia, gli uomini di Costantinopoli ci metteranno l'impegno che sembrano avere messo nel far sì che si inzuppasse ben bene.

La diffidenza non è nel mio carattere: accetto le promesse e le registro: è la maniera più efficace per essere in grado, alla scadenza, di reclamarne l'esecuzione.

Ma intanto il bisogno di veder chiaro nei piani del signor Andrassy è più forte che mai. Ci sarebbe qualche termine di opposizione fra le sue e le riforme del sultano? Ecco il punto sul quale potrebbe sorgere conflitto.

**

Torniamo alle riforme Andrassy.

I giornali così di Vienna come di Londra

VI.

La Provvidenza

In tal modo la Medicina, la Legge, la Teologia e la Filosofia s'erano scambievolmente danneggiate rispetto all'eredità. Il dottore rideva di ciò che faceva disperare i suoi tre cugini; ma la Ninetta non rideva; ella gli rimproverò acerbamente la distrazione che gli avea fatto perdere le buone grazie della zia.

— Hai ragione, Ninetta mia, non avrei dovuto dire tal cosa, ma io non pensava a lei, pensava a te, e non ci ho colpa; non so dove diavolo avessi la testa in quel momento.

— Non ti rimprovererei così severamente se non fossi persuasa che la zia ricorderà sino alla morte tale offesa — rispose la Ninetta. — Una zitellona non perdona mai simili ingiurie. E tu sai quanto siamo bisognosi! L'inverno è più freddo del solito, i bisogni crescono e la nostra borsa è quasi vuota. Ah! che cosa hai fatto!

Si udì bussare alla porta. La serva della zia si presentò e consegnò al dottore un pacchetto sigillato, e lo pregò di recarsi tosto dalla sua padrona che desiderava moltissimo di parlargli. Ella era ancora a letto, ma stava un po' meglio.

— Vengo subito! — rispose il dottore; e la serva partì.

Il pacchetto era piuttosto pesante; l'aperse con premura, e da esso scivolarono dieci ducati.

— Vedi, Ninetta! — gridò con sorpresa, e rilesse l'indirizzo per timore di sbagliare. Era proprio diretto a lui. — Vedi, Ninetta, quest'è un miracolo della Provvidenza; questo denaro è per noi e per i nostri bambini; dunque asciuga le lagrime e dammi un bacione.

La Ninetta si gettò al collo di suo marito, e

— Piango di gioia — disse — ma ho tanto pregato questa notte che certo dovea arrivarci qualche fortuna.

Il dottore si strinse al seno la sua Ninetta, e poi corse dalla zia.

VII.

Il segreto.

Pochi momenti dopo il dottore era al letto di sua zia. Egli le prese la mano con riconoscenza, dicendo:

— Cara zia, la Ninetta ed io vi dobbiamo molto per questa nuova prova della vostra affezione!

— Caro nipote — disse graziosamente la vecchia — è lungo tempo che aveva l'intenzione di pagare un grosso debito che ho con voi.

— Mi perdonate le mie stordite parole? — disse il dottore.

La zia si coprì il volto col fazzoletto. Dopo un momento di silenzio, gli rispose senza guardarlo:

— Nipote mio, ho posto tutta la mia fiducia in voi... la mia vita... il mio onore da voi dipendono. Potrete... vorrete mantenere il segreto?...

Il dottore tutto promise; ma ella non si calmò

Gli promise che un giorno egli avrebbe tutto il suo patrimonio se avesse saputo tacere, e l'obbligò a farle solenne giuramento di segretezza.

— So che vi trovate spesso in grave bisogno di denaro, perciò verrò ad abitare in casa vostra; poichè debbo pure abbandonare questa casa — disse la vecchia gemendo. — Fin tanto che terrete il segreto, vi darò mille fiorini all'anno, e alla mia morte tutto ciò che posseggo sarà vostro.

Il dottore passava di sorpresa in sorpresa.

— Ma bisogna che andiamo ad abitare fuori di città. Vi cederò la mia grande casa fuori delle mura. Voi sapete, quella bella casa che ho ereditato da mio fratello.

Il dottore promise di andar a stare il giorno appresso in quella casa, malgrado il rigore della stagione.

— Intanto, per le prime spese che dovete fare vi do questi quattro rotoli di scudi. Prendete, caro nipote.

Il dottore non se lo fece dire due volte, ma prestamente mise in tasca i quattrini e promise di mantenere un eterno segreto su ciò che stava per confidarle la zia.

Ma dopo tutti questi preamboli, Sara non sapeva ancora decidersi a svelare il gran secreto. Ogni volta che disponevasi a parlare, la parola spirava sulle sue labbra, ed ella coprivasi il viso colle mani e piangeva. Le sue esitazioni, i suoi dubbi, le sue lagrime durarono alcun tempo. Il dottore intanto l'incoraggiava a parlare ed attendeva pazientemente.

VIII.

Conseguenze dell'occupazione francese.

Quand'ebbe pianto e sospirato abbastanza, ella disse finalmente con voce tremante:

— Nipote mio, allorchè ieri partendo pronunciaste quelle terribili parole...

Il dottore voleva chiederle nuovamente scusa.

— No, no, nipote mio, voi avevate le vostre buone ragioni per dir così.

— La fu una distrazione, cara zia, no, non intendeva parlar di voi, ma...

— Nipote, nipote, voi siete un abilissimo medico; riconosco la vostra esperienza; la vostra scienza.

— Ma in verità zia; fu una parola che mi sfuggì...

— Niente affatto, nipote mio, voi osservaste che...

— È impossibile. So, zia, che la vostra virtù vi mette al coperto d'ogni sospetto.

— Avete ragione. Voi pensate giustamente che alla mia età avrei dovuto essere più savia... ma ormai voi lo sapete... ciò ch'io temeva s'è verificato. Io era maritata, ma secretamente. Oggi chi vorrà mai crederlo? ora ch'egli fu ucciso da una palla austriaca nel Tirolo! Ecco qui le sue lettere... e la fede di matrimonio. Egli è morto e...

— Ma chi dunque? — gridò il medico sbalordito.

— Ah! il bel trombettiere degli usseri francesi ch'era alloggiato in casa mia l'anno scorso. Non era mica un trombettiere ordinario, sapete... era un uomo di spirito, ma io non poteva far saper subito che ero la moglie d'un trombettiere degli usseri! Ed ora eccomi vedova e chi mai vorrà credermi? Io morrei di dolore se si venisse a sapere tal cosa; sarei la favola di tutta la città!

Il dottore rimase a bocca aperta come un insensato per la grande sorpresa.

(Continua)

credono che la Francia e l'Italia vi aderiranno forse con qualche riserva inconcludente.

Quanto all'Inghilterra, la parte ch'essa prese nell'autunno passato col suo console nella Commissione di pace per l'Erzegovina, è una buona caparra del suo consentimento.

Il *Times* per altro fa un'osservazione e domanda se le *guarentigie* da reclamare dalla Porta non violeranno per avventura l'articolo IV del trattato di Parigi.

Può essere che il giornale inglese sia nel vero sentenziando che lo violeranno effettivamente. Ma una violazione più o meno l...

NOTERELLE ROMANE

Il sindaco Venturi, confortato dall'aria nativa di Campagnano, è tornato stamane in Campidoglio in perfetto stato di salute, ed ha subito principiato a disbrigare gli affari arretrati durante le feste natalizie.

Intanto il Consiglio comunale sarà nuovamente convocato venerdì sera per continuare la discussione del bilancio; e la Giunta si riunirà domani e dopodomani per risolvere una quantità di questioni.

E poichè mi trovo tra gli uffici capitolini, vi rimango ancora per raccogliere le seguenti notizie:

Le attribuzioni riguardanti la pubblica illuminazione verranno staccate dall'ufficio secondo, ed affidate all'ufficio tecnico; e quelle che riguardano il concerto municipale saranno poste sotto la dipendenza dell'ufficio primo, vale a dire del gabinetto del sindaco.

I suonatori del concerto municipale, il quale rimane diviso in due parti, verranno quanto prima vestiti con una nuova divisa.

Alla terza udienza di gennaio, nella prima sede del tribunale civile sarà dibattuta l'importante questione del prezzo definitivo della villa Caserta all'Esquilino, espropriata ai Liguorini dal comune di Roma.

La villa fu stimata circa un milione di lire alla ragione di lire 18 al metro quadrato.

Il comune mosse opposizione all'estimo, e dopo aspra lotta sul diritto, si ritorna ora sulla questione di merito, cioè sull'eccedente prezzo.

Prenderanno parte alla lite non solo i padri Liguorini, perchè presumono di essere ancora vivi, ma anche la Giunta liquidatrice che li pretende morti, ed un tal padre Douglas che, vivi o morti i suoi correligionari, pretende di essere vivo lui per beccarsi quella sommetta di un milione in conto di un ingente prestito fatto alla sua Congregazione.

Gli avvocati difensori sono per il comune l'onorevole Mancini, e per gli avversari gli avvocati Baccelli Augusto, Gioazzini e Bussolini.

Benchè alcune decisioni analoghe su questa materia, già emanate, facilitino molto il cómpito del tribunale e della difesa del comune, pure sarà questa una lotta del massimo interesse.

Un fascio di notizie.

La primaria Società romana di reciproca carità ha deciso di fare una vendita al pubblico incanto di oggetti di belle arti e di altre affini, in sollievo della classe artistica.

L'esposizione degli oggetti avrà luogo nella sala Dante il 30 dicembre, e la vendita comincerà all'una pomeridiana dello stesso giorno e sarà protratta fino alle quattro, per poi continuare alle ore 8 di sera.

Un comitato composto di signore e signori romani ha assunto il patronato di questa vendita. A capo lista delle *patronesse* vedo notata la contessa di Cibrario e a capo lista dei *patroni* il marchese Girolamo Cavalletti.

Il commendatore Bolis, questore di Roma, è da qualche giorno sofferente in causa d'una febbre reumatica. L'ufficio della questura è retto provvisoriamente dal cavaliere Chiaves.

La regia Scuola tecnica in via del Biscione, dietro proposta del suo direttore e con l'autorizzazione del ministro dell'istruzione pubblica, prenderà il nome da *Aldo Manuzio*.

Negli scavi che si stanno facendo nell'orto di Aracoeli presso il Campidoglio, e dove il commendatore Fiorelli spera di ritrovare le vestigia delle *sex gemoniae*, sono apparse alcune costruzioni che [illegible] montano però all'epoca romana; fu anche dissotterrata una quantità di ossa umane. I lavori continuano con la massima alacrità.

Mentre scrivo queste *noterelle* il giovane maestro Luigi Mancinelli, alquanto commosso, impugna la bacchetta di direttore dell'orchestra dell'Apollo, e dà il segnale per cominciare la prova generale della *Vestale* di Spontini.

Gli auguro per domani sera lo stesso successo che egli riportò pochi mesi addietro in Jesi.

Dopo le lunghe trattative diplomatiche d'un mese fa, e dopo il *modus vivendi* trovato, studiato ed accettato da ambe le parti *dirigenti*, voglio sperare che almeno in quanto a direzioni d'orchestra le cose dell'Apollo anderanno bene fino alla fine.

Intanto il sor Cencio pare che si sia messo anche lui sulla via del progresso. Il manifesto per domani sera è bell'e stampato, e ci trovo che l'opera sarà rappresentata tutta di seguito prima del ballo. Così va bene.

A proposito di musica nuova.

Sono incominciate le prove al pianoforte dell'opera in tre atti e prologo, intitolata col nome di *Maria Properzia De Rossi*, la celebre scultrice bolognese, che visse sui primi del 1500.

Il libretto è del signor A. Capannari; la musica del giovane maestro romano signor Francesco Saverio Collina.

L'opera si rappresenterà nel prossimo mese di gennaio nel teatrino del Circolo filodrammatico, posto nel piano superiore alla Sala Dante.

Interpreteranno la musica la signorina Emilia Bussolini, già tanto applaudita ed ammirata nell'*Ombra*, cantata questa quaresima in quello stesso teatrino; la signorina Emilia Clementi e i signori dottor Giuseppe Grana, Pio Marini e Mancini. Il prologo sarà recitato dalla signora Bianca Ferrari.

La direzione dell'orchestra è stata assunta dal maestro cavaliere Salesi.

Appuntamento al Valle per questa sera, dove si darà l'*A tempo*, commedia nuova del signor Montecorboli. Inutile dire che ieri sera c'era un magnifico teatro, zeppo di spettatori plaudenti.

Io spero che questa affluenza non duri... se no il cav. Marini, che ha comperato una villa a Scandicci, è capace di radunare abbastanza quattrini per portare la signora Virginia a vivere nelle sue terre.

Due telegrammi, uno da Firenze e uno da Genova, mi informano che le notizie date ieri l'altro dell'esito infelice della commedia intitolata *Suor Veronica*, rappresentata a Genova, non erano esatte; la commedia ebbe un successo fortunato e molti applausi.

Meglio così; e mi rallegro coll'autore.

FANFULLA mi incarica di compiere a un doloroso dovere di buon vicinato.

Ieri sera la sventura ha visitato una famiglia, qui proprio sulla piazza di Monte Citorio.

Il cavaliere Prospero Padoa, capo di divisione al ministero della pubblica istruzione, ha perduto suo figlio, Gustavo, giovane di 24 anni, laureato ingegnere a Roma l'anno passato, che una crudele malattia ha strappato all'affetto dei suoi.

Tutte le lettrici avranno un compianto per quella giovane vita recisa sul fiore ed un conforto per la povera madre che s'è veduta disputare oncia a oncia una esistenza che era tanta parte della sua.

Gli amici della famiglia sono avvertiti che il convoglio funebre, al quale potranno unirsi per rendere un ultimo tributo d'affetto al giovane estinto, partirà dalla piazza di Monte Citorio domani mattina, mercoledì 29, alle dieci antimeridiane precise.

Il ff. di sostituto.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle (ore 8). *[illegible]*, commedia in un atto di Monte[illegible] — *[illegible] commedia per la posta*. — **Argentina** (ore 8). — *Un matrimonio sotto la repubblica*. — **Metastasio** (ore 6 1/4 e 9 1/2). *Le donne emancipate*, vaudeville. — **Quirino** (ore 6 1/4 e 9 1/2). *Chi nasce quadro non po' morì tuno*, vaudeville. — **Teatro Nazionale** (ore 6 1/4 e 9 1/2). *Caterina de' Medici*, dramma. — *La rosa magica*, pantomima. — **Valletto** *Il grande [illegible]*, dramma. Passo a quattro. — **Grande galleria zoologica** di madama vedova Pianet, in piazza Termini. Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Era corsa la voce che non essendosi presentati compratori agli incanti tenutisi per l'alienazione delle regie navi, si pensasse a riparare quelle che sono in migliore stato, per continuare a servirsene per la regia marina, ed a destinare le altre in caso di guerra ad ostruire porti o rade, come fece la Russia nel 1854 e 1855.

Questa voce manca affatto di fondamento. Anzitutto sappiamo che non sono venute meno le probabilità di alienare le navi, poichè deve ancora aver luogo il secondo esperimento d'asta già stato bandito.

Quando poi anche questo andasse nuovamente deserto non bisognerebbe con ciò ritener dovesse l'amministrazione marittima rinunziare all'idea di vendere quelle navi, imperocchè potrebbe allora ricorrere alle trattative private.

Ed a questo proposito sappiamo anzi che molte e serie offerte pervennero al ministero della marina, le quali se si fossero potute accettare senza le formalità degli incanti, a quest'ora forse tutte le 33 navi sarebbero già alienate.

Ad ogni modo non sarà mai il caso che si debbano riattare e rimettere in servizio quelle navi dopo l'esposizione delle considerazioni tecniche ed economiche che ne consigliarono la radiazione dal quadro del naviglio e per altra parte si potrà sempre ricavare la somma per cui furono poste in vendita, facendole demolire e vendendone il materiale.

Valgano queste informazioni, attinte a bronissima fonte, a mettere in guardia il pubblico contro notizie prive di fondamento.

Fra i ministeri della marina e dell'interno si sta attualmente studiando la questione se, nell'interesse del servizio generale e del commercio marittimo in particolare, convenga ritornare la Sanità marittima sotto la dipendenza del ministro della marina.

Da quanto sembra è probabile che il passaggio abbia luogo, non prima però che siano ben definite le misure ed i provvedimenti che si potessero rendere necessarii nell'interesse della sanità pubblica.

I proventi delle tasse e demanio riscossi nello scorso novembre superarono quelli di novembre 1874 per oltre due milioni.

Le sole tasse sugli affari diedero un maggiore provento di L. 528,439 71.

Per gli undici mesi da gennaio a tutto novembre 1875 i proventi delle tasse e del demanio ascesero a L. 168,541,166, 27, con un aumento di L. 13,124,285 79 sui redditi dati negli undici primi mesi del 1874.

Il ministero delle finanze, direzione generale del demanio e tasse, ha diretto a tutte le intendenze di finanza apposita circolare, loro impartendo le necessarie istruzioni sul modo di riscossione delle tasse per gli atti notarili, le quali dal 1° gennaio venturo dovranno essere percepite in base alle tariffe notarili approvate dalla nuova legge sul notariato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 28. — Alla riunione operaia di Montmartre si lessero i risultati delle proposte per le candidature operaie al Senato.

I candidati presentati erano un sarto, un calzolaio e un meccanico.

La riunione votò per il signor Godfrin, sarto.

VERONA, 28. — Sua Maestà il Re nostro, secondando gli impulsi del suo animo sempre benefico e generoso, assegnò duemila lire all'Ossario di Custoza.

CAMUZZONI.

VENEZIA, 28. — Preghiamo di pubblicare la seguente dichiarazione, addebitandoci la spesa.

A nome dei proprietari e nostro tributiamo giusti elogi e vivi ringraziamenti alla brava regia marina del dipartimento di Venezia, per il felice ricupero del vapore inglese *Sydenham*, dovuto agli indefessi sforzi della stessa.

F. MALENCHINI E C.
agenti raccom.

Notizie simili fanno piacere a chi le riceve e a chi le legge. I signori Malenchini e C. ci hanno abbastanza pagato comunicandoci il lieto avvenimento.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 27. — *Elezioni politiche del 26 dicembre*

Collegio di Sondrio. — Iscritti: 931; votanti: 635.

Aristofane Caimi ebbe voti 318;
Francesco Cucchi, 303.
Eletto Caimi.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il comandante militare di Gothka telegrafa alla Sublime Porta ciò che segue:

« Nel mattino del giorno 24 un numero considerevole di insorti si vedeva presso il villaggio di Kerstac. Cinque battaglioni di truppe furono spediti contro di essi. Il combattimento, che cominciò alle ore 4 del mattino, terminò alle 8 (ore turche). Gl'insorti, completamente disfatti, si rifugiarono nelle montagne, con perdite considerevoli. Le truppe hanno avuto un successo completo con poche perdite. La maggior parte di questi insorti era composta di Montenegrini. Le truppe, malgrado la loro inferiorità di numero, hanno combattuto valorosamente. Gli ufficiali e i soldati si sono distinti per il loro zelo e per la loro bravura, specialmente il tenente colonnello Bessim bey, il quale è stato ferito. »

COSTANTINOPOLI, 26. — S. M. il sultano ha decretato l'istituzione di due Consigli superiori, uno dell'agricoltura e del commercio, l'altro dei lavori pubblici. Questi Consigli avranno per attribuzione di studiare e di preparare immediatamente (in base alle misure decretate dall'ultimo firmano) tutti i miglioramenti e le nuove misure necessarie in questi due rami importanti dell'amministrazione.

SAN SEBASTIANO, 27. — La situazione di Hernani è assai cattiva, in seguito al fuoco dei carlisti. Se non arrivano subito dei rinforzi, la città dovrà essere abbandonata.

WASHINGTON, 27. — Il ministro spagnuolo smentisce l'accusa che la Spagna abbia violata la neutralità, arruolando in America delle reclute italiane per Cuba. Parecchie persone degli Stati Uniti chiesero di essere arruolate nell'esercito spagnuolo, ma le loro domande furono respinte, non solo per le leggi della neutralità, ma in base alla legge che proibisce agli stranieri di far parte dell'esercito spagnuolo.

BERNA, 27. — La sala della scuola di Hellikon (Svizzera) rovinò mentre si distribuivano ai ragazzi i premi di Natale. Vi sono 80 morti e 50 feriti.

CAIRO, 27. — Lesseps è arrivato.

NEW-YORK, 26. — Dalla corrispondenza diplomatica, scambiata fra gli Stati Uniti ed il Messico, risulta che il governo degli Stati Uniti dichiarò che se il Messico è incapace di impedire la violazione del territorio americano, il governo di Washington sarà costretto a proteggere i suoi nazionali facendo inseguire i predatori sul territorio messicano, ma senza però alcuna idea di annessione.

BELGRADO, 27. — I due sudditi serbi, arrestati nella Bosnia, e il cui arresto formò oggetto di discussione nella seduta della Scupcina del 16 dicembre, furono posti in libertà dalle autorità turche.

VIENNA, 27. — La *Nuova stampa libera* dice che le trattative fra la Società delle ferrovie del Sud ed il governo, circa la separazione delle reti, sono giunte ad un accordo principale sulle modificazioni della concessione. I rapporti fra la Società delle ferrovie lombarde e il governo austriaco, relativamente al debito, non sono alterati dalla vendita della rete italiana.

Il barone Alfonso di Rothschild ritorna questa sera a Parigi.

L'assemblea generale delle ferrovie del Sud avrà luogo il 27 gennaio.

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea ha dichiarato l'urgenza per la legge sulla stampa, ed approvò quindi l'articolo primo che reprime gli attacchi contro le leggi costituzionali e il governo della repubblica.

VERSAILLES, 27. — Dopo un vivo incidente fra Devalon, bonapartista, e Jules Favre, circa l'attitudine di Favre nelle trattative di pace del 1870, l'Assemblea ha votato l'articolo secondo della legge sulla stampa relativo al *colportage*.

La discussione continuerà domani.

CALCUTTA, 27. — Il principe di Galles ha visitato ieri Chandernagor.

COSTANTINOPOLI, 27. — Condouriotis, in un colloquio con Rachid pascià, assicurò la Porta del mantenimento delle disposizioni pacifiche della Grecia.

PARIGI, 28. — La statua di Napoleone I, atterrata nel maggio 1871, fu ristabilita ieri sulla colonna Vendôme.

Una riunione di operai a Montmartre scelse un operaio come candidato al Senato per il dipartimento della Senna.

MADRID, 28. — Un terribile uragano scoppiato il 30 novembre nella provincia di Albay (isole Filippine) uccise 250 persone, distrusse 3800 case, i raccolti e una quantità considerevole di animali. La costernazione è generale.

A TERMINI DI LEGGE

(Continuazione vedi numero precedente).

avvocato degli Spagnuoli davanti all'ammiragliato d'Inghilterra, ed uno dei più grandi monumenti del suo sapere porta per titolo appunto « *Advocatio Hispanica*. »

5° Il monumento ha scopo e carattere *[illegible]nazionale* (come dice il Gioberti, che di lingua italiana si intendeva più di Lei, e del

(Continua).

BONAVENTURA SEVERINI, gerente responsabile.

PER IL PROSSIMO

CAPO D'ANNO

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50 Davanti per camicie in fine shirting.
» 1 — Un'elegante camicietta in tela per signora.
» 2 — Un fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» 3 — Una 1|2 dozzina fazzoletti tela bianchi.
» 3 75 Una 1|2 dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» 4 — Un corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
» 5 — Una dozzina tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fà richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

Edizioni Popolari Ricordi

RACCOLTA DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

RIDOTTE PER PIANOFORTE SOLO

Magnifico volume in-8°, carta di lusso, copertina illustrata e ritratto dell'autore

Prezzo netto **Lire 5** Prezzo netto

Si è pubblicato il primo volume contenente l'Opera

LA TRAVIATA

Franco di porto in tutto il Regno, netto Lire 5 —
» » all'estero . . . » 5 75

(**Bellissimo dono per Capo d'anno**)

Inviare vaglia postale al R. Stabilimento Ricordi, in Milano, od alle case filiali di Roma, Napoli, Firenze per le rispettive provincie.

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. Osservare che ogni scatola porti impresso in rosso la marca di fabbrica.
Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.
Depositi in Roma, alle farmacie Milani, in Corso, 145 — Antolini, via Araceli, 51 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 — in partite con lo sconto d'uso presso Perretti Amici e C^i via del Gesù, 63-66

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LIONE 1872 — BREVETTATA S. G. D. G. — VIENNA 1873

65 Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER

11, 13, 19, Impasse de l'Orillon, à Parigi

Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1876

GRAN MEDAGLIA d'Oro — GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna in ferro fuso, tipo speciale, piano in legno di quercia rivestito di latta o di ferro, montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame (garanzia 2 anni)

PONTE A BASCULLA fissa o no sopra muramenti, per pesare il bestiame ed i carri, utile per l'agricoltura con barriere mobili (questi ponti si fanno anche a bacini in legno e ferro.

ROMANA in aria al 10° per leve, nuova costruzione.
BILANCIE A PENDOLO tutte in marmo bianco e fantasia.

BILANCIA ROMANA al 10° tutta in ferro con piano oscillante montata sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo.

PONTE A BASCULLA fissa sopra muramenti e a bacini in legno o ferro per pesare le vetture a 2 e 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto alle lame, romana gemella senza pesi addizionali, trave di ferro a doppio T. piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA al 10° in ferro a graticola o piano ripieno per pesare i ferri caldi.
BILANCIA-BASCULLA a 10° in quercia verniciata.

Specialità di ponti-bascula fissi e no con muramenti, o a bacini in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a basculla per pesare bestiame e carrozze a 2 e a 4 ruote, e ruotaie per vagoni. Basculla romana per bestiame, con cancelli e porte formanti ponte. Basculla romana al 108° ferro e legno. Basculla romana gemella senza pesi addizionali evitanti qualunque errore. Basculla al 10° tutta in ferro a cancello, costruzione perfezionata. Pesa-tere locomobili per depositi di legna da bruciare, cortili o magazzini. Romane in aria per leve. Bilancie Roberval, base in ferro fuso, ebano e tavola di marmo bianco e fantasia. Stadere di ogni portata. Bilancie e pendolo in marmo. Bilancie per Diamanti. Bilancie a colonne, da tasca. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, catalogo, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie.

In occasione delle feste del Natale e Capo d'Anno

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire 80

ALLA SOCIETA' PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi confezionati.

ROMA — Via del Corso, 341 — ROMA

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'**ECO MONDIALE** ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS alto 34 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, in *metallo dorato* con 4 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono GARANTITI di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in nostro opificio appositamente stabilito in questa città. L'*Eco Mondiale*, che pubblicasi dalla Tipografia Fodratti, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc. ecc.

La intiera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° Luglio e 1° gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, 10, Torino, aggiungendo L. 3,50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso.

Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5,50.

Specialità di Articoli di

PELLICCERIE

all'ingrosso e a dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. Grossi

FIRENZE Via Por S. Maria | ROMA Via del Corso 132

GUARNIZIONI delle più recenti Novità di Parigi, Londra e Berlino

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali città d'Italia

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C^i. di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Altotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LA VERA

BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

Squisito, tonico e digestivo

Il migliore di tutti i liquori

Diffidarsi delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE brevetée en France et à l'étranger

In Roma presso G. Aragno — Morteo e C^i — Nazzari — E. Morin — F.lli Caretti — Brown — Ronzi e Singer — Luigi Scrivante — G. Achino — Succ. F.lli Giacosa — Dom. Pesoli — Gius Voarino — G. Canevera.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

ALMANACCO PROFUMATO

RIMMEL

per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di cromolitografie:

(*I poeti dei fiori*)

L'uno . . . . Cent. 75
Una dozzina . . Lire 8

Presso **E. Rimmel**, profumiere a Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa.

20, via Tornabuoni, Firenze

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*
Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, L. 1.

Pasta Odontalgica del dottor Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, da L. 2 70 e cent. 85.

Boli d'Erbe Pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; da L. 1 70 e cent. 85.

Tintura Vegetale per la capellatura del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, L. 12 50.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, la bottiglia L. 2 10.

Spirito Aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'acqua di colonia, L. 2 e 3.

Pomata Vegetale in pezzi del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, L. 1 25.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura L. 2 10.

Sapone Bals. d'olive per lavare la più delicata pelle di donne e di fanciulli, Cent. 85.

Olio di Radici d'Erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, L. 2 50.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in Roma presso F. Bianchelli, via Frattina, 66, Gualtiero e Marignani farm.; S. Carlo al Corso, 4-5, Filippo Compaire profum. via del Corso, 343, Viterbo, A. Serpieri, farm.; Terni, Attilio Cerafogli, farm.; Ascoli Piceno, Gior. Pascali farm. Foligno, Ettore Sesti farm., Perugia, V. Sanguinetti, Macerata, Pirro Santini, farm, Campobasso, Teodoro da Socio e Raffaele Baldini.

Guardarsi dalle contraffazioni

RAYMOND e C. di Berlino, fabbrica privilegiata

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrafes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'insegna della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso.

7044

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 90.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 - F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

9070

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	13	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia. . . . »	13	[illegible]	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e stabilimenti d'indirizzo, leggere l'ultima facciata del giornale.

FANFULLA

Num. 353

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 30 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

SEMPRE DOTTORI!

Il regime della libertà si pasce principalmente di uguaglianza — e un po' anche di tasse; è vero che per queste l'uguaglianza è ancora molto disuguale, ma verrà! colla perequazione fondiaria, e colla riforma del sistema tributario che sono allo studio di non so quali e quante Commissioni.

Intanto siamo uguali in faccia alla legge, se non lo siamo innanzi alle borse. La libertà a poco a poco uguaglia ogni cosa e fa sparire le discrepanze.

Queste massime degne dell'antichità e dell'esordio di un discorso parlamentare sulla riforma dei banchi del lotto, mi sono venute in mente, vedendo come l'uguaglianza si metta tra gli avvocati e gli ingegneri, sì che oramai si confondono, e gli uni possono essere scambiati cogli altri.

Fino a ieri gli avvocati erano una *specialità* quando trattavasi di dire, disdire, contraddire, e di non conchiuder mai. Solo gli avvocati avevano i principi, i precedenti, le regole, i canoni di *gus* e non *gius* per tutti i casi, le specie e le contingenze. Con lo stesso principio, la stessa legge, la medesima premessa, mentre un avvocato riusciva al *bianco*, un altro con egual logica, pari dialettica e con la stessissima evidenza di argomenti vi conchiudeva *nero* — e nel dar torto all'avversario avevano ragione ambidue, perchè era *rosso*.

L'ingegnere invece era tutt'altra cosa: cultore della scienza del due e due fanno quattro, tirava diritto coll'esattezza de' suoi calcoli, sommava, sottraeva, e ci fossero anche una diecina di colleghi si trovavano d'accordo a dire che un metro è uguale a cento centimetri.

Questo regno di pace e concordia è mutato e passato di moda. Per amor dell'uguaglianza sociale, l'ingegnere s'è fatto avvocato — e forse peggio. Ogni ingegnere vuol avere il suo *bianco*, che dev'essere il *nero* dell'altro, e ve ne dà una dimostrazione che farebbe impallidire per nobile invidia un avvocato.

Mettete sul tappeto della discussione la proposta di elevare una colonna, e intorno al tappeto quattro ingegneri, raccolti in commissione, per dare il loro parere. Potete far conto di avere per risultato quattro pareri, i quali pigliando le mosse dagli stessi principî indiscutibili delle forze, delle resistenze, degli angoli e delle tangenti..., verranno alle conclusioni solite degli avvocati!

Se ne volete un esempio e una prova, pigliate le questioni infelici sì, ma sventurate del Tevere e del porto di Genova.

Uno stuolo di ingegneri-avvocati s'è rovesciato sul fiume e sul porto, ed ora chi ci si raccapezza è bravo.

Gli è dall'età della ragione — un'età pur troppo già remota — che sento parlare del Tevere e del porto di Genova come di questioni urgenti e palpitanti. E, poverine, è da un pezzo davvero che palpitano... d'asma. Da quell'età sono sbocciate tante proposte e tanti progetti da sistemare anche il debito pubblico.... almeno nella somma!

Ebbene, oggi siamo precisamente come allora, al *caso vergine;* la questione è ancora fresca, palpitante e... senza una conclusione.

Gli ingegneri hanno rubato agli avvocati il segreto o il privilegio di rendere perpetue e tener sempre palpitanti le questioni.

Scommetto che se oggi sorgesse la questione sul rialzamento dell'obelisco di piazza San Pietro i nostri ingegneri sarebbero capaci, a furia di *piani*, di rimandarla intatta e vergine ai figli

« ... de' nostri figli e chi verrà da loro. »

Per uscirne, almeno riguardo al Tevere ed al porto di Genova, io proporrei di farle studiare dagli ingegneri, discutere dagli avvocati e decidere... dai medici.

Può darsi che questi ultimi non siano ancora guasti dall'uguaglianza; alla peggio poi spediranno all'altro mondo le due questioni, e ci avremo guadagnato di non vedercele più palpitare sotto gli occhi, nell'agonia di tanti piani e progetti ingegnosi.

E allora si potrà fare qualche cosa subito.

GIORNO PER GIORNO

Non è tanto facile che dai giornali francesi ci sia mandato qualche complimento. Il *Figaro* di quest'oggi ce ne fa uno, ed io l'accetto a nome d'Italia:

Prendendo le mosse dal rialzamento della colonna Vendôme e annoverando le distruzioni che periodicamente commettono i Francesi, il signor Saint-Genest aggiunge:

« Se per caso, a Firenze, anche in faccia del nemico, qualcuno avesse proposto di distruggere le statue dei Medici e i quadri del palazzo Pitti, non un Fiorentino sarebbe rimasto in casa, ed il popolo intero sarebbe accorso alle [illegible].

« Demolire una statua! Abbruciare un quadro! Ma per chiunque ha cuore italiano è un misfatto spaventevole.

« Eppure questi Medici erano despoti sanguinari, dei quali nessun moderno Fiorentino soffrirebbe oggi il governo!

« Eppure attorno a questi palazzi si aggira un popolo povero che dovrebbe essere tribolato [illegible]

« Ma no: qualunque sieno le sue opinioni, qualunque sieno le sue sofferenze, anzitutto questo popolo sente l'orgoglio della sua patria, ed i capolavori italiani non hanno nulla a temere da lui. »

La mia carta di visita al signor di Saint-Genest.

L'annunzio che il Santo Padre aveva insigniti del titolo di *conti romani* i generali francesi Ducrot ed Espivent de la Villeboisnet non ha per nulla turbata la serenità della mia mente.

Soltanto ho riflettuto ad una cosa.

Il telegrafo deve avere sbagliato.

Conoscendo che non esiste nessuna categoria di *conti romani*, e che il Santo Padre, nella sua età, non si deve trovare nè la voglia, nè la forza d'imitare quel principe di Gonzaga che di testa sua creava cavalieri, ho concluso invece che i sullodati due generali sono stati fatti *conti del sacro palazzo e dell'aula lateranense*, volgarmente detti *conti palatini*.

⁂

Adesso ci siamo.

Anche l'onorevole Sforza-Cesarini, deputato di Albano, potrebbe, per un antico diritto, coniarne quanti ne vuole di cotesti conti, se il babbo suo non avesse rinunziato al diritto di fare dei nobili, altrimenti che fra le pareti domestiche.

⁂

Ei lì, adunque, vengono i *conti*, non *romani*, sibbene *lateranensi e palatini*. [illegible] e vaporosa come le campagne dell'Accademia ar[illegible]

Non per questo i suddetti conti sono privati di notevoli prerogative e di speciali facoltà.

Figuratevi che, tra le altre, possono conferire il dottorato ed il notariato, legittimare bambini... erronei, coronare poeti, nobilitare plebei, concedere stemmi, autorizzare emancipazioni e cose simili.

⁂

In generale, diventano *conti palatini* i *conclavisti* dei *cardinali*, ossia i sacerdoti che si rinchiudono con ciascun eminentissimo, per aiutarlo durante il conclave; i *dapiferi*, ossia i portatori del pranzo agli stessi cardinali, nella medesima circostanza della reclusione, per la nomina del nuovo pontefice; il maggiordomo del papa e tutta la sua *famiglia nobile*, fino agli *aiutanti di camera* — che per me e per voi sarebbero i camerieri.

Non c'è dubbio che i generali Ducrot ed Espivent si troveranno in ottima e timorata compagnia ecclesiastica.

Nel Breve di creazione è detto: « Ti nominiamo conte del palazzo apostolico e dell'aula lateranense; e concediamo a te che possa adoperare, godere e possedere liberamente e lecitamente, col tenore della presente di apostolica autorità, la croce d'oro ed il pallio con simile [illegible]. »

Essendo nel medesimo tempo cavalieri di San Silvestro, portano le insegne di quest'ordine, secondo la riforma di Gregorio XVI, ossia:

Divisa rossa, colletto e paramani verdi, collana col monogramma martiriario ☧ e nel medaglione l'effigie del santo titolare.

Credo anche vi sieno annesse certe indulgenze che potranno riuscire comode a quei generali, l'uno prefetto, l'altro comandante di Marsiglia durante lo stato d'assedio.

Non si sa mai!

Il commendatore Zini, ex-prefetto, ex-segretario dell'onorevole Lanza, egregio giornalista e a tempo avanzato anche consigliere di Stato, ha scritto in un giornale che ai nostri tempi il diritto costituzionale s'impara nel *Fanfulla*.

Se ha voluto dire una scioccheria, gliene faccio i miei complimenti, perchè gli è quasi riuscita meglio di una relazione.

⁂

Silvius è su tutte le furie perchè la ferrovia non gli ha portato un panettone inviatogli da Milano.

Questa mattina egli dichiarava che vuol fare un articolo col quale « metterà al passo le *Romane*. »

Al passo!...

Potesse almeno metterle al piccolo trotto!

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

MAESTRO. Vento elementare a 888 lire. Quando soffia manda a picco le navi e la grammatica. Il vento opposto viene dalla platea e manda a picco il maestro.

MAGGIORE. Semi-tono musicale che sta a cavallo a due toni e va dietro alle trombe.

---

3 **APPENDICE**

LA MEDICINA
LA TEOLOGIA, LA FILOSOFIA E LA LEGGE
IN GUERRA TRA LORO

NOVELLA FACETA
tradotta dal tedesco
da
[illegible]

È vero ch'egli avea veduto spesso il trombettiere francese nelle stanze della zia, ma il medico che non era dell'opinione di Goethe sulle affinità umane, non aveva mai sospettato che potesse esistere un'affinità tra la bigotta Sara ed un ussero. Allora solo comprese chiaramente la liberalità improvvisa della zitellona; ella temeva che la città venisse a sapere che lo specchio di virtù del paese erasi un po' appannato.

Egli di nuovo diede sacra parola di serbare il silenzio e fu concluso che la zia verrebbe ad abitare colla famiglia del dottore la casa di campagna ch'essa gli donò, e che la sola Ninetta conoscerebbe il segreto.

IX.

La vedova del trombettiere.

— Quest'è vivere per veder de' miracoli! — diceva Sara a Ninetta. — Io non l'avrei mai pensato! contava troppo sulla mia indifferenza e ne fui punita. Oh! povero trombettiere!

Questa strana circostanza esercitò per altro una favorevole influenza sulla zia. Il mal fondato timore di esporsi agli sguardi curiosi delle persone che ordinariamente frequentava, l'allontanò dalle vecchie bigotte sue amiche, ed ella trovò gran piacere a vivere nella buona famiglia del dottore. Ascoltava ancora con diletto le ciarle della città, ma condannava meno rigorosamente i falli altrui, mostravasi generosa, modesta e perfino umile. Il suo convivere con persone semplici e buone, la risoluzione eroica che ella aveva fatta di dare una parte de' suoi beni al dottore, tutto ciò aveva operato in lei un completo cangiamento. Rinunciò perfino agli affari d'usura, ai quali d'altronde, abitando in campagna, non poteva attendere.

Frattanto le tre facoltà Legge, Teologia e Filosofia gittavano fuoco e fiamme dalla rabbia. L'avvocato, il canonico ed il filosofo s'accusavano a vicenda. La zia Sara, una volta per sempre, aveva loro proibito d'entrare in casa sua e fatto dire a ciascheduno privatamente che egli doveva la sua disgrazia alle chiacchiere degli altri due. Il filosofo scrisse una magnifica opera sulle passioni umane; il canonico pronunciò un'eloquente predica sopra l'avidità, l'invidia e la calunnia; in quanto all'avvocato, egli vedeva in quest'affare ampia materia per un processo interminabile.

X.

L'inganno innocente.

La primavera era venuta dopo un lungo inverno.

Le calde giornate sarebbero tosto anch'esse venute, e il dottore osservava che la zia era inquieta senza motivo; invano egli avea tentato di farle intender ragione; la vecchia s'arrabbiava e non volea assolutamente perdere la sua illusione. Era assolutamente un'idea fissa. La Ninetta e suo marito dovettero per forza tacere, onde non irritarla, e lasciarle la sua credenza ridicola.

— In verità ch'io sono inquieta per lei — disse un dì Ninetta a suo marito. — Ella si tormenta continuamente, e talvolta mi pare che la diventi matta

— È matta davvero — disse il dottore — ha un'idea fissa, una monomania tale che tutti i medici di questo mondo non sarebbero capaci di levargliela dalla testa. Io non posso far altro che tentare di distruggere il suo inganno mediante un altro inganno. To'! quando sarà tempo, gli darò ad intendere che il nostro bambino è suo.

— Ma e ci crederà lei?

— S'ella non crederà, allora sarà guarita.

Alcune settimane dopo la Ninetta non si fece più vedere dalla zia. Il dottore disse a Sara che sua moglie era indisposta.

— Ella è caduta dalla scala e...

— Come — interruppe la zia — e il bambino che portava nel seno sarebbe forse morto?

— Pur troppo! — rispose il medico sospirando.

— Vedete a quali disgrazie noi povere donne siamo soggette — disse la vecchia sospirando.

— State tranquilla, zia mia — riprese il dottore.

Un bel mattino all'alba, la zia Sara fu sorvegliata in modo insolito: gli gettarono dell'acqua sulla faccia e gli tennero sotto al naso boccette d'alcali e d'etere. Essa aperse gli occhi, e vide a sè vicino il dottore.

— Dio mio! io muoio. Che fate mai nipote? — esclamò essa.

— Silenzio! chiudete gli occhi, non parlate — disse il dottore sottovoce. — Soltanto fatemi segno quando vi sentite meglio.

— Come! meglio?

— Senza dubbio, siete rimasta quattro ore svenuta! Sono stato in gran pena per la vostra vita, ora tutto procede bene. Siete salva. Un magnifico bambino!

— Ma, nipote mio...

— Non temete, ho detto a tutti ch'egli è il mio bambino...

— Ah! grazie nipote... la vostra prudenza .. i vostri soccorsi... i vostri consigli... voi siete un angelo!

La zia tremava di gioia e di spavento. Ella si volse a guardare. La tavola era piena di boccette, e d'istrumenti chirurgici. Una balia portò il bambino; esso dormiva dolcemente.

Sara non pronunciò parola; lo contemplò a lungo, pianse amaramente, coperse di baci la creaturina, e disse sottovoce al dottore:

— È proprio il trombettiere, il suo naso, la sua bocca, mi par di vederlo, che Dio l'abbia in gloria!

Dopo alcune settimane di severo trattamento medico, Sara, ancora un po' debole, uscì di camera. Ella divertivasi a cullare il bambino e a portarlo tra le sue braccia. La prima volta che uscì di casa andò in chiesa a ringraziare Dio, poscia recossi dal notaio per far donazione di tutti i suoi beni al dottore, con la sola clausola di riserbare una pensione considerevole al neonato.

E così il povero dottor Falk e la buona Ninetta divennero d'un tratto ricchi, e la medicina la fece in barba alla Teologia, alla Filosofia ed alla Legge.

FINE.

Merlo. Uccello che sta ritto ed immobile sopra le torri antiche. È preda delle civette e degli speculatori.

Mezzana. Vela di poppa che piglia il vento sulle cantonate.

Mora. Frutto spinoso di colore oscuro, che cresce nell'Abissinia e negli uffizi delle tasse.

Moralità. Derivative spinoso di *mora*... non si sa se cresca in Abissinia o negli uffici di cui sopra.

Moroso. Nome comunissimo, cresce dappertutto e massime negli uffici suddetti. A Venezia vegeta sotto le finestre.

Cose di Napoli

Napoli, 28 dicembre.

Si voleva chiuder l'anno con una buona eruzione, ma non ci è proprio riuscito, e i forestieri che dovevano venire a frotte ci son rimasti alla gola. Il professor Palmieri ha fatto di tutto (la Società degli albergatori ed esercenti industrie gli presenterà un indirizzo, nel quale saranno espressi i sentimenti di gratitudine di tutta la cittadinanza e si dichiarerà il professore membro onorario del Comitato per le feste carnevalesche), ha dunque fatto di tutto perchè il Vesuvio pigliasse una decisione: o dentro o fuori!

×

E la cosa, a quanto pare, è succeduta da dentro, perchè in effetti il professore ha parlato di eruzione (combustione?) interna. Poco fumo, niente fiamme e nessuna sorta di rombi; in somma il solito, nè più nè meno. Il fuoco, che stava lì lì per traboccare e che si poteva vedere affacciandosi al cratere, se n'entrò ad un tratto e scese così in fondo e si fece così piccino che si poteva spegnere sputandoci sopra.

Ora il *pino* denso e maestoso arieggia il fumo di una pentola; le lave coprono i fianchi del monte, ma sono quelle di tre anni fa; nè pioggia di cenere, nè di lapilli. Un'eruzione c'è stata, ma di bollettini.

×

Un'altra eruzione è cominciata a Natale e finirà a capo d'anno, per ricominciare l'anno venturo. Anzi ce ne sono state parecchie. Tutte le bocche si sono aperte per gridare, per mangiare, per augurare cento e cento di questi giorni così lieti per tutti e così nefasti.

×

Lieti, perchè tutti quanti noi non siamo poi quella cattiva gente che ci vogliono far credere, ed abbiamo conservato, fra le tante fedi che ci vengono meno ogni giorno, la fede della famiglia. E questo significano le feste di Natale; e potremo arrossire quanto vorremo della debolezza nostra e della poca nostra corruzione, che questo sentimento sarà più forte di noi e ci procurerà, a nostro dispetto, i più delicati piaceri che son quelli dell'anima. Padre, figlio, fratello, nonno, zio, cugino, marito, fidanzato, qualche cosa bisogna esserlo, a qualcheduno bisogna appartenere, e di questi giorni si sente il bisogno di trovarsi insieme, di sedere allo stesso desco, di sorridersi, di sentirsi famiglia: di volersi bene insomma.

E questa, su per giù, è la filosofia degli *struffoli* e la poesia del *capitone*.

×

Nefasti poi... perchè la gioia è come il vino; se non si vuole ubbriacarsi bisogna beverne poco ed annacquato. Un po' di dolore ci vuole. È qui viene l'altra eruzione, che è la più terribile di tutte; quella delle mance. Da parecchi giorni i sismografi dei portinai sono in agitazione, e le portinaie cadono in tenerezze. Questa modesta sì, ma rispettabile classe di funzionari, sente il bisogno di dare libero sfogo alla piena dei suoi sentimenti accumulati per tutta un'annata « Un milione di felicità (di lire!?) al signore come il suo bel cuore desidera. » « Grazie, grazie, Giovanni, lo stesso a voi! » E Giovanni, mentre vi accompagna fino alla porta, ha già intascato un paio di unità di cotesto milione. Eruzione di augurii da una parte e di danari dall'altra.

×

Poi ancora c'è l'eruzione delle visite, dei biglietti, delle strette di mano, delle sottoscrizioni, delle ipocrisie, ed insomma delle seccature sotto tutte le forme e di tutte le qualità. Bisogna subirle e tacere, quando non si preferisca prender la fuga. Di tutte quante la migliore sarebbe stata quella del Vesuvio.

×

A carnevale avremo quella dei confetti e dei fiori. Ci sarà corso di gala, carri di maschere, cavalcate in costume, teatri gratuiti, balli in piazza del Plebiscito, lotterie, premi, fuochi di artifizio, luce elettrica, ritorno dei pellegrini dalla Mecca, trombettieri che annunzieranno la nascita del carnevale, prefiche che ne piangeranno la morte, *tout le tremblement à la voile.* Già si affittano i balconi a Toledo per godere dello straordinario spettacolo. Ai forestieri è permesso di venire a Napoli o di prender parte alla baldoria come attori o come spettatori.

× × ×

Un'altra novità nella simpatica famiglia degli artisti napoletani. Prima il Mancini, oggi il Tofano, il quale dovea partire pel Giappone e se n'è andato a Parigi. Ha portato con sè delle deliziose testine di donna, degli acquerelli che valgono un tesoro, e degli studietti che sono altrettanti quadri. Alla Esposizione nazionale cercheremo invano quest'anno che viene le delicate creazioni dell'autore della *Lucia* e dell'*Odalisca*, e non potremo che consolarci di memorie ed augurare buona fortuna all'artista fondino. O Goupil, *fiat voluntas tua!*

Un gran pubblico popola i nostri teatri, ed aspetta con ansia la novella stagione, che ci darà compagnie di prosa eccellenti, ricco repertorio ed autori drammatici a bizeffe. Rivedremo la Pezzana, la Pasquali, la Marchi, la Marini... e tante altre che non ricordo, e la bellissima Corsi che torna alle scene. Torelli, Cuciniello, il duca di Maddaloni, Folco, Giordano affilano le loro armi.

Sarà una stagione splendida.

×

Intanto ci si contenta di quel che si ha: al Politeama grande esposizione di nudo che fa andare il pubblico in visibilio; al Nuovo la vicenda delle solite operette e il trionfo di tutte le sere della bravissima signora Lasauca; al Sannazzaro l'*Ombra*, che nè la grazia della signora Nascio, nè la bellezza della signora Bentami bastano a diradare.

Ai Fiorentini s'è data ieri sera una nuova commedia del Giordano, l'autore di *Severità e debolezza.* S'intitola *Mezzi e fine*, è stata premiata dall'Accademia Pontaniana, ed è piaciuta al pubblico.

Aspetto con ansia che l'amico Giordano ne scriva un'altra, e che l'Accademia Pontaniana la giudichi indegna di premio. Chi sa che allora non diventi pubblico anch'io!

Picche

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *A tempo*, commedia in un atto, tre duetti, un terzetto e un bambino, del signor Enrico Montecorboli.

Siamo in casa di una giovine ed elegante signora, che vive divisa dal marito non si sa bene perchè. Il marchese Siletti, fra i tanti suoi gusti, aveva pur quello di essere infedele alla moglie, e di pretendere che questa si adattasse alle sue infedeltà... Però la moglie non ci si rassegnava, e la separazione divenne necessaria. V'era di mezzo, è vero, un bambino che avrebbe potuto essere un ostacolo a cotesta risoluzione; ma si trovò un *modus vivendi*, e così le difficoltà rimasero appianate. Il fanciullo rimase colla madre, che dimenticò fra le carezze di suo figlio la lontananza dello sposo; se non che... un bel giorno il ragazzo compì i suoi sette anni ed il padre lo reclamò... La povera madre pianse, è vero; ma dovette pur subire il destino che le si presentava inesorabile come un articolo del codice civile. Il fanciullo fu restituito a suo padre, e la marchesa si trovò, da quel giorno in poi, sola, a venticinque anni, senza marito, senza figlio e senza illusioni.

Cioè... dicendo sola, ho detto male. La marchesa Siletti ha un amica, la duchessa Salm; e un amico, il conte Maragliano. La duchessa è una cara donnina, piena di spirito, d'acume e di buon gusto, la quale sa nascondere un cuor d'oro sotto le apparenze di una leggerezza noncurante. In quanto al conte, egli sarebbe un bravissimo giovinotto, se non avesse sullo stomaco quel mattone che vi ha. Fatto alla scuola dei romanzi francesi del 1830, quando le *larmes du cœur* ed i *soupirs de l'âme* erano la pietanza preferita che la letteratura imbandiva tutti i giorni ai suoi consumatori, quel povero conte di Maragliano soffre — come un figlio della sventura, nato nel deserto — di sensibilità rientrata in un modo che fa male a vederlo.

◇

Primo duetto: per avventura la marchesa Siletti si annoia a star sola, e il conte Maragliano emette dei sospiri da mandare una locomotiva. Il conte, dopo tutto, è un uomo di cuore, è infelice; e le donne, quando soffrono, non bramano di meglio che consolare gli afflitti. Fortunatamente, la duchessa di Salm arriva *a tempo*, prima della dichiarazione, per il *terzetto*. Essa, che tutto vede e tutto prevede, ha compreso il pericolo ed ha invitato, a nome della sua amica, il marchese Siletti ad un colloquio colla moglie onde tentare una riconciliazione.

◇

Secondo duetto: il marchese viene infatti al convegno, rassegnato a far la sua parte in una scena coniugale, che è davvero una bella scena. La moglie si sfoga col marito e gli svela i suoi timori; le sue apprensioni; essa non aveva che un'ancora di salvezza: il figlio; e questo le è stato tolto. Il marito a cotesta sortita rimane incerto; ha compreso che la moglie corre un pericolo, ma non sa risolversi a rifare una pace che è da tutti desiderata, a cominciare dalla duchessa di Salm, per finire al marchese D'Arcais, al prefetto Gadda... ed a me. Egli parte, dicendo di no, ma pensando forse di sì, e il conte di Maragliano ritorna.

◇

Terzo duetto, o duetto del pericolo: il povero conte soffre tanto, sospira tanto da muovere i sassi a compassione... egli vorrebbe... ciò che la marchesa non vuole ad ogni costo... La situazione è davvero imbarazzante, quando, per risolverla, arriva *a tempo* il bambino che il marchese ha rimandato a sua madre. La marchesa è salva; la pace fra marito e moglie sarà fatta; il povero conte morirà forse di languore acuto; ma la duchessa è contenta, il pubblico è contento, e tutti siamo contenti.

◇

Alla conclusione: il signor Montecorboli si è fatto onore. La storiella del bambino che salva la madre da una caduta, non è nuova, è vero; nell'*A tempo* non è neppure molto opportunamente incastrata, il pericolo essendo tutt'altro che provato, e sopratutto non essendo imminente al punto da giustificare l'intervento; ma la commediola è un lavoro d'arte, un lavoro limato — forse anco troppo limato — interessante per la forma buona, per il dialogo, per la naturalezza dei caratteri, specie quello della duchessa, una donnina resa dalla signora Giagnoni in modo da baciarle gli stivalini.

E parlando dell'esecuzione, inutile il dire che fu perfetta. Si può immaginare. La signora Marini, la signora Giagnoni, Ciotti, Mariotti furono inappuntabili. Le lagrime della signora Marini, vere come le perle buone.

IN CASA E FUORI

Dio ci salvi dagli scioperi della politica. Gli uomini che la trattano sono come lo stomaco umano e anche ferino, che finchè c'è da macerare e da stillare in succhi nutrienti, macera e stilla in santa pace; ma quando non ce n'è più, volge in sè stesso la sua forza e il suo calore producendo il fenomeno doloroso della fame.

Ed è vera fame quella che tormenta in questi giorni i miei confratelli della stampa. Non trovando altro, si mangiano fra di loro, e la polemica, tormentosa epilessia, domina esclusiva.

Domina tanto più in quanto per due giorni di seguito ha fatto sforzi incredibili per contenersi: al momento è in pieno parossismo, offrendo al colto e all'inclita uno spettacolo di fratellanza pochissimo edificante.

Se i giornali fossero davvero i maestri della vita, o se il colto e l'inclita sullodati li prendessero a maestri sul serio, che bel mondo!

Vorrei montare sui trespoli del *Canzoniere* di messer Francesco e ripetere a gola spiegata: Pace! Pace! Pace!

Ma se lo facessi, chi mi potrebbe assicurare che il mio grido, invece d'essere inteso come un richiamo alla pace, non sarebbe tolto in iscambio per una voce di più nella gran *caguara?*

Francamente, preferisco i giornali che s'adattano alla carestia, e imitando i soldati in assedio, s'accontentano di mangiare a lesso le tomaie delle proprie scarpe.

E non c'è che dire: a questi ultimi la materia non fa difetto.

Ne ho fatta quest'oggi una scelta, e ho potuto accorgermi che il campo della grande politica offre pascoli inesauribili. Saranno forse poco sostanziosi, ma tant'è, bisogna contentarsi. A buon conto, posso dirvi che il *Piccolo* di Napoli descrive fondo alle cose della Posnania, che la *Gazzetta dell'Emilia* tien dietro alla spedizione egiziana nell'Abissinia, che la *Gazzetta Favale* dedica i suoi studi al risorgimento della Francia, e così via di seguito. Ma in Francia, in Posnania e nell'Abissinia non vi sono Minghetti, nè Cantelli, nè Spaventa. E che per ciò? La roba esotica pare ordinariamente la più succulenta, e senza fare torto agli allevatori nostrali, io preferisco la *poularde* che ci viene d'oltr'Alpi all'indigeno galletto, che lasciato in pace sull'aia avrà tempo d'ingrassare!

E allora...

**

Ma veniamo alla cronaca.

Innanzi a tutto vi annunzio una riunione di urgenza del Consiglio di sanità. L'onorevole Cantelli vuol sentir il parere di questo su talune proposte fatte dal governo austro-ungarico in torno all'igiene e all'epizoozia. Queste proposte entreranno a far parte del nuovo trattato commerciale.

Intorno al quale posso aggiungervi che le conferenze fra i due delegati ricominceranno quest'oggi. L'accordo sui principii generali è completo, e quanto prima tutto sarà finito.

A proposito: si parlò negli scorsi giorni di nuove difficoltà prodottesi a opera della Francia.

È una diceria che si mise in coda alle trattative, e le accompagnò sin dal principio. Io la paragonerei ad uno di que' monelli che, allorquando si viaggiava colla Posta, aspettavano al varco la carrozza e la seguivano facendo la ruota finchè il fastidio strappasse il soldo al povero passeggero.

Rannicchiatevi in fondo in fondo, facendo le viste di dormire, e quando l'importuno avrà speso tutto il suo fiato, si fermerà da sè.

**

Il duca di Salve non ha trovato libero accesso a palazzo Madama. Vi sembra questa buona ragione, perchè debba uscire anche dal municipio di Napoli, dove ha l'onore d'essere al primo posto?

Io direi di no, ma contro il mio *no* sta il *sì* della stampa napoletana di Sinistra, che si mostra tanto tenera del decoro del duca-sindaco, da crederla più duchessa e più sindachessa di lui.

Io non ho consigli da dare a quell'esimio gentiluomo: avrebbe egli forse bisogno delle mie spiegazioni per intendere qualmente il voto del Senato non lo riguardi personalmente, e non menomi nè punto, nè poco la sua rispettabilità?

È una pesca alla crisi e nient'altro: lasci fare e stia saldo al suo posto.

Il discorso Buffet, sia detto in confidenza, dal sunto che ne ne diede l'elettrico al testo completo ci perde un tanto.

Ci perde perchè non arrivo a capire quanto bisogno ci fosse d'evocare il solito spettro rosso, le solite passioni sociali e tanti altri diavoli che, a non chiamarli, non se ne vede la coda.

Il signor Buffet è seguace della politica del *Bebez*: comoda politica per una volta, ma che, a lungo andare, torna stucchevole e perde ogni prestigio.

Nella definizione ch'ei fece del partito conservatore, conosco molte egregie persone della Francia che non potrebbero trovare posto: i Waddington, i Laboulaye, i Périer, i Simon, per esempio, non potrebbero stare nel branco, e l'ostracismo che li colpirebbe a chi farebbe torto? Ad essi o al signor Buffet?

Non parlerò del presidente: la sua epistola gratulatoria al ministro è stata una di quelle manifestazioni, alle quali un uomo a capo di un governo può abbandonarsi nell'intimità, non altrimenti, e io non posso ammettere che Mac-Mahon l'avesse destinata alla pubblicità.

Non posso ammetterlo senza introdurre qualche restrizione compromettente nella frase fatta di quella tale spada leale ai servigi dell'ordine.

L'ordine del signor Buffet è troppo relativo: lo è tanto che a taluni sembra perfino disordine.

**

Entrò nel suo regno
Con molto fracasso,

cioè si gettò a corpo morto nella grande politica del Continente, sommovendo le acque dello stagno col peso dell'affare di Suez, e col far sapere all'universo che aveva l'intenzione d'armarsi fino ai denti.

Ebbene, a che ne siamo? L'intenzione c'è ancora: ma gli armamenti — lo dirò colle parole dell'opinione europea — non sono tali da far paura. Volere o non volere, l'Inghilterra manca d'una base pratica sulla quale svilupparli; di più ha fra le mani un lavoro in cui l'esperienza non può darle alcun aiuto.

Che cosa ne dicono gli avversari del così detto militarismo? Secondo me, l'esempio che ci offre attualmente l'Inghilterra — la gran maestra anche sul terreno dell'antimilitarismo — dimostra all'evidenza che le vere forze di guerra d'un paese non sono il risultato d'un entusiasmo subitaneo, ma il frutto, lo svolgimento preparato di lunga mano delle sue forze di pace.

Non dirò che le condizioni attuali dell'Europa, sotto l'aspetto militare, siano le più naturali: il guaio è che sono disgraziatamente normali, e sinchè non arriveremo a cambiare la formula tattica regolatrice della difesa e dell'offesa, bisogna piegar la testa, e al primo squillo di tromba raggiungere tutti il proprio posto di battaglia.

Don Peppino

COME S'ENTRA A ROMA NEL 1875

Caro Fanfulla,

Tu sai meglio di me che ci sarebbe da mettere insieme non un libro, ma una biblioteca, raccogliendo quanto hanno scritto del loro ingresso in Roma tutti quelli che ci sono venuti quando non c'era ancora strada ferrata.

Allora i vetturini, dopo aver galoppato per tutta la strada da ponte Molle alla porta del Popolo, entravano schioccando trionfalmente la frusta, ed al viaggiatore meravigliato e compreso di un sacro rispetto per la città eterna si presentavano come uno scenario fantastico il Pincio da una parte, e davanti la croce di Cristo piantata sull'obelisco di Sesostri, i leoni egiziani, le fontane, le due chiese fatte costruire dal cardinale Gastaldi, le statue di *Roma*, di *Nettuno*, del *Tevere* e dell'*Aniene*, ed in fondo le tre strade del Corso, di Ripetta e del Babbuino.

« *Honneur à ceux qui ont ainsi annoncé Rome au pèlerin! Il fallait cette entrée à Rome...* » scriveva il Mery benissimo, se non sbaglio, nel 1835.

×

Ma ora il *pèlerin*, che viene per suo piacere, o per i suoi affari nella capitale del regno d'Italia, parte da Firenze la sera alle 10 10, e per una gentilezza veramente squisita delle ferrovie romane, arriva a Roma alle 6 48. In questa stagione il sole ha l'abitudine di levarsi più tardi... a letto ci si sta tanto bene!... Il *pèlerin*, o viaggiatore che dir si voglia, arrivando mezzo addormentato, trova una città che dorme ancora tutta, e sfido qualunque Mery a commuoversi e non brontolare giaculatorie tutt'altro che edificanti.

Lasciamo andare che la veduta di quelle caserme dove l'onorevole Sella vuol mettere gli impiegati dello Stato a domicilio coatto, non è fatta per risvegliare grandi memorie, neppure se ci fosse il sole alto. Ma c'è molto di peggio. Il treno che viene direttamente dalla Toscana e dall'Alta Italia, è il più importante della giornata, e porta sempre due o trecento viaggiatori. Non ostante,

« Tu non lo crederai, dolce mio bene, »

ma questi viaggiatori se non entrano nell'*omnibus* di un albergo, se hanno il torto di avere un tetto particolare, sono obbligati ad andare a casa a piedi seguiti da varii *fellahs* che portano i bagagli in spalla, nè più nè meno che a Porto Said.

×

Mi è accaduto non più tardi di stamattina. Viaggiavo in compagnia di un egregio uomo politico che dispone di qualche voto alla Camera, ma che non ha potuto disporre di un legno vôto alla stazione di

Termini. Dopo aver lasciato qualche lembo di mantello nelle mani, non di alcuna moglie di Putifar, chè a quell'ora eran tutte a letto, ma di uno sciame di individui che ci volevano portare per forza in una locanda; dopo aver aspettato una *botte* che non veniva, ci siamo rivolti per spiegazioni ad una sonnacchiosa guardia municipale, la quale con un laconismo che onora molto quel corpo, ci ha risposto con aria ammirativa:

— A quest'ora!

Persuasi che l'approvazione superiore giustificava l'assenza di qualunque veicolo, ci siamo avviati piano, piano il mio compagno avanti ed io:

« Del duca mio dietro le care piante »

(Dichiaro fra parentesi che il mio compagno non era il *duca* di San Donato). Ci seguiva la turba dei *fellahs*, i quali con quel po' po' di freddo avevano il coraggio di sudare portando in quattro una cappelliera.

><

Ma c'è un Dio anche per gli uomini politici; ed al fontanone di Termini ci siamo incontrati in una *botte*, tirata su a stento da un magro ronzino bianco, degno di tutti i riguardi della Società degli animali. Siamo saliti nella *botte* con entusiasmo; ma la nostra consolazione è cominciata a scemare, vedendo che il cavallo si negava decisamente all'usato ufficio di tirar la carrozza. È vero che, invece, tirava dei calci, uno de'quali ha fatto balzare dalla carrozza la cappelliera del mio onorevole amico, che si è avviata per conto suo verso il palazzo del ministero delle finanze. Il *bottaro* è sceso e ha preso il cavallo a mano; io son corso dietro alla cappelliera, e, raccolte le nostre forze relative, ci siamo incamminati, naturalmente di passo, verso la città di Roma che non ha nulla da fare con l'altra città progettata dall'onorevole Sella verso le falde dei monti tiburtini.

Non ti racconterò tutte le altre peripezie del viaggio. Ti basti dire che il cavallo si fermava ogni tanto e si voltava per sentire quello che dicevamo nella carrozza. Accompagnato a casa il mio compagno, io sono arrivato in casa mia alle 8 1/4, ed il vetturino ha voluto che gli pagassi *due* ore, perchè, disse lui, « semo stati un'ora e mezza per strada » sfido!

><

Se credi di aggiungere questa pagina a quelle del Méry, del Goethe, dello Chateaubriand, del Dumas, del Beyle, dell'About e di tanti altri che hanno scritto del loro ingresso in Roma, fallo pure senza complimenti.

Solamente fammi il piacere di mandare una copia a tutti i municipî del regno, perchè da quello della capitale imparino come devono procedere regolarmente e speditamente i pubblici servizi.

NOTERELLE ROMANE

Con questo splendido sole che in dicembre fa pregustare la primavera, domando io se si può avere volontà di correre in cerca di notizie, o piuttosto di andarsene al Pincio ad inebriarsi del profumo .

. . . .

Ma non si è *ff. di sostituto* per nulla: il profumo non è per me; ed eccomi a compiere il mio dovere.

Nella inaugurazione del nuovo anno giuridico della Corte d'appello, il procuratore generale del re farà il discorso riassuntivo sulla amministrazione della giustizia durante il 1875.

Il Comizio agrario ha presentato al ministero di agricoltura, industria e commercio il programma per l'Esposizione nazionale di agricoltura e floricoltura, e il preventivo della spesa, che ascende a lire 60,000.

Il sindaco commendatore Venturi, affine d'incoraggiare il lavoro negli opifici dell'ospizio di Termini ha comperato nell'officina da sellaio un paio di finimenti da cavalli guerniti in *plaqué*. Il lavoro non ha nulla a invidiare ai migliori che in simil genere escono dagli opifici stranieri.

Nell'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale di venerdì sera sono state aggiunte le seguenti proposte:

Nuova tabella dei prezzi per la occupazione di aree nel cimitero al Verano.

Costruzione di una strada obbligatoria Poli-Gallicano.

Esercizio provvisorio per il mese di gennaio 1876.

Il signor Besarel, lo scultore in legno di cui vi ha parlato *Sior Momolo*, ha presentato alla principessa Margherita i lavori ordinatigli il giorno 24, al Quirinale. Nello stesso tempo le ha fatto omaggio d'un lavoretto, come ricordo della visita fatta da Sua Altezza Reale allo stabilimento Besarel nell'aprile scorso.

Questo piccolo lavoro rappresenta un puttino chinato su un prato nell'atto di cogliere una margherita — intorno alla quale vi è la data della visita colla leggenda: « il più bel fior mi colsi. »

Negate che le arti siano sorelle!

Il signor Besarel ha avuto un pensiero di poeta gentilissimo: e come tale fu apprezzato dalla principessa.

Oggi, a mezzogiorno, in una delle sale del teatro Valle, Pietro Cossa ha fatta la prima lettura della sua *Messalina*.

Oltre ai principali attori della compagnia Ciotti-Marini-Morelli, assistevano alla lettura alcuni giornalisti.

La lettura della *Messalina* ha soddisfatto tutti; attori e critici. Se è lecito commettere un'indiscrezione, si può dire fin d'ora che essa è uno de'più bei lavori di Pietro Cossa.

Ho udito taluno dirla addirittura il più bello.

Quel che è certo si è che nella *Messalina* ci hanno delle scene di un effetto drammatico potentissimo; e v'è di più, in questo dramma, quella unità di azione che tanti hanno rimproverato mancasse ad altri lavori di Cossa.

Non è a giudicarsi ora dei caratteri storici, nè del modo con cui il soggetto è stato trattato: la critica non ha da precorrere la rappresentazione; ma può dirsi con molta sicurtà che la *Messalina* avrà un grande successo, non solo a Roma, ma anche su tutti gli altri teatri d'Italia.

Pietro Cossa è vissuto finora sotto un incubo: l'incubo del *Nerone*. Quella commedia era il suo tormento. « Non sarò contento — egli mi diceva una di queste sere — fintantochè non sarò riuscito a liberarmene. »

E dicendo queste parole mostravasi così soddisfatto, come io non l'aveva per l'innanzi mai veduto. Poichè fra le altre cose è a sapersi che Cossa, oltre ad essere un insigne artista, è anco un critico che darebbe spago a molti che vanno per la maggiore. Chi lo conosce al par di me, sa che nessuno ha mai giudicato i lavori di Cossa con maggior severità di quella con cui li giudica lui stesso.

Io, che ho udito la lettura della *Messalina*, sono questa volta dell'opinione del poeta.

Questa mattina, in Campidoglio, fra i signori Papi e Molaioli, rappresentanti la Società artistica, e il sindaco si è firmato il contratto con il quale il Comune cede alla suddetta Società il teatro Argentina fino al giorno 15 aprile 1876 per darvi spettacoli d'opere buffe o semiserie. Perchè poi non si abbiano a rinnovare gli inconvenienti bruttissimi che si verificarono nella stagione teatrale decorsa, il sindaco ha voluto che i concessionari presentassero delle sicurtà che garantissero tutti gli impegni assunti e da assumersi dall'impresa. Gli artisti, dunque, possono essere sicuri che non lavoreranno *gratis*.

È annunziata una serie di mattinate artistiche e letterarie per signore, che si terranno nella sala del Circolo filologico, palazzo del Drago

Quattro signore, tra le quali una giovane romana e simpatica ai cultori della poesia, terranno delle letture in italiano, tedesco, francese ed inglese.

Nella lingue tedesca ed inglese parleranno della storia dell'arte e le altre due sulla storia della letteratura

Ho la bonomia di sperare che a [illegible] trattenimenti, così ricercati in ogni paese [illegible] ancora le signore interverranno [illegible]

Non vi mancheranno certamente le lettrici del *Fanfulla*.

Nel ripulire la facciata del palazzo Sacchetti è ritornata visibile la seguente memoria:

DOMUS
ANTONII
SANGALLI
ARCHITECTI
MDXLIII

Si sapeva che Antonio Giamberti da Sangallo avea dato la forma presente al detto palazzo, di cui era proprietario.

Ma la memoria porta la data dell'anno stesso in cui morì Sangallo, e ciò spiega come il solo pianterreno ed il fenestrato del primo piano sieno suo disegno.

In origine questo fabbricato apparteneva alla Camera apostolica: si chiamava la Portica degli Armeni e serviva per luogo di convegno ai mercanti di Banchi.

Guardandolo attentamente si distinguono ancora gli archi della Portica.

Sulla metà del secolo XV la Camera lo alienò alla famiglia di Calisto III, che lo ampliava nella forma che adesso presenta.

Passò in seguito ad Alessandro VI e quindi al Sangallo, che non arrivò a compiere l'ornamento del portone.

Dopo la sua morte l'ebbero i Ceuli banchieri genovesi, i Ricci di Montepulciano ed in ultimo i signori Sacchetti che tuttora lo possiedono.

I ricevimenti di costume sono terminati in Vaticano e con essi gl'indirizzi e le risposte del Santo Padre.

Ieri gli furono presentati i protonotari apostolici, il tribunale della Rota, i chierici di camera, i votanti di segnatura, i ponenti della Consulta, il Consiglio di Stato, la Consulta delle finanze, il tribunale civile di Roma e perfino gli avvocati concistoriali.

Come vedete, sono tutti i meccanismi del governo pontificio che funzionavano innanzi al 20 settembre.

La breccia di porta Pia li ha lasciati intatti per uso e consumo dei ricevimenti di Natale, e fin qui non ho che ridire. Perchè poi non si sciupino, consiglio di metterli sotto conserva fino all'anno prossimo.

Nel discorso tenuto ai prelati, noto questa frase del Santo Padre, che confesso di non capire.

Disse che « noi ancora dobbiamo cedere e tollerare pazientemente le miserie dei tempi, ma non mai cedere ad Erode. Esserci di quelli che lo fanno anzi esservi un *club* composto di uomini in gran parte forestieri, i quali cedono in tutto e per tutto ad Erode. »

Se il Santo Padre avesse avuto la bontà di farmi sapere ove stia di casa questo *club*, sarei stato contentissimo — anche per conoscere personalmente il signor Erode.

Ricevo e pubblico:

Signor Direttore,

Siamo o non siamo nell'epoca delle giuste riparazioni?

Ella che propugna sì caldamente gl'interessi dell'esercito e dei pubblici orologi dovrebbe pregare il signor colonnello del 40° reggimento perchè si compiacesse mandare un paio di zappatori ad accomodare l'orologio di Castel Sant'Angelo.

Questa è una riparazione che mi preme assai assai, e che tutti gli abitanti dei dintorni del suddetto Castello desiderano già da un mese e più.

Dacchè quel benedetto orologio si è guastato io non ho più quella precisione in tutte le mie faccende della quale una volta ero tanto encomiato; specialmente poi nell'adempimento dei doveri maritali non so più quel che mi faccia!...

Mia [illegible] non desidera altro se non che siano destinati quei benedetti *sapeurs* a regolare l'orologio. Gli zappatori accomodano tutto nel militare, spero che accomoderanno anche mia moglie.

UN ABITANTE DI VIA PAOLA.

La famiglia Padoa ringrazia vivamente per mezzo nostro tutti gli amici che hanno voluto stamani accompagnare la salma del povero Gustavo Padoa.

Il ff. di sostituto.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — (ore 7) — La *Vestale*, opera di Spontini. — *Il Selam meraviglioso*, ballo. — **Valle** — (ore 8). — *Il tramonto del sole*, commedia. — *A tempo*, commedia in un atto di Montecorboli. — *Il regno d'Adelaide*, commedia. — **Metastasio** — (ore 6 1/2 e 9 1/2). — *Cicerucca della mamma soja*, vaudeville. — **Quirino** — (ore 6 1/4 e 9 1/2). — *Pulcinella senatore romano*, vaudeville. — **Nazionale** — (ore 6 1/4 e 9 1/2). — *I due sergenti*, dramma. — **Valletto** — (ore 6 1/4 e 9 1/2) — *Il grande inquisitore*, dramma. — Passo a quattro. — **Grande galleria zoologica** di madama vedova Pianet, in piazza Termini. Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi:

« L'istruzione del processo del capitano Galiber, comandante del *Magenta*, affondatosi a Tolone in seguito al noto incendio, è terminato. Si crede che il processo sarà una pura formalità; se pure non assumerà proporzioni gravi ove fosse dimostrato che il fuoco sia stato appiccato da qualche fanatico partigiano dell'ammiraglio La Roncière le Noury, che aveva lasciato il comando della squadra pochi giorni prima.

« Quattro contr'ammiragli e due capitani di vascello si riuniranno per il processo, sotto la presidenza del vice-ammiraglio Bourgeois, nel locale dei consigli di guerra.

« I testimoni sono centocinquantotto. »

TELEGRAMMI STEFANI

CALTANISSETTA, 28. — La Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia è partita questa mattina alle ore 8 1/2 per Catania, ove giungerà questa sera.

PARIGI, 28. — Un avviso pubblicato nel *Journal Officiel* previene i portatori delle obbligazioni dei prestiti ottomani del 1863 e 1865, che il pagamento del cupone semestrale di 15 franchi, il quale scade il 1° gennaio, e il rimborso delle obbligazioni sortite nell'estrazione del 27 novembre, saranno effettuati a Parigi, cominciando dal 3 gennaio prossimo. Il pagamento avrà luogo metà in contanti e metà in certificati al portatore, che saranno ulteriormente cambiati, in conformità del decreto imperiale.

BUENOS-AYRES, 26. — È giunto il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

ATENE, 27. — La Camera dei deputati incominciò a discutere la quistione relativa allo stato d'accusa del gabinetto Bulgaris.

Il governo presentò il progetto di legge riguardante la responsabilità ministeriale.

PENANG, 27. — Gl'Inglesi occupano tutte le posizioni importanti di Perak. Il rajah Lela fugge verso il regno di Siam. Soltanto alcuni assassini di Birke tengono la campagna.

PARIGI, 28. — Una lettera di Thiers, pubblicata dal *Temps*, conferma il suo rifiuto ad ogni candidatura del Senato che non sia quella di Belfort.

Una lettera del duca d'Aumale rifiuta qualunque candidatura pel Senato o per la Camera dei deputati.

VERSAILLES, 28. — L'Assemblea approvò con 337 voti contro 332 un emendamento di Janzé, il quale impedisce al governo la facoltà d'interdire la vendita dei giornali sulla pubblica via.

VERSAILLES, 28. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvansi gli articoli 3 e 4 della legge sulla stampa, i quali enumerano i delitti di stampa da rinviarsi ai tribunali correzionali.

Dufaure confuta la sinistra, la quale, combattendo la giurisdizione dei tribunali correzionali, chiedeva che si assegnassero unicamente ai giurati tutti i delitti di stampa.

L'articolo 4 assegna ai tribunali correzionali i delitti riguardanti le offese verso il sovrano o il capo di un governo estero.

La discussione continuerà domani.

TOLONE, 28. — Il Consiglio di guerra ha assolto ad unanimità Galibert, comandante del vascello *Magenta*, ultimamente incendiato.

A TERMINI DI LEGGE

(Continuazione del numero precedente).

signor *Caro*, che non è quello di Civitanova) e si innalzerà a spese di tutte le nazioni, che hanno incominciato a mandare le loro offerte.

6° Il monumento all'autore dei *De Jure Belli* è una protesta contro le stupide rivalità, gli odii sanguinosi e le

(Continua).

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . » 12 — [illegible] — [illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . » 13 — [illegible] — [illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli » [illegible]
Canadà, Messico, Turchia » [illegible]
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . . » [illegible]
Chilì e Perù . . . . . . » [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 354

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 31 Dicembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dagli amici mi guardi Iddio!

Sior Momolo mi scrive da Venezia.

« Il telegrafo vi ha già annunziato che al collegio di Piove rimase eletto il professore Callegari, brava persona del resto...

« Chi in tutto questo affare non ci guadagnò proprio nulla è quel povero conte Dolfin-Boldù, il quale, senza averne nessuna voglia, fu spinto in mezzo al turbinio della politica.

« I suoi amici gli giocarono un brutto tiro; e i suoi avversari diedero prova di quella serenità di giudizi tanto comune in Italia. »

Se ne stava tranquillo alla direzione della Casa di ricovero in Padova, e non dava noia a nessuno. Sissignore bisogna che gli amici lo mettano in ballo, per fargli raccattare un sacco di impertinenze.

Davanzo ci sono quelli che si offrono bersagli volontari alle botte della lotta politica.

Lasciamo vivere in pace le persone tranquille, e contentiamoci di picchiare su quelli che le vogliono di riffa, come sarebbe il consigliere Zini.

***

Avviso agli ammalati di deputazione rientrata!

Il mio corrispondente di Venezia mi fa anche sapere che l'onorevole Concini, deputato di Conegliano, vuol dimettersi. Dio lo benedica nel gusto e nel tatto, perchè dà prova di buon gusto e di tatto, preferendo le colline native e la calma della famiglia, agli appelli nominali e agli ordini e disordini del giorno.

I candidati seri sono due: gli onorevoli Tenani, l'Epaminonda di *Don Peppino*, e l'onorevole Gabelli, il Banquo dell'onorevole Spaventa.

Mancano i candidati faceti.

Avanti, avanti, signori! Venga l'avvocato Giuriati; si presenti il consigliere Zini.

***

Ed ora una nota triste.

Nella notte di Natale spirava in Milano Emilio Praga. I numerosi suoi amici, i colleghi e gli ammiratori del suo talento bizzarro ed originalissimo accompagnarono la sua salma al modesto cimitero di Porta Magenta.

Il signor Ferdinando Fontana, che dal poeta aveva ricevuto l'incarico di recitare dei versi sulla sua tomba, adempì alla triste promessa. Poi fu calata la bara nella fossa.

Pace a quell'anima travagliata.

***

La *Voce*, che crede all'infallibilità, non può ammettere che io trovi speciose le argomentazioni dei discorsi politici di Pio IX.

E afferma che il chiamarle *speciose* è cosa degna dello *staffile*. Prima di dire alla *Voce* che il suo è un argomento da stalla, desidero di sapere se chi scrive quelle trivialità è nascosto sotto la irresponsabilità d'una veste talare.

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

MATRIMONIO. Vedi monopolio.

MONTE. Eminenza molto interessata. Amico vero e utile, che non chiede nulla in prestito a nessuno.

MUTA. Riunione di cani di Portici, che si vende da Bocconi.

NERVO. Deputato di bue che tormentava una volta i rematori, e tormenta adesso i colleghi.

NORMA. Sacerdotessa da osservarsi specialmente quand'esce dal ministero. È scritta o cantata, con o senza *rimproveri*.

NOTA. Parcella musicale adoperata dai diplomatici e dalle modiste. Quando cresce fa arrabbiare i mariti, quando cala fa fischiare i cantanti.

NONNA. Donna vecchia che dà le chicche ai piccoli Astianatti, ma è *scellerata* coi giovanetti Achilli.

NOTE DI LONDRA

25 dicembre.

In questa attivissima società, feste, lutti, supplizi, catastrofi si succedono come in un sogno di febbricitante, come su d'una magica scena; ce n'è per tutti, una cosa non toglie posto all'altra; e ve ne son di quelle il cui ricordo dura nonostante l'accorrere di nuovi avvenimenti.

Pertanto mai catastrofi e supplizi si sono seguiti con tanta rapidità con me in questi ultimi giorni.

Alla perdita del *Deutschland* ha tenuto dietro l'incendio del vecchio vascello da guerra il *Goliath*, vascello-scuola, con la morte di quindici fanciulli sui cinquecento che ne conteneva. Per tre giorni e tre notti questa nave colossale ha arso sul Tamigi e ieri ardeva tuttavia.

×

Alla statistica delle esplosioni nelle miniere, questo mese darà pur troppo un enorme contingente di vittime; quelle di Newtredgar, Swailhe, Pantrah e Methley, succedutesi a brevi intervalli in questo mese, pongono nuova esca all'inesauribile e sollecita carità delle dame inglesi e dei filantropi, nello stesso tempo che aguzzano l'ingegno investigatore degli scienziati che, sgomenti di tante sciagure, si dànno ad escogitare il mezzo di ovviarle o attenuarle.

×

Frequentissimi i supplizi; il Marwood non sa a chi dar retta.

Lo zelante funzionario è chiamato da tutte le parti; le corti di giustizia se lo contendono.

Tre giorni sono fu appiccato un uomo che, in un eccesso di frenesia omicida, senza lotta, senza nota cagione, uccise una donna a lui carissima.

Gli avvocati hanno addotto a difesa la mania, hanno addotto molti indizi di un gran disordine nelle facoltà mentali; ma la giustizia inglese nel dubbio... appicca.

Uno di più o di meno!...

×

Ieri fu la volta di Riccardo Charlton che, in un impeto di rabbia, mesi addietro uccise sua moglie, Sarah Duxfield-Charlton, che aveva abbandonato il tetto coniugale.

L'uxoricida, compiuto il misfatto, infierì contro sè stesso ed esplose la rivoltella contro il proprio cranio, sicchè ne restò sconcio e paralitico.

E per guarirlo radicalmente da siffatta infermità, i giudici lo hanno confidato al loro medico dilettissimo, il sunnominato Marwood.

×

Il Wainwright, il noto assassino della propria amante, è salito egli pure sul patibolo e non sarà tanto presto scordato.

Voi sapete quanta pietà ha destato quest'uomo nonostante l'atrocità del delitto imputatogli. Compagni di scuola, amici d'adolescenza non più visti per molti anni, all'ora della sciagura si son ricordati di lui, ed hanno sovvenuta la famiglia, ed hanno aperte sottoscrizioni per l'orfana e la vedova, ed hanno commossa l'opinione con tanto esempio d'affetto. Certo è che molte ed insistenti domande in grazia sono state indirizzate alla regina, in mercede della prima gioventù del condannato, laboriosa e promettente, dell'onesta vita di lui sino all'incontro della sciagurata Enrichetta Lane; della molta famiglia; dell'incertezza del grado di colpabilità da attribuirgilisi; giacchè molte circostanze negli ultimi giorni di sua vita hanno fatto dubitare non sia stato mandante, complice, o reo dell'occultamento del misfatto, piuttosto che assassino, e che l'uccisione della Lane non debba attribuirsi allo zelo del fratello Tommaso.

×

Ad ogni modo, egli ha con dolorosa rassegnazione subita la morte. Fu notato il suo aspetto, grave, calmo, velato di solenne mestizia alla vista del palco. I bellissimi lineamenti di lui non parvero contratti da terrore, nè da empia arroganza.

×

O perchè gli fu detto di prepararsi alla morte quindici giorni innanzi alla fatale scadenza? Perchè prolungare a quel modo l'agonia del condannato? Non sarebbe parso per avventura troppo rapido il trapasso dalle lotte vertiginose dei dibattimenti e dalla sentenza, alla esecuzione perchè il reo abbia tempo da dolersi seco del misfatto e pentirsi?

×

Ed ecco tre esecuzioni capitali per la uccisione di tre donne! misfatto omai troppo frequente in Inghilterra.

×

E come tutte le cose umane, dal lugubre al ridicolo il passo è breve; e questo dico pensando ad un processo intentato dal celebre tragico inglese Irving al *Funn*, giornale umoristico. Il *Funn*, smettendo la celia, se la piglia contro l'Irving ed attribuisce a lui proprio, ed alle rappresentazioni dell'*Otello*, la notevole recrudescenza degli uxoricidii. I giudici hanno accolta l'accusa.

×

Eccone un'altra.

Il signor Anderson è un uomo di cuore; si duole che l'arte d'appiccare non sia giunta alla eccellenza ch'egli vagheggia; è un ideale a cui mira con ineffabile senso di carità e di specchiata filantropia. Egli sta sull'avviso, e tutte le volte che è pronunziata una sentenza capitale, egli si mette di mezzo e chiede di sorvegliare i preparativi, e di assistere il carnefice.

È un signore ricco di casa sua, e presta i suoi servigi *gratis*. Spesse volte Marwood ha rifiutato le sue offerte, ed i magistrati hanno respinto le sue istanze con modi aspri e scortesi, ma che volete, se il cielo l'ha fatto nascere per questo?

Ora si è indirizzato all'*Home Office*, lagnandosi che il *flogg* (il supplizio della frusta) non sia confidato a mani più esperte, ed offre il beneficio della sua esperienza, assistenza ed attività.

Filantropia!

×

Templi cattolici decorati, protestanti visitati oltre l'usato, botteghe parate, illuminate; mostre di stampati e di strenne; *bazar* im-

---

1 **APPENDICE**

STORIA[1]

DI UN

VIAGGIATORE DI COMMERCIO

Una sera d'inverno, verso le cinque, quando appunto principiava ad imbrunire, si sarebbe potuto vedere un uomo in un baroccino che sollecitava il suo stanco cavallo sulla strada traversante le dune di Marlborough, nella direzione di Bristol. Dico si sarebbe potuto vedere, e non dubito punto che sarebbe stato visto davvero da chi, non essendo cieco, si fosse trovato a passare per quella via; ma il tempo era sì cattivo, la serata così umida e fredda, che fuori non c'era che l'acqua, e il viaggiatore tirava di lungo nel bel mezzo della strada solo soletto, con aria abbastanza contrita. Se qualche viaggiatore di commercio di quei tempi avesse potuto gettare uno sguardo su quel ninnolo di baroccino bigio, colle ruote rosse, e sulla baia cavalla capricciosa e lesta che aveva l'aspetto d'un ronzino da pochi soldi, si sarebbe subito accorto che costui non poteva essere altri che Tommaso Smart, commesso della celebre ditta Bilson e Slum della città di Londra. Però, siccome non c'era nessun viaggiatore di commercio a guardare, nessuno sapeva nulla di tutto ciò, sicchè Maso e il suo bigio baroccino colle ruote rosse e la capricciosa cavalla dalla gamba lesta seguitavano la loro strada d'amore e d'accordo, serbando fra loro il segreto, senza addarsene più l'uno che l'altro.

Ci sono vari luoghi, anche in questo triste mondo, molto più piacevoli delle dune di Marlbrough, quando tira un gran vento: se vi aggiungete poi una buia sera d'inverno, una strada fangosa e impantanata ed un'incessante pioggia dirotta, signori miei, provatevi ad esperimentarne l'effetto sulla vostra persona e riconoscerete tutta la forza di questa osservazione.

Il vento soffiava, non di contro, nè di dietro, il che è sempre abbastanza spiacevole, ma di fianco, attraverso alla strada, spingendo la pioggia obliquamente, alla maniera di quelle linee che si tiravano una volta sui quaderni dei ragazzi per farli scrivere con giusta pendenza. Se taceva per un momento, il viaggiatore cominciava ad illudersi, pensando che forse il vento, estenuato dalla furia precedente, era andato tranquillamente a dormire, quando, *vuuh!* a un tratto si faceva risentire, urlando e sibilando da lontano, e, scavalcate le cime delle colline, e spazzata tutta la pianura, pigliando più voce e più forza quanto più si avvicinava, investiva alla fine con fiero colpo l'uomo e il cavallo, introducendo loro negli orecchi una pioggia sottile e il freddo suo fiato fino nelle midolla delle ossa; poi passava oltre e fuggiva via lontano lontano con rombo intronante, quasi irridesse la loro debolezza, orgoglioso della forza e potenza che sentiva di possedere.

La baia cavalla a orecchie basse correva schizzando l'acqua e la mota, e di quando in quando scuoteva la testa come per esprimere il suo disgusto per sì villano procedere degli elementi, pur tuttavia mantenendo un buon trotto; finchè un colpo di vento più furioso di quanti l'avevano fin'allora assalita, la fece arrestare ad un tratto, puntata fortemente colle sue quattro gambe al terreno per non essere portata via. Fu una vera fortuna che la si fermasse così, perchè se il vento l'avesse vinta, la capricciosa cavalla era tanto leggera, tanto leggero era il baroccino e Maso Smart era una aggiunta di sì poco peso, che senza dubbio essi avrebbero seguitato a ruzzolare fino ai confini della terra, od almeno finchè il vento non fosse cessato, ed in ambidue i casi è probabile che nè la capricciosa cavalla, nè il baroccino cenerino, nè Maso Smart sarebbero più stati buoni a prestare altri servizi.

— Benissimo, maledetta la mia barba e le tue cuoia — disse Maso Smart (egli aveva una deplorabile facilità a bestemmiare) — Maledetta la mia barba e le tue cuoia — disse Maso — se questo non è un bel divertimento il vento mi porti via.

Probabilmente mi domanderete perchè Tommaso, che già aveva avuto abbastanza da fare col vento, esprimesse la voglia di essere sottoposto di nuovo al medesimo trattamento: per me non saprei; quello che posso dire si è che Maso Smart disse così, od almeno raccontò sempre a mio zio di aver detto così, il che fa precisamente lo stesso.

— Il vento mi porti via — disse Maso Smart, e la cavalla si mise a nitrire come se avesse avuto appunto la stessa idea.

— Tira via, bimba — aggiunse egli, dando una leggera toccata sul collo della baia cavalla coll'estremità della frusta. — Non occorre farsi pregare in una serata come questa; la prima casa che troveremo sarà la nostra, e così più tu correrai e più presto sarà finita. Via, bambina, da brava!

Se la capricciosa cavalla fosse abbastanza assuefatta al tuono di voce di Maso per intenderlo, o si accorgesse che faceva più freddo a star ferma che ad andare avanti, io non lo so, ma è un fatto che appena egli ebbe finito di parlare essa drizzò le orecchie e partì con una velocità da far andare il baroccino bigio in tal modo che avreste potuto supporre che ognuno dei rossi razzi delle ruote dovesse volar via sull'erba delle dune di Marlborough, e neanche quella brava frusta di Maso potè farle rallentare il passo, finchè essa si fermò di moto proprio ad un albergo situato sulla destra della strada, verso la metà dell'ultimo quarto di miglio delle dune.

Maso gettò un rapido sguardo alla parte superiore della casa nel rimettere le redini allo stalliere, ed infilò la frusta nel bocciuolo. Era una singolare fabbrica antica di legname con traverse intrecciate per così dire ad intarsio, le cui finestre erano coperte da una tettoia sporgente sulla strada. Dalla sua porta piuttosto bassa si entrava in un atrio oscuro scendendo un paio di alti scalini, contrariamente all'uso moderno di salire in casa per una mezza dozzina di scalini bassi. Per altro il luogo aveva una certa aria di comodità, poichè dietro la finestra della stanza del banco vi era un gran fuoco molto allegro, che gettava attraverso la strada un vivace splendore ed illuminava perfino la siepe di faccia, e da un'altra finestra brillava una luce rossa ora appena visibile ora vivamente rilucente di dietro alla tenda tirata giù. *(Continua).*

(1) Dall'inglese, di Carlo Dickens; frammento del romanzo satirico, intitolato: *Carte postume della Società dei Pickuickiani (The posthumous papers of the Pickwick Club)*. Si finge che questa storia venga narrata, nella sala d'aspetto di una diligenza, da un viaggiatore di commercio che l'aveva appresa da suo zio, amico intimo del protagonista.

provvisati a Piccadilly, allo Strand, a Oxford Street, orifiammi, festoni, bandiere d'ogni taglio; illuminazioni a gas che riflettono sul cielo basso e vaporoso il colore dell'incendio; le vie ingombre di popolo, i magazzini affollati, i marciapiedi gremiti di curiosi accorsi dalla provincia, grazie ai ribassi favolosi accordati dalle società ferroviarie; un viavai incessante sin negli *squares* i meno frequentati, un accorrere di postini, uno scorrazzare di scuolari in vacanza, di soldati in congedo (tanti solo da far credere che ve ne sieno in Inghilterra di soldati), ecco Londra.

×

Le feste di Natale sono la gran solennità degl'Inglesi, che ne han qui poche di feste; il Crystal-Palace offre per uno scellino, oltre le solite ricreazioni, una pantomima, *Jack in Wonderland*,, maravigliosa per scenario, trattandosi di riprodurre nientemeno che il polo nord; l'Alexandra-Palace congegna trapezi, alza palchi, assetta mostre, con bande, concerti; rappresentazioni. — A Cremorne, deschi con cene, balli, concerti. — A Surrey-Gardens, fuochi artificiali iperbolici. — Exeter-Hall si riapre agli oratori di Hanedel e di Mendelsshon. — Albert-Hall, la sala mondiale che contiene intorno a diciottomila persone, dà i suoi *festivals* irlandesi e scozzesi..... e cento Music-Halls; e concerti, e balli in cento altre sale di minor conto, e convegni allo Agricultural-Hall, al Club dei pattinatori, e cento svaghi il cui sommario occuperebbe le quattro pagine dei più larghi e più fastidiosi giornali di costì.

Evviva il Natale, lo scialo e la larghezza che lo accompagnano; vivano le festose imbandizioni, viva l'allegria!

Gli augurii, i saluti, i donativi s'incrociano con affetto cortese, i treni ferroviari non bastano agli invii d'occasione; i magazzini delle stazioni sono riboccanti di scatole, casse, cesti e fagotti.

Le uccellagioni, prodotti dalle terre dei lordi Huntley, Leicester, Walsingham, Macclesfield, Stamford, Warwick, ingombrano mercati e botteghe; le brughiere di Francia hanno inviate a centinaia di migliaia fagiani e lepri, non bastando quelli del paese; Ostenda invia i suoi celebri conigli, l'Irlanda e la Piccardia capponi e gallinacci.

Il solo M. Foucard ha venduto stamane alla sua eletta clientela trentottomila oche e cinquemila gallinacci!

E domani avvenga quel che può!

Dick

PS. I particolari dell'incendio del *Goliath* sono de' più commoventi; in casi siffatti sono inevitabili scene di confusione che aggravano ed accelerano la catastrofe. In questo frangente, cinquecento fanciulli sino all' ultimo hanno fatto prova d'un eroico sangue freddo, obbedendo senza la menoma esitazione, senza il menomo scompiglio agli ordini ricevuti.

Chiamati a lavorare di pompa, non hanno lasciato il lavoro che a caso disperato, quando il comandante ha imposto loro che provvedessero alla propria salvezza.

Non sono mancati atti di eroismo; giovinetti che son tornati sul vascello in fiamme per soccorrere compagni maltrattati dall'arsione e dal fumo, o svenuti. Fanciullini rifiutarsi dal pigliar posto sulle barche di salvataggio prima che fosse provveduto ad altri più teneri per età e più bisognosi di soccorso. È da essere ricordato il nome di un olandese, il Bolton, che fe' prodigi di coraggio, sicchè si debbe a lui la salvezza di molti bambini.

La causa dell'incendio fu una lampada caduta dalle mani di un ragazzo chiamato Loeber, sopra materie combustibili.

Si conferma la morte di quindici fanciulli, e del Wheeler, uno degli insegnanti.

Il capitano Bourchier fu l'ultimo a lasciare con la sua famiglia il vascello, quando l'incendio era irreparabile.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Signor Direttore,

Durante sei lunghi mesi che io sono stato assente dalle colonne del giornale, ho veduto invaso il teatro delle mie *pompe* dagli *Spleen*, dai *Raimondo Latino*, da *Tutti*...

E le hanno adoperate a rinfrescare le mummie.

Le paion tempi da Vestali codesti? Vede ora le conseguenze della leggerezza dei miei colleghi?

La *Vestale* ha fatto fiasco!

Perchè ha fatto fiasco? Perchè lo facciamo tutti a una certa età...

E anche perchè l'Apollo è l'Assemblea di Versailles, dove il centro destro, il centro sinistro, i bonapartisti, i cavalleggeri e i destri mancini e i terzi ani...mati da sentimenti diversi e poco belli si aspettavano per darsi battaglia.

La *Vestale*, che alla sala Dante era piaciuta — (ma io non c'ero) — all'Apollo è caduta — (ma si pagava). — Ciò prova che le vecchie vanno servite *gratis* anche in musica.

Dunque la mia opinione è antivestale, e siccome intendo di fare la mia critica indipendentemente dal parere di *tutti*... gli altri, invoco la legge per l'*iscrizione (sic)*.

IL POMPIERE.

Teatro Apollo. — *La Vestale* di SPONTINI, e il *Salam maraviglioso.*

Se il direttore me lo permette, apro una sottoscrizione nel *Fanfulla* per una statua d'onore a quell'impiegato postale che, invece di dirigere le parti della *Vestale* alla stazione di Termini, a Roma, le mandò dritto dritto a *Termini Imerese*, in Sicilia.

Quell'impiegato lì non dev'essere soltanto un uomo di spirito, ma anche un filantropo di diciotto carati.

Egli dovette dire a sè stesso: — No... poveri Romani, per conto mio questa opera non vi sarà applicata Io la spedisco il più lontano che posso — magari in Barberia — colpa vostra, se mandate a ripescarla...

Onorevole Barbavara... mi rivolgo a lei.

In attesa della statua, mi dia una gratificazione al suo dipendente... La bontà del cuore non è mai abbastanza ricompensata.

◇

Ed ora una domanda al lettore, che a prima vista può parere indiscreta:

— Lettore, vi piacciono gli spinaci al burro?

— Veramente, non troppo.

— Ebbene, lettore, voi siete un ignorante, perchè gli spinaci al burro sono la mia passione, e quando io dico: spinaci, guai a quel primo che si azzardi a rispondere: piselli! Ora, signor lettore, mettete al posto degli spinaci la *Vestale* di Spontini, ed avrete il come e il perchè del primo spettacolo della stagione all'Apollo.

È un anno che il mio ottimo amico e marchese D'Arcais va gridando: spinaci, spinaci... *pardon*... voglio dire *Vestale, Vestale* in tutte le cantonate dell'*Opinione* e di altri siti, e non è a stupirsi se il povero Jacovacci, con gli orecchi intronati da quel grido, abbia finito per dire:

— Acci...demoli agli spinaci... Diamoglieli pure... e che sià finita.

E a giudicarne dal successo di ieri sera, mi pare che sia finita davvero!

◇

Sì, mia cara signora *Giulia*, la più simpatica fra le sacerdotesse di Vesta, è inutile l'illudersi... Voi siete sepolta viva, e non c'è forza di tenore, nè tenore di forza che valga a ricacciarvi dalla tomba.

Se voi foste una bottiglia di Montepulciano stravecchio, capirei benissimo che un amatore possa venire a ritirarvi dalla cantina... come ha fatto il tenore ieri sera...

Ma voi non lo siete... di Montepulciano...

E sul sasso di legno, che copre la vostra tomba, pesano gli sbadigli e la noia di tutto un pubblico rispettabile e di parte dell'inclita guarnigione.

O andate a smuovere quel coperchio, se vi riesce...

◇

Parliamoci franco, marchese mio...

Io mi spiego perfettamente la passione per le corniole...

Io m'inchino perfettamente al commendator Rosa, quando lo trovo a scavare sotto la gradinata del Pantheon — ed ho una stima ed amicizia particolare per il senatore Fiorelli e per i lumi a quattro lucignoli che mi ha lasciato in eredità la benedett'anima del bisnonno...

Ma io non m'incaponisco a gridare:

— Oh che lumi!... Oh che bellezza di lumi.. Provatemi questi lumi!... Osservate che moccoli!

Sissignore, marchese mio, la *Vestale* di Spontini è stata un capolavoro settant'anni fa, e lo è ancora oggi per gl'intelligenti e per gli studiosi...

Ma anche mia nonna settant'anni fa è stata, non fo per dire, una bella donnina, ed oggi non c'è un cane che le dica: *Felicità!* se le riesce di fare uno starnuto.

Dopo mia nonna, marchese, n'è passata dell acqua sotto ponte Sant'Angelo, e ne son venute delle musiche a cambiar la faccia del sole.

Che i capi d'opera antichi si voglian dare nelle sale Dante e nelle Filarmoniche — *amen*, dico io — alle accademie corrono gli studiosi, gl'intelligenti, o quelli che fingono di esserlo, e tiriamo via... ma in teatro — marchese mio — in teatro dove per ogni dieci professori e dottori vi sono novanta profani come me, i quali hanno la debolezza di credere che per gustare una musica basti avere un paio d'orecchi e una fettina di cuore — in teatro, dico, come volete che un pover'omo, il quale ha pagato la bellezza di 15 lire una poltrona, trovi divertente un'opera, che, a parte i pezzi corali, la sinfonia, e qualche aria, o duetto, è tutta un recitativo lungo, eterno, noioso, una cantilena della notte di Natale, un'infilzata di cadenze uniformi, monotone, disperanti...

Via, marchese, sia bono, se le dico che la sua *Vestale* meno il secondo atto mi ha seccato in un modo... ma in un modo...

E non le venga per carità la fantasia di mettermi in ginocchioni con una testa di somaro sul capo...

Perchè con me, dovrebbe mettere in ginocchio, Dio sa quante centinaia di altri...

E fra questi delle belle signore.

Eh! eh! badiamo... quando c'è il sesso per lo mezzo...

◇

Inutile discorrere dell'esecuzione...

Quando cinque poveri *virtuosi* si trovano in mezzo a quell'uragano, che è stato ieri sera tutto il primo atto dell'opera, sfido io ad aver la *virtù* d'intonare...

E sfido chi li sente a capirne qualche cosa...

Voi potete dirmi oggi che il baritono canta da tenore, che il tenore canta da baritono, che il soprano canta da contralto, che il contralto canta da soprano, che il basso canta da contrabasso, che io vi credo ad occhi chiusi.

Così, fra il fosco e il chiaro, m'è parso di scorgere che il tenore baritoneggi e canti a scosse, non so se per colpa sua o della musica — che il baritono tenoreggi e canti un po' più filato del tenore — che il contralto abbia delle belle corde medie e basse, ma che il grado di gran sacerdotessa sia troppo *alto* per lei — e che il basso non faccia male a nessuno...

Non parlo della signora Wanda-Miller, che mi pare la sola a posto in quell'opera, e che quasi sola ha avuto la fortuna di far valere nell'*aria* e nel *duo* col tenore la sua voce squillante, estesa, animata e, più ancora, la sua azione drammatica, che poche prime donne di questi tempi posseggono a quel grado...

Inutile aggiungere che se la *Vestale* merita di rimanere sepolta, la *Giulia* la vogliamo viva, e bella, e fresca per altri cento anni...

Cioè *fresca* no... perchè già da qui a cent'anni anche lei sarà come le opere di Spontini.

◇

E il ballo?...

Col permesso della signorina Rosita Mauri, che è il vero figurino delle silfidi e che ha brillato ieri sera come un marengo nuovo, parlerò domani sera...

Tanto in 24 ore il *Salam* non si guasta, ed io ci guadagno un articolo.

Il Pompiere

CODICILLO. — La sera di Santo Stefano in vari teatri d'Italia:

Alla Scala di Milano i cantanti hanno cantato a *Vespri*, e il pubblico ha suonato a *Gloria*. Il teatro è stato la *scala* di Giacobbe, per la quale salivano e scendevano la Mariani, il Bolis, il Maini e l'Aldighieri, quattro angioloni che si tiravano dietro il pubblico nelle soffitte del paradiso... mentre alle spalle *Rolla* gli dava la spinta. Successo completo opera e ballo — seguito delle dolcezze del panettone.

Al Regio di Torino l'*Africana* ha trovato accoglienza piena di civiltà *europea*. Il tenore Patierno ha diviso gli applausi fraterni con la signora Singer, colla signora Galli e col baritono Moriami. L'*Affondatore* di *Nelusko* è entrato in porto senza la più piccola avaria.

Alla Fenice di Venezia la *Contessa di Mons* ha avuto un successo... di stima!

I Veneziani han trovato che in quella musica c'è più *Lauro* che fegatino.

Il ballo *Ermanzia*, viceversa poi, ha piaciuto di molto.

A Firenze — Pergola — un *Faust* nè caldo nè freddo...

Tutto sommato — e messa in conto anche la replica dell'aria dei gioielli, fatta dalla signora Durand si sarebbe desiderato un successo più fausto.

Al Carlo Felice di Genova *Aida* al settimo cielo, rimorchiata lassù dalla Brambilla-Ponchielli, dalla Edelsberg, da Celada e Villani.

A Modena il *Salvator Rosa* successo *fiorito*...

A Parma *Dolores* senza l'ombra di dolore, e con lietissimo fine...

Il *Conte Verde* accolto a Padova come un conte, e alle grida 15 volte ripetute di: *fuori il verde*?

A Pisa, molte feste ai *Promessi sposi* di Ponchielli e la benedizione del curato.

A Trieste allegrissimo il *Ballo in maschera*, e *Sardanapalo* freddo: — d'amine! e dire che muore abbruciato!

IN CASA E FUORI

La grande politica sonnecchia, o ne fa le viste.

Anzi io direi che ci vien facendo qualche tiro da scolaretti; si chiude in camera, mette sotto le coperte un mucchio di cenci che rendano l'illusione di persona che dorma, e intanto batte i veglioni sotto i più capricciosi travestimenti.

M'è parso di vederla in maschera da odalisca, ma il *cancan* nel quale si dimena tradisce la *cocotte*.

Comunque, la *cocotte* e l'odalisca tengono oggi il campo, questa per isfogarsi dall'uggia tesaurizzata nel far da infermiera al grande malato, quella per divagarsi dalle grandi preoccupazioni dell'avvenire, per dimostrare al *Times* che, se non si trova ancora abbastanza in forze da poter avere una politica estera, ha però tutto lo spirito che ci vuole per farne senza.

Ma lasciamole in balìa dei giornalisti, ai quali non par vero di poter cominciare il carnevale politico tanto presto. E contentiamoci di quel po' di vita casalinga e masseriziosa di cui si contenta l'Italia.

Le grandi giornate verranno anche per essa. E chi potrebbe dire che una di queste non sarà domani? Perchè domani, vedete, nella sala del Trono, al Quirinale, tutti i popoli del mondo civile, in persona dei loro diplomatici, porteranno a Vittorio Emanuele una parola di augurio, un voto, un omaggio.

Direte che le sono semplici cerimonie. Sarà così, ma sedici anni or sono la Patria nostra n'era esclusa.

Con questa data scolpita nell'anima, v'accorgerete subito che il tempo dell'indifferenza non è ancora venuto per noi.

**

Questa per Don Margotti.

La deputazione della Camera elettiva che dee presentare a S. M. il Re ed ai principi gli omaggi del capodanno si compone degli onorevoli Biancheri, Piroli, Barracco, Massari, Quartieri, Perrone, Di Castagneto, Nicotera, Mancini, Ruspoli Augusto, Borruso e Correnti.

Questo lo si sapeva — direte voi.

Ebbene, per quanto lo si sapesse, non lo si sapeva abbastanza. Scommetto, per esempio, che non sapevate qualmente il teologo dall'obolo, fissato il chiodo sopra una ipotetica dimenticanza della Camera a nominare la deputazione che la rappresentasse, abbia filato, col solito buon garbo che gli valse quel tale diploma di *stucchevole*, diventato il suo predicato nobiliare, una serie di epigrammi, che adesso io intitolerei da quel manicaretto conosciuto sotto il nome di *strangola-preti*.

Dal punto che la nomina della deputazione glieli ricaccia in gola per forza, non saprei come chiamarli altrimenti.

**

Ieri ho annunciata la riapertura delle trattative commerciali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Questo avrebbe dovuto avvenire, ma c'è stata una piccola difficoltà: quella che il signor de Schwegel, negoziatore pe' nostri buoni amici di oltre Isonzo, ha dovuto lasciarci in fretta e in furia per correre a Buda-Pest, a occuparsi della definizione della vertenza pendente circa l'unione doganale fra l'Austria e l'Ungheria.

Il signor Schwegel sarà di ritorno a Roma fra brevi giorni, e il 10 gennaio ripiglierà col deputato Luzzatti gli intermessi lavori al palazzo della Consulta.

E *dum Romae consulitur*... non sarà il caso, ve l'assicuro, di ripetere anche il resto, cioè che per le differenze prodottesi fra la *Cis* e la *Transleitania*, la scuola di Manchester sia rimasta espugnata.

**

A Napoli corre per tutte le mani un indirizzo all'onorevole Mancini, e vi so dire che le mani suddette non si mostrano restie a lasciarvi un segno di sè colla propria firma.

Quell'indirizzo è un gemito, una voce di protesta contro il patibolo, e chiama l'esimio giureconsulto alla riscossa, e l'invita a ritentare la prova di cancellare dal nostro Codice la Morte.

Registro il fatto, come semplice fatto. Non voglio far torto alla sublime anima di Beccaria tirando in campo delle ragioni d'opportunità, le quali, se l'onorevole Mancini risponderà all'invito, potranno farsi innanzi e parlare per bocche ben più autorevoli della mia.

L'epistola Mac-Mahon, quanto a commenti n'ha ottenuti in pochi giorni più che in diciannove secoli tutte quelle di san Paolo.

Un'osservazione: l'epistola suddetta non la si conosce ancora che per un estratto più o meno fedele comunicato alla *Correspondance Havas*. E se invece del più alla fedeltà di quest'estratto non dovesse applicarsi che il meno?

A ogni modo io rimango fisso nella mia idea che il maresciallo sia stato portato in mezzo a sua insaputa e contro ogni sua volontà. Non si può ammettere che egli abbia voluto uscire di proposito fermo dalla sua missione di presidente innanzi al paese, che potrebbe chiedergli conto della repubblica malmenata in questa bella e buona dimostrazione anti-repubblicana.

O m'inganno, o siamo alla vigilia di poter seguire a occhio nudo lo sviluppo di qualche inaspettata evoluzione. Che ne dirà la Francia? Mah! la Francia, la vera, non quella dei giornali, per ora lascia fare come se la cosa non la riguardasse punto nè poco.

Padroni, se vi torna, di argomentarne che al cimento dei fatti ella sia meno repubblicana di quello che pareva. Io non voglio spingermi tant'oltre, ma in coscienza, non potrei chiudere il passo a chi lo volesse fare in vece mia.

**

Dunque, alla prova, Alsazia e Lorena, che parevano dover essere per la Germania una specie di Lombardo-Veneto, si mostrano docili e pronte all'opera della germanizzazione.

Finchè lo dicevano i giornali tedeschi, era lecito, anzi doveroso, nutrire un dubbio. Adesso per altro, sono i giornali francesi che ne convengono, ed in ragione dell'interesse che avrebbero a non convenirne, meritano piena fede.

Cito fra gli altri il *Journal des Débats*, al dire del quale nelle due provincie tolte alla Francia il sentimento francese non si mantiene vivido e tenace che nella sola classe degli operai, e precisamente nel solo circondario di Mulhouse. La borghesia, la nobiltà, gli agricoltori non fanno alcuna resistenza e si adattano ai nuovi destini. Sotto l'involucro francese l'anima del vecchio Arminio s'è risvegliata nei loro cuori e hanno sentita la voce irresistibile che attraverso le generazioni mandò ad essi la gran madre, la vecchia Germania.

Lo dico, o non lo dico? Un ritorno di questa fatta al santo battistero delle origini mi va in tanto sangue e mi desta nel cuore tante e tante speranze. Mi sembra quasi di sentirla anch'io una voce che in nome del ritorno alla patria dell'Alsazia e della Lorena, domanderebbe il ritorno di... Ma via: sono illusioni. Sarà meglio aspettare che l'avvenire ci dimostri che non lo sono affatto, e limitarci a sperare che quest'avvenire, per quanto ci paia lento, verrà.

**

Non si è ella prodotta ne' giorni passati una dimostrazione legislativa nell' Assemblea di Washington, contro l'idea di riconsegnare una

altra volta l'potere supremo degli Stati Uniti al generale Grant?

Lo domando perchè, al vedere qualmente nei crocchi e nei comizii popolari si agiti precisamente l'idea contraria, casco nel dubbio, non potendo ammettere che in un paese come l'America si passi sopra in tal guisa ad una manifestazione di tanta importanza.

Vedo, a ogni modo, che una terza presidenza Grant non fa paura a tutti gli Americani. Al postutto: perchè dovrebbe fargliela? Perchè?

Questo si chiama ragionare da monarchico, lo so: ma gli è appunto per questo che, onde chiarirmi, io rivolgo la mia domanda agli Americani, e finch'essi mi risponderanno come rispondono adesso io dirò: Fra noi la differenza non è poi tale da farci paura a vicenda.

NOTERELLE ROMANE

Eccomi di ritorno.

Giunto ieri da Napoli, dove il *capitone*, il Vesuvio e il professore Palmieri non mi fecero alcun male, aspettai che suonassero le sette per presentarmi alla porta del Tordinona.

E fatte le scale e lasciato il *paletot* al solito guardaroba con due *b*, entrai nella sala discretamente affollata.

Eravamo lontani, circa a gente, dalla quantità e sopratutto dalla qualità delle sere dell'*Aida;* ma in compenso la nervosità era maggiore e i pareri più divisi; tanto divisi, che applaudita a stento la sinfonia, levata la tela, dopo tre minuti cominciarono i fischi..

Omaggio, se vogliamo, un po' troppo affrettato alla memoria del grande Spontini, tanto più che questa memoria fu resuscitata qui, a Roma, mesi sono alla sala Dante.

La gente, se non m'inganno, faceva a pugni per ottenere un invito, e per sei sere svenne o finse di svenire alle sublimi (allora erano sublimi) melodie della *Vestale*... chiedendo con insistenza la restituzione al teatro dell'opera del maestro di Maiolati.

Oh! andate a credere ai plebisciti artistici, espressi con tanta unanimità, e ribaditi dal giudizio della critica e dagli inni dei cronisti, quando manca, come ieri sera, il fondamento di cinque lire per stare in piedi, e sei per mettersi a sedere!...

Rare volte ho visto un'animazione pari a quella di ieri sera.

Finito il primo atto, che fu una specie di caccia al toro, cominciarono i commenti nell'atrio e nel caffè.

I partigiani della *Vestale*, pochi, ma fidi, si battevano disperatamente.

Spartaco Giovagnoli, sceso nell'arena, rinnovava le lotte dell'antico; Pietro Cossa, che per un anno di seguito aveva vissuto di *Vestale* e di *Messalina*, era talmente convinto di dover assistere a una grande solennità, che si presentò a teatro in coda di rondine, nascosta pudicamente, dopo il fiasco del primo atto, sotto *pardessus* cenerino, di cui una volta o l'altra s'impadronirà il senatore Rosa per il Museo preistorico presentemente in formazione; Federigo Napoli, segretario della Provincia, il migliore dei ciceroni di Roma, modesto, tranquillo, cercava una lite a ogni costo; il marchese D'Arcais fulminava coi suoi sguardi il *Pompiere*, che se la rideva sotto quel naso leggendario, ch'è sempre in aspettativa d'un nuovo Guadagnoli...

Per fortuna, malgrado la discussione vivace, le teorie sputate con una facilità meravigliosa, le corbellerie messe fuori con la prosopopea d'obbligo tutte le volte che si tratta di musica — odiata da Teofilo Gautier perchè è l'unica delle arti che permetta anche agli sciocchi di avere un'opinione — non si sparse che fiato, come quest'oggi non si spargerà che inchiostro.

Dirò di più: gli spontinofili erano talmente convinti del disopra preso dagli spontinofobi, che credevano l'opera destinata a non finire. Invece la *Vestale* ebbe al secondo atto un successo pienissimo, contro cui non valsero i pochi tentativi di protesta, e al terzo atto si tenne su con una certa tal quale dignità...

Naturalmente in una baraonda simile non mancarono le frasi esagerate e i tentativi di spirito... rientrato.

Ho sentito uno spuntinofilo che gridava:

— I nonni fischiarono il *Barbiere;* i nipoti la *Vestale*. È lo stesso sangue, non c'è che dire. Se Spontini fosse vivo, gli rifarebbero la serenata con le padelle!

Una serenata ci fu, ma fatta da alcuni amici al maestro Mancinelli. Ieri sera c'erano in teatro parecchi irreconciliabili, i quali non possono perdonare a questo egregio artista nè la gioventù, nè la coscienza, nè i meriti che ne hanno fatto in poco tempo uno dei direttori d'orchestra più stimati; e questi irreconciliabili, che applaudirono il ballerino maschio, si sfogarono contro Spontini per odio personale contro il Mancinelli.

Oh la logica! oh la mania dei partiti, trasportata anche nelle serene regioni dell'arte!... Ma speriamo meglio stasera; specialmente se tolta o modificata la danza impossibile del primo atto, e se qualche altro taglio fu ese[...]

Sua Maestà il re arrivò all'Apollo a metà del secondo atto, e si trattenne fino a metà del ballo. Si recarono ad ossequiare Sua Maestà il conte Cantelli ed altri dignitari dello Stato.

Anche la principessa Margherita assisteva allo spettacolo in compagnia della marchesa Lavaggi.

Offerte a favore degli asili per l'esenzione dalle visite del capo d'anno.

Maggior generale Carchidio L. 2 — Del Frate Ponti Carolina e Del Frate Filippo L. 5 — P. Pacifico L. 2 — Salvatore e Penelope Piccioni L. 4 — Gattoni L. 2 — Teresa Gattoni Cattaneo L. 2 — Zanotti Borgoticino L. 2 — Signor Huffer L. 2 — Signora Huffer L. 2 — Enrico Terrile Werber L. 2 — M. Rogondini di Letora L. 2.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — (ore 7) — La *Vestale*, opera di Spontini. — *Il Selam meraviglioso*, ballo. — **Valle** — (ore 8). — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia di P. Ferrari. — **Metastasio** — (ore 6 1/2 e 9 1/2). — *Il principe di Stringiforte*, vaudeville. — **Quirino** — (ore 6 1/4 e 9 1/2). — *Il suicidio*, parodia con Pulcinella. — **Nazionale** — (ore 6 1/4 e 9 1/2). — *Un avviso ai mariti*, commedia. — *Adelaide di Francia*, pantomima. — **Valletto** — (ore 6 1/2 e 9 1/2) — *La monaca di Cracovia*, dramma. — Passo a quattro. — **Grande galleria zoologica** di madama vedova Planet, in piazza Termini. Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina tutti i ministri presenti a Roma sono stati ricevuti in udienza da Sua Maestà il re.

I ministri Spaventa e Finali sono tornati a Roma ieri sera, il primo da Firenze ed il secondo dalle Romagne. Questa sera è aspettato di ritorno da Milano il ministro Visconti-Venosta, e domani sera il ministro Minghetti da Bologna.

Ci scrivono da Palermo:

Qui l'ambiente si è molto trasformato, e dallo stato di ostilità, cui prima accennava, ha finito in uno stato di neutrale aspettazione, quale non si osava neppure sperare. I giornali tacciono, non per simpatia, ma perchè l'opinione pubblica, più pratica di quanto comunemente si creda, non comporta attacchi sistematici e prematuri.

Un prefetto vero, per rispetto alla direzione degli affari amministrativi, da anni ed anni più non lo si era avuto in Palermo: dal conte Cossilla in poi nessun prefetto aveva più creduto d'intervenire alle sedute della deputazione provinciale, epperò ha fatto buonissimo senso vedere il comm. Gerra assistere a tutte, facendosi spesso promotore di utili e pratiche proposte, e è molto perchè tutti confidano che egli, con quella abilità che anche i nemici gli riconoscono nelle cose amministrative, finirà per riuscire a mettere in ordine tutti i servizi pubblici.

Intanto, come sintomo che dà luogo a sperar bene per l'avvenire vi dirò che riguardo al commendatore Gerra, ed alle persone che lo circondano più non si nota quel certo sentimento di diffidenza che in addietro pur troppo si manifestava per quanto apparteneva alla prefettura.

Da Parigi ci scrivono che secondo i più plausibili pronostici i legittimisti e gli ultramontani non riusciranno a far prevalere molti dei loro candidati nelle prossime elezioni.

In seguito alla morte avvenuta improvvisamente a Padova del compianto senatore Miniscalchi-Erizzo, il presidente della Società geografica italiana ha indirizzato alla vedova il seguente telegramma:

« *Contessa Miniscalchi-Erizzo* — VERONA.

« Società geografica italiana, colpita anch'essa dalla gravissima perdita d'uno dei più illustri suoi fondatori e benefattori, si associa al dolore della famiglia e al rimpianto d'Italia.

« CORRENTI. »

Un telegramma di Firenze ci annunziava giorni sono che il trasporto degli oggetti che l'Italia manda alla Esposizione di Filadelfia era stato assunto dal cavaliere Carlo Sestini, mediante contratto firmato dall'assuntore ed il Comitato esecutivo italiano.

Ora sappiamo che le domande fatte direttamente dagli espositori al Comitato centrale di Firenze sono moltissime. Nè meno numerose sono quelle presentate ai Comitati locali. Quello di Roma ne ha già ricevute più di 80; quello di Napoli circa 120; quello di Reggio Calabria circa 30; quello di Palermo più di 80; quello di Messina 50.

In tutta la Sicilia i produttori si sono dimostrati dispostissimi a figurare alla Mostra internazionale di Filadelfia, ed il Comitato di Palermo è stato validamente aiutato nell'opera sua dal Comizio agrario, presieduto dal barone Porcari.

Allo scopo di dare un maggiore sviluppo all'esportazione italiana nell'America del Nord, traendo così un vero profitto economico dalla circostanza della Esposizione universale di Filadelfia, si è costituita una Società, avente uno dei soci in ciascuna delle più grandi città marittime e commercianti del regno, e rappresentata a Filadelfia dal cavaliere Sestini, che vi si reca per il trasporto degli oggetti destinati alla Esposizione.

Questa Società assumerà la rappresentanza di tutti gli espositori.

Il suo Comitato centrale, anche nella parte più difficile del servizio, quella cioè del trasporto per mare, offrirà agli espositori ed al commercio italiano tutte le possibili garanzie. Una potentissima Società di navigazione, l'Anchor Line di Glascow, manderà nel Mediterraneo, alla fine di febbraio, uno dei suo piroscafi di duemila tonnellate, che toccherà i porti di Genova, di Napoli, di Livorno, di Messina, di Palermo, e probabilmente anche quello di Civitavecchia, per conto del Comitato.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 29. — Il *Times*, parlando di Sadyk pascià, nuovo ministro turco a Parigi, il quale fu ricevuto in udienza dal maresciallo Mac-Mahon, dice:

« Malgrado gli errori commessi dalla Francia nella sua politica orientale, non è nell'interesse dell'Europa che l'influenza francese rimanga estinta nell'attuale importante crisi della Turchia. Sarebbe cosa soddisfacente per gli antichi alleati della Francia che il governo francese cogliesse l'occasione degli attuali disordini per manifestare la sua opinione sugli affari d'Oriente. La Francia ha senza dubbio il diritto di avere negli affari d'Oriente lo stesso voto che hanno le altre potenze. Noi crediamo che la sua opinione sarebbe accolta con rispetto. Tempo verrà che la Francia riprenderà il suo posto in Europa, e saremmo contenti di pensare che quella nazione sente le sue forze così ristabilite da poter avere nuovamente una politica estera. »

PARIGI, 29. — Una lettera del principe di Joinville dichiara che il principe ricusa qualsiasi candidatura nelle prossime elezioni.

MADRID, 28. — Il re firmerà domani il decreto che convoca gli elettori per il 20 gennaio, e fissa la riunione delle Cortes per il 15 febbraio.

SUEZ, 28. — È passato oggi il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, diretto per Calcutta.

CATANIA, 29. — Ieri sera è giunta la Commissione per l'inchiesta sulla Sicilia. Erano a riceverla alla stazione le autorità civili e militari, e, malgrado il tempo cattivo, eravi pure una folla considerevole di cittadini.

GIBILTERRA, 29. — Proveniente da Buenos-Ayres, il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

BELGRADO, 29. — La Scupcina approvò ad unanimità il progetto presentato dal governo tendente a distribuire 10,000 ducati ai fuggiaschi della Bosnia e dell'Erzegovina, che trovansi attualmente nella Serbia.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea, dopo un discorso di Buffet, respinse con 377 voti contro 329 la proposta della sinistra tendente a levare lo stato d'assedio in tutta la Francia, ed approvò il mantenimento dello stato d'assedio a Parigi, Versailles, Lione e Marsiglia, come chiedeva il governo. Approvò quindi quasi ad unanimità l'intiero progetto di legge relativo alla stampa e allo stato d'assedio.

L'Assemblea pose all'ordine del giorno la legge sugli zuccheri e quella sulle ferrovie.

Domani si terranno due sedute, affinchè l'Assemblea possa domani separarsi definitivamente.

NEW-YORK, 29. — Il governo americano indirizzò ultimamente alle potenze d'Europa, compresa la Spagna, una circolare nella quale suggerisce una mediazione o un intervento per ristabilire la pace a Cuba, e chiede se le potenze vogliano fare in proposito un passo diplomatico in comune.

Un dispaccio di Vienna al *New York Herald* dice che tutte le potenze, compresa l'Inghilterra, acconsentirono a tale proposta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

PER IL PROSSIMO

CAPO D'ANNO

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50 Davanti per camicie in fine shirting.
» 1 — Un'elegante camicietta in tela per signora.
» 2 — Un fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» 2 — Una 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi.
» 2 75 Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» 4 — Un corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
» 5 — Una dozzina tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al catalogo dei Corredi da Sposa.

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

LIBRERIA E CARTOLERIA A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35

100 Carte da visita ad una linea in *carattere inglese* L. 1 50. Ogni linea in più aumenta cent. 50.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale di L. 1 60 intestata alla ditta medesima.

Prodotti della Casa L. FOUCHER d'Orléans (Francia)

Parigi, Rue de Rambuteau, **Parigi**

BOMBONI

di protojoduro di ferro e di manna

contro i colori pallidi, umori freddi, la phtisie, il flusso bianco, la menstruazione difficile o mancante, ed infine in tutti quei casi dove i ferruginosi sono indicati.

Questi bomboni hanno sopra tutti gli altri ferruginosi l'incomparabile vantaggio di essere sciolti appena arrivano nello stomaco, ed inoltre quello non meno importante di cagionare mai delle costipazioni.

BOMBONI DI JODURO DI POTASSIO.

Lo Joduro di Potassio, così sovrano contro il gozzo, umori freddi, ingorgamento latteo delle balie, malattie della pelle, sifilis, gotta, reumatismi, catarri, laringite, calcoli, renella, ecc. ecc., è in forma liquido (come soluzione o sciroppo) di un gusto ripugnante, cosicchè oggimai tutti i medici lo prescricono in forma di *Bomboni di ioduro di potassio, di Foucher*.

BOMBONI DI BROMURO DI POTASSIO.

Per lo stesso motivo sopradetto i medici hanno sostituito la soluzione e lo sciroppo di bromuro di potassio coi Bomboni di Bromuro di Potassio di FOUCHER, di Orleans, per guarire le affazioni nervose, la chlorite, l'isterite, la tosse convulsiva, l'insonnia e l'emicrania.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48.

Le specialità di **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63-66, e presso i seguenti:

Ancona, Moscatelli e Angiolani, farmacisti, via del Corso, 403; *Aquila*, la farmacia Barone, piazza del Palazzo, 1; *Arezzo*, F.lli Cocchetelli, farmacia del Cervo; *Bari*, Michele Amoruso, negoziante; *Benevento*, farmacia La Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 14; *Bologna*, Luigi Meni commissionario, via Pietrafitta, 648, palazzo Rubbiani; *Cagliari*, Pietro Cavallo, commissionario; *Camerino*, Ulderico Picciolni, droghiere, via Grande, 38; *Campobasso*, Francesco Jarieci, commissionario; *Capua*, G. Farina e Giordano, commissionari; *Caserta*, Gennaro Farina, commissionario; *Castellamare*, Gaetano Attanasio, farmacia La Fenice, 51; *Castrovillari*, Achille D'Atri, commissionario; *Catania*, farmacia Guglielmini, via Stesicorea, 88; *Cefalù*, Salvatore Martino Benso, commissionario; *Chieti*, Felice Sersante, commissionario; *Civitavecchia*, farmacia Cantalamessa, via Adriana, 26; *Cosenza*, G. Adamo e figlio commissionari; *Cremona*, farmacia Alovisi, corso porto 6; *Fabriano*, farmacia Mazzolini; *Firenze*, farmacia Janssen, via dei Fossi, 40, e presso Orazio Ferroni, via Calzaioli, 5; *Foligno*, Sante Benedetti, commissionario; *Forlì*, farmacia Fusignani; *Genova*, F.lli Casareto di F.sco, via Luccoli, angolo salita Pallavicini; *Girgenti*, Niccolò De Luca, commissionario; *Grosseto*, Alfredo Tognetti, negoziante; *Jesi*, Tommaso Rosati, commissionario; *Livorno*, Agenzia di F.sco Tellini, via della Posta, 5; *Lucca*, farmacia Guidi; *Messina*, L. Fumis e C. commissionari; *Modena*, Giuseppe De Rè e C. agenzia via Emilia, 30; *Napoli*, A. Licenziati, porticato S. Francesco di Paola, 14, e in via Roma già Toledo, 44, palazzo Maddaloni, presso Camillo Canestrelli; *Novara*, Parodi Luigi, spedizioniere; *Oneglia*, L. Barnato, commissionario; *Padova*, farmacia Beggiato allo Struzzo d'Oro; *Palermo*, fratelli La Porta, piazza Bologni, 18; Alonosi, farmacia; *Perugia*, farmacia Del Vecchio e Fioravanti, via del Corso, 106; *Pescara*, Felice Sersante, commissionario; *Porto Empedocle*, Salvatore Deleo, commissionario; *Porto Torres*, I. Maitland, commissionario; *Ravenna*, farmacia Gelli; *Reggio Calabria*, Francesco Rondinone, commissionario; *Rimini*, f.lli Mancini droghieri, via G. Cesare, 1414 B; *Sassari*, I. Maitland, commissionario; *Sinigallia*, A. Gallucci e C. commissionari; *Siena*, Giuseppe Giardi, commissionario; *Spezia*, farmacia Bonini; *Termini*, Mariano Satariano e C. commissionario; *Terni*, farmacia Cerafogli; *Torino*, Soave e C. via Bogino, 10; *Torre Annunziata*, Gennaro Landi, farmacia; *Trani*, Ludovico Muller, commissionario; *Udine*, farmacia della Speranza, via Grazzano; *Verona*, farmacia Frinzi; *Vicenza*, Angelini Luigi, commissionario; *Venezia*, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 4825; *Viterbo*, farmacia Serpieri, corso V. Emanuele, 70; *Catanzaro*, Pasquale Rocca, commissionario. E in varie città dell'estero.

In occasione delle feste del Natale e Capo d'Anno

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire 80

ALLA SOCIETA' PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi confezionati.

ROMA — Via del Corso, 341 — ROMA

Specialità di Articoli di

PELLICCERIE

all'ingrosso e a dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. Grossi

FIRENZE Via Por S. Maria | ROMA Via del Corso, 132

GUARNIZIONI

delle più recenti Novità

di Parigi, Londra e Berlino

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali città d'Italia

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 31, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti**, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto** alla **Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

A Roma, presso **Ed. Perino**, piazza Colonna 335.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Gallizio padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni. G. B. Gallizio.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Beaunous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bomboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incannutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

ALMANACCO PROFUMATO

RIMMEL

per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di cromolitografie:

(I paesi dei fiori)

L'uno . . . . Cent. 75
Una dozzina . . Lire 8

Presso **E. Rimmel**, profumiere a Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa.

20, via Tornabuoni, Firenze

La 80ª Estrazione

garantita dallo Stato di Brunswik

consiste in un capitale di Marchi 8,696,000 — fr. 10,870,000

In questa grande estrazione devono sortire in pochi mesi ed in 6 estrazioni

43,500 Premii

ripartiti certamente fra 84,600 titoli originali; fra i premii, il principale è di

450,000 = 562,500
Marchi tedeschi — Franchi

poi altri premi di marchi

300,000 — 40,000
150,000 — 36,000
80,000 — 30,000
60,000 — 24,000

ecc. ecc., per la prima estrazione stabilita ufficialmente pel

20 e 21 Gennaio 1876

Costa: Un titolo originale 20 lire; Mezzo » 10 »; Quarto » 5 »

Contro invio dell'importo in biglietti della Banca Nazionale, la sottosegnata casa bancaria spedisce i titoli originali muniti del timbro dello Stato, insieme al piano ufficiale delle estrazioni.

Immediatamente dopo eseguita l'estrazione vengono spediti senz'altro i listini ufficiali dei premi estratti. Il pagamento dei premi estratti si fa prontamente e SOTTO GARANZIA DELLO STATO. Onde essere sicuro della immediata esecuzione delle commissioni dirigersi presto e direttamente ai sottoscritti

S. SACKS et Cie

Banchieri in valori di Stato AMBURGO (Germania del Nord)

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Roma da A. MARIANI e C., via Sala, n° 40 e nelle Farmacie Garneri e Marignani, in Roma.

Asta per vendita di una Villa.

Nel giorno di sabato 22 gennaio 1876, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., si terrà asta amichevole in Como nello studio del notaio PAOLO ZERBONI, corso Vittorio Emanuele n. 540, per la vendita di una Villa elegantemente mobiliata, di recente costruzione, con annessa altra casa civile, rustici, giardino e ronco di complessive pert. 21 circa, pari ad are 137. 4. 4. 88, poste il tutto in posizione amenissima sopra il Borgo Vico di Como a pochi minuti di detta città.

Deposito per l'asta L. 8000, per le spese e tasse L. 4500; il relativo capitolato è ispezionabile presso il detto notaio D. Zerboni.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.